ROMA TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

Facoltà di Scienze Politiche

SCUOLA DOTTORALE IN SCIENZE POLITICHE — XXIII CICLO

Dipartimento di Studi Internazionali

SEZIONE QUESTIONE FEMMINILE E POLITICHE PARITARIE

Tesi di Dottorato

Ernestine Rose:Oweniti, Atei e Liberi Pensatori nell'America puritana del diciannovesimo secolo

DOTTORANDA LIVIA NAPOLEONI *TUTOR DOTT . SSA ROBERTA ADELAIDE MODUGNO*

Al professor Romano Mastromattei
(1936-2010)

Ringraziamenti

I miei ringraziamenti, nello svolgimento di questo lavoro, vanno in primo luogo alla professoressa Ginevra Conti Odorisio, coordinatrice della Sezione di Questione Femminile e Politiche Paritarie della Scuola Dottorale in Scienze Politiche, che mi ha fatto conoscere il personaggio di Ernestine Rose e che, attraverso i suoi preziosi insegnamenti, i numerosi suggerimenti metodologici e la costante attenzione, mi ha permesso di realizzare la mia ricerca, chiarendo i miei dubbi e incoraggiandomi nei momenti di difficoltà. Ringrazio anche la dott.ssa Roberta Modugno, mia tutor, e la prof.ssa Fiorenza Taricone, che hanno contribuito a farmi sentire sempre in un ambiente di lavoro stimolante e ricco di opportunità formative e culturali. Come dottoranda, inoltre, ho potuto svolgere una esperienza di ricerca negli Stati Uniti e ringrazio l'Università di Roma Tre, la Scuola Dottorale in Scienze Politiche e la professoressa Conti Odorisio, per avermi dato questa opportunità. Ringrazio anche Diana Carey e Sarah M. Hutcheon, della Schlesinger Library, Radcliffe Institute, dell'Università di Harvard, per avermi aiutato, con gentilezza e cortesia, nelle mie ricerche. Esprimo un particolare ringraziamento ad Ester Maurizi per la revisione linguistica della mia traduzione dei testi originali.

"… L'Italia, giardino favorito della natura, emporio delle arti, patria della poesia e del canto, culla delle più alte stelle del firmamento intellettuale e morale, ridotta quasi alla mendicità, all'inerzia e all'impotenza da usurpatori stranieri e da mercenari, ha dimostrato, grazie al magico braccio di Garibaldi, che lo spirito che un tempo animava i suoi figli non si è estinto".

Ernestine L. Rose: *Speech at the Thomas Paine Celebration*
29 gennaio 1861, New York.
"Boston Investigator"del 20 febbraio 1861

Facoltà di Scienze Politiche

SCUOLA DOTTORALE IN SCIENZE POLITICHE *XXIII CICLO*
INDICE 5
INTRODUZIONE 7
CAPITOLO I. ERNESTINE L. ROSE NELLA STORIA DELLE DONNE .....
1. Storia delle donne e *gender system* 9
2. L'opposizione donna-natura/uomo-cultura 12
3. Il diritto di voto come obiettivo prioritario del femminismo ottocentesco 14
CAPITOLO II. IL BACKGROUND CULTURALE 19
1. Le origini nella Polonia prussiana 19
2. Il soggiorno a Berlino: il movimento Haskalah e il rifiuto dell'assimilazione cristiana 23
3. L'emigrazione in Inghilterra 28
CAPITOLO III. SOCIALISMO E UTOPIA 31
1. L'incontro con Robert Owen 31
2. William Ella Rose 39
3. L'emigrazione negli Stati Uniti 41
4. Gli albori del movimento femminista: la Married Women's Property Law 43
5. L'esperienza "comunitaria": Skaneateles 47
6. Frances Wright e Harriet Martineau 51
7. La New England Social Reform Society: "A word to my sisters" 54
CAPITOLO IV. ERNESTINE ROSE NEL MOVIMENTO DEL LIBERO PENSIERO .....
1. Prima donna alla presidenza delle celebrazioni in onore di Thomas Paine 66
2. La Infidel Convention 72
3. Il 1848 e le rivoluzioni in Europa 73
4. "Le tenebre della reazione hanno oscurato il sole del 1848": Pauline Roland e Jeanne Deroin 77
5. L' "insuperabile discorso" 81
6. La Free Convention e la questione del libero amore 86
CAPITOLO V. IL SUFFRAGISMO .....
1. L'invito a superare la Woman's Sphere 99
2. Il doppio standard della morale sessuale 102
3. Il dibattito sul divorzio 104
4. "No taxation without representation" 106
5. Walt Whitman ed Ernestine Rose 109
6. Le parole della Rose in *Foglie d'erba* 110
CAPITOLO VI. IL CONNUBIO FRA ABOLIZIONISMO E SUFFRAGISMO .....
1. Ernestine L. Rose e William Lloyd Garrison 122
2. La "Mob Convention" 130
3. La schiavitù in presa diretta: il diario di Susan Brownell Anthony 132
4. La difesa di Kossuth 134
5. "Tutti liberi o tutti schiavi" 139

6. Il viaggio in Europa nella primavera del 1856 e la visita a Robert Owen..... 140
CAPITOLO VII. LA GUERRA CIVILE E IL TREDICESIMO EMENDAMENTO.....
1. L'appoggio a Lincoln 152
2. Le "Loyal Leagues": Ernestine L. Rose e le donne fedeli all'Unione 155
3. La nascita dell'American Equal Rights Association e lo smacco del Quattordicesimo Emendamento. 159
CAPITOLO VIII. UNA SCELTA PERSONALE: L'ATEISMO 163
1. Il ruolo della religione e il Secondo Grande Risveglio: le associazioni femminili..... 163
2. La Hartford Bible Convention 166
3. Una difesa dell'ateismo. 168
4. A Child of Israel..... 173
5. L'unità d'Italia e la Chiesa..... 176
CAPITOLO IX. L'INTERNAZIONALISMO DEL PENSIERO POLITICO DELLA ROSE.....
1. Le donne nella battaglia internazionale per la libertà..... 186
2. Il ritorno in Europa..... 189
3. Il discorso di addio al movimento e agli Stati Uniti..... 194
CONCLUSIONI..... 206
BIBLIOGRAFIA..... 211

INTRODUZIONE

Di origine polacca, di cultura ebraica, seguace di Robert Owen, atea, libera pensatrice, esponente di primo piano nella fase iniziale dell'organizzazione del movimento suffragista americano e convinta assertrice dell'abolizionismo in materia di schiavitù, Ernestine Louise Rose (1810-1892) è un personaggio nato politicamente nell'ambito della cultura dei movimenti cooperazionisti appartenenti al socialismo prequarantottesco o premarxista inglese. L'analisi storico-critica del suo pensiero politico, si snoda, nella mia ricerca, a partire dalle sue esperienze in Prussia alla fine degli anni venti dell'Ottocento. In questo ambiente culturale, dove si esprime la complessità del rapporto fra romanticismo e illuminismo, vive in prima persona il problema storico dell'assimilazione e dell'emancipazione ebraica. Compie fin da subito la sua scelta che non è né quella di pariah, per usare un'espressione di Hannah Arendt, isolata nel proprio ebraismo, né quella della rinuncia alle proprie origini culturali. Si può dire che realizza in sé quel processo di secolarizzazione, che la porterà su posizioni laiche, restando al contempo, sempre orgogliosa delle sue radici ebraiche. A partire dal 1830, anno del suo arrivo in Inghilterra, il suo portato culturale si lega agli ambienti dei circoli e della dottrina di Robert Owen. Da quel momento contribuirà a diffonderne gli ideali, condividendo il suo umanesimo razionalista che, pur nel suo carattere settario, combinazione di teorie comunitarie e di filosofia delle riforme sociali, promuoveva la dignità delle persone, l'istruzione, la parità di diritti tra uomini e donne, la cooperazione sociale, come alternativa al capitalismo e alla competizione fra classi e contro i mali della rivoluzione industriale. Nel 1836, insieme al marito William, si unisce ad un gruppo di coloni oweniti formatosi per creare una comunità negli Stati Uniti, dove vivrà fino al 1869, quando tornerà in Europa, ma non risiederà mai all'interno delle comunità, dedicandosi invece all'organizzazione e alla raccolta di fondi per sostenere questi esperimenti comunitari del socialismo utopistico. Contemporaneamente agli impegni assunti nell'ambito del socialismo owenita la Rose entra in contatto con i circoli newyorkesi del libero pensiero attraverso la difesa del lascito ideale di Thomas Paine, del laicismo, dell'anticlericalismo, della separazione tra Chiesa e Stato. Gli scritti di Thomas Paine saranno un riferimento costante a sostegno delle sue tesi. L'adesione al libero pensiero e il razionalismo militante, la portano ad impegnarsi nella formazione del movimento per i diritti delle donne che chiedevano la cittadinanza politica, coerentemente con quanto affermava la Dichiarazione d'Indipendenza, che proclamava l'uguaglianza democratica e il rispetto dei diritti naturali. La sua filosofia politica e sociale si esprime nel duplice attivismo per i diritti delle donne e per l'abolizione della schiavitù, in nome della ragione, che, nelle parole della Rose, "non fa distinzioni di sesso, di colore o di appartenenza politica". Il suo pensiero politico universalista ed egualitario è evidente nella passione con la quale segue i progressi delle rivoluzioni in Europa per le libertà politiche e la democrazia. Le sue idee egualitarie si manifestano anche in rapporto alla famiglia e alla parità di diritti tra i coniugi. Fu coerente con questi princìpi per tutta la vita, rischiando personalmente ed essendo anche oggetto di discriminazioni. La vicenda della Rose e il suo pensiero è un esempio di come "l'accettazione della diversità presupponga", come afferma George M. Mosse, "l'esistenza di una società pluralistica". La sua "diversità" è legata alle sue origini, di immigrata, anche se di classe media, di ebrea, di laica, ma soprattutto di sostenitrice dei diritti umani, ai quali si appellerà sempre e che costituiranno il comune denominatore di tutte le sue idee politiche. Le sue conferenze, i suoi discorsi, i suoi interventi sulla stampa dell'epoca, tradotti integralmente, per la prima volta in Italia,

e ai quali si farà costante riferimento, ci restituiscono il clima e l'atmosfera di quei dibattiti che la resero oratrice di grande fama. Il fatto che fosse una donna ne accentua il valore e l'impegno, ma non nella forma di una cultura minoritaria o comunque marginale alla cultura ufficiale, bensì la rende una delle protagoniste di quel lungo processo di democratizzazione che porterà all'abolizione della schiavitù prima e al suffragio universale poi, processo che seppe esprimersi anche in spazi semplicemente diversi da quelli ufficiali, non avendo ancora le donne rappresentanza politica. La conquista di questo spazio, frutto di più di un secolo di lotte dell'emancipazionismo femminile, si può oggi valorizzare guardando alle politiche europee sulla "Equity". La Tabella europea di marcia per la parità fra le donne e gli uomini, infatti, per il periodo 2006-2010 [COM (2006) 92 def.][1] afferma: "La minore rappresentanza persistente delle donne nella società civile, nella vita politica e nell'alta amministrazione pubblica, rappresenta un 'deficit' democratico".

[1]Europa. Gateway of the European Union. All'indirizzo web: http://ec.europa.eu/index_en.htm

CAPITOLO I. ERNESTINE L. ROSE NELLA STORIA DELLE DONNE

1. Storia delle donne e *gender system*

Pressoché sconosciuta in Italia[2], Ernestine Louise Rose è stata riscoperta da Ginevra Conti Odorisio nel corso dei suoi studi accademici, a livello nazionale e internazionale, relativi alla Storia della Questione femminile e alla Storia delle Dottrine Politiche. Come afferma Bonnie S. Anderson, la maggior parte delle attiviste che diedero vita al movimento per i diritti delle donne, sono oggi sconosciute a causa della scarsità dei lavori storici riguardanti le donne mentre uomini di uguale importanza sono stati oggetto di una gran quantità di studi finanziati dalle università, in particolare per quanto riguarda la Storia americana.[3] Nella ricostruzione delle vicende biografiche e ideologiche di Ernestine L. Rose, la difficoltà risiede soprattutto nel ricostruire le sue origini e la sua formazione giovanile dal momento che i suoi documenti originali sono andati perduti, mentre sono molto più documentati i suoi trent'anni e oltre di attivismo nei movimenti di riforma americani, in quanto si trovano negli atti dei convegni e sulla stampa dell'epoca. Benchè abbia dato un contributo rilevante nella creazione del movimento per i diritti delle donne, nato nel periodo precedente la guerra civile negli Stati Uniti, e caratterizzato soprattutto dal suffragismo, esistono soltanto due biografie sulla Rose. Una dello scrittore e studioso di lingua Yiddish, Yuri Suhl[4] scritta nel 1959 e un'altra del 1999, di Carol Kolmerten.[5] Tra i biografi contemporanei di Ernestine L. Rose, invece, esiste una breve biografia che la riformatrice francese Jenny P. d'Héricourt [6] scrisse nel 1856 dopo un incontro con la Rose a Parigi, dal titolo *Madame Rose*[7], ed è una fonte importante perché la Rose dà notizie, non reperibili altrove, sulla sua formazione giovanile e sulla sua vita privata. Esiste un'altra fonte dell'epoca, la breve biografia di L. E. Barnard, riformatore (o

---

[2] Brevi cenni al suo nome si fanno in A. Rossi-Doria, *Dare forma al silenzio. Scritti di storia politica delle donne, Viella*, 2007, p. 69 e in Anteghini A., *Socialismo e femminismo nella Francia del XIX secolo: Jenny d'Héricourt*, ECIG, 1988, p. 81.

[3] Cfr. Anderson Bonnie S., *Joyous Greetings. The First International Women's Movement 1830-1860.* Oxford University Press, 2000, p. 6.

[4] Suhl Y., *Ernestine L. Rose and the Battle for Human Rights*, opera commissionata dalla Emma Lazarus Federation of Jewish Women's Clubs e ristampata nel 1990 con il titolo *Ernestine L. Rose: Woman's Rights Pioneer*.

[5] Kolmerten C. A., *The American Life of Ernestine L. Rose*, 1999, Syracuse University Press.

[6] Jenny d'Héricourt, pseudonimo di Jeanne-Marie-Fabienne Poinsard (1809-1875). Libera pensatrice, razionalista, si interessò alle idee di Etienne Cabet e di Saint-Simon. Scrisse, tra gli altri, sul periodico italiano *La Ragione* e fu autrice de *La femme affranchie* (1860) in cui ribatteva alle idee misogine di Proudhon. Partecipò al congresso dell'American Equal Rights Association del 1869 a New York. Per maggiori approfondimenti vedi: Conti Odorisio G., Taricone F., *Per Filo e per Segno. Antologia di testi politici sulla questione femminile dal XVII al XIX secolo*. Giappichelli 2008, alle pagine 260-268.

[7] Héricourt J. P. d', *Madame Rose*, nella versione del settembre 1856 in "Revue Philosophique et Religieuse", tomo V, *pp. 129-139.* Oltre a questo articolo, che venne pubblicato in lingua italiana anche dal periodico *La Ragione* (n°106, 25 ottobre 1856, pp. 40-45 e n°109, 15 novembre 1856, pp. 110-114), J. P. d'Héricourt scrisse un breve schizzo biografico sulla Rose su "Revolution" (settimanale pubblicato da Elizabeth Cady Stanton e Susan B. Anthony dal 1868 al 1870) del 16 settembre 1869, quando la d'Héricourt si trovava a Chicago. La traduzione dal francese è stata da me rivista e resa in un linguaggio più moderno, direttamente sulla versione originale del 1856 sulla Revue, ed in questo lavoro verrà usata esclusivamente tale versione.

riformatrice) del diciannovesimo secolo.[8] Sempre tra i biografi contemporanei della Rose, Sarah Underwood, che incontrò la Rose nel 1868, al secondo anniversario dell'American Equal Rights Association, le dedicò un capitolo del suo testo: *Heroines of Freethought*, del 1876. Ma anche lei fece riferimento all'intervista della d'Héricourt. [9]

La *History of Woman Suffrage*, in sei volumi, curata da Elizabeth Cady Stanton, Susan Brownell Anthony e Matilda Joslyn Gage, (autrici dei primi tre volumi) pubblicata tra il 1881 e il 1922 è anch'essa un'importante fonte sul movimento per i diritti delle donne e il ruolo che in esso svolse la Rose. Ma, secondo Elizabeth J. Clapp, anche se scritto dalle stesse suffragiste per documentare il percorso seguito, con lo scopo di incoraggiare le future generazioni di donne a diventare partecipi della lotta per il suffragio, il lavoro è una valutazione per lo più acritica del movimento in quanto sorvola sulle controversie e seppellisce le questioni sgradevoli, rivelando la tendenza, da parte di alcune partecipanti, a rendere il movimento rispettabile, minimizzando il radicalismo di alcune delle sue prime leader. Scritti in parte come propaganda per la campagna politica, in seguito i volumi fornirono soprattutto una versione purificata della storia del movimento, destinata a preservarne il posto nella storia. Tali opere, che sottolineano il progresso delle donne, l'eroismo delle pioniere e il perseguimento di una giusta causa mettono in evidenza, sempre secondo la Clapp, il conservatorismo del movimento per il suffragio, piuttosto che il suo radicalismo, mentre negli anni successivi alla ratifica del Diciannovesimo Emendamento non ci fu una storiografia omogenea della battaglia per il voto.[10] Paula Doress-Worters rileva che dal 1860, la Rose, a causa della crescita del nazionalismo nella società americana, rischiò di essere emarginata dalla dirigenza delle convenzioni dalle riformatrici più conservatrici, a causa delle sue origini straniere ed ebraiche e della sua visione non ortodossa della religione, del suo socialismo e delle sue idee avanzate sui diritti delle donne, anche se riscuoteva successo di pubblico e sulla stampa come portavoce del movimento per i diritti delle donne. La Rose non corrispondeva insomma, all'immagine corrente dell'ortodossia cristiana, della donna appartenente alla classe medio-alta borghese che le riformatrici ultraconservatrici desideravano impersonare.[11]

Ernestine L. Rose si trova a vivere e ad operare in un periodo di grandi rivolgimenti sociali e politici caratterizzato dalla cultura vittoriana, "termine usato alla fine del diciannovesimo secolo per far riferimento alla cultura inglese durante il regno della Regina Vittoria (1837-1901), ma, esteso anche, secondo l'esempio di Carl Degler, Michel Foucault e altri, alla Francia e agli Stati Uniti".[12]

---

[8]Barnard L. E., *A Native of Poland, Ernestine L. Rose*, in *History of Woman Suffrage*, Edited by Elizabeth Cady Stanton, Susan B. Anthony and Matilda Joslyn Gage; [poi] da Ida Husted Harper, Salem, New Hampshire: Ayer Company, 1985/6Vol./Reprinted,Vol. I (1848-1861), pp. 98-100. Sia Suhl che la Kolmerten hanno fatto affidamento sull'articolo biografico scritto da Jenny P. d'Héricourt. Suhl si basò sulla versione inglese ed abbreviata dello stesso che apparve in "Revolution" così come sulla biografia di L.E. Barnard.

[9] Underwood S. A. F., *Heroines of freethought*, New York, C. P. Somerby, 1876, pp. 255-281.

[10] Clapp E. J., *The Woman Suffrage Movement, 1848-1920*, in: *The Practice of U.S. Women's History. Narratives, Intersections, and Dialogues*, S. Jay Kleinberg, Eileen Boris, Vicki L. Ruiz (a. c. di). Rutgers University Press, New Brunswick, New Jersey, and London, 2007, pp. 238-257.

[11]Cfr. Doress-Worters P., *Getting to the source. Madame Rose: A Life of Ernestine L. Rose as told to Jenny P. d'Héricourt.* Introduction by Paula Doress-Worters, Journal of Women's History, The John Hopkins University Press, 2003, Indiana University Press, Vol.15 No. 1 (Spring), p.188.

[12] Olafson Hellerstein E., Parker Hume L., Offen K. M. (edited by), *Victorian Women. A Documentary Account of Women's Lives in Nineteenth-Century England, France, and the United States***,** Stanford University Press. 1981, p.1. Le curatrici del volume infatti, considerano che nel diciannovesimo secolo la cultura inglese e quella francese facevano parte molto più di oggi del retroterra culturale degli Americani e allo stesso tempo, sia che tentassero di diversificarsi culturalmente nei confronti del vecchio mondo o tentassero di imitarlo, gli Americani erano profondamente influenzati

La prima rivoluzione industriale, che ebbe il suo input in Inghilterra, innescando una serie di trasformazioni oltre che economiche (concentrazione della forza lavoro nelle fabbriche, diffusione di un'economia di mercato e monetaria), anche politiche e culturali, determinò quelli che Salvo Mastellone chiama i temi della partecipazione politica e della riforma sociale. Per Mastellone infatti, il rapporto tra operai e datori di lavoro, "… non poteva non essere condizionato dalle teorie politiche che insistevano sulla opportunità di riformare le istituzioni politiche e di concedere diritti civili a tutti i cittadini..".[13] In questo processo interagiscono, nel corso del XIX secolo, anche tre fattori: il movimento dei filosofi radicali, il movimento liberista e il socialismo marxista. Nell'interpretazione di Bertrand Russell, i filosofi radicali furono una scuola di transizione. "Il loro sistema ne generò due altri di maggiore importanza, cioè il darwinismo ed il socialismo".[14] Ma nel corso dell'età vittoriana, anche il pensiero liberale inglese subisce una trasformazione profonda. Secondo Giuseppe Bedeschi, "mentre in una prima fase (che giunge, grosso modo, fino alla metà dell'Ottocento) domina incontrastata la dottrina liberistica, che trova la sua massima espressione nel vasto e potente movimento promosso da Richard Cobden e dalla sua Lega per l'abolizione delle leggi sul grano (che raggiunge i propri obiettivi nel 1846), nell'ultima fase si afferma invece il 'nuovo liberalismo' o liberalismo democratico: un tipo di liberalismo in cui assume importanza preminente il problema dell'intervento statale e si cerca di sostituire le rigide formule individualistiche, rivendicando allo Stato una funzione di emancipazione e di progresso sociale in modo da estendere a tutti gli individui i benefici della libertà."[15] La diffusione delle idee democratiche ed egualitarie a tutti i livelli sociali, si verificò in concomitanza con l'aumento del tasso di alfabetizzazione, del miglioramento delle comunicazioni e della mobilità sociale e demografica. Nonostante ciò, l'esclusione delle donne dall'esercizio dei diritti politici elettorali fu una costante di tutto l'Ottocento ed era legata ad una concezione ideologica, quella delle sfere separate: la sfera privata, la domesticità, la natura, alle donne; la sfera pubblica, la cultura, la politica, all'uomo. Le politologhe[16] contemporanee fanno risalire questa linea di pensiero principalmente ad Aristotele e Rousseau, ed è fondata sull'idea dei caratteri innati dei due sessi e quindi sul fatto che i ruoli debbano essere asimmetrici e non egualitari.[17] Conti Odorisio ripercorrendo il passaggio critico tra storia delle donne e *gender studies* mette in evidenza come invece il concetto di "relazione tra i generi" permetta di superare "ogni determinismo biologico e soprattutto [..] ogni pretesa differenza che deriverebbe dalla fisicità".[18] In questo filone si possono ricomprendere, tra le altre, oltre alla suddetta Conti Odorisio, la Susan Moller Okin, Joan Wallach Scott, Martha C. Nussbaum, che hanno sviluppato una critica intorno al concetto di *genere*[19] in modo tale da "analizzare il rapporto tra il genere e la società, i modi in cui la politica costruisce il

dalle idee e dalla cultura europee. A loro volta, gli Inglesi e i Francesi, sempre secondo le autrici, affascinati o disgustati, erano ben consci della nuova civiltà che si andava sviluppando lungo l'Atlantico.

[13] Mastellone S., *Storia della democrazia in Europa. Dal XVIII al XX secolo.* Introduzione di Norberto Bobbio. 2006, UTET, p. 53.

[14] Cfr. Russell B., *Storia della filosofia occidentale*, TEA, 2010, p. 651 e p. 744.

[15] Cfr. Bedeschi G., *Storia del pensiero liberale*, Laterza1996, p. 243.

[16] Definisco politologhe queste studiose dando al termine il significato letterale, cioè di coloro che si occupano delle reciproche influenze in atto tra un sistema politico e la realtà sociale di cui è o dovrebbe essere espressione.

[17] Cfr. Nussbaum M. C., *Coltivare l'umanità. I classici, il multiculturalismo, l'educazione contemporanea*, Carocci, 2001, pp. 235-239 e Moller Okin S., *Women in Western Political Thought*, Princeton University Press, 1992, pp.99-139.

[18] Conti Odorisio G., *Ragione e tradizione*, Aracne, 2005, p. 26.

[19] Scott Wallach J., *Gender: A Useful Category of Historical Analisys* in *Feminism & History*, Oxford University Press, 2003, pp. 152-175.

genere e il genere costruisce la politica".[20] Allo stesso modo, come propone Françoise Thébaud, non si tratta più di studiare le donne isolatamente, "come in un vuoto, [..] bensì di introdurre nella storia globale la dimensione del rapporto tra i sessi (*gender system*), con la convinzione che questo rapporto non è un fatto di natura, ma una relazione sociale costruita e rimodellata di continuo, insieme effetto e motore della dinamica sociale [..] una storia che tenga conto dell'insieme delle relazioni umane e delle loro interazioni".[21] Questa discussione teorica ha anche riflessi pratici se si volge lo sguardo alla progettazione, ad esempio, di interventi di cooperazione internazionale a favore dello sviluppo sostenibile, rivolti non soltanto alle donne (approccio WID: Women in Development) ma all'insieme delle realtà relazionali tra donne e uomini, in modo da raggiungere la *gender equality* attraverso lo sviluppo del capitale sociale, ovvero dell'insieme costituito dalla cultura, dalla fiducia, dalle norme sociali e dalle reti di relazioni interpersonali (approccio GAD: Gender and Development).

2. L'opposizione donna-natura/uomo-cultura

Nel corso del XIX secolo, l'ideologia vittoriana si fece portatrice delle idee degli antropologi sociali, che, interpretando le teorie evoluzioniste di Charles Darwin, diedero al patriarcalismo fondamenti scientifici, dichiarando che sia la storia che l'evoluzione sanciscono la subordinazione delle donne agli uomini. I darwinisti sociali, il più in vista dei quali fu Herbert Spencer,[22] sostevano che l'evoluzione avvalora la gerarchia dei sessi. Il patriarcalismo fu allora identificato non solo con la natura, ma anche con le forze del progresso e della civiltà. In Francia, ad esempio, Proudhon sosteneva che le donne dovevano essere soggette all'autorità maschile in quanto esseri inferiori. Gli scienziati sociali, quindi, diedero man forte all'idea della separazione delle sfere. Auguste Comte[23] elogiò la missione civilizzatrice delle donne ma, come Proudhon, credeva che, a causa della debolezza del loro corpo e del loro cervello, appartenessero alla domesticità: la donna è in uno stato di infanzia perenne, angelicata, compagna dell'uomo, ma non eguale; esclusa dalla vita sociale e politica. "Anche l'immagine trasmessa dalla letteratura concordava con questa visione. Sia Charles Dickens che Honoré de Balzac, nelle loro opere estremamente influenti, assegnavano alle donne una speciale missione all'interno della famiglia per garantire e applicare ai loro personaggi femminili standard molto diversi da quelli utilizzati per i maschi.[…] La realtà delle donne era ben diversa: questi angeli del focolare non assomigliavano affatto alle schiave della Georgia, alle

[20] Conti Odorisio G., *Ragione e tradizione*, cit., p. 27
[21] Duby G., Perrot M., *Storia delle donne. Il Novecento*, a.c. di Françoise Thébaud, Laterza, 2007, pp. 6-9.
[22] Herbert Spencer (1820-1903). Tra le sue opere più importanti si annoverano: *Primi princìpi di un nuovo sistema di filosofia* (1862), *Princìpi di biologia* (1864-1867), *Princìpi di psicologia* (1870-1872), *Princìpi di sociologia* (composta in molti volumi, usciti tra il 1876 e il 1885). La convinzione che la società industriale inglese di allora fosse la società che si trovava al culmine di tutto lo sviluppo culturale precedente, era strettamente legata alla teoria dell'invarianza delle leggi che determinano lo sviluppo culturale in senso cumulativo. Sulla base anche della sociologia comtiana le idee degli antropologi vittoriani e della sociologia di Spencer influenzarono l'etnologia classica francese. Il progetto comtiano di un sapere della società capitalistico-industriale francese di prima metà Ottocento che fosse allo stesso tempo uno strumento di gestione di essa sulla base di criteri di natura tecnico-scientifica, subì un grave colpo con gli eventi della Comune e i loro effetti traumatici sulla cultura francese. Sarà la sociologia di Emile Durkheim (1858-1917) che coglierà tanto la fiducia nella progettabilità del sociale quanto lo sforzo di elaborare un apparato concettuale nuovo in grado di rendere comprensibili quei fenomeni che la razionalità del sistema comtiano coglieva in modo inadeguato. Vedi: Fabietti U., *Storia dell'antropologia*, Zanichelli, 2000, pp. 10-16 e 69-74.
[23] Auguste Comte (1798-1857). Amico e collaboratore di Saint-Simon, pubblicò nel 1824 *Sistema di politica positiva.* Dopo la rottura con Saint-Simon, scrisse la sua opera fondamentale, *Corso di Filosofia positiva*, in sei volumi, che uscirono dal 1830 al 1842, e furono tradotti e riassunti in inglese da Harriet Martineau nel 1853-57.

operaie delle fabbriche del Lancashire, e neanche alle borghesi parigine. Sebbene l'idea delle sfere separate non fosse nuova nel diciannovesimo secolo, è il modo ossessivo con cui tutte e tre le culture insistono su questa separazione che sembra particolarmente nuovo. Come un recensore del diciannovesimo secolo del romanzo *Jane Eyre* di Charlotte Brontë indicò, e come molte scrittrici e attiviste avrebbero scoperto, ogni donna che, seppure tangenzialmente, rifiutava il ruolo che la cultura vittoriana le aveva assegnato, assumeva un connotato pericoloso e nocivo per i suoi contemporanei, allo stesso modo dei rivoluzionari e degli anarchici".[24] Come afferma Anna Rossi-Doria, la scienza positivista, "dando della differenza femminile una spiegazione esclusivamente naturale anziché storica, determinò un rafforzamento della visione dogmatica dei caratteri dei sessi, che rafforzò l'opposizione al femminismo, per cui negli ultimi decenni del secolo, mentre i mutamenti sociali e culturali eliminavano antiche discriminazioni, il nuovo pensiero scientifico andava a rintracciare nella natura la base delle differenze che fino ad allora erano state fondate sulla consuetudine. Le nuove scienze della biologia, dell'antropologia e in parte della sociologia svolsero quindi un ruolo determinante nella definizione delle differenze tra i sessi in una rigida struttura di complementarietà di caratteri innati e quindi immodificabili."[25] Già dalla lettura del ritratto (peraltro tratteggiato con maestria) che Jenny d'Héricourt ci dà della Rose, si può comprendere quanto tutto ciò sia in netto contrasto con la sua personalità e con la cultura del tempo, dando la misura della singolarità del suo pensiero:

"Quali sono le opinioni religiose e filosofiche di madame Rose? Quali sono le sue opinioni politiche? […] Il Dio di madame Rose è *l'Universo-vivente* (l'*Univers-vivant*). Ella è convinta che la Bibbia, il Corano, i testi del Veda e tutti gli altri libri considerati di ispirazione divina, siano la fonte della schiavitù, del dispotismo, dell'intolleranza, dell'ingiustizia e dell'errore; che l'umanità non potrà veramente progredire sulla via della verità e del bene fino a quando non sia in grado di liberarsi di questo bagaglio sacro che il passato continua a mettere sulle sue spalle: di conseguenza ella impegna tutta la sua ragione e tutte le sue energie per dimostrare quelli che lei chiama *i diritti della coscienza e della ragione umana*[26] e farli valere. In politica, madame Rose è radicale: vale a dire che crede che tutti i membri della specie umana debbano godere della piena libertà, e conseguentemente tutti hanno gli stessi diritti politici e sociali; ella impiega dunque tutta la sua ragione e tutte le sue energie, nel combattere la schiavitù dei neri e la subordinazione delle donne".[27]

La Kolmerten osserva come, in un movimento come quello per i diritti delle donne, che negli Stati Uniti ha tratto molti dei suoi princìpi morali dagli appelli alla pietà cristiana, la combinazione dell'ateismo della Rose, con il suo retroterra culturale ebraico e polacco, il suo accento straniero ed i suoi modi schietti, ne fece un bersaglio per giornalisti e ministri di culto che tendevano a dimostrare come il movimento fosse radicale e perverso. E fu un personaggio scomodo anche all'interno stesso del movimento: infatti la Rose "percepì l'antisemitismo degli stessi riformatori, i loro sentimenti contro l'immigrazione, il loro razzismo inconscio. La storia della Rose è dunque una storia fuori dagli standard narrativi della lotta per i diritti delle donne".[28] Nelle parole di L. E. Barnard, possiamo cogliere tuttavia la considerazione di cui godeva la Rose all'epoca e l'apprezzamento per il suo operato:

[24] Cfr. Olafson Hellerstein E., Parker Hume L., Offen K. M. (edited by), *Victorian Women*, cit., pp. 1-5 e Duby e Perrot, *Storia delle donne. L'Ottocento* a.c. di G. Fraisse e M. Perrot, Laterza, 2002, pp. 103-104.
[25] Rossi-Doria A. (a. c. di), *La libertà delle donne. Voci della tradizione politica suffragista*, Rosemberg & Sellier, 1990, pp. 301-302.
[26] Il corsivo è nel testo originale della "Revue Philosophique et Religieuse".
[27] Héricourt J. P. d', *Madame Rose* , cit., p.130.
[28] Kolmerten C. A., *The American Life of Ernestine L. Rose*, cit., pp. XVIII-XIX.

"… Mrs Rose fu ai suoi tempi, trent'anni or sono, una eccellente oratrice, liberale, eloquente, arguta, e dobbiamo aggiungere, decisamente bella: 'la Rosa che tutti lodavano'. Il suo ritratto a grandezza naturale e molto realistico, è appeso nella hall del Boston Investigator e il suo aspetto intelligente, il suo viso espressivo, i suoi riccioli neri e lucidi, denotano intelletto e bellezza. Diede un grande apporto come oratrice antischiavista, pioniera della causa per i diritti della donna, sostenitrice del Liberalismo[29], ed è degna di essere affiancata a cotante devote amiche dell'umanità e della libertà quali Frances Wright, Harriet Martineau, Lucretia Mott e Lydia Maria Child, che saranno ricordate a lungo piacevolmente per le loro 'opere di bene'."[30]

Anche la d'Héricourt sottolinea l'importanza e la notorietà della Rose, restituendocene al contempo un'immagine vivida:

"Ai lettori della Revue forse farà piacere conoscere qualcosa su Madame Rose, così giustamente celebre negli Stati Uniti d'America e che ha da poco lasciato Parigi dove l'abbiamo avuta ospite soltanto per pochi giorni. Mai esistenza fu totalmente dedicata al trionfo del progresso come quella di questa donna ammirevole, la quale, nel corso della sua missione durata più di venti anni, ha affrontato fatiche inusitate, pericoli di ogni genere, per seguire i dettami della sua coscienza illuminata dalla ragione. Madame Rose è una donna minuta, esile, graziosa, con una fronte superba, occhi scintillanti di una dolcezza straordinaria, denti bianchi e dritti, un sorrisetto affascinante […]. Il suo atteggiamento è sobrio ed espressivo; il suo comportamento è riservato […]; non si atteggia perché non vuole piacere a tutti i costi; non ha niente da nascondere, vuole soltanto persuadere e convincere. Il suo abbigliamento corrisponde alla sua personalità: non nasconde né tinge i suoi capelli che iniziano ad incanutire, li porta raccolti dietro la nuca e in lunghi boccoli ai lati del viso. Veste sempre in grigio o in nero, sempre in tinta unita e senza ornamenti […]. Ebbene! E' questa donna così fragile, così semplice, che è stata capace di dar luogo ad un movimento inarrestabile di idee negli Stati Uniti". [31] L'aspetto esteriore della Rose, sarà spesso oggetto di critica da parte della stampa dell'epoca, che tenterà di attribuirle un fascino "esotico" tale da ipnotizzare i suoi contemporanei, ponendo l'attenzione sulla bellezza, piuttosto che sulle doti intellettuali, come avviene del resto ancora oggi a molte donne impegnate in ruoli pubblici.

3. Il diritto di voto come obiettivo prioritario del femminismo ottocentesco

In una lettera spedita da Londra al congresso della National Woman Suffrage Association che si tenne a Rochester nel 1878, svoltosi per celebrare i trent'anni di lotte per l'emancipazione delle donne trascorsi dal 1848, la Rose dichiarava: "Dite alle amiche: andate avanti, andate avanti, non ci si può fermare né riposare. Ricordate che 'l'eterna vigilanza è il prezzo della libertà' e del diritto. Molto è stato ottenuto, ma il risultato principale e decisivo deve ancora arrivare. Il suffragio è la chiave magica per la legge – l'insegna della cittadinanza in una repubblica".[32] La critica all'esclusione dalla cittadinanza politica delle donne era già stata avviata dagli scritti di Condorcet (1743-1794), Olympe de Gouges (1748-1793) e Mary Wollstonecraft (1759-1797) alla fine del XVIII secolo, rispettivamente dal punto di vista giuridico, militante e dell'autodeterminazione, e metteva in luce la contraddizione

[29] Per il termine liberale, in questo contesto, dobbiamo tener presente che, ancora oggi, esso ha accezioni diverse. Il liberalismo negli Stati Uniti, indica il radicalismo di sinistra, "aggressivo difensore di vecchie e nuove libertà civili, mentre in Inghilterra e in Germania, indica una posizione di centro, capace di mediare innovazione e conservazione"; in Italia indica i conservatori della libertà di intrapresa. Vedi a questo proposito la voce *Liberalismo* di Matteucci in: Bobbio N., Matteucci N., Pasquino G., *Il Dizionario di Politica*, UTET, 2007, p. 514.

[30] Barnard L. E., *A Native of Poland, Ernestine L. Rose, cit.*, p. 98.

[31] Héricourt: J. P. d', *Madame Rose*, cit., p. 129.

[32] *History of Woman Suffrage*, cit., Vol. 3, p.120.

con i princìpi di libertà ed uguaglianza dell'89 nei quali le donne non erano contemplate.[33] Ma, come sostiene Conti Odorisio, "la questione femminile non inizia dalla Rivoluzione francese, ma è sempre esistita, e storicizzare vuol dire che in ogni epoca le relazioni tra i generi sono state oggetto di analisi e di dibattiti", come dimostrano le vicende di molti intellettuali, sia uomini, sia donne (pochi i primi, molte le seconde, N. d. R.) che si occuparono dei temi legati alla condizione femminile nella società.[34] Nell'Ottocento, nelle Costituzioni e nelle leggi elettorali europee e, fino all'approvazione del XIV Emendamento (che introdusse per la prima volta il termine *man* nella Costituzione), anche in quella degli Stati Uniti, non c'era l'esclusione esplicita delle donne dall'elettorato attivo e passivo e ci si riferiva ai titolari del diritto di voto con espressioni generiche; ma la nozione di cittadino titolare di diritti politici, si identificava normalmente nel maschio adulto proprietario (negli Stati Uniti anche di razza bianca). Le limitazioni al diritto di voto si riferivano quindi al censo, all'età e all'istruzione. In Francia, in Inghilterra, in America, nell'Italia albertina, le donne tentarono la via giudiziaria per ottenere in quella sede il riconoscimento del diritto di voto, ma la strada si rivelò sempre sbarrata e si adottò allora la strategia delle petizioni rivolte ai Parlamenti per l'adozione di un provvedimento normativo. In Francia le donne militavano con i liberi pensatori, i frammassoni, i repubblicani. In Germania un ruolo importante fu svolto dalle Chiese indipendenti. In generale, i democratici laici, i repubblicani e liberali di sinistra europei le sostenevano nelle loro rivendicazioni. Nei paesi dove invece dominava un liberalismo riformista e moralista di essenza protestante, e in particolare di spirito quacchero, le donne poterono ottenere molto più rapidamente determinati poteri politici locali. In Inghilterra, dove manca una costituzione scritta come documento unitario, la legge non negava espressamente il diritto di voto alle donne, ma neanche lo ammetteva esplicitamente. Quando, nel 1867, il Parlamento iniziò a discutere il secondo Reform Bill elettorale[35], John Stuart Mill, deputato alla Camera dei Comuni, presentò un emendamento per sostituire il termine *man* con il termine *person*, in modo che le donne che

---

[33] Nel 1791, Olympe de Gouges aveva rivendicato l'estensione alle donne della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, scivendo la *Dichiarazione dei Diritti della Donna e della Cittadina*, mentre Mary Wollstonecraft, sulla base delle idee illuministe e della Rivoluzione francese scrisse *The Vindication of the Rights of Woman* (1792). L'opera della Wollstonecraft in particolare, insieme a quella di John Stuart Mill, *The Subjection of Women*, del 1869, furono i due testi canonici della prima ondata del femminismo.

[34] Su questa tesi vedi: Conti Odorisio G., Taricone F., *Per Filo e per Segno. Antologia di testi politici sulla questione femminile dal XVII al XIX secolo*. Giappichelli 2008, pp. XII-XVI.

[35] *Reform Acts (1832-1884*). Leggi di riforma del sistema elettorale approvate dal parlamento britannico. Il primo *Reform Act* fu votato nel 1832, dopo una lunga battaglia in parlamento e nel paese: per tre volte il progetto di legge sulla riforma elettorale (*Reform Bill*) venne respinto dalla Camera alta, a maggioranza *tory*, provocando violente agitazioni popolari; solo la creazione di nuovi pari di tendenza liberale rese possibile la sua approvazione. La legge ridistribuì i seggi parlamentari a favore delle città e delle aree industriali, istituendo nuovi collegi elettorali urbani e ridimensionando il peso elettorale dei *rotten boroughs* (borghi putridi), i piccoli centri rurali egemonizzati dalla grande proprietà fondiaria. Inoltre, sebbene fossero conservati i requisiti di censo, essa raddoppiò il corpo elettorale estendendo il diritto di voto ai proprietari d'immobili e rendeva partecipi le classi medie del controllo del sistema politico. Questo primo Reform Bill, per indicare gli aventi diritto al voto, sostituì la parola *man* con *male person*, escludendo così, di fatto, le donne. Il secondo *Reform Act*, ispirato dal conservatore Benjamin Disraeli e approvato nel 1867, ampliò ulteriormente l'elettorato con l'allargamento del suffragio agli artigiani e agli operai più agiati dei centri urbani. In questo secondo Reform Bill si tornò alla definizione di *man* per gli aventi diritto. L'emendamento presentato da John Stuart Mill, pur se respinto, ottenne comunque 73 voti a favore contro i 196 contrari. Il terzo *Reform Act*, votato nel 1884, durante il ministero liberale di Gladstone, estese il diritto di voto anche ai lavoratori agricoli, ma l'emendamento Woodall sul voto alle donne fu respinto con 135 voti a favore e 271 contrari, tra i quali quelli di 104 liberali spinti dalla forte pressione di Gladstone.

pagavano un'imposta a proprio nome, cioè le nubili e le vedove (le donne sposate, come vedremo, rispondevano al regime della *coverture*, per il quale non avevano diritti di proprietà neanche sui beni dotali) potessero ottenere il diritto di voto; ma l'emendamento fu respinto e anche qui le donne ricorsero alla via giudiziaria che in un contesto di *common law* poteva rivelarsi utile. Anche il suffragismo americano, dopo la Convenzione di Seneca Falls del 1848, in cui le donne rivendicavano l'uguaglianza politica in base alla Dichiarazione di Indipendenza del 1776, ricorsero al rifiuto del pagamento delle imposte e alle petizioni. In Italia, dove il personaggio di maggior spicco in questa lotta fu Anna Maria Mozzoni (1837-1920), il testo unico elettorale approvato con regio decreto del 28 marzo 1895, n.83 prevedeva che fosse elettore chi godesse dei diritti civili e politici, avesse compiuto il ventesimo anno di età, avesse determinati requisiti di censo e un certo livello di istruzione: nessun rilievo veniva dato al criterio del sesso. Ma vi fu un'esclusione esplicita disposta dall'articolo 22 della legge comunale e provinciale (testo unico del 4 maggio 1898, n. 164) che negava l'elettorato amministrativo, oltre che agli analfabeti e ad altre categorie di soggetti, anche alle donne, esclusione resa necessaria dal fatto che, prima dell'unificazione nazionale, le donne erano titolari del voto amministrativo in Toscana e nel Lombardo-Veneto. Escluse dal suffragio, le femministe utilizzarono le associazioni per darsi un'identità pubblica. Esse si servirono di tutte le armi offerte dalla struttura democratica: stampa, petizioni, conferenze, congressi nazionali e internazionali, per creare una rete di scambio e solidarietà.[36] Gli ambienti politici in cui si muove la Rose e la definizione delle sue scelte politiche riguardano, in prima battuta, il radicalismo europeo di stampo anticlericale e la difesa della laicità dello Stato, la lotta contro le monarchie assolute nell'affermazione dello Stato nazione. Saranno questi i temi del suo background culturale che la Rose porterà all'interno delle primissime associazioni femministe negli Stati Uniti e che differenziano il suo percorso di attivista. L'anticlericalismo, in particolar modo, espressione anche dell'owenismo, a cui non a caso aderirà, e l'ateismo, la differenzieranno dalle prime attiviste americane, che proprio attraverso i *revivals* e il secondo Grande Risveglio riusciranno a varcare i confini della sfera privata. In ogni caso, la lotta per il diritto di voto durò oltre un secolo ed ebbe come struttura portante di lotta l'associazionismo che a partire dalla seconda metà del secolo si distinguerà, in Europa, nelle sue due componenti fondamentali e spesso in contrasto tra loro: l'associazionismo delle donne liberali e quello delle donne socialiste. Secondo Robert Dahl, "per gran parte della storia che conosciamo, l'affermazione che gli esseri umani hanno diritto ad essere trattati come individui politicamente uguali sarebbe stata considerata da molti come un'evidente sciocchezza e dai governanti come una rivendicazione pericolosa, sovversiva o da reprimere. A partire dal XVIII secolo, il diffondersi delle idee e delle convinzioni democratiche ha trasformato quella rivendicazione sovversiva pressoché in una ovvietà […] Gli Stati Uniti forniscono esempi rivelatori dell'enorme divario esistente tra la retorica e la realtà dell'uguaglianza politica. Nel secondo paragrafo di un documento che altrimenti non sarebbe che un noioso elenco delle ripetute offese e usurpazioni inflitte dal re britannico, troviamo la famosa affermazione di una verità considerata in sé evidente: tutti gli uomini sono stati creati uguali. Gli autori della Dichiarazione di Indipendenza americana e i cinquantacinque delegati del Secondo Congresso Continentale che nel 1776 votarono in favore della sua adozione erano, ovviamente, tutti maschi, nessuno dei quali aveva la minima intenzione di estendere il diritto di voto o molti altri diritti civili e politici fondamentali alle donne, le quali, giuridicamente, erano in pratica proprietà dei loro padri o mariti. […] Né gli

[36] Cfr. Brunelli G., *Donne e politica*, Il Mulino, 2006, pp. 20-25; Duby e Perrot, *Storia delle donne. L'Ottocento*, cit., pp. 54-56 e 492-494;

onorevoli sostenitori della Dichiarazione avevano alcuna intenzione di includere gli schiavi e nemmeno le persone libere di origine africana. [...] Thomas Jefferson, il principale autore della Dichiarazione, possedeva molte centinaia di schiavi; nel corso della sua vita non ne liberò nessuno e, in punto di morte, soltanto a cinque di loro concesse la libertà. Fu soltanto oltre ottantasette anni dopo che la schiavitù fu legalmente abolita negli Stati Uniti, per mezzo delle armi e di un emendamento costituzionale […]. Tutto ciò in un paese che i visitatori provenienti dall'Europa, come Tocqueville, descrivevano, credo giustamente, come animato da una passione egualitaria più forte di quanto avessero mai avuto modo di osservare altrove".[37] La cittadinanza politica rappresenta secondo la DuBois, una relazione alla più ampia società che era interamente ed esplicitamente al di fuori dei confini delle relazioni familiari delle donne. Riferendosi al suffragismo americano, per la DuBois le femministe del diciannovesimo secolo e le antifemministe, percepivano allo stesso modo la richiesta per il diritto di voto come l'elemento più radicale nella protesta delle donne contro la loro oppressione. […]. La sua ipotesi è che il movimento per il suffragio, piuttosto che superare e sconfiggere l'oppressione delle donne dall'interno della famiglia, o nella sfera privata, abbia preferito dare priorità alla sua ammissione alla cittadinanza politica, per poter giungere attraverso questa, alla sfera pubblica. Tutto questo in considerazione della centralità storica della famiglia e del femminismo interpretato non come una tradizione intellettuale, ma come movimento sociale, come una politica che motivava le azioni delle persone. Come cittadine e votanti, le donne avrebbero potuto partecipare direttamente alla società come individui e non indirettamente, attraverso le loro posizioni subordinate di mogli e madri. Quindi, senza attaccare direttamente il ruolo della donna all'interno della sfera privata, le suffragiste toccavano il punto nevralgico dello stato subordinato delle donne sostenendo che le donne potevano essere qualcos'altro oltre che mogli e madri. Le suffragiste dunque, secondo la DuBois, fecero un uso liberale della tradizione e della retorica della Rivoluzione. Anche questo però per la DuBois, non è sufficiente a spiegare perché il suffragio diventa il centro del programma femminista, il perché la concessione del diritto di voto fosse percepito come la chiave per la liberazione femminile. La risposta sta in parte nella promessa liberatoria femminista dell'emancipazione basata sul reale potere che le suffragiste speravano di ottenere dal diritto di voto. Esse infatti si aspettavano che le donne usassero il voto per proteggere se stesse e per imporre il loro punto di vista sulle questioni politiche. Prevedevano che l'uso strategico del loro potere politico avrebbe spianato la strada alle nuove occupazioni, facendo crescere la loro scala retributiva rispetto a quella degli uomini, e ottenuta la vittoria, forzare le riforme sul matrimonio e le leggi sul diritto di famiglia per proteggersi dagli abusi sessuali, dalla mancanza del diritto di affidamento dei loro figli, e dall'incontrollata tirannia dei loro mariti. La richiesta per il suffragio rappresentava nell'insieme la protesta contro tutti questi abusi in una singola richiesta per i diritti, per condividere l'ordine sociale attraverso la strada della sfera pubblica. Non più contente né dell'influenza materna sul carattere dei futuri votanti (le cosiddette madri repubblicane, N. d. T.) né di interminabili serie di petizioni delle donne per produrre leggi, le suffragiste proposero che le donne partecipassero direttamente alle decisioni politiche che interessavano le loro esistenze. Nella valutazione delle aspettative di potere delle suffragiste che il voto avrebbe portato alle donne, è importante, per la DuBois, tenere a mente la struttura del potere politico nel diciannovesimo secolo. Le decisioni politiche erano meno centralizzate nel governo federale e più significative a livello locale di quanto lo siano adesso.

[37] Dahl R. A., *Sull'uguaglianza politica*, Laterza, 2007, pp. 3 e 19-21.

Anche se avesse garantito un potere maggiore del singolo elettore sulle decisioni politiche, le suffragiste non considerarono il voto come una semplice arma con cui proteggere i loro interessi nel processo politico. "Esse si aspettavano anche che il diritto di voto trasformasse la consapevolezza della donna, rielaborando la sua stessa immagine, non più nel suo ruolo familiare subordinato, ma nell'individualità e nell'autodeterminazione che esse vedevano nella cittadinanza. Dato l'impatto sulla consapevolezza che le suffragiste si aspettavano dal voto, esse generalmente rifiutavano di reindirizzare i loro sforzi verso diritti parziali di voto, come le elezioni municipali o il voto nelle scuole. Sebbene questi diritti di voto parziale avessero dato alle donne un potere politico certo, questi erano diritti di voto designati soprattutto per le donne e giustificati sulla base delle responsabilità materne delle donne. Il loro successo non prova necessariamente il diritto delle donne ad una piena ed egualitaria partecipazione nella sfera pubblica. Le suffragiste non volevano semplicemente il potere politico, esse volevano essere cittadine, per essere nella stessa relazione col governo civile come quella degli uomini",[38] tanto che la Rose affermava: "Realizzate il principio repubblicano del suffragio universale o cancellatelo dalle vostre bandiere e sostituitelo con 'Libertà e potere a metà della società e sottomissione e schiavitù per l'altra'. Date alla donna il diritto di voto".[39] L'analisi del pensiero politico della Rose si svolgerà quindi anche alla luce di queste considerazioni, vale a dire in relazione al significato che ebbe per le donne la richiesta per il diritto di voto nel diciannovesimo secolo e delle sue diverse implicazioni politiche e sociali, dal momento che la Rose aderì, senza defezioni, alla componente più avanzata e meno incline a compromessi del movimento.

[38] DuBois E. C., *The Radicalism of the Woman Suffrage Movement: Notes toward the Reconstruction of Nineteenth-Century Feminism*, in Feminist Studies, Vol.3, No. 1/2 (Autumn, 1975), pp. 63-71.

[39] Rose E., *Speech at the Second National Woman's Rights Convention. Worcester*, 15 e 16 ottobre 1851. Proceedings. Published for the Committee by Fowlers and Wells, New York, 1852, pp. 36-47.

CAPITOLO II. IL BACKGROUND CULTURALE

1. Le origini nella Polonia prussiana

Ernestine Louise Sigismond (o Susmond) Potowski (o Potowsky), nacque il 13 gennaio del 1810 nel quartiere ebraico dell'attuale città di Piotrków Trybunalski, nella Polonia centrale, provincia di Lodz, all'epoca verosimilmente situata nella zona appartenente alla Prussia, e questo, probabilmente spiega, secondo Françoise Basch, la sua conoscenza della lingua tedesca.[40] La Polonia, infatti, con le spartizioni del 1772, 1793 e 1795 aveva perduto la sua indipendenza territoriale e politica e si trovava divisa tra tre monarchie assolute: la Russia zarista, l'Impero austriaco e il Regno di Prussia. Ernestine, secondo la Kolmerten, ebbe sicuramente un altro nome dai genitori, mentre la Underwood scrive che il nome completo della Rose le fu dato dai suoi genitori e Yury Suhl suggerisce che tale nome, Ernestine, non era usuale per una bambina ebrea in Polonia nel 1810. Bonnie Anderson afferma che Ernestine prese il suo nuovo nome a Berlino ed usò entrambi i cognomi dei suoi genitori: Sigismund Potowski[41]. Secondo la d'Hèricourt:

"Madame Rose, nata Ernestine-Louise Susmond Potowski, venne alla luce a Pieterkoff-Tribunalski [sic]. Di stirpe Israelita, era la figlia di uno dei principali rabbini, rispettato per la sua scienza, la sua virtù e in parte per la sua ricchezza. L'educazione della giovane Ernestine fu improntata allo studio della lingua ebraica e alla lettura assidua della Bibbia".[42]

Barnard dà un'altra versione del cognome della Rose:

"Ernestine L. Rose, il cui cognome da nubile era Siismund Potoski, nacque il 13 gennaio del 1810 a Pyeterkow (sic), in Polonia. Suo padre, un rabbino molto devoto e dotto, era talmente onesto da non pretendere alcun compenso per i suoi servigi e sosteneva che non avrebbe mai fatto del suo dovere una fonte di guadagno. Da bambina mostrava un carattere riflessivo, e pur essendo molto vivace ed allegra, raramente si impegnava nei giochi con i suoi coetanei, preferendo la compagnia del padre, per il quale ella nutriva un grande affetto".[43]

Ernestine Rose fu, nel corso della sua vita, quel che si dice fervente patriota. Nonostante la frammentazione che risultò dalle spartizioni della Polonia e che rappresentò il maggior ostacolo all'emergere di una società polacca unitaria, alcuni fattori come l'esistenza di un esercito polacco, durante alcuni periodi, tenne in vita lo spirito nazionale. Un'amministrazione polacca, per quanto parziale e limitata, fu operante al tempo del granducato di Varsavia (1807-14), del regno del Congresso (1815-31), nella repubblica di Cracovia (1815-46) e, a partire dagli anni sessanta dell'Ottocento, nella Galizia austriaca autonoma. La cultura polacca costituiva un legame ininterrotto fra le terre divise e la lingua polacca era certo più uniforme del tedesco o dell'italiano.[44]

Sul milione circa di ebrei che vivevano in Polonia ai tempi dell'Unione, 150.000 approssimativamente finirono sotto il dominio prussiano, altrettanti si ritrovarono nella monarchia asburgica, mentre la stragrande maggioranza (oltre mezzo milione) fu inclusa nella fetta russa della

[40] Basch Françoise, *Rebelles américaines au XIXe siècle*, Méridiens Klincksieck, 1990, p. 73.
[41] Anderson Bonnie S., *"Joyous Greetings: The First International Women's Movement, 1832-1860"*, New York, Oxford University Press, 2000, p. 49
[42] Héricourt J. P. d', Madame Rose, cit., pp. 130-131.
[43] Barnard L. E., cit., p. 95.
[44] Wandycz P., *Il prezzo della libertà: storia dell'Europa centro-orientale dal medioevo ad oggi*, Il Mulino, 2001, p. 202.

spartizione. Nel cosiddetto regno del Congresso, annesso alla Russia nel 1815, gli ebrei costituivano il 12 per cento della popolazione; il 43 per cento viveva nelle città e, di questo, il 26 per cento nella città di Varsavia. Le spartizioni della Polonia in molti casi peggiorarono complessivamente la situazione degli ebrei; l'età del liberalismo vide però anche una serie di riforme volte alla loro emancipazione, dalla prima legislazione giuseppina al Codice napoleonico e alle misure che vi seguirono, nella monarchia Asburgo e in Prussia. All'insegna della "europeizzazione" era invece un processo di germanizzazione che stava verificandosi nei territori polacchi appartenenti alla Prussia, e con minore intensità in Galizia. Fra gli ebrei era però anche diffusa la tendenza a identificarsi con il patriottismo polacco e con le aspirazioni nazionali polacche. I leader polacchi erano divisi in merito a polonizzazione e assimilazione: ma la tradizionale giudeofobia non avrebbe assunto la forma dell'antisemitismo moderno fino agli ultimi anni del secolo.[45] L'Atto federale tedesco del giugno 1815 creò una Confederazione tedesca di trentanove Stati, tra cui Prussia e Austria, sotto la presidenza di quest'ultima. L'articolo 13 diceva che "in tutti gli Stati della Confederazione si avrà una costituzione basata su ordini cetuali": la formulazione, volutamente vaga, lasciava ai governi l'interpretazione più restrittiva possibile. L'articolo 14 restituì alla vecchia nobiltà i privilegi feudali. I diritti civili dei sudditi si limitavano alla libertà di muoversi da uno Stato all'altro e di acquistarvi proprietà fondiaria (articolo 18), e al riconoscimento che le "diversità di Confessione religiosa cristiana" non potevano recare disparità nei diritti civili e politici (articolo 16). Le discriminazioni, dunque, colpivano ogni confessione *non cristiana* e le subirono subito gli ebrei.[46]
Sarah A. Francis Underwood scrive nel 1876:

"When we remember that Mrs. Rose is by birth a Pole, and by descent and education a Jew - a people that has been wronged and trampled upon, and a faith which has been for ages persecuted and maligned - we can understand whence comes her ardor for feeedom, her eloquent earnestness in the cause of liberty and equality".[47]

Fin dalla più tenera età, secondo la d'Héricourt, la Rose iniziò ad avere dubbi circa l'esistenza di Dio, a causa del grande affetto che nutriva per il padre in considerazione dei lunghi digiuni ai quali si sottoponeva. La Rose si chiedeva quale Dio potesse essere così crudele da richiedere pratiche che mettevano in pericolo la salute dell'amato padre e si rivolgeva spesso a lui con domande assillanti sul perché bisognasse aver fede. Il padre metteva fine alle discussioni dicendo che una ragazzina non ha bisogno di comprendere né ragionare sulla sua fede, ma deve credere e obbedire.

"Ciò – secondo quanto narra la d'Héricourt - "non poteva soddisfare il temperamento intellettuale di Ernestine. A lungo essa combattè con i suoi dubbi, a lungo si sforzò di credere per amore di suo padre che per lei era il suo Dio; ma alla fine la ragione prevalse.[…] Dal momento che Ernestine non sapeva mentire né dissimulare i suoi pensieri o salvare le apparenze, da allora rinunciò alle pratiche religiose i cui princìpi contrastavano con la sua ragione".[48]

La Rose aveva allora, sempre secondo la d'Héricourt, dodici anni. Anche secondo Barnard la Rose:

"Iniziò precocemente a leggere i testi sacri ebraici, ma ben presto incontrò serie difficoltà riguardo alla creazione del mondo, all'origine del male, ed altri argomenti oscuri trattati dalla storia sacra e dalla cosmogonia del suo popolo. I rimproveri che le venivano rivolti ad ogni tappa della sua indagine biblica e il fatto che le venisse sempre detto: 'le bambine non devono fare domande' fecero di lei fin dall'inizio una sostenitrice della libertà di religione e dei diritti delle donne; come del resto non poteva sopportare da un

[45] Ivi, pp. 212-213.
[46] Merker N., *Karl Marx. Vita e opere*, Laterza, 2010, p. 17.
[47] Underwood S. A. F., *Heroines of freethought*, New York: C: P: Somerby, 1876, p. 280.
[48] Héricourt Jenny P. d', *Madame Rose*, cit., pp.131-132.

lato, l'idea che argomenti di vitale interesse potessero essere ritenuti troppo sacri per essere discussi né, dall'altro, il perché una bambina non potesse avere lo stesso diritto di un bambino di chiedere spiegazioni. Oltre alla sua precoce curiosità riguardo agli argomenti biblici, si fece notare anche per la stretta osservanza di tutti i riti e le cerimonie legate al culto ebraico, anche se alcuni di essi, a causa della sua giovane età, non le erano richiesti. Ad ogni modo era spesso dolorosamente contrariata a causa della sua 'mentalità materiale' circa l'utilità di queste molteplici osservanze. Ad esempio, un giorno chiese ansiosamente al padre del perché digiunava[49] molto più degli altri, una tradizione che avrebbe potuto ledere la sua salute e il suo spirito; e siccome le rispondeva che era per piacere a Dio, che richiedeva questo sacrificio, lei, in tono serio ed enfatico rispondeva: 'Se Dio è contento nel farvi del male e nel rendervi infelice, io odio Dio'. Questa idea della crudeltà di Dio verso suo padre ebbe su di lei un'influenza notevole; e all'età di quattordici anni rinunciò alla sua fede nella Bibbia e alla religione di suo padre, per cui fu messa in grande difficoltà e perseguitata sia dai suoi amici Ebrei che dai Cristiani".[50]

Per Doress Worters, la d'Héricourt ha forse esagerato il categorico rifiuto adolescenziale della Rose riguardo alla religione, anche se è possibile che la Rose abbia scelto di mettere intenzionalmente in evidenza, nelle loro conversazioni, quegli aspetti del suo pensiero che condivideva con la d'Hericourt, ovvero la d'Héricourt abbia scelto di sottolinearli perché avrebbero incontrato il favore del pubblico dei lettori della rivista del libero pensiero "Revue Philosophique et Religieuse".[51] La d'Héricourt infatti, faceva parte di quello schieramento di femministe francesi che avevano messo sotto accusa l'alternativa proudhoniana "o casalinga o cortigiana", slogan che divenne famoso nel movimeno operaio francese, fortemente antifemminista. Questa polemica con Proudhon era presente negli scritti di Juliette Lambert, con l'opera *Idées anti-proudhoniennes sur l'amour, la femme et le mariage* (1858), di Jeanne Deroin, dalle colonne de "Opinion des femmes" e della stessa Jenny d'Héricourt con *La Femme affranchie* (1860).[52] Mentre anche il Codice civile napoleonico del 1804 aveva contribuito a dare corpo all'idea secondo la quale la donna era proprietà dell'uomo e il suo compito principale era mettere al mondo figli,[53] la d'Hèricourt ne *La Femme Affranchie*, si proponeva di provare che la donna aveva gli stessi diritti dell'uomo, esaminando l'insieme delle varie teorie socialiste dell'epoca. Inoltre, secondo la Conti Odorisio, come medico, "la d'Héricourt era in grado di contestare le opinioni di quanti facevano della inferiorità femminile un fatto biologico e della razionalità una esclusività maschile".[54] Ma l'identità di vedute riguardava anche il matrimonio: la stessa uguaglianza e la stessa libertà che rivendicava per la donna nella società civile, la d'Hèricourt la reclamava nel matrimonio. Il matrimonio era una unione libera e dissolubile per volontà degli sposi, posta al di fuori di ogni intervento della società, che non ha il diritto né di unire né di disunire, ma solo di registrare il contratto, ai fini della tutela e degli interessi materiali degli sposi.[55] Condividendo il parere della Doress-Worters, i racconti della o sulla Rose riguardo alla sua precoce decisione di abbandonare la religione, sembrano, più probabilmente, l'interpretazione di un adulto che riflette sulle sue scelte di vita e ed è analogamente

[49]Barnard L. E., cit., p. 95. In nota Barnard specifica: "Digiunare per gli Ebrei significa astenersi dal mangiare e dal bere da prima del tramonto fino allo spuntare delle stelle della sera dopo".
[50] Barnard L. E., cit., pp. 95-96.
[51] Doress-Worters P., *Getting to the source. Madame Rose: A Life of Ernestine L. Rose as told to Jenny P. d'Héricourt*, cit., p. 185
[52] Per maggiori approfondimenti vedi: *Le antiproudhoniane* in Conti Odorisio G., Taricone F., *Per Filo e per Segno. Antologia di testi politici sulla questione femminile dal XVII al XIX secolo* cit., alle pagine 260-275 e Duby e Perrot, *Storia delle donne. L'Ottocento*, cit., p.513.
[53] Cfr. Duby e Perrot, *Storia delle donne. L'Ottocento*, cit., p.486.
[54] Conti Odorisio G.; *Storia dell'idea femminista in Italia*, ERI, 1980, pp.111-113.
[55] Verucci G., *L'Italia laica prima e dopo l'unità : 1848-1876*. Laterza, 1996, p. 62.

improbabile che possa essere il preciso resoconto delle reali discussioni, durante la sua infanzia, con suo padre.[56] L'occasione dell'articolo della d'Héricourt però è tanto più rara in quanto la Rose parlava pochissimo delle sue vicende personali, mettendo in chiaro che intendeva rendere noto soltanto il suo impegno sui diritti umani. Quando infatti, nel 1877 Susan B. Anthony le chiese di descrivere il suo lavoro passato per inserirla nella *History of Woman Suffrage*, la Rose rispose: "Mi farebbe molto piacere adempiere alla tua richiesta, di dirti tutto ciò che riguarda la mia vita e il mio lavoro passato; ma soffro molto di una nevralgia e di una debilitazione generale per cui non ho potuto assolvere il compito, soprattutto perché non ho niente da riferire in proposito. Non ho mai scritto i miei discorsi, così come non ho mai avuto intenzione di pubblicare nulla sulla mia vita privata, perché non ho altra ambizione che lavorare per la causa dell'umanità, senza distinzione di sesso, setta politica, nazione o colore e non mi aspettavo che Susan B. Anthony in persona volesse farlo per me; non ho mai preso nota dei luoghi, delle date, dei nomi; e trenta o quaranta anni fa, la stampa non era abbastanza preparata sui diritti della donna per darne notizia e meno che mai per riportarne i discorsi come fa adesso; e quindi non ho nulla per aiutare te o me.."[57].

Ma poi, raccontando alcune delle sue attività, aggiunge:

"Tutto quello che posso dirti è che ho usato il mio umile potere fino all'estremo e fatto sentire la mia voce in favore dei Diritti Umani in generale e per l'elevazione dei Diritti della Donna in particolare, per quasi tutta la mia vita. E non mi sono mai risparmiata né ho mai pensato al mio benessere, in estate o in inverno, con la pioggia o con il sole, di giorno e di notte, quando ebbi l'opportunità di lavorare per la causa alla quale avevo votato me stessa, tanto che posso quasi meravigliarmi del mio attuale stato di salute. Tuttavia, nonostante le difficoltà, dal momento che non è stato così facile viaggiare a quei tempi come invece lo è adesso, e le spese, che non ho mai richiesto, né d'altronde ho mai incassato una colletta, guardo indietro a quel tempo, quando sola e straniera, andai da un posto all'altro, su strade comode e meno comode, facendo il mio lavoro e pagando di tasca mia con grande piacere e soddisfazione perché la causa guadagnò terreno e, nonostante le mie eresie, ho avuto spesso un buon seguito di pubblico e ascoltatori attenti, e fui ben accolta ovunque andassi"[58].

Secondo quanto scive la d'Héricourt, la Rose si oppose al matrimonio combinato che il padre aveva stipulato per lei a sua insaputa, e tentò di recuperare la sua dote:

"Il padre, sperando di far rientrare sua figlia in seno alla sinagoga tramite il matrimonio, la promise in sposa a sua insaputa, all'età di quindici anni e mezzo, dando in pegno al fidanzato, in caso di forfait, centosessantamila franchi che ella aveva ereditato da sua madre, morta poco tempo prima. Invano Ernestine pianse, invano si gettò ai piedi dell'uomo che aveva chiesto la sua mano, dicendogli che ella non l'amava e non lo avrebbe mai amato: era bella e ricca, e così egli restò fermo nel suo intento, mentre il padre era convinto che sua figlia avrebbe preferito il matrimonio piuttosto che perdere la sua fortuna. Ma arrivò il momento in cui Ernestine dovette tener fede al contratto stipulato dal padre e onorare l'impegno o perdere i suoi beni. Ella si rifiutò di rispettarlo, perché il matrimonio era per lei un legame che si formava nel cuore, tra due persone uguali, non avrebbe mai sposato un padrone rozzo che non amava, né aveva intenzione di perdere i suoi beni, perché non poteva ammettere che qualcuno avesse il diritto di impegnare, malgrado la sua opposizione, la sua fortuna e la sua libertà. Aveva allora un po' più di sedici anni. Il fidanzato aveva intentato causa per entrare in possesso dei beni di mademoiselle Susmond: la causa era pendente davanti al tribunale di Kalisk (sic)".

La Rose si recò a Kalisz per perorare la sua causa e la vinse. Durante il viaggio la sua slitta rischiò di rompersi nella tempesta di neve e dovette fermarsi. La Rose allora partì da sola su una slitta in pieno inverno. La slitta si ruppe: il conducente voleva fermarsi fino all'indomani; ma la causa sarebbe

[56]Cfr. Doress-Worters P., cit., p. 186.
[57]Lettera della Rose del 9 gennaio 1877 in *History of Woman Suffrage*, cit., Vol. I (1848-1861), p. 98.
[58] Ivi, p. 99.

cominciata l'indomani e la ragazza lo pregò e lo esortò tanto, che egli andò a cercare qualcuno per riparare il mezzo. "Avvolta in pellicce, la coraggiosa ragazzina restò da sola dalle undici e mezza di notte fino alle quattro del mattino in una immensa pianura coperta di neve, ascoltando l'ululato di branchi di lupi affamati".[59]

E' possibile che la consistenza dell'eredità fu ciò che rese il caso della Rose ammissibile per il riesame da parte dell'Alta Corte di Kalisz. Possiamo stimare approssimativamente il valore dell'eredità equivalente a cinquecentomila dollari USA di oggi.[60] Secondo quanto riportato nell'intervista di Jenny d'Héricourt la causa si protrasse per un po' di tempo. Quando tornò alla casa paterna, trovò il padre sposato con una donna di sedici anni, con la quale non andava d'accordo. Non volendo forzare suo padre a prendere le parti dell'una o dell'altra nei contrasti e nei dissapori che prevedeva, decise di andarsene e prendendo solo una piccola parte dei suoi averi, lasciò il resto al padre e partì per Berlino: aveva 17 anni. Anche Barnard dà una versione di questi avvenimenti:

"All'età di sedici anni ebbe la disgrazia di perdere la madre. Un anno dopo suo padre si risposò, e a causa della sua malriposta fiducia, fu coinvolta in un processo nel quale ella perorò il suo caso personale e lo vinse; ma lasciò la sua proprietà a suo padre, dichiarando che non le importava niente del denaro, ma che lo aveva fatto soltanto per una questione di giustizia in quanto la sua eredità sarebbe potuta finire nelle mani di mercenari".[61]

2. Il soggiorno a Berlino: il movimento Haskalah e il rifiuto dell'assimilazione cristiana

Abbandonata la casa paterna si trasferì a Berlino, dove visse nel periodo dal 1827 al 1829.. Secondo Françoise Bash, in questi anni, quasi al termine della Restaurazione, a ridosso dei moti del 1830-31, la Rose potè cimentarsi in un apprendistato impressionante: conosceva la lingua tedesca, che avrebbe insegnato in futuro, oltre alla lingua ebraica, e fece esperienze professionali.[62] In questo periodo continuano a confrontarsi, sia l'eredità illuministica sia il romanticismo. La complessità del rapporto fra romanticismo e illuminismo trova conferma anche nell'ambito sociale e politico.[63] La d'Hèricourt però, ci riporta, con la sua versione della biografia della Rose, anche ai problemi che riguardavano da vicino gli "Israeliti". Infatti agli ebrei era vietato stabilirsi per più di tre giorni in una città prussiana. Non volendo sottostare alla legge che le impediva il soggiorno, il magistrato la condusse dal re, che era "il padre dell'attuale re di Prussia".[64] Il re, nelle parole della d'Héricourt, convinto che la legge fosse assurda e trovando che il miglior modo per risolvere tutte le difficoltà fosse che la ragazza ricevesse il battesimo, si offrì cortesemente di farle da padrino ma lei rispose:

[59] Héricourt J.P. d'., *Madame Rose*, cit., pp.132-133.
[60] Doress-Worters P., cit., Nota 40 p. 200. I calcoli sono stati eseguiti in base ai dati dell'Economic History Services, e del Consumer Price Index sul sito web http://eh.net/hmit/compare/
[61] Barnard L. E., *A Native of Poland, Ernestine L. Rose* ,cit., p. 96.
[62] Basch F., cit., pp. 73-80.
[63] Nel corso del Settecento, la cultura tedesca aveva conosciuto il suo Illuminismo (*Aufklärung*) il cui esponente più in vista fu il sassone Gotthold Ephraim Lessing (1729-1781). Nel corso del secolo la letteratura, la cultura e il pensiero tedeschi, si affermano sulla scena europea. La lingua tedesca, parlata oltre che in Austria in molte delle regioni ad essa assoggettate costituisce nell'insieme un dominio linguistico e letterario di rilevanti dimensioni che eserciterà anche una potente azione unificatrice. Tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento anche l'idealismo classico tedesco si affermerà sulla scena europea, "correggendo fin dall'inizio, in un certo senso, l'incontrastato predominio del razionalismo francese e dell'empirismo inglese, fungendo da retroterra della stagione romantica". Cfr. Asor Rosa A., *Storia europea della letteratura italiana*. *Ottocento*, Le Monnier, 2008, pp. 19-24 e p. 218.
[64] Federico Guglielmo III, che regnò dal 1797 al 1840.

"Je vous remercie, sire, […] mais je n'ai pas abandonné le tronc pour m'attacher aux branches: si ma raison me défend d'être juive, elle ne peut pas me permettre d'être chrétienne".[65]
Questa testimonianza della d'Héricourt, nonostante tenda a farne un'eroina, mette comunque in evidenza un'autodeterminazione e una consapevolezza precoce nella Rose in merito alle proprie scelte religiose, culturali e personali, avendo già rifiutato un matrimonio combinato. Qui la Rose, raccontando le sue prime esperienze, sottolinea il richiamo alla ragione illuminista: è la ragione che le impedisce di essere ebrea, ma non nel senso di rinnegare le proprie origini culturali e religiose, bensì nel significato di disconoscere la religione in quanto superstizione. Infatti, subito dopo, dichiara il proprio orgoglio di appartenenza alla cultura ebraica affermando di non "poter abbandonare il "tronco" per aggrapparsi ai "rami". Si tratta, come dice Lévinas " […] dell'ebraismo emancipato del XIX e dell'inizio del XX secolo che ha creduto in una società interconfessionale, che ha conosciuto e stimato, forse sopra ogni altra cosa, l'università, lo spirito libero e critico dell'Occidente razionalistico; che conservava soltanto un lontano ricordo delle sorgenti culturali dell'ebraismo; nei cui confronti, infine, la società cristiana si era mostrata clemente, spesso amichevole, sempre autorevole per il predominio che il cristianesimo ha saputo esercitare sulla cultura e sullo Stato".[66] Questa fu un'esperienza comune a molti ebrei tedeschi che vissero il problema storico dell'assimilazione. Secondo George L. Mosse, l'emancipazione ebraica in Germania avvenne nei primi decenni del XIX secolo, al tramonto dell'Illuminismo e in concomitanza con il romanticismo, quando però "gli ideali del razionalismo, pragmatismo e tolleranza mantenevano ancora il loro fascino. L'emancipazione ebraica era garantita dallo Stato in nome della comune cittadinanza, il che significava che gli ebrei dovettero trasferire le loro norme sociali e culturali dal contesto di una comunità ebraica separata e autonoma all'ambiente circostante non-ebreo. Prima dell'emancipazione, se si voleva entrare a far parte della società dei gentili, ci si convertiva al cristianesimo e benchè, persino così, non fosse sempre facile venir accettati, il battesimo poneva fine all'ebraicità. […] Tutto sommato, gli ebrei accettarono volentieri le condizioni che venivano richieste per l'emancipazione dallo stato e da una società la cui élite sembrava permeata dal pensiero illuminista, che era di larghe vedute e non esigeva più il battesimo come biglietto d'ingresso nella società tedesca. L'assunto illuministico che tutti gli esseri umani dovessero avere scopi, costumi e morale identici, lo stesso modello di bellezza classica, faceva sì che uomini e donne si adattassero allo stesso stampo, benchè il pensiero illuministico avesse propugnato l'impiego dello spirito critico. Il prezzo più alto per l'emancipazione dovette essere pagato più tardi, quando l'Illuminismo stava perdendo il suo fascino e un nazionalismo aggressivo acquistava un sempre maggior potere".[67] La Rose, in base alle parole della d'Héricourt, rifiutò dunque la conversione alla religione cristiana. Agli inizi del XIX secolo gli ebrei, da poco emancipati, non avevano molta scelta. Potevano cercare di completare la loro assimilazione assorbendo quei valori presenti nel loro ambiente che essi sentivano come "moderni", e questi erano di natura secolare piuttosto che religiosa, scelta che sicuramente operò la Rose; oppure avrebbero potuto lottare per restare ghettizzati[68]. Anche la religione ebraica subì un processo di secolarizzazione, che era iniziato con il movimento Haskalah, ovvero il movimento illuminista ebraico tedesco.[69] Questo movimento si rifaceva alle idee del filosofo Moses Mendelssohn (1729-1786), esponente dell'Illuminismo berlinese, e diede luogo al giudaismo riformato. Il movimento nato in Germania all'inizio dell'Ottocento in centri come Berlino cominciò col modificare il servizio sinagogale, sostituendo, tra l'altro, l'ebraico con il tedesco nelle prediche, introducendo la musica d'organo, eliminando i riferimenti all'arrivo di un messia personale a al ritorno degli Ebrei

[65] "Vi ringrazio sire, ma io non posso abbandonare il tronco per aggrapparmi ai rami: se la mia ragione mi ha impedito di essere ebrea, essa non può permettermi di diventare cristiana". Héricourt J. P. d', cit., p.133.
[66] Lévinas E., *Fuori dal soggetto*, Marietti, Genova, 1992, p. 53.
[67] Mosse G. L., *Ebrei in Germania fra assimilazione e antisemitismo*, La Giuntina, 1991, pp.18-46.
[68] Ivi., pp. 10-19.
[69] Ivi, p. 27

nella terra degli antenati. Sostenendo l'esistenza di una "rivelazione progressiva" che di volta in volta si adeguava allo "spirito dei tempi", si abbandonarono usanze antiche. Si distinse tra giudaismo profetico, che valorizzava l'universalismo e la condotta morale, e giudaismo sacerdotale, che era considerato espressione di un'epoca storica superata: le norme dietetiche e l'osservanza del sabato, ad esempio, potevano essere applicate in modo meno rigido.[70] L'Haskalah sostiene le spinte assimilazionistiche e chi entra in contatto professionale e sociale con gli ambienti tedeschi, soprattutto con quelli colti, sceglie la completa integrazione. La salvaguardia dell'identità ebraica diventa difficile quando gli ebrei cercano l'identificazione con la "germanicità". Emergono allora una borghesia ebraica e un ceto intellettuale ebraico. In questo contesto assume un ruolo non secondario la *Bildung*, la formazione dell'uomo, che secondo Mosse è centrata sul soggetto e attenta alle modalità dell'essere sociale e civile, capace di unire facoltà intellettive e valori morali, che contribuì a completare il processo di emancipazione.[71] L'emancipazione quindi, secondo George L. Mosse, non era garantita agli ebrei come diritto di nascita, ma la si doveva guadagnare attraverso la rieducazione, modificando la pratica dell'ebraismo ortodosso, usi e abbigliamento ebraici. Lo stereotipo dell'ebreo era in genere il contrario della bellezza virile: nervoso, privo di armonia, basso, col naso sproporzionato. Per lo stereotipo della donna ebrea invece, prevaleva la predilezione per l'esotico, propria del romanticismo, l'immagine della tentatrice o anche, come in *Ivanhoe* di Sir Walter Scott, quella della ragazza bella, nobile e coraggiosa in opposizione alla codardia dell'ebreo maschio.[72] Secondo Nancy L. Green, in questa fase iniziale del romanticismo (prima che prendesse accenti e tonalità nazionalistiche e anti-semitiche) i nobili a corto di soldi, gli intellettuali borghesi e gli ebrei ricchi potevano convergere in quella che Jacob Katz ha chiamato una "società semineutrale". Ma "il tipo ideale dell'ebrea devota era molto distante dalla vita delle ebree che guidavano i salotti, a Berlino, nel tardo XVIII e nel primo XIX secolo, attivi in un particolare momento storico della Germania: fra l'Illuminismo e la sconfitta prussiana ad opera di Napoleone a Jena nel 1806, alla quale seguì un breve periodo di riforme durante il quale fu abolita la servitù della gleba in Prussia (1807) e, quattro anni dopo, furono emancipati gli ebrei. Queste donne sono state di volta in volta lodate come l'avanguardia dell'emancipazione femminile, condannate come esempi del modo in cui il movimento riformista ebraico condusse all'assimilazione, e biasimate come modelli della 'mania' di conversione degli ebrei tedeschi di quel periodo"[73] come ad esempio i salotti che avevano visto protagoniste Rahel Varnhagen[74] o Dorothea Schlegel.[75] Il relativo

[70]Filoramo G., Massenzio M., Raveri M., Scarpi P., *Manuale di storia delle religioni*, Laterza, 2000, pp.184-185.

L'incontro con l'Illuminismo prima, le conseguenze emancipatrici della Rivoluzione francese poi, rappresentano per il giudaismo in generale e per molti Ebrei in particolare un evento epocale. Alla sfida posta dalla modernità il giudaismo dette risposte diverse, che originarono correnti e movimenti diversi, che contraddistinguono a tutt'oggi la scena religiosa: 1) il giudaismo ortodosso, chiamato anche neo-ortodossia o semplicemente ortodossia – per quanto sia improprio usare questa definizione per un sistema religioso privo di dogmi e di un'autorità centrale - si basa sulla convinzione che la Torah scritta e la Torah orale, fissate nella letteratura talmudica, siano l'autentica parola di Dio, in quanto immutabile e intoccabile, per cui la legislazione ebraica tradizionale è sempre valida e vincolante. Questo movimento è largamente rappresentato nello Stato di Israele e costituisce la base del fondamentalismo ebraico. 2) Il giudaismo riformato invece si affermò soprattutto nel mondo angloamericano. Centro di formazione teologica è lo Hebrew Union College di Cincinnati, fondato nel 1875 per preparare rabbini riformati. Nello stato d'Israele non sono ammesse comunità riformate e nessun rabbino riformato può svolgere le sue funzioni. 3) Il giudaismo conservatore, nato anch'esso in Germania nel 1800, si colloca tra i due tipi precedenti di giudaismo. Esso ha il suo centro nello Jewish Theological Seminary fondato a New York nel 1887 ed è molto diffuso negli Stati Uniti. A differenza della riforma il conservatorismo ritiene vincolante la tradizione ma ne ha una visione dinamica. La Torah è intesa non come la trascrizione di una serie di precetti divini, ma come un complesso di osservanze formatosi nelle varie esperienze storiche del popolo ebraico e adeguatosi alle differenti circostanze storiche. E' dunque possibile aggiornare la legislazione tradizionale al mutare dei tempi.

[71] Kaiser A. (a. c. di), *La Bildung Ebraico-Tedesca del Novecento*, Bompiani, 2006, pp. 18-19 e 81.

[72] Cfr.:Mosse G., cit., p. 18

[73] Duby e Perrot, *Storia delle donne. L'Ottocento*, a.c. di G. Fraisse e M Perrot., Laterza, 2002, p. 212.

[74]Rahel Varnhagen (1771-1833). Fu animatrice di un celebre salotto letterario e amica dei più grandi intellettuali del Romanticismo (Brentano, von Klist, Schlegel, Heine). La sua biografia, *Rahel Varnhagen. Storia di una donna ebrea*,

successo delle riforme che vennero dopo l'emancipazione è senza dubbio da mettere in relazione con la particolare composizione sociale della grande maggioranza degli ebrei tedeschi. Essi erano, nell'insieme, benestanti che appartenevano alla classe media colta. Questa secolarizzazione e l'allontamnamento dalle pratiche strettamente religiose, rispondeva alle esigenze di una borghesia ebraica liberale, appartenente ad un ambiente finanziario e commerciale. La Rose apparteneva con tutta probabilità ad una classe medio-alta, potendo viaggiare con una certa disponibilità di denaro, e, a quanto sembra, da sola, cosa impensabile in quel periodo per una donna, e deve aver comunque assorbito lo spirito del tempo che ritroveremo in molti suoi discorsi a testimonianza della sua scelta giovanile e dei suoi studi, compiuti, come dice la d'Héricourt, "non sui vecchi testi" (*les livres morts*) ma sulle pubblicazioni correnti (*les livres vivants)*:

"Alla vista di tutti i tipi di vizi, delle miserie pubbliche e private, si interrogò su questi così come aveva già messo in discussione i versetti della Bibbia. La sola risposta che si diede fu che tutti i mali provengono da due cause: l'ignoranza basata sulla rivelazione e la disuguaglianza basata sull'egoismo e sull'ignoranza".[76]

Si potrebbe dire, nel caso della Rose, che, come afferma Hannah Arendt, la cultura è laica per definizione. "Essa richiede una larghezza di vedute di cui nessuna religione sarà mai capace. [..] Lo storico, quasi mai il teologo, sa che la secolarizzazione non è la fine della religione. Ora, non solo gli ebrei non hanno preso parte al lento processo di secolarizzazione iniziato nell'Europa occidentale con il Rinascimento, e dal quale si è sviluppata la cultura moderna, ma si sono trovati attratti e respinti dall'Illuminismo e dalla cultura proprio alla fine di un periodo in cui la loro capacità di apprendere un sapere laico era estremamente bassa. Le conseguenze di questa mancanza di legami spirituali tra la civiltà ebraica e quella non ebraica sono state tanto naturali quanto poco propizie: gli ebrei che volevano la "cultura" abbandonarono di colpo e del tutto il giudaismo, anche se la maggior parte conservò la consapevolezza della propria origine ebraica. Il laicismo e il sapere laico furono identificati esclusivamente con la cultura non ebraica, cosicchè a questi ebrei non venne mai in mente di avviare un processo di secolarizzazione relativo alla loro stessa eredità. Il loro abbandono del giudaismo produsse una situazione interna alla tradizione giudaica, nella quale l'eredità spirituale ebraica divenne più che mai monopolio dei rabbini. Pur impedendo lo sviluppo di un'atmosfera culturale nella comunità ebraica, questa fuga improvvisa e decisa degli intellettuali ebrei da qualunque cosa fosse ebraica fu estremamente favorevole allo sviluppo della creatività individuale. Quel che gli appartenenti ad altre nazioni avevano fatto come parte integrante di uno sforzo collettivo e nell'arco di tempo di parecchie generazioni, fu compiuto dai singoli ebrei nell'ambito ristretto e circoscritto di una singola vita umana, e con la pura forza della fantasia. Gli ebrei senza eccezioni, cominciarono ad emanciparsi dalla tradizione come individui".[77] Questo processo descritto dalla Arendt ci aiuta a comprendere anche la formazione giovanile della Rose e il coraggio e la coerenza delle sue scelte personali. L'ebraismo assimilato liberale, fu con tutta probabilità l'ambiente culturale della formazione della Rose, della sua *Bildung.* Il periodo berlinese fu dunque per la Rose un periodo di formazione intellettuale e di studi, probabilmente privati. Dalla

---

fu scritta da Hannah Arendt e testimonia il rifiuto della Varnhagen delle sue origini ebraiche e del malessere legato ai problemi dell'assimilazione nell'ambito della cultura tedesca.

[75] Dorothea Mendelssohn Veit Schlegel (1764-1839). Primogenita del filosofo Moses Mendelssohn, sposò il banchiere Simon Veit. Nel 1799 divorziò per sposare Friedrich Schlegel (1772-1829) ed ottenne la custodia del figlio Philipp. Si convertirono entrambi al cattolicesimo. Schlegel insieme al fratello August Wilhelm fu personaggio centrale del circolo romantico al quale presero parte Tieck, Novalis, Schelling e Schleiermacher. I due fratelli diedero vita, a Jena, alla rivista Athenäum (1798-1800) che divenne il principale veicolo di diffusione delle idee romantiche. August Schlegel viaggiò dal 1808 al 1817 in Europa insieme a Anne-Louise-Germaine Necker Madame de Stäel (1766-1817). Friedrich Schlegel dedicò alla moglie Dorothea la *Lettera sulla filosofia* e il romanzo *Lucinda.* La denuncia dei pregiudizi sulle donne in rapporto al matrimonio, e il ruolo dello spirito della donna, che poneva tanto il problema del piacere femminile (quello della carne come quello dell'intelletto) quanto il problema della pari libertà dell'uomo e della donna, fu un discorso che fece scandalo, allora e dopo, attirando le accuse di immoralità su questo aspetto del romanticismo. Su quest'ultimo punto, cfr. Fraisse G., in Duby e Perrot, Storia delle donne. L'Ottocento, cit., pp. 94-95.

[76] Héricourt J. P. d', cit., p.133.

[77] Arendt H., *Ebraismo e modernità*, Unicopli, 1986, pp. 140-141.

d'Héricourt apprendiamo che, dopo che il re le ebbe accordato il permesso di risiedere a Berlino, la Rose visse con il denaro che aveva portato con sé e con la vendita di una carta di sua invenzione per profumare gli appartamenti, in una piccola e modesta camera, studiando con gran curiosità, anche se non dà nessun riferimento riguardo a personaggi o a circoli intellettuali. Secondo Barnard invece, la Rose, dopo l'abbandono della casa paterna:

"…viaggiò per la Polonia, in Russia, negli Stati tedeschi, in Olanda, in Belgio, in Francia e Inghilterra; durante questo periodo prese parte e fu testimone di alcuni interessanti e importanti avvenimenti. Mentre si trovava a Berlino ebbe un'udienza con il Re di Prussia, riguardante il diritto degli Ebrei-Polacchi di soggiornare in quella città. Agli Ebrei della Polonia russa non era consentito oltrepassare i confini con la Prussia, a meno che non portassero con sé un salvacondotto con il quale un cittadino prussiano possessore di beni immobili non garantisse per loro. Ma anche in quel caso si poteva ottenere solo un permesso per transitare soltanto per un giorno e non si poteva negoziare nessuna attività commerciale a titolo personale. Mlle. Potoski, essendo polacca ed ebrea, era sottoposta a questa coercizione. Sebbene avesse ottenuto il salvacondotto, preferì sostenere i suoi diritti naturali di essere umano. Protestò contro la grave ingiustizia della legge, ed ottenne il diritto di restare finché avesse voluto e per fare ciò che voleva". [78] Quindi Barnard definisce la Rose ebrea della Polonia russa e non prussiana, il che spiegherebbe anche l'odio che nutrì per tutta la vita nei confronti del dispotismo della Russia. Questi episodi comunque, ed altri ancora, fanno parte dell'aneddotica sulla giovinezza della Rose, perché se confrontati gli uni con gli altri, ci riportano tutti all'intervista della d'Hèricourt e alle parole della Rose stessa, per cui questa testimonianza è da considerarsi, a mio avviso, l'unica attendibile e quella meno romanzata. I biografi contemporanei della Rose, infatti, tendono tutti a descrivere le vicende giovanili della Rose in modo avventuroso, quasi a farne un'eroina. Ma anche la biografia di Yuri Suhl del 1959 tende a romanzare gli avvenimenti della vita della Rose, ad esempio inventando interi dialoghi, anche se raccolse molti documenti e fu in contatto con G. D. H. Cole, che fu uno dei principali biografi di Robert Owen. Più realisticamente posssiamo dire che la separazione sessuale per quanto riguarda l'istruzione nell'ambito della cultura ebraica del tempo ha avuto conseguenze importanti. Infatti, le donne, non essendo obbligate a studiare la Torah, anzi era addirittura proibita ad esse, furono più soggette ad una educazione secolare rispetto ai maschi. I pensatori haskalah e i pensatori neo-ortodossi si resero conto del fatto che la disparità crescente fra l'istruzione religiosa maschile e quella secolare femminile era, forse, una minaccia per ciò che le sfere separate si proponevano di preservare. Quindi mentre il compromesso ortodosso consisteva nell'allargare l'accesso delle donne allo studio della religione, la soluzione riformista consisteva in una più grande istruzione secolare, simile per gli uomini e per le donne. Il modello riformista del giudaismo venne trapiantato, insieme con gli ebrei tedeschi, negli Stati Uniti alla metà del secolo.[79] L'istruzione della Rose avvenne comunque al di fuori dello *shtetl*,[80]a contatto con la cultura moderna. Questa idea è avvalorata dall'ipotesi di Doress-Worters circa le origini della Rose.[81] Secondo questa ipotesi, il padre della Rose fu Aharon Pieterkowski, figlio di un rabbino, un matematico e kabbalista, direttore della locale *yeshiva*[82] in tempi in cui il pensiero illuminista iniziava a penetrare anche tra gli ebrei polacchi.[83] L'istruzione della Rose quindi fu probabilmente incentivata dal padre in forma privata. Elizabeth Cady Stanton, che le fu amica per tutta la vita, nell'elogio commemorativo dedicato alla Rose, durante la venticinquesima convenzione nazionale della Woman Suffrage Association del 1893, così ricorda: "Era sincera nella sua fede e conscia del rispetto dovuto alle sue usanze. Fu una studentessa devota alle Scritture, ai rituali e ai dogmi della sua fede durante le persecuzioni degli ebrei in

[78] Barnard L. E., cit., p 96.
[79] Cfr. Duby e Perrot, *Storia delle donne. L'Ottocento*, cit., p. 213-214
[80] Shtetlekh: villaggi rurali ebraici dell'Europa orientale.
[81] DuBois E. C., *Ernestine Rose and the Emancipation of 1848*, Proceedings of the Third Annual Gilder Lehrman Center International Conference at Yale University: *Sisterhood and Slavery: Transatlantic Antislavery and Women's Rights*, Oct. 25-28, 2001, Yale University, New Haven, Connecticut.
[82] Scuola secondaria ebraica.
[83] Notizie a questo riguardo si trovano in Giladi B., *A Tale of One City: Piotrkow Trybunalski*, Shengold Publishers, New York, ediz. e-book, p. 66.

Polonia e in Russia che la portarono a studiare la teologia degli ebrei e dei cristiani e a rifiutare entrambi i loro credo e i loro rituali. Tutto questo le provocò molta sofferenza: per tutta la sua vita fu perseguitata dai cristiani, così come da quelli della sua stessa fede".[84]

3. L'emigrazione in Inghilterra

Secondo la testimonianza di Barnard, nel 1829, all'età di diciannove anni, Ernestine lasciò Berlino e si diresse verso l'Olanda.

"All'Aia venne a conoscenza di un caso penoso, riguardante un povero marinaio, padre di quattro figli, la cui moglie era stata arrestata per un presunto crimine di cui lei si dichiarava innocente. Indagando sul caso, Mlle. Potoski redasse una petizione che presentò personalmente al re d'Olanda, ed ebbe la soddisfazione di vedere la povera donna restituita alla famiglia". [85]

Secondo la testimonianza della d'Héricourt invece, la Rose, "Non avendo più nulla da imparare a Berlino, partì per l'Inghilterra il 6 giugno 1829".[86]

In qualche punto nel suo viaggio verso l'Inghilterra, la nave naufragò. Data la velocità del disastro Ernestine sarebbe riuscita a salvare soltanto la sua vita e ben poco denaro, come riporta la d'Héricourt. Avrebbe abbandonato, insieme al relitto ogni ricordo legato alla Polonia e non scrisse più nè a suo padre nè alla sua matrigna. Il suo testamento ci dice invece che la Rose deve aver mantenuto i contatti con suo padre e la sua seconda moglie. Infatti, quando la Rose morì, nel 1892, nel testamento autografo nomina come sue beneficiarie le sue tre nipoti, figlie della sua sorellastra: la sig. Jeanette Pulvermacher, nata Morganstern, e residente al n° 4 di Spanish Place, in Manchester Square, contea del Middlesex in Inghilterra (alla quale lascia anche le sue lettere e i suoi documenti), la sig. Ernestine Radjewski, nata Morganstern, residente al 43 di Dragoner Street, a Berlino, Impero Germanico, e a Miss (sic) Bertha Sigismund, nata Morganstern e residente al n° 324 East 74th Street a New York, Stati Uniti.[87] Sempre secondo la d'Héricourt:

"Arrivata a Londra, senza sapere una parola di inglese, prese un dizionario e riuscì a farsi comprendere sufficientemente da alcuni farmacisti affinchè accettassero una partita della sua carta profumata e si incaricassero di venderla. Credendo che ci fosse qualcosa da fare in Francia per l'emancipazione delle donne dopo il 1830, venne qui; ma fu colta di sorpresa dall'insurrezione polacca. Si diresse allora verso la Polonia: ma, arrivata a Coblenza, fu costretta a tornare in Inghilterra se non voleva morire dentro le casematte austriache".[88]

La Rose quindi si recò almeno una volta in Francia, da dove tentò di raggiungere la Polonia. Anche secondo Barnard:

"Ella si trovava a Parigi durante la Rivoluzione del luglio del 1830 e fu testimone di molti avvenimenti emozionanti. Nel vedere Luigi Filippo presentato, dal balcone delle Tuilleries, al popolo di Parigi da

[84] *Proceedings of the Twenty-Fifth Annual Convention of the National American Woman Suffrage Association*, held in Washington, D.C., January 16, 17, 18, 19, 1893, Edited by Harriet Taylor Upton, Press Committee for 1892, Sormont & Jackson, Printers, 1893, p. 22.
[85] Barnard L. E., Idem.
[86] Héricourt J. P. d', cit., pp.133-134.
[87] Suhl Y., *Ernestine L. Rose: Women's Rights Pioneer*, Second Edition, Introduction by Françoise Basch. Preface by Rosalyn Fraad Baxandall. Biblio press, New York, 1990, p. 289.
[88] Héricourt J. P. d', cit., p. 134.

Lafayette, commentò rivolgendosi ad un amico: "Quell'uomo, esattamente come Carlo X, avrà un giorno delle buone ragioni per desiderare di essere il più lontano possibile dal trono di Francia".[89]

Secondo Yuri Suhl invece, dal momento che una fonte [la d'Héricourt. N.d.R.] parla di un naufragio, afferma che proprio per questo la nave che doveva portare la Rose in Inghilterra, approdò prima in Olanda. Dall'Olanda la Rose fece poi una breve tappa in Belgio, da lì si recò in Francia ed infine dalla Francia approdò in Inghilterra.[90] E'dal Belgio quindi che, presumibilmente, si recò in Francia, dove restò almeno dal luglio al novembre del 1830, se nel luglio del 1830, si trovava a Parigi e vide il popolo francese nell'ondata rivoluzionaria che detronizzò Carlo X e dal momento che nel novembre dello stesso anno ebbe luogo, in Polonia, una rivolta contro lo zar, che, come afferma la d'Héricourt, colse la Rose di sorpresa mentre era a Parigi. Ma, la rivolta polacca fu soffocata nel sangue.[91] Su questo periodo, in particolare, la Rose dice di essere stata quindici mesi a Parigi durante la sua gioventù, in una lettera che invia come corrispondente al "Boston Investigator" e datata 30 settembre 1856. [92] E. L. Rose visse dal 1830 al 1836 a Londra. Sarà la stessa Rose a testimoniare i suoi primi impegni al suo arrivo, in questa sorta di autobiografia che fu l'intervista con la d'Héricourt, che racconta:

"…Tornata a Londra continuò a studiare uomini e leggi, soddisfatta dell'esistenza modesta che le assicurava di giorno in giorno la vendita della sua carta e le lezioni di ebraico e tedesco che dava alle quattro figlie di un duca e pari d'Inghilterra".[93]

Sara Underwood conferma nella sua biografia che appena arrivata in Inghilterra la Rose cercò un impiego come insegnante di lingue,[94] mentre Barnard specifica che:

"… In Inghilterra conobbe Lord Grosvenor e la sua famiglia, Frances Farrar, sorella di Oliver Farrar, Primo Ministro, Miss Leeds e altri esponenti della nobiltà; conobbe anche molti esponenti di primo piano della Society of Friends, tra i quali Joseph Gurney e sua sorella Elizabeth Fry, insigne benefattrice, in compagnia della quale visitò le prigioni di Newgate". [95]

---

[89] Barnard L. E., cit., p 96.

[90] Suhl Y., *Ernestine L. Rose: Women's Rights Pioneer*, cit., pp. 24-25.

[91] La Polonia, che dopo il periodo napoleonico era stata quasi interamente assegnata alla Russia, aveva goduto durante il regno di Alessandro I, di una certa autonomia, sotto il controllo dello zar. Dopo il 1825, l'autoritarismo dello zar Nicola I aveva ravvivato per contrasto le aspirazioni nazionali dei polacchi. Rivendicavano l'indipendenza sia i nobili (ma con lo sguardo rivolto ai vecchi ordinamenti che riservavano tutto il potere alle classi privilegiate) sia i patrioti liberali, tra i quali era anche abbastanza forte una corrente che sosteneva la necessità di attuare riforme sociali, e in particolare la spartizione dei grandi latifondi. L'insurrezione polacca, scoppiata il 29 novembre 1830, fu più violenta del tentativo italiano ed ebbe assai più vasta risonanza internazionale. Anche in Prussia ed in Austria – i cui governi sostennero militarmente la repressione russa creando un cordone attorno alla Polonia per impedire l'arrivo di aiuto agli insorti – l'opinione pubblica vedeva con soddisfazione la perdita di prestigio che da quegli eventi derivava alla Russia zarista. Gli insorti contavano sull'intervento francese non soltanto per ragioni di solidarietà ideale, ma anche per il fatto che l'insurrezione polacca aveva bloccato un progetto russo di spedizione contro la Francia ed il Belgio. Ma i governi francese e inglese non avevano intenzione di provocare una guerra con le potenze assolutistiche e non erano disposti a sostenere un movimento in cui ad un certo momento erano prevalsi i fautori di riforme radicali. Nel settembre 1831 la rivoluzione fu domata. Il nuovo ordinamento stabilito da un *ukase* dello zar (12 novembre 1831) tolse alla Polonia ogni autonomia, soppresse ogni possibilità di vita politica e soffocò l'attività culturale. Patrioti ed intellettuali, tra i quali anche lo scrittore Adam Mickiewicz e il musicista Fryderyk Chopin, dovettero a migliaia abbandonare la patria, trasferendosi soprattutto in Francia e in America. Vedi: Villari R., *Storia Contemporanea*, Laterza, 1974, p. 80.

[92] "Boston Investigator" del 3 dicembre 1856.

[93] Héricourt J. P. d', cit., p. 134

[94] Underwood S. A. F., *cit.*, p. 264.

[95] Barnard L. E., cit., pp. 96-97

Nonostante la mancanza di qualsiasi documento autografo relativo alla sua formazione iniziale e alle sue prime attività, a parte la loro narrazione-rielaborazione della maturità che la Rose diede a Jenny d'Héricourt, possiamo dire che il suo pensiero politico viene sviluppandosi in modo originale e critico a partire dall'ambiente berlinese, con l'assunzione dei temi della laicità (per forza o per scelta, seppur precoce), e dai fermenti di quello francese degli anni '30 dell'Ottocento, avvicinandosi a quei temi del liberalismo democratico, che esprimeva ideali quali il repubblicanesimo, il costituzionalismo, il desiderio di promuovere una modernizzazione sociale, le libertà di associazione, di stampa, di religione, l'istruzione gratuita e laica, l'allargamento del suffragio. La Rose rimarrà sempre vicina agli ambienti radicali francesi e difenderà sempre a spada tratta gli ideali repubblicani. E, come afferma Alessandro Galante Garrone, all'indomani dell'attentato contro Luigi Filippo avvenuto nel 1835 e alle misure repressive che vietavano di qualificarsi come repubblicani, molti di questi ultimi assumeranno il nome meno compromettente di radicali. "Ci saranno così coloro che useranno il termine come travestimento e altri che, pur non rinunciando alle loro ultime istanze repubblicane, lotteranno per un programma di riforme: soprattutto in campo elettorale, parlamentare, fiscale, scolastico e dei rapporti con la Chiesa. Sono questi i primi veri radicali, di nome e di fatto, nella Francia dell'Ottocento. I radicali si presentano come i continuatori dei rivoluzionari e dichiarano come loro prima fonte ispiratrice gli ideali dell'89 e la Dichiarazione dei Diritti. Amano rifarsi soprattutto a Condorcet, per le sue teorie sul progresso indefinito e particolarmente per le sue idee di riforma dell'educazione e dell'istruzione".[96] Sembra quindi uno sbocco naturale la sua adesione alle idee di Robert al suo arrivo in Inghilterra.

[96] Galante Garrone A., *I radicali in Italia (1849-1925)*, Garzanti, 1973, pp. 10-16

CAPITOLO III. SOCIALISMO E UTOPIA

1. L'incontro con Robert Owen

Secondo Karl Mannheim, in St. Simon, Fourier e Owen, "l'utopia si disegnava ancora nei termini del sogno, per quanto già recassero la traccia delle idee socialiste".[97] Chiamati anche protosocialisti, gli esponenti del socialismo utopistico, secondo la distinzione dal socialismo scientifico operata da Marx ed Engels prima nel *Manifest*, poi ne *L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza*,[98] rappresentavano un variegato movimento di idee, ragion per cui userò questa definizione riferendomi essenzialmente al socialismo cooperativistico e associazionistico degli oweniti. Quando la Rose arrivò a Londra nel '30, il movimento owenita era quasi all'apice del suo successo, il cui picco si avrà nel 1832. E fu proprio nel '32 che la Rose conobbe Owen, secondo quanto afferma Barnard: "Nel 1832 conobbe Robert Owen, e aderì ai suoi principi con entusiasmo. Nel 1834 presiedette alla formazione di una società denominata "The Association of all Classes of all Nations, senza distinzione di setta, sesso, partito o colore".[99] Il socialismo utopistico degli oweniti si proponeva di superare i mali irreversibili del sistema capitalistico ristabilendo l'armonia sociale: in luogo della competizione fra gli individui e degli scontri politici fra interessi di classe, si doveva considerare la società in termini scientifici, attraverso un modo razionale di percepire e conoscere la realtà. Figlio di un sellaio del Galles, Robert Owen (1771-1858),[100] appena ventenne, era già a capo di una delle più importanti fabbriche tessili del Lancashire e nel 1800 acquistò New Lanark, uno dei più grandi cotonifici scozzesi di allora, con annesso un villaggio operaio, e trasformò il cotonificio in uno stabilimento modello, nel quale riuscì ad ottenere grandi successi, con misure a favore del benessere dei

[97] Mannheim K., *Ideologia e utopia*, Il Mulino, 1999, p. 240.
[98] Vedi: Taricone F., *Elementi di Storia delle dottrine politiche*, Caramanica, 2006, p. 258.
[99] Barnard L. E., cit., pp. 96-97
[100] Su Robert Owen si vedano: Davies B., O'Hagan F., *Robert Owen*, Glasgow, 2010; Margaret Cole, *Robert Owen of New Lanark*, New York, c1969; F. Podmore, *Robert Owen: a biography*, New York, 1968; G. D. H. Cole, *The life of Robert Owen*, London, 1925; Beer M., *(edited by) Life of Robert Owen by myself*, New York, 1920; Dolléans E., *Robert Owen: 1771-1858*, Paris, 1907; A. Fabre, *Robert Owen: un socialiste pratique*, Nimes, 1896; Owen Robert Dale, *Threading my way*, London, 1874; Morton A. L., *The life and the ideas of Robert Owen*, London, 1969; Dommanget M., *Robert Owen*, Paris, 1956; Harvey, R. H., *Robert Owen: social idealist*, Millwood, N. Y., 1974; Hutchins, E. L., *Robert Owen : social reformer*, London, Fabian society, 1919; Pollard S., Salt J., (edited by), *Robert Owen prophet of the poor: essays in honour of the two hundredth anniversary of his birth*, London, 1971; Morton A. L. (introduction et notes par), *Robert Owen, Textes choisis*, Paris, 1963.
Sulle comunità owenite: Harrison J. F. C., *Quest For The New Moral World: Robert Owen and The Owenites in Britain and America*. New York: Scribner's, 1969; Nordhoff C., *Communistic Societies in The United States*, London, 1875; Bestor A. E., *Records of the New Harmony Community*, Urbana, 1950; Holloway M., *Heavens on Earth, Utopian Communities in America (1680-1880)*, London, 1851; Armytage W. H. G., *Heavens Below. Utopian Experimentsi in England (1560-1960)*, London, 1961.
Opere sul socialismo in Inghilterra: Hobsbawm E. J., *Studi di storia del movimento operaio inglese*, Einaudi, 1978; Pollard S., *Il sogno di Robert Owen: mito e realtà, Le origini della cooperazione in Gran Bretagna*, 1992; Bianco G., Grendi E., (a. c. di): *La Tradizione socialista in Inghilterra, Antologia di testi politici 1820–1852*, Einaudi, 1970; Beales H. L., *The early English socialists*, London, 1933; Beer M., *A history of British socialism*, London, 1940; Morton A. L., Tate G., *The British Labour Movement (1770-1920);* Polanyi K., *The Great Transformation: the political and economic origins of our time*, New York 1944 (Traduzione di Alfredo Salsano, La grande trasformazione. Einaudi, 2000).

lavoratori, la riduzione delle ore lavorative, l'efficiente gestione del lavoro, le riforme educative, in particolare per i bambini, contro il loro sfruttamento nelle fabbriche. Sposò Caroline Dale, figlia di David Dale, il fondatore di New Lanark. New Lanark, però, secondo Sidney Pollard, non aveva alcun carattere cooperativo o comunista, ma era una comune impresa capitalistica basata sul profitto. Ma all'umanità, secondo Owen, si poteva dare qualunque abitudine e sentimento, modificando e migliorando l'ambiente sociale che influiva sul carattere: la natura ha fornito i mezzi mediante i quali la popolazione può essere sempre mantenuta in una condizione tale da dare a ciascuno la più grande felicità, senza il marchio del vizio e della miseria.[101]. Owen quindi considerava la società capitalistica nella sua generalità, agendo non solo sulle sue strutture economiche, ma anche nella sua vita etica, intervenendo nell'esistenza dell'individuo singolo. Il sistema oweniano era perciò essenzialmente "morale", perché si proponeva di trasformare l'uomo, incidendo allo stesso tempo sulla società e sull'individuo. Ma Owen, per Gian Marco Bravo, fu anche il meno socialista fra tutti i protosocialisti inglesi, in quanto il suo pensiero era essenzialmente comunitario, innestato nel sistema di produzione del suo tempo, che voleva sì trasformare, ma senza modificare le fondamenta della società, che si sarebbero cambiate da sole, per i soli impulsi della "morale" e della "ragione". Da Owen prese quindi l'avvio un movimento operaio che non fu classista né, più tardi, marxista, e che si sviluppò e si estese per tutto l'Ottocento.[102]

La Rose stessa confermerà l'appartenenza al movimento owenita ed in particolare alla Association of all Classes of all Nations, nel suo discorso inaugurale nel 1853, tenuto in veste di presidentessa, in occasione dell'ottantatreesimo compleanno di Robert Owen, celebrato dalla comunità dei liberi pensatori di New York, dove la Rose afferma:

"…On the fifth of May, 1834, he formed a society (to which I had the pleasure to belong) called the Association of all Classes of all Nations, without distinction of sect, party, sex, country, or color".[103]

Bisogna notare che mentre nella versione biografica di Barnard si parla della partecipazione della Rose alla creazione della società, la Rose parla soltanto di appartenenza alla società. Fu allora che la Rose, afferma la d'Héricourt,

"… fece la conoscenza di Robert Owen. Prese parte alle riunioni settimanali durante le quali questo celebre comunista spiegava la sua dottrina. Insieme a lui organizzò riunioni per un pubblico che andava dai 1500 fino ai 1800 spettatori, affinchè il popolo potesse ascoltare, tutte le domeniche, dopo il ballo e il rinfresco che venivano offerti da lui, un discorso che avrebbe illuminato le loro menti, elevato la loro morale e instillato in loro i principi di una dottrina fraterna".[104] Le principali attività delle organizzazioni owenite infatti, erano propagandistiche ed educative e spesso si svolgevano nei loro istituti sociali, le *halls of science*..[105] Il fatto che la gestione di queste attività fosse piuttosto costosa, come, del resto, la

[101] Cfr. Pollard S., *Il sogno di Robert Owen: mito e realtà. Le origini della cooperazione in Gran Bretagna*, Bulzoni 1992. Documenti, p. 50-51.

[102] Cfr. Bravo G. M., *Storia del socialismo 1789-1848. Il pensiero socialista prima di Marx*, Editori Riuniti, 1976, pp. 222-223

[103] "Boston Investigator" del 1 giugno 1853, prima pagina.

[104] Héricourt J. P. d', cit., p. 134.

[105] Per evitare i soprusi delle autorità, diverse *halls of science* si fecero registrare come istituzioni religiose e i loro dirigenti come ministri di culto. Poiché queste società owenite si riunivano di solito la domenica, ben presto le autorità sollevarono delle difficoltà sia per le collette fatte durante questi incontri domenicali sia per i "missionari" socialisti che agli occhi della legge erano pastori non autorizzati che sistematicamente violavano i termini del *Lord's Day Observance Act.* Al fine di evitare l'azione penale, i socialisti si trovarono costretti a registrarsi come gruppi dissenzienti mentre alcuni missionari presero una licenza come pastori assicurandosi il diritto di tenere discorsi nelle riunioni domenicali e di potersi chiamare "reverendo".

costruzione o l'affitto degli stessi locali, la partecipazione si limitava necessariamente a chi poteva sostenere la spesa, cioè all'élite delle classi lavoratrici e ai ceti impiegatizi. Ernestine Rose rientra in questa fascia sociale, prima con il suo lavoro di istitutrice, poi in considerazione dell'attività artigianale del marito, alla quale contribuirà con la sua profumeria, anche nel settore commerciale. Pertanto nella organizzazione delle *halls of science*, veniva dato uguale peso ai fattori educativi e sociali. Con le loro conferenze, esperimenti scientifici, lezioni, danze, musiche, recite e feste, gli oweniti intendevano offrire, a detta di Pollard, non solo una cultura alternativa ma anche una religione sostitutiva, dai riflessi sociali e millenaristici. Missioni, conferenze, "sale della scienza", geloso autoritarismo esegetico, direzione centrale: questi caratteristici elementi dell'owenismo lo distinsero sempre nettamente dal movimento popolare.[106] Attraverso la lente dell'owenismo, e della sua carica laica, Ernestine Rose iniziò la sua battaglia per il miglioramento della società abbracciando i valori umanistici di quella tradizione che affondava le sue radici nell'Illuminismo, e che in parte aveva già elaborato nel suo soggiorno a Berlino. Infatti, secondo J. F. C. Harrison, il quadro di riferimento dell'owenismo era l'insieme di idee che hanno caratterizzato l'Illuminismo nella seconda metà del XVIII secolo, e il loro approccio ai problemi dell'uomo e della società. La ricerca owenita per una "scienza della società" deve quindi essere vista, come parte dell'emergere delle moderne scienze sociali dalla matrice del pensiero sociale del XVIII secolo. Più in particolare l'owenismo non solo rientrava nelle categorie del pensiero classico illuminista, ma era anche in relazione con la filosofia morale scozzese (con le idee di David Hume, Francis Hutcheson, Adam Smith, Thomas Reid ed altri). Non stupisce quindi, per Harrison, una somiglianza tra le idee di Owen e quelle di Helvétius, Godwin,[107] Bentham e James Mill.[108] In particolare il radicalismo inglese[109], la cui guida fu Jeremy Bentham (1748-1832) influenzò, secondo Mastellone, "il pensiero politico inglese dei primi decenni dell'Ottocento. Il suo principio d'utilità poteva essere applicato alla vita economica del paese, ed essere introdotto nel mondo produttivo. Se il sistema politico era

[106] Cfr. Pollard S., cit., pp. 44 e 147-155.

[107] William Godwin (1756-1836). L'anarco-comunismo di Godwin era fondato sui presupposti filosofici della ragione e del progresso, utilizzati dinamicamente e nella prospettiva della perfettibilità perenne dell'uomo. *Political Justice* è il suo testo più noto. Godwin fu anche marito di Mary Wollstonecraft (1759-1797) autrice nel '92 di *Vindication of the Rights of Women*, uno dei primi esempi di rivendicazione dei diritti delle donne. Negli anni di maggior successo del suo testo più noto esercitò un'influenza notevole su tre poeti, allora agli inizi dell'opera intellettuale: William Wordsworth (1770-1850), Robert Southey (1774-1843) e Samuel Taylor Coleridge (1772-1834). Questi, in particolare gli ultimi due, proposero la fondazione di una colonia comunitaria, Pantisocrazia, nella quale avrebbe dominato un'eguaglianza perfetta. I tre poeti, per vie separate, lasciarono gli insegnamenti progressisti godwiniani, e divennero fautori di posizioni politicamente conservatrici, anche se mantennero sempre dei primi apprendimenti giovanili l'apertura sociale e la volontà anticapitalistica. Il pensiero di Godwin si fece sentire in modo determinante tra i principali esponenti del socialismo inglese, da Thompson a Owen e tramite essi, in tutto il successivo movimento socialista inglese. Cfr. Bravo G. M, cit., pp.195-196.

[108] Harrison, J. F. C., *Robert Owen and the Owenites in Britain and America. The Quest for the New Moral World*, Routledge and Kegan, London, 1969, p. 83.

[109] Il termine radicale, per Alessandro Galante Garrone ha la sua matrice secentesca nei *levellers*, repubblicani e non conformisti. Inizia ad affermarsi nella prima metà del Settecento, è ispirato dai fermenti religiosi dei *dissenters* e dagli influssi della rivoluzione francese e risentirà anche dell'utilitarismo benthamita. Tutto ciò gli conferisce un'impronta caratteristica che differenzierà il radicale inglese da quello francese o italiano, tanto che secondo Galante Garrone, uomini come Price, Priestley, Tom Paine, Cartwright, Bentham e Stuart Mill "sono lontanissimi da quello che sarà il mondo dei radicali italiani dell'Ottocento", mentre sono molto vicini ai radicali francesi, dei quali si inizia a parlare intorno al 1820, all'indomani dell'assassinio del duca di Berry e il nuovo temine diventa un'etichetta per indicare oppositori costituzionali, affiliati delle società segrete, liberali, anarchistes etc. Vedi: Alessandro Galante Garrone, *I radicali in Italia (1849-1925)*, Garzanti,1973, p. 7.

un corpo organico, di questo corpo organico non potevano essere ignorati i problemi sociali. Il problema dei poveri era drammatico, e Bentham proponeva di fondare una rete di 'houses of industry', dove i disoccupati avrebbero trovato un collocamento; in questi centri produttivi sarebbero state fissate le ore di lavoro e le ore di libertà.".[110] I temi del femminismo entrarono nell'owenismo soprattutto ad opera dell'irlandese Anne Wheeler,[111] che già nel 1818 era in contatto con il gruppo saintsimoniano e introdusse in Inghilterra le loro idee, creando in tal modo, secondo Anne-Marie Käppeli, dei legami tra i primi socialisti francesi e quelli inglesi[112]. La Wheeler e William Thompson,[113] scrissero nel 1825 *l'Appeal of One Half of the Human Race, Women, against the Pretensions of the Other Half, Men*; in esso veniva difesa l'uguaglianza politica, economica e morale delle donne, e tramite esso, tutto il primo socialismo inglese e in particolare il movimento cooperativo, aprirono le porte alle rivendicazioni della parità sessuale, in un quadro utilitarista degli argomenti, per una trasformazione delle strutture competitive a beneficio delle donne.[114] Non soltanto l'opposizione ribelle ma anche la rispettabile classe media era ancora incline alle esperienze. Lo stesso Jeremy Bentham aveva investito nello schema futuristico di educazione di Owen a New Lanark e ne ricavò un dividendo.[115] Per Bertrand Russell "benchè Owen fosse amico di Bentham, ai filosofi radicali non piacquero le sue nuove dottrine; infatti l'avvento del socialismo li rese meno radicali, meno filosofi di quanto non fossero stati fino allora ...".[116] E, secondo Bravo, proprio coloro che di questo capitalismo furono i critici più aspri e incisivi, cioè i socialisti anticapitalisti, furono influenzati dal pensiero economico classico e dagli stessi autori fondamentali sia del liberismo che del liberalismo, a partire da John Locke passando per Adam Smith per giungere fino a David Ricardo.[117] L'economia politica, infatti, come afferma Michele Battini, divenne il nucleo autentico della filosofia della libertà. Dopo le guerre napoleoniche, infatti, la dottrina economica liberale rispose al bisogno di consentire e di assicurare le libertà commerciali in tutta Europa, che erano state interrotte da venticinque anni di conflitto continentale. "Dopo il 1840, però, soprattutto in Germania, cominciò a delinearsi una 'reazione triplice'– scrive Halévy – che

[110] Mastellone S., *cit.*, pp. 53-57.

[111] Anne Doyle Wheeler (1785-1848). Di formazione saintsimoniana, si rifaceva alle rivendicazioni femministe di Mary Wollstonecraft. Fu influenzata dalle idee owenite e fourieriste e scrisse per "La Tribune des Femmes".

[112] Duby e Perrot, Storia delle donne. L'Ottocento, a. c. di G. Fraisse e M. Perrot, Laterza, 2002, p.486.

[113] William Thompson (1775-1833) . Ispirato direttamente da Owen, ma di gran lunga superiore al maestro, Thompson diede il più importante contributo per offrire una base economica razionale al cooperativismo. Proprietario terriero irlandese, scrisse nel 1824 *An Inquiry into the principles of the Distribution of Wealth*, un libro polemico nel campo dell'economia politica. Al pari degli altri economisti anticapitalisti del principio del XIX secolo, Thompson approfondendo l'idea che al lavoratore non è assegnata l'integrità del suo lavoro, preparò la via alla teoria del plusvalore (surplus value). Amico di alcuni tra i più rappresentativi esponenti del pensiero utilitaristico, tra i quali James Mill, John Black, Robert Torrens, pur opponendosi alle teorie di Malthus, rivendicò il diritto di controllo delle nascite e fu pioniere del movimento di emancipazione femminile. Cfr. Bianco G., Grendi E., cit, p. LXXXI-LXXXII

[114] Cfr. Bravo G. M., cit., p. 212.

[115] Bianco G., Grendi E., cit., p. XCV

[116] Russell B., *Storia della filosofia occidentale*, cit., p. 745.

[117] David Ricardo (1772-1823). Con l'esposizione di una teoria organica del valore, del profitto e della rendita, i suoi *Principles of Political Economy and Taxation* del 1817, diventarono l'opera principale della cosiddetta economia "classica". 'Il lavoro come ogni altra cosa che possa venire acquistata o venduta, o che possa essere accresciuta o diminuita nella quantità, ha il suo prezzo naturale e il suo prezzo di mercato. Il prezzo naturale del lavoro è quello necessario per permettere ai lavoratori, l'uno con l'altro, di sopravvivere e di perpetuare la loro razza senza né incremento né diminuzione'. Dalla definizione del lavoro si deduceva quella di valore-lavoro come logica conseguenza, cioè del lavoro come unico mezzo di misura del valore: in questo ambito, col collegamento in chiave sociale all'utilitarismo, che poneva come scopo il raggiungimento della felicità generale si mossero tutti gli 'allievi' protosocialisti di Ricardo, dai maggiori, Thompson, Gray, Hodgskin e Bray, via via tutti i minori… talchè furono definiti anche socialisti ricardiani o socialisti economisti" Cfr. Bravo G. M., *cit*, pp. 196-197.

prese la forma del rifiuto dell'individualismo, del non intervento economico, ma anche del razionalismo".[118] La prima attività politica della Rose si svolge dunque al seguito delle conferenze di Robert Owen. Il primo esempio esistente degli scritti della Rose, ne rivela la fedeltà dottrinaria agli insegnamenti del maestro. "… Gli uomini messi a stretto contatto con i falsi princìpi, isolati nei loro interessi personali, e senza una conoscenza sulla formazione del carattere, non possono che fallire e stimolare continuamente le peggiori attitudini naturali e quindi peggiorare sempre più. No, laddove esiste un interesse isolato, esso fa in modo che gli uomini restino separati, come lo sono adesso. La Verità e l'Errore sono antagonismi che non possono mai essere messi in rapporto armonico, l'una deve distruggere l'altro".[119] Si dovevano distogliere i membri dalle cattive abitudini sociali del vecchio mondo ed educarli a un tipo di rapporti adeguati a quello che secondo Owen era l'arrivo imminente del "nuovo mondo morale". Nel 1813 infatti, Owen aveva pubblicato una serie di saggi dal titolo *A New View of Society or essays on the principle of the formation of the human character.* Secondo questi studi, l'uomo non forma il proprio carattere, ma lo riceve dall'ambiente in cui vive, perciò modificando l'ambiente, si può mutare la natura umana. Nel 1817, durante la campagna per la riforma della legge sugli indigenti, propose alla Poor Law Committee, come soluzione principale ai problemi sociali ed economici del suo tempo, gli insediamenti comunitari su base mista agricolo-industriale. Così le comunità, fondamento del "nuovo mondo morale" apparvero inizialmente come insediamenti di poveri, da finanziare con i fondi pubblici previsti dalla legge sugli indigenti. La commissione (di cui faceva parte anche Ricardo) respinse le sue proposte e Owen si rivolse a ricchi e potenti filantropi privati, per chiedere il loro aiuto nella costruzione di una prima comunità modello, convinto che il denaro che i ricchi avessero versato nelle comunità si sarebbe rivelato un vantaggioso investimento per loro. Il passaggio dal filantropismo al socialismo è segnato dal suo appello alla classe lavoratrice del 29 marzo 1819 poiché l'analisi è fondata sulla individuazione della contraddizione classica dello sviluppo economico capitalistico (un'aumentata capacità produttiva coesistente con un'accresciuta incapacità di assorbimento del mercato interno) e si indicano rimedi innovatori e originali come "l'occupazione pubblica" tramite la creazione di villaggi cooperativistici.[120] Ma è soprattutto nel *Report to the County of Lanark* (1820), che contiene la migliore esposizione delle sue dottrine, che Owen integrò le proposte per un piano di riforme generali con una critica radicale dell'intero sistema monetario, rivendicando una nuova misura del valore basata sul valore del lavoro anziché dell'oro. In questo rapporto Owen basandosi sulla teoria del valore-lavoro, che abbiamo visto in Ricardo, attribuisce l'alto tasso di disoccupazione alla mancanza di una domanda effettiva da parte dei poveri e alle politiche deflazionistiche messe in atto nel dopo guerra (nel 1816) dalla Banca d'Inghilterra, mentre afferma che il tipo di comunità da lui proposto avrebbe invece rigenerato la domanda effettiva mancante. Il cooperativismo avrebbe dovuto essere il principio vitale del nuovo industrialismo.[121] Si può notare inoltre come da un lato, la d'Héricourt tenti di rassicurare i lettori sull'immagine della donna impegnata per le riforme sociali e i diritti politici che però non disdegna i lavori domestici e

[118] Battini M., *Utopia e tirannide. Scavi nell'archivio di Halévy*, Bollati Boringhieri, 2011, p.71

[119] Lettera manoscritta di Ernestine Rose a Robert Owen, del dicembre 1844. Owen Papers 1344, Cooperative Union Library, Manchester, England in: *Mistress of Herself. Speeches and Letters of Ernestine L. Rose. Early Women's Rights Leader*. 2007. Edited and with a Preface and Introduction by Paula Doress-Worters. Foreword by Ellen Carol DuBois. The Feminist Press at the City University of New York, New York, p. 65

[120] Bianco G., Grendi E., (a.c. di): *La Tradizione Socialista in Inghilterra. Antologia di testi politici 1820–1852*. Einaudi, p. LXXXIX.

[121] Ivi., cit. pp. LXXIII-LXXIV.

soprattutto non si "snatura", non perde la sua femminilità: "… e spesso fu madamoiselle Susmond a fare quei discorsi, dopo aver lavato e messo in ordine con le proprie mani tutte le stoviglie che erano servite per la preparazione e la distribuzione del thé. Con una totale mancanza di interessi personali, comunista convinta (*comuniste de cœur*), ha sostenuto la dottrina di Owen nelle assemblee e ha discusso più volte contro i pastori protestanti".[122] La preoccupazione era anche quella di distanziarsi dall'immagine della "*femme libre*" saintsimoniana, portatrice di un'immagine di riscatto non solo dal punto di vista dei diritti sociali, ma anche di liberazione sessuale. Non a caso la d'Héricourt, secondo Alessandra Anteghini, nonostante l'ammirazione per i saintsimoniani e i fourieristi, rimproverava loro lo stesso errore: per quanto riguardava l'emancipazione femminile, avevano espresso idee troppo avanzate per la morale corrente.[123] D'altro canto il passo mette in luce un aspetto dell'owenismo criticato anche da donne che partecipavano agli esperimenti comunitari: vale a dire il ruolo subalterno che esse, in definitiva, continuavano ad assumere all'interno del movimento e delle comunità, nonostante la loro pur riconosciuta parità. La d'Héricourt descrive la Rose, per gli stessi motivi, anche nei suoi impegni domestici " […] mais prend plaisir à écouter *chanter sa marmite*, comme disent les bonnes femmes…" E ancora: "…Dirat-on encore que l'intelligence, que la science, que la gloire, détournent les femmes de leur intérieur?"[124] La Rose conosce, in questi ambienti i principali esponenti del movimento, come dimostra la sua amicizia con George Jacob Holyoake[125] e con John Finch.[126] In occasione della morte di quest'ultimo, in una lettera che scrisse il 27 marzo 1857 per il "Boston Investigator" e riportata anche sul "The Liberator" del 17 aprile 1857, la Rose parla della loro conoscenza protrattasi per molti anni, e del loro ultimo incontro nell'autunno del '56, durante il

[122] Héricourt J. P. d', cit., p. 134.

[123] Cfr. Anteghini A., *Socialismo e femminismo nella Francia del XIX secolo: Jenny d'd'Héricourt*, ECIG, 1988, pp. 122-124.

[124] Héricourt J. P. d'. Idem.

[125] George Jacob Holyoake (1817-1906). Cooperativista, fautore del laicismo e dirigente sindacale. Secondo di 13 figli, nato a Birmingham da una piccola fabbicante di bottoni di corno e da un operaio specializzato. Apprendista stagnaio, nel 1831 aderì alla Birmingham Reform League; l'anno successivo diventò cartista. Dal 1834 studente all'Old Mechanics' Institute (i Mechanics furono la forma più avanzata e moderna di istituzione per l'educazione permanente degli adulti) dove cominciò ad insegnare matematica nel 1837. Nel 1838 si iscrisse alla *Association of All Classes of all Nations*. Dal 1840 impiegato come conferenziere nelle *halls of science;* fu accusato di empietà e condannato a sei mesi di prigione. Accanito difensore della libertà di stampa, nel 1853 inaugurò una sua ditta per la pubblicazione e la vendita di opere della letteratura socialista e laica. Scrisse 175 opere fra libri e opuscoli. I suoi scritti sulla cooperazione sono soprattutto propagandistici e spesso inattendibili come documenti storici. Fondò il "The Reasoner" nel 1846. Come segretario della British Legion, Holyoake venne in Italia per aiutare Garibaldi, e fu amico di Mazzini, col quale mantenne una corrispondenza. Fu lui a pronunciare l'elogio funebre di Ernestine Rose il 4 agosto 1892.

[126] John Finch nel 1842 aveva sostituito Robert Owen alla guida della comunità di Queenwood. Durante la seconda fase del movimento cooperativo (che parte dal 1834, secondo la suddivisione di Sidney Pollard) anche se l'obiettivo finale rimanevano gli insediamenti comunitari, la loro realizzazione appariva sempre meno probabile. Diverse comunità ebbero origine ai margini o perfino fuori dello stesso movimento owenita: le più conosciute sono quelle di Manae Fen (1833-1841), il Communitorium di Goodwyn Barmby a Moreville e il Concordium di Ham Common. Una sola di queste imprese fu opera del movimento nel suo complesso: la comunità owenita di Quenwood, fondata nel 1839, nello Hamshire. Ne rappresentò, secondo Pollard, l'ultimo sforzo unitario, l'apogeo dei molteplici metodi alternativi sperimentati per la raccolta dei fondi e la recluta dei volontari, così come il suo fallimento segnò la fine dell'ideale originario. Dopo Owen, la comunità fu diretta da Finch, quindi nel '43 subentrò William Pare. Ma al Congresso socialista del 1843, in seguito alle pesanti accuse di Holyoake ed altri che a Queenwood i veri obiettivi del cooperativismo erano stati traditi, i membri della Rational Society (appartenenti alla classe operaia, mentre gli appartenenti alla classe media costituivano la Home Colonisation Society, fondata esclusivamente allo scopo di finanziare Queenwood) riuscirono ad imporre John Buxton alla guida della comunità. L'uscita di Owen e del suo gruppo significò anche il ritiro dei più facoltosi sostenitori, lasciando dietro di sé una rovinosa situazione finanziaria che fu impossibile raddrizzare. Cfr. Pollard S., cit., pp. 155-157.

primo viaggio dei Rose in Europa, dopo vent'anni di permanenza negli Stati Uniti. Per restringere il campo nella selva di iniziative e personaggi che caratterizzarono il movimento owenita, ma soprattutto per capire a quali ambienti sociali e culturali si relazionasse la Rose, almeno in prima battuta, è utile vedere le vicende di John Finch (1784-1857) dal momento che la Rose lo indica tra la cerchia dei suoi amici a Liverpool. A partire dal 1835, secondo Harrison, l'owenismo acquisì il carattere di una setta religiosa. Mentre in *A New View of Society* il linguaggio di Owen non presenta toni chiliastici, a partire dal '17, anno che considerava come svolta della sua carriera, mentre definiva tutte le religioni esistenti come superstizioni, iniziò ad usare un linguaggio millenaristico. Harrrison afferma che non è possibile stabilire l'origine di questo sviluppo nel pensiero di Owen. Fin da giovane infatti si era convinto dell'erroneità di tutte le religioni e le aveva rifiutate in toto. Tra il 1814 e il 1816 comunque era arrivato alla formulazione del proprio millenarismo o "religione unicamente di carità, non connessa ad alcuna fede". Dal momento che rifiutava la politica partitica e ogni altra istituzione compresa la chiesa, perché non erano adatte ai suoi scopi, la risposta di Owen fu la fondazione di una versione laica del millenarismo. L'importanza centrale dell'evangelismo, in particolare del revivalismo, soprattutto negli Stati Uniti, è nota, ma in Gran Bretagna aveva ugualmente radici profonde.[127] Una meno sofisticata e più ortodossa dottrina del millenarismo owenita era quella di John Finch (1784-1857). Finch, nato a Dudley, nella Black Country, figlio di un operaio, frequentò la locale scuola gratuita unitariana. Fu un attivo predicatore unitariano e insegnò da giovanissimo in una Sunday school. Nel 1814 fondò una propria Sunday school a Walsall Wood. Nel '17 fu socio in un'azienza per il commercio del ferro a Liverpool e dal '27 si mise in affari insieme a suo figlio. Continuò ad essere un attivo unitariano a Liverpool e fu un membro della Renshaw Street chapel che, sotto la guida pastorale del rev. John Hamilton Thome, con il sostegno dei Rathbones e di altre importanti famiglie unitariane, divenne uno dei principali centri della *middle-class* filantropica britannica. L'adesione a questo gruppo di commercianti unitariani di Liverpool che univano il successo negli affari con la ferma adesione agli obblighi morali e sociali, rafforzò le sue posizioni idologiche. I suoi impulsi filantropici erano diretti principalmente all'interno del movimento per la temperanza e nel 1830 contribuì alla fondazione della prima Temperance Society di Liverpool. Dal suo interesse per i lavoratori portuali, derivò la fondazione della sua Dock Labourer's Society, e progettò un ostello cooperativo per i lavoratori marittimi che comprendeva una cassa di risparmio, una biblioteca, una scuola e una sala lettura. Dopo aver salvato il suo socio, T. Swondlehurst dall'alcolismo, Finch viaggiando per affari, coglieva l'occasione per predicare contro questo vizio, ma nel '37 la Liverpool Total Abstinence Society lo espulse per le sue convinzioni owenite e allora la sua azione si concentrò sul socialismo. Iniziò ad interessarsi della cooperazione come mezzo per il *self-help* della classe operaia e nel '29 fu tra i fondatori della prima Liverpool Cooperative Society. Divenne un ammiratore di Owen, che probabilmete conobbe tramite i Rathbones e partecipò ai congressi coopertivi di Birmingham e di Londra, nel '31 e nel '32. Fondò anche una piccola società che ebbe breve vita. Gli obiettivi della società (lezioni serali con differenti prezzi per operai, medio borghesi e 'donne non accompagnate') rivelavano l'approccio ai problemi sociali del tempo. Pubblicò anche un giornale The Bee (1832) insieme a M. V. Falvey, un socialista cattolico. Essi accettavano le differenze confessionali sull'interpretazione della Bibbia e lavoravano insieme sulle basi essenziali

[127] Harrison J. F. C., *Robert Owen and the Owenites in Britain and America. The Quest For The New Moral World*, New York: Scribner's, 1969, p. 93

del Cristianesimo, definite come credo in un solo Dio, sulla divinità di Cristo e una morale pragmatica. Durante i successivi cinque anni si fece una reputazione come difensore di Owen dagli attacchi che gli erano stati rivolti in merito alla religione (nel 1817, ad esempio, Owen attaccò pubblicamente la religione cristiana in nome della "verità" del razionalismo militante, e con ciò provocò l'allontanamento di protettori influenti dei vari comitati per la realizzazione dei suoi progetti, protettori tanto influenti quanto il duca di Kent, il padre della regina Vittoria). Nel 1837 divenne uno dei più devoti seguaci di Owen e segretario della sezione di Liverpool della Association of All Classess of All Nations che nel '39 aveva la più grande Hall of Science e fu anche presidente della Liverpool Rational School Society. Quando nel 1839 fu acquistata Harmony Hall,[128] Finch divenne uno degli amministratori e fu nominato governatore ad interim. Fu dimissionario nel maggio 1840 e di nuovo in carica nell'agosto del 1842, dopo la dirigenza di Owen e infine nel '46 vide il suo scioglimento. Ma non risiedette continuativamente ad Harmony Hall: nell'aprile del '43 si recò in America, accompagnato da sua figlia, in un tour in cui visitò le comunità degli Shaker, dei Rappite e degli Zoar, ma anche Brook Farm e la Northampton Association of Education and Industry. Il suo 'Notes of travel in the United States' costituì la prima indagine completa sulle comunità americane. Finch restò sempre fedele a Owen e considerò l'owenismo come una nuova religione: infatti lo considerava come il vero cristianesimo, tanto che sosteneva che l'owenismo avrebbe dovuto chiamarsi la Millennial Christian Church. La sua concezione religiosa condannava le divisioni tra le chiese cristiane e affermava che nessuna di esse era conforme al dettato originale di Cristo. [129] Sia Holyoake che Finch quindi appartenevano alla All Classess of All Nations e la Rose formò le sue idee owenite all'interno di questa associazione.

Nell'autunno del 1824 Owen, convinto che l'Inghilterra fosse irrimediabilmente corrotta dall'industrialismo e dall'errore ecclesiastico, si imbarcò per l'America per ispezionare e poi acquistare la comunità dei Rappites,[130] New Harmony, nell'Indiana sud-occidentale, che si sciolse nel 1827. Nel frattempo in patria la situazione si era evoluta: con l'ammissione legale dei sindacati nel 1824 si era andato sempre più organizzando il movimento operaio. Tornato in patria, Owen assunse un ruolo importante nell'ambito del movimento operaio. La sua attività si orientò soprattutto verso l'organizzazione delle borse del lavoro, i centri in cui artigiani di diversi settori produttivi potevano scambiare direttamente i loro prodotti, senza far ricorso ad intermediari. Si produssero due nuovi tipi di organizzazione cooperativa: l'emporio di scambio e la società per la vendita all'ingrosso. Nel 1833 Owen, insieme a qualche dirigente della classe operaia londinese aprì la *National Equitable Labour Exchange* in Charlotte Street. La società costituiva un esperimento nuovo, il tentativo cioè di fare a meno del denaro e di usare al suo posto dei "biglietti di lavoro"

[128] Il nome che Owen dette alla comunità di Queenwood, fondata a East Tytherly nello Hampshire, talvolta usato anche come nome dell'edificio principale. Vedi Pollard S., cit. p. 189n.
[129] Harrison J. F. C., cit., pp. 122-127
[130] La Harmony Society era una comunità utopistica fondata da Georg Rapp (1757-1847). La prima comunità denominata Harmony nacque in Pennsylvania; successivamente furono fondate le comunità di New Harmony, nell'Indiana ed Economy (ora Ambridge) in Pennsylvania. Queste comunità si richiamavano alla teosofia cristiana e pietista. Separatisi dalla Chiesa luterana erano giunti nel 1803, provenienti dalla Germania, negli Stati Uniti. I loro appartenenti, denominati Harmonists, Harmonites o Rappites, praticavano il celibato ed ebbero un notevole successo economico condividendo la proprietà della terra e rivendendone i prodotti e i manufatti. Sia la Harmony Society sia le comunità degli Shaker fanno parte delle Utopian colonies, sorte in America durante il diciottesimo secolo e i primi anni del diciannovesimo Queste comunità ebbero vita dal 1805 al 1905. Nel 1825 i Rappites vendettero New Harmony a Robert Owen.

emessi in favore di coloro che portavano le merci all'emporio, quali equivalenti delle ore di lavoro impiegate nella loro produzione.[131] Alcune Trade Unions accettarono le idee di Owen, e sotto la sua direzione nel 1834 venne costituita la *Grand National Consolidated Trades Union*. Secondo Mastellone, poiché l'Unione si richiamava ai diritti dell'uomo, essa spostava l'azione dal settore economico al mondo politico, e chiedeva una riforma della Camera dei Comuni con l'estensione del diritto di voto a tutte le persone adulte di sesso maschile. All'interno delle associazioni degli operai scoppiarono dissensi, e si moltiplicarono le dispute locali sul modo come attuare le azioni di protesta contro i datori di lavoro. Allora il governo, temendo gravi disordini, e anche sotto la pressione degli industriali, imboccò la strada della repressione. Lo stesso Owen nell'estate del 1834, incapace di comporre i contrasti, decretò lo scioglimento della *National Consolidated Trades Union*. Legato all'idea di armonia, Owen era contrario alla concorrenza, agli antagonismi sociali; il *New Moral World* da lui auspicato doveva rinnegare il sistema della competizione individuale e sviluppare, sulla base di una religione razionale, la cooperazione sociale, la convivenza armonica, l'integrazione comunitaria, la riconciliazione delle classi: il profitto personale doveva essere sostituito dall'interesse comune.[132] L'opposizione di Owen ai princìpi della lotta di classe, verso la quale si erano orientati i sindacati inglesi, aveva determinato il suo distacco dall'attività sindacale, la quale peraltro negli anni dal 1837 al 1848 vide una convergenza della classe operaia nel movimento politico cartista.[133]

2. William Ella Rose

A Londra, la Rose conobbe anche il marito, William Ella Rose, che sposò con rito civile, in ottemperanza al suo credo owenita ma anche alle sue idee laiche. Per Owen infatti, le uniche relazioni erano quelle basate sui sentimenti: "The origin of marriage is the natural and unavoidable feeling of love between the sexes, and which has been evidently implanted to continue the same race of beings, and when they shall attain to a rational state of mind and of circumstance, to give both parties a high degree of happiness withouth any alloy".[134] Owen sosteneva il divorzio, per volontà delle due parti ma anche di una sola. Infatti, essendo il matrimonio istituito per la felicità dei coniugi, col venir meno di tale finalità il matrimonio si scioglie e, nell'ambito delle comunità, il peso per la crescita e l'istruzione dei figli doveva gravare sulla comunità. Secondo la Kolmerten, William ed Ernestine si incontrarono probabilmente ad un meeting per oweniti interessati alla *Socialland Community*, il cui segretario era H. Rose (forse un parente della famiglia di William). Di certo si sa che non era di religione ebraica. Dieci anni più tardi, Robert Owen criticò l'ordine sociale vigente e, nelle dieci conferenze dal titolo *On the marriage of the Priesthood of the Old Immoral World* condannò i compromessi sessuali e familiari. Quale risposta alle pubblicazioni e alle conferenze di alcuni discepoli di Owen, come Francis Wright e Frances Morrison, si formarono piccole comunità socialiste. Seguendo il modello owenita, le donne cartiste, associate a livello nazionale, tennero

[131] Cfr. Rota Ghibaudi S.,: "*Il socialismo utopistico*" in *Storia delle idee politiche, economiche, sociali*. Collana diretta da Luigi Firpo. Volume V°, Carlo M. Cipolla: "*La rivoluzione industriale*". Capitolo III.", pp. 127-246. UTET, 1982.
[132] Mastellone S., cit., pp.53-57.
[133] Rota Ghibaudi S., cit., pp. 127-246.
[134] Owen Robert, *A New View of Society and Other Writings*, Edited with an introduction by Gregory Claeys, Penguin Classics, 1991, p. 323

delle conferenze, in un'epoca in cui le donne della classe media avevano solo in minima parte conquistato il diritto di esprimersi.[135]

La d'Héricourt attesta: "Fu a Londra che mademoiselle Susmond incontrò monsieur Rose, ed è là che lo ha sposato, ma non in chiesa, perché la sua fede filosofica e il suo credo nell'uguaglianza dei due sessi le impediva di farlo, ma dentro la sua casa, alla presenza di un notaio che registrò le promesse dei due sposi".[136] Soltanto in un'occasione, nel 1858, in un congresso (la Free Convention), che accoglieva riformatori di diverse convinzioni, che andavano dagli abolizionisti, agli spiritualisti, ai fautori del libero amore, tenutosi a Rutland nel Vermont, la Rose parla del suo matrimonio: "Io sono una donna sposata: sono sposata da più di vent'anni; ho un marito e, per ciò che concerne i diritti individuali, ne ho tanti quanti avrei dovuto averne. Ma io non ringrazio le leggi per questo. E perché? Perché si verifica che mio marito è "legge in se stesso" e pertanto, non è necessaria alcuna altra legge; noi dovremmo dire: Aboliamo tutte le leggi, perché ognuno è legge per se stesso. Ma per chi sono fatte le leggi? Non per mio marito o per me; ma per quelli che non riconoscono la legge, ma solo le loro passioni, i loro desideri e i loro diritti, a scapito e sacrificando i diritti di tutti gli altri". [137]

L'intervista della d'Héricourt ci rivela anche una testimonianza inedita sulla Rose, che nessun altro documento riporta, vale a dire la morte in tenera età dei suoi due figli. "Madame Rose ha un marito che ama teneramente e dal quale è teneramente amata. Ha avuto due figli che ha curato teneramente, nutrendoli con il suo latte, e che ha perso tragicamente in tenera età. Il marito, che lei ha scelto col cuore, ha sempre guadagnato il pane con il suo lavoro quotidiano fabbricando ornamenti d'argento per bastoni da passeggio. Madame Rose, eccetto per i doveri che le impone l'apostolato ideologico, è poco mondana, non fa molte visite di cortesia, e ciò può abbassare la stima nei suoi confronti agli occhi di alcune persone e aumentarla in quella delle altre. […] Ciò che rende le donne vanitose, arroganti, è non avere una sola idea in testa. Una vera donna, una donna degna di questo nome, considera sia l'amministrazione del suo lavoro fuori casa che di quello in casa come una importante parte delle sue responsabilità, e non li trascura mai. Monsieur Rose, io credo, guadagna a sufficienza per poterle pagare un aiuto domestico, ma questa ammirabile donna preferisce impiegare diversamente il denaro che servirebbe per pagare una domestica, utilizzandolo per pagare i suoi viaggi e per affittare le sale in cui dà i suoi discorsi. In aggiunta a tutte le sue virtù è di una generosità infinita. Quando Lucy Stown (Stone, sic) e Antoinette Brown danno le loro conferenze vengono pagate e tutte le loro spese risarcite interamente. Madame Rose segue le sue convinzioni soltanto a sue spese e a spese della sua salute". [138]

Anche Barnard attesta:"Il lavoro della sig. Rose fu sostenuto dalla premurosa partecipazione di suo marito, che volentieri le forniva i mezzi per i suoi viaggi, cosicchè tramite il senso di giustizia del marito, ella potesse predicare il Vangelo dei Diritti della Donna, dell'Antischiavismo e della Libera Religione, senza denaro e senza stipendio".[139] Esiste una sola lettera, finora ritrovata, di William Rose, che spedì a Robert Owen quando già i coniugi Rose erano emigrati negli Stati Uniti. La lettera, datata settembre 1845, testimonia la preoccupazione di William per la salute di Ernestine rivelando che ha viaggiato da New York a Buffalo per essere con lei e assicurarsi che si fosse ripresa e non avesse ricadute nel viaggio di ritorno, dopo un giro di conferenze. William scrisse a Robert Owen per informarlo sulla malattia di sua moglie e spedì una copia della sua lettera al Boston Investigator, che la pubblicò l'8 ottobre del 1845, in modo che gli appartenenti alla comunità dei liberi pensatori potessero inviarle

[135] Duby e Perrot, *Storia delle donne . L'Ottocento,* cit., p.486.
[136] Héricourt J. P. d', cit., p.134.
[137] *The Proceedings of the Free Convention held at Rutland,* Vt, 25, 26, 27 giugno 1858 e "Boston Investigator" 7, 14 e 21 luglio 1858.
[138] Héricourt J. P. d', cit., pp. 138-139
[139] Barnard L. E., cit., p. 98.

gli auguri di pronta guarigione. Esprime anche gratitudine e fiducia ai membri della comunità del libero pensiero per essersi interessati della salute di sua moglie.

"Sono arrivato qui venerdì mattina ed ho trovato la Mia Cara Ernestine[140] molto giù, non essendosi ancora rimessa dalla febbre; da allora è stata meglio ma poi ha avuto di nuovo una ricaduta. Credo che ora stia un po' meglio e il Dottore pensa che la febbre sia ormai passata ma questo non è ancora sicuro e lei è molto debole ed ha bisogno di molte attenzioni. Credo che sarò in grado di tornare a New York entro pochi giorni, appena starà meglio e ringrazio gli amici che fanno tutto quello che possono per lei. Vi chiedo cortesemente se potete dare questo annuncio al Boston Investigator, di modo che gli amici possano sapere come sta. Ho tardato a scrivere fino a che la febbre le fosse passata. La Mia Cara Ernestine vi invia i suoi affettuosi saluti e si rammarica di non poter essere presente alla conferenza. Ella si augura di sentirvi al più presto." [141]

Dopo il 1832 molte piccole società fallirono e i Congressi cooperativi registrarono un sensibile calo nel numero dei partecipanti. Il fallimento in Inghilterra, nell'estate del 1834, della *Grand National Consolidated Trades Union*, aveva segnato la fine di un'intera fase di militanza e di attività della classe operaia. Le unioni di mestiere si risollevarono presto dall'arretramento del 1834, ma le società cooperative owenite non avrebbero mai più raggiunto i vertici degli anni precedenti. Le cause del fallimento, secondo Pollard sono difficili da individuare. "Anche il primo malcapitato veniva accolto come membro degli insediamenti sperimentali, mancava spesso la dedizione ideale", cosa che sottolineava anche la Rose nei suoi resoconti al maestro, "e il problema di come trovare i capitali da investire non fu mai risolto". Nel 1834 venne fondato il nuovo giornale owenita, il "New Moral World" che sostituì il "Crisis". Nel 1835 venne fondata la *Association of All Casses of All Nations*, la società alla quale, come abbiamo visto, si iscrisse la Rose, un anno prima della sua partenza per gli Stati Uniti. Nel 1838 con la fondazione della *Universal Community Society of Rational Religionists* e con la *Home Colonisation Society* si accentuarono quelle tendenze religiose, anzi fondamentalmente spiritualistiche che caratterizzarono Owen nella sua età avanzata. La Rose, come vedremo dalla documentazione, incontrerà Owen a Londra in questo periodo, ma, pur dichiarandosi impermeabile a qualsiasi tendenza spiritualistica, non verrà mai meno all'amore filiale che nutriva nei suoi confronti. La *Rational Society* fu l'unica organizzazione sopravvissuta e furono i membri di questa organizzazione ad essere conosciuti in quegli anni come "socialisti". [142]

3. L'emigrazione negli Stati Uniti

I coniugi Rose decisero, subito dopo il loro matrimonio, di associarsi ad un gruppo di coloni oweniti formatosi per creare una comunità negli Stati Uniti nella primavera del 1836. Nella testimonianza della d'Héricourt si legge: "Con la sua grande fede nelle idee di Robert Owen, madame Rose decise di realizzarle, e partì per l'America con una piccola colonia di trentasei persone. Le numerose osservazioni che fece durante la traversata le insegnarono che tutti i generi di vita esigono una preparazione, soprattutto quello della vita comunitaria: si convinse che i suoi compagni erano lungi dall'esser preparati e, rinunciando al suo progetto che considerava irrealizzabile, si separò dal gruppo e arrivò a New York il 14 maggio del 1836".[143]

[140] In lettere maiuscole nel testo originale.
[141] "Boston Investigator", 8 ottobre 1845
[142] Cfr. Pollard S., cit., pp. 149-150.
[143] Héricourt J. P. d', cit., pp. 134-135.

Secondo Bravo, verso la metà degli anni venti, negli Stati Uniti erano presenti numerosi pensatori, sindacalisti e dirigenti di colonie comunitarie, che si richiamavano all'insegnamento di Owen. Fu Owen stesso, con la sua presenza fisica, a suscitare un sempre maggior interesse per il pensiero socialista e comunitario, specie negli anni fra il '24 e il '28. L'attività di propaganda venne concentrata in un gruppo di seguaci, raccolto nella *New York Society for Promoting Communities*, i cui quattro principali esponenti furono Blatchly, Brown, Maclure e Frances Wright.[144] Il figlio maggiore di Owen, Robert Dale Owen (1801-1877) e Frances Wright cercarono di trasferire a un livello organizzativo le dottrine comunitarie fallite nel corso dell'esperimento di New Harmony, e furono in stretto collegamento con George Henry Evans, uno dei maggiori dirigenti del Partito operaio, tipografo, editore e direttore del più diffuso giornale operaio del tempo, il "Working Man's Advocate", che si proponeva come obiettivo le battaglie sindacalistiche e le riforme sociali. Il socialismo americano prequarantottesco fu strettamente collegato con quello inglese e, per tutta una serie di raccordi, con quello francese, per il quale assunse rilevanza straordinaria il fourierismo.[145]
Nel maggio del 1836, quando arrivarono i Rose, la democrazia jacksoniana, secondo Arthur Schlesinger Jr., aveva già sortito i suoi effetti, con la nascita dei primi partiti politici moderni. Andrew Jackson,[146] i cui sostenitori si sarebbero chiamati in futuro *Democrats*, "fu certamente più vicino al popolo di tutti i suoi predecessori, provenienti da famiglie benestanti dell'Est. Con lui infatti, per la prima volta entrò alla Casa Bianca un presidente non legato alla élite della costa orientale, fino ad allora così influente sul piano nazionale, ma proveniente, come molti dei suoi collaboratori, dagli Stati più giovani al di là degli Appalachi. Jackson difendeva come necessaria la rotazione democratica nelle cariche ovvero lo *spoil system*, per evitare la corruzione e una burocrazia inamovibile. La dottrina della rotazione delle cariche fu allora percepita come un vero mezzo di riforma. Molti riformatori come Robert Dale Owen la appoggiò con entusiasmo sul suo giornale il 'Free Enquirer' e Jeremy Bentham confidò a Jackson, da liberale a liberale, che egli stesso aveva adottato questo sistema fin dal 1821".[147] Jackson, da un lato, non ebbe vita facile contro le strutture di potere consolidate a Washington, ma neanche contro la differenziatissima opposizione presente nelle diverse parti del paese dall'altro (opposizione che spesso comprendeva un nascente movimento dei lavoratori, culturalmente influenzato dalla Gran Bretagna, con le sue prime organizzazioni politiche e sindacali).[148] Una volta che i coniugi Rose si furono stabiliti a New York, William aprì un'attività di argentiere e di riparatore di gioielli e sviluppò una specializzazione di successo creando montature per cammei e impugnature d'argento per i bastoni da passeggio. Ernestine creava "acqua di Colonia ed altri profumi tedeschi" secondo un articolo del New York Beacon, un giornale locale del libero pensiero, diretto da Gibert Vale, che rendeva note le loro rispettive offerte di prodotti e di servizi disponibili nel negozio (e residenza) "al numero 9 di

[144] Blatchly, farmacista quacchero, ribadiva le critiche al sistema borghese della proprietà privata, scrivendo nel 1820 il *Saggio sulle ricchezze comuni*, nel quale interpretava comunitariamente alcuni presupposti dell'economia classica, relativi all'egoismo e all'individualismo: proponeva infatti una più equa suddivisione della proprietà. William Maclure cercò di innestare nella società americana le teorie pedagogiche di Pestalozzi, e negli anni venti divenne ammiratore di Owen. Partecipò all'esperimento di New Harmony, dove sovraintese alle scuole e all'istruzione e fu attivo collaboratore della "New Harmony Gazette". Maclure seguiva le critiche degli anticapitalisti, specie di Gray, relativamente al problema della proprietà, e con essi e con Owen giungeva alla conclusione che ogni proprietà è prodotta dal lavoro. Paul Brown, critico da sinistra di Owen cercò di sistematizzare in chiave sociale "americana" le concezioni recepite dall'Europa.
[145] Cfr. Bravo G. M., *cit.*, pp. 249-250 e 256-258.
[146] Andrew Jackson (1767– 1845). Settimo Presidente degli Stati Uniti d'America (eletto nel 1828 e nel 1836), in carica, dal 4 marzo 1829 al 3 marzo 1837. Nel corso dei suoi otto anni di presidenza Jackson ampliò notevolmente i poteri dell'esecutivo e fece largo uso del potere di veto, trasformando la carica di presidente a punto focale del sistema politico. Per la prima volta il presidente fu considerato il capo indiscusso del governo federale. Attorno alla questione presidenziale, si delineò il secondo sistema bipartitico della democrazia americana: Democratici e Whigs.
[147] Schlesinger, A. M. Jr., *The age of Jackson*, Back Bay Book, 1998, p. 46.
[148] Dippel H., *Storia degli Stati Uniti*, 2002, Carocci, pp.47-48

Frankfurt Street vicino alla Tammany Hall" nel Lower East Side.[149] Essi si trovarono quindi nell'anno successivo, nel mezzo della crisi economica provocata dal panico del '37.[150] Ernestine Rose durante questo periodo, tenne delle conferenze almeno una volta al mese alla Tammany Hall, spesso sul socialismo o sui mali del capitalismo e sempre a favore delle idee owenite. La Rose ricorda il suo impegno nelle conferenze di questo periodo, e cita a memoria luoghi e date: "…Nell'inverno del 1836 e '37, parlai a New York, e alcuni anni dopo ho tenuto conferenze in quasi tutte le città dello Stato: Hudson, Poughkeepsie, Albany, Schenectady, Saratoga, Utica, Syracuse, Rochester, Buffalo, Elmira ed altri posti; nel New Jersey, a Newark e Burlington; nel 1837, a Filadelfia, Bristol, Chester, Pittsburg, e altri luoghi in Pennsylvania, e a Wilmington in Delaware…".[151]

4. Gli albori del movimento femminista: la Married Women's Property Law

Elizabeth Cady Stanton nel suo elogio alla Rose, ricorda: "Nel 1836, insieme a Paulina Wright, si fece promotrice di petizioni per i diritti di proprietà delle donne sposate che presentò di persona alla commissione che aveva l'incarico di occuparsene. Probabilmente questo costituì il terreno fertile per il disegno di legge che fu approvato nel 1848".[152] Questo importante riconoscimento da parte della Stanton ne delinea l'impulso che la Rose diede alle riforme sul diritto di famiglia. Contemporaneamente all'impegno nel movimento owenita di entrambi i coniugi Rose, infatti, la fine del decennio vide la Rose coinvolta nella raccolta di firme per la petizione in appoggio alla proposta di legge del 1836, sui diritti di proprietà delle donne sposate, fatta da Thomas Hertell. Nel 1836, Thomas Hertell era giudice, riformista e parlamentare di New York. Libero pensatore, razionalista, aveva dedicato la sua vita a dibattere in favore di una serie di diritti. Nel 1819 pubblicò un trattato sulla temperanza e nel 1823 uno studio sulla incostituzionalità della carcerazione per debiti. Fu anche uno dei primi estimatori del suffragio universale. Candidato al Congresso nella lista del Partito dei Lavoratori, Hertell aveva pubblicato parecchi trattati antireligiosi negli anni venti e trenta, incluso "The Demurrer" in cui sosteneva che la Corte Suprema di New York sbagliava nell'esigere la fede religiosa nei testimoni.[153] La Rose stessa ricorda alla Anthony questa sua prima attività sul fronte dei diritti delle donne: "Ho inviato la prima petizione al parlamento dello stato di New York per far sì che alle donne potessero essere intestati i diritti sulle proprietà immobiliari, nell'inverno del 1836 e '37, per cui, dopo un bel po' di difficoltà, riuscii a raccogliere cinque firme. Alcune delle signore mi dissero che gli uomini avrebbero riso per questo; altre, che loro avevano già abbastanza diritti; e gli uomini mi dicevano che le donne avevano già fin troppi diritti. La donna a quei tempi non sapeva ancora di avere i diritti che l'uomo, nella sua generosità le aveva concesso, tranne quelli dell'uomo stesso. Entrambi, da quel

[149] Suhl Y., cit. pp. 73-74

[150] Nel maggio del '37, quando Jackson aveva lasciato ormai la presidenza da due mesi, un panico bancario a New York precipitò il Paese in una lunga e profonda depressione: in parte si trattò di problemi di importazione (una crisi finanziaria a Londra spinse gli investitori britannici a ritirare i fondi dagli Stati Uniti) ma la politica bancaria di Jackson aggravò indubbiamente la crisi. Si bloccarono le vendite di terra, aumentarono le richieste di prelievi bancari e, verso la metà del 1837, si verificò un'ondata recessiva nell'intera economia americana.

[151] Lettera della Rose a Susan B. Anthony del 9 gennaio 1877 in *History of Woman Suffrage*, cit., Vol. I (1848-1861), p. 99-100.

[152] *Proceedings of the Twenty-Fifth Annual Convention of the National American Woman Suffrage Association*, held in Washington, D.C., January 16, 17, 18, 19, 1893, Edited by Harriet Taylor Upton, Press Committee for 1892, Sormont & Jackson, Printers, 1893, p. 22.

[153] Kolmerten C. A., cit., p. 31

momento, hanno imparato qualcosa che non dimenticheranno mai. Continuai a spedire petizioni aumentando il numero delle firme fino al 1848 e '49, allorchè la Legislatura emanò la legge che garantiva alle donne il diritto di mantenere ciò che già apparteneva loro. E non appena la legge entrò in vigore, tutte le donne dissero: "Oh, questo sì che è giusto! Avremmo dovuto averlo da sempre questo diritto. Nel corso di undici anni, dal 1837 al 1848, per cinque volte mi sono rivolta al parlamento dello stato di New York, e dal 1848 non posso dire esattamente quante, ma un buon numero di volte; tu sai tutto questo meglio di chiunque altro".[154] Sul piano dei diritti civili, i primi gruppi suffragisti dovettero in primo luogo lottare contro la dottrina di derivazione *common law* della *coverture,* in base alla quale esse erano "coperte" dalla personalità giuridica dei loro padri o dei loro mariti, e che era stata recepita dalla giurisprudenza americana. La sostanza della legge stava nella definizione che ne aveva dato già nel 1758 il docente di diritto di Oxford, William Blackstone, nei suoi *Commentaries on the Laws of England*: "Secondo la legge il marito e la moglie sono una sola persona, il che vuol dire che la stessa esistenza legale della donna è sospesa durante il matrimonio, o per lo meno è incorporata e consolidata in quella del marito, sotto la cui ala, protezione e copertura la donna compie ogni azione". "In base a questa definizione, derivante dalla dottrina anglo-normanna, le donne sposate non potevano né disporre dei loro beni, neppure quelli dotali, né fare contratti o testamenti, né avere la custodia dei figli, né rendere testimonianza in tribunale. Il mancato diritto alla proprietà dei beni significava anche la mancata possibilità di gestione dei propri salari per le operaie, che potevano vedersi sottratto il salario dal marito anche nel caso che fossero abbandonate".[155] L'acuta analisi della Rose a questo proposito ne dimostra il livello di consapevolezza e una piattaforma rodata e sviluppata degli obiettivi da conseguire: "… Lasciate che le donne sposate abbiano gli stessi diritti di proprietà che hanno i loro mariti: qualunque siano le differenze tra le loro rispettive occupazioni, i doveri della moglie sono indispensabili e molto più ardui di quelli del marito. Perché allora la moglie non dovrebbe, alla morte del marito, diventare la sua erede nella stessa misura in cui egli ne diventa erede? In questa ineguaglianza è presente un altro errore. Alla morte della moglie, il marito può disporre a piacimento di tutto quello che avevano e i figli sono affidati a lui; non si opera nessun cambiamento, nessun estraneo si intromette nella sua famiglia e nel suo dolore. Ma quando è il marito a morire, non soltanto la vedova viene privata di tutto, come troppo spesso accade, ma nella migliore delle ipotesi riceve una mera elemosina, mentre gli estranei assumono l'autorità negata alla moglie. Il santuario del dolore deve essere dissacrato dagli esecutori testamentari; ogni cosa deve essere saccheggiata e valutata, perché potrebbe rubare qualcosa dalla sua stessa casa; e per arrivare al culmine, i figli devono essere posti sotto tutore. Quando il marito che muore è povero, si è al sicuro, non è richiesto nessun tutore, e i figli vengono affidati alla madre che si interessa e lavora duramente per loro, come meglio può. Ma quando viene lasciato qualcosa per il loro mantenimento allora questo deve essere posto nelle mani di estranei per mantenerlo al sicuro! Il tirare su i figli e la loro salvaguardia sono lasciati alla madre, ed essi sono al sicuro nelle sue mani. Ma poche centinaia o migliaia di dollari non possono esserle affidati! Ma, si dirà: 'nel caso di un secondo matrimonio, i beni dei figli devono essere protetti'. Ma la stessa ragione non potrebbe essere valida nel caso del marito come in quello della moglie? Oh, no! Quando si risposa, egli conserva ancora la sua identità e il suo potere di agire; ma lei scompare ancora una volta in una vera e propria nullità e perciò il primo marito deve derubarla per prevenire che lo faccia il secondo!"[156] Nel contesto di trasformazione politica ed economica dell'età jacksoniana, le associazioni filantropiche femminili e le donne coinvolte nei vari gruppi caritatevoli,

[154] Lettera della Rose a Susan B. Anthony del 9 gennaio 1877 in *History of Woman Suffrage*, cit., Vol. I (1848-1861), p. 99-100.
[155] Cfr. Rossi-Doria A. (a. c. di), *La libertà delle donne. Voci della tradizione politica suffragista*, Rosemberg & Sellier, 1990, pp.282-283.
[156] Rose E., *Speech at the Second National Woman's Rights Convention. Worcester*, 15 e 16 ottobre 1851. Proceedings. Published for the Committee by Fowlers and Wells, New York, 1852, pp. 36-47.

crearono, secondo Raffaella Baritono, una rete di relazioni che, fondate sull'appartenenza di classe o su quella religiosa, finirono per creare rapporti diretti con amministratori e legislatori, accedendo così direttamente ai processi decisionali. Inoltre, queste associazioni filantropiche permisero alle donne di esercitare una serie di diritti giuridici che sarebbero stati loro negati in quanto individui. "Attraverso l'istituto della *incorporation* vale a dire attraverso una carta concessa dal governo, municipale o statale, alle associazioni per lo svolgimento di determinati compiti, le donne erano in grado di possedere e gestire beni di proprietà, curare le finanze della società, stipulare contratti, ma anche pubblicare i resoconti delle assemblee, far circolare petizioni e documenti per la raccolta di fondi e per sollecitare il sostegno alle proprie iniziative".[157] A questo proposito, Nicola Matteucci ci dice che la società civile, solo civile e non politica, quindi come società depoliticizzata, aveva già avuto nell'Inghilterra del Settecento uno sviluppo enorme: già dal Seicento in tutti i campi, da quello economico a quello sociale, si fa sempre più uso del *covenant* e dell'*incorporation* per associare gli individui per fini non politici e "nel Settecento […] non ci sono solo le compagnie commerciali e industriali e la borsa, ci sono anche club, caffè letterari, accademie scientifiche, associazioni umanitarie. L'esistenza di un campo di relazioni fra individui, non mediate politicamente, non poteva essere ignorata da una cultura la quale, con Adam Smith, fonda la moderna scienza economica e, con David Hume e la sua antropologia filosofica, ci dà una filosofia della società, una società il cui nesso è spontaneo e naturale, basato sulla simpatia, sui sentimenti, sulle consuetudini.[..] C'è una diversità fra modello tedesco quale concettualizzato da Hegel, e il modello anglo-americano, quale si viene definendo nel Settecento. Quando Hegel parla di Stato […] lascia inalterato lo schema di fondo status-ceto-rappresentanza: il ceto serve per un'articolata mediazione fra il singolo individuo e l'universalità dello Stato, attraverso l'organizzazione degli interessi della società civile. Realizzatrice dell'universalità dello Stato è la "classe media" in cui domina la burocrazia: quest'ultima, oltre a costituire nella rappresentanza la classe più alta (le altre sono l'agricola e l'industriale), è anche la "classe generale", perché nell'amministrazione ha come fine e come compito solo l'interesse universale. Nella cultura anglo-americana, invece, il governo è essenzialmente il potere legislativo (supremo, ma non sovrano perché deve agire nell'ambito del contratto-costituzione), mentre il momento amministrativo è ignorato. La rappresentanza è basata su un suffragio diretto e individuale (cosa aborrita da Hegel perché dissolve il popolo in moltitudine); e, se esistono corporazioni, esse restano nel privato, e alla loro nascita presiede più il contratto che lo status. La classe generale, che realizza l'interesse del paese, è costituita dal commerciante, dall'imprenditore; e quando appare la classe media, è solo un'espressione sociologica, che indica una maggioranza fra i ricchi e i poveri. Società civile e società, Stato e governo sono cose diverse, anche perché hanno valori diversi. Lo Stato infatti per Hegel perderebbe la sua universalità, la sua "volontà sostanziale" se "la sua determinazione [fosse] posta nella sicurezza e tutela della libertà personale", se fosse al servizio della società civile e dell'individuo, mentre quest'ultimo 'ha oggettività, verità ed eticità, soltanto in quanto è componente dello Stato'. Nella cultura anglo-americana il rapporto è capovolto: la società è un bene, il governo un male necessario".[158] Matteucci cita Paine, riferimento costante del pensiero politico della Rose, nel *Common Sense*: "La società è il prodotto delle nostre necessità e il governo della nostra cattiveria; la prima promuove la nostra felicità positivamente unendo i nostri affetti, il secondo negativamente frenando i nostri vizi. Una incoraggia

[157]Cfr. Baritono R. (a. c. di), *Il sentimento della libertà. La Dichiarazione di Seneca Falls e il dibattito sui diritti delle donne negli Stati Uniti di metà Ottocento*, La Rosa Editrice, p. XXIII e p. XXXVIII.
[158] Cfr. Matteucci N., *Lo Stato moderno. Lessico e percorsi*, Il Mulino, 1997, pp. 261-265.

la fusione, l'altro crea distinzioni, la prima protegge, l'altro punisce. La società in ogni suo stato è una benedizione, mentre il governo, anche nelle condizioni migliori, non è che un male necessario; nelle condizioni peggiori un male intollerabile".[159] Secondo Seymur Martin Lipset "l'identità americana è sempre stata di natura politica, essendo gli USA nati da una rivoluzione contro l'autorità statale con alla base cinque valori fondanti: uguaglianza, libertà (o antistatalismo), individualismo, populismo e laissez-faire. L'identità americana ha le sue radici anche nelle diverse tradizioni etniche, in particolare in quella che Samuel Huntington definisce la cultura anglo-protestante, da cui derivano la famosa etica protestante del lavoro di Max Weber, l'inclinazione all'associazionismo volontario e il moralismo in politica".[160] Considerando queste premesse e considerando la diversa dialettica individuo-Stato, sarà soprattutto dalle donne di classe media che verranno i primi tentativi di riforma del diritto di famiglia, per instaurare, come molte donne chiedevano, e in primis la Rose, quella democrazia che si voleva ottenere anche all'interno dei rapporti familiari. E sarà l'associazionismo, ispirato ai motivi della temperanza, influenzato dal Secondo Grande Risveglio, il mezzo con cui le donne materialmente inizieranno ad aggirare le limitazioni imposte loro dall'ideologia delle sfere separate che esaltava il ruolo della madre repubblicana ma al contempo, distingueva nettamente pubblico e privato. Il progetto di legge presentato da Hertell alla legislatura dello stato di New York fu approvato nel 1848. Come scrisse lo stesso Thomas Hertell: "E' senza dubbio ovvio per quelli che hanno prestato la dovuta attenzione alle disposizioni di questa proposta di legge che il suo principio di base è preservare alle donne sposate il titolo, i beni, e il controllo del loro patrimonio sia immobiliare che personale dopo come prima del matrimonio; e che nessuna parte di esso, sarà devoluta ai loro mariti, esclusivamente in virtù del loro matrimonio. Ciò per proteggerlo dai danni e dallo spreco per mezzo di imprevidenti, dissipatrici, violente, e dissolute abitudini e pratiche dei loro mariti; per salvarlo dalla perdita causata dalle avversità e dai crimini dei loro mariti, e in breve per rendere ognuno e la proprietà di ognuno esclusivamente riconducibile alla responsabilità della sua (di lui o di lei) cattiva condotta [...]. E non è mai abbastanza ricordare che quella legge ha avuto origine nell'epoca buia; in tempi di relativa ignoranza intellettuale, di degradazione e di umano vassallaggio, sotto un governo feudale assoluto e dispotico e sotto gli auspici di uomini mercenari che erano interessati a quel tipo di leggi"[161]. Elizabeth Cady Stanton scrive in proposito: "Lo stesso anno della convenzione (di Seneca Falls, N. d. T.) il disegno di legge sulle Proprietà delle Donne Sposate, che a New York aveva suscitato qualche discussione sui diritti della donna, fu approvato dalla legislatura[162]. Questo incoraggiò le donne ad agire, perché la riflessione che fecero fu che, se gli uomini che avevano fatto le leggi, erano pronti a fare passi avanti, sicuramente le donne dovevano esprimere i loro interessi nella legislazione. Ernestine L. Rose, Paulina Wright (Davis)[163] ed io, avevamo parlato davanti alle commissioni della legislatura negli anni precedenti, chiedendo uguali diritti di proprietà per le donne. Avevamo fatto circolare petizioni per il Married Woman's Property Bill per molti anni, e

[159]Cfr.Paine T., *Common sense*, Edited with an introduction by Isaac Kramnick, Londra, Penguin Books, 1986, p. 65.
[160] Cfr. Lipset S. M., *L'uomo e la politica. Le basi sociali della politica*, Edizioni di Comunità, 1963, p. 90.
[161]In: Kolmerten C. A., cit., p. 31-32.
[162] La prima Married Women's Property Law fu approvata nello Stato di New York nel 1848. La legge verrà ampliata con la Married Women's property Law, sempre dello Stato di New York, nel 1860.
[163] Paulina Kellogg Wright Davis (1813-1876) visse a Utica (N.Y.) fino al 1844 e iniziò la sua attività di riformatrice all'interno del movimento abolizionista. Sposata in seconde nozze a Thomas Davis di Providence, divenne membro del comitato che convocò la First National Woman's Rights Convention del 1850 a Worcester. La Davis fu l'autrice del *Call* in cui venivano delineate le strategie che il movimento doveva adottare. Per molti anni fece parte del comitato centrale e quindi coinvolta nell'organizzazione delle convenzioni che si susseguirono dal 1850 in poi. Dal 1853 al 1855 pubblicò "Una", il primo quotidiano fondato per diffondere la causa dei diritti delle donne. Divenne una delle leader della National Woman Suffrage Association. Nel 1870, in occasione del ventennale della Convenzione di Worcester, scrisse *A History of the National Woman's Rights Movement for Twenty Years*, che fu pubblicata l'anno successivo a New York.

avevamo dalla nostra anche i leader dell'aristocrazia olandese, che desideravano vedere i loro patrimoni passare alle loro figlie e alle loro nipoti piuttosto che vederli nelle mani dei generi dissoluti e scialacquoni. Il giudice Hertell, il giudice Fine e Mr. Geddes di Syracuse prepararono e sostennero diversi disegni di legge, in diversi periodi, davanti alla legislatura".[164]

5. L'esperienza "comunitaria": Skaneateles

Mentre negli anni '40 si costituiva in Inghilterra la società dei pionieri di Rochdale,[165] nata per volontà dello stesso Owen, che conseguì un notevole successo organizzativo, negli Stati Uniti si aprì una nuova stagione delle comunità utopistiche. Arthur M. Schlesinger Jr., parlando delle relazioni tra la democrazia jacksoniana e l'Utopia, interpreta il fenomeno delle comunità utopistiche negli Stati Uniti come una fuga dalla realtà, affermando che "il decennio 1840 fu caratterizzato da scoppi di entusiasmo utopistico. I letterati, atterriti dalla monotonia riguardante la loro vita, cercarono rifugio in ordini sociali di loro stessa creazione. Alcuni fuggirono fisicamente, così come intellettualmente, dedicandosi a modellare le comunità dove la contemplazione dei loro stessi principi li avrebbe protetti dalle sfide del nuovo industrialismo […]. Il più popolare dei credo utopistici in America era il vangelo di Fourier il cui profeta era Albert Brisbane[166] che era andato in Europa sul finire del 1820, spronato da 'un desiderio irresistibile di risolvere il mistero del destino dell' uomo'. Brisbane prese il nucleo principale del Fourierismo, lo spogliò dei suoi dettagli evidentemente fantastici […] ed espose il rimanente in un lavoro intitolato *Il Destino Sociale dell'Uomo*, pubblicato a Filadelfia nel 1840. Diagnosi della società industriale, il Fourierismo era pieno di acute intuizioni. Insisteva a fondo sul fatto che l'uomo deve essere accettato nel suo insieme, con tutte le sue necessità, passioni ed istinti. Nessuna società, esso sottolineava, che regolarmente ignorava, soffocava o contrastava le energie di base dell'uomo, avrebbe potuto essere stabile o felice. Brisbane dava il meglio di sé nella sua trattazione sul modo in cui l'ordine capitalista confondeva e frustrava l'uomo industriale. La prova era visibile da ogni parte. 'Nella società così come ora è costituita', affermava, 'regnano la monotonia, l'uniformità, l'inattività intellettuale e il torpore: la diffidenza, l'isolamento, la separazione, la conflittualità e l'antagonismo sono quasi universali […]"[167] Anche la Rose partecipò in questi anni alla creazione di una comunità owenita, sulle rive del lago Skaneateles nello stato di New York, non lontano dalla città di Syracuse, a Mottville. Per realizzare l'impresa fu fondata anche la *New England Social Reform Society* a New York, per attrarre supporto in particolare alla comunità di Skaneateles. L'artefice principale della fu John Anderson Collins, che era stato membro del movimento antischiavista in Massachusetts. Questa fattoria di trecentocinquanta acri, sorgeva ai bordi di un lago, un ambiente di terre fertili e di belle foreste, e fu una delle ultime comunità owenite.[168] Dal 1843 al 1846, anno in

[164] Cady Stanton E., *Eighty Years & More. Reminiscences 1815-1897*, First published in 1898, Notheastern University Press, 1993, p.150.
[165] Alla società dei Rochdale Equitable Pioneers (costituitasi nel 1844) e all'apertura del loro negozio in Toad Lane si fa risalire tradizionalmente l'inizio delle moderne cooperative di consumo.
[166] Albert Brisbane (1809-1890) fu un divulgatore del fourierismo in America e, accanto all'opera concreta di agitazione, volle anche darne una sistemazione teorica nel suo scritto maggiore , *Destino sociale dell'uomo*, nel quale, esposto schematicamente il pensiero del maestro, cercava poi di applicarlo alla situazione americana.
[167] Schlesinger A. M. Jr., cit. .p. 361
[168] Harrison J. F. C., cit., p. 174.

cui la comunità si dissolse, la missione della Rose fu di raccogliere adesioni e fondi in favore del progetto. La comunità di Skaneateles, per i suoi fondamenti teorici e per le sue applicazioni pratiche sembra incontrasse l'approvazione del maestro quando vi soggiornò quattro giorni nel maggio 1845 ed espresse pubblicamente il suo sostegno. Nonostante il loro impegno a favore della Comunità, i Rose in realtà, non vi vissero mai. A proposito di questa sua esperienza, in una lettera indirizzata a Robert Owen, datata semplicemente dicembre 1844, spedita da New York, la Rose deplorava già l'instabilità della comunità e l'ignoranza di alcuni dei suoi membri sui "rudimenti delle scienze sociali". Facendo allusione ad alcuni intrighi, criticava l'ambizione di John Collins e la sua mancanza di esperienza che creò controversie e liti nella comunità stessa. Un esempio fu il disaccordo tra la Rose e Collins riguardo alla decisione di registrare le loro azioni sulla terra della comunità. Collins preferiva non dare atto ai diritti di proprietà, mentre la Rose insisteva per la registrazione. Quando la comunità fallì nel giro di tre anni, i membri riuscirono a salvare il loro investimento insieme a un piccolo profitto dovuto alla crescita del valore di proprietà.[169]

"Onorevole Padre, ho ricevuto la vostra cordiale lettera da Newharmony (sic) e sono stata molto felice di sentire che siete arrivato sano e salvo dalla vostra famiglia. Avrei voluto rispondere immediatamente alla vostra lettera ma quando l'ho ricevuta ero veramente in cattiva salute e vi è stata qualche nuova difficoltà nella comunità di Skaneateles di cui ho aspettato l'esito così da avere qualcosa di certo da comunicarvi su questo argomento, ma essi, come al solito, sono in una condizione di indecisione. Il sig. Collins non è l'uomo adatto per una così grande impresa. Ha troppa ambizione politica, e pochissima sincerità per mantenere la fiducia dei suoi amici. Né ha la preparazione necessaria per mettere in pratica tale compito. Alcuni membri non capiscono i primi rudimenti della scienza sociale, e gli altri sono moralmente codardi sebbene siano uomini onesti, e così vengono strumentalizzati da quelli più calcolatori". [170] La Rose chiede a Owen di trovarle un'occupazione nell'ambito del movimento, nell'eventualità che lei e William si fossero trasferiti a Washington a causa dei suoi continui problemi di salute. La Rose allega alla sua lettera un articolo del Phalanx, un giornale pubblicato dai seguaci americani di Fourier (1772-1837), che avevano fondato una comunità nel New Jersey. La Rose critica l'articolo per la sua preferenza a favore del fourierismo rispetto all'owenismo, e rimprovera Owen per aver consentito che venissero citate le lodi che aveva espresso nei confronti del fourierismo invece di promuovere esclusivamente la propria più autentica forma di socialismo:

"…Ho visto una vostra lettera sul Phalanx con alcune osservazioni del Direttore che vi spedisco. Mi rammarica vedere come in alcune parti di esso ci siano degli errori. Qualunque fosse l'opinione di Fourier, il suo sistema, come invece è sostenuto nell'articolo, certamente non è calcolato a beneficio dell'Umanità, anche se dovesse essere messo in pratica, ciò che a mio avviso non si può fare, in quanto esso combina tutti gli elementi distruttivi della società attuale con argomenti appena sufficienti per accendere la luce radiosa della Verità [...]. In nessun caso un tale sistema potrebbe preparare le menti ad una condizione migliore. […] Neanche il Fourierismo ha avuto un inizio facile, sebbene presenti ancora le false e ingannevoli promesse per i Ricchi e per i Poveri. I loro principi non hanno un sufficiente valore intrinseco per guidare la parte migliore dell'animo umano. Sono ben consapevole delle difficoltà relative all'avvio di un sistema razionale, ma si possono superare; tutto ciò che occorre è un piccolo gruppo di uomini fortemente motivati, onesti e intelligenti, in grado di capire i Princìpi in ogni loro aspetto, avendo una chiara visione e una mente pragmatica tale da capire la qualità degli strumenti necessari per iniziare… E poi mi creda, mio caro Padre, che il sistema di Robert Owen sarebbe molto più facile da iniziare e da attuare rispetto a qualsiasi altro. Non parlo come una entusiasta dalla poca esperienza che ho delle persone qui, ma sono convinta che attraverso un

[169] Doress-Worters P., *Mistress of Herself*, cit., p. 62.
[170] Lettera manoscritta di Ernestine Rose a Robert Owen, del dicembre 1844. Owen Papers 1344, Cooperative Union Library, Manchester, England in: *Mistress of Herself*, cit., p. 65.

tentativo perseverante e mezzi adeguati l'obiettivo potrebbe essere facilmente raggiunto. Vedrete dalle osservazioni del Direttore del Phalanx, che vogliono capitalizzare a favore del Fourierismo le osservazioni che voi avete fatto in proposito. Ho visto il vostro discorso al mondo riportato sull'Herald con alcuni commenti favorevoli su di esso che vi spedisco. Abbiamo ricevuto due numeri del Nuovo Mondo Morale di settembre che vi invio insieme alla copia del Tribune".[171]

L'owenismo, come ci dimostra la lettera della Rose, ebbe con il fourierismo una vivace polemica: in comune con il fourierismo aveva, anche se con molte differenziazioni, un'analoga concezione della società di natura e la prospettiva della riforma, costruibile soltanto nella società comunitaria e armonica.[172]

In questo documento la Rose mostra una approfondita conoscenza della dottrina di Owen sulla formazione del carattere che è alla base della sua dottrina sociale. Secondo Owen la missione di modificare le condizioni umane non poteva essere affidata a coloro che si erano formati sui pregiudizi della loro classe, ma doveva essere portata avanti da coloro che, appartenenti a qualsiasi classe, avevano preso coscienza con lo studio e l'esperienza degli errori esistenti e che desideravano ardentemente scoprire la verità e seguire le indicazioni in tutte le sue conseguenze. Il carattere, secondo Owen, non cambierà con i soli cambiamenti sociali, a meno che questi non includano un completo e definitivo cambiamento nell'educazione dei bambini. La giusta formazione della nuova generazione per Owen è sempre più importante della ricerca di rimedi a problemi economici e sociali. Tuttavia, secondo G. D. H. Cole, l'idea che spesso viene attribuita a Owen, che l'uomo è solo un prodotto del suo contesto o che la formazione di un individuo sia completamente e senza riserve sotto il controllo della società, non è esatta. "Owen non è sempre chiaro su questo punto ma insiste sull'applicazione collettiva di questa teoria. Owen sostiene che ogni carattere può essere dato non ad ogni individuo ma ad "ogni comunità"…In altre parole il suo punto di vista essenziale non è che ogni individuo è sotto ogni aspetto il puro prodotto della sua formazione e del suo ambiente, ma che le società nel suo insieme è il prodotto delle forme di istruzione e di contesto sociale nei quali i loro membri vengono cresciuti…'L'uomo è nato - scrive nel 1817 - con varie qualità e inclinazioni, che

[171] Idem.

[172] Il fourierismo in America, fu un fenomeno ragguardevole ed otternne i suoi massimi successi nel decennio '40-'50, quando si sviluppò in forme del tutto autonome, mentre scarsi furono i risultati dopo il 1852, quando si recò negli Stati Uniti lo stesso Victor Cosidérant (1808-1893), il principale esponente della scuola fourierista. Il fourierismo americano conseguì successi concreti: ben 37 colonie di ispirazione fourieriana furono fondate fra il 1841 e il 1848, e secondo Bravo, è stato osservato che i fourieristi americani cercarono di avviare una vera azione generalizzante di sindacalismo agrario, che, pur volendo tener separata l'azione politica, ebbe una decisiva importanza politica, soprattutto per merito di quegli uomini che si batterono intellettualmente per esso, dal primo e maggior propagandista del pensiero di Fourier, Albert Brisbane, a Horace Greeley, a Charles A. Dana, a Parker Godwin, ad altri personaggi minori. Le "falangi fourieriste", cioè le colonie comunitarie rappresentavano un compromesso tra il comunismo e il sistema industriale. Fra le molte colonie fourieriste, le tre maggiori furono la *North American Phalanx* (nel New Jersey), la *Wisconsin Phalanx*, chiamata *Ceresco*, fondata nel '44 e disciolta nel '50 e infine la più nota, *Brook Farm*, una comunità costituita da intellettuali fin dal 1832, ma che si tramutò in esperimento "societario" soltanto nel '33-'34: di essa e della società collegata, la Brook Farm Association for Industry and Education, fu parte determinante, oltre a Brisbane, Margaret Fuller (1810-1850), riformatrice, esponente del movimento trascendentalista, autrice nel 1845 del primo libro scritto da un'americana sul tema della liberazione della donna, *Woman in the Nineteenth Century*, e partecipe della difesa della repubblica romana nel 1849. Quale falange fourierista *Brook Farm* durò in vita circa sei anni; era basata sulla proprietà azionaria, i membri della comunità investivano in essa privatamente i propri capitali, e potevano sempre chiederne la restituzione: perciò, come accadde in genere alle altre comunità fourieriste, risultava essere proprietà di cittadini non residenti. Esercitò però una grande influenza spirituale e, come la maggiore colonia owenita, New Harmony, ebbe anche un proprio organo di stampa "The Harbinger". Cfr. Bravo G. M., *cit.*, pp. 259-260.

differiscono in numero e forza, sufficienti per creare, durante la vita, individualismo e distinzione di carattere...'. Il suo punto di vista quindi non è basato sul fatto che tutti gli individui possono essere forgiati dalla formazione in un'unica forma mentale ma che, proprio come certe sette, o partiti imprimono sui loro membri un comune credo, indipendentemente da quanto gli individui che li ricevono siano differenti mentalmente, così la società nel suo insieme può, con un'azione collettiva, ispirare nella maggior parte dei suoi membri una comune base, o credo morale, che è capace di governare le loro azioni per il bene comune. Gli uomini possono differire enormemente nelle loro opinioni, interessi, personalità, e comunque avere in comune lo stesso codice di convinzioni e regole. L'obiettivo di Owen è ispirare gli uomini collettivamente con un buon codice di condotta sociale, senza sopprimere le loro differenze ma rendendoli in grado di vivere insieme in reciproca solidarietà e amicizia. Questo processo che può funzionare solo se inizia nell'infanzia, per Owen è essenzialmente propedeutico al socialismo e a tutti gli ordini sociali basati su principi razionali".[173]
In questo suo primo scritto, la Rose mostra già il talento che renderà famosi i suoi discorsi, nell'usare immagini retoriche nel continuo riferimento ai temi della dottrina di Owen e ai tre princìpi cardinali della sua filosofia espressi in *A New View of Society:* 1. malleabilità della natura umana; 2. la conoscenza rende felici; 3. bisogna mostrare agli uomini la verità e i mezzi per conseguirla.
Ogni singola comunità secondo Owen, avrebbe piantato i semi di una società migliore. La vita comunitaria avrebbe distolto i poveri dalle loro viziose abitudini, come l'alcolismo. La partecipazione esclusivamente volontaria offriva un'attrattiva particolare: significava un ritiro dalla società più che una sua trasformazione. L'ubicazione in un ambiente rurale avrebbe soddisfatto il desiderio, profondamente sentito a quell'epoca, di lasciare la città e tornare alla campagna. Immagini e modellini di insediamenti che comprendevano alloggi simili a dei collegi, furono frequentemente impiegati da Owen e da altri oratori nelle conferenze sul cooperativismo per meglio illustrare i loro progetti.[174]
Nella stessa lettera del dicembre del 1844, si trova anche un riferimento a Frances Wright: "Mi sono rammaricata nel sapere che Madam. D'Arusmond ha preso la vostra stessa nave. So che deve essere stato sgradevole per voi, ella ha una inveterata ripicca, equivalente quasi alla vendetta, contro di voi e la vostra famiglia. Ella ora è qui impegnata a compilare alcuni progetti che mantiene strettamente segreti. Il suo grande obiettivo è trovare qualcuno a Washington che la inviti a tenere una conferenza alla Casa Bianca. Penso che sia una donna di grande cultura ma di mentalità ristretta. Ho ricevuto la vostra cortese lettera da Washington e sono veramente contenta che voi siate arrivato sano e salvo. Spero di avere il piacere di vedervi al più presto"[175] A giudicare da questo passo della lettera, la Rose si mostra estremamente critica nei confronti della Wright. Negli anni successivi invece, la Rose ne parlerà riconoscendone l'eroismo, il coraggio e la ricorderà sempre con grande ammirazione anche nelle sue conversazioni con Walt Whitman, come vedremo in seguito. Ma nella lettera si fa un accenno ai rapporti non proprio ottimi tra la Wright e la famiglia Owen. Probabilmente la Rose si riferisce alle critiche che già alla fine degli anni trenta venivano rivolte alla Wright. [176]

[173] Cole G. D. H., *The life of Robert Owen*, 3. Ed. London, Cass & Co, 1965, pp. 133-135.
[174] Cfr. Pollard S., cit. p. 15-16.
[175] Lettera manoscritta di Ernestine Rose a Robert Owen, dicembre 1844. cit..
[176] Frances Wright (1795-1852), nata a Londra ma cresciuta in Scozia, fu la prima donna a parlare in pubblico contro la schiavitù e per i diritti delle donne. Si recò in America nel 1818, insieme alla sorella Camilla, e al ritorno a Londra pubblicò *Views of Society and Manners in America* che ebbe subito molto successo negli ambienti radicali. Il grande successo del suo testo le diede modo di conoscere personaggi di spicco del mondo culturale e politico, come Jeremy Bentham, che la ospitò nella sua casa a Londra. Qui ebbe l'occasione di frequentare un gruppo di filosofi radicali tra

6. Frances Wright e Harriet Martineau

Nella *History of Woman Suffrage*, nel presentare una lettera della Rose al congresso di Rochester del 1878, si legge: "Ernestine L. Rose, originaria della Polonia e, insieme a Frances Wright, una delle prime sostenitrici in America, del diritto di voto alle donne …".[177] Secondo Yuri Suhl, Frances Wright, owenita della prima ora, e la Rose, frequentavano gli stessi circoli del libero pensiero e condivisero la stessa tribuna[178] verso la fine degli anni trenta anche se nè la Rose nè la Wright scrissero riguardo ai loro primi meeting negli Stati Uniti. Nel 1825, la Wright, grazie ad alcune visite a New Harmony nell'Indiana fondata proprio allora da Robert Owen, conobbe Robert Dale Owen, il figlio maggiore di Robert Owen, più giovane di lei di sei anni, che divenne un suo seguace entusiasta. Decise allora di fondare una comunità per l'emancipazione degli schiavi. Acquistò una piantagione nel Tennessee, Nashoba, con lo scopo di arrivare ad una graduale emancipazione degli schiavi utilizzando i proventi del loro lavoro per affrancarli e per comperare una colonia fuori dagli Stati Uniti: il lavoro cooperativo e l'educazione avrebbero insegnato agli ex-schiavi come sopravvivere economicamente e assimilarsi. La Wright si ammalò di malaria che la costrinse a fare un viaggio di convalescenza in Europa. Quando tornò nel 1827 scoppiò in tutto il paese lo scandalo contro "la colonia del libero amore" della Wright, già a lungo sospettata di immoralità e incrocio di razze che sarebbe avvenuto a Nashoba. A partire dall'estate del 1828, la Wright realizzò che il suo progetto di creare un modello attraverso cui liberare gli schiavi d'America senza costi per i proprietari di schiavi era irrealizzabile e trasferì l'intero gruppo di schiavi nella Repubblica di Haiti. Iniziò invece l'attività di conferenziera a Cincinnati. Le sue conferenze ebbero un grande successo ma suscitarono anche scalpore perché i temi trattati erano l'istruzione e l'emancipazione della donna, il controllo delle nascite, l'integrazione razziale e la critica delle istituzioni religiose. Diede conferenze in diverse città predicando gli ideali oweniti e unì le sue forze a quelle di Robert Dale Owen, diventando coeditrice della "New Harmony Gazette"; nel '29 spostarono la rivista a New York cambiandole nome con quello di "Free Enquirer". La Wright aiutò la crescita del movimento del libero pensiero, partecipando a conferenze e riunioni insieme a Abner Kneeland, Gilbert Vale, George Houston, ed altri ancora. La Wright propose sia nelle pagine del Free Enquirer sia nelle sue conferenze, un dettagliato progetto per un sistema di istruzione nazionale, al quale probabilmente si riferisce la Rose nella sua lettera, che avrebbe dovuto fornire scuole libere e pubbliche sia per le ragazze che per i ragazzi. Nel 1830 la Wright e la sorella partirono per l'Europa. Nel 1831 nacque sua figlia Sylvia, da una relazione con Guillaume Phiquepal d'Arusmont che si occupava della

cui James Mill, Frances Place, George Grote, John Austin. Conobbe anche il generale Lafayette, che aveva combattuto a fianco di Washington, e gli spedì una copia del suo libro, che il generale apprezzò molto. Nel 1821 si recò a Parigi con alcune lettere di presentazione di Bentham per Lafayette, sperando di poter pubblicare il suo libro in francese. Lafayette introdusse Frances e la sorella Camilla nella società liberale francese facendo conoscere loro personaggi di spicco della vita politica e culturale, tra cui Benjamin Constant e gli uomini politici che conducevano l'opposizione liberale a Luigi XVIII, legati agli ambienti della Carboneria. Quando nel '22 tornò a Londra, tenne i contatti per conto di Lafayette con i rifugiati e i cospiratori carbonari che vivevano in Inghilterra, fra i quali anche Guglielmo Pepe e Carlo Pisacane. Nel 1824 Lafayette venne invitato ufficialmente dal Presidente Monroe e Fanny Wright lo accompagnò, ma per zittire le voci su una presunta relazione tra loro, viaggiarono separati. Lafayette volle comunque presentarla a Thomas Jefferson, a James Madison e ad Andrew Jackson.

[177] *History of Woman Suffrage*, cit., Vol. 3, p. 120

[178] Suhl Y., cit., p. 48

scuola a Nashoba e che sposò. Nel 1835 tornò in America e cercò di riprendere la sua attività con le conferenze. Si associò con il suo vecchio amico, Abner Kneeland, a Boston, che era direttore del "Boston Investigator" e collaborò al giornale per diversi anni come giornalista. La Wright tentò di tornare alle attività che aveva abbandonato con il matrimonio, ma trovò che non era possibile. Era spesso lontana dal marito e dalla figlia viaggiando tra l'Europa e gli Stati Uniti. Negli anni '40 il suo matrimonio era già finito e fu coinvolta in una continua lotta per riavere la proprietà che aveva portato in dote. Come Owen padre, anche la Wright condannava gli effetti malvagi del matrimonio borghese, ma mentre Owen era interessato soprattutto alla riforma del divorzio, la Wright era concentrata sugli effetti del matrimonio sulle donne e propugnava maggiori diritti per esse nell'ambito della famiglia. Usando la retorica della Dichiarazione d'Indipendenza, come farà anche la Rose, la Wright si appellava ad "ogni padre che avesse ancora dei sentimenti" di non permettere alle proprie figlie "di immolare completamente ogni loro diritto, libertà e proprietà attraverso un semplice sì, mettendo in questo modo se stesse, nella loro tenera, ignorante e ignara gioventù a disposizione e alla mercè di un individuo, come uno schiavo negro venduto per denaro al mercato degli schiavi di Kingston o New Orleans". Secondo Arthur M. Schlesinger Jr. le teorie owenite ebbero un impatto maggiore negli Stati Uniti grazie all'influenza di Frances Wright. La sua convinzione sull'onnipotenza dell'ambiente nella formazione del carattere così come il suo anticlericalismo la portarono a simpatizzare per Owen. Walt Whitman, convinto radicale democratico, ammirava molto Frances Wright ed era abbonato al Free Enquirer. Negli ultimi anni della sua vita, il poeta ricordando la Wright scriveva: "Per me è sempre stata uno dei più dolci ricordi, l'abbiamo amata tutti, cadevamo ai suoi piedi: la sua bellezza ci rapiva". L'anziano Whitman continuava: "non sono mai stato così interessato a nessuna donna, mi ha rapito corpo e anima". Intorno a lei si radunavano i sostenitori del Workingmen's Party. Robert Dale Owen e la Wright, ebbero come alleato G. Evans, redattore e scrittore, arrivato in America qualche anno prima. Come gli altri era agnostico e anticlericale. Evans alla fine del '29, fondò il Working Man's Advocate forse il più influente dei giornali dei lavoratori. Robert Dale Owen, in tarda età, ricordando la sua vita con Frances Wright, dichiarò di essersi pentito della sua amicizia con lei. Scrisse nella sua autobiografia, *Threading My Way*, che era una donna dotata di grande logica ma non disciplinata e che il suo entusiasmo era facile ma incostante e mancava della guida di un sano giudizio. Ripensando ai tratti mascolini della sua coeditrice, Robert Dale pensava che avrebbe dovuto associarsi negli anni della sua formazione giovanile, con una persona più mite, comprensiva e soprattutto più femminile. L'influenza di una donna così sarebbe stata per lui molto più salutare. "Mi occorreva qualcuno che mi trattenesse e non che mi spronasse, non avevo bisogno di una spinta ma delle redini". Per quanto riguarda le riforme sociali e religiose che proponeva il Free Enquirer alla fine degli anni venti, le riassumeva in due parole: immature e stravaganti. Nonostante fosse diventato senatore dell'Indiana negli anni trenta e avesse aggiunto una causa in più (l'ubriachezza abituale per due anni) alla legge sul divorzio, già abbastanza liberale, e avesse cercato di accelerare l'adozione del codice civile della Louisiana sui diritti delle donne sposate, non portò mai avanti le riforme che lui e Frances Wright avevano proposto alla fine degli anni venti. In vecchiaia rinunciò alle sue idee utopiste per liberare le donne da leggi basate sui pregiudizi culturali, considerandole soltanto come parole buttate al vento.[179] Quindi le critiche della Rose alla Wright si riferiscono

[179] Cfr.: Pichetto M. T. *"A friendship of no ordinary character". Frances Wright e il generale Lafayette*, in: G. Angelini, M. Tesoro (a.c. di), *De Amicitia: scritti dedicati a Arturo Colombo*, F. Angeli , Milano, 2007, pp. 284-294. Kolmerten C. A., *Women in Utopia. The ideology of gender in the American Owenite communities*,

probabilmente a questi giudizi, insieme ad altri che le furono rivolti durante gli ultimi anni della sua vita. Morì a Cincinnati nel 1852 sola e storpia a causa di una caduta. La Rose però, probabilmente rivalutò negli anni l'apporto che aveva dato la Wright al movimento, perché nel novembre del '55 mentre era impegnata in una serie di conferenze che la portarono in Ohio, in Michigan e in Indiana, si recò a Cincinnati, dove era sepolta Frances Wright e qui, in meditazione, ne riconobbe il coraggio e il suo lascito morale. In una lettera al Boston Investigator, del 20 novembre del '55, descrive questo momento commovente: "…Prima di lasciare Cincinnati, ho visitato, in compagnia di Mr. Barker, l'ultimo luogo di riposo della nostra nobile amica, Frances Whright. Il profilo del suo volto non rende lo spirito che animava l'originale in vita. Il luogo, il ricordo della donna dai nobili sentimenti che riposava lì, la sua dedizione al prossimo, le sue nobili lotte a beneficio della società, tramite la diffusione di conoscenze utili, il suo amore per la libertà e i diritti umani, la sua avversità alla superstizione e all'intolleranza, e di conseguenza, l'amara persecuzione di cui fu vittima, che non è finita, anche se lei non c'è più, mi hanno scosso e richiamato alla mente pensieri e sentimenti profondi, e una più determinata dedizione alla causa della libertà e del diritto per i quali ella ha così tanto sofferto"[180]. E ancora nel 1860, in occasione della decima National Women's Rights Convention svoltasi al Cooper Institute di New York, lodò Frances Wright come la prima donna che portò i diritti delle donne su una tribuna negli Stati Uniti e si rammaricò che avesse dovuto subire un trattamento oltraggioso per il suo impegno.[181] Un altro modello al quale la Rose fa riferimento è quello rappresentato da Harriet Martineau che citerà come esempio nel corso delle sue conferenze, lodandone le capacità intellettuali.[182] Oltre a Tocqueville infatti, un'analisi straordinaria della democrazia americana, è anche quella che ne diede Harriet Martineau, dando risalto al discorso sull'uguaglianza e sulla cittadinanza politica delle donne. Molti dei temi trattati dalla Martineau in materia di diritti democratici saranno sostenuti dalla Rose partendo dalle medesime premesse. Secondo Lipset, l'opera della Martineau, *Society in America*, è in assoluto il primo trattato di metodologia sociologica, mentre per Conti Odorisio "Prima di Marx, di Durkheim e di Max Weber, la Martineau esaminò le relazioni tra le istituzioni sociali e le classi sociali […] le relazioni domestiche e lo status della donna".[183] Secondo l'analisi di Conti Odorisio, la Martineau metteva in evidenza come il vero pericolo per la democrazia non era una possibile

---

Syracuse University Press, 1998, pp. 111-141 e della stessa autrice: *The American Life of Ernestine L. Rose*, 1999, Syracuse University Press, cit. pp. 27- 30. Schlesinger, A. M. Jr., *The age of Jackson*, Back Bay Book, 1998, cit., pp. 181-183.

[180] Boston Investigator del 20 novembre 1855,

[181] *The Proceedings of the Tenth National Woman's Rights Convention* , held at the Cooper Institute , New York , May 10th and 11th , 1870, Yerrington & Garrison , pp. 7-12.

[182] Harriet Martineau (1802-1876), proveniva da una famiglia della media borghesia inglese di religione unitariana. Ebbe una buona istruzione ma nell'adolescenza fu colpita da una grave forma di sordità che considerò però quasi in modo positivo, in quanto determinò la sua scelta di divenire scrittrice. Collaborò fin dal 1822 al "Monthly Repository" diretto da William Fox e nel '32 iniziò a pubblicare una serie di grande successo le Illustrations of Political Economy, racconti mensili che illustravano i principi dell'economia classica sostenendo la necessità di investimentitecnologici e la dottrina malthusiana. Come molti intellettuali europei dell'epoca, tra i quali Alexis de Tocqueville che vi si era recato nel 1831, visita gli Stati Uniti, in un viaggio durato ben due anni, dal 1834 fino al 1836 e al suo ritorno a Londra pubblica *Society in America* (1837) dove, attraverso l'analisi della società civile, politica ed economica americana, mette in evidenza l'incompiutezza del dettato costituzionale americano nel negare la cittadinanza politica e i diritti civili alle donne e alla popolazione di colore. Tra le altre sue opere si annoverano *Retrospects of Western Travels*, note e riflessioni sul viaggio americanoe *How to Observe Morals and Manners*, riflessioni sul metodo sociologico, entrambi pubblicati nel 1838. Pubblica inoltre *A History of England during the Thirty years Years Pe*ace nel 1849-50 e nel 1853-57 la traduzione–riassunto del *Corso di filosofia positiva* di Auguste Comte.

[183] Conti Odorisio G., *Harriet Martineau e Tocqueville. Due diverse letture della democrazia americana*, Rubbettino, 2003, p. 36.

degenerazione dovuta alla tirannia della maggioranza come per Toqueville ma, nel caso della schiavitù e della cittadinanza femminile, il pericolo di degenerazione era legato agli inadempimenti del dettato costituzionale.[184] Il legame tra Ernestine Rose e Harriet Martineau è rappresentato non soltanto dall'impegno per i diritti delle donne e nell'adesione all'antischiavismo, ma anche dal suo rapporto con le idee di Owen. La Martineau aveva conosciuto personalmente Owen nel 1833, in occasione di uno dei suoi racconti basato su un orientamento anti-socialista, ed era rimasta colpita dalla sua personalità, ma allo stesso tempo commentava: "La sua sicurezza che noi dobbiamo avere un paradiso e la sua allucinazione che dobbiamo realizzarlo immediatamentee sotto la sua guida, avevano di fatto trasformato la sua saggezza in assurdità e le sue iniziative in eccentricità".[185] Quando la Martineau giunse in America l'esperimento di New Harmony si era praticamente già concluso e comunque era ben disposta ad accettare le teorie di Owen sulla cooperazione e l'associazione, ma non quelle più utopiste sulle modalità della loro realizzazione immediata. Nel capitolo dedicato alla proprietà, in *Society in America,* la Martineau sosteneva che in una repubblica era necessario evitare un accumulo incontrollabile della ricchezza privata. Ricchezza era equivalente a potere e nessun individuo doveva averne troppo. In America esisteva una tendenza naturale al livellamento delle fortune, già evidenziato da Tocqueville, che si manifestava nell'abolizione del principio del maggiorascato che favoriva una uguale ripartizione dei beni tra i figli. Secondo la Conti Odorisio, "la Martineau, senza voler predicare rivolgimenti violenti, faceva una critica della proprietà da un punto di vista della qualità della vita individuale e della organizzazione sociale. La libertà, la competizione selvaggia e la ricerca smodata di ricchezze, comportano un tipo di vita in cui non vi sono regole e che annulla i benefici dell'agiatezza". [186]

7. La New England Social Reform Society: "A word to my sisters"

Il primo discorso della Rose che collega i principi socialisti oweniti ai diritti delle donne, è quello tenuto alla conferenza della *Social Reform Society* del New England, indetta a Boston da John Collins nel maggio del 1844. La Rose si rivolge alle donne chiamandole sorelle, secondo una terminologia propria dei primi movimenti femministi, e mette in evidenza la loro situazione di cittadine soggette alle leggi, ma che non hanno diritto di rappresentanza politica, non hanno diritti sulle loro proprietà, non possono accedere a carriere elevate. Inoltre mette l'accento sulla qualità dell'istruzione delle donne, che non tiene conto delle potenzialità intellettuali, ma è una educazione che le tiene legate alla sfera domestica o a compiacere i gusti maschili, rendendo le donne simili a "bambole da salotto" o donne-oggetto.

"Quali diritti hanno le donne? Non sono esse delle vere e proprie schiave sulla terra? Quali libertà hanno? Non hanno diritti politici, ma sono punite se violano le leggi che esse non hanno contribuito a fare. Ogni accesso alle libere professioni e agli impieghi sono loro negati. Se povere, devono elemosinare per un mero sussidio, se appartenenti alle classi ricche, devono essere vestite come bambole alla moda , bambole da salotto: sono degli oggetti. Quando sono nubili, devono dipendere dai genitori o dai fratelli, e quando si

[184]Ivi, pp. 67, 111, 118, 119
[185] Idem
[186] Conti Odorisio G., *Harriet Martineau e Tocqueville. Due diverse letture della democrazia americana,* cit., pp. 80-85 e Conti Odorisio, G., Taricone F., *Per filo e per segno. Antologia di testi politici sulla questione femminile dal XVII al XIX secolo*, Giappichelli, 2008, pp. 233-234.

sposano, devono annullarsi nei loro mariti. Nulla di nobile, di dignitoso e di elevato è destinato all'esistenza della donna. Tutte queste caratteristiche per lei sono indelicate e sconvenienti. Le è permesso di strimpellare un pò il piano, avere un'infarinatura di francese o italiano, lavorare di cucito con maestria, studiare la combinazione dei colori dell'arcobaleno, ma poi, se ficca il naso nelle più pesanti scienze, in quelle che sono falsamente chiamate scienze della politica e della religione viene giudicata come un maschiaccio indelicato e senza femminilità"[187].

Le donne, in questo periodo, lottano per l'accesso all'istruzione superiore, cosa che è loro ancora negata, finchè saranno esse stesse ad aprire college femminili. La Rose, come abbiamo visto, sostiene l'idea di un'istruzione uguale a quella maschile, ad esempio per l'accesso alle libere professioni, all'avvocatura, alla medicina, etc. Le prime donne che riuscirono a diventare medico, come Elizabeth Blackwell negli Stati Uniti, riuscirono nell'impresa perché la professione medica era legata in qualche modo a una tradizionale attività di assistenza e di cura, mentre risultò per il momento irraggiungibile nelle professioni legate al diritto, "il campo più rigidamente definito dall'esclusione delle donne, insieme alla politica"[188]. Adattando la sua politica owenita all'ambiente politico americano, la Rose dimostrò il divario tra i valori espressi dalla carta costituzionale e il possesso discriminatorio del diritto di cittadinanza soltanto per gli uomini bianchi che possedevano delle proprietà. "Dal momento che la sua opinione sul fatto che il sesso era soltanto una "distinzione animale" che non influenzava il pensiero, il carattere o i diritti politici, la Rose era certa che, quando i fondatori della Repubblica scrissero "tutti gli uomini" avevano diritto alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità, essi intendevano o avrebbero dovuto dire, tutta l'umanità, inclusi tutti gli afro-americani e tutte le donne".[189] La Rose sottolinea anche il ruolo della religione e delle chiese ufficiali nel tenere soggiogata la donna con le idee sulla loro inferiorità o incapacità, e le esorta ad avere coraggio e a ribellarsi in nome della verità e della ragione, facendo appello in tal modo alle idee di Owen.

" (La donna) Può andare sottobraccio ad un uomo, ma se viaggiasse da sola sarebbe immodesta e volgare. Questo situazione sociale non permette di riconoscere l'uguaglianza della donna. La sua esistenza è nelle mani dell'uomo. Care sorelle, parlate senza paura di voi stesse. I tiranni non abbandonano mai volentieri il loro potere…"

E citando Byron, in un crescendo di invettive anche contro il potere della chiesa e della religione, che opprimono le donne, le invita a venerare la verità e la ragione:

"Know ye not, who would be free /Himself must strike the blow"[190]… Occupate un decimo del vostro tempo, delle vostre forze e della vostra devozione, a diffondere informazioni su questo problema …Cosa potrebbero fare la Chiesa e il clero senza la donna? Vi invito, allora, come voi venerate la verità e la ragione, come voi amate voi stesse, i vostri figli e la vostra razza, a non entrare mai più in una chiesa. Non fatevi più vedere da loro. Essi vi opprimono. Impediscono il progresso. Essi si oppongono alla ragione"[191].

Dalle parole del cronista si comprende la reazione del pubblico:

"Questo appello risuonò all'improvviso tra la folla come un tuono, e il pubblico si scatenò immediatamente nella più selvaggia agitazione tra furore e applausi. Gli spettatori si accalcarono alla porta e nel corridoio, molti di loro erano devoti di chiesa, e la speaker fu sommersa da una marea di fischi, tanto forti, da far sembrare che il Pandemonio avesse lasciato liberi i suoi angeli trasformati in demoni contro una sola

[187] Rose Ernestine, *Speech at the New England Social Reform Society Convention*, 1844, May 30. "Boston Investigator" del 19 giugno 1844.
[188] Rossi-Doria, *Dare forma al silenzio*, cit., pp. 63.
[189] Cfr. Doress-Worters P., *Mistress of Herself*, cit.., pp. 22-23.
[190] Byron, *Childe Harold* . "Non sapete che chi vuole essere libero deve colpire per primo?"
[191] Rose Ernestine, *Speech at the New England Social Reform Society Convention*, 1844, May 30, cit.

donna. La signora R. rimase calma fino a quando il tumulto non scemò, e allora ripetè di nuovo la sua ingiunzione e di nuovo il tumulto si scatenò più forte di prima.[192]

L'invettiva contro la religione è anch'esso uno dei temi tipici della filosofia di Owen, che la Rose riproporrà costantemente nei suoi discorsi sui diritti delle donne, ostacolati dalla "superstizione" che ne fa esseri subalterni e relegati alla sola sfera privata. La critica socialista, secondo Rota Ghibaudi, si esprime contro l'apparato ecclesiastico, in quanto, innestato capillarmente nel tessuto sociale. "La religione in genere e la religione cristiana in particolare, col rendere i credenti tanto più indifferenti alle cose mondane quanto più buoni cristiani essi sono, ha reso un servizio negativo alla società togliendo l'incentivo a modificare la realtà, quando essa risulti contraddittoria rispetto alle esigenze umane fondamentali. Il porre l'accento sui valori ultraterreni genera una psicologia che, di fronte ai mali sociali, assume soprattutto un atteggiamento di sopportazione, e certamente il sopportare un male non contribuisce ad eliminarlo. Su queste basi si determina la critica alla religione, che non assume mai toni di opposizione aspra nei confronti dei credenti".[193]

In una seconda, breve lettera di Ernestine Rose a Robert Owen, datata 14 aprile 1845, spedita da New York, la Rose fa riferimento a piccole "commissioni" o compiti che i Rose svolgevano per Robert Owen e per suo figlio Robert Dale Owen. Probabilmente i Rose avevano il ruolo di segretari, ricevendo lettere e pubblicazioni dagli Oweniti inglesi e rispondendo loro, per posta, per conto dei gruppi oweniti negli Stati Uniti. La Rose parla anche dei suoi successi nelle conferenze owenite. "…I Socialisti mi hanno chiesto, la scorsa settimana, di tenere un discorso il sabato sera, che ho fatto ad un grande e rispettabile pubblico, e spero di un certo successo. Essi hanno avvisato i giornali che avrei parlato nel pomeriggio, per cui hanno creato qualche problema al pubblico, ed inoltre sul Tribune è stata data la notizia che voi avreste parlato nella loro Hall di domenica..".[194]

[192] Idem.

[193] Rota Ghibaudi S., :"*Il socialismo utopistico*", in Storia delle idee politiche, economiche, sociali. Collana diretta da Luigi Firpo. UTET 1982. Volume V°, Carlo M. Cipolla: "La rivoluzione industriale". Capitolo III., p. 133.

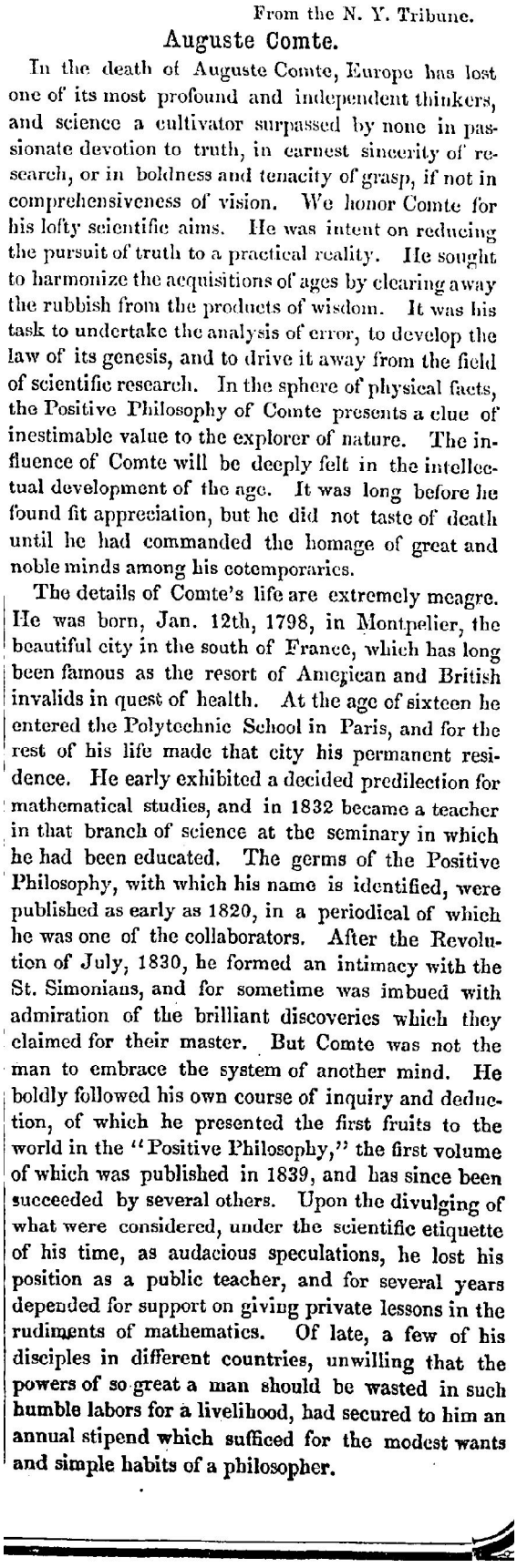
[194] Lettera a Robert Owen datata 14 Aprile 1845. Tratta dalla Robert Owen Correspondence, item n°1362, National Co-operative Archive, presso il Co-operative College di Manchester, in *Mistress of Herself. Speeches and Letters of Ernestine L. Rose. Early Women's Rights Leader*. 2007. Edited and with a Preface and Introduction by Paula Doress-Worters. Foreword by Ellen Carol DuBois. The Feminist Press at the City University of New York, New York, p. 68.

Figura 1. Ernestine Louise Rose.
Per gentile concessione della Schlesinger Library, Radcliffe Institute, Harvard University.

Figura 2. Ernestine Louise Rose nel 1855

Figura 3. Rahel Vernhagen

Figura 4. Susan Brownell Anthony



From the N. Y. Tribune.

Auguste Comte.

In the death of Auguste Comte, Europe has lost one of its most profound and independent thinkers, and science a cultivator surpassed by none in passionate devotion to truth, in earnest sincerity of research, or in boldness and tenacity of grasp, if not in comprehensiveness of vision. We honor Comte for his lofty scientific aims. He was intent on reducing the pursuit of truth to a practical reality. He sought to harmonize the acquisitions of ages by clearing away the rubbish from the products of wisdom. It was his task to undertake the analysis of error, to develop the law of its genesis, and to drive it away from the field of scientific research. In the sphere of physical facts, the Positive Philosophy of Comte presents a clue of inestimable value to the explorer of nature. The influence of Comte will be deeply felt in the intellectual development of the age. It was long before he found fit appreciation, but he did not taste of death until he had commanded the homage of great and noble minds among his cotemporaries.

The details of Comte's life are extremely meagre. He was born, Jan. 12th, 1798, in Montpelier, the beautiful city in the south of France, which has long been famous as the resort of American and British invalids in quest of health. At the age of sixteen he entered the Polytechnic School in Paris, and for the rest of his life made that city his permanent residence. He early exhibited a decided predilection for mathematical studies, and in 1832 became a teacher in that branch of science at the seminary in which he had been educated. The germs of the Positive Philosophy, with which his name is identified, were published as early as 1820, in a periodical of which he was one of the collaborators. After the Revolution of July, 1830, he formed an intimacy with the St. Simonians, and for sometime was imbued with admiration of the brilliant discoveries which they claimed for their master. But Comte was not the man to embrace the system of another mind. He boldly followed his own course of inquiry and deduction, of which he presented the first fruits to the world in the "Positive Philosophy," the first volume of which was published in 1839, and has since been succeeded by several others. Upon the divulging of what were considered, under the scientific etiquette of his time, as audacious speculations, he lost his position as a public teacher, and for several years depended for support on giving private lessons in the rudiments of mathematics. Of late, a few of his disciples in different countries, unwilling that the powers of so great a man should be wasted in such humble labors for a livelihood, had secured to him an annual stipend which sufficed for the modest wants and simple habits of a philosopher.

Figura 5. Commemorazione di August Comte (morto nel 1857) sul New York Tribune, riportata sul Boston Investigator dell'11 aprile 1860

Original Communications.

For the Boston Investigator.

Letters from Mrs. Ernestine L. Rose.

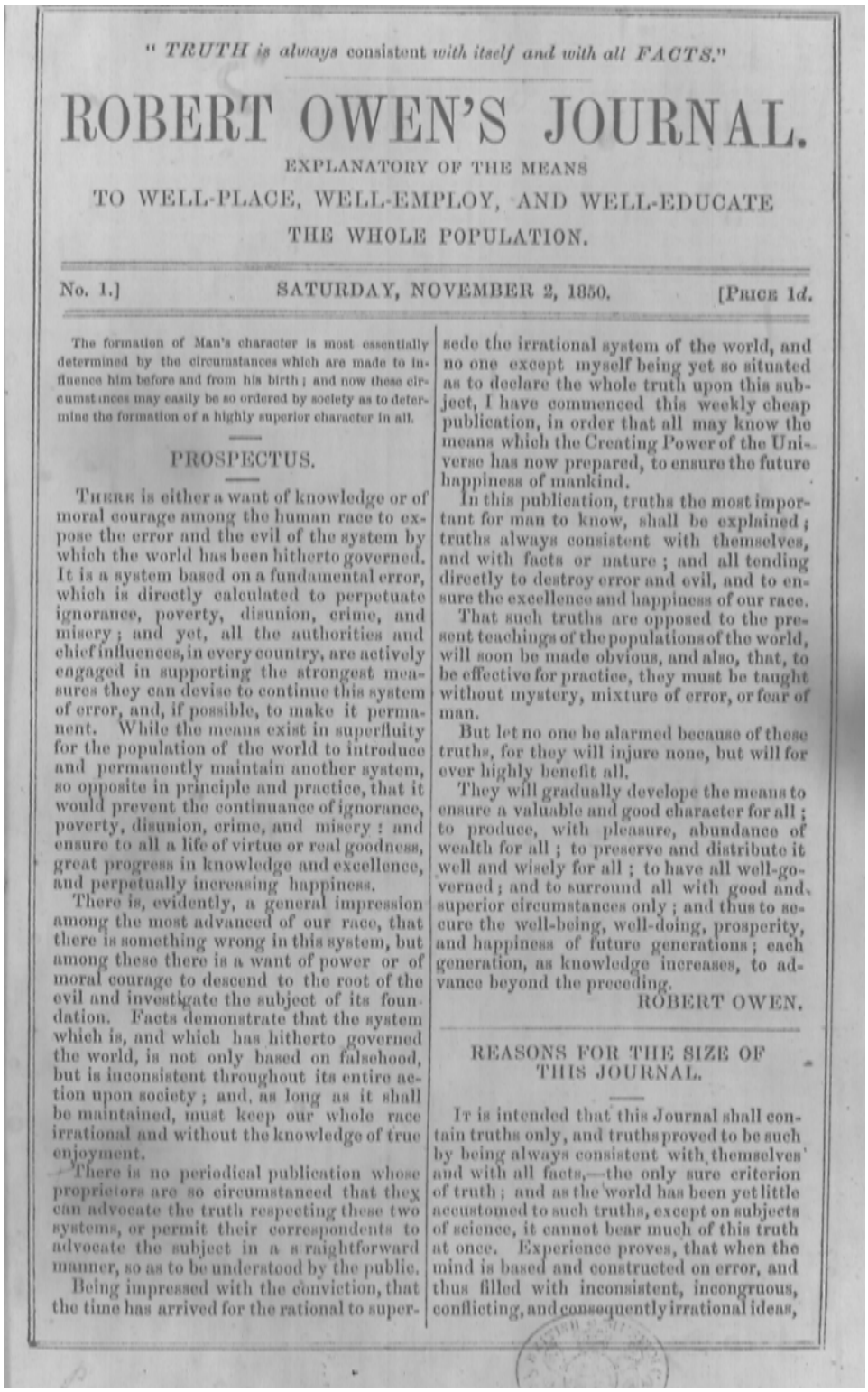
No. X.

Berlin, (Prussia,) September 30, 1856.

Mr. Editor :—In my last, I said I should write you two more letters from this city; but as we leave here soon, I shall only have time to write this one, in which I shall make some further observations upon the manners and customs of the French.

As to the character of the French, as a people, I have always liked them, and like them more now.—The English and Americans do not know them. The Frenchman has to be seen and studied at home, on his own soil. When he comes to England or America, he cannot bend to the gloomy superstition of Puritanism. He is taken out of his element, and for want of the rational and refined recreation and amusements with which his own country abounds, he becomes noisy and at times dissipated. I wish our Maine temperance law and Blue Law people would come to Paris to learn their first lesson of temperance, sobriety, and good behavior. I have been fifteen months in Paris before, but I though perhaps I was too young then to judge of such matters; but I found my ideas of the people were correct. They combine the finest elements in human nature. The Frenchman is frivolous on trifles, but he is the philosopher on any subject of importance. The mass of the people work hard and live still harder; but they have the arts, the sciences, the beautiful, the elevating. No country so abounds in these elements, and no people on earth enjoy them as much as the French.

Figura 6. Lettera della Rose in cui parla della sua permanenza a Parigi in gioventù. "Boston Investigator" del 3 dic. 1856.



" *TRUTH is always* consistent *with itself and with all FACTS.*"

ROBERT OWEN'S JOURNAL.

EXPLANATORY OF THE MEANS
TO WELL-PLACE, WELL-EMPLOY, AND WELL-EDUCATE
THE WHOLE POPULATION.

No. 1.] SATURDAY, NOVEMBER 2, 1850. [PRICE 1*d*.

The formation of Man's character is most essentially determined by the circumstances which are made to influence him before and from his birth; and now these circumstances may easily be so ordered by society as to determine the formation of a highly superior character in all.

PROSPECTUS.

THERE is either a want of knowledge or of moral courage among the human race to expose the error and the evil of the system by which the world has been hitherto governed. It is a system based on a fundamental error, which is directly calculated to perpetuate ignorance, poverty, disunion, crime, and misery; and yet, all the authorities and chief influences, in every country, are actively engaged in supporting the strongest measures they can devise to continue this system of error, and, if possible, to make it permanent. While the means exist in superfluity for the population of the world to introduce and permanently maintain another system, so opposite in principle and practice, that it would prevent the continuance of ignorance, poverty, disunion, crime, and misery: and ensure to all a life of virtue or real goodness, great progress in knowledge and excellence, and perpetually increasing happiness.

There is, evidently, a general impression among the most advanced of our race, that there is something wrong in this system, but among these there is a want of power or of moral courage to descend to the root of the evil and investigate the subject of its foundation. Facts demonstrate that the system which is, and which has hitherto governed the world, is not only based on falsehood, but is inconsistent throughout its entire action upon society; and, as long as it shall be maintained, must keep our whole race irrational and without the knowledge of true enjoyment.

There is no periodical publication whose proprietors are so circumstanced that they can advocate the truth respecting these two systems, or permit their correspondents to advocate the subject in a straightforward manner, so as to be understood by the public.

Being impressed with the conviction, that the time has arrived for the rational to supersede the irrational system of the world, and no one except myself being yet so situated as to declare the whole truth upon this subject, I have commenced this weekly cheap publication, in order that all may know the means which the Creating Power of the Universe has now prepared, to ensure the future happiness of mankind.

In this publication, truths the most important for man to know, shall be explained; truths always consistent with themselves, and with facts or nature; and all tending directly to destroy error and evil, and to ensure the excellence and happiness of our race.

That such truths are opposed to the present teachings of the populations of the world, will soon be made obvious, and also, that, to be effective for practice, they must be taught without mystery, mixture of error, or fear of man.

But let no one be alarmed because of these truths, for they will injure none, but will for ever highly benefit all.

They will gradually develope the means to ensure a valuable and good character for all; to produce, with pleasure, abundance of wealth for all; to preserve and distribute it well and wisely for all; to have all well-governed; and to surround all with good and superior circumstances only; and thus to secure the well-being, well-doing, prosperity, and happiness of future generations; each generation, as knowledge increases, to advance beyond the preceding.

ROBERT OWEN.

REASONS FOR THE SIZE OF THIS JOURNAL.

IT is intended that this Journal shall contain truths only, and truths proved to be such by being always consistent with themselves and with all facts,—the only sure criterion of truth; and as the world has been yet little accustomed to such truths, except on subjects of science, it cannot bear much of this truth at once. Experience proves, that when the mind is based and constructed on error, and thus filled with inconsistent, incongruous, conflicting, and consequently irrational ideas,

Figura 7. Una delle pagine del Robert Owen's Journal che riassume la dottrina di Owen sulla formazione del carattere. Per gentile concessione della Biblioteca Lelio e Lisli Basso, Roma.

Boston Investigator.

DEVOTED TO THE DEVELOPMENT AND PROMOTION OF UNIVERSAL MENTAL LIBERTY.

COMMON ERA, 1856. | TRUTH, PERSEVERANCE, UNION, JUSTICE—THE MEANS. HAPPINESS THE END. HEAR ALL SIDES—THEN DECIDE. | OF THE NATION, 81.

VOL. XXVI.—NO. 15. BOSTON, MASSACHUSETTS, WEDNESDAY, AUGUST 6, 1856. WHOLE NO. 1315.

THE BOSTON INVESTIGATOR,
IS PUBLISHED EVERY WEDNESDAY MORNING,
AT NO. 65 CORNHILL.

HORACE SEAVER, EDITOR.
JOSIAH P. MENDUM, PROPRIETOR.

☞ TERMS—Two or Three Dollars per annum, according to the ability or liberality of the subscriber, PAYABLE IN ADVANCE. This condition we are unavoidably obliged to make, as the losses sustained in former years, under the credit system, now render payment in advance absolutely necessary to the existence of the paper.

☞ $2 for 4 copies to one person, $12 for 6 copies, and $18 for 12 copies. Single paper 6 cts. Specimen numbers sent free on application.

☞ Advertisements inserted on the most reasonable terms. One square not over 12 lines, one time, 50 cents; for one month, $1,50; three months, $3; six months, $5; one year, $8. ☞ Payable in advance.

☞ All business letters, and letters containing communications, must be addressed to the Proprietor, and post-paid, or they will not be sent by mail.

☞ Questions for Liberals to Answer!—Have you considered the necessity of sustaining a free press devoted to the support of the Liberal Movement? or reflected upon the fact that if you withhold such support, it can come from no other quarter, and consequently such press must be in danger of a failure or defeat? If you reply affirmatively to these questions, and approve of the Investigator, will you please to use your influence in extending its circulation among your Liberal friends and acquaintances?

☞ Bear it in remembrance that one year's subscription will not sustain a paper through a series of years; but if you like this paper and wish its publication continued, you should renew your subscription each year. Have you done so this year?

Original Communications.

For the Boston Investigator.

Letters from Mrs. Ernestine L. Rose.

No. II.

London, Stanhope Street, Park Place, Regent's Park, (Eng.,) July 6, 1856.

Mr. Editor:—In my former letter, I spoke of our sea voyage with all the little disagreeables connected with it. In this, I promised to say something about the external and internal of this mighty metropolis. But what can I say in the space of a letter on a subject so vast, so immense, so teeming with glory and degradation, splendor and wretchedness, the highest cultivation and refinement, and the almost barbarous ignorance and rudeness, the immense wealth with all its pride, and the lowest depth of poverty with all its abjectness, and of the tyranny, oppression, apathy, indifference, and subserviences and submission which the terrible miserie of such extremes must naturally engender? It would require more than the graphic pen of a "Dickens" to do it justice. I must therefore confine myself to a simple statement of our doings here.

After our arrival, and as soon as we got comfortably settled down for a few weeks, we went to Seven Oaks, 27 miles from London, to see our dear and venerable friend, Robert Owen. We found him in excellent health and spirits. He writes, walks, and rides every day, and at intervals between his physical and mental exercise, he amuses himself with feeding the chickens which come at his call. He lives in a delightful place, and has most beautiful gardens and parks to walk in. The lady he hearts wish is very much attached to him, and exceedingly kind. She usually takes him out riding and accompanies him in his walks. He regretted that we had not come to London on the 14th of May, his 85th birth-day, on which he had a large meeting and made a long speech. In conversation, he exclaimed with much energy, "Since I saw you, nine years ago, I have not spent an hour without laboring for the cause of humanity." On Spiritualism he is as earnest and enthusiastic as his truthful and warm nature has ever been on any subject that he believed to be good and true. It is needless to say, that his endeavors to convince me into it, and mine to convince him out of it, met with equal success. He is very remarkable for his age; still we could see quite a change in him. He does not come to London often now, for it is too fatiguing to him. We hope to have the pleasure of seeing him on our return before we leave for home.

We have spent the whole time here in sight-seeing, some of which is exceedingly interesting; and though it would be impossible to describe it all, for that would make a volume, I will however mention some of it.—Madame Tussaud's Exhibition contains 378 wax figures, consisting of the English monarchs, with their families, from the time of William the Conqueror till the present day, with the nobles and statesmen, many of the European monarchs of the past and present, and nobles, statesmen, poets, musicians, and other noted characters of Europe and foreign countries. The figures stand separately and grouped together as in countries' councils, all of them dressed in the real costumes of the time and occasion. They are so striking and life-like, that they are often spoken to by visitors who mistake them for living beings. In the Napoleon room, you see him stand surrounded by the Emperors of Russia and Austria, the Kings of Prussia and Naples, Marshal Ney and Blucher, and his favorite Mamelukes, all of them anxiously looking at him, as if awaiting his decision, life or death. In another room is to be seen everything that appertains to his greatness and his fall, his life and his death. I sat in the carriage that was taken at Waterloo, (but I could feel none of the glory!) and his garden chair from St. Helena. In a room called the "Chamber of Horrors," are a large number of noted criminals. Palmer (the last victim) was there before his execution. There is Robespierre, Marat, Herbert, Count De Lorge, and many more of the victims of the French Revolution, and many other things, among which is the axe that decapitated Louis XVI., and Marie Antoinette, whose pictures hang above the terrible instrument which ended their lives.

Hampton Court Palace, picture galleries, and gardens, are very magnificent. It was built by Cardinal Wolsey, and inhabited by Henry VIII. In the chambers belonging to the different members of the Royal family are the furniture and decorations of the time; the wood-work is of oak, richly carved; the ceilings beautifully painted. In one of the rooms are the car and coffin hung with black velvet and silver, on which Wellington laid in state. In the Halls are the portraits of all the English monarchs and families since William the Conqueror, the monarchs of Europe, nobles, statesmen, poets, musicians, artists, and others, in all 1093. The cartoons of Raphael, scripture pieces of enormous size marked in tapestry, are wonderful. The forests, parks, and gardens are very magnificent; one grape-vine is 100 feet long, covering 2200 square feet; it is 28 years old, and yielded last year 1400 pounds of black Hamburg grapes. There is a maze formed of a very thin portion of shrubbery, which is a great curiosity. It occupies only a small space of ground, but so intricate that when you are in it you can see your way out, and have to travel over two miles. Hampton Court has an interesting history attached to it, as not only kings but priests have largely figured within its walls.

The British Museum is very extensive. The Zoological, Mineralogical, and Geological rooms, the *Assyrian, Egyptian*, Roman, Grecian and Italian galleries of all of ancient and modern times, the statues, pyramids, tombs, paintings, prints and medals, are almost numberless. One ought to go there a dozen times to see all the things, and it would make a volume to describe them. The National Gallery of paintings contains 823 pieces, mostly of the old masters.

The Parliament House is famous for its architectural beauty. It abounds in carvings both in the inside and out. By a permit from the Lord Chancellor, visitors of both sexes are admitted into the House of Lords when not in session, perhaps at all times to the House of Commons. Men are admitted to the debates if they bring a permit from a member, but women are not admitted unless a permit is obtained through a member from the Sergeant-at-Arms, which has to be applied for in writing, and after the lapse of ten or fourteen days a permit may or may not be obtained. The gallery for ladies is so small that hardly ten persons can sit[?] there. It is enclosed in the front by a close metal wire-work, like that of a prison window, which allows you to look through only with one eye at a time. Of the whole English gallery it seems to me the strangest why women should so entirely be excluded from the House of Commons; but let silly men do all they can to keep woman out, she can always outwit them! If she only wished to enter into the Garden of Eden, not even the cherubims with fiery swords could keep her out; and as I had a desire to hear the debate in the House of Commons, I went in, and that without any permit. The subject under discussion was a bill for the improvement of the Irish dwellings.

In St. Paul's, after seeing the library, sepulchres, monuments, statues, and the chapels, we went up to the Whispering Gallery, the clock, and the ball under the cross. It is 510 feet from the *crypt*; twelve persons can stand in it, but from the street it looks as small as the head of a child. The library is very fine, it contains manuscripts 800, and works 900 years old. The floor is composed of 8676 pieces, all of oak, beautifully inlaid. The dome is 420 feet in circumference, and has 1200 gas lights around it, which are lighted only on special occasions. The last time they were lit, was when Wellington was buried.

The Tunnel under the Thames is a wonderful piece of workmanship. It is quite dry, lighted with gas, and contains stores the whole length. It does not pay, however. It is frequented only by strangers from motives of curiosity.

There are various other wonderful sights in London that I should like to speak of; but, as to describe them all at this time, would make my letter too long, I must defer a notice of them until I write you again, which will be shortly.

Yours, &c., ERNESTINE L. ROSE.

For the Boston Investigator.

An Historical View of the Religious Progress of the American Church.

No. II.

Mr. Editor:—A correct philosophical acquaintance with the general history of man, is an important desideratum in the prosecution of the present inquiry. Hitherto the reigning superstition has been but too successful, not only in preventing actual scientific investigations on this subject, but in deterring even the imagination itself from extending an exploring glance beyond the limits prescribed by its miserable dogmas. Since, however, more consistent notions have been adopted respecting the lower departments of natural history, no reason can be assigned why similar enlightened views should not be admitted respecting the history of humanity—for the latter is no doubt a connected result, the true sequel of the *former*.

The birth of Nature, the origin of organic forms, must no doubt remain a mystery to finite minds; here speculation is useless. Not so, however, with the original manifestation and subsequent history of these forms, and also the development of other new forms, by the law of specialization. All this is within the sphere of our observation and may become intelligible, even the original development of humanity itself, without the aid of fabulous legends or miraculous intervention.

The merest tyro, whomever he extends his observation abroad on the material world, must become convinced of the general truth, that unity and perfection in every department of Nature, is the result of a slow and gradual process of growth and development. Still there is a powerful unwillingness to refer the history of man, especially his origin, to the general economy of Nature. This view of the subject, reasonable as it is, has been opposed on the one hand by the argument of contingent cause, and on the other by that of supernatural intervention. But the first is no cause at all, at least quite inadequate to account for the expression of design or systematic arrangement every where manifest in the works of Nature. And the second is no better, a begging of the question, a mere assumption, which, from the commencement of human inquiry to the present moment, has been constantly seeking for proof, without the possibility of finding any, except fabulous legends and miraculous agency.

But the light of science has shown the futility of all such pretences, by evincing that the phenomena which relate to the development of organic forms are reducible to the same general law; for it is now well ascertained by the palæozoick history of these forms, *that such species comes into existence coincident both in time and space with pre-existing closely allied species*. The import of this law is not the transmutation of existing species, according to Lamark; but the embryonic development of new species answerable to the formation of new external conditions which admit of their existence. And it yet remains to be proved, and no doubt ever will, that the human organism is an exception to this law. Proof of this kind is at best extremely questionable, inasmuch as it is at variance with the general analogy of Nature. Hence only admit as a postulate, the existence of that inscrutable something called life and the embodiment of its prolific force, in a given organism however simple, and the process by which the entire series of organic nature came into existence becomes a legitimate subject for philosophical investigation, resolvable into general law.

Again, it has been ascertained, that every new development of organic life depends upon certain combinations of physical causes; both of these may therefore be considered as mutually adjusted phenomena, occurring in regular established order. It may therefore be presumed that allied species require nearly similar physical conditions for their existence and welfare. By consequence, these conditions that were answerable to the wants of the higher mammals, especially the anthropomorphoids, were *nearly* adapted to meet the necessities of the human organism. And as an imperfect development of the former occurs as early as the middle period of the earth's history, and the latter immediately subsequent to the close of that period, it is probable that man was introduced into the series at a very remote date. The infancy of humanity must have been a very imperfect development, perhaps nearly approximated to allied congeners. In this condition many ages must have transpired before these imperfect beings attained the standard of the lowest form of existing humanity.

The analogy of Nature as well as the general aspect of humanity, while they refute the absurd notion of the origin of mankind from the same stock, also evince that the peculiarities that distinguish the different races of men, are the result of causes analogous to those which have produced similar effects in every department of the animal kingdom; for instance, idiosyncrasy, and local circumstances. The former denotes those original proclivities which constitute the inherent permanent distinctions of races. The latter as external conditions, correlated to the former, and hence as modifying causes, appreciable in their effects, demand a particular notice.

During the earliest stage of humanity, the race, like the individual, were the merest creatures of circumstances. Certain tribes remained in this inert condition subject to the mechanical laws of their organic nature. But others, with increased energies, rose superior to their physical condition, and compelled Nature itself to become subservient to their growing wants and desires. The history of those who inhabit the region of the tropics illustrates the former case. Where the wild by (a spontaneous productions precludes the necessity of human effort, the inducements to industry and improvement do not exist, and man as the consequent of his condition only vegetates. The truth of this remark is strikingly confirmed by the imperfect cerebral development of the people in question. They are, indeed, the perishing part of the human family, destined to remain in their rudimentary state, and eventually to become extinct.

This is one extreme—the other, already noticed, is found in the north temperate zone, where man's physical condition is such as to compel him to become the minister of his wants, thereby promoting his industrial activity, the primary and indispensable element in the progress of civilization. The evil, however, in this case is the liability, by an excessive devotion to mere physical well-being, or superinducing a selfish, sordid propensity, the well-known characteristic of that portion of the population of modern Europe who have become distinguished as models of industrial enterprise and the principal actors in the material department of those movements which are equalized over the face of the globe.

The happy medium of these two extremes, where the physical condition of man combines in just proportion the advantages of want and abundance, exempt from the attendant evils of both, appears to have been the sub-tropical region of the old world. Here, with much reason, the fabulous authors of antiquity located the Paradise of humanity, and the records of authentic history corroborate all that was real in the import of the legend, by confirming the fact, that here was exhibited some of the earliest and most interesting developments of the moral and intellectual nature of man.

Thus the psychological development has been quite analogous to that of the physical, as exhibited in the historical progress of organic nature; that is, by a genetic, not a detailed, progression. No one people has by a regular and uninterrupted progress passed through the several stages of an enlightened civilization. Take, for instance, the religious department: while some have been very precocious, others have been quite behind the times. The highest attainments of the Ethiopian have scarcely enabled him to do more than vie with the half-reasoning elephant. While the latter, with seeming adoration, watches the planetary orbs, the thoughts of the former scarcely aspire above his low prevailing concerns; he makes a god of everything. This is the *ne plus ultra* of his attainments.—Through the medium of Christian faith he sees only the images of a rude fetishism.

In the interior of the old world these existed even before the half-reasoning elephant. While the latter, unskilled in the arts and sciences, who achieved what no succeeding nation, however enlightened, ever has, that of becoming a truly monotheistic people. And what of the religious progress of Christendom, the dominant nations of Europe, the Scandinavians, those who boast their unrivalled attainments in all that can improve and exalt the human character? It might be supposed that they had become as wise, if not wiser, than those who furnished them with the oracles of the true faith. Alas! not so; their boasted orthodoxy is, in reality, a pitiful species of Polytheistic anthropomorphism, retaining scarcely a single feature of its pretended original.

Respectfully, yours, &c., C. S. HALE.

Burlington, (N. J.,) July 20, 1856.

For the Boston Investigator.

Man—His Mental Nature.

Mr. Editor:—I feel "impressed," as the spiritualists would say, to write at "J. K. M." Again he does not comprehend me—and, I am afraid, not even himself. It is excusable, however, for it is a pretty tough subject, as priests well know, the incomprehensibility of man.

Our friend, "J. K. M.," says, "I could write, or not write," and mentions several *social* faculties that would not, or could not, do it. To come to the point at once, I will tell him which organ of my brain were unconcerned in writing that article he objects to, and how.

The *impulse, or will*, was given by the social propensities, named, in phrenological parlance, benevolence and conscientiousness, and some stimulus, perhaps, from approbativeness; but certainly *directed* in their action by the intellectuals, causality, comparison, and others of that group.

Now any man that will study the origin of his own, or, better, the motives of others, will at once perceive, if his mind is clear of superstitious devility, that our impulses originate in our natures, and that our *intellect* serves but to point out the means of action. Man's mental nature may be divided into propensities and intellectual faculties; and again, men may be arbitrarily divided into good and bad. Let us look at the last class first, and for the sake of more clearly illustrating my position, the worst even of them—criminals.—Viewed phrenologically, the base of the brain is unstable—done under the laws of matter. The sense intended to be deceived tells us it was done one way. When our other senses are permitted to investigate, the deception is exposed. Take, for instance, the appearance of a rail, obliquely inserted in water. To the eye it is really bent. Run the hand along down it, or remove it, and it becomes straight to both the eye and the hand.

It is not intended to charge any proficiency in sleight of hand to the various media, legal and young, infants and decrepit of our day. The point aimed at is, to show the origin of divisions and discussions among the followers. We do not charge them with having the slightest idea of the cause of their own troubles. They see the results and deplore it. They disagree—multiply faith and forms, because not bound down by the positive demonstration of practical analysis. Beyond the mere dip or rope, all is shrouded in profane obscurity. Like everything which depends upon more inferential evidence, the common mind can never settle down to a common conclusion. Such will reason from the basis of his affections—his perception of uses, and thus must be multiplied the castles of airy imaginings. This is the law of matter and of mind. It is seen in every pronouncement from the fall of an apple to the eruption of a volcano. The apple is seen to fall; of this we become satisfied. Unable to comprehend an unexamined phenomena, we look about for the source of that fall.—Philosophy informs us, it is gravitation, but fails to translate the word, or to give the world a common understanding of it. Facts are constantly occurring which throw suspicion upon our theory, but yet have no effect on the fall of the apple. Facts must ever stand. The reasons for them belong to a realm which like the kaleidoscope must always return a reflection in harmony with the position of the holder.

Our conclusion is, that the *study of the exact sciences* and their practical application to the relationships of life, in the development of natural forces, is the beacon-lighting of earth, and in the meliorations of the condition of its children, is the noblest work of man.

For the Boston Investigator.

"The Perpetuity of the Union."

Mr. Editor:—In your issue of June 25th, you publish an article by "P. I. B.," of *Boston*,—recommending a dissolution of our Union, as a means of removing the cause of discord and antagonism between the Slave States and the Free. He complains that the South is attempting to subjugate the people of the Free States through the power of the Federal Government.

Now he must know that this allegation is without one particle of foundation in fact. All the South wants is this:—That those who are in favor of equalizing themselves, and amalgamating with the black-skinned, woolly-headed, fœtid African, should not infest with slavery where it exists; and further, that they should not resist the enforcement of the Constitutional law requiring the surrender of the fugitive slaves to their masters. And in the admission of new States, they are to be admitted as States, with or without slavery, as the actual inhabitants thereof may determine when forming their Constitution.

The people of the South have no desire to enslave or subjugate the Free States; but they are opposed to the admission of Abolition fanatics amongst their slaves, for the purpose of exciting them to insurrection. They know that slavery is an evil, but at the same time are satisfied that its abolition would be a greater evil, under present circumstances, the slaves not being capacitated to enjoy liberty. If liberated they would return again to slavery, though perhaps of a different form.—They would be slaves to necessity, as is the condition of the poor white men in the Free States, who are compelled to do the bidding of their masters, and who are not permitted to associate with, or eat at the table of their wealthy landlords and masters.

If I am in error in my views, nothing will afford me more pleasure than to have them corrected. The Investigator is the best paper in the world, and its Editor is in error when he thinks I am going to disenthrone it.

Yours, truly, J. A. STEWART.

Mitchellville, Tennessee, June 30, 1856.

The Missionary Movement.—We see it stated that the receipts of the American Missionary Association for the nine months of the fiscal year, already passed, are about $83,000. If now has six foreign missions under its care, which have fourteen churches and 1,900 members. The number of missionaries, reported at the annual meeting as 78, has been somewhat diminished by death and return to this country. Eleven fe[?]ished by death and return to this country. Eleven females have been sent out during the year to the home field there are 104 missionaries and three subjections. Thus it will be seen that the missionary effort is productive of very small results, though large sums have been expended in sending Bibles and Testaments to the *African* and Hindoo. Of the 1,300 members enrolled, if the truth were known, it would be found that a majority of them are merely on paper, while the others are rather the worse for having the gospel preached to them by those whose practices are far from according with their theories. Drunkenness, dissipation, and disease have ever followed in the track of the missionary, notwithstanding we are told that nearly all the members of the Society are temperance fanatics and abolitionists; while, in point of morality, so far from the heathens being improved, the missionary has deteriorated, as those who have visited the principal missionary stations can readily testify. —[New York Sunday Dispatch.

Figura 8. Il Boston Investigator del 6 agosto 1856 con la lettera di Ernestine L. Rose, datata 6 luglio 1856, inviata da Londra, dove descrive la sua visita a Robert Owen, ormai ottantaseienne.

Original Communications.

For the Boston Investigator.

Letters from Mrs. Ernestine L. Rose.

No. II.

London, Stanhope Street, Park Place, Regent's Park, (Eng.,) July 6, 1856.

Mr. Editor:—In my former letter, I spoke of our sea voyage with all the little disagreeables connected with it. In this, I promised to say something about the external and internal of this mighty metropolis. But what can I say in the space of a letter on a subject so vast, so immense, so teeming with glory and degradation, splendor and wretchedness, the highest cultivation and refinement, and the almost barbarian ignorance and rudeness, the immense wealth with all its pride, and the lowest depth of poverty with all its abjectness, and of the tyranny, oppression, apathy, indifference, and subservience and submission which the terrible misrule of such extremes must naturally engender! It would require more than the graphic pen of a "Trollope" to do it justice. I must therefore confine myself to a simple statement of our doings here.

After our arrival, and as soon as we got comfortably settled down for a few weeks, we went to Seven Oaks, 27 miles from London, to see our dear and venerable friend, Robert Owen. We found him in excellent health and spirits. He writes, walks, and rides every day, and at intervals between his physical and mental exercise, he amuses himself with feeding the chickens which come at his call. He lives in a delightful place, and has most beautiful gardens and parks to walk in. The lady he boards with is very much attached to him, and exceedingly kind. She usually takes him out riding and accompanies him in his walks. He regretted that we had not come to London on the 14th of May, his 86th birth-day, on which he had a large meeting and made a long speech. In conversation, he exclaimed with much energy, "Since I saw you, nine years ago, I have not spent an hour without laboring for the cause of humanity." On Spiritualism he is as earnest and enthusiastic as his truthful and warm nature has ever been on any subject that he believed to be good and true. It is needless to say, that his endeavors to convince me *into* it, and mine to convince him *out* of it, met with equal success. He is very remarkable for his age; still we could see quite a change in him. He does not come to London often now, for it is too fatiguing to him. We hope to have the pleasure of seeing him on our return before we leave for home.

We have spent the whole time here in sight-seeing, some of which is exceedingly interesting; and though it would be impossible to describe it all, for that would make a volume, I will however mention some of it.—Madame Tussard's Exhibition contains 378 wax figures, consisting of the English monarchs, with their families, from the time of William the Conqueror till the present day, with the nobles and statesmen, many of the European monarchs of the past and present, and nobles, statesmen, poets, musicians, and other noted characters of Europe and foreign countries. The figures stand separately and grouped together as in courts and councils, all of them dressed in the real costumes of the time and occasion. They are so striking and life-like, that they are often spoken to by visitors who mistake them for living beings. In the Napoleon room, you see him stand surrounded by the Emperors of Russia and Austria, the Kings of Prussia and Naples, Marshal Ney and Blucher, and his favorite Mameluke, all of them anxiously looking at him, as if awaiting his decision, life or death. In another room is to be seen everything that appertains to his greatness and his fall, his life and his death. I sat in the carriage that was taken at Waterloo, (but I could feel none of the glory!) and his garden chair from St. Helena. In a room called the "Chamber of Horrors," are a large number of noted criminals. Palmer (the last victim) was there before his execution. There is Robespierre, Marat, Herbert, Count De Lorge, and many more of the victims of the French Revolution, and many other things, among which is the axe that decapitated Louis XVI., and Marie Antoinette, whose pictures hang above the terrible instrument which ended their lives.

Hampton Court Palace, picture galleries, and gardens, are very magnificent. It was built by Cardinal Wolsey, and inhabited by Henry VIII. In the chambers belonging to the different members of the Royal family are the furniture and decorations of the time; the woodwork is of oak, richly carved; the ceilings beautifully painted. In one of the rooms are the car and coffin hung with black velvet and silver, on which Wellington laid in state. In the Halls are the portraits of all the English monarchs and families since William the Conqueror, the monarchs of Europe, nobles, statesmen, poets, musicians, artists, and others, in all 1093. The cartoons of Raphael, scripture pieces of enormous size marked in tapestry, are wonderful. The forests, parks, and gardens are very magnificent; one grape-vine is 100 feet long, covering 2200 square feet; it is 88 years old, and yielded last year 1400 pounds of black Hamburg grapes. There is a maze formed of a very thin portion of shrubbery, which is a great curiosity. It occupies only a small space of ground, but so intricate that when you are in it you cannot see your way out, and have to travel over two miles. Hampton Court has an interesting history attached to it, as not only kings but priests have largely figured within its walls.

The British Museum is very extensive. The Zoological, Mineralogical, and Geological rooms, the Assyrian, Egyptian, Roman, Grecian and Italian galleries of art, of ancient and modern times, the statues, pyramids, tombs, paintings, prints and medals, are almost numberless. One ought to go there a dozen times to see all the things, and it would make a volume to describe them. The National Gallery of paintings contains 823 pieces, mostly of the old masters.

The Parliament House is famous for its architectural beauty. It abounds in carvings both in the inside and out. By a permit from the Lord Chancellor, visitors of both sexes are admitted into the House of Lords when not in session, perhaps at all times to the House of Commons. Men are admitted to the debates if they bring a permit from a member, but women are not admitted unless a permit is obtained through a member from the Sergeant-at-Arms, which has to be applied for in writing, and after the lapse of ten or fourteen days a permit may or may not be obtained. The gallery for ladies is so small that hardly ten persons can stand there. It is enclosed in the front by a close metal wire-work, like that of a prison window, which allows you to look through only with one eye at a time. Of the whole English policy it seems to me the strangest why woman should so entirely be excluded from the House of Commons; but let silly men do all they can to keep woman out, she can always outwit them! If she only wished to enter into the Garden of Eden, not even the cherubims with fiery swords could keep her out; and as I had a desire to hear the debate in the House of Commons, I went in, and that without any permit. The subject under discussion was a bill for the improvement of the Irish dwellings.

In St. Paul's, after seeing the library, sepulchres, monuments, statues, and the chapels, we went up to the Whispering Gallery, the clock, and the ball under the cross. It is 510 feet from the crypt; twelve persons can stand in it, but from the street it looks as small as the head of a child. The library is very fine, it contains manuscripts 800, and works 900 years old. The floor is composed of 3676 pieces, all of oak, fancifully inlaid. The dome is 420 feet in circumference, and has 1480 gas lights around it, which are lighted only on special occasions. The last time they were lit, was when Wellington was buried.

The Tunnel under the Thames is a wonderful piece of workmanship. It is quite dry, lighted with gas, and contains stores the whole length. It does not pay, however. It is frequented only by strangers from motives of curiosity.

There are various other wonderful sights in London that I should like to speak of; but, as to describe them all at this time, would make my letter too long, I must defer a notice of them until I write you again, which will be shortly.

Yours, &c., ERNESTINE L. ROSE.

Figura 9. Dettaglio della lettera della Rose del 6 luglio 1856 (vedi fig. 8) spedita da Londra al "Boston Investigator" dove parla della sua visita a Robert Owen.

From the Boston Investigator.

DEATH OF JOHN FINCH, ESQ.

Mr. Editor,—I saw with deep regret by the *Investigator* of the 19th of March, a notice from the London *Reasoner* of the death of our esteemed friend, John Finch, Esq., of Liverpool, (England.)

In him, society has lost an active, intelligent, and useful member; the poor and suffering a true friend, and the cause of liberality and reform an ardent and consistent advocate and supporter. He was a thorough reformer. I believe he was the first who wrote on temperance reform in England, and had a hearing before the House of Commons as to the causes of intemperance. He was a zealous Abolitionist, and despised and hated the slave institutions, as they well deserve it. As an enlightened, liberal man, he was opposed to all superstitious creeds, Bibles and religions, and was a warm advocate of universal knowledge, freedom and right, without distinction of sex, country, or color. In fine, he was a *true* Socialist, one of Robert Owen's ardent followers, and for many years took an active part in promoting *the cause of causes, true Socialism.* He has written a good deal; his last work, a very large one, was on the Bible.

We have had the pleasure of his acquaintance for many years; and last fall, while in Liverpool on our way home, we saw him at his own house, and he called on us at the hotel. He had been ailing during the summer, but was much better, and was as bright and cheerful as ever. He lived to a good old age, and must have been over 75 years old; but old as he was, the world cannot spare him. I hope some of our friends in England, who were fully acquainted with his useful life, will give us, through the *Reasoner*, an article on the subject. Yours, for freedom,

ERNESTINE L. ROSE.

New York, March 27, 1857.

Figura 10. La pagina del "The Liberator", il settimanale abolizionista fondato da William Lloyd Garrison, del 17 aprile 1857, che riporta una lettera di Ernestine L. Rose al "Boston Investigator", su John Finch

Correspondence of the Investigator.

LETTER FROM MRS. E. L. ROSE.

New York, Nov. 20, 1855.

Mr. Editor :—Having just returned from a lecturing tour in the West, it may not be uninteresting to your readers to have a short sketch of it.

I left home on the 16th of September for Salem, Ohio, (the place of residence of Mr. Joseph Barker,) to attend a Convention of the "Progressive Friends." The meetings were well attended, and the various reforms brought up for discussion elicited much interest; but the most exciting subject was the influence of a belief in future reward and punishment on the life and actions of man in this world. Some thought that without such a belief, man could not be restrained from crime, and they adduced the organs of Veneration, Benevolence, Conscientiousness, and Hope, as a proof of a future existence. In reply, I endeavored to show that so far from these organs proving a future, they had nothing whatever to do with it; they belonged entirely to our present existence, and that the belief in a future, so far from restraining man from crime, made man neglect this life, and kept him ignorant of a knowledge of his nature, the relation he sustains to his fellow man, and led him to the commission of crime, from which true knowledge only in opposition to all such superstitions can ever free him.

On the last morning of the Convention, I proposed to change the name from "Progressive Friends" to that of "Friends of Human Progress," as being of a broader and more universal significance, and after some debate the new name was adopted. When the Convention adjourned, I lectured on the Education and Social Position of Woman.

From Salem I went to Adrian, Michigan, where I lectured twice on Woman's Rights and the Formation of Human Character. From thence I went to Battle Creek, and attended the Michigan Anti-Slavery Anniversary. Afterwards I spoke on the fundamental evils of society. While there, I met with Mr. Woodworth, the Liberal lecturer of the West. I was very much pleased to have had an opportunity to see one of whose noble efforts in the West I had read so often in the Investigator. From Battle Creek I went to Ypsilanti, and spoke twice. On the last evening an Episcopalian minister came home with us to friend Henry DeGarmo's, at whose house I staid. The clergyman was kind to me, and entered into quite a discussion on religion. Then I went to Ann Arbor; and from thence through Detroit I went to Cincinnati to attend our National Convention, which lasted two days only. The evening meetings were very well attended; but, take it altogether, it was not as well attended nor as interesting as our National Conventions in the East have been.

While in Cincinnati, I attended Dr. Buchanan's Anthropological class several times. I was exceedingly interested, and most truly regretted that I could not remain and attend the whole course. The subject is of vast importance, and he imparts his instructions with ability and seriousness, illustrating the various parts in a clear and happy manner, in the way of familiar conversation, which relieves the tediousness of investigating so complicated a science, and makes it very interesting, while it conveys to you all the knowledge requisite for your information. Dr. Buchanan is indefatigable in his efforts to propagate the "science of man." In addition to his daily labors as Professor in the College, he attends to his private class three times a day, two hours each time, and I must add with deep regret that such noble talents and devoted labors are spent to comparatively so small a class, while the same efforts could give instruction to at least one hundred or more. But so it is. I may be mistaken, but I think Dr. Buchanan would be far more appreciated and would have a wider field for labor in this city than he can ever have in his present location.

Before leaving Cincinnati, I visited, in company with Mr. Barker, the last resting-place of our noble friend, Frances Wright. The profile on her monument is tolerably good, but it does not give the soul that animated the original while alive. The place, the remembrance of the high-minded woman that rested there, her devotion to the race, her noble efforts to benefit society by the spread of useful knowledge, her love of human freedom and human rights, her opposition to superstition and intolerance, and the bitter persecutions she suffered in consequence, which have not ceased even though she is no more—were very suggestive to my mind and called up deep thoughts, earnest feelings, and a stronger devotion to the cause of freedom and of right for which she had to suffer so much. But more anon.

From Cincinnati I went to Indianapolis to attend a Woman's Rights Convention. It is the place where Robert Dale Owen worked so nobly to obtain the right of married woman to her property, and which, after it had been carried, was recalled again and lost through the influence of a minister by bringing the whole force of Bible arguments to bear against woman's right to property. So much for having priests in legislative halls! From Indianapolis I went to Winchester, and then to Mansfield, Ohio, where I spoke twice. In Dayton I spoke four times on the education and rights of woman, the formation of human character, and on the antagonisms of society. In Dayton a Mr. Davis, formerly of your city, interested himself very much, and was very kind to me.

On my way home, I passed two days at Joseph Barker's. He was just preparing to go to Philadelphia to give a course of lectures. I expected to have spoken in Randolph, but I felt so over-fatigued from constant travelling and speaking, that I deemed it most prudent to proceed home, where, after two months' journey, I arrived safely.

The seeds of Social and Moral Reform have been sown in some of the Western States; but still it requires the labor, care, and culture of free and enlightened minds to make them spring up and bear the fruit of knowledge, freedom, and right, for as yet superstition has got a very strong hold on the minds of the people; and the clergy, the planters, cultivators, and guardians of error and superstition, do all they can to keep the minds of the people in ignorance and in darkness, well knowing that as darkness flies before light, so does superstition before knowledge; and the minds of the people once enlightened, *they* will lose their strong hold upon them.

Yours, for freedom, ERNESTINE L. ROSE.

Figura11. Lettera di E. L. Rose sul lascito morale di Frances Wright. Boston Investigator del 5 dicembre 1855.

CAPITOLO IV. ERNESTINE ROSE NEL MOVIMENTO DEL LIBERO PENSIERO

1. Prima donna alla presidenza delle celebrazioni in onore di Thomas Paine

Negli Stati Uniti il federalismo, secondo Arthur Schlesinger Jr., "aveva valutato il clero, tanto quanto la magistratura, come un grande fattore di stabilizzazione sociale, sperando così di identificare il malcontento come il nemico sia di Dio che della legge. Nel successivo quarto di secolo, il conservatorismo, in collaborazione con il clero, aveva elaborato una visione sistematica dell'America come nazione essenzialmente e legalmente religiosa in cui la chiesa avrebbe dovuto aiutare lo stato a preservare l'ordine sociale esistente. La democrazia jacksoniana si imbattè in questa concezione e della religione e del governo. La polemica sulla festività del sabato alla fine degli anni '20 dell'Ottocento riportò alla ribalta la comunità religiosa come gruppo di pressione politico e la convinzione che i credenti dovessero unirsi per salvare il paese dall'ateismo e dal radicalismo. […]. Contro la teoria dei Whig della 'religione nazionale', i democratici stabilirono la teoria del non intervento. La totale separazione tra chiesa e stato venne considerata la miglior salvaguardia per la salute di ognuno. Come spiegò Jackson, rifiutando di istituire un giorno di digiuno, egli temeva di 'disturbare la sicurezza di cui la religione gode ora in questa nazione, nella sua completa separazione dalle preoccupazioni politiche delle amministrazioni pubbliche' […] Tom Paine, 'che i Whig erano già occupati a trasformare in un piccolo sporco ateo', era ancora un eroe democratico, ammirato da Jackson, festeggiato nei party che celebravano la sua nascita, difeso dalle calunnie dei conservatori".[195] Sia prima che dopo la sua morte, infatti, "Paine fu un bersaglio perfetto per i conservatori sociali e religiosi, in quanto la sua vita e i suoi scritti erano un misto tra eresie religiose, radicalismo economico e Rivoluzione francese".[196] La maggior parte degli agnostici e degli atei di professione del momento inoltre, erano attivisti jacksoniani. Robert Dale Owen e Fanny Wright del "Free Enquirer", Gilbert Vale del "Beacon", Abner Kneeland del "Boston Investigator", insomma tutta la stampa di settore, leader del libero pensiero, era tutta fortemente schierata con i Democratici. N. P. Trist, capogabinetto di Jackson, collaborava con il "Free Enquirer", e molti altri politici democratici, come il senatore Benjamin Tappan dell'Ohio, Ely Moore, John Ferral, George H. Evans, Thomas Hertell, avevano tendenze scettiche…, il dott. Charles Knowlton, sostenitore del controllo delle nascite, era un importante personaggio della politica democratica locale. I deisti e i non credenti tenevano anche riunioni alla Tammany Hall di New York.[197] Fin dal loro primo anno negli Stati Uniti, Ernestine e William Rose frequentarono le conferenze tenute dalla *Moral and Philosophical Society*, presieduta da Benjamin Offen, emigrato anche lui dall'Inghilterra nel 1824. Le conferenze della *Moral and Philosophical Society* alla Tammany Hall, oltre a quelle della Rose, includevano anche tutte quelle dei maggiori liberi pensatori newyorkesi come Offen appunto, Gilbert Vale, Thomas Hertell, Abner Kneeland e, occasionalmente Francis Wright. Secondo Schlesinger, le opinioni dei Whig e dei Democratici sul

[195] Schlesinger, A. M. Jr., *cit.*, pp. 350-356.
[196] Jacoby S., *Freeethinkers: a history of American secularism*. Metropolitan Books. Henry Holt and Company, New York. 2004, p. 58.
[197] Schlesinger, A. M. Jr., *cit.*, pp. 350-356.

ruolo della religione all'interno dello Stato entrarono in uno spettacolare conflitto nel caso di Abner Kneeland a Boston. "Kneeland, un affabile anziano gentiluomo, dai capelli bianchi, rubicondo e sessantenne, aveva avuto successo come sostenitore dell'ateismo. Si era trasferito a New York nel 1825, e predicava le glorie del razionalismo, dapprima dal suo pulpito, come pastore universalista e poi, dopo aver rinunciato pubblicamente alla religione alla fine degli anni venti, dalle colonne del "Boston Investigator" durante gli anni trenta, dopo aver lasciato il ministero religioso e la direzione della *New Society for Moral Philanthropists*. Espulso dall'associazione degli Universalisti nel 1829, Kneeland aveva fondato poco dopo, a Boston, dove si trasferì, la *First Society of Free Enquirers*, e iniziò a pubblicare il "Boston Investigator" nel 1831, una rivista settimanale dei liberi pensatori pubblicata più a lungo in America" e della quale Ernestine Rose sarà sia corrispondente dall'estero, durante i suoi viaggi in Europa, siaeditorialista, con i suoi articoli, i suoi commenti e le sue lettere che invierà al giornale ininterrottamente nel corso della sua vita. "La rivista conduceva una vivace critica contro le chiese e la teologia calvinista e si schierava contro i Whig nelle elezioni nazionali, mentre considerava Jackson e Johnson con venerazione e pubblicava entusiastici brindisi politici (dati per l'anniversario della nascita di Thomas Paine) del tipo: 'Andrew Jackson e Abner Kneeland, amici del popolo ma terrore dell'aristocrazia e del clericalismo'. Diciannove su venti dei seguaci di Kneeland erano considerati Democratici e i conservatori guardavano allarmati alla crescita del suo pubblico".[198] E' nell'ambito di questi movimenti e circoli culturali che si muoverà d'ora in poi la Rose. Nel corso dei trentatré anni passati negli Stati Uniti, si legherà sempre più a questo entourage, diventando una delle più famose oratrici del tempo, sia nelle celebrazioni per l'anniversario della nascita di Thomas Paine, sia nei movimenti abolizionista e femminista. I suoi discorsi, le sue lettere, verranno pubblicati soprattutto dal Boston Investigator che dopo la direzione di Abner Kneeland, (dal 1834 al 1849), per un breve periodo in collaborazione con Francis Wright D'Arusmont (dal marzo 1837 all'agosto del 1838), verrà poi diretto da Horace Seaver fino al 1876 mentre con l'editore del Boston Investigator, Josiah P. Mendum, la Rose, soprattutto con la famiglia Mendum, condividerà un'amicizia che durerà per tutta la vita. Considerando il portato culturale della Rose, l'adesione al Libero pensiero, nel suo caso contraddistinto dai valori laici che già l'owenismo portava con sé, appare del tutto naturale, ma va anche considerata in rapporto a quella vena laicista della cultura americana che, secondo Susan Jacoby, oggi è in netta ritirata. La tensione tra laicismo e religione, come infatti afferma la Jacoby, era presente fin dalla nascita degli Stati Uniti; un governo laico, indipendente da tutte le sette religiose, era visto dai fondatori, appartenenti a diversi credo religiosi, come una garanzia essenziale per la libertà di coscienza. Secondo la Jacoby i soli liberi pensatori che hanno avuto il loro giusto riconoscimento nella storia americana sono Thomas Jefferson e James Madison, nonostante venissero denigrati dai Calvinisti loro contemporanei come atei, eretici e infedeli (inteso nel senso letterario originale del termine, ovvero "senza fede"). La Jacoby sostiene che non si possono relegare i primi presidenti o gli autori di scritti laici in un limbo storico. Così, Jefferson, Madison, e, in misura minore, George Washington, John Adams, e Benjamin Franklin, rappresentano un annoso problema politico, religioso e sociale per il conservatorismo di oggi che allo stesso tempo sanziona i padri fondatori negando loro l'intenzione di fondare un governo laico. "La lunga battaglia sul ruolo della religione nella vita pubblica e culturale americana, è stato un lento, discontinuo movimento laico, lontano dall'originale definizione degli Americani di se stessi come popolo cristiano protestante, per quanto questa

[198]Ivi, pp. 356-357.

definizione era accompagnata da una forte tendenza laica che accontentava sia i non cristiani sia i non religiosi in un'epoca in cui la religione ufficiale di stato era data per scontata nel resto del mondo". Questa contraddizione per la Jacoby si manifesta anche nell'America di oggi sottolineando quanto l'influenza della religione ai più alti livelli di governo non sia mai stata più forte e più comune.[199] Ciò che distingueva i più importanti leader rivoluzionari era una combinazione particolarmente elastica di opinioni religiose e politiche. Queste opinioni comprendevano lo scetticismo nei confronti delle più rigide e autoritarie sette religiose dei loro tempi e la convinzione, nata dalla filosofia illuminista, che se Dio esiste, ha creato la razionalità umana come supremo strumento per comprendere e dominare il mondo naturale e la collocazione della fede nella sfera della coscienza individuale piuttosto che come dovere pubblico. La logica estensione di questi credo fu un governo civile basato non sulla legge di Dio, come sostenevano i suoi auto-nominatisi rappresentanti terreni, ma sui diritti dell'uomo."Il pluralismo religioso dell'America coloniale che militava contro una comune definizione di eresia religiosa, fece spazio anche al Libero pensiero. L'aumento dell'alfabetizzazione soprattutto nelle colonie del Nord, contribuì a diffondere il Libero pensiero al di là dell'elite colta verso un più ampio pubblico di agricoltori alfabetizzati, piccoli imprenditori, artigiani e in numero sempre crescente le loro mogli e le loro figlie. L'americano comune alfabetizzato, non avrebbe potuto leggere Locke, Hume, Newton, Voltaire, Rousseau o Diderot ma leggeva testi esplicativi, nei pamphlets e sui giornali, seguiva dibattiti politici e religiosi che attingevano dai pensatori illuministi. Se un gran numero di Americani non avessero avuto familiarità con il linguaggio e la filosofia dell'Illuminismo, i leader rivoluzionari laici non avrebbero potuto usare quei concetti nei documenti fondativi della nazione. La Dichiarazione d'Indipendenza e la Costituzione furono scritte per essere capite dagli Americani alfabetizzati di ogni estrazione sociale. I pamphlet polemici di Paine a favore dell'Indipendenza, come più tardi i suoi attacchi alla religione, erano scritti nello stesso linguaggio lineare" [200]. Nel 1779 Jefferson propose un disegno di legge che potesse garantire la completa eguaglianza legale per i cittadini di tutte le religioni e per i non credenti, in Virginia, sua terra natale. Quello di Jefferson, continua la Jacoby, fu il primo progetto che prevedesse per le tredici colonie la completa separazione tra autorità civile e religiosa, e dovettero passare sette anni di lotte feroci e contrattazioni prima che il disegno fosse approvato come legge. La Virginia rimase sola nel realizzare una maggioranza legislativa che, come osservava Jefferson, "fosse in grado di capire, sotto il manto della sua protezione, l'ebreo e il gentile, il cristiano e il maomettano, l'induista e l'ateo di qualsiasi denominazione". Per la Jacoby è impossibile sopravvalutare l'importanza dell'*Act for Establishing Religious Freedom* emanato in Virginia nel 1786, perché, con grande costernazione dei conservatori religiosi, sarebbe diventato il modello per le disposizioni laiciste della Costituzione federale. Infatti, quando Jefferson introdusse per primo una legge per la separazione tra stato e chiesa, la chiesa episcopale, la branca americana che aveva dichiarato la sua indipendenza dalla Chiesa d'Inghilterra, rappresentava la religione istituzionale o "ufficiale"dello stato della Virginia, con l'esclusione di tutte le altre religioni. Madison sosteneva la libertà del governo *dal* controllo religioso in maniera altrettanto esplicita: "Se la Religione non rientra nella cognizione del Governo Civile, come può la sua ufficializzazione essere necessaria al Governo Civile? Quale influenza di fatto hanno avuto le istituzioni ecclesiastiche sulla Società Civile? In qualche caso sono servite ad erigere una tirannia spirituale sulle rovine dell'autorità civile; in molti casi sono servite a sostenere i troni della tirannia

[199] Jacoby S., *cit.*, pp. 3-7.
[200]Ivi, pp. 13-14.

politica; in nessun caso esse sono state i guardiani della libertà del popolo. I despoti che desiderano sovvertire la libertà, possono trovare nel clero istituzionalizzato un conveniente aiuto. Un governo giusto, istituito per assicurare e perpetrare la libertà, non ha bisogno di loro…." Occorsero due anni di dibattiti e petizioni, affinchè il progetto di legge discusso dall'assemblea, non senza modifiche che ne attenuassero la forza retorica delle argomentazioni laiche, divenisse legge, ma il risultato, senza precedenti né in America né nella storia mondiale, rifletteva esattamente ciò che Jefferson aveva inteso. Vale a dire la libertà per ogni tipo di credente e per i non credenti.[201] Il significato della legge sulla libertà di religione della Virginia fu immediatamente riconosciuto in Europa. La novità della legge fu recepita con grande entusiasmo, non dai governi, con i loro intrecci politici con le religioni ufficiali, ma dai singoli individui che speravano di promuovere la libertà di coscienza nei loro paesi. Tradotta in francese e in italiano non appena il testo varcò l'Atlantico nel 1786, la legge della Virginia si diffuse nella maggior parte delle corti europee, e, come Jefferson scrisse a Madison[202], "è stata la migliore confutazione di quelle falsità che ci descrivevano in uno stato di anarchia". Esprimendo il suo orgoglio per la leadership della Virginia, Jefferson osservava che "dopo così tanti secoli, durante i quali la mente umana è stata usata come vassallo dei re, dei sacerdoti e dei nobili, è confortante vedere finalmente innalzato il criterio della ragione, ed è nostro vanto aver creato la prima legislatura che ha avuto il coraggio di dichiarare che si può affidare alla ragione dell'uomo la formazione delle sue stesse opinioni". [203] I Federalisti, che erano coloro che sostenevano l'idea di un governo centrale più forte, nell'insieme erano più favorevolmente disposti verso le chiese ufficiali (e verso istituzioni ufficiali di ogni tipo) di quanti, come Jefferson, temevano l'espansione del potere federale anche se riconoscevano la necessità di una Costituzione nazionale. Adams e Washington condividevano pienamente l'idea di Jefferson sulla separazione tra questioni civili e religiose anche se non condividevano il suo forte sospetto nei confronti dei poteri del governo. […]. La seconda esplicita direttiva laica è ovviamente il Primo Emendamento alla Costituzione[204] ratificato nel 1791, che recita "Il Congresso non farà alcuna legge che istituisca una religione di Stato o vieti il libero esercizio di un culto, o che limiti la libertà di parola o di stampa, o il diritto del popolo di riunirsi pacificamente e di indirizzare petizioni al governo per la riparazione dei torti".[205] La "clausola fondativa" del primo emendamento, come viene chiamata in giurisprudenza, è spesso citata dai conservatori religiosi come prova che i padri fondatori desideravano soltanto proteggere la religione dal governo e non il governo dalla religione.[206]

Negli anni '40 e fino all'inizio della convenzione nazionale per i diritti delle donne del 1850, la Rose tenne relazioni alle riunioni dei liberi pensatori così come nelle occasionali convenzioni degli Oweniti e, con maggior regolarità, all'annuale commemorazione di Thomas Paine a New York che comprendeva relazioni, brindisi, cena e ballo. Prima del 1840, soltanto gli uomini potevano parlare alle celebrazioni annuali, mentre le donne assistevano da una balconata fin quando venivano invitate di sotto per il ballo. La ricorrenza dell'anniversario della nascita di Thomas Paine che si celebrava il 29 gennaio, era una ricorrenza annuale negli Stati Uniti, fin dal 1827, e veniva

[201] Ivi, pp. 23-24.
[202] Jefferson, nella metà degli anni ottanta del Settecento, era a Parigi, come ambasciatore americano in Francia.
[203] Jacoby S., *Freeethinkers: a history of American secularism*. Metropolitan Books. Henry Holt and Company, New York. 2004, p. 25
[204] I primi dieci Emendamenti divennero parte della Costituzione Americana con il titolo di Bill of Rights (Carta dei diritti).
[205] Vedi anche: Tonello F. (a. c. di), *La Costituzione degli Stati Uniti. Storia, testo inglese, nuova traduzione, commento e note*, Mondadori, 2010, pp.114-117.
[206] Jacoby S., *cit.*, pp. 25-28.

celebrata in modo simile dai liberi pensatori in molti stati e territori. Lo scopo era rendere omaggio a Thomas Paine,[207] a cui i liberi pensatori credevano fosse stato negato il giusto posto nella storia come padre fondatore a causa delle sue opinioni estremiste e del suo presunto comportamento "libertino". Per Hobsbawm, nonostante avesse partecipato a due rivoluzioni, le proposte politiche effettive di Paine, "un uomo profondamente e istintivamente rivoluzionario, erano quasi ridicolmente moderate. Il suo scopo, 'pace, civiltà e commercio universali', era quello della maggior parte dei fautori vittoriani del libero scambio. Paine smentì deliberatamente di auspicare 'mere riforme teoriche' in ambito economico. Per lui l'iniziativa privata era sufficiente e il procedimento più efficace era quello di migliorare la condizione dell'uomo facendo appello al suo interesse [..]. La proposta più radicale di Paine nel campo dell'economia fu quella di una tassa del dieci per cento sulle eredità per finanziare la pensione per vecchiaia. Quando andò in Francia si comportò come gli altri 'giacobini' inglesi: aderì alla Gironda e anche in quel gruppo mantenne una posizione moderata. Non è strano che nonostante tutto questo egli sia stato un rivoluzionario. In fin dei conti ci fu un tempo in cui solidi industriali erano pronti ad alzare barricate (o più esattamente a farle alzare) contro le forze dell'iniquità che impedivano l'avvento della 'felicità generale di cui la civiltà è capace'. Quello che è strano, è lo straordinario successo che ebbe Paine e che probabilmente non trova eguali, come portavoce della rivolta: per questo egli diventa un problema storico. Altri pamphlettisti hanno talvolta centrato il bersaglio diventando portavoce di tutti. Ma Paine ci riuscì tre volte. Nel 1776 *Common Sense* esprimeva per la prima volta pienamente l'aspirazione delle colonie americane all'indipendenza. Nel 1791 la sua difesa della rivoluzione francese, in *The Rights of Man*, diceva tutto quello che la maggior parte dei radicali inglesi avrebbe mai potuto desiderare di dire in proposito".[208]. Nel 1744, con *The Age of Reason*, Paine disse chiaramente per la prima volta, in un linguaggio comprensibile a tutti, che la Bibbia non era la

[207] Thomas Paine (1737-1809), nacque a Thetford, in Inghilterra, nel 1737, figlio di un quacchero, fabbricante di corsetti da donna. Potè frequentare la scuola molto poco e svolse numerosi lavori, tra i quali l'esattore delle tasse, posto che abbandonò per una discussione per l'aumento di stipendio da gabelliere. Convinto da Benjamin Franklin, emigrò in America nel 1774. Nel 1776 iniziò la sua serie di tredici pamphlet dal titolo American Crisis. Dopo soltanto un anno passato nelle colonie americane, dispiaciuto ed irritato che i coloni non avessero dichiarato la loro indipendenza dalla Gran Bretagna, neanche dopo le ostilità che erano scoppiate nell'aprile del 1775 a Lexington e a Concord, nel gennaio 1776, Paine pubblicò *Common Sense*, in cui diceva ai coloni che l'unica cosa ragionevole da fare era separarsi completamente dalla madre patria. Questo breve pamphlet (vendette 120.000 copie nei primi tre mesi) ebbe un enorme impatto sull'opinione dei coloni e a luglio, il Secondo Congresso Continentale emanò la Dichiarazione di Indipendenza. Nel 1787 Paine tornò in Europa, dove fu coinvolto nella politica rivoluzionaria. In Inghilterra i suoi libri furono bruciati dal boia. Fuggito in Francia, Paine prese parte alla stesura della costituzione francese e votò contro l'esecuzione del re. Fu imprigionato per un anno e a stento sfuggì all'esecuzione. Nel 1791 pubblicò *Rights of Man*, la sua difesa della Rivoluzione francese. Nel 1792 con l'accusa di sedizione venne intentato un processo a Paine. La notte del 22 novembre del 1792 una folla di nazionalisti bruciò l'effigie di Paine a Chelmsford, nell'Essex ma Paine era gà fuggito in Francia due mesi prima. Il processo comunque si tenne in dicembre e Paine fu condannato in contumacia per diffamazione e bandito dall'Inghilterra. Paine rimase in Francia per i successivi dieci anni, entrando nella fase storica della Rivoluzione francese. Fu scelto come delegato alla Convenzione Nazionale da una costituente del dipartimento di Oise (Versailles) e si gettò nel caos politico della rivoluzione nell'anno critico delle lotte intestine tra i Girondini e i Giacobini. Nel 1802 tornò in America e visse nello stato di New York, povero, malato e per lo più disprezzato per il suo cosiddetto ateismo (infatti era un deista). Morì nel 1809. Il suo corpo fu riesumato da William Cobbett e le sue spoglie furono portate in Inghilterra per la sepoltura in un memoriale. Purtroppo le spoglie andarono perdute.
Cfr.: Paine, Thomas. *Common Sense. Edited with an introduction by Isaac Kramnick.* Londra, Penguin Books, 1986, pp. 25-32-33 -34.

[208] Hobsbawm E. J., *Studi di Storia del Movimento Operaio. Classi lavoratrici e rivoluzione industriale nell'Inghilterra del secolo XIX*. Einaudi. 1978, p. 3-5.

parola di Dio. Da allora in poi quel libro rappresentò l'espressione del razionalismo della classe operaia. Per Hobsbawm il successo di Paine ripetuto tre volte si spiega col fatto che "Paine *era* la gente per cui scriveva, gente che si era fatta da sé, che contava solo su di sé, gente a quell'epoca ancora non definitivamente divisa in padroni e salariati. Chi era stato successivamente apprendista bustaio, insegnante, impiegatuccio, tabaccaio, giornalista, l'individuo ingegnoso che sperava di introdurre le sue invenzioni meccaniche in Inghilterra, poteva parlare a nome di tutti loro. La scoperta della rivoluzione diede a lui e ai suoi lettori un'enorme fiducia in un futuro che sarebbe loro appartenuto. In effetti fu questa scoperta che costruì il personaggio di Paine". Hobsbawm sottolinea in lui la mancanza di ogni estremismo tanto che in qualità di membro della Convenzione si oppose apertamente alla sentenza di morte per Luigi XVI, per quanto fosse stato il primo a chiedere la repubblica.[209] Le opere e il pensiero di Thomas Paine saranno alla base di molti dei discorsi della Rose, soprattutto il testo *The Rights of Man.* Queste idee verranno collegate dalla Rose ai diritti delle donne, per dimostrarne l'universalità. Uno dei primi articoli sul "Boston Investigator" che la riguardano è stato redatto proprio in occasione della celebrazione a New York della nascita di Thomas Paine ed è anche l'unico documento che descrive William E. Rose che parla (o forse canta) in pubblico. I brindisi infatti venivano spesso presentati come canzoni che esprimevano convinzioni profondamente sentite sulla religione e sulla politica. E' una delle prime occasioni in cui la Rose prende la parola, considerando che questo era prerogativa degli uomini. Il discorso di Ernestine Rose purtroppo non è riportato ma l'articolo dà l'idea dell'atmosfera di queste occasioni, raccontata in modo anche scherzoso, ma testimonia anche come la Rose con la sua prontezza e intraprendenza fosse capace di superare divieti e tradizioni sanzionati dalla morale pubblica anche in un ambiente libertario come quello del libero pensiero. Infatti, prendere la parola in pubblico era per una donna un atto di coraggio e insieme di sfida. L'articolo recita: "L'anniversario della nascita del filantropo Thomas Paine è stata commemorata il 29 gennaio 1840 alla Union Hall di New York, dalla Society of Socialist, che propugna i principi della National Community Friendly Society of Rational Religionists[210] fondata da Robert Owen. La presidenza è stata affidata a Mr Alex. Bennet, con l'assistenza di MRS. Ernestine Rose e di Mr. Lewis Masquerier. Il gruppo di associati, composto di donne e uomini, si è riunito alle sette circa, ed in maniera socievole e cordiale si sono dedicati alle attività di intrattenimento dettate dall'occasione. Essi hanno messo da parte quella inflessibilità e riservatezza troppo diffusa in molti dei meeting in voga, a favore del divertimento e dello svago. L'obiettivo dei Socialisti è quello di introdurre la riforma in ogni settore, essendo consapevoli di questa sorprendente verità per la massa dell'umanità, che l'insieme del sistema sociale, l'attuale mondo morale, e addirittura la grande natura in se stessa, sono ancora suscettibili di una organizzazione migliore. Alle otto sia le signore che i gentiluomini si sono accomodati per la cena… Finito il banchetto il Presidente ha richiamato l'attenzione sugli argomenti all'ordine del giorno: allora Mrs. Ernestine Rose, una signora polacca, discepola di Robert Owen, si è rivolta all'assemblea con fare disinvolto ed in maniera estemporanea. Dopo di che si sono espressi L. Masquirier ed altri. Tra gli applausi, sono stati innalzati diversi brindisi, intervallati da canzoni, discorsi, recite e compagnia bella. La musica ha poi scandito l'ora della danza e tutti hanno partecipato volentieri a questo piacevole esercizio fino a mezzanotte, allorché sono tornati tutti nelle loro case, al loro abituale riposo, per svegliarsi la mattina successiva con nessun altro "dolore" (*pain*) che quello di Thomas *Paine* nella loro testa.[211] Nel 1853, all'apice della fama, oltre a presentare il suo discorso fu eletta presidente delle celebrazioni in onore di Paine,. Questo rappresentò il riconoscimento

[209]Ivi, p. 3-5.

[210] La *National Community Friendly Society*, creata nel marzo del 1837, era un organo interno alla *Association of All Classes of All Nations*, alla quale la Rose apparteneva.

[211] "Boston Investigator" del 19 febbraio 1840

ufficiale della riforma dei diritti delle donne all'interno della comunità del libero pensiero. Quello stesso anno la Rose presenziò anche a due celebrazioni per la nascita di Robert Owen, sempre organizzate dai liberi pensatori, una a Philadelphia e una a New York. Lucy Stone[212], una delle pioniere dei diritti delle donne, era presente a quest'ultima e si congratulò con l'assemblea per aver eletto la Rose come loro presidente, dimostrando così la pertinenza del suo brindisi all' "uguaglianza delle donne con gli uomini".[213]

2. La Infidel Convention

Nel 1845 i coniugi Rose organizzarono una conferenza in onore della visita che Robert Owen fece a New York. La conferenza si tenne il 4, 5 e 6 maggio e al termine fu fondata una società chiamata *Infidel Society for the Promotion of Mental Liberty*, per difendere la libertà di pensiero e formare altre società in tutta l'Unione, per organizzare annualmente una convention, una biblioteca centrale con testi canonici del libero pensiero, e tenere conferenze e dibattiti ogni domenica, nelle singole sedi per gli affiliati e le loro famiglie. Vi parteciparono Thomas Herttell, in veste di presidente, e liberi pensatori come Horace Seaver e Josiah Mendum di Boston, Beniam Offen e i Rose, John Collins che proveniva da Skaneateles ed altri ancora da divesri stati. Durante la prima sessione, Robert Owen indirizzò il suo discorso al gruppo, salutando la loro assemblea come un segno della futura emancipazione della mente umana. Owen, nel suo breve discorso di apertura, sottolineò la necessità di sostenere coloro che in Europa avevano iniziato la lotta per un ideale di libertà basato sul concetto di "*true brotherwood*" di vera fraternità, e sulla *universal charity*.[214] La Rose esordì con parole di apprezzamento nei confronti di Owen: "Amici miei: dopo aver ascoltato le parole del nostro caro e venerabile padre, Robert Owen, vorrei quasi che null'altro fosse detto. Egli ha indubbiamente fatto osservare che i mali della società sono causati dall'ignoranza e dalla malvagità, e che la riforma di quei mali deve essere determinata dalla diffusione della conoscenza e della carità universale. Esistono molte riforme; questa è un'epoca di riforme; ognuna ammette che la società è in una situazione di errore, e deve essere riformata. In cosa sbaglia l'uomo? E' suo desiderio sbagliare? Ci è stato detto, e ancora ci dicono, che il cuore dell'uomo è peccaminoso e in conformità a ciò, sono stati fatti accordi tali nella società, da realizzare la profezia, e renderlo davvero malvagio. Questa è la più grande calunnia che sia mai stata addebitata alla natura. Ogni essere umano ha la tendenza a fare del bene, ma l'errore fondamentale, e cioè che sia l'uomo a formare le proprie opinioni, i propri sentimenti e le proprie azioni, lo ha reso malvagio. Egli è stato considerato come un essere indipendente da ogni altro uomo; da ciò ne consegue la divisione all'interno della società. Questi due errori fondamentali sono la causa di tutto il male; essi rendono ogni uomo nemico del suo prossimo".[215] La Rose sintetizza nel suo discorso i temi classici della dottrina owenita: l'errata distribuzione della ricchezza come causa della povertà, il carattere formato dall'ambiente e non dall'uomo, l'egoismo degli interessi. Alla voce "molte riforme" essendo convinta che la

[212] Lucy Stone (1818-1893). Diplomata all'Oberlin College, fu un'influente abolizionista e femminista e a queste cause dedicò la maggior parte della sua vita. Quando, nel 1855, sposò Henry B. Blackwell, non soltanto mantenne il suo cognome da nubile ma utilizzò la cerimonia nuziale per rilasciare una dichiarazione di protesta in cui lei (e suo marito), lamentavano l'assoggettamento delle donne. (Statement on Marriage, 1855). Cfr. Young F. Ralph, *Dissent in America: The Voices That Shaped a Nation*, 1996, Pearson Longman, cit., pp. 135-136 .
[213] Cfr. Kolmerten, C. A., cit. pp. 102-104.
[214] Doress-Worters P., *Mistress od Herself*, cit. p. 69
[215] "Boston Investigator" del 14 maggio 1845 e del 28 maggio 1845.

migliore fosse quella di Owen, si legge la critica agli altri orientamenti riformisti dell'epoca, vale a dire soprattutto il fourierismo. Quando la Rose parla delle accuse di malvagità e dei princìpi veri e falsi, condivide con Owen l'analisi del carattere dell'uomo: Robert Owen pensava infatti che attraverso il miglioramento delle condizioni sociali si sarebbero sovvertiti i criteri della colpevolezza attribuita al singolo per le sue mancanze, per l'asocialità, per la stessa povertà. Il rovesciamento di una tale condizione avrebbe rappresentato l'affermarsi dei princìpi "veri" su quelli "falsi", e questi ultimi erano sempre stati la causa dell'ignoranza, della miseria e del vizio. La sua polemica si svolgeva contro la "falsità" della religione, la vacuità e la corruzione della famiglia e del matrimonio borghesi, dove scomparivano ogni libertà ed egualitarismo. Sul piano teorico, oltre a numerosi giornali, tra i quali il "Crisis" e il "New Moral World", un settimanale che sarà pubblicato per quasi undici anni, Owen pubblicò dal 1836 al 1844 *The Book of the New Moral World*, dove riprende i temi già sviluppati in precedenza circa la formazione del carattere umano ad opera dell'ambiente e le *Lectures on the marriages of the priesthood of the old immoral world, The Revolution in the mind and practice of human race* e *The life of Robert Owen by himself*. [216] Su questi stessi temi la Rose continua il suo discorso: "Ditemi, amici miei, il precetto "amerai il prossimo tuo come te stesso", servirà a qualcosa fintanto che esisteranno interessi egoistici? Finchè esisterà questo precetto, ognuno per sé, e qualche potere soprannaturale per tutti noi, come potrete amare il prossimo vostro? C'è una grande diffusione della povertà nel mondo; ma è necessaria la povertà'? Esiste in qualche misura una povertà di massa? Non esiste una cosa come la povertà; c'è una cosa dieci volte più potente che potrebbe mantenerci tutti nel lusso ancora sconosciuto. Quanta miseria c'è ancora tra di noi non perché non c'è abbastanza ricchezza, ma perché questa è mal distribuita. Quelli che producono di più, ottengono il minimo; quelli che costruiscono i più grandi castelli, non hanno un posto dove dormire: e però sappiamo che l'uomo è cattivo di natura, perché se non ha neanche una briciola di pane da mangiare, egli prenderà qualcosa al suo vicino. Perché l'uomo non è mai nella condizione per essere felice? L'isolamento dell'interesse è la causa, il contrario è il rimedio".[217] Alla fine di questa conferenza la Rose dissentì pubblicamente da Owen e dal comitato organizzativo che volevano cambiare il nome della società per non subire critiche o dare una falsa impressione, e proposero di sostituire la parola *infidel* con *materialist*. La Rose incoraggiò i partecipanti ad una sorta di affermazione identitaria. Chiese loro infatti di rivendicare orgogliosamente il nome di "*infidel*", con cui erano apostrofati i liberi pensatori in segno di disprezzo, per cambiare questo atteggiamento senza aver paura di niente.

3. Il 1848 e le rivoluzioni in Europa

La maggior parte dell'attività politica della Rose si svolse negli Stati Uniti, dove risiedette per trentatré anni, dal 1836 al 1869. E' ovviamente il periodo della sua vita più documentato data la lunghezza della sua permanenza ma il motivo risiede anche nel fatto che i suoi scritti e i suoi interventi nei vari congressi, furono pubblicati dalla stampa abolizionista e del libero pensiero, sui maggiori quotidiani dell'epoca, oltre che in quella poderosa cronaca che fu la *History of Woman Suffrage*. Le attività della Rose negli Stati Uniti sul fronte dei diritti delle donne, contro la schiavitù,

[216] Cfr. Rota Ghibaudi S.,: "*Il socialismo utopistico*" in *Storia delle idee politiche, economiche, sociali.* Collana diretta da Luigi Firpo. Volume V°, Carlo M. Cipolla: "*La rivoluzione industriale*". Capitolo III.", pp. 127-246. UTET, 1982.
[217] "Boston Investigator" del 14 maggio 1845 e del 28 maggio 1845.

nel libero pensiero, e più in generale per i diritti umani, ci danno un quadro della vivacità culturale americana, capace di accogliere tutte le istanze in virtù di quell'associazionismo tanto decantato da Tocqueville solo pochi anni prima, anche se la cultura dominante rimarrà quella del modello "White, Western, Anglo-saxon". La Rose iniziò a fare conferenze attraverso il paese su diversi temi di riforma, promuovendo particolarmente quelle degli abolizionisti e dei liberi pensatori. Ma l'impegno della Rose si manifestò anche a livello internazionale, sostenendo le lotte democratiche in Europa prendendo ad esempio la repubblica democratica americana. Il 1848 fu un anno cruciale in questo senso, e la Rose ebbe modo di parlare anche della sua Polonia. Per Mastellone i moti insurrezionali ebbero finalità costituzionali, come quelli di Palermo e di Napoli, finalità nazionali, come quelli ungheresi e finalità sociali, come quelli di Parigi: "Le rivoluzioni del 1848 furono preparate dal pensiero dei socialisti utopisti e dei repubblicani riformatori, dal pensiero dei teorici delle nazionalità e della indipendenza dei popoli, dal pensiero degli avversari dell'assolutismo in nome delle garanzie costituzionali".[218] Il 29 gennaio 1849, la Rose, parlando all'annuale celebrazione della nascita di Thomas Paine, a New York, dedicò il suo discorso alle rivoluzioni del 1848 in Europa. I temi sulla tirannia e sulla libertà, che riguardavano anche la sua nazione, vengono collegati dalla Rose al *Rights of Man* di Paine. La Rose mostra di conoscere a fondo il testo che fu scritto in risposta a Edmund Burke e alle sue *Reflections on the Revolution in France* nel 1790. Paine non fu l'unico a rispondere: gli intellettuali, sia uomini sia donne, replicarono in massa a Burke, che si era scagliato contro la tabula rasa fatta dalla rivoluzione. Godwin insorse con il suo *Inquiry Concerning Political Justice*, la Wollstonecraft con la sua *Vindication of the Rights of Men*, ma nessuno fu così potente e così popolare come *Rights of Man*. Il testo di Paine fu più che una semplice difesa dei Francesi; esso fu anche un invito agli Inglesi a sostituire le istituzioni aristocratiche, tanto lodate da Burke, con nuove istituzioni liberali, per sostituire i princìpi ereditari e del privilegio con i nuovi ideali del talento e del merito. La monarchia e l'aristocrazia erano relitti di un passato feudale mentre il governo repubblicano si fondava sulla sovranità del popolo ed era stato creato per servire soltanto i suoi interessi. *In Rights of Man* Paine non si limitò a favorire una riforma nella composizione del governo. Egli delineò un piano per l'istruzione popolare, per aiutare i poveri, per le pensioni per gli anziani, per le donazioni o premi da dare per nascite e matrimoni, di assegni per le spese dei funerali delle persone morte sul lavoro e lontane dai parenti, e per impieghi statali e case popolari per i disoccupati. Per reperire i fondi per l'attuazione del suo progetto Paine propose la riscossione di un'imposta progressiva sul reddito. Questo avrebbe garantito non solo i fondi necessari per il corretto funzionamento del governo, ma avrebbe comportato anche l'abolizione della primogenitura (o maggiorascato) che era tanto "innaturale e ingiusta" quanto un grande spreco di ricchezza nazionale. Nella seconda parte di *Rights of Man*, Paine delinea anche i suoi suggerimenti per le relazioni pacifiche e armoniose tra le nazioni, in modo da rendere inutili le guerre[219]. La Rose, sviluppando e riprendendo questi temi, ripetendo persino la citazione dell'Otello di Shakespeare fatta da Paine[220] difende il diritto all'autodeterminazione dei popoli in base ai principi dell'89: ".. Amici miei, dall'ultima volta che ci siamo incontrati, abbiamo passato un anno pieno di interessanti, sorprendenti e importanti eventi, eventi che, sebbene fossero gli effetti della tirannia e dell'oppressione, diventeranno le cause dell'intero cambiamento negli affari politici e sociali dell'Europa,

[218] Cfr. Mastellone, S., cit. p. 69.
[219] Cfr. Paine, T., *Rights of Man*. By Thomas Paine; with a biographical introduction by Philip S. Foner, Secaucus, New Jersey: Citadel Press, c1974, pp. 25- 26-27-28.
[220] Ivi, p. 63

forse del mondo. … Tra le molte nazioni europee sofferenti, guardate la povera, oppressa Irlanda![221] Un tempo il suo popolo aveva energie; una volta aveva il potere di agire. Che cos'è adesso? I poteri combinati di un governo corrotto e di una religione falsa e degradante, ha stroncato le sue energie, e lo ha privato di tutto il suo coraggio, fino a che è diventato così debilitato e privo di spirito che ha perso la forza, fisica e morale, per lavorare alla sua liberazione. … Io non sono fautrice della guerra o della violenza, ma il mio cuore è disgustato nel contemplare le scene di orrore che sono state perpetrate sulla povera umanità. E perché tutto questo? Perché l'uomo ha chiesto il suo diritto di nascita, la libertà. Ma una stella luminosa si staglia sull'orizzonte morale, e ci parla con voce profetica del destino futuro dell'uomo. La sua luce splendente ha già offuscato i diademi delle corone d'Europa. "Libertà, Eguaglianza e Fraternità" quale gloriosa trinità, che non richiede un potere miracoloso per capirla, né sacerdoti né profeti per interpretarla; si fa comprendere con il suo stesso potere, per essa hanno tremato già i troni, gli scettri si sono piegati e le mitre sono state frantumate... I re e i preti tremano davanti a questo neonato messaggero di pace perché sanno bene che se esso ha il sopravvento generale, "Othello's occupation's gone"[222]. Ma fino a quando l'Umanità non assumerà il suo regno, le nazioni, così come gli individui, dovranno lottare per la vita e la libertà, perché la libertà non può esistere senza l'uguaglianza dei diritti e fino a che avremo pochi privilegiati, … la libertà è soltanto una parola vuota. Ma ogni volta che la libertà si basa sull'uguaglianza, l'unica base valida su cui una vera repubblica può poggiare, allora l'uomo scoprirà che ci sono vincoli più belli e più forti tra uomo e uomo, di quei rapporti puramente convenzionali o commerciali a cui è costretto. La sua mente e i suoi sentimenti si amplieranno fino a quando non riconoscerà in ogni uomo un fratello, e in ogni donna una sorella".[223] La Rose dimostra nel passo successivo, profonda capacità di analisi nel parlare della donna come essere morale, tema che riprenderà nel 1851 a Worcester durante quello che fu definito l'insuperabile discorso. La Rose ricorda alle donne presenti tra il pubblico che devono lottare per l'eguaglianza, rivendicando il diritto all'individualità, legando i temi di Paine con quelli dei diritti delle donne: "Ma per sollecitare questo glorioso periodo, noi, mie Sorelle, non dobbiamo restare inattive. Mentre ricordiamo con gratitudine tutto quello che Thomas Paine ha fatto per i *diritti dell'uomo*, dobbiamo anche ricordare che a noi è affidato un compito maggiore: i diritti della donna! Senza i quali anche le parole di Thomas Paine, io temo fortemente, saranno inutili, perché l'uomo non potrà mai essere veramente libero fintanto che la donna non avrà i suoi stessi diritti e fintanto che ella non si sarà innalzata ad essere morale, intellettuale e indipendente. Facciamo quindi un reale sforzo per convincere l'uomo che la mente della donna può essere acculturata tanto quanto la loro sensibilità; che mentre è l'angelo custode dell'infanzia e la consolatrice della vecchiaia, può essere allo stesso tempo efficiente nel dare consigli agli uomini adulti; che mentre può avere una forte sensibilità, può anche pensare in modo retto e agire prontamente…"[224] Dal 1850 in poi, quando il movimento per i diritti delle donne crebbe ulteriormente, le sue dichiarazioni si concentrarono ancor di più sul raggiungimento dei diritti delle donne, piuttosto che sul modo in cui le donne avrebbero potuto contribuire alle altre cause. Negli anni, Rose usò la tribuna per esortare i

[221] Vittima di una secolare oppressione e colonizzazione da parte della Gran Bretagna, l'Irlanda conobbe durante tutto l'800 la crescita di un fortissimo sentimento indipendentistico che metteva in discussione l'Atto d'Unione (Union Act) del 1800 – con il quale era stato abolito il parlamento irlandese e si era sancita l'unione, dal 1 gennaio 1801, dei regni d'Inghilterra e d'Irlanda -, e reclamava il diritto all'auto-governo (*Home Rule*) della nazione irlandese. Intrecciandosi dalla metà del secolo con la rivendicazione di una riforma agraria che attenuasse lo sfruttamento dei braccianti e dei fittavoli (cattolici) da parte delle classi terriere (protestanti), il moderno nazionalismo irlandese si profilò presto come una causa cattolica. Ma riscuoteva simpatie anche da parte di numerosi protestanti. I liberali inglesi aderiranno alla causa della *Home Rule* a fine secolo con Gladstone, coerentemente con il principio del diritto all'autodeterminazione delle piccole nazioni di cui il partito liberale si era fatto portavoce e si accordava con la sensibilità dei liberali nei confronti della richiesta di maggiore autonomia da parte della comunità gallese e scozzese. Vedi. Ilaria Favretto, *Storia d'Europa nel XX secolo. Gran Bretagna*, Unicopli, 2004, pp. 23-25.

[222] Shakespeare W., *Otello*, Edizione Garzanti, 2006, III, iii, 363, "L'occupazione di Otello è finita!".

[223] "Boston Investigator" del 21 febbraio 1849.

[224] Idem

suoi colleghi liberi pensatori a considerare i diritti delle donne e l'abolizione della schiavitù negli Stati Uniti importanti tanto quanto il tema dei diritti umani internazionali. Allo stesso tempo, portò le idee del libero pensiero e l'insistenza sui temi del laicismo tra i Protestanti nei movimenti per i diritti delle donne e per l'abolizionismo, con i quali aveva fatto causa comune. Rose sosteneva la sua posizione di libera pensatrice anche nelle convenzioni per i diritti delle donne. [225]

Il 1848 fu anche l'anno della Convenzione di Seneca Falls. La Convention di Seneca Falls del 1848 è considerata da molti storici come la nascita del movimento americano per i diritti delle donne. La convenzione fu un evento locale o tutt'al più regionale, per uomini e donne che provenivano da zone limitrofe, in risposta all'invito fatto dal "Seneca Courier". Elizabeth Cady Stanton,[226] che diventerà la principale artefice del movimento per i diritti delle donne, e Lucretia Mott[227] si incontrarono per la prima volta a Londra nel 1840 quando, alle delegate donne, fu impedito di partecipare alla Convenzione mondiale antischiavista. In seguito a quell'episodio organizzarono la convenzione di Seneca Falls. Insieme con la sorella della Mott, Martha Coffin Wright (1806-1875), Jane Hunt (1812-1889), e Mary Ann McClintock (1800-1884), progettarono un'assemblea pubblica. Sotto la direzione della Stanton, prepararono una Dichiarazione dei Sentimenti riguardante i diritti delle donne e modellata sulla Dichiarazione d'Indipendenza del 1776. Elizabeth Cady Stanton fu uno dei personaggi più importanti nel movimento per i diritti delle donne, anche se, dopo l'approvazione del Quattordicesimo e del Quindicesimo emendamento che concedeva la cittadinanza e il diritto di voto ai neri ma non alle donne, lasciò nel 1869, non senza polemiche, anche nei confronti del partito repubblicano, l'American Equal Rights Association e fondò insieme a Susan B. Anthony, la National Woman Suffrage Association, vietando l'iscrizione agli uomini.[228] Appellandosi alla Dichiarazione di Indipendenza, rimessa in discussione in senso femminista con la Dichiarazione di Seneca Falls (*Declaration of Sentiments*) le donne volevano ribadire le verità di per sé evidenti: "che tutti gli uomini sono stati creati eguali, che essi sono stati dotati dal loro Creatore di alcuni diritti inalienabili, che fra questi sono la vita, la libertà e la ricerca della felicità". Le suffragiste leggevano uomini come umanità e quindi nell'umanità erano comprese anche le donne. "Per preservare il regime repubblicano americano era necessario adattare le istituzioni alle

[225] Cfr. Doress-Worters P., *Mistress of Herself*, cit., pp. 16-17.

[226] Elizabeth Cady Stanton (1815-1902). Studiò al Troy Female Seminary di Emma Willard e nel 1840 sposò l'avvocato e abolizionista Henry Stanton. Oltre ad organizzare la conferenza di Seneca Falls fu tra le più attive sostenitrici del movimento e una delle principali promotrici delle petizioni che furono inviate all'assemblea statale di New York per la riforma delle leggi di proprietà e del matrimonio, oltre che per il diritto di voto. Nel 1851 conobbe Susan B. Anthony che allora era impegnata nel movimento per la temperanza. Oltre alla History of Woman Suffrage, il cui primo volume uscì nel 1881, scritto insieme alla Anthony e alla Gage, pubblicò nel 1895 il primo volume di The Woman's Bible (il secondo fu pubblicato nel 1898), in cui la Stanton contestava l'interpretazione ufficiale che era stata data della Bibbia e che aveva giustificato la subordinazione delle donne e nel 1898, Eighty Years and More. Reminiscences 1815-1897.

[227] Lucretia Coffin Mott (1793-1880). Fu un ministro quacchero, esponente di punta del movimento abolizionista e una delle prime donne a far propria la battaglia per la conquista dei diritti di cittadinanza. Sposata a un membro del movimento antischiavista, James Mott, conosciuto quando era ancora studentessa alla scuola quacchera Nine Partners, la Mott, che aveva fondato nel 1833 a Filadelfia un'associazione femminile abolizionista (la female Anti-Slavery Society) partecipò alla Convenzione mondiale antischiavista di Londra del 1840. Esponente di prestigio del movimento, anche grazie alla sua grande abilità dialettica e alla capacità di parlare in pubblico, fu una delle organizzatrici delle convenzioni di Seneca Falls e di Rochester.

[228] Conti Odorisio G., Taricone F, *Per filo e per segno. Antologia di testi politici sulla questione femminile dal XVII al XIX secolo*.cit., pp. 211-212.

condizioni materiali e intellettuali del paese, ma più che altro bisognava conservare la "virtù" della quale aveva parlato Montesquieu; seguire, quindi, le direttive indicate dalla Dichiarazione del 1776 e realizzare il consenso nazionale. L'elemento politico distintivo del sistema americano era il carattere rappresentativo; rappresentanza negli organi locali, rappresentanza nelle istituzioni federali, rappresentanza nelle due camere del Congresso".[229] Ma le donne non erano rappresentate in questo sistema che pure si definiva democratico. Il sodalizio tra la Stanton e la Anthony durò per tutta la loro vita. Le scelte radicali della Stanton in materia di suffragismo le procurarono diverse critiche soprattutto quando, con l'affermarsi dell'ideologia del *Manifest Destiny*, la Stanton assunse posizioni che rasentarono il razzismo. Ernestine Rose non era presente alla storica riunione di Seneca Falls e i motivi non si conoscono. L'ipotesi è che la Rose, "che viveva a New York ed aveva viaggiato parecchio alla fine degli anni '40 in Massachusetts, Indiana, Michigan e Sud Carolina, probabilmente era in viaggio al tempo della Convenzione del 1848".[230] Elizabeth Cady Stanton e la Rose intrattennero un'amicizia durata tutta la vita, tanto che la Rose la seguì, come vedremo, nella National Woman Suffrage Association, anche se l'amicizia fu indubbiamente più forte tra la Rose e la Anthony.

4. "Le tenebre della reazione hanno oscurato il sole del 1848": Pauline Roland e Jeanne Deroin

Monica Baár nel descrivere l'impegno delle donne durante le rivoluzioni del '48, traccia i limiti dell'effettivo impegno delle donne in politica, confinandole in una "osservazione entusiastica ma passiva".[231] Se questo può essere plausibile per la maggioranza delle donne di allora, non è giustificato per quelle donne che, pur appartenendo ad un'élite colta e middle-class (soltanto due delle principali esponenti del primo movimento internazionale per i diritti delle donne provenivano dalla classe operaia: Suzanne Voilquin[232] e Jeanne Deroin), si impegnarono in prima persona e spesso a costo della loro stessa vita (dalla de Gouges, morta ghigliottinata durante la Rivoluzione francese, a Eleonora Fonseca Pimentel, impiccata durante la Rivoluzione napoletana del 1799, a Pauline Roland che, arrestata nel '51 per aver partecipato ad una manifestazione non autorizzata, fu arrestata di nuovo sei mesi dopo e deportata in Algeria, da dove fu liberata per intervento di George Sand, ma morì subito dopo a causa delle condizioni in cui era detenuta). Se poi la Baár si riferisce all'impossibilità di partecipare alla effettiva vita politica, l'associazionismo fu la loro palestra politica. Questi gruppi infatti, furono gruppi autonomi di femministe, nati dalla consapevolezza del ruolo subalterno e di solo supporto in cui, anche nei movimenti più all'avanguardia, erano relegate. Pauline Roland (1805-1852) [233], e Jeanne Deroin (1805-1894) [234], detenute a St. Lazare, un

[229] Mastellone S., cit. p.18
[230] Doress-Worters P., *Mistress of Herself*, cit.., pp. 12-13.
[231] Baár M., (a. c. di), *Malwida von Meysenbug, Il mio Quarantotto. Emancipazione della donna e libero pensiero dalle "Memorie di una idealista"*, Ed. Spartaco, 2006, p. 12
[232] Su Suzanne Voliquin (1801-1877) vedi: Conti Odorisio G., Taricone F, *Per filo e per segno. Antologia di testi politici sulla questione femminile dal XVII al XIX secolo*. Giappichelli Editore, 2008, pp. 83-91 e S. Voilquin, *Memorie di una figlia del popolo*, trad. e nota critica di G. Conti Odorisio,Giunti, Firenze, 1989.
[233] Su Pauline Roland vedi: Agulhon M., *Flora Tristan, George Sand, Pauline Roland: les femmes et l'invention d'une nouvelle morale: 1830-1848*, Creaphis, 1994.
[234] Su Jeanne Deroin vedi: Riot-Sarcey M., *La démocratie à l'épreuve des femmes. Trois figures critiques du pouvoir*, 1830-1848, Bibliothèque Albin Michel Histoire, 1994.

penitenziario di Parigi, erano state condannate per attività sovversiva. Le due donne presero l'iniziativa di scrivere al Secondo Congresso Nazionale per i Diritti della Donna svoltosi a Worcester (Massachusetts) il 15 e 16 ottobre 1851.[235] La lettera, datata 15 giugno 1851, venne letta al congresso, e fu commentata dalla stessa Rose, che oltre a sostenere ideologicamente le rivoluzioni democratiche in Europa, aveva sempre dimostrato una affinità elettiva con la cultura francese in generale. Pauline Roland e Jeanne Deroin erano entrambe seguaci della scuola saintsimoniana[236] che, nata dalla rielaborazione in chiave mistica del pensiero di Saint-Simon (1760-1825) ad opera di Prosper Enfantin (1796-1864), fece della condizione femminile il tema centrale della sua dottrina. La Roland aveva tentato di votare nel 1848, mentre la Deroin si era proposta come candidata all'Assemblea legislativa l'anno seguente. Dalle dottrine saintsimoniane trassero ispirazione le più illustri femministe francesi, oltre alla Deroin e alla Roland, anche Flora Tristan (1803-1844) e George Sand (1804-1876).[237] L'alleanza delle donne con il socialismo fu, in tutti i paesi, la più frequente e la più conflittuale, soprattutto nella seconda metà del XIX secolo, perché il socialismo dei partiti pensava dapprima alla *classe* ed era contrario ad ogni organizzazione autonoma delle donne.[238] Secondo Gian Mario Bravo, agli utopisti, comunisti e materialisti dell'Illuminismo seguono i rivoluzionari, gli organizzatori del proletariato del secolo XIX: a Meslier, a Morelly, a Mably, al meno noto ma forse più realistico Linguet,[239] succedono pensatori e agitatori, che hanno di fronte la realtà di uno Stato efficiente o in via di divenirlo, di una borghesia ricca e di un proletariato misero e sfruttato. Di qui la genesi di alcuni temi che sono comuni, in diversa misura, agli autori che si richiamano al socialismo. Problemi per il singolo e per la collettività, d'emancipazione e di libertà individuale, tanto per l'uomo che per la donna, d'umanizzazione e d'armonizzazione di tutto il complesso dei rapporti sociali sono problemi, tra gli altri, alla base del pensiero progressista europeo nel periodo del prequarantotto, che copre gli anni dalla Restaurazione fino ai moti del 1848.[240] La Deroin e la Roland scrivono nel giugno del '51 a pochi mesi di distanza dal colpo di stato di Luigi Napoleone:

"Care Sorelle: La vostra coraggiosa dichiarazione dei Diritti della Donna è risuonata fin nella nostra prigione ed ha colmato le nostre anime di inesprimibile gioia. In Francia, la Reazione ha soffocato il grido di Libertà delle Donne del futuro, private, come i loro fratelli della Democrazia, del diritto all'uguaglianza civile e politica; e le leggi fiscali impediscono la libertà di stampa, ostacolano la diffusione di quelle verità eterne che devono rigenerare l'umanità…Le tenebre della Reazione hanno oscurato il Sole del 1848, che sembrava sorgere così radiosamente. Perché? Perché la tempesta rivoluzionaria, nel rovesciare contemporaneamente il

[235] Questo secondo congresso nazionale ebbe un successo di pubblico decisamente maggiore del primo, con più di ottocento iscritti e oltre mille presenze. Il primo giorno di congresso iniziò con il discorso introduttivo di Paulina Wright Davis che elogiò i risultati del congresso precedente, descrivendo come fosse aumentata la possibilità di accedere alle professioni e all'istruzione. Con una prassi che si ripeterà negli anni, vennero lette, prima degli interventi stabiliti, le lettere inviate da sostenitori, riformisti e intellettuali, come ad esempio Ralph Waldo Emerson, Horace Mann, Henry Ward Beecher, Angelina Grimkè Weld, Harriet Martineau e Elizabeth Cady Stanton e la lettera della Deroin e della Roland.

[236] Conti Odorisio G., Taricone F, *cit.*, pp 83-97.

[237] Bernstein S., *Storia del socialismo in Francia: dall'Illuminismo alla Comune*, Editori Riuniti, 1963, p. 234 e 290-291.

[238] Duby e Perrot, *Storia delle donne. L'Ottocento*, cit., p.478

[239] Per approfondimenti su Linguet: Conti Odorisio G., *S. H. N. Linguet. Dall'ancient régime alla rivoluzione*, Roma, Giuffrè, 1975 ed anche, sempre di Conti Odorisio G., *Ragione e tradizione. La questione femminile nel pensiero politico*, Aracne, 2005, pp. 119-134.

[240] Cfr. Bravo G. M., *cit.*, pp. 61.

Trono e il Patibolo, nello spezzare le catene dello schiavo nero, dimenticò di spezzare le catene della più oppressa di tutti, della Donna, il Paria dell'umanità".[241]

Le attiviste proseguono mettendo in luce le richieste che avevano avanzato le donne che rivendicavano il diritto di voto e si fecero avanti nel febbraio del '48, quando, dopo la proclamazione della Seconda Repubblica fu annunciata la convocazione di un'Assemblea costituente da eleggere a suffragio universale, ovvero da tutti i cittadini maschi senza distinzione di reddito o di condizione sociale. La risposta dei "fratelli" si legge nel seguito della lettera:

"Non ci saranno più schiavi" dissero i nostri fratelli. "Noi proclamiamo il suffragio universale. Tutti avranno il diritto di eleggere i rappresentanti che realizzeranno quella Costituzione che dovrebbe essere basata sui principi di Libertà, Eguaglianza, Fraternità. Permettiamo a tutti di depositare il loro voto; la barriera del privilegio sarà rovesciata davanti all'urna elettorale; non ci saranno più oppressi, né padroni né schiavi". La donna, sentendo questo appello, si alza e si avvicina all'urna liberatrice per esercitare il suo diritto di suffragio come membro della società.[242] Ma ecco che la barriera del privilegio si leva davanti a lei. "Devi aspettare", dicono! Ma soltanto con questa rivendicazione, la Donna afferma il diritto, non ancora riconosciuto, della *metà dell'umanità*…"[243]

Le elezioni di aprile avevano visto la vittoria dei repubblicani moderati e l'esclusione dei socialisti Blanc e Albert. La Deroin e la Roland esaltano allora l'insurrezione operaia di Parigi del 23 giugno e ricordano la spietata repressione che fece migliaia di morti. All'assemblea costituente, raccontano, soltanto Victor Considérant, difese il diritto di voto delle donne, ma inutilmente.[244]

"E subito, infatti, durante le meravigliose giornate del giugno 1848, la Libertà scivola dal suo piedistallo sul diluvio di vittime della Reazione; sulla base del diritto del più forte […]. L'Assemblea ha mantenuto il silenzio riguardo al diritto di metà dell'umanità: soltanto uno dei suoi membri[245] alzò la sua voce, ma invano; non si fece menzione del diritto della Donna, in una Costituzione formulata in nome della Libertà, dell'Eguaglianza e della Fraternità". [246]

Con l'elezione a dicembre di Luigi Napoleone Bonaparte che esprimeva il consenso dei conservatori, si chiudeva la fase democratica della Seconda Repubblica e con le elezioni per l'Assemblea legislativa del maggio del '49 si ebbe alla nuova Camera una solida maggioranza conservatrice. Come spiegano la Deroin e la Roland, non soltanto le donne non ottennero il diritto di voto, ma nel 1850 una nuova legge elettorale privò del voto anche circa tre milioni di nullatenenti:

"E' in nome di questi princìpi, che la Donna viene a reclamare il proprio diritto di far parte dell'Assemblea Legislativa, [247] e per contribuire alla formazione delle leggi che devono governare la società, della quale ella è membro. Ella chiede agli elettori la consacrazione del principio di uguaglianza attraverso l'elezione di una

---

[241] *The Proceedings of the Woman's Rights Convention, held at Worcester October 15th and 16th, 1851, New York*: Published for the Committee by Fowlers and Wells, No. 131, Nassau Street, 1852, pp. 32-35.

[242] Il 27 febbraio 1848, Pauline Roland si presentò davanti alla commissione elettorale, per rivendicare il diritto di voto per eleggere il sindaco della città dove viveva. Dato che la richiesta fu respinta, ad aprile dello stesso anno, rivendicò il diritto di prendere parte alle elezioni per l'Assemblea Costituente, ma la richiesta fu di nuovo respinta (Nota nei Proceedings).

[243] *The Proceedings of the Woman's Rights Convention, held at Worcester October 15th and 16th, 1851* ,cit.pp. 32-35.

[244] Victor Considérant (1808-1893) fu il principale esponente della scuola fourierista. Il suo giornale la "Phalange", aveva per motto "riforma sociale senza rivoluzione": condannava infatti l'azione politica della classe operaia e accentuava la critica fourieristica del capitalismo, denunciando come illusoria la libertà borghese. Negli anni dopo il '50 cercò di riordinare il campo della colonizzazione falangista e, recatosi negli Stati Uniti, fondò una nuova colonia, che fallì nel '54; di essa lasciò un'ampia documentazione.

[245] Victor Considérant (nota dei Proceedings). In questa nota dei Proceedings i redattori citano Victor Considèrant in riferimento a questo episodio.

[246] *The Proceedings of the Woman's Rights Convention, held at Worcester October 15th and 16th, 1851* , cit.

[247] Nell'aprile del 1849, Jeanne Deroin si, presentò come candidata per l'Assemblea legislativa e sostenne questo diritto davanti alla commissione elettorale preparatoria a Parigi.

Donna; e in questo modo costringe l'uomo a riconoscere che quella legge fondamentale che egli ha creato nell'unico nome della Libertà, dell'Eguaglianza e della Fraternità, è ancora basata sul privilegio. E subito il privilegio trionfa su questo spettro del suffragio universale, che, pur essendo la metà di se stesso, affonda il 31 maggio 1850". [248]

La Deroin e la Roland spiegano in questo passo gli scopi e l'organizzazione dell'*Union des association fraternelles des travailleurs* della quale facevano parte:

"Ma mentre coloro che sono stati eletti dalla metà del popolo, dai soli uomini, evocano la forza per soffocare la libertà […] la Donna, guidata dalla fraternità, […] fa un appello ai Lavoratori per fondare Libertà e Uguaglianza sulla solidarietà fraterna. La partecipazione della Donna ha dato a questo compito di emancipazione un carattere eminentemente pacifico e il lavoratore riconosce il diritto della Donna, la sua compagna di lavoro. I delegati di centoquattro associazioni, unite senza distinzione di sesso, hanno eletto due Donne[249] con alcuni dei loro fratelli per partecipare alla pari con loro all'amministrazione degli interessi del lavoro, e nell'organizzazione del lavoro di solidarietà. Le associazioni fraterne sono state create con l'obiettivo di affrancare i lavoratori dal giogo dello sfruttamento e dare loro assistenza; ma isolati nel mezzo del Vecchio Mondo, i loro sforzi possono soltanto produrre un flebile miglioramento delle loro condizioni. L'unione delle associazioni basate sulla solidarietà fraterna, aveva come suo fine l'Organizzazione del Lavoro, vale a dire, una equa divisione del lavoro, dei mezzi e dei prodotti del lavoro. I mezzi erano, l'unione del lavoro e del credito tra i lavoratori di tutte le professioni, allo scopo di procurarsi gli strumenti di lavoro e i materiali necessari, e per formare una mutua garanzia per l'istruzione dei loro figli e per provvedere alle necessità dei vecchi, dei malati e degli infermi. In questa organizzazione tutti i lavoratori, senza distinzione di sesso o professione, avendo tutti uguali diritto ad eleggere ed essendo eleggibili per tutte le funzioni, ed avendo tutti la stessa possibilità di iniziativa e di decisione sovrana sugli atti riguardanti i comuni interessi, posero le fondamenta di una nuova società basata su Libertà, Uguaglianza e Fraternità". [250]

In generale, secondo Bravo, "i dirigenti operai, precursori del moderno sindacalismo […] rivendicavano l'unità del mondo del lavoro da contrapporsi a quella del capitalismo, la quale avrebbe dovuto assumere sembianze internazionalistiche; esigevano il superamento della dannosa mentalità corporativa, e cercavano di individuare i mezzi per realizzare una 'fratellanza universale', che non avesse tanto come obiettivo, sulla scia dell'ideologia rebespierriana, i 'popoli', quanto i lavoratori: i loro piani erano limitati dal fatto che essi, quando parlavano di classe operaia, pensavano soprattutto agli artigiani, e in effetti le loro tesi erano espressione delle difficoltà in cui si trovava il mondo artigiano nel periodo dell'affermarsi della grande industria manifatturiera". [251] Le due attiviste vennero arrestate pochi mesi prima del colpo di stato di Luigi Napoleone Bonaparte:

"E' in nome della legge formulata soltanto dall'Uomo, da quelli eletti dal privilegio, che il Vecchio Mondo, desiderando soffocare in germe la santa opera di pacifico affrancamento, ha rinchiuso dentro le mura di una prigione coloro che lo hanno fondato, quelli eletti dai lavoratori. Ma l'impulso è stato dato, una grande azione è stata compiuta. I diritti della Donna sono stati riconosciuti dai lavoratori ed essi hanno consacrato tale diritto con l'elezione di quelle che lo hanno reclamato invano per entrambi i sessi, davanti all'urna elettorale e davanti alle commissioni elettorali. Esse hanno ricevuto il vero battesimo civile; elette dagli operai per compiere la missione di liberazione, dopo aver condiviso i loro diritti e le loro funzioni, esse condividono oggi la loro prigionia. E' dal profondo della loro prigione che esse inviano a voi la relazione di questi fatti, che contengono in se stessi un alto insegnamento. E' con il lavoro, è entrando risolutamente nei ranghi della classe lavoratrice, che le Donne conquisteranno l'uguaglianza civile e politica dalla quale

[248] *The Proceedings of the Woman's Rights Convention, held at Worcester October 15th and 16th, 1851* , cit.

[249] Il 3 ottobre del 1849, Pauline Roland e Jeanne Deroin, delegate dell' *Union des association fraternelles des travailleurs*, furono elette membri del Comitato Centrale

[250] *The Proceedings of the Woman's Rights Convention, held at Worcester October 15th and 16th, 1851*, cit., p. 32-35

[251] Cfr. Bravo G. M., *cit.*, pp. 120

dipende la felicità del mondo. Per quanto riguarda l'uguaglianza morale, non l'ha forse ella conquistata attraverso il sentimento? E' quindi attraverso il sentimento di amore per l'umanità che la Madre dell'umanità troverà il potere di compiere la sua nobile missione. E quando si sarà ben compresa la santa legge della solidarietà, che non è un oscuro e misterioso dogma, ma un profondo dato di fatto, il regno di Dio promesso da Gesù, che non è altro che il regno dell'Uguaglianza e della Giustizia, sarà realizzato sulla terra. Sorelle d'America! Le vostre sorelle socialiste di Francia si uniscono a voi nella rivendicazione del diritto della Donna all'uguaglianza civile e politica. Noi abbiamo, inoltre, la profonda convinzione che soltanto attraverso il potere dell'associazione, basato sulla solidarietà, dall'unione della classi lavoratrici di entrambi i sessi per organizzare il lavoro, può essere acquisita integralmente e pacificamente l'Uguaglianza Civile e Politica della Donna, e il Diritto Sociale per Tutti. E' con questa fiducia,che dalle profondità della prigione che ancora incatena i nostri corpi, ma non i nostri cuori, gridiamo a voi: Fede, Amore, Speranza; e inviamo a voi sorelle i nostri saluti.".[252]

Alla sera del primo giorno dei lavori, Ernestine Rose si rivolse all'assemblea con un grande discorso tanto che Paulina Wright Davis nella sua *History of the National Woman's Rights Movement for Twenty Years*, scritta nel 1870, affermò: "In this convention Mrs. Ernestine L. Rose made an address of an hour in length, which has never been surpassed." La Davis aggiunge che la Rose, aveva fatto stampare il suo discorso a sue spese, e lo aveva fatto diffondere ampiamente. La Stanton e la Anthony inclusero una parte del discorso della Rose nella *History of Woman Suffrage*; un'altra versione di questo discorso fu ripubblicata trentacinque anni dopo, nel 1886 da Josiah Mendum, con il titolo "*A Lecture on Woman's Rights*". La Rose diede questa versione del suo discorso alla Cochituate Hall di Boston il 19 ottobre 1851, dopo il congresso di Worcester. Questa versione è simile al discorso fatto al congresso, soltanto con l'aggiunta di un brano sull'educazione delle ragazze alla fine. [253] La Rose spesso teneva le sue relazioni di sera, un onore riservato agli oratori migliori e più accattivanti e come stimata relatrice riusciva ad assicurare alla causa un ampio spazio sui giornali.[254] Oltre al suo "*unsurpassed speech*", la Rose fece anche una dichiarazione a conclusione del congresso sollecitando gli uomini ad usare i loro più ampi privilegi e diritti per comportarsi responsabilmente sostenendo l'uguaglianza sociale tra uomini e donne.

5. L' "insuperabile discorso"

La Rose inizia parlando proprio della Francia. Esorta gli uomini di potere ad adempiere ai principi del suffragio universale in virtù del fatto che le donne asvevano partecipato come gli uomini alla rivoluzione, che definisce lotta tra la ragione e il potere, e sottolinea l'ipocrisia di un potere politico maschile che all'insegna del motto libertà, uguaglianza, fraternità, esclude metà del genere umano da questi stessi princìpi. Con un abile collegamento con i valori della democrazia americana, e una

[252] *The Proceedings of the Woman's Rights Convention, held at Worcester October 15th and 16th, 1851, New York*: Published for the Committee by Fowlers and Wells, No. 131, Nassau Street, 1852, pp. 32-35.

[253] Vedi *A History of the National Woman's Rights Movement for Twenty Years with the Proceedings of the Decade Meeting held at Apollo Hall*, Oct. 20, 1870, from 1850 to 1870, by Paulina W. Davis, New York, Journeymen Printers Co-operative Association, 1871, p. 19 e *History of Woman Suffrage*, Vol. 1, pp. 237-242 e pp. 245-246. Vedi anche il pamphlet: *A Lecture on Woman's Rights*, delivered before the People's Sunday Meeting, in Cochituate Hall, Boston, on Sunday, October 19th, 1851, by Mrs. E. L. Rose, Boston, Published by J. P. Mendum, Investigator Office, 1886.

[254] Doress-Worters P., *Mistress of Herself*, cit , pp. 14-15.

frecciata ai dispotismi europei, ricorda che persino nella terra della libertà, in un sistema repubblicano, la donna deve "elemosinare" i diritti costituzionali che le spettano: "Dopo aver ascoltato la lettera scritta dalle nostre povere sorelle francesi arrestate, potremmo ben esclamare, Ahinoi! Povera Francia! Dov'è la tua gloria? Dov'è la gloria della Rivoluzione del 1848, nella quale brillava allora lo spirito puro e magnanimo di una nazione oppressa, che lottava per la Libertà? Dove sono i frutti di quella vittoria che diede al mondo il *motto,* Libertà, Uguaglianza e Fraternità? Un motto destinato a scagliare nella polvere la tirannia dei re e dei preti, e a dare la libertà ai milioni di schiavi sulla terra. Dov'è, vi chiedo ancora, il nobile risultato di queste conquiste, quando la Donna, metà della nazione, è privata dei suoi diritti? Forse la Donna non si è impegnata durante la lotta tra Ragione e Potere? Le è mancato forse l'ardore o l'entusiasmo? Non ha forse ella versato il suo sangue, mescolato a quello di suo marito, di suo figlio, del suo re? O ella forse è stata vile nell'acclamare il motto della Libertà che sventolava sulle vostre bandiere come augurio di giustizia, pace e libertà per l'uomo, e alla prima occasione quando tenta di reclamare il riconoscimento dei propri diritti subisce il destino di un martire? Ma la Ragione non ha ancora asserito le sue prerogative a causa delle regole del Potere odierno; e dal momento che ogni buona causa deve avere sempre i suoi martiri, perché la Donna non dovrebbe essere martire per la sua causa? Ma ci si può stupire che la Francia, governata com'è dal dispotismo della Russia e dell'Austria, non riconosca i diritti dell'umanità nel riconoscere i Diritti della Donna, quando, perfino qui, in questa ben più famosa terra di libertà, sotto una Repubblica che ha scritto sulla sua bandiera la grande verità che tutti gli uomini sono creati liberi ed eguali, e sono dotati dei diritti inalienabili alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità,- una dichiarazione portata, come visione di speranza, sulle ali della luce alle più remote parti della terra, come presagio di libertà agli oppressi e calpestati figli dell'uomo - quando, perfino qui, proprio di fronte a questa eterna verità, la donna, beffardamente chiamata 'la metà migliore dell'uomo', deve ancora supplicare per i suoi diritti, anzi, per la sua vita" [255] Dopo il commento alla lettera di Jeanne Deroin e Pauline Roland, la Rose affronta il problema della cittadinanza femminile e la sua pietra di paragone è la Dichiarazione di Indipendenza. Nella Dichiarazione infatti è inscritta anche l'uguaglianza delle donne: "… Allora (la donna) non è inclusa in quella dichiarazione? Rispondete, voi saggi uomini della nazione, e rispondete veramente; non aggiungete l'ipocrisia all'oppressione! Dite pure che ella non è creata libera ed eguale, e quindi (dato che la conseguenza segue la premessa) che lei non ha diritto alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità. Ma, con tutta l'impudenza derivante dalla vostra presunta superiorità, voi non osate calunniare e insultare l'umanità dicendo che lei non è inclusa in quella dichiarazione; e allora, se ella ha lo stesso diritto dell'uomo, tranne quello del potere, egli priva la donna dei diritti e delle prerogative che egli reclama per sé? E perché, in nome della ragione e della giustizia, perché lei non dovrebbe avere gli stessi diritti? Perché è una donna? L'umanità non fa distinzioni di sesso – la virtù non fa distinzioni di sesso- la mente non fa distinzione di sesso- la vita e la morte, la gioia e il dolore, la felicità e la sofferenza non fanno distinzioni di sesso… Al momento del matrimonio (la donna) perde completamente la sua identità, e il suo essere le si dice deve diventare tutt'uno con quello del marito. Ma può fondersi il carattere? Può esso cessare di esistere e provare piacere e dolore? Quando essa viola le leggi del suo essere suo marito sconta la pena? Quando egli realizza il suo volere, va bene anche per lei? E quando nelle sue orge notturne , nelle bettole e negli oyster bar o al tavolo da gioco egli dilapida i mezzi che lei, attraverso la sua collaborazione e le sue economie, ha contribuito ad accumulare, lei provvederà ai bisogni dei suoi figli dicendo loro che a causa della superiorità dell'uomo lei non ha alcuna possibilità di ottenere una riparazione dalla legge e che siccome il suo essere è unito al suo, così anche il loro dovrebbe esserlo? … Ma si dirà che il marito provvede per la moglie, o, in altre parole, la sfama, la veste e la alloggia! Vorrei avere il potere di rendere tutti voi, qui davanti a me, consapevoli della degradazione contenuta in questa idea. Sì! Lui mantiene lei come fa con il suo cavallo preferito; per legge essi sono considerati entrambi di sua proprietà. Entrambi possono, quando la crudeltà del

[255] *The Proceedings of the Woman's Rights Convention, held at Worcester,* cit., p. 36 (Evening session, Wednesday, Oct. 15th , 1851).

padrone li costringe a fuggire, essere ricondotti a lui dal duro braccio della legge e, secondo una legge ancora esistente in Inghilterra, entrambi possono essere condotti con una cavezza al mercato e venduti".[256] Oltre a ribadire che l'inferiorità intellettuale della donna è solo un pregiudizio, la Rose, in questo suo argomentare, presenta tutti i temi del suffragismo: l'idea che i governanti possano governare soltanto con il consenso dei governati, ma le donne non potevano esprimersi politicamente e quindi non potevano eleggere i propri rappresentanti. Su questo tema che si fonda sul concetto lockiano di consenso, aveva già fatto da apripista Harriet Martineau così come le donne riunite a Seneca Falls. In base al fatto che le donne sono contribuenti la Rose afferma la disobbedienza fiscale, che sarà un altro cavallo di battaglia delle femministe: niente tassazione senza rappresentanza. La Rose sostiene che l'irrazionalità sulla natura e sulla sfera della donna deve essere superata dalla ragione. L'altro sesso non è da considerare nemico della donna, ma le leggi ingiuste sono il suo nemico. Anche qui come possiamo constatare la visione egualitarista della Rose è chiarissima. Subito dopo fa il paragone con la Fugitive Slave Law[257], che aveva consentito ai bianchi di opprimere i neri, e allo stesso modo la legge corrente permetteva, o addirittura incoraggiava gli uomini a degradare le donne. La Rose attribuisce un fondamento pedagogico alle leggi e quindi bisogna evitare il pericolo che "cattive" leggi possano influenzare la maggioranza in senso negativo. Il richiamo all'opinione pubblica è il richiamo di Tocqueville alla tirannia della maggioranza, che per la Rose può portare anche all'approvazione di leggi ingiuste sulla base del pregiudizio: "L'uomo dimentica che la donna non può essere degradata senza conseguenze su se stesso... Ma, fintanto che la donna sarà oppressa dalla disuguaglianza davanti alla legge, tanto a lungo sarà degradata dall'uomo. Noi abbiamo soltanto una vaga idea di come l'onnipotente legge influisca nella formazione dell'opinione pubblica, dando tono e carattere alla massa della società.. Per illustrare il mio punto di vista, pensate a quella infame e detestabile legge, che fu scritta con il sangue umano, firmata e sigillata con la vita e la libertà, eterna macchia sulla raccolta delle leggi di questa nazione, la Fugitive Slave Law. Credete che prima della sua approvazione, avreste potuto trovare qualcuno negli Stati liberi – tranne pochi politici sulla piazza- sufficientemente ignobile da desiderare una tale legge? No! No! Persino quelli che non hanno manifestato alcun interesse per la questione della schiavitù, sarebbero rifuggiti da una cosa così barbara. Ma non appena fu approvata la massa ignorante, la marmaglia del sedicente Comitato per la Sicurezza dell'Unione, ha scoperto che eravamo un popolo amante e rispettoso della legge! Questo è il magico potere della Legge! Donde la necessità di premunirsi contro quelle cattive. Da qui, anche, nasce il motivo per cui noi ci rivolgiamo alla nazione per eliminare le catene legali dalle donne, e tutto ciò avrà un effetto benefico su quel più grande tiranno con cui lei deve fare i conti, che è l'Opinione Pubblica".[258] La Rose inoltre ci mostra come, a partire da Seneca Falls l'interesse delle donne fosse rivolto anche alle donne della classe lavoratrice, riferendosi alla legge sui diritti di proprietà delle donne sposate approvata nel '48, ma spiega che non è sufficiente per le donne che non hanno beni derivanti dalla loro dote, non solo, ma le donne lavoratrici sono costrette a mantenere i figli con un salario che è inferiore a quello dell'uomo. Ma la Rose riflette anche sull'importanza che riveste il ruolo educativo della donna e la valorizzazione il suo lavoro in famiglia. Tutta questa trattazione riguardante la prima Married Women's Property Law, approvata nello Stato di New York nel 1848, dimostra come la Rose e il movimento per i diritti delle donne lavorassero già ad un ampliamento di questa legge che permettesse l'affidamento dei figli alla

[256] *The Proceedings of the Woman's Rights Convention*, held at Worcester, Oct. 15th and 16th, 1851, cit., pp. 36-38.

[257] Il *Fugitive Slave Act* del 1850, sostituì quello del 1793. Il provvedimento permetteva ai proprietari di schiavi di far arrestare i presunti evasi senza mandato, anche se si rifugiavano in uno degli Stati liberi, negava loro il diritto di essere processati per presentare prove a propria discolpa; imponeva la restituzione degli schiavi ai proprietari e gravi pene a chi li avesse aiutati nella fuga.

[258] *The Proceedings of the Woman's Rights Convention*, held at Worcester, Oct. 15th and 16th, 1851, cit., p. 39

madre e un trattamento paritario in materia di eredità. Infatti, nel 1860 verrà approvata una più ampia Married Women's Property Law sempre nello stato di New York. La Rose prosegue con la rivendicazione dei diritti civili, politici e sociali della donna e si scaglia contro quei pregiudizi sul danno morale oltre che materiale che il riconoscimento di tali diritti arrecherebbe alla donna: "Aprite a lei tutte le strade degli onorari, dei meriti, della grandezza, datele un obiettivo per cui coltivare le sue potenzialità e una buona possibilità di farlo e non ci sarà più bisogno di speculare sul suo corretto ambito o sfera. Ella potrà trovare il proprio ambito secondo le sue capacità, potenzialità, e gusti; e, con tutto ciò, sarà ancora una donna. I suoi diritti non la cambieranno, ma rafforzeranno, svilupperanno ed innalzeranno la sua natura… Noi non abbiamo nulla contro il singolo uomo, sia esso buono o cattivo, ma con le leggi che opprimono la donna. Sappiamo che leggi ingiuste e cattive devono per forza di cose rendere l'uomo altrettanto ingiusto e cattivo…Le poche brillanti meteore dell'orizzonte intellettuale dell'uomo potrebbero essere ben eguagliate dalla donna, laddove le fosse permesso di occupare la stessa posizione elevata. Non c'è bisogno di nominare le De Staël, le Roland, le Somerville, le Wollstonecraft, le Sigourney, le Wright, le Martineau, le Hemans, le Fuller, Jagello e molte altre in tempi moderni così come nei tempi antichi che dimostrano le potenzialità intellettuali della donna, il suo patriottismo, la sua dedizione e spirito di sacrificio alla causa dell'umanità, l'eloquenza che sgorga dalla sua penna o dalla sua lingua… come i cavalieri di un tempo, dobbiamo arruolarci in questa santa causa con disinteressata devozione, energia e determinazione, senza mai voltarci indietro fino a che non avremo vinto, ma non cacciando i Turchi dai loro possedimenti, bensì pretendendo la nostra legittima eredità, per il loro bene e per il nostro. La donna deve percorrere molta strada per raggiungere questa gloriosa vittoria del diritto sulla forza. L'uomo può rimuovere le sue catene e dichiararla uguale a lui … ma la legge non può obbligarla a sviluppare il suo intelletto ed a farla diventare un essere libero". [259] La Rose sembra riprendere qui il discorso fatto a suo tempo dalla Wollstonecraft, sulla volontà da parte delle donne di sviluppare le loro capacità intellettuali, di dedicarsi alla propria acculturazione, alla propria educazione, che per la Wollstonecraft era un obiettivo prioritario rispetto all'impegno politico. In questo modo la Rose pone l'accento sull'autostima che le donne devono sviluppare, senza pretendere di spodestare l'uomo, ma semplicemente reclamando la parità, anche nelle scelte spirituali e intellettuali La rivendicazione quindi per la donna del diritto di fare le proprie scelte di vita, a seconda delle proprie possibilità e delle proprie inclinazioni, sviluppare le sue capacità intellettive: in una parola la rivendicazione della propria individualità e creatività. Il concetto di individuo per la Rossi-Doria, "è frutto della modernità: nasce progressivamente tra il Seicento e il Settecento, mentre si sviluppa la rivoluzione borghese. Il concetto di individuo proprietario 'o di beni o se non altro di se stesso' veniva da Locke: "Ogni uomo ha la proprietà della propria persona". Le donne non rientravano in questo concetto, perché non erano autonome.[260] A teorizzare questa esclusione in età moderna è principalmente Rousseau, che nell'Emilio afferma la complementarietà dei sessi ma con funzioni sociali e morali diverse. Nei rapporti morali dell'uno con l'altra si stabilisce la differenza di ruoli: la donna è fatta per piacere all'uomo e quindi vive in funzione di un altro, non ha facoltà di libera scelta morale, "che è essenziale nella definizione di individuo".[261] La critica a Rousseau da questo punto di vista e per il fatto che influenzò per moltissimo tempo i pregiudizi sulle donne è stata sviluppata anche da Susan Moller Okin che ha dimostrato anche come Platone nelle Leggi, Aristotele e Rousseau, considerassero il capofamiglia come il solo soggetto politico. Il primo ad affermare che gli interessi delle donne non erano automaticamente quelli del capofamiglia e che per questo le donne, come

[259] Ivi, pp. 38-44-47.
[260] Cfr.Rossi-Doria A., *Le donne nella modernità,* cit., p. 9.
[261] Ivi, pp. 15-21

individui, dovessero avere diritti legali e politici, fu John Stuart Mill. Questa idea, sostiene la Okin, "dovette risultare così pericolosamente radicale alla fine del diciannovesimo secolo e all'inizio del ventesimo, che è testimoniato dalle limitazioni, per le donne, dell'individualismo liberale".[262] Libertà quindi, anche nel senso delle scelte intellettuali, e uguaglianza sono gli obiettivi della Rose. Libertà ed uguaglianza sono due grandi ideali dell'età moderna. L'ideale di libertà e di uguaglianza si impone a partire dal concetto dell'uomo in quanto individuo. Se infatti, secondo Louis Dumont, "si ritiene che l'umanità tutta intera sia presente in ogni uomo, allora ogni uomo deve essere libero e tutti gli uomini devono essere uguali". Secondo Dumont "sorprende constatare quanto recente e tardivo sia lo sviluppo dell'idea di uguaglianza e delle sue implicazioni. Il ruolo dell'uguaglianza nel Settecento è tutto sommato secondario, tranne che in Helvètius e Morelly. Persino nell'Ottocento, nei precursori e negli adepti del socialismo in Francia, la posizione relativa all'eguaglianza e alla libertà varia".[263] Dumont fa il paragone tra il concetto di eguaglianza in Rousseau e Tocqueville, sottolineando come nell'idea di Rousseau, l'anteporre l'uguaglianza alla libertà porti a tenere poco conto della libertà stessa per realizzare utopisticamente l'eguaglianza. "Mentre da un lato si sviluppa la tendenza individualistica, propria del liberalismo, dall'altra questa tendenza individualistica che vediamo imporsi, generalizzarsi e divulgarsi dal Settecento al Romanticismo e oltre, accompagna di fatto lo sviluppo moderno della divisione sociale del lavoro, di ciò che Durkheim definiva la solidarietà organica. Ma la solidarietà meccanica presupponeva però particolarità identiche e sul piano del pensiero, la totalità collettiva".[264] L'individualismo apparentemente sembra contrastare con le idee della Rose, che però condivide anche l'ideale di libertà repubblicana e democratica. Questa apparente contraddizione si svilupperà poi nell'ambito dello Stato liberal-democratico, "nel riconoscimento dei diritti dei gruppi sociali, delle minoranze, degli emarginati. Sono però tutte conseguenze che derivano dal principio dell'uguaglianza che è stato il motore trainante della dichiarazione (francese in questo caso, N. d. R.), aprendo sempre nuove dimensioni ai diritti dell'uomo e quindi confermando la validità e l'attualità del testo settecentesco.[265]

A questo congresso diverse donne indossarono un nuovo "costume" pratico, conosciuto poi come "Bloomers" dal nome di Amelia Bloomer[266] che lo aveva pubblicizzato su "The Lily". La riforma del modo di vestire era stata a lungo materia di interesse per le prime riformatrici come Frances Wright che aveva adottato un tipo di gonna pantaloni negli anni venti. E' anche questo, come sappiamo, un tema di liberazione. Helene Maria Weber, un anno prima, nella sua lettera al congresso del 1850, aveva parlato del nuovo tipo di abbigliamento che permetteva di muoversi con maggior facilità. Alcune delle donne più giovani avevano adottato il nuovo abbigliamento " una sorta di costume turco" con gonna pantaloni che copriva metà polpaccio invece di arrivare a terra.[267]

[262] Moller Okin S., *Women in Western Political Thought*, cit., pp. 281-282

[263] Dumont L., *Homo Hierarchicus. Il sistema delle caste e le sue implicazioni*., Adelphi, 1991, p.p. 84-85.

[264] Idem

[265] Bobbio N., Matteucci N., Pasquino G., *Il Dizionario di Politica*, UTET2007, p. 255.

[266] Amelia Bloomer (1818-1894) diresse il primo giornale dedicato ai diritti delle donne. "The Lily", infatti, pubblicato a Seneca Falls, New York, da organo del movimento per la temperanza divenne, a partire dal 1850-51 sempre più luogo privilegiato per la pubblicazione di articoli sui diritti delle donne. La Bloomer divenne nota anche per aver introdotto l'uso , seguito da molte suffragiste – prime fra tutte la Stanton e la Anthony -, dei pantaloni larghi che si restringevano dal ginocchio in giù (che furono definiti appunto "bloomer") per criticare la moda che costringeva le donne in abiti pesanti, complicati da indossare e che impedivano la libertà dei movimenti.

[267] Dal 1852 l'abito Bloomer diventò un simbolo politico di alcune delle più radicali sostenitrici dei diritti della donna incluse Susan B. Anthony, Elizabeth Cady Stanton e Lucy Stone. Ma, a causa dell'ostilità ricevuta dalle altre donne

Rose una delle più anziane del movimento, era entrata nei quarant'anni al tempo dei congressi di Worcester, non lo indossò.

6. La Free Convention e la questione del libero amore

La Free Convention svoltasi a Rutland, nel Vermont dal 25 al 27 giugno del 1858 aveva lo scopo di offrire un confronto di idee tra i diversi movimenti di riforma, con una piattaforma aperta a tutti. Un articolo sulla convenzione pubblicato sul New York Times il 29 giugno 1858 aveva un titolo sensazionalistico nel report del secondo e terzo giorno: "Un momento piccante sul libero amore. Ampia gamma di dottrine liberamente dichiarate". Il New York Times riporta la partecipazione di diversi gruppi di riformatori caratterizzati come sostenitori del libero amore, spiritualisti, abolizionisti radicali e sostenitori dei diritti delle donne. Apparentemente incapace di distinguere tra chi propugnava il libero amore e si opponeva al matrimonio, e chi sosteneva l'uguaglianza dei diritti all'interno del matrimonio, l'autore dell'articolo identificò erroneamente la Rose come fautrice del movimento del libero amore. Come spesso faceva quando veniva accusata, la Rose scrisse per far correggere il documento, dichiarando che era una sostenitrice dei diritti della donna e che "non aveva niente a che fare con la questione del matrimonio, fatta eccezione sul voler cambiare le leggi in modo da averle uguali per il marito e per la moglie". Sebbene la lettera, datata 29 giugno 1858, fu spedita al direttore del New York Times non vi è alcuna traccia di essa nei loro indici e nessuna prova che essi la pubblicarono. Ma fu pubblicata sul Boston Investigator e sul Liberator, con il titolo: "La questione del libero amore: Lettera di Mrs. Rose". Nella lettera la Rose dichiarava: "

"Caro signore: Sono assolutamente disposta, anzi, desiderosa, che i miei sentimenti e principi debbano essere conosciuti e criticati dal pubblico; ma non sono disposta a farmi attribuire sentimenti che non mi appartengono e, convinta che voi mi abbiate involontariamente travisato, mi prendo la libertà di correggere alcuni errori fatti nei miei confronti nel vostro articolo sulla Rutland Convention, apparso sul vostro giornale questa mattina. Il report afferma: "Mrs. Ernestine L. Rose è un'attivista come Mrs. Branch; entrambe queste signore professano il libero amore come principio". ..La signora è un'estranea per me. Io non l'ho mai vista. … In riferimento alle allusioni su di me , vi dico: "Io vado al di là e al di sopra dell'influenza delle madri, ma non ho niente a che fare con la questione del matrimonio, tranne per la richiesta di modificare le leggi in proposito in modo da avere uguali diritti tra moglie e marito", e cercando di far rispettare la necessità dell'uguaglianza del diritto, ho dimostrato che "le due metà di un paio di forbici", come Mr. Tiffany ha rappresentato la moglie e il marito, in realtà appartengono a lui soltanto e anche quando tutto il paio appartiene a lei, la legge le dà ancora a lui, perché Blackstone dice: "il marito e la moglie sono un solo essere" e le leggi dichiarano che quell'uno è il marito dando a *lui* tutti i diritti che appartengono a entrambi Questo è tutto quello che ho detto sull'argomento del matrimonio, tranne che quando le leggi proclameranno la donna civilmente e politicamente uguale all'uomo, e potrà istruirsi per poter promuovere la sua indipendenza, allora non sarà obbligata a sposarsi per avere casa e protezione, perché sa bene che non potrà mai essere protetta senza che ella protegga se stessa, e il matrimonio (non una questione di denaro) diventerà affetto puro. Spero che mi renderete giustizia pubblicando questa lettera sul vostro giornale. [268]

quando indossavano il nuovo tipo di abito nei meeting pubblici, la Stanton abbandonò il nuovo vestiario ai primi del 1854 ed aveva esortato la Anthony a fare altrettanto.

[268] "Boston Investigator" del 28 luglio1858 e "The Liberator" del 27 agosto 1858

Il motivo di tanto risentimento è proprio il tono dell'articolo del New York Times, che fa della convenzione un racconto satirico titolando: **"**La Convenzione di Rutland… Un curioso raduno: Liberi amanti, Spiritualisti, Medium, Abolizionisti e ogni sorta di gente bizzarra"

Il resoconto del primo giorno si intitola: Radicali a consiglio:

"A Rutland è stato montato un tendone all'aperto per ospitare i membri della "Free Convention". Un medley di persone di ogni sorta di orientamento; di convinzioni eterodosse; bianchi, neri, quasi neri, poco abbronzati, pallidi in viso, si sono riuniti per una dolce consultazione. La riunione è libera in tutti i sensi. Lo scopo è discutere di abolizionismo, spiritualismo, libero amore, libero scambio, e altre strane questioni. Si dice che la popolazione di Rutland sia estremamente indignata per questa irruzione … Mr. Yerrington, un gentleman collegato con il Liberator, è stato nominato reporter ufficiale della convenzione. ..E' stata presentata la piattaforma programmatica. Questa elencava quindici risoluzioni che riguardavano ogni sorta di argomento (individualità, schiavitù, spiritualismo, guerra e pena di morte, matrimonio, maternità, diritti della donna, la Bibbia, libero commercio, riforma agraria, giorno di riposo settimanale, scuola domenicale) … prevale l'elemento spiritualistico. Il "veggente di Poughkeepsie" Andrew Jackson Davis[269] è arrivato con una guardia del corpo composta da sei medium, uomini e donne… Nella tribuna questa mattina sedeva Mrs. Ernestine L. Rose , Mrs. Julia Branch, Mr. Marble, Henry C. Wright, Thomas Curtis, Mrs. Gage e Mr. Henry Clapp è qui vicino. Mr. Garrison non risulta e nemmeno Mr. Geo. W. Curtis, i cui nomi erano nella lista allegata alla convocazione." [270] Nel report del secondo giorno, il tono ironico è lo stesso: "… Una passeggiata nei dintorni, alla sera, mi convinse che gli abitanti di Rutland erano furiosi per l'evento di questa manifestazione, come ho accennato ieri. … Sono state innalzate preghiere affinchè Dio si interponesse alla venuta dei sostenitori del libero amore e degli abolizionisti. Neanche una casa è stata aperta per ricevere i membri della convenzione. Questi ultimi si sono riversati negli hotel o accampati negli spazi pubblici del raduno. Il fatto curioso è che il Presidente della convenzione, Mr. Jason Walker è un ex pastore metodista. Viene da Glen's Falls e si lamenta del suo precedente errore di dottrina. Mr. John Langdon , il manager della convention, è uno dei principali commercianti di Rutland. E' un insigne esponente del luogo, ricco e stravagante. A parte queste eccezioni , gli abitanti di Rutland sono "depressi" sulla convenzione e tutto quello che la riguarda. Gli Spiritualisti ieri erano in netta maggioranza. Oggi lo sono i sostenitori del libero amore. Gli Abolizionisti radicali fino ad ora sono stati impietosamente snobbati... Le donne del movimento per i Diritti della Donna sono qui in gran forze, guidate da Mrs. Farnham, Mrs. Gage, Mrs. Rose e da altre donne di spicco. Esse hanno diviso gli onori con i sostenitori del libero amore nell'ultima parte della giornata. … Il Presidente non è molto d'accordo con gli estremismi del Radicalismo e indulge in liberi commenti con i corrispondenti della stampa. Mrs. Ernestine Rose è vivace; così Mrs. Julia Branch. Entrambe le signore sostengono in linea di principio il Libero amore. Esse sono considerate con puro affetto platonico dai loro compagni"[271] Nella terza giornata il reporter titola: Un momento piccante sul libero amore. "Questo è stato un grande giorno alla Free Convention , sia dentro che fuori la tenda. ..In discussione c'erano gli argomenti più stravaganti ma quelli più discussi sono stati quelli del libero amore. …La caratteristica della giornata è stato il discorso di Mrs. Julia Branch di New York, sul libero amore. Questa signora è popolare per essere una leader del movimento del libero amore. E' un'inquilina della Unitary household di New York di cui il Times ha parlato un po' di tempo fa. … Il suo discorso oggi, ha avuto il merito di essere una coraggiosa e franca esposizione del suo particolare punto di vista. Tali opinioni sono simili a quelle dei seguaci del gruppo di Brisbane, Andrews e Underhill, che sostengono l'estremismo del libero amore. Fa una curiosa impressione vedere una donna di bell'aspetto ammettere di essere una sostenitrice del libero amore; ma la Convenzione ha ricevuto Mrs. Branch con immenso favore". Una parte dell'articolo è dedicato esclusivamente alla Rose, con tanto di titolo: Le relazioni familiari della sig.ra Rose. "…Mrs. Rose è andata

[269]Andrew Jackson Davis (1896-1910). Fu uno dei più famosi scrittori sui fenomeni paranormali, sulla comunicazione spiritica e sull'occulto. Fu uno dei principali esponenti del movimento americano degli Spiritualisti.

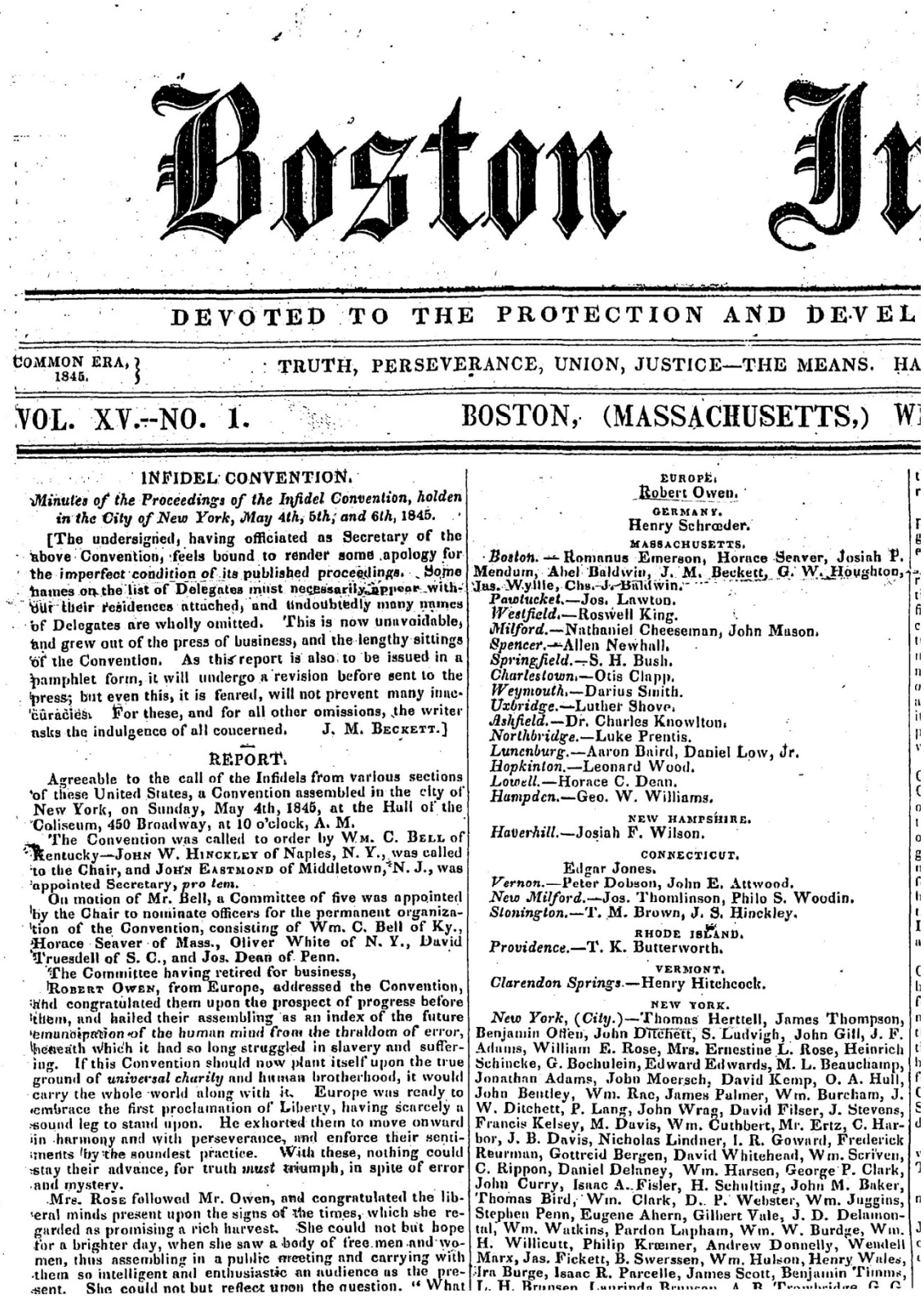
[270] "New York Times" del 29 giugno 1858, con il resoconto delle giornate del 25, 26 e 27 giugno.

[271] Idem

al di là, al di sopra e al di sotto del potere della donna: 'L'ignoranza e la sua usurpata autorità hanno posto sulla donna il segno dell'inferiorità. Quindi noi vogliamo l'uguaglianza. Educate la donna ad essere consapevole dei propri diritti. Smettetela di dirle fin dall'infanzia che deve vedere l'uomo come colui che la protegge. Insegnatele che è dannoso mettere la libertà di una persona nelle mani di un altro, se l'altro si fa chiama re, principe, prete o marito. Quando la donna sarà riconosciuta dallo Stato uguale all'uomo, allora non sarà più una schiava. Datele le medesime opportunità che ha un uomo: in politica, nell'istruzione, nella proprietà, nelle relazioni coniugali...". Mrs. Rose ha aggiunto che raramente parlava di sé, ma in questa occasione lo avrebbe fatto. Il riferimento era al marito. Ella è una donna sposata da venti anni: forse aveva tanti diritti quanti avrebbe dovuto averne. Mentre suo marito poteva stabilire le leggi che lo riguardavano. (applauso). Lei personalmente non aveva denunce da fare. Si batteva per un principio, non perché si trovasse in una situazione infelice nella sua vita privata. Parlò appassionatamente di ciò che pensava fosse sbagliato.[272] Alla Rose, durante questa convention, fu chiesto se il suo materialismo era stato influenzato dallo spiritualismo abbracciato da Owen. La Rose rispose che se lo stesso Owen le avesse detto di aver visto un edificio a tre piani trascinato da un topo, per le strade di New York, lei gli avrebbe detto: "Io credo che tu creda di averlo visto, ma ciò non costituisce una fonte di riferimento per me".

[272] Idem

Figura 12. Elizabeth Cady Stanton ai tempi della Convenzione di Seneca Falls, nel 1848, all'età di 34 anni, con i figli Daniel ed Henry.



Boston Ir

DEVOTED TO THE PROTECTION AND DEVEL

COMMON ERA, 1845. TRUTH, PERSEVERANCE, UNION, JUSTICE—THE MEANS. HA

VOL. XV.--NO. 1. BOSTON, (MASSACHUSETTS,) W

INFIDEL CONVENTION.

Minutes of the Proceedings of the Infidel Convention, holden in the City of New York, May 4th, 5th, and 6th, 1845.

[The undersigned, having officiated as Secretary of the above Convention, feels bound to render some apology for the imperfect condition of its published proceedings. Some names on the list of Delegates must necessarily appear without their residences attached, and undoubtedly many names of Delegates are wholly omitted. This is now unavoidable, and grew out of the press of business, and the lengthy sittings of the Convention. As this report is also to be issued in a pamphlet form, it will undergo a revision before sent to the press; but even this, it is feared, will not prevent many inaccuracies. For these, and for all other omissions, the writer asks the indulgence of all concerned. J. M. Beckett.]

REPORT.

Agreeable to the call of the Infidels from various sections of these United States, a Convention assembled in the city of New York, on Sunday, May 4th, 1845, at the Hall of the Coliseum, 450 Broadway, at 10 o'clock, A. M.

The Convention was called to order by Wm. C. Bell of Kentucky—John W. Hinckley of Naples, N. Y., was called to the Chair, and John Eastmond of Middletown, N. J., was appointed Secretary, *pro tem.*

On motion of Mr. Bell, a Committee of five was appointed by the Chair to nominate officers for the permanent organization of the Convention, consisting of Wm. C. Bell of Ky., Horace Seaver of Mass., Oliver White of N. Y., David Truesdell of S. C., and Jos. Dean of Penn.

The Committee having retired for business,

Robert Owen, from Europe, addressed the Convention, and congratulated them upon the prospect of progress before them, and hailed their assembling as an index of the future emancipation of the human mind from the thraldom of error, beneath which it had so long struggled in slavery and suffering. If this Convention should now plant itself upon the true ground of *universal charity* and human brotherhood, it would carry the whole world along with it. Europe was ready to embrace the first proclamation of Liberty, having scarcely a sound leg to stand upon. He exhorted them to move onward in harmony and with perseverance, and enforce their sentiments by the soundest practice. With these, nothing could stay their advance, for truth *must* triumph, in spite of error and mystery.

Mrs. Rose followed Mr. Owen, and congratulated the liberal minds present upon the signs of the times, which she regarded as promising a rich harvest. She could not but hope for a brighter day, when she saw a body of free men and women, thus assembling in a public meeting and carrying with them so intelligent and enthusiastic an audience as the present. She could not but reflect upon the question. "What

EUROPE.

Robert Owen.

GERMANY.

Henry Schrœder.

MASSACHUSETTS.

Boston.—Romanus Emerson, Horace Seaver, Josiah P. Mendum, Abel Baldwin, J. M. Beckett, G. W. Houghton, Jas. Wyllie, Chs. J. Baldwin.
Pawtucket.—Jos. Lawton.
Westfield.—Roswell King.
Milford.—Nathaniel Cheeseman, John Mason.
Spencer.—Allen Newhall.
Springfield.—S. H. Bush.
Charlestown.—Otis Clapp.
Weymouth.—Darius Smith.
Uxbridge.—Luther Shove.
Ashfield.—Dr. Charles Knowlton.
Northbridge.—Luke Prentis.
Lunenburg.—Aaron Baird, Daniel Low, Jr.
Hopkinton.—Leonard Wood.
Lowell.—Horace C. Dean.
Hampden.—Geo. W. Williams.

NEW HAMPSHIRE.

Haverhill.—Josiah F. Wilson.

CONNECTICUT.

Edgar Jones.
Vernon.—Peter Dobson, John E. Attwood.
New Milford.—Jos. Thomlinson, Philo S. Woodin.
Stonington.—T. M. Brown, J. S. Hinckley.

RHODE ISLAND.

Providence.—T. K. Butterworth.

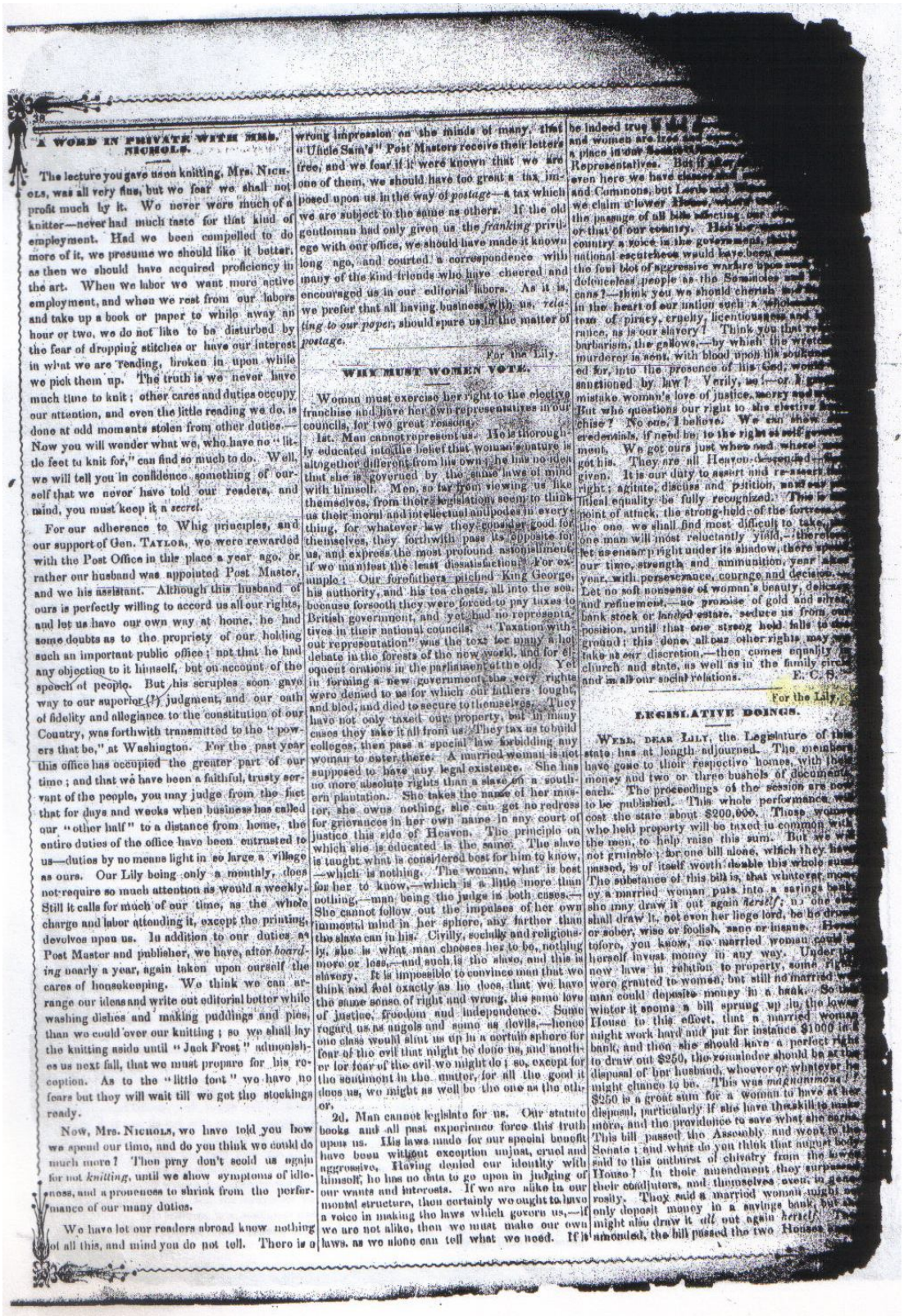
VERMONT.

Clarendon Springs.—Henry Hitchcock.

NEW YORK.

New York, (City.)—Thomas Herttell, James Thompson, Benjamin Offen, John Ditchett, S. Ludvigh, John Gill, J. F. Adams, William E. Rose, Mrs. Ernestine L. Rose, Heinrich Schincke, G. Bochulein, Edward Edwards, M. L. Beauchamp, Jonathan Adams, John Moersch, David Kemp, O. A. Hull, John Bentley, Wm. Rae, James Palmer, Wm. Burcham, J. W. Ditchett, P. Lang, John Wrag, David Filser, J. Stevens, Francis Kelsey, M. Davis, Wm. Cuthbert, Mr. Ertz, C. Harbor, J. B. Davis, Nicholas Lindner, I. R. Goward, Frederick Reurman, Gottreid Bergen, David Whitehead, Wm. Scriven, C. Rippon, Daniel Delaney, Wm. Harsen, George P. Clark, John Curry, Isaac A. Fisler, H. Schulting, John M. Baker, Thomas Bird, Wm. Clark, D. P. Webster, Wm. Juggins, Stephen Penn, Eugene Ahern, Gilbert Vale, J. D. Delamontal, Wm. Watkins, Pardon Lapham, Wm. W. Burdge, Wm. H. Willicutt, Philip Kræmer, Andrew Donnelly, Wendell Marx, Jas. Fickett, B. Swerssen, Wm. Hulson, Henry Wales, Ira Burge, Isaac R. Parcelle, James Scott, Benjamin Timms, L. H. Brunsen, Laurinda Brunsen, A. B. Trowbridge, G. G.

Figura 13. La Infidel Convention sul Boston Investigator del 14 maggio 1845



A WORD IN PRIVATE WITH MRS. NICHOLS.

The lecture you gave upon knitting, Mrs. Nichols, was all very fine, but we fear we shall not profit much by it. We never were much of a knitter—never had much taste for that kind of employment. Had we been compelled to do more of it, we presume we should like it better, as then we should have acquired proficiency in the art. When we labor we want more active employment, and when we rest from our labors and take up a book or paper to while away an hour or two, we do not like to be disturbed by the fear of dropping stitches or have our interest in what we are reading, broken in upon while we pick them up. The truth is we never have much time to knit; other cares and duties occupy our attention, and even the little reading we do, is done at odd moments stolen from other duties.—Now you will wonder what we, who have no "little feet to knit for," can find so much to do. Well, we will tell you in confidence something of ourself that we never have told our readers, and mind, you must keep it a *secret*.

For our adherence to Whig principles, and our support of Gen. Taylor, we were rewarded with the Post Office in this place a year ago, or rather our husband was appointed Post Master, and we his assistant. Although this husband of ours is perfectly willing to accord us all our rights, and let us have our own way at home, he had some doubts as to the propriety of our holding such an important public office; not that he had any objection to it himself, but on account of the speech of people. But his scruples soon gave way to our superior (?) judgment, and our oath of fidelity and allegiance to the constitution of our Country, was forthwith transmitted to the "powers that be," at Washington. For the past year this office has occupied the greater part of our time; and that we have been a faithful, trusty servant of the people, you may judge from the fact that for days and weeks when business has called our "other half" to a distance from home, the entire duties of the office have been entrusted to us—duties by no means light in so large a village as ours. Our Lily being only a monthly, does not require so much attention as would a weekly. Still it calls for much of our time, as the whole charge and labor attending it, except the printing, devolves upon us. In addition to our duties as Post Master and publisher, we have, after *boarding* nearly a year, again taken upon ourself the cares of housekeeping. We think we can arrange our ideas and write out editorial better while washing dishes and making puddings and pies, than we could over our knitting; so we shall lay the knitting aside until "Jack Frost" admonishes us next fall, that we must prepare for his reception. As to the "little feet" we have no fears but they will wait till we get the stockings ready.

Now, Mrs. Nichols, we have told you how we spend our time, and do you think we could do much more? Then pray don't scold us again for not *knitting*, until we show symptoms of idleness, and a proneness to shrink from the performance of our many duties.

We have let our readers abroad know nothing of all this, and mind you do not tell. There is a wrong impression on the minds of many, that a Uncle Sam's" Post Masters receive their letters free, and we fear if it were known that we are one of them, we should have too great a tax imposed upon us in the way of *postage*—a tax which we are subject to the same as others. If the old gentleman had only given us the *franking* privilege with our office, we should have made it known long ago, and courted a correspondence with many of the kind friends who have cheered and encouraged us in our editorial labors. As it is, we prefer that all having business with us, *relating to our paper*, should spare us the matter of *postage*.

For the Lily.

WHY MUST WOMEN VOTE.

Woman must exercise her right to the elective franchise and have her own representatives in our councils, for two great reasons.

1st. Man cannot represent us. He is thoroughly educated into the belief that woman's nature is altogether different from his own; he has no idea that she is governed by the same laws of mind with himself. Men, so far from viewing us like themselves, from their legislations seem to think us their moral and intellectual antipodes in every thing, for whatever law they consider good for themselves, they forthwith pass its opposite for us, and express the most profound astonishment, if we manifest the least dissatisfaction. For example: Our forefathers pitched King George, his authority, and his tea chests, all into the sea, because forsooth they were forced to pay taxes to British government, and yet had no representatives in their national councils. "Taxation without representation" was the text for many a hot debate in the forests of the new world, and for eloquent orations in the parliament of the old. Yet in forming a new government, the very rights were denied to us for which our fathers fought, and bled, and died to secure to themselves. They have not only taxed our property, but in many cases they take it all from us. They tax us to build colleges, then pass a special law forbidding any woman to enter there. A married woman is not supposed to have any legal existence. She has no more absolute rights than a slave on a southern plantation. She takes the name of her master, she owns nothing, she can get no redress for grievances in her own name in any court of justice this side of Heaven. The principle on which she is educated is the same. The slave is taught what is considered best for him to know, which is nothing. The woman, what is best for her to know,—which is a little more than nothing,—man being the judge in both cases.—She cannot follow out the impulses of her own immortal mind in her sphere, any farther than the slave can in his. Civilly, socially and religiously, she is what man chooses her to be, nothing more or less,—and such is the slave, and this is slavery. It is impossible to convince man that we think and feel exactly as he does, that we have the same sense of right and wrong, the same love of justice, freedom and independence. Some regard us as angels and some as devils,—hence one class would shut us up in a certain sphere for fear of the evil that might be done us, and another for fear of the evil we might do; so, except for the sentiment in the matter, for all the good it does us, we might as well be the one as the other.

2d. Man cannot legislate for us. Our statute books and all past experience force this truth upon us. His laws made for our special benefit have been without exception unjust, cruel and aggressive. Having denied our identity with himself, he has no data to go upon in judging of our wants and interests. If we are alike in our mental structure, then certainly we ought to have a voice in making the laws which govern us,—if we are not alike, then we must make our own laws, as we alone can tell what we need. If it be indeed true [illegible] and women are [illegible] a place in our [illegible] Representatives. But if [illegible] even here we have [illegible] and Commons, but [illegible] we claim a lower [illegible] the passage of all bills affecting our [illegible] or that of our country. Had the [illegible] country a voice in the government, [illegible] national escutcheon would have been [illegible] the foul blot of aggressive warfare upon [illegible] defenceless people as the Seminoles and [illegible] cans?—think you we should cherish [illegible] in the heart of our nation such a whole[illegible] tem of piracy, cruelty, licentiousness and [illegible] rance, as is our slavery? Think you that re[illegible] barbarism, the gallows,—by which the wretched murderer is sent, with blood upon his soul[illegible] ed for, into the presence of his God, would be sanctioned by law? Verily, we [illegible] or, if [illegible] mistake woman's love of justice, mercy and [illegible] But who questions our right to the elective [illegible] chise? No one, I believe. We can show our credentials, if need be, to the right of self-government. We got ours just where and where we got his. They are all Heaven-descended [illegible] given. It is our duty to assert and re-assert the right; agitate, discuss and petition, until our political equality be fully recognized. This is the point of attack, the strong-hold of the fortress, the one we shall find most difficult to take, the one man will most reluctantly yield,—there let us ensconce right under its shadow, there spend our time, strength and ammunition, year after year, with perseverance, courage and decision. Let no soft nonsense of woman's beauty, delicacy and refinement,—no promise of gold and silver, bank stock or landed estate, seduce us from our position, until that one strong hold falls to the ground; this done, all our other rights may be taken at our discretion,—then comes equality in church and state, as well as in the family circle and in all our social relations.

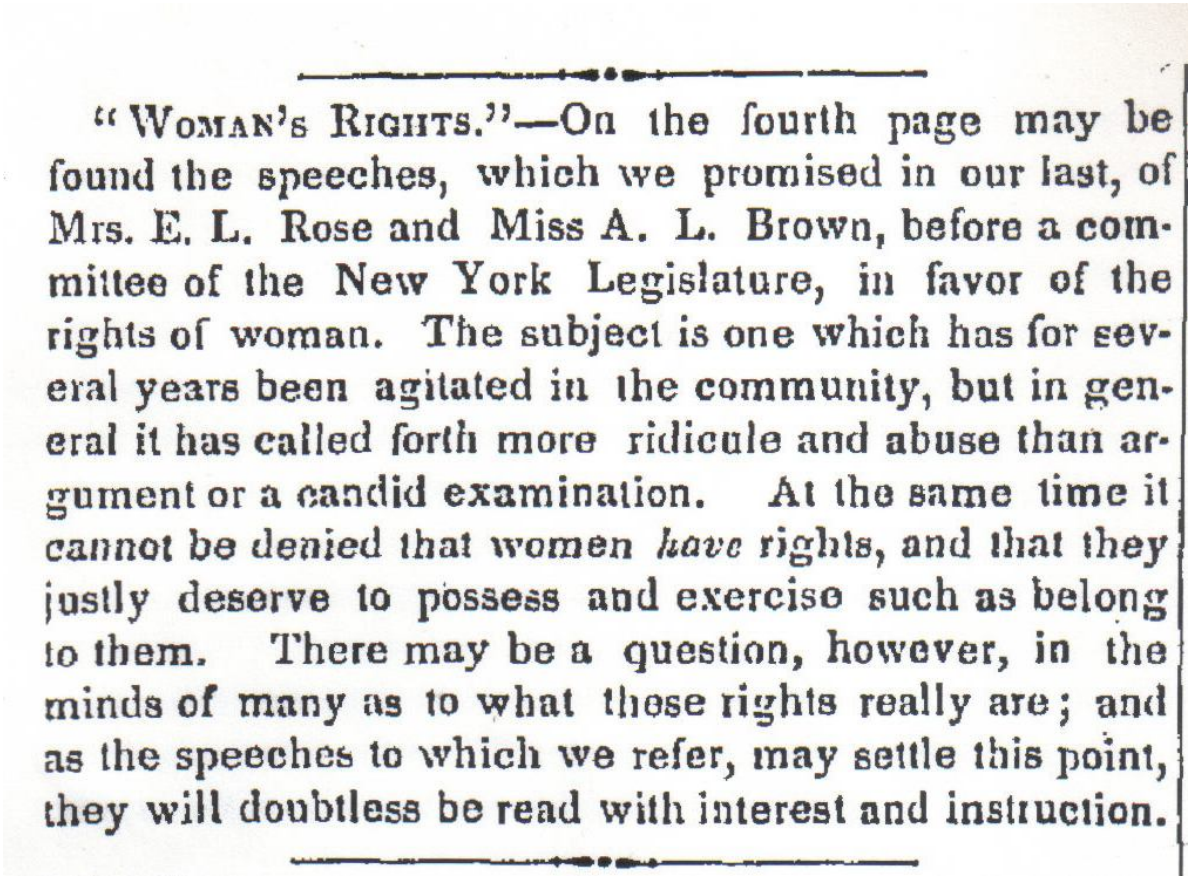
E. C. S.

For the Lily.

LEGISLATIVE DOINGS.

Well, dear Lily, the Legislature of this state has at length adjourned. The members have gone to their respective homes, with their money and two or three bushels of documents each. The proceedings of the session are now to be published. This whole performance will cost the state about $200,000. Those women who hold property will be taxed in common with the men, to help raise this sum. But we will not grumble; for one bill alone, which they have passed, is of itself worth double this whole sum. The substance of this bill is, that whatever money a married woman puts into a savings bank she may draw it out again herself; no one else shall draw it, not even her liege lord, be he drunk or sober, wise or foolish, sane or insane. Heretofore, you know, no married woman could invest herself invest money in any way. Under the new laws in relation to property, some rights were granted to women, but still no married woman could deposite money in a bank. So last winter it seems a bill sprung up in the lower House to this effect, that a married woman might work hard and put for instance $1000 in a bank, and then she should have a perfect right to draw out $250, the remainder should be at the disposal of her husband, whoever or whatever he might chance to be. This was *magnanimous*! $250 is a great sum for a woman to have at her disposal, particularly if she have the skill to make more, and the providence to save what she earns. This bill passed the Assembly and went to the Senate; and what do you think that august body said to this outburst of chivalry from the lower House? In their amendment they surprised their confutors, and themselves even, in generosity. They said a married woman might not only deposit money in a savings bank, but she might also draw it *all* out again herself. [illegible] amended, the bill passed the two Houses [illegible]

Figura14. Un articolo di Elizabeth Cady Stanton sul numero di marzo del 1850 di "The Lily", dal titolo *Why must women vote*, firmato con le sue sole iniziali.



"WOMAN'S RIGHTS."—On the fourth page may be found the speeches, which we promised in our last, of Mrs. E. L. Rose and Miss A. L. Brown, before a committee of the New York Legislature, in favor of the rights of woman. The subject is one which has for several years been agitated in the community, but in general it has called forth more ridicule and abuse than argument or a candid examination. At the same time it cannot be denied that women *have* rights, and that they justly deserve to possess and exercise such as belong to them. There may be a question, however, in the minds of many as to what these rights really are; and as the speeches to which we refer, may settle this point, they will doubtless be read with interest and instruction.

Figura 15. Dalla seconda pagina del Boston Investigator del 14 marzo 1855 che avvisa che in quarta pagina si trova il report dall'Albany Register sull'audizione della Rose e della Brown davanti alla Commissione del Parlamento dello Stato di New York, svoltasi il 18 febbraio 1855.

Miscellaneous Articles.

Reported for the Albany Register

Just and Equal Rights of Woman.

HEARING BEFORE THE ASSEMBLY-COMMITTEE.

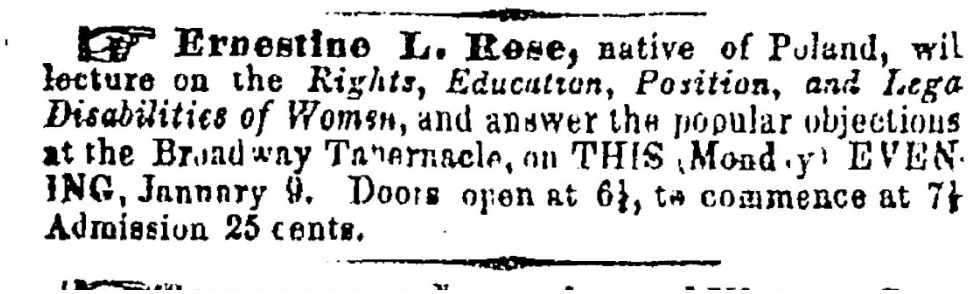
SATURDAY EVENING, FEB. 18, 1855.

The select Committee of the Assembly, to which was referred the petition for Woman's Rights, consisting of Messrs. Rickerson, Wells, Rider, Baker, Stanton, Lourie, J. Bennett, and Aiken, granted a hearing to the petitioners, who were represented by the Rev. ANTOINETTE L. BROWN, Miss SARAH B. ANTHONY, and Mrs. ERNESTINE L. ROSE, in the Assembly Chamber, Saturday evening.

Mr. Rickerson, the Chairman of the Select Committee, first introduced to the meeting the Rev. ANTOINETTE L. BROWN, who opened by saying that it was probably understood that they claimed equal rights with men, and, to retain those rights, they demanded the right of suffrage. She said, ever, in the history of the world, had woman been denied her rights—been the subordinate in all governments. Man was first created physically the stronger, which accounts for his always ruling. Woman's maternity and her children had kept her under that rule. She did not believe woman would ever equal man physically, but could not concede from this any necessity for a deprivation of her rights. She alluded to the first condition, in remote ages, of *owned* and *owner*, and the causes that led to the change to *protector* and *protected*. This theory, she claimed, must be con-

ness. With any one
glorious Declaration?
for it was based upo
know no sex. Happ
recognize no sex. I
woman is like man.
ends, we need not see
above these, and she
possess, and she oug
knows no compromise
She repeated the i
elective franchise, wo
sion of any of her rig
urged to it. She th
man in securing peace
It was urged that w
neglect her family.
better her duties to he
charge them. It w
represented by her f
seek to represent hers
consideration, but she
by their representatio
right. But facts we
cite facts to show her
The statute-books s
few instances "she"
It is said, "husba
she, but that *one* is th
truly one; if so, the
claims she urged.
every sense she dies
the presence of her
The laws make no d

Figura 16. Boston Investigator (14 marzo 1855). Uno stralcio dell'articolo citato nell'immagine n° 15.



☞ **Ernestine L. Rose,** native of Poland, wil
lecture on the *Rights, Education, Position, and Lega*
Disabilities of Women, and answer the popular objections
at the Broadway Tabernacle, on THIS (Monday) EVEN-
ING, January 9. Doors open at 6½, to commence at 7½
Admission 25 cents.

Figura 17. L'annuncio di una conferenza di E. L. Rose tra le Special Notices del New York Times del 9 gennaio 1854

STONE, FRANCIS D. GAGE, ERNESTINE L. ROSE, the President and others.

Woman's Rights Convention.

PHILADELPHIA, Thursday, Oct. 19.

The Woman's Rights Convention is progressing very satisfactorily. Addresses were made last night by MRS. GAGE, Rev. J. W. HIGGINSON, MRS. COE, and MRS. ROSE.

This morning plans have been presented for tracts and petitions, and a proposal for a newspaper organ was rejected, after a discussion by LUCY STONE, Miss ANTHONY, LUCRETIA MOTT, Miss COX, Messrs. GARRISON, HIGGINSON and others.

AFTERNOOM SESSION.

At the Woman's Rights Convention, this afternoon, a spirited debate took place on the equality of woman as compared with man.

HENRY GREW denied that woman was the equal of man, and quoted from the old and new Testament to show her subjection to man.

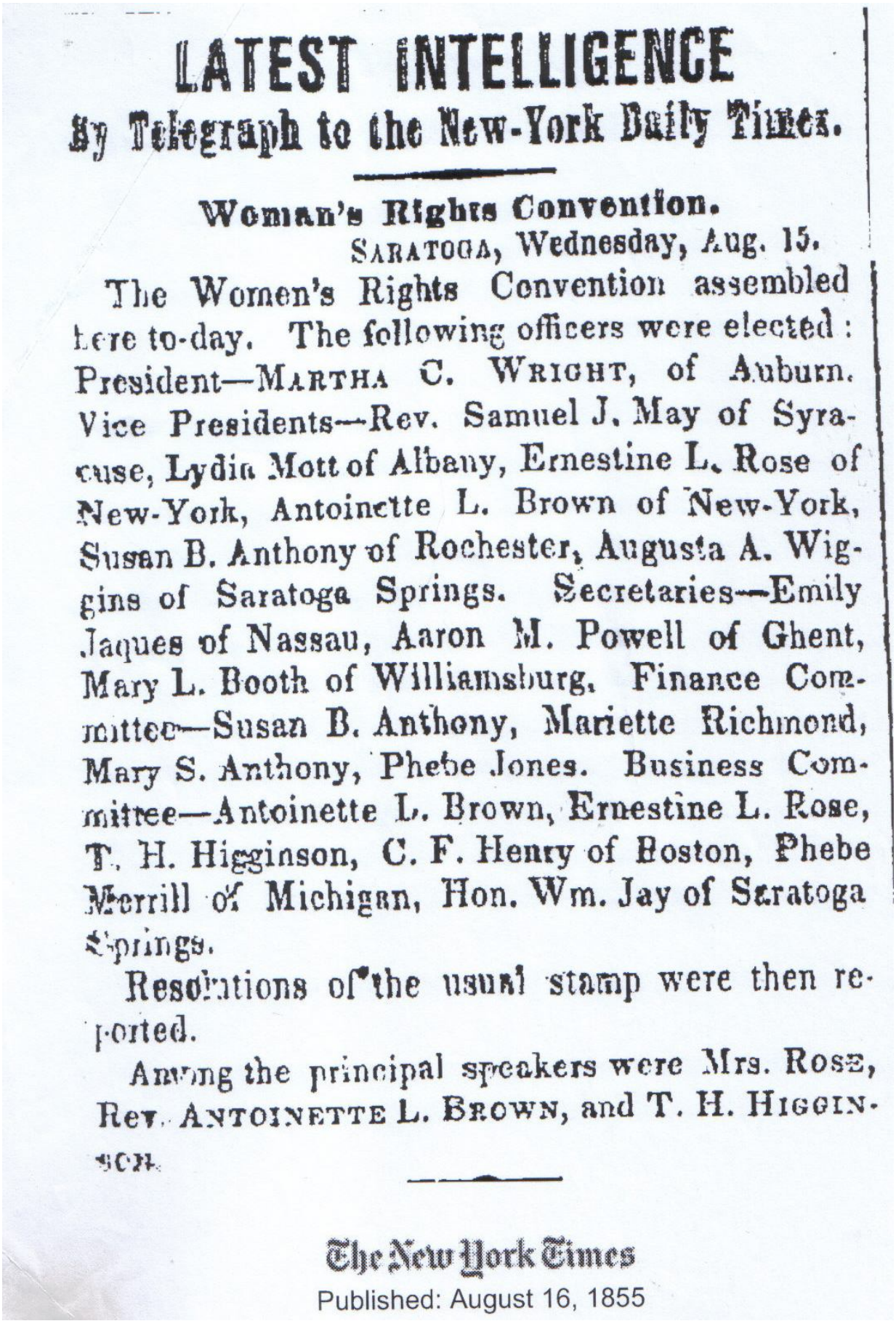
Miss CUTLER responded in an eloquent speech, which received much applause from the audience.

The public interest in the proceedings is increasing, and the numbers attending the Convention are augmenting.

This evening addresses were made by LUCY

The New York Times
Published: October 20, 1854

Figura 18. Convention a Philadelphia del 1854. New York Times del 20 ottobre 1854



LATEST INTELLIGENCE

By Telegraph to the New-York Daily Times.

Woman's Rights Convention.

SARATOGA, Wednesday, Aug. 15.

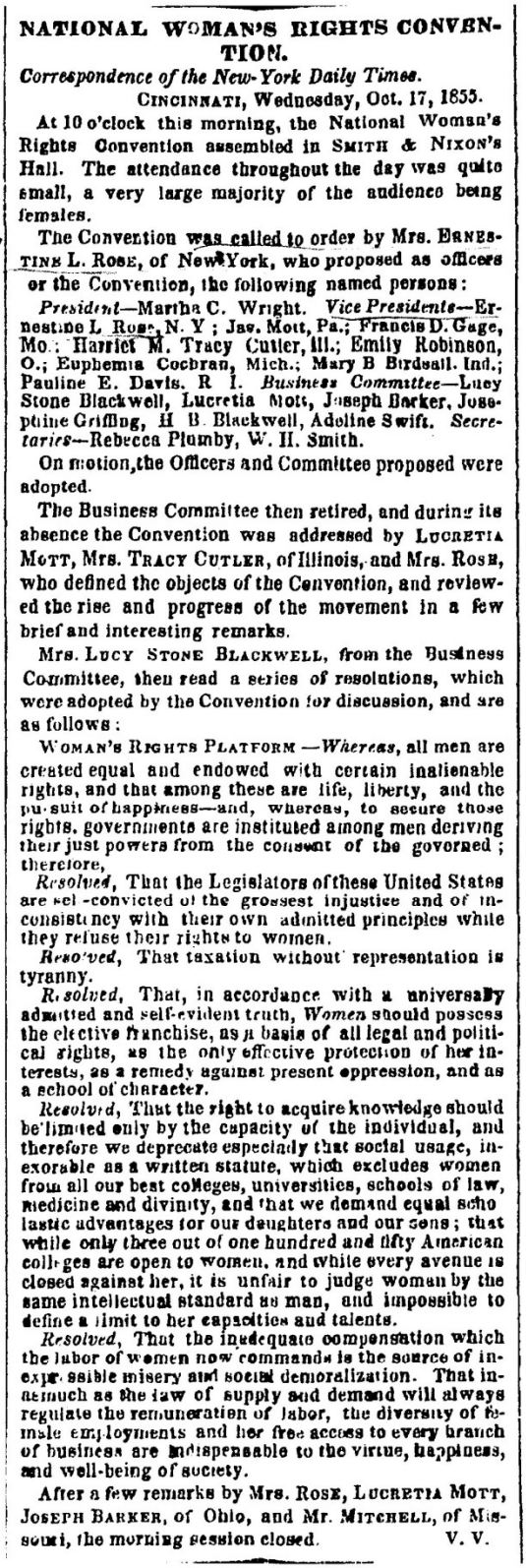
The Women's Rights Convention assembled here to-day. The following officers were elected: President—MARTHA C. WRIGHT, of Auburn. Vice Presidents—Rev. Samuel J. May of Syracuse, Lydia Mott of Albany, Ernestine L. Rose of New-York, Antoinette L. Brown of New-York, Susan B. Anthony of Rochester, Augusta A. Wiggins of Saratoga Springs. Secretaries—Emily Jaques of Nassau, Aaron M. Powell of Ghent, Mary L. Booth of Williamsburg. Finance Committee—Susan B. Anthony, Mariette Richmond, Mary S. Anthony, Phebe Jones. Business Committee—Antoinette L. Brown, Ernestine L. Rose, T. H. Higginson, C. F. Henry of Boston, Phebe Merrill of Michigan, Hon. Wm. Jay of Saratoga Springs.

Resolutions of the usual stamp were then reported.

Among the principal speakers were Mrs. ROSE, Rev. ANTOINETTE L. BROWN, and T. H. HIGGINSON.

The New York Times
Published: August 16, 1855

Figura 19. Convention a Saratoga. La Rose figura nella Business Committee e come una delle principali speaker.



NATIONAL WOMAN'S RIGHTS CONVENTION.

Correspondence of the New-York Daily Times.

CINCINNATI, Wednesday, Oct. 17, 1855.

At 10 o'clock this morning, the National Woman's Rights Convention assembled in SMITH & NIXON'S Hall. The attendance throughout the day was quite small, a very large majority of the audience being females.

The Convention was called to order by Mrs. ERNESTINE L. ROSE, of New-York, who proposed as officers or the Convention, the following named persons:

President—Martha C. Wright. *Vice Presidents*—Ernestine L. Rose, N. Y; Jas. Mott, Pa.; Francis D. Gage, Mo.; Harriet M. Tracy Cutler, Ill.; Emily Robinson, O.; Euphemia Cochran, Mich.; Mary B Birdsall. Ind.; Pauline E. Davis. R I. *Business Committee*—Lucy Stone Blackwell, Lucretia Mott, Joseph Barker, Josephine Griffing, H B. Blackwell, Adeline Swift. *Secretaries*—Rebecca Plumby, W. H. Smith.

On motion, the Officers and Committee proposed were adopted.

The Business Committee then retired, and during its absence the Convention was addressed by LUCRETIA MOTT, Mrs. TRACY CUTLER, of Illinois, and Mrs. ROSE, who defined the objects of the Convention, and reviewed the rise and progress of the movement in a few brief and interesting remarks.

Mrs. LUCY STONE BLACKWELL, from the Business Committee, then read a series of resolutions, which were adopted by the Convention for discussion, and are as follows:

WOMAN'S RIGHTS PLATFORM—*Whereas*, all men are created equal and endowed with certain inalienable rights, and that among these are life, liberty, and the pursuit of happiness—and, whereas, to secure those rights, governments are instituted among men deriving their just powers from the consent of the governed; therefore,

Resolved, That the Legislators of these United States are self-convicted of the grossest injustice and of inconsistency with their own admitted principles while they refuse their rights to women.

Resolved, That taxation without representation is tyranny.

Resolved, That, in accordance with a universally admitted and self-evident truth, *Women* should possess the elective franchise, as a basis of all legal and political rights, as the only effective protection of her interests, as a remedy against present oppression, and as a school of character.

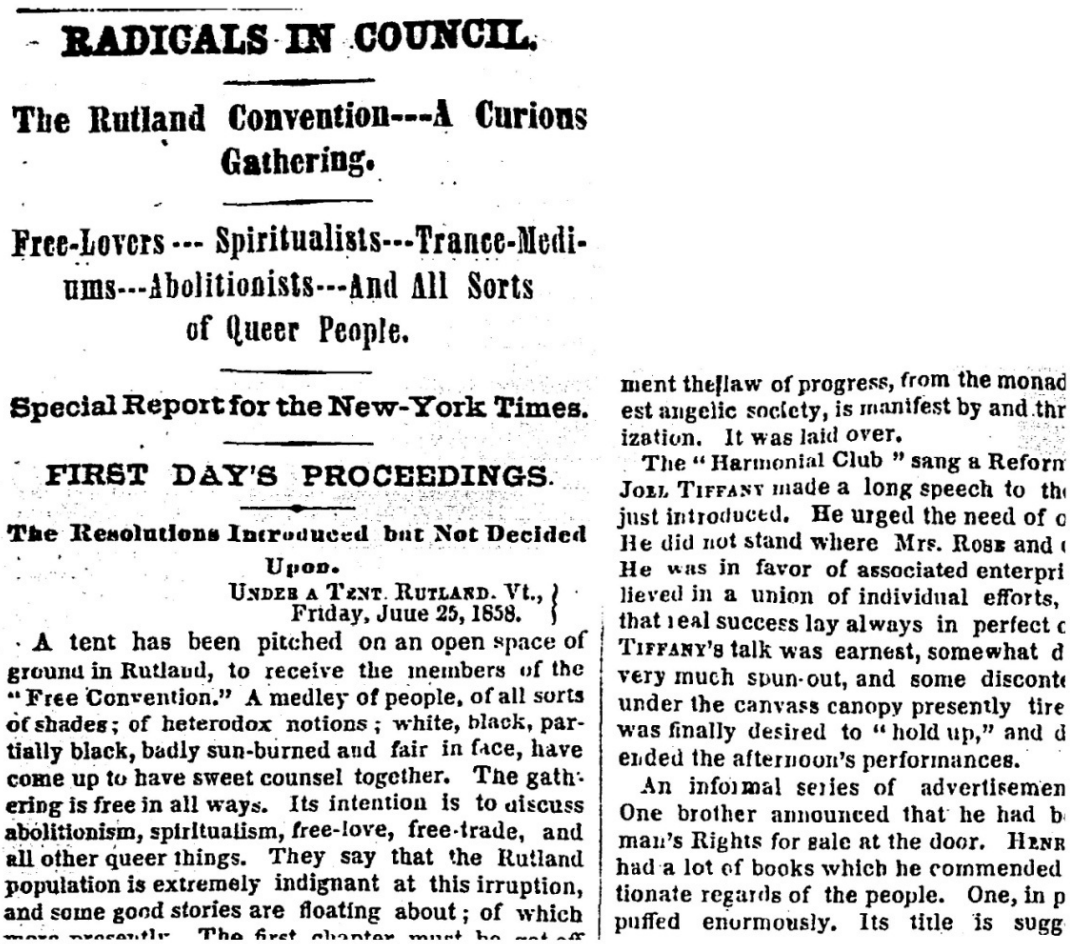
Resolved, That the right to acquire knowledge should be limited only by the capacity of the individual, and therefore we deprecate especially that social usage, inexorable as a written statute, which excludes women from all our best colleges, universities, schools of law, medicine and divinity, and that we demand equal scholastic advantages for our daughters and our sons; that while only three out of one hundred and fifty American colleges are open to women, and while every avenue is closed against her, it is unfair to judge woman by the same intellectual standard as man, and impossible to define a limit to her capacities and talents.

Resolved, That the inadequate compensation which the labor of women now commands is the source of inexpressible misery and social demoralization. That inasmuch as the law of supply and demand will always regulate the remuneration of labor, the diversity of female employments and her free access to every branch of business are indispensable to the virtue, happiness, and well-being of society.

After a few remarks by Mrs. ROSE, LUCRETIA MOTT, JOSEPH BARKER, of Ohio, and Mr. MITCHELL, of Missouri, the morning session closed. V. V.

The New York Times
Published: October 22, 1855

Figura 20. Convention a Cincinnati con la Rose vicepresidente. New York Times, 22 ottobre 1855



RADICALS IN COUNCIL.

The Rutland Convention---A Curious Gathering.

Free-Lovers --- Spiritualists---Trance-Mediums---Abolitionists---And All Sorts of Queer People.

Special Report for the New-York Times.

FIRST DAY'S PROCEEDINGS.

The Resolutions Introduced but Not Decided Upon.

UNDER A TENT. RUTLAND. Vt., Friday, Juue 25, 1858.

A tent has been pitched on an open space of ground in Rutland, to receive the members of the "Free Convention." A medley of people, of all sorts of shades; of heterodox notions; white, black, partially black, badly sun-burned and fair in face, have come up to have sweet counsel together. The gathering is free in all ways. Its intention is to discuss abolitionism, spiritualism, free-love, free-trade, and all other queer things. They say that the Rutland population is extremely indignant at this irruption, and some good stories are floating about; of which

ment the law of progress, from the monad est angelic society, is manifest by and thr ization. It was laid over.

The "Harmonial Club" sang a Reform JOEL TIFFANY made a long speech to th just introduced. He urged the need of c He did not stand where Mrs. ROSE and He was in favor of associated enterpri lieved in a union of individual efforts, that real success lay always in perfect c TIFFANY'S talk was earnest, somewhat d very much spun-out, and some disconte under the canvass canopy presently tire was finally desired to "hold up," and d ended the afternoon's performances.

An informal series of advertisemen One brother announced that he had b man's Rights for sale at the door. HENR had a lot of books which he commended tionate regards of the people. One, in p puffed enormously. Its title is sugg

Figura 21. Il titolo dell'articolo del "New York Times" del 29 giugno 1858 sulla Free Convention che contiene i commenti sulla Rose in materia di libero amore.

Mrs. Ernestine L. Rose having been charged by the New York *Times* with supporting the doctrine of 'Free Love' at the Rutland Convention, sent the following letter upon the subject to the Editor of that paper, which he had the courtesy to publish. And as the Paterson, (N. J.) *Weekly Guardian* and some other journals have given currency to this accusation against her, we hope they will do a worthy lady the justice to present her letter to their readers:

The Free Love Question—Letter from Mrs. Rose.

TO THE EDITOR OF THE NEW YORK TIMES:—

New York, Tuesday, June 29, 1858.

Dear Sir—I am perfectly willing, nay desirous, that the sentiments and principles I advocate should be known and criticised by the public; but I am not willing to have imputed to me sentiments which do not belong to me, and, believing that you do not wilfully misrepresent me, I take the liberty to correct some errors in regard to myself, in the account of the Rutland Convention, in your paper of this morning.

The report says: 'Mrs. Ernestine L. Rose is active, so is Mrs. Julia Branch; both these ladies go for free love on principle.'

This I most emphatically deny. I have never advocated these sentiments, from the simple reason that I do not believe in them. The facts are these:

Mrs. Branch, in speaking to resolution No. 5, said: 'Mrs. Rose and others go down to the influence of the mothers. This is not enough. I go further.' I spoke in favor of the amendment moved by Mr. Foster to the resolution, namely, to insert after the words 'exclusive conjugal love,' the words 'perfect equality,' so as to read thus: 'Resolved, That the only true and natural marriage is an exclusive conjugal love based on perfect equality between one man and one woman; the only true home is the isolated home based on this exclusive love.'

In referring to Mrs. Branch, I said:—'The lady is a stranger to me. I have never seen her. I do not know what she means on the subject of marriage. I did not understand her in the same way that Mr. Tiffany did, but if she meant what he made it out to be, then I most emphatically differ from her. In reference to her allusion to me, I said, 'I go before, beyond, and above the influence of mothers; but I have nothing to do with the marriage question, except as to have the laws so altered as to have them equal for husband and wife,' and in endeavoring to enforce the necessity of the equality of rights, I showed that the 'two halves of the pair of scissors,' which Mr. Tiffany represented as belonging to the husband and wife, are given to him alone, and even when the *whole* pair belongs to her, the law still gives it to him; that Blackstone said 'husband and wife are one,' and the laws declared *that* one to be the husband, by giving *him* all the rights that belong to both.

This is all I said on the subject connected with marriage, except that when the laws proclaim woman civilly and politically equal with man, and she is educated to enable her to promote her own independence, then she will not be obliged to marry for a home and a protector; for she well knows that she can never be protected unless she protects herself, and matrimony (not a matter of money) will take place from pure affection.

Hoping you will do me the justice to give this a place in your paper, I am, very respectfully,

ERNESTINE L. ROSE.

Figura 22. Lettera pubblicata dal "The Liberator" del 27 agosto 1858, dal titolo The Free Love Question che contiene la risposta indignata della Rose alle insinuazioni del New York Times

CAPITOLO V. IL SUFFRAGISMO

1. L'invito a superare la Woman's Sphere

Già nel gennaio del '50, nel corso dell'annuale conferenza per l'anniversario di Paine, la Rose aveva sviluppato il tema della separazione netta dei ruoli nell'ideologia delle sfere sessuali invitando le donne a superare i confini della sfera femminile. Questo concetto derivava anche dall'ideologia della madre repubblicana attraverso la quale si esprimeva l'idea che fosse la madre la prima educatrice del futuro cittadino, secondo una mentalità affermatasi nella formazione della nuova repubblica americana. "Nella donna si vedeva infatti un modello di virtù civica e la persona più adatta a costruire 'l'individuo morale', pronto a difendere la libertà, che di una vera repubblica doveva essere il fulcro. La 'madre repubblicana' esigeva istruzione, riconoscimento del ruolo delle donne nell'economia familiare e del suo sentimento di identificazione politica con la repubblica. Un ruolo che poteva però isolare le donne nella sfera della domesticità e nell'esaltazione vittoriana del "*cult of true womanhood*" come avvenne nel corso della prima metà dell'Ottocento". [273] La Rose si può considerare una antesignana di queste problematiche nel senso che seppe analizzarle con chiarezza e ne diede un'impostazione ideologica che servì all'affermazione del movimento per i diritti delle donne, e alle rivendicazioni sui diritti civili e politici. Dal 1850 la Rose era infatti nel pieno dell'organizzazione del movimento per i diritti delle donne negli Stati Uniti, con le conferenze annuali nazionali e le riunioni locali e regionali in diverse zone. Dopo anni di viaggi di città in città in un relativo anonimato, le attiviste riformatrici ottennero da queste convenzioni annuali, l'opportunità di rivolgersi a centinaia di donne tutte riunite in un unico luogo. Alle partecipanti, il cui numero cresceva ogni anno, venivano date petizioni e pubblicazioni da far circolare nelle loro città natale ed espandendo cosìi temi di riforma. Il Primo Congresso Nazionale per i Diritti della Donna si svolse a Worcester, nel Massachusetts, il 23 e 24 ottobre 1850. A questa prima convenzione nazionale, erano presenti cinquecento persone tra donne e uomini e 267 delegati iscritti, in maggioranza provenienti dal nord-est, ma undici provenivano da stati molto più lontani come la California. Sui verbali del congresso è riportata la risoluzione proposta dalla Rose, ma le sue considerazioni a sostegno della risoluzione e incentrate proprio sulla "*Woman's Sphere*" non vengono registrate attestando semplicemente che faceva parte della Business Committee, il comitato responsabile di elaborare i dibattiti. Infatti fu presidente di questa commissione che includeva illustri membri come Elizabeth Cady Stanton (che non era presente alla convenzione), William Lloyd Garrison, Abby Kelley Foster, Lucy Stone e Wendell Phillips. I discorsi della Rose non sono inclusi negli atti forse per l'inesperienza delle donne nell'esecuzione e trascrizione delle convenzioni che si limitavano a riprodurre soltanto i discorsi preparati. Al congresso dell'anno seguente la Rose infatti, memore dell'esperienza, consegnò il suo suo discorso scritto ed aveva delle copie fatte in precedenza. Nella risoluzione la Rose denunciava la limitatissima sfera d'azione riservata alle donne, che: "…derivante da una ingiusta opinione riguardo alla sua indole, capacità e potenzialità e dalla violazione dei suoi giusti diritti da pari a pari con l'uomo, è altamente offensiva per il suo

[273] Baritono R., cit., p. XXVII

sviluppo fisico, mentale e morale. Quindi noi non smetteremo di mettere in atto i nostri seri tentativi per assicurare la sua eguaglianza politica, legale e sociale con l'uomo, fino a che la sua propria sfera sarà determinata da ciò che la donna stessa dovrebbe determinare, le sue Competenze e le sue Capacità, rafforzata e perfezionata da una educazione che si accordi alla sua indole".[274] La Rose nel suo discorso a sostegno della sua risoluzione affermava la capacità intellettuale delle donne e il diritto ad una istruzione che, nel suo caso, le aveva permesso di mantenersi da sola e di realizzare le sue potenzialità. Soltanto quando le donne potranno accedere all'auto-determinazione, osservava, si potrà discutere ragionevolmente delle sfere maschili e femminili. Il resoconto del suo discorso fu fatto su un articolo del "Tribune" dove vengono commentate le sue dichiarazioni e dove viene scambiata per francese a causa del suo accento: "Mrs. Ernestine Rose di New York, ha parlato con grande eloquenza sull'argomento della risoluzione. Il suo accento francese e il suo modo estemporaneo aggiungono un certo fascino al suo animato e convincente stile. La donna, ha chiesto, chi è? E' la madre, la moglie e la sorella dell'uomo. Non è uguale all'uomo? Non ha le stesse potenzialità intellettuali, gli stessi sentimenti, facoltà, affetti che le provengono dalla cultura e dal miglioramento personale? Si chiedeva, in nome del senso comune, perché la donna non è uguale nel godimento della vita, della libertà e della ricerca della felicità? Ma non ha l'uguaglianza davanti alla legge. Quando è minorenne è proprietà dei suoi genitori e quando raggiunge la maggiore età ed entra in una relazione matrimoniale viene trasferita dal genitore al marito. Se avesse avuto i suoi diritti e fosse stata correttamente educata, il matrimonio sarebbe l'unione di due cuori legati da vero affetto, legati da vincoli del più puro sentimento, invece di essere, come troppo spesso succede oggi, un legame artificiale che produce più spesso sofferenza piuttosto che felicità. Ella disse che la comunità prova una giusta indignazione nei confronti della legge che consegna lo schiavo fuggitivo all'oppressione[275]. Ma essa non è più ingiusta di alcune leggi che riguardano le donne. Se una donna è costretta dalla tirannia e dai maltrattamenti di suo marito a lasciarlo e cercare rifugio tra i suoi amici, la legge la riconsegnerà nelle sue mani. Egli la può obbligare a tornare. Ella non può richiedere di esaminare le leggi che permettono la disuguaglianza della donna. Ciò che ella sosteneva era che le leggi dovrebbero dare l'uguaglianza ad entrambi. Lei disse, quando un padre e una madre hanno un figlio, che cosa chiedono a se stessi? Si siedono e si consultano a vicenda sulla sua educazione, su come dovrebbe essere formato ed ottenere vantaggi nella vita. Se essi avessero una figlia, cosa si chiederebbero? Nulla. Le ragazze sono educate ad un solo scopo, ella si vergognava di dirlo. E qual è questo scopo? Riuscire a prendere marito. Ella viene educata secondo i desideri dell'uomo, desideri e obiettivi, e non c'è da stupirsi se non progredisce al livello reale della sua femminilità. La donna non ha mai ancora ricevuto una educazione per i più alti fini della vita. Perché non dovrebbe conoscere le arti, le scienze e le filosofie di vita? Con tutti gli ostacoli che esistono nei confronti dell'innalzamento del suo livello di vita, ci sono brillanti casi del suo successo in tutto ciò che ha adornato e reso grande il carattere e la fama dell'uomo. Si è anche distinta sul campo di battaglia. Ella confida sul fatto che, se mai una donna toccasse la spada sarebbe per rinfoderarla per sempre. Ella afferma che la donna potrebbe studiare con successo in ogni professione. E' necessaria la perseveranza? La donna la possiede. Guardatela accanto ai malati, dove sono necessari sacrificio e fatica. Chi è che aiuta gli ultimi? E' una debole donna! Osservate l'uomo, quando cede alla disperazione. Chi è che lo sostiene e lo incoraggia? E' una debole donna. E' l'essere al quale la società assegna un rango e una posizione inferiore nella vita. Ella ricorda che la donna è stata eroica quanto l'uomo, e spesso mostra un più elevato eroismo che si manifesta rispetto a quelli che sul campo di battaglia sono codardi. Ella ha affermato che i diritti delle donne non danno vantaggi solo alla donna ma all'intera umanità. Ha sottolineato inoltre quali sono i mali della società nell'attuale assetto ed ha fatto un forte appello alla ragione e al senso morale degli spettatori per spronarli a usare la loro influenza per la causa. Il suo discorso è stato accolto con applausi da un numeroso e intelligente

[274] *The Proceedings of the Woman's Rights Convention, held at Worcester, October 23^{d} & 24th , 1850*, Boston: Published by Prentiss & Sawyer, N. 11 Devonshire Street, 1851, p. 14

[275] La Rose, a detta del cronista, si riferisce al *Fugitive Slave Act* del 1850.

pubblico, come anche i discorsi di Mrs. Mott, Mrs. Price, e Mr. Channing. La sala era molto affollata e il pubblico sembrava aver colto lo spirito dei relatori".[276] Qui la Rose mette in evidenza le stesse potenzialità che ha l'intelligenza della donna, e quindi il diritto di ricevere un'educazione dello stesso valore di quella dell'uomo, perché ha capacità che le permettono anche di dedicarsi ai settori scientifici. Quelli che a noi oggi sembrano argomenti scontati vengono spiegati dalla Rose punto per punto e sempre ricollegandosi alla riforma sociale con accenti che riecheggiano la dottrina owenita. Dall'amalgama di questi argomenti, emerge un nuovo concetto: la Madre Pellegrina; come si legge nelle puntualizzazioni della Rose fatte durante la sessione serale: "Mrs. Ernestine Rose di New York, ha dato un altro dei suoi efficaci ed eloquenti discorsi, in cui ha fatto riferimento ai nostri Padri Pellegrini e all'orgoglio e alla deferenza con cui noi spesso ci riferiamo a loro. Ma ha anche affermato. "Chi ha a cuore le Madri Pellegrine? Non hanno sopportato i tanti pericoli e le tante avversità e non si sono impegnate per formare e modellare le istituzioni del New England, tanto quanto i Padri pellegrini? E tuttavia esse sono raramente ricordate".[277] L'argomento sulle capacità intelletive della donna venne ripreso dalla Rose nel '53, al Quarto Congresso Nazionale. In questa occasione porta ad esempio i più grandi intelletti femminili dell'epoca: "Le poche brillanti meteore dell'orizzonte intellettuale dell'uomo potrebbero essere eguagliate dalla donna, laddove le fosse permesso di occupare la stessa posizione elevata. Non c'è bisogno di nominare le De Stahls, le Roland, le Somerville, le Wollstonecraft, le Sigourneys, le Wright, le Martineau, le Hemanse, le Fuller, Jagella e molte altre in tempi moderni così come nei tempi antichi, che dimostrano le sue potenzialità intellettuali, il suo patriottismo, la sua dedizione e spirito di sacrificio alla causa dell'umanità, l'eloquenza che sgorga dalla sua penna o dalle sua lingua... Dobbiamo ricordare che abbiamo una crociata da combattere, molto più santa e più giusta di quella che i guerrieri hanno portato in Palestina. Una crociata non per privare qualcuno dei suoi diritti, ma per pretendere i nostri".[278] Nel settembre del '51 troviamo la Rose impegnata in un tour di conferenze sui temi del libero pensiero, la cui cronaca invia al "Boston Investigator" che le forniva anche una piattaforma di discussione con il suo pubblico e con i suoi amici. Nella lettera, datata 4 settembre, descrive con modernità espressiva, il suo viaggio nella parte occidentale dello stato di New York e le sue conferenze fatte anche nelle chiese in un clima di confronto costruttivo, come si direbbe oggi, sui temi della religione con i ministri di culto e i fedeli. Non sempre nelle sue conferenze si respirerà quest'aria pacifica: più spesso scoppieranno vere e proprie sommosse. Ma le donne impegnate nei congressi non si limitavano a propagandare la causa. Le donne si organizzavano su diversi fronti. Alla convention di Cleveland, ad esempio, la Rose fu nominata membro di una commissione "avente lo scopo di ottenere la preparazione di due saggi, uno sulle *Opportunità Educative delle Donne Americane*, e l'altro sulle loro *Opportunità Economiche*. La commissione, tramite un annuncio, chiedeva la collaborazione più ampia possibile alle altre donne, nella raccolta dei dati. L'annuncio aveva come titolo "Agli amici della causa della donna" e fu pubblicato sul "The Liberator", il giornale fondato da di William Lloyd Garrison (1831-1865); e portava la firma di Lucretia Mott; Wendell Phillips; Ernestine L. Rose; Lucy Sone e T. W. Higginson e la data del 15 gennaio 1854. In esso si specificava: "Le rappresentanti sono state coinvolte fino ad ora, in parecchi Stati, per compiere indagini. E' impossibile, comunque, fare un lavoro completo, anche in questo modo, e la Commissione, quindi, rispettosamente chiede la cooperazione volontaria di quanti siano interessati

[276] "New York Tribune", 25 ottobre 1850
[277] Ibidem
[278] *Proceedings of the National Women's Rights Convention, held at Cleveland*, Ohio, on Wednesday, Thursday, and Friday, Oct. 5th, 6th, and 7th, 1853. Published for the Committee, 1854, pp.74-85

all'innalzamento della posizione della Donna". L'articolo proseguiva: "I seguenti punti sono quelli sui quali l'informazione è particolarmente sollecitata:

1. *Opportunità Educative delle Donne Americane.*

a) La legislazione dello Stato rispetto all'Educazione Femminile.
b) Le statistiche e le condizioni delle scuole Primarie e Secondarie inferiori, alle quali le donne sono ammesse, nei diversi Stati.
c) Lo stesso per le scuole Secondarie superiori e le scuole Normali.
d) Lo stesso per le Accademie e le Scuole Private.
e) Lo stesso per le Università e gli Istituti Professionali.

2. *Opportunità Economiche delle Donne Americane*

a) Statistiche sugli attuali impieghi delle Donne nelle diverse zone dell'Unione.
(1) Meccanico (3) Mercantile
(2) Agricolo (4) Professionale

3. Salari loro retribuiti, comparati con quelli degli uomini.
4. Impieghi che esse potrebbero ricoprire, ma che non ricoprono, e le cause di impedimento.

E' importante che le informazioni date siano in tutti i casi il più precise e sistematiche possibili. I fatti sono ora il nostro scopo: non le discussioni, ma le basi preliminari per le discussioni. Fate in modo che ogni persona che legga questo, realizzi quello che può fare per contribuire e che comunichi i dati entro sei mesi, se possibile. Per le comunicazioni più approfondite e valide può essere corrisposto un pagamento. Ogni pamphlet, giornale o circolare, che verte su questo argomento, sarà altrettanto gradita. Le comunicazioni possono essere indirizzate (con affrancamento postale pagato, se possibile) al Reverendo T. W. Higginson, Worcester, Massachusetts." [279]

Questo articolo testimonia come le donne si interessassero in maniera sistematica anche alla situazione delle donne lavoratrici, impiegate o operaie ed è un primo esempio anche di rilevazione statistica in grado di comparare anche i salari, la situazione occupazionale e l'accesso all'istruzione delle donne nelle diverse zone dell'Unione. L'esempio attesta anche la capacità delle donne di organizzare una rete di contatti e di informazioni.

2. Il doppio standard della morale sessuale

"E' un fatto molto triste che la donna abbia portato talmente a lungo le sue catene da credere che esse siano diventate quasi necessarie alla sua natura: come il povero ubriaco, il cui sistema è così malato che non può fare a meno di continuare a bere e intossicarsi, o come quelli che sono colpevoli della pericolosa pratica, non certo da gentiluomo, del consumo di tabacco, fino a che non possono più fare a meno del nocivo stimolante. La donna è in una condizione apatica, in cui i suoi nervi hanno iniziato a paralizzarsi tanto che essa non sa di essere malata, non sente dolore, e se questo prova la profondità della sua degradazione, prova anche il grande errore e la grande violenza fatta alla sua natura. La donna è una schiava, dalla culla alla tomba. Padre, tutore, marito: comunque padrone. Ognuno la passa all'altro come un pezzo di proprietà. Di lei si dice che è stata creata per il beneficio dell'uomo, non per se stessa. Questa falsità è la principale causa della sua istruzione e

[279] "The Liberator" 3 marzo 1854 (24, 9), p. 35.

posizione inferiore. L'uomo si è arrogato i suoi diritti, le sue proprietà, e i suoi figli; e l'opinione pubblica è così viziata che se un marito è razionale e abbastanza giusto da riconoscere l'influenza di sua moglie viene chiamato succube della moglie... Ma è ora che queste irrazionalità siano cancellate perché l'intera specie soffre per esse. Rivendicando i nostri diritti, noi rivendichiamo i diritti dell'umanità; non lo facciamo soltanto per l'interesse della donna, ma per l'interesse di tutti. L'interesse di ambo i sessi non può essere separato: insieme essi devono gioire e soffrire, insieme rappresentano la stessa specie".[280] Questa dichiarazione della Rose a Syracuse nel congresso del '52, mette bene in evidenza il suo concetto di uguaglianza che, come afferma, interessa tanto l'uomo quanto la donna. L'anno successivo, al Quarto Congresso Nazionale per i Diritti della Donna tenutosi a Cleveland, nell'Ohio, il riferimento della Rose è alla *Declaration of Sentiments* e parallelamente al richiamo alla Dichiarazione di Indipendenza. A questa convenzione la Rose parlò più volte, ma il suo discorso più importante fu quello sul doppio standard della morale sessuale vale a dire delle donne che vengono escluse e condannate dalla società per aver violato i codici morali, giudicate, anche attraverso le leggi che riguardavano l'adulterio ad esempio, con pene durissime, con il divieto di vedere i figli o averne l'affidamento, comportamenti per i quali l'uomo non doveva rispondere se non in casi eccezionali. Per la Rose, queste perverse e ipocrite convenzioni sociali erano sintomi della generale condizione di ineguaglianza tra uomini e donne che a sua volta era stata creata dalle leggi che erano "formulate dall'ignoranza … sanzionate dalla superstizione e imposte dal potere". A questa lista di responsabili aggiungeva i "predicatori dal pulpito" riferendosi ai religiosi: "…Io non riconosco nessuna differenza nelle norme di comportamento per i sessi; in verità, non ce n'è nessuna in natura e non dovrebbe esserci neanche nella pratica. Ma, tutta la nostra Società, tutta la nostra giurisprudenza, tutta la nostra opinione pubblica, riconosce nella pratica un codice diverso che è il più grande di tutti i tiranni. Tutti loro hanno stabilito l'errore, dettato un codice morale troppo diverso per i sessi e da qui discende così tanta immoralità, crimine e sofferenza. Non è ora di considerare se ciò che è sbagliato per un sesso debba essere giusto per l'altro? … Io non affermo questo per gettare odio su queste società religiose o sulle chiese. Lo dico perché conosco i fatti. Questi uomini si possono trovare nella migliore società. Tra i nostri assessori, tra i nostri ministri di chiesa, nelle aule parlamentari, nell'aula del Congresso a Washington, e chissà, forse anche sul seggio presidenziale stesso. Leggete i loro documenti e vedrete come spesso i ministri siano pronti a trarre vantaggio dalla debolezza di alcuni dei membri delle loro congregazioni, o piuttosto, come raramente portano il discorso su questo argomento, mentre le loro povere vittime restano al di fuori dell'ombra dell'umanità…"[281] In questa conferenza la Dichiarazione dei Sentimenti del 1848 della convenzione di Seneca Falls, venne letta ad alta voce alla convenzione. La Rose fece riferimento anche ad un'altra dichiarazione sui diritti delle donne, che era inclusa in una lettera del riformatore William H. Channing, letta anch'essa al congresso; era stato concordato che entrambi i documenti sarebbero serviti come base per una dichiarazione della presente convenzione. La Rose durante il primo giorno della convenzione, invitava le donne a non abbandonare la loro prevista partecipazione al meeting per i diritti delle donne per rispondere a un invito dell'ultimo minuto a una riunione antischiavista che era stata indetta negli stessi giorni. Dichiarò in quella sede: "Dovete congratularvi con voi stesse se l'uomo è progredito fino al punto di invitare una convenzione di donne ad assistere alla sua convenzione; ma sicuramente egli non si impegnerà per la nostra causa, bensì per soddisfare i suoi

[280] *Proceedings of the Woman's Rights Convention held at Syracuse, September 8th, 9th & 10th, 1852*, Syracuse. Printed by J. E. Masters, N°. 26, Malcom Block, 1852. Afternoon Session, pp. 63-64.

[281] *Proceedings of the National Women's Rights Convention, held at Cleveland*, Ohio, on Wednesday, Thursday, and Friday, Oct. 5th, 6th, and 7th, 1853. Published for the Committee, 1854, pp.74-85, secondo giorno, 6 ottobre, morning session. Questo discorso della Rose è preceduto dalla rilettura della *Declaration of Sentiments* alle pp. 70-73 dei Proceedings.

progressi".[282] La Rose riprende il discorso sulle leggi, perché le leggi ingiuste creano l'ambiente nel quale l'uomo è degradato come individuo. Queste leggi devono essere appropriate e razionali affinchè l'uomo agisca correttamente. Ma in questo discorso si sviluppa anche un dibattito sul divorzio che sarà discusso a lungo nelle convenzioni ma che troverà soprattutto la Stanton e la Rose come sostenitrici. "E' stato detto qualcosa da una delle mie sorelle, a proposito della dichiarazione (la "Dichiarazione dei Sentimenti" di Seneca Falls, N. d. T.), sul fatto che l'uomo agisce intenzionalmente come tiranno nei confronti della donna. Confido che sia un fatto assodato, se non lo fosse lo ribadirò come uno dei miei convincimenti e princìpi, e suppongo che non è troppo presuntuoso dire che è il principio di tutti gli amici che sostengono questa causa; noi non lottiamo contro l'uomo in sé e per sé, ma soltanto contro i cattivi principi. L'uomo è incoerente, e mediante l'incoerenza è diventato tirannico. L'uomo è diventato ingiusto perché cattive leggi formano sempre cattivi uomini... Noi non protestiamo contro l'individuo uomo, perché egli risponde alle leggi del passato e l'umanità non gli consente di uscirne fuori completamente a causa della cattiva influenza delle leggi sotto cui egli vive. Voi direte: ma queste leggi sono state fatte dagli uomini. Vero! Ma esse sono state formulate dall'ignoranza, l'ignoranza sul fine ultimo o scopo dell'essere umano, uomo o donna, e l'ignoranza delle relazioni tra i sessi. Esse furono ratificate dalla superstizione e imposte dal potere. Questa è un'ulteriore ragione del perché noi desideriamo modificare queste leggi, perché non può essere altro che incoerente, quando metà della specie umana formula leggi per l'altra metà... E' necessario a entrambi che siano emanate leggi appropriate e razionali per il governo razionale di entrambi e questa è la ragione per cui noi rivendichiamo i nostri diritti completamente, interamente e senza paura... Io credo che l'uomo sia buono tanto quanto tutte le leggi, le istituzioni e i poteri in funzione della sua specifica organizzazione, che gli permettono di esistere .... Rimuoviamo le cause che producono effetti transitori e gli effetti non esisteranno più".[283]

3. Il dibattito sul divorzio

I pregiudizi sulla morale sessuale nei confronti della donna, ritenuta colpevole in maggior misura dell'uomo, implicavano anche il discorso sul divorzio.[284] Già dalla conferenza di Cleveland del '53, il dibattito sul divorzio, aveva messo in evidenza le diverse posizioni all'interno del movimento, con un botta e risposta tra la tra la Rose e Antoinette Brown Blackwell.[285] La Rose esortava: "…Io so bene, e ne discuto da anni, che questo argomento incontrerà molti pregiudizi e di conseguenza, molte più difficoltà di qualsiasi altro argomento portato all'attenzione e alla discussione pubblica; e quindi è più che mai necessario incontrarci e discuterne".[286] Il divorzio era un tema spinoso

[282] Idem
[283] Idem
[284] Per Nicole Arnaud-Duc il divorzio era malvisto, giuridicamente ma anche socialmente nella società del XIX secolo. Non soltanto lo si rende difficile e ottenibile solo in giudizio, ma, oltre a sanzioni più dure per la moglie, ci sono anche divieti, come ad esempio nel caso di adulterio, il divieto di sposare il proprio complice. Sulla donna pesa ugualmente l'impossibilità di nuove nozze immediate, allo scopo di proteggere i figli legittimi. L'Italia conosce il divorzio dal 1796 al 1815. La Francia lo sopprime nel 1816 per motivi religiosi. Nei paesi anglosassoni il divorzio è sconosciuto fino al 1857. In Inghilterra, il *Divorce Act* del 1857, ne fa un atto giuridico destinato ad avere un peso notevole nelle ex colonie americane, dove la legislazione differiva molto da Stato a Stato. Cfr. Duby e Perrot, *Storia delle donne. L'Ottocento*, cit., p. 84.
[285] La Brown era ministro di culto.
[286] *Proceedings of the National Women's Rights Convention, held at Cleveland*, cit., pp. 70-73

da trattare anche tra le riformatrici. I motivi sono ovvi: le riformatrici erano, come abbiamo visto in precedenza, molto attente a che la loro immagine fosse affidabile e toccare l'argomento dell'unità della famiglia avrebbe avvalorato l'idea di sovvertitrici della società. In realtà esse lottavano contro soprusi molto gravi, soprattutto riferiti alle violenze in famiglia, e la Rose ci ha fornito molti di questi esempi. Il suo disaccordo con la Brown invece, era dovuto a motivi religiosi. Nel Divorce Reform Debate del 1860 alla decima National Women's Rights Convention svoltasi al Cooper Institute di New York ad esempio, la Rose sostenne le risoluzioni della Stanton contro le obiezioni religiose della Brown.[287] La Rose inizia il 1860 con la consueta partecipazione alla celebrazione, in gennaio, della nascita di Thomas Paine[288] e partecipa alla decima convenzione. La convention si tenne alla Cooper Union e vide riunite la Rose con la Anthony e la Stanton per la prima volta, dopo la convenzione del 1854 ad Albany, proprio prima che la Anthony e la Rose partissero per una serie di conferenze a Washington e a Baltimora. La Stanton era stata per sei anni lontana dalle tribune e divenne quella che lei stessa definiva "prigioniera della schiavitù domestica", a causa della nascita, nel decennio 1850 di quattro figli. Durante la decima convenzione ci furono dissensi quando Elizabeth Cady Stanton diede un discorso sull'importanza della riforma della legge sul divorzio. La riforma del divorzio era un argomento in cui il libero pensiero e le convinzioni owenite della Rose la portavano su posizioni di parità anche in caso di divorzio. Quando in Inghilterra fu approvata, nel 1857, la legge che dava agli uomini il diritto di risposarsi, diritto che veniva negato alle donne, la Rose ne rimase indignata e in una lettera pubblicata sul "Boston Investigator" del 21 ottobre 1857, critica aspramente la "sfacciata spudoratezza" dei legislatori maschi e del clero che si comportano da ipocriti per abusare del loro potere per limitare la libertà delle donne a vantaggio dell'uomo: "… non soltanto il codice civile è la testimonianza che è stato realizzato da un unico sesso, ma anche il codice morale, per la stessa ragione, è stato fatto con lo stesso stampo".[289] Il tema del divorzio era già stato argomento di dibattito tra Horace Greeley[290], il direttore del New York Tribune e Robert Dale Owen, che era senatore dell'Indiana e aveva proposto un disegno di legge che era passato a larga maggioranza ("He and Mr. Owen had a prolonged discussion, in the New York Tribune, in

[287] *The Proceedings of the Tenth National Woman's Rights Convention* , held at the Cooper Institute , New York , May 10th and 11th , 1860, Yerrington & Garrison , pp. 7-12.

[288] "Boston Investigator" 15 febbraio 1860.

[289] "Boston Investigator" del 21 ottobre 1857 , ma parla dello stesso argomento anche in una lettera pubblicata sempre sul Boston Investigator il 13 gennaio 1858.

[290] Horace Greeley (1811-1872), fondò il New York Daily Tribune (1841-1924), giornale che assunse subito atteggiamenti whigs e di sinistra radicale e, in un secondo tempo, per l'influenza esercitata da Brisbane, fourieristici. Proprio per merito di Greeley le idee associazionistiche, e perciò il movimento comunitario, poterono essere diffuse e diventare popolari in America, specie negli ambienti intellettuali liberali, presso il ceto medio e la piccola borghesia più avanzati, cui si rivolgeva prevalentemente il foglio. Il movimento sociale americano ebbe perciò in Greeley uno dei suoi maggiori divulgatori. Greeley inoltre non fu soltanto un teorizzatore astratto, ma volle dimostrare il suo impegno anti-utopistico, pragmatistico, e nell'azione sindacalistica. Attorno al foglio di Greeley, aperta tribuna di fourierismo, si mossero il critico letterario George Ripley (1802-1880), che vi esercitò la sua azione di riformatore; Parke Godwin (1816-1904), uno dei principali esponenti del movimento falansteriano e infine, Charles Anderson Dana (1818-1904), che del giornale di Greeley diventò il redattore politico: fu Dana che, inviato come corrispondente in Europa nel 1848-1849, aveva conosciuto Marx a Colonia, a introdurre questi nell'ambiente del Tribune, del quale Marx stesso divenne collaboratore (con l'aiuto di Engels) per circa undici anni a partire dal 1852. Sul New York Daily Tribune, all'epoca con i suoi duecentomila abbonati il giornale americano più letto, Marx piazzò oltre 300 articoli. Una ventina noti con il titolo *Rivoluzione e controrivoluzione in Germania,* erano in realtà scritti da Engels. Quelli di Marx riguardavano la politica interna ed estera inglese, la guerra russo-turca di Crimea e l'intervento in essa delle potenze europee occidentali, la politica prussiana, il colonialismo inglese in India, le crisi economiche in Europa. Vedi: Bravo G. M., *Storia del socialismo 1789-1848. Il pensiero socialista prima di Marx*, 1976, p.262 e Merker N., *Karl Marx. Vita e opere*, Laterza, 2010, p.93.

which Mr. Owen got decidedly the better of the argument"[291]). Elizabeth Cady Stanton, sostenendo la grande disuguaglianza nelle leggi sul matrimonio e sul divorzio (leggi riferite in questo caso allo Stato di New York) presentò a questo decimo congresso, una serie di risoluzioni in cui chiedeva che le donne fossero libere di lasciare un matrimonio offensivo o dannoso. Inoltre, sosteneva, tutti gli individui, donne e uomini, hanno l'inalienabile diritto ad essere felici.[292] Il rev. Antoinette Brown Blackwell invece sosteneva che il matrimonio è un sacramento e che non può essere sciolto tanto più se ci sono figli e incoraggiava le donne a sopportare un matrimonio infelice in virtù di questi principi. La Rose era in disaccordo con la Brown sulla natura sacra del matrimonio, sostenendo che il matrimonio era una istituzione umana, un legame contratto volontariamente e perciò non vincolante per la vita a meno che i coniugi continuassero ad amarsi e a prendersi cura l'uno dell'altra. In merito al divorzio, e in riferimento alle critiche che le venivano rivolte sull'arretratezza della cultura ebraica (ebbe una lunga polemica con Horace Seaver a questo proposito, come vedremo nel capitolo VIII) la Rose rispondeva che era un'istituzione conosciuta da millenni nel suo popolo. Gli uomini ebrei, in effetti, avevano un diritto al divorzio piuttosto ampio, ma a partire dal Medioevo, anche alle donne venne garantito il potenziale diritto di chiedere il divorzio, sulla base, fra l'altro, dell'insoddisfazione sessuale.[293] Il diritto al divorzio poteva liberare l'uomo e la donna da un legame infelice e prevenire i crimini che lo accompagnano che andavano dall'adulterio all'omicidio. La Rose sottolineava come alcune sentenze di condanna per alcuni crimini erano già terreno di divorzio e chiedeva che i casi di abuso o aggressione alla moglie fossero aggiunti alla lista dei reati. La Stanton racconta questo momento che è significativo per comprendere il clima di questa discussione: "Parlai per più di un'ora e dopo di me Antoinette L. Brown presentò una serie di risoluzioni contro le mie, alle quali rispose Ernestine L. Rose. Allora Wendell Phillips si alzò e in maniera spettacolare affermò che tutta la discussione era irrilevante per la nostra piattaforma rivendicativa e propose che nessuno dei discorsi e delle risoluzioni fosse verbalizzato. Io che avevo sempre ammirato Wendell Phillips e apprezzato le sue opinioni, fui sorpresa e umiliata nel subire questa sua disapprovazione. Le mie guance divennero scarlatte e fui presa da un tremore misto tra dubbio e paura: dubbio sulla correttezza delle mie posizioni e paura che la convenzione potesse rifiutare tutta la discussione. Il mio disagio era talmente evidente che il Rev. Samuel Longfellow (uno dei fratelli del poeta), che sedeva accanto a me, mi sussurrò: "Non ti preoccupare. Tu hai ragione e la convention ti sosterrà".[294]

4. "No taxation without representation"

"Nelle leggi che riguardano la terra (la donna) non ha diritti, nel governo non ha voce. E nonostante un altro principio, riconosciuto da questa Repubblica, per la precisione "*taxation without representation is tyranny*" essa deve pagare le tasse senza essere rappresentata. La sua proprietà può essere consumata per sostenere le spese per quella spaventosa, scellerata consuetudine chiamata guerra, anche se non ha il potere di veto contro di essa. Dalla culla alla tomba è soggetta al potere e al controllo dell'uomo. Padre, tutore o marito, viene

[291] Cady Stanton E., *Eighty Years & More*, cit., p. 215.
[292] *The Proceedings of the Tenth National Woman's Rights Convention* , held at the Cooper Institute , New York , May 10th and 11th , 1860, cit., pp. 65-84.
[293] Cfr. Duby e Perrot, *Storia delle donne. L'Ottocento*, cit., p. 210
[294] Cady Stanton E., *Eighty Years & More*, cit., pp. 218-219.

consegnata dall'uno all'altro come una mercanzia".[295] Già con queste parole la Rose aveva discusso il problema della rappresentanza politica femminile, durante il suo insuperabile discorso del '51. Nel 1854, fu presidente del Quinto Congresso Nazionale dei Diritti della Donna, che si tenne a Filadelfia in Pennsylvania, il 18 ottobre, e colse l'occasione della location per collegare la lotta delle donne per la rappresentanza alla Rivoluzione americana e ai "princìpi fondamentali della nazione". Questo è forse, a mio parere, il più bel discorso della Rose, quello che ne delinea alla perfezione il pensiero politico. Qui disvela infatti, la sua profonda anima democratica e il suo pensiero egualitarista. E' un femminismo maturo e consapevole che colloca i diritti delle donne nella Dichiarazione di Indipendenza, e li coniuga in diritti umani. In questo discorso sostenne che la Dichiarazione di Indipendenza è portatrice di una "grande e immutabile verità", quella dei diritti inalienabili della persona: "… la donna dovrebbe ottenere i suoi diritti, non in considerazione delle opportunità, né in considerazione della politica, anche se queste potrebbero essere le ragioni per cui dovrebbe ottenerli; ma noi rivendichiamo, io per prima rivendico, e presumo che tutti i nostri amici rivendichino, i nostri diritti, in base ai diritti umani; e per quanto mi riguarda, non parlerò di come potremmo usarli. Io non ho intenzione di promettere come useremmo questi diritti, così come l'uomo non ha dovuto promettere come usarli, prima di averli ottenuti. Noi tutti sappiamo che spesso i diritti vengono negati, e soprattutto sono stati negati, in questo paese, dalla metà della comunità. Per diritti umani noi intendiamo i diritti naturali, e su questa base noi rivendichiamo i nostri diritti, e su questa base, essi sono stati realmente concessi dalla Dichiarazione di Indipendenza, in quella prima, grande e immutabile verità che è dichiarata in quell'atto 'che tutti gli uomini sono creati uguali' e perciò noi tutti riconosciamo 'alcuni inalienabili diritti, tra i quali vi sono la vita, la libertà e la ricerca della felicità'. Le nostre rivendicazioni sono basate su quella grande e immutabile verità, i diritti di tutta l'umanità. Perché la donna non è inclusa in quella frase 'tutti gli uomini sono creati liberi e uguali?" [296]

E in questo discorso ritroviamo anche il credo nazionale 'niente tasse senza rappresentanza' "…La donna, tutti lo sanno, paga le tasse; e se paga le tasse dovrebbe avere la rappresentanza. Io sto semplicemente traendo una dichiarazione da questi princìpi sui quali sono basate le nostre rivendicazioni. Confido nel fatto che in questo Congresso sarà approvata una risoluzione a parte, esaminata a fondo e commentata, in modo da esporlo non soltanto come un astratto diritto, ma come un diritto saggiamente reso concreto. Inoltre, è riconosciuto in questa nazione ed è eternamente vero che: 'tutti i giusti poteri del governo derivano dal consenso dei governati'. E se così è, dal momento che la donna è un soggetto di governo, ella deve aver voce nell'approvazione delle leggi. Se le sue proprietà sono tassate per sostenere il governo, ella deve aver voce nella formazione di quel governo. Se deve pagare le tasse per mantenere il governo, deve aver voce nel dire come quelle imposte saranno applicate. Su questo terreno noi facciamo le nostre rivendicazioni, sulle naturali, umane, eterne e riconosciute leggi e principi di questa repubblica. Su queste basi chiediamo all'uomo di confrontarci, e di confrontarci con spirito di ricerca, con spirito di sincerità e onestà, come esseri razionali che devono confrontarsi faccia a faccia e addurre motivi, se possono, per convincerci che noi non siamo incluse in quella grande Dichiarazione di Indipendenza, e che, sebbene vige il principio che tassazione e rappresentanza sono inscindibili, le donne devono comunque pagare le imposte senza essere rappresentate; e che nonostante il principio che il legittimo potere del governo è derivato dal consenso dei governati, la donna deve comunque essere governata senza il suo consenso. Lasciate che ci incontrino in modo leale e franco, lasciateli confrontare con noi come uomini razionali, uomini che riconoscono il valore della loro libertà e noi li ascolteremo. Se essi sono in grado di convincerci che siamo in errore, noi rinunceremo alle nostre rivendicazioni; ma se saremo in grado di convincere loro che noi siamo nel giusto, reclamando i nostri

[295] *The Proceedings of the Woman's Rights Convention*, held at Worcester, Oct. 15th and 16th, 1851, New York, cit., pp. 36-38.
[296] *History of Woman Suffrage*, cit., vol. I, pp. 375-377.

diritti, come essi rivendicano i loro, allora ci aspettiamo da loro, che li riconoscano, con franchezza e onestà".[297] Allo stesso modo, all'inizio del 1855, all'annuale celebrazione per Thomas Paine, offrì uno spiritoso discorso durante la cena, che però aveva intenti seri. Non mancandole il coraggio delle sue opinioni, né il talento, la Rose dimostrò che "I Diritti dell'Uomo" come indicava il famoso testo di Paine, avevano sempre incluso i diritti della donna. Chiese ai presenti di firmare due petizioni che aveva portato dal suo recente giro di conferenze nello Stato di New York. Nel prosieguo della serata, la Rose avrebbe dato un secondo breve discorso per il brindisi: "A Robert Owen: Anche se convertito allo Spiritualismo possa egli essere privato a lungo degli spiriti di qualsiasi altro mondo, della loro preziosa e interessante compagnia, per il beneficio degli spiriti di questo mondo".[298] La Rose doveva aver saputo di recente a New York delle voci sull'adesione di Owen allo spiritualismo. Un anno e mezzo dopo, a Londra, discuterà direttamente con lui di questo argomento e ne scriverà poi al Boston Investigator.[299] Nel 1860, dopo più di un decennio di petizioni, proteste, approvazioni, abrogazioni, la Rose e le sue colleghe poterono infine celebrare l'approvazione da parte della Legislatura dello Stato di New York di una legge più ampia sui diritti di proprietà delle donne sposate. La nuova legge includeva anche la tutela sui figli, per lungo tempo richiesta dalle donne, che si avvicinava all'ideale di legge della Rose sull'uguaglianza dei benefici e degli oneri tra i coniugi. La Rose incluse in una lettera al Boston Investigator il testo della legge dello Stato di New York per essere stampato interamente a beneficio dei lettori. Nei suoi commenti la Rose è trionfante ed esprime un senso di meritata soddisfazione. La Rose riassume molte delle sue idee che esporrà nel suo discorso alla convenzione per i Diritti della Donna dell'anno successivo. Nel concludere la sua lettera, comunque, rende chiaro che accetta i miglioramenti della legge soltanto come un ulteriore passo per giungere alla "piena uguaglianza per le donne in ogni area della vita personale e civile".[300]. Ai primi di febbraio del 1861 la Rose diede un discorso all'ultima convenzione per i diritti della donna nello stato di New York, prima che la guerra civile costringesse le donne a cancellare le loro convenzioni per tutta la durata della guerra. Questa convenzione ad Albany coincise con l'approvazione della legge sul divorzio allora in attesa di essere presentata alla commissione di giustizia della legislatura dello stato di New York. Ad Albany, oltre all'audizione davanti alla Camera, la Rose prese parte al meeting organizzato in comune con l'associazione antischiavista, il 4 e 5 febbraio. Quando la Rose parlò, il secondo giorno della convenzione, ad una folla prevalentemente appartenente al partito Democratico, dichiarò di essere una Democratica, ma una democratica che aveva aiutato Lincoln ad essere eletto perché considerava il principio dell'antischiavismo la vera base della democrazia. Chiamò il beniamino della folla, vale a dire l'ex Presidente James Buchanan[301] un "miserabile vigliacco" per i compromessi a cui era sceso, e profetizzò che Mr. Seward non sarebbe mai stato eletto presidente se si fosse dimostrato a favore di un compromesso con il Sud".[302] Le donne relatrici del congresso furono scortate da 60 agenti di polizia per paura di disordini. [303]

L'inizio della guerra con l'attacco a Fort Sumter il 12 aprile del 1861, impedì alle donne di indire congressi per cinque anni.

[297] Idem
[298] "Boston Investigator" del 14 febbraio 1855
[299] "Boston Investigator" del 6 agosto 1856.
[300] "Boston Investigator " 11 aprile 1860 .
[301] James Buchanan (1791-1868), quindicesimo presidente degli Stati Uniti, dal 1857 al 1861, democratico.
[302] "The Liberator" del 15 febbraio 1861
[303] "Boston Investgator" del 21 febbraio 1861

5. Walt Whitman ed Ernestine Rose

Ernestine Rose ebbe contatti anche con i circoli culturali del Trascendentalismo che, partendo da premesse diverse da quelle della Rose, sostenevano l'uguaglianza di genere. Interessante è scoprire la diversità di vedute e di approccio a queste tematiche, tramite i riferimenti della Rose a Margaret Fuller e anche ai contatti che ebbe con Walt Whitman. Sempre aggiornata sugli argomenti che riguardavano i temi religiosi, ma anche politici e ovviamente su tutti quelli che riguardavano le donne trattati dalle più importanti testate dell'epoca, la Rose commentava e scriveva il suo parere in merito. Quando ad esempio, quarantaquattro bambini e i loro insegnanti persero la vita per il crollo di una ringhiera e delle scale di una scuola, un articolo del "New York Tribune" sosteneva che tali eventi accadono "in merito a scopi nobili e benigni", intendendo scopi divini, la Rose rispose al Tribune inviando una lettera datata novembre 1851 al Boston Investigator richiamando l'attenzione sugli errori umani e le responsabilità sugli illeciti per queste morti. Qui però c'è anche un riferimento a Margaret Fuller,[304] L'articolo è pieno di tristezza per la recente morte della Fuller, annegata insieme al figlio a causa della nave che si arenò a pochi metri dalla riva nel 1850, durante il viaggio di ritorno dall'Italia. La Rose inoltre cita un giornale gesuita che parlava della morte della Fuller che secondo l'articolo era dovuta alle sue opinioni eretiche in quanto unitariana o forse per il suo "peccato" di aver avuto un figlio fuori dal matrimonio. La Rose prende di mira una simile visione che si riallaccia a quella dell'incidente commentato sul Tribune.[305] I trascendentalisti Ralph Waldo Emerson[306], Henry David Thoreau[307] e Margaret Fuller ebbero un enorme impatto sul

[304] Margaret Fuller (1810-1850), intellettuale trascendentalista, condirettore del "Dial" e poi giornalista del "Tribune" e corrispondente dall'Italia**.** Nel 1845 scrisse *Woman in the Nineteenth Century*.

[305] La lettera della Rose fu scritta il 29 novembre 1851 e pubblicata sul "Boston Investigator" il 10 dicembre dello stesso anno.

[306]Ralph Waldo Emerson. Fondò il circolo trascendentalista che si ispirò al suo saggio *Nature*. Del movimento facevano parte oltre Thoreau e la Fuller, anche W. E. Channing e Bronson Alcott. I trascendentalisti, sostenevano che gli individui dovevano coltivare l'innata abilità di ciascuna persona a conoscere la bellezza e la verità. Ciascuno di noi deve prendere coscienza del nostro legame originario con l'universo, con la natura, con la vita. Noi dobbiamo imparare chi siamo e dobbiamo diventare consapevoli che in ognuno di noi c'è una scintilla di divinità. Le nostre anime fanno parte della "Superanima" dell'*Oversoul*. Ed in questo senso ognuno di noi è interconnesso con la natura. Ma ciò non significa che dobbiamo interessarci solo di noi stessi. Dobbiamo impegnarci anche nel mondo, perché facciamo parte del mondo. Dal momento che facciamo tutti parte della divinità, non ci sono differenze fondamentali tra gli esseri umani. I princìpi maschili e femminili esistono in ogni individuo ed è attraverso l'unione del maschile e del femminile che l'umanità può scoprire la via per una vera, nuova, utopistica umanità. L'anima, lo spirito e la mente quindi, non privilegiano il genere, né la razza, né la classe sociale. Non stupisce, secondo Young, che i trascendentalisti fossero tra i più espliciti sostenitori dell'abolizionismo e del femminismo. Cfr. Young F. R., *cit.*, pp. 108-109.

[307] Henry David Thoreau (1817-). Dopo la laurea ad Harvard , insegna per breve tempo a Canton poi a Concord. nel 1837 prende contatto con il circolo trascendentalista. Thoreau, insieme a Emerson e a James Russell Lowell, furono antischiavisti fin dai tempi della guerra messicana, denunciando quest'ultima come una cospirazione mirante a consolidare il potere degli schiavisti mediante l'acquisizione di altri territori meridionali. Nell'estate del 1846, Thoreau aveva scelto di vivere in semplicità e libertà a Walden Pond. Nel luglio del 1846, dopo aver rifiutato di pagare le tasse perché si rifiutava di sostenere un governo che aveva intrapreso una guerra per espandere la schiavitù, Thoreau fu arrestato. Anche se passò soltanto una notte in prigione (contro il suo volere, sua zia pagò le tasse per lui), l'esperienza lo portò a scrivere uno dei più influenti saggi della letteratura americana. In " *On Resistance to Civil Government*" (indicato anche come "*On the Duty of Civil Disobedience*"), Thoreau affermava che quando c'è l'ingiustizia, è dovere di ogni uomo giusto ribellarsi ad essa. Se una legge è ingiusta, come qualsiasi legge che sosteneva la schiavitù lo era, allora il dovere di ogni persona giusta è quello di trasgredire quella legge e pagare le conseguenze. In questo modo si sarebbe fatta pressione sul governo che avrebbe dovuto cambiare la legge. La storia (forse falsa) dice che Emerson, scandalizzato dal fatto che il suo amico fosse stato imprigionato, fece visita a Thoreau quella notte e gli chiese: "Henry, che ci fai qui?" Thoreau, guardandolo attraverso le sbarre, rispose senza esitazione: "Ralph, che cosa fai tu lì fuori!"

pensiero della prima metà del diciannovesimo secolo. La filosofia trascendentale è nata dal movimento romantico che respingeva la venerazione che l'Illuminismo aveva per la ragione, mentre dava rilievo alla ineffabile bellezza della natura e dello spirito. Scrittori e intellettuali nordisti, come Ralph Waldo Emerson, erano in linea di massima acriticamente favorevoli alla guerra. I tre grandi scrittori del periodo, Herman Melville, Nathaniel Hawthorne e Walt Whitman, erano più sospettosi nei confronti della guerra, visto che in nessuna occasione si identificarono con l'idealismo di Emerson. Nel decennio tra il 1860 e il 1870, nessuno eguagliò Hawthorne, Whitman, Melville e Emily Dickinson in campo letterario ma la guerra rimase, come afferma Daniel Aaron, "la guerra non scritta". *Rulli di tamburo* di Walt Whitman fu la più bella opera letteraria prodotta nel periodo bellico, e il suo componimento *Profetica sorse una voce* suscitò molti inquietanti interrogativi sul significato di un'Unione tenuta insieme con la forza.

6. Le parole della Rose in *Foglie d'erba*

Sherry Ceniza esamina l'opera del poeta americano Walt Whitman, Foglie d'erba, a partire dalla prima edizione del 1855, apparsa nello stesso periodo in cui nel contesto culturale americano si sviluppava il movimento delle donne, e sostiene che ogni edizione è diventata sempre più femminista (l'ulima edizione da lui curata è del 1891). Ceniza afferma che la madre di Whitman, Louisa Van Velsor, influenzò la sua estetica ed è stato il modello per il suo apprezzamento per le donne forti. Ceniza esplora le relazioni di amicizia con tre donne del movimento per i diritti delle donne: Abby Hills Price, Paulina Wright Davis, e Ernestine L. Rose. Con la Rose il poeta discusse di democrazia. Tracce di questi contatti si trovano in una lettera dell'8 novembre del 1890 che Whitman scrisse al suo amico Maurice Bucke: "…credi che la gente comune sia di legno o di pietra? Mi disse una volta a New York una donna di prim'ordine e mia amica, Mrs. E. L. Rose, sulla vecchia Rivoluzione francese". Whitman ripetè le parole della Rose, leggermente modificate in un discorso con Traubel: "La capacità del vero uomo di rovesciare il suo oppressore è una delle glorie della specie umana: di fatto, la sua garanzia. Io ricordo Mrs. Ernestine L. Rose: la grande, nobile donna! Ogni volta che parlava della Rivoluzione, dei Francesi […] i suoi occhi si illuminavano, ed esclamava: 'Ecco! Pensate che la gente si faccia calpestare e non si ribelli? Credete che la gente sia di legno o di pietra?' Oh! I suoi occhi, le sue guance, i suoi modi, il suo quasi alzarsi dalla sedia, era tutto così delicato. E le parole sono così forti. Io le ho messe lì, nel mio taccuino: le ho conservate per tutti questi anni. Magari ho dimenticato qualcosa nel riportarle adesso, ma quello era il loro significato"[308]. Le parole della Rose non si trovano in nessun taccuino (i taccuini di note che

Secondo Ralph F.Young, *Civil Disobedience* avrebbe continuato ad avere più influenza di quanto Thoreau avesse potuto prevedere. In seguito, un giovane studente di legge a Londra, lo lesse e decise di dedicare tutta la sua vita, seguendo i principi di Thoreau, alla lotta contro l'apartheid in Sud Africa e contro l'imperialismo britannico nella sua terra natale: l'India. Era, ovviamente, Mohandas K. Gandhi. Nel 1940, uno studente di teologia al Morehouse College, che era stato seguace di Gandhi, cadde anche lui sotto l'incantesimo di "Civil Disobedience" e mise queste idee alla prova quando diventò ministro a Montgomery, nell'Alabama, con il boicottaggio degli autobus nel 1955. Otto anni dopo, nel 1963, il reverendo Martin Luther King Jr. scrisse la "Lettera dalla prigione di Birmingham", e anche lui, riecheggiando Thoreau, fece la distinzione fra leggi giuste e leggi ingiuste. Anche se Thoreau ha più volte sottolineato che gli individui devono impegnarsi per la loro autorealizzazione, non perse di vista il fatto che gli individui devono agire all'interno della società ed hanno l'obbligo di fare ciò che è giusto. "Questo è ciò che ho imparato dalla mia esperienza". Thoreau scrisse al termine della sua esperienza a Walden, " che se un uomo avanza fiducioso nella direzione dei propri sogni, e cerca di vivere la vita che ha immaginato, egli avrà un successo inaspettato tutti i giorni" Young F. Ralph, cit., pp. 125-126.

[308] Traubel H., *With Walt Whitman in Camden*. Vol. 1-2. New York: Rowman and Littlefield, 1961, pp. 322-326, in Ceniza S., *Walt Whitman and 19th Century Women Reformers*, The University of Alabama Press, 1998, p.140.

poi diventeranno i dodici canti di *Foglie d'erba*). Ma le parole della Rose si trovano in *Foglie d'erba*, in una poesia scritta nel 1860, intitolata *Francia. L'anno XVIII di questi Stati*. La fraseologia è equivalente alle parole della Rose e dà la prova della grande attenzione di Whitman per esse (*Pale, silent, stern, what could I say to that long-accrued retribution?/Could I wish Humanity different?/Could I wish the people made of wood and stone? Or that there be no /justice in destiny or time?/ O Liberty! O mate for me*!)[309] Ventidue anni dopo aver scritto *Francia*, Whitman imposta la strofa in cui le parole della Rose ricorrono in *Giorni Rappresentativi*, nella sezione intitolata *Millet's Pictures: Last items*. Il primo incontro tra Whitman e la Rose avvenne probabilmente a casa di Abby Price alla quale lui fece visita insieme a Paulina Wright Davis e Eliza Farnham.[310] Secondo la Ceniza, l'incremento di temi relativi all'uguaglianza delle donne, si sviluppa sempre più nelle prime tre edizioni di Foglie d'erba (1855, 1856 e 1860) che contengono passaggi e persino intere poesie in cui echeggia il lavoro immaginifico di scrittrici e donne leader attiviste. L'influenza di questi temi è dovuta anche ad Abby Hills Price che fu grande amica di Whitman dal 1856, l'anno del loro incontro, fino al 1878, l'anno della morte della Price. L'amicizia con la Price personalizzò la consapevolezza di Whitman e il suo coinvolgimento nella lotta delle donne per l'uguaglianza. Il circolo culturale legato a queste amicizie riguarda gli sviluppi che seguirono la convenzione di Seneca Falls del '48. Infatti, James Gordon Bennett, direttore del "New York Herald", tentando di screditare il movimento, pubblicò integralmente la Dichiarazione dei Sentimenti, ma così facendo, diffuse le idee dei diritti delle donne in tutta la nazione. Horace Greely commentò: "Nulla fu più provvidenziale, per un movimento così debole e popolare, di questa sorta di opposizione […]. La gente di tutto il paese, che altrimenti non avrebbe mai conosciuto la sua esistenza, adesso gli darà le sue attenzioni e le sue simpatie".[311] Ma anche il "New York Times" non fu da meno. In un articolo del 2 agosto 1852, in riferimento ad una richiesta, definita dal giornale stesso come "gentilissima", da parte del Comitato centrale per i diritti della Donna, di pubblicare la notizia del meeting che si sarebbe svolto l'8 settembre dello stesso anno a Syracuse, l'autore dell'articolo risponde indignato: "Queste donne pretendono diritti che noi […] siamo accusati di aver usurpato. Sono decise a dimostrare al mondo intero che hanno più diritti di noi […], discendenti di Adamo in linea maschile. […]. Il loro atteggiamento offensivo ci richiama al dovere dell'autodifesa. I posteri si volterebbero a guardare con disprezzo e marchierebbero con il timbro dell'infamia l'uomo che, con malriposta gentilezza e galanteria aprisse, anche solo di poco, i cancelli delle nostre difese per far entrare il nemico […]. Le signore ci scuseranno se non pubblicheremo i loro rivoluzionari, incendiari scritti".[312] Nel momento in cui iniziarono le convenzioni nazionali per i diritti della donna, a partire dal 1850, i maggiori giornali di New York pubblicarono articoli dettagliati dei discorsi e delle descrizioni delle attiviste. Il *Tribune* di Horace Greeley, ad esempio, pubblicò gli atti dei convegni a tutta pagina, in grande formato. In questo modo, anche se l'amicizia tra la Price e Whitman risale al '56, egli ebbe modo di conoscerla attraverso la stampa molto prima della prima edizione di Foglie d'erba. Un altro forum per l'immersione culturale di Whitman nel movimento dei diritti delle donne fu la casa editrice di Fowler e Wells. Nel 1842, i fratelli Orson Squire e Lorenzo Niles Fowler, assunsero la direzione dell'*American Phrenological Journal* e, nel 1848, del *Water-Cure Journal*. Whitman leggeva entrambe le riviste, ed entrambe le riviste sostenevano il movimento per i diritti delle donne. Whitman mantenne stretti contatti con questi divulgatori della frenologia. Oltre a leggere le loro pubblicazioni, nel 1849 Lorenzo Fowler eseguì la lettura frenologica della testa di Whitman che restò un fatto importante in tutta la sua vita. Fowler e Wells[313] distribuirono nel 1855 e nel 1856

[309] Whitman W., *Foglie d'erba*, 1990, Prefazione di Enzo Giachino, Ed. CDE, p. 305: "…Pallido, silenzioso e severo, che avrei potuto dire a questa retribuzione da tempo accumulata?/Potevo augurarmi l'umanità diversa?/Augurarmi che la gente fosse di legno e di pietra? /O Libertà! Mia compagna!"
[310] Ceniza S., cit. p. 141
[311] Ivi, p. 46-47
[312] "New York Times" del 2 agosto 1852.
[313] Samuel Robert Wells (1820-1875), cognato dei Fowler.

Foglie d'erba; e tra il 1 novembre 1855 e il 30 agosto 1856, Whitman contribuì con degli articoli ad un'altra pubblicazione di Fowler e Wells, *Life Illustrated*. Lydia Fowler, medico, autrice e moglie di Lorenzo Niles Fowler, partecipò alle convenzioni per i diritti delle donne a fianco di Abby Price. Whitman ebbe diverse opportunità di ascoltare gli argomenti di discussione delle convenzioni e su Abby Price, dalle conversazioni con Lydia Fowler. Infatti Lydia Fowler fu segretaria alla convenzione del settembre del 1853 a New York, chiamata la Mob convention a causa, come vedremo, delle molestie che ricevettero le speaker. Abby Price tenne i suoi discorsi alla Mob Convention e così Paulina Wright Davis e Ernestine L. Rose che fungevano anche da responsabili. Inoltre esisteva una reciprocità generale tra la casa editrice di Fowler e Wells e la comunità di Hopedale, dove la Price visse dal '42 al luglio del '53. Il giornale ufficiale della comunità, *Practical Christian*, pubblicizzava regolarmente la casa editrice e sosteneva i suoi principi frenologici. Fowler e Wells pubblicavano frequentemente sotto forma di opuscolo gli atti dei convegni per i diritti delle donne, che contenevano i discorsi della Price. Infine un altro forum collegava Whitman al movimento per i diritti delle donne. Il forum era la fusione di due circoli culturali: gli intellettuali attivisti e scrittori i cui percorsi si intersecavano con quelli di Whitman che si riunivano al Pfaff cafè a Broadway, intorno ad Henry Clapp: giovani scrittori, pittori, attori, musicisti, alcune attrici, giornalisti. Henry Clapp, direttore del "Saturday Press", in cui aveva pubblicizzato l'edizione del 1860 di *Leaves of Grass*, leader dei bohemien, aveva avuto esperienze come riformatore negli anni '40 quando aveva incontrato la Price per la prima volta. Essi facevano parte della New England Anti-Slavery Society e della Non–Resistance Society.[314] "Gli anni Quaranta, secondo Giuseppe Monsagrati, vedono Whitman particolarmente attento a seguire ciò che avviene nel vecchio mondo. Attento lettore del "Tribune" legge regolarmente gli articoli di Margaret Fuller e ne ricava materiale a sufficienza per una considerazione complessiva sulle rivoluzioni europee: nasce così nel 1850 *Resurgemus*, il poema che vuole essere un atto di omaggio agli sconfitti del 1848-49 e che già nel titolo rinvia ad una esperienza di lotta nazionale facilmente identificabile. Nel 1851, l'anno in cui il suo radicalismo tocca il punto più alto, Whitman viene invitato a tenere a Brooklyn una conferenza alla cerimonia di consegna dei premi della Brooklyn Art Union: è in questa occasione che, ricostruendo il proprio percorso di artista, ne collega lo sviluppo decisivo all'impulso venutogli dagli eroismi del biennio di rivoluzioni. Chi compie grandi cose, spiega Whitman, lo fa a partire 'dalla sua sensibilità alla bellezza morale', di qui prende le mosse gente come Washington, Mazzini e Kossuth, 'tutti grandi ribelli e innovatori': non solo artisti, ma materiale artistico essi stessi, poesia vivente".[315] Nel 1856 Whitman si incontra con Thoreau, Bronson Alcott e Sarah Tyndale, tutti intellettuali riformisti. Questi incontri avvennero nel periodo in cui Bronson Alcott e Thoreau frequentavano la Raritan Bay Union, una comunità nata nel 1853 ma che si era già dissolta nell'autunno del '56, sebbene la sua scuola, una delle più innovative e progressiste, nel periodo precedente la guerra civile, continuò fino al luglio 1861. Whitman aveva legami con questa comunità. Theodore Weld dirigeva la scuola. Angelina Grimkè Weld e Sarah Grimkè vi insegnavano.[316] Ernestine Rose, come Abby Price e Paulina Wright Davis avevano partecipato insieme, nel 1850, al primo congresso nazionale per i diritti della donna a Worcester. La Rose e la Price avevano lavorato insieme nel movimento fino a quando la Price smise di parteciparvi alla fine del 1853. Le politiche della Rose e della Price si integravano l'un l'altra nel loro modello radicale; c'erano comunque molte differenze tra le due donne. I tre principali aspetti che collegano Whitman alla Rose sono in primo luogo, l'ammirazione condivisa per Thomas Paine e Frances Wright, che secondo Ceniza, ha fatto sì che per molti aspetti essi condividessero anche un patrimonio ideologico. Whitman che aveva letto un breve brano in memoria di Paine per il 140° anniversario della sua nascita alla Lincoln Hall di Filadelfia, nel 1877, commentò quel discorso al suo amico

[314] Ceniza S., cit. pp.47-50
[315] Antonelli S., Fiorentino D., Monsagrati G., *Gli Americani e la Repubblica Romana del 1849,* Gangemi Editore, 2000, pp. 51-52
[316] Cfr. Ceniza S., *cit.*, pp. 45-50.

Horace Traubel: "… Il mio discorso su Paine al meeting della Liberal League a Filadelfia alcuni anni or sono era soltanto una scheggia, un piccolo atto di reverenza ad un santuario trascurato. Non so se abbia interessato tutti, ma ha interessato un gran numero di persone e questo mi ha reso infinitamente felice". Secondo Ceniza, il collegamento tra lei e Whitman e la comune ammirazione per Paine e per la Wright, così come per gli eroi delle rivoluzioni del '48 in Europa, ci dicono che sia la Rose che Whitman "credevano nella libertà individuale e lavoravano per codificare all'interno della loro società una cultura che rispecchiasse i documenti fondativi cioè volevano una cultura materiale americana che rispondesse ai termini delle sue affermazioni costituzionali". Un'altra connessione ideologica tra la Rose e Whitman, è costituita seondo Ceniza, dalle idee sul libero scambio. Nell'ottobre del 1853 in un articolo del "Tribune" Horace Greeley attaccò l'articolo della Rose che era apparso sull'Evening Post in cui la Rose aveva parlato contro l'appoggio del "Tribune" ad una tariffa di protezione con la motivazione che essa avrebbe aiutato le donne lavoratrici. La Rose contestava questa affermazione. Il Tribune rispose: "Mrs. Rose sostiene il libero scambio, noi no". [317] William Cullen Bryant, direttore del Post accusò il Tribune e quindi Horace Greely di ipocrisia. Il direttore del Tribune attaccò il Post così come aveva fatto con la Rose, ma il punto saliente era il problema del libero scambio che per la Rose era parte della sua più ampia presa di posizione ideologica: eliminare i confini arbitrari che regolavano le azioni delle persone e violavano la loro libertà, dottrina che, come abbiamo visto, aveva sostenuto anche Paine. Nei sette volumi de *With Walt Whitman in Camden*, il protezionismo è uno degli argomenti che coerentemente faceva irritare Whitman. " Io sono per il libero scambio perché sono a favore di ogni cosa che possa abbattere le barriere tra i popoli: io voglio vedere le nazioni del tutto aperte. Perché sono tutti più interessati alle linee di confine che non all'unità? In sette, partiti, classi, odii e passioni? Quale ipocrisia è la cosiddetta civilizzazione se non ci si può aprire la strada fuori dalla giungla! Così il libero scambio è fortemente auspicabile non perché è positivo per l'America, ma perché è positivo per il mondo. Io vorrei cancellare tutte le tariffe, tutte le barriere di qualsiasi tipo contro la libertà, ogni cosa, l'ultima pietra, l'onda di ogni mare che facesse da barriera, impedimento ai rapporti e alla concordia tra i popoli". Secondo Sherry Ceniza, la fede di Whitman e della Rose nel libero scambio è una manifestazione del loro assunto di base per cui la gente ha una svolta fondamentale nella concordia se lasciata libera di seguire i suoi desideri, un presupposto che la guerra civile attenuò. Come Abby Price, anche F. Wright e la Rose erano impegnate nelle comunità di riforma. La Wright ne organizzò e finanziò realmente una, la Rose fu una sostenitrice che stava dietro alla comunità di Skaneateles. L'ammirazione per la Wright e la Rose ammettono negli studi su Whitman, afferma Ceniza, un contesto radicale per capire il ruolo delle donne nel concetto di democrazia americana di Whitman. Non ci sono riferimenti nei suoi taccuini o lettere per provare pienamente l'amicizia di Whitman e della Rose. Ma abbiamo una nota dei taccuini che documenta una conversazione che Whitman ha avuto con lei riguardo a Frances Wright. La storia che la Rose racconta a Whitman sulla Wright riproduce la trama delineata da tempo e reiterata nelle convenzioni, la disparità dei diritti della donna all'interno del matrimonio. Whitman allora, ascolta personalmente e direttamente, la storia di F. Wright da quella che senza dubbio era la più radicale attivista per i diritti delle donne dell'epoca. In un appunto del 9 febbraio 1857 dei taccuini, Whitman scrive: "Frances Wright Madame Darusmond (sic) (parlo con Mrs. Rose 9 feb. '57)". Egli annota con attenzione ciò che la Rose gli dice sulla vita della Wright prima che si recasse negli Stati Uniti e sul racconto della Rose del matrimonio della Wright. [318] "La nobile (ma disprezzata) donna, sposò D'Arusmont (sic), il grande errore della sua vita; egli bramava le sue proprietà, ostacolandola, esercitando la custodia esclusiva della figlia; Frances era molto ricca (Mrs. Rose dice 150.000 dollari), D'A. ottenne tutto; Frances morì nel 1853 circa, un cuore spezzato, una donna tormentata, tutti i suoi progetti filantropici, le sue idee, si persero nel nulla".[319] Oltre che come

[317] Women and the Tariff, "New York Tribune", 15 ottobre 1853.
[318] Ceniza S.., cit., p. 150
[319] Walt Whitman, Notebooks, vol. 1, p. 344. In: Ceniza S., cit. p. 150

valore di prova documentaria la voce (dimostrando che Whitman e la Rose si incontrarono e conversarono) ci mostra un Whitman mentre ascolta la Rose, "una delle attiviste più ideologicamente sagaci e appassionate dedite alla causa dei diritti delle donne della sua epoca, che parla della prima donna che parlò pubblicamente della condizione femminile in America". Oltre a questa nota dei taccuini esistono altre tre note riferite alla Rose. L'elenco dei suoi cambi di indirizzo.[320] Ceniza tende a dimostrare come nelle liriche di Whitman si possono trovare richiami all'eguaglianza di genere.[321] Il punto che invece Whitman sottolinea più di ogni altro in *Prospettive democratiche* è la necessità di inscrivere nella cultura degli Stati Uniti quello che non c'è: l'ideologia democratica che le parole della Dichiarazione di Indipendenza e il Bill of Rights garantiscono ma che non è ancora un fatto politico effettivo. E questo costituisce il terzo punto di contatto tra le idee di Whitman e quelle della Rose. Whitman vede la letteratura come il medium più adatto per compiere la reificazione degli ideali nazionali nella vita della nazione.[322] "Whitman coltiva un suo sogno di femminilità americana: una donna forte e attiva come l'uomo, ma anche superiore all'uomo, in virtù del grande emblema della maternità. Questa immagine riassume meglio di altri simboli l'idea che sostiene il vitalismo whitmaniano e il suo incrollabile ottimismo metafisico: '… Considerato l'inestimabile valore delle nostre istituzioni politiche e del suffragio universale … io dico che la cosa più profonda, l'unica che finalmente farà del nostro mondo occidentale una nazione superiore a qualsiasi altra … deve essere una letteratura vigorosa e ancora insospettata, personalità e scienze sociali perfette, originali, trascendentali, in cui si esprimano la democrazia e l'epoca moderna…. Con queste e da queste premesse, io proclamo la necessità di nuove stirpi di Insegnanti e di Donne perfette, indispensabili a educare la prole del Nuovo Mondo"[323]. E sempre sulla "letteratura edificata su nuove basi"[324] Whitman afferma: "..capace di educare uomini e di conseguire quello che è forse il più prezioso dei suoi risultati: la redenzione della donna da queste incredibili prese e lacci di stupidaggine, moda e ogni genere di esaurimenti dispeptici, assicurando in tal modo agli Stati una Razza femminile dolce e forte, una razza di Madri perfette".[325] L'ideale di Whitman rientra quindi in quella che è l'ideologia della madre repubblicana, idealizza il ruolo biologico della donna, ma, secondo Ceniza, analizzando questa ideologia nel contesto culturale del tempo Whitman, nella sua visone della democrazia chiede al contempo "un programma culturale, elaborato, non per una singola classe soltanto, o per i salotti o le biblioteche, ma con un occhio alla vita pratica, all'occidente, agli operai, … e anche alle donne

[320] Daybooks and Notebooks, Edited by William White. 3 vol. Collected Writings of Walt Whitman. New York University Press, 1978, Notebooks, vol. 1, p. 248, vol. 1, p. 453, vol. 2, p. 839. "Mrs. Rose 72 White st. o 74: nome del marito incisore sulla porta"; "Mrs. Rose, 95 Prince"; "Mrs. Ernestine L. Rose, 19 University Place cor 9th st. N. Y. City / Mr. W. E. Rose, Silversmith 561 Broadway N. Y. City". In: Ceniza, cit. p. 150

[321] *"…E mostrerò il maschio e la femmina, e come l'una non sia che l'eguale dell'altro …"* tratto da: *Partito da Paumanok*, in Whitman W., *Foglie d'erba*, 1990, cit., p. 31.

[322] Ceniza S., cit., p.227.

[323] Whitman W., *Prospettive democratiche*, a.c. di Mariolina Meliadò Freeth. Introduzione di Franco Ferrucci, 1995, Il Melangolo, p. 20 e p. 30.

[324] Nel saggio *Prospettive democratiche* (1871), Whitman lanciò un manifesto per l'indipendenza culturale degli Stati Uniti, o meglio "di questi Stati" che continuava a chiamare al plurale (è infatti nel '69 che la Corte suprema dichiarò incostituzionale la secessione e ci fu un significativo cambiamento linguistico. Gradualmente, gli Stati Uniti cessarono di essere un soggetto plurale, di cui si diceva "questi Stati Uniti sono" per diventare soggetto singolare). Whitman lamentava che la nazione uscita dalla guerra di secessione, non avesse una vita intellettuale originale che ne rispecchiasse i caratteri, la grandezza e le aspirazioni. L'America era il paese che aveva assunto il compitodi realizzare nella storia il principio democratico: America e democrazia per Whitman erano parole intercambiabili. Ma le espressioni teologiche, artistiche e letterarie del paese dipendevano dall'Europa ed erano intrise di princìpi feudali, clericali, di casta. Per Whitman occorreva un salto qualitativo tramite la nascita di una nuova letteratura che si facesse portavoce della nazione, che fosse accessibile a tutti, che desse fondamenti spirituali e religiosi all'unità nazionale in modo che la nazione potesse conquistare il continente e dominare il mondo non solo con la produzione e il commercio (come già stava avvenendo) ma anche con i suoi valori morali. Vedi: Testi A., *La formazione degli Stati Uniti*, Il Mulino, 2011, p.216.

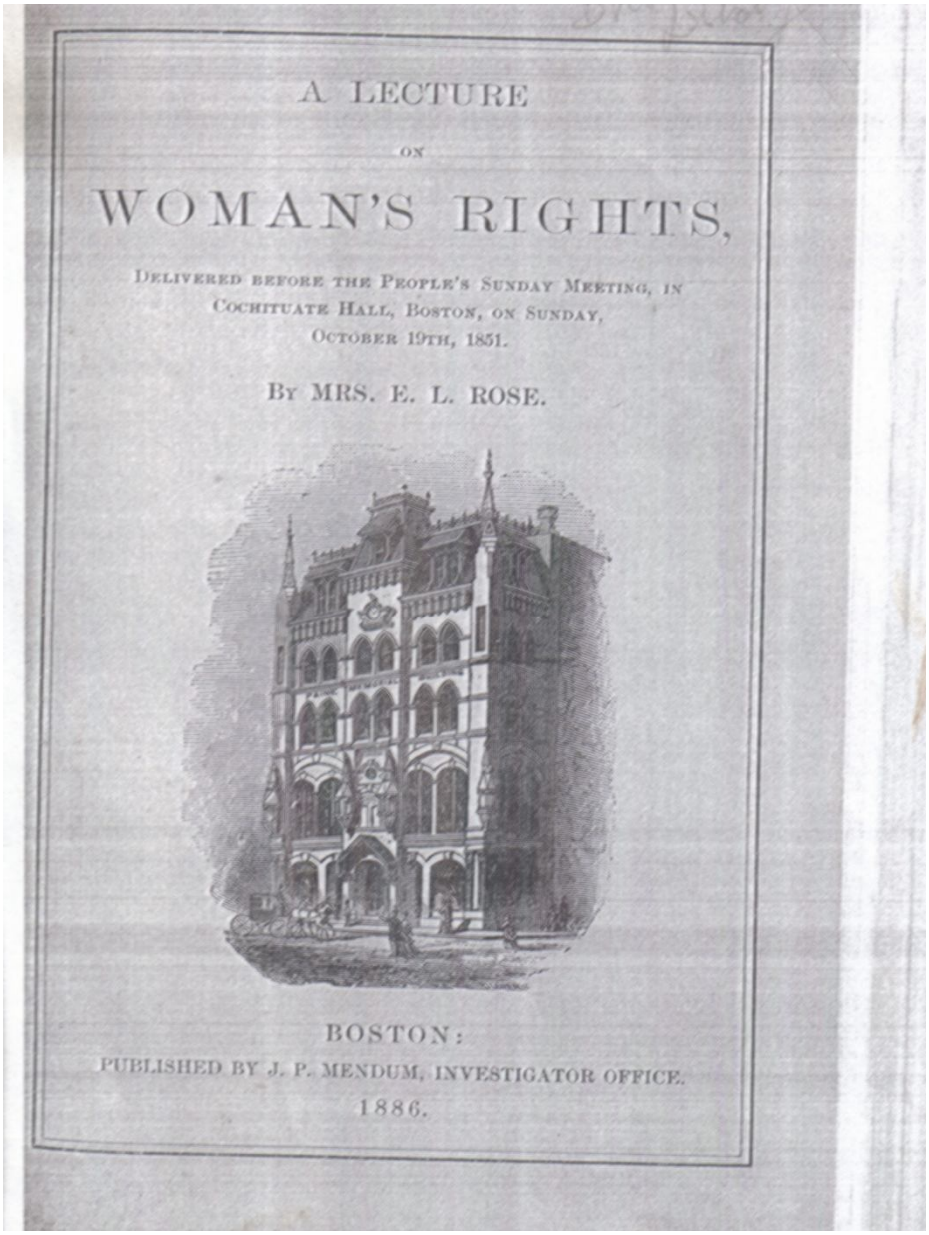
[325] Whitman W., *Prospettive democratiche*, cit., pp. 50-51.

della classe media e della classe lavoratrice, con riferimento alla perfetta euguaglianza delle donne, e ad una maternità grande e potente".[326] Le idee della Rose comunque sembrano molto lontane da quelle dei Trascendentalisti. Non ha un credo panteistico e non ha una visione romantica della natura.[327] E' comunque figlia del suo tempo, quando parla attraverso i versi di Shakespeare o di Byron, ma le passioni egoistiche, l'isolamento dell'Io, le simpatie per le scienze occulte, per il mesmerismo, il disprezzo per le preoccupazioni economiche, l'accento sul sangue e sulla razza, distanziano la Rose dai temi prettamente romantici. Neanche il diffuso sentimento religioso le si addice, essendo atea, e la critica alla Chiesa è spesso quella dei protestanti in funzione anticattolica.[328] In quanto alla grande madre idealizzata da Whitman, la Rose ha portato sempre avanti una critica all'immagine di donna come mera riproduttrice anche se questa immagine era edulcorata dall'ideologia della madre repubblicana. La donna per la Rose è esattamente uguale all'uomo, non ha compiti speciali da assolvere ma ne ha tanti quanti quelli dell'uomo.

[326] Whitman W., *Democratic Vistas*, Edited by Ed Folsom, 2010, University of Iowa Press, p. 40.

[327] Dalle diverse manifestazioni del Romanticismo emerge un tratto caratteristico che è il primato della Soggettività, intesa non più come il kantiano, e impersonale, 'io trascendentale' o la res cogitans cartesiana, ma come affermazione dell'individuo, delle sue passioni. In questo senso, l'affermarsi del valore del soggetto si traduce nel riconoscimento del primato dello Spirito contro la deriva materialista cui era sembrato condurre l'Illuminismo. Il Romanticismo elabora una cultura fondata sulla spiritualità dell'uomo e sulla convinzione che anche nella natura operi un'infinita forza vitale, di tipo spirituale. Anche l'idea di ragione è profondamente diversa da quella illuminista: mentre quest'ultima era la forza che doveva dominare il mondo, il Romanticismo riconosce che la ragione, come forza spirituale infinita, è la sostanza del mondo e vi si mantiene e vi abita (Abbagnano N.). La ragione si configura come Assoluto che comprende in sé ogni cosa, sia il bene che il male, e quindi non è la forza volta a combattere il male e a depurare il mondo, così come la intendeva la Rose. Vedi: De Bartolomeo M., Magni V., *Voci della Filosofia. Autori, opere, temi*., Atlas, 2011, p. 446. Alberto Asor Rosa però avverte che "sarebbe un errore vedere il romanticismo solo in termini di contrapposizione con la cultura illuministica che lo ha preceduto: in realtà, in una prospettiva più ampia che abbraccia quasi due secoli, entrambe le rivoluzioni, quella romantica e quella illuministica, appaiono intrecciarsi e confrontarsi di continuo nella costruzione della moderna cultura europea". E dobbiamo ricordarci che è alla cultura europea che la Rose apparteneva.Vedi. Asor Rosa A., *Storia europea della letteratura italiana. Ottocento*, Le Monnier, 2008, p. 219.

[328] Russell, ad esempio, dà un giudizio tranchant del Romanticismo che in America, afferma, "può essere ritrovato in forma quasi pura in Melville, Thoreau e Brook Farm, e in maniera piuttosto blanda in Emerson e Hawthorne. […]. Richiamato in vita da Byron, Shelley e Keats, dominò entro certi limiti, tutta l'epoca vittoriana. […]. Il movimento romantico, nella sua essenza, aspirava a liberare la persona umana dai vincoli delle convenzioni sociali e della morale tradizionale […]. (Ma) incoraggiando un nuovo Io senza leggi, il romanticismo rese impossibile la cooperazione sociale, e lasciò i suoi discepoli di fronte all'alternativa: anarchia o dispotismo".Vedi Russell B., cit., pp. 652-657.



A LECTURE

ON

WOMAN'S RIGHTS,

DELIVERED BEFORE THE PEOPLE'S SUNDAY MEETING, IN COCHITUATE HALL, BOSTON, ON SUNDAY, OCTOBER 19TH, 1851.

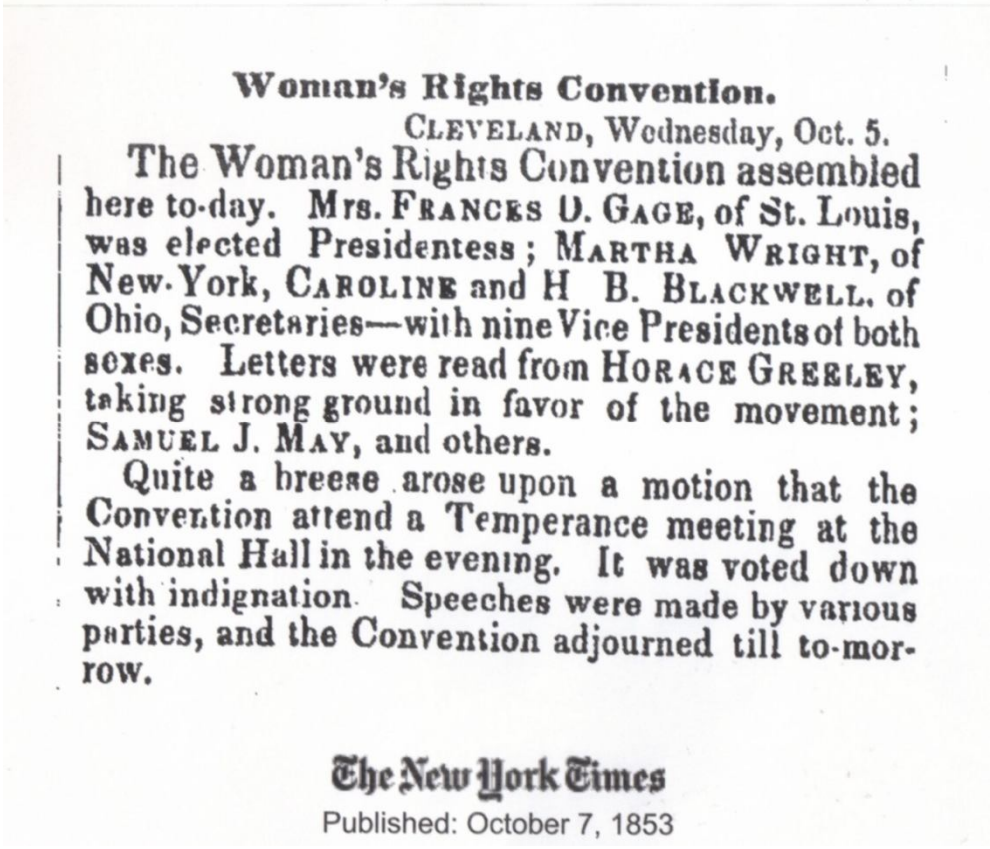
BY MRS. E. L. ROSE.

BOSTON:

PUBLISHED BY J. P. MENDUM, INVESTIGATOR OFFICE.

1886.

Figura 23. Il pamphlet della Rose che contiene il suo "Unsurpassed speech" tenuto al 2° Congresso per i Diritti della Donna a Worcester nell'ottobre del 1851 e fatto ristampare da Mendum nel 1886. Per gentile concessione della British Library, Londra.



Woman's Rights Convention.

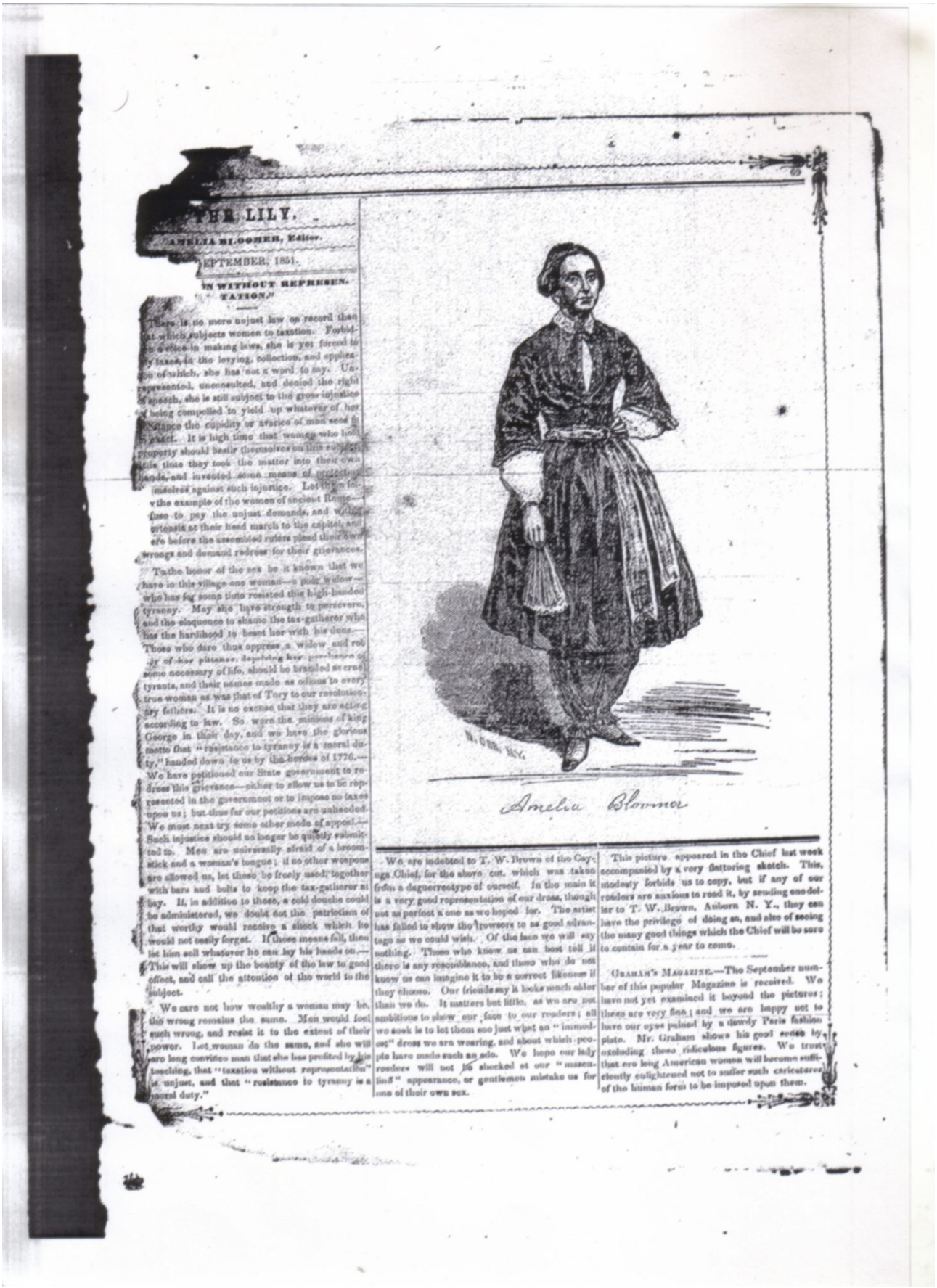
CLEVELAND, Wednesday, Oct. 5.

The Woman's Rights Convention assembled here to-day. Mrs. FRANCES D. GAGE, of St. Louis, was elected Presidentess; MARTHA WRIGHT, of New-York, CAROLINE and H B. BLACKWELL, of Ohio, Secretaries—with nine Vice Presidents of both sexes. Letters were read from HORACE GREELEY, taking strong ground in favor of the movement; SAMUEL J. MAY, and others.

Quite a breese arose upon a motion that the Convention attend a Temperance meeting at the National Hall in the evening. It was voted down with indignation. Speeches were made by various parties, and the Convention adjourned till to-morrow.

The New York Times
Published: October 7, 1853

Figura 24. La Convention di Cleveland



THE LILY.

AMELIA BLOOMER, Editor.

SEPTEMBER, 1851.

"NO TAXATION WITHOUT REPRESENTATION."

There is no more unjust law on record than that which subjects women to taxation. Forbidden a voice in making laws, she is yet forced to pay taxes, in the levying, collection, and application of which, she has not a word to say. Unrepresented, unconsulted, and denied the right of speech, she is still subject to the gross injustice of being compelled to yield up whatever of her substance the cupidity or avarice of man may see fit to exact. It is high time that women who hold property should bestir themselves on this subject. In this case they took the matter into their own hands, and invented some means of protecting themselves against such injustice. Let them follow the example of the women of ancient Rome—refuse to pay the unjust demands, and with Portensia at their head march to the capitol, and there before the assembled rulers plead their own wrongs and demand redress for their grievances.

To the honor of the sex be it known that we have in this village one woman—a poor widow—who has for some time resisted this high-handed tyranny. May she have strength to persevere, and the eloquence to shame the tax-gatherer who has the hardihood to beset her with his dues. Those who dare thus oppress a widow and rob her of her pittance, depriving her perchance of some necessary of life, should be branded as cruel tyrants, and their names made as odious to every true woman as was that of Tory to our revolutionary fathers. It is no excuse that they are acting according to law. So were the minions of king George in their day, and we have the glorious motto that "resistance to tyranny is a moral duty," handed down to us by the heroes of 1776.—We have petitioned our State government to redress this grievance—either to allow us to be represented in the government or to impose no taxes upon us; but thus far our petitions are unheeded. We must next try some other mode of appeal.—Such injustice should no longer be quietly submitted to. Men are universally afraid of a broomstick and a woman's tongue; if no other weapons are allowed us, let these be freely used, together with bars and bolts to keep the tax-gatherer at bay. If, in addition to these, a cold douche could be administered, we doubt not the patriotism of that worthy would receive a shock which he would not easily forget. If these means fail, then let him sell whatever he can lay his hands on.—This will show up the beauty of the law to good effect, and call the attention of the world to the subject.

We care not how wealthy a woman may be, the wrong remains the same. Men would feel such wrong, and resist it to the extent of their power. Let woman do the same, and she will ere long convince man that she has profited by his teaching, that "taxation without representation" is unjust, and that "resistance to tyranny is a moral duty."

Amelia Bloomer

We are indebted to T. W. Brown of the Cayuga Chief, for the above cut, which was taken from a daguerreotype of ourself. In the main it is a very good representation of our dress, though not as perfect a one as we hoped for. The artist has failed to show the trowsers to as good advantage as we could wish. Of the face we will say nothing. Those who know us can best tell if there is any resemblance, and those who do not know us can imagine it to be a correct likeness if they choose. Our friends say it looks much older than we do. It matters but little, as we are not ambitious to show our face to our readers; all we seek is to let them see just what an "immodest" dress we are wearing, and about which people have made such an ado. We hope our lady readers will not be shocked at our "masculine" appearance, or gentlemen mistake us for one of their own sex.

This picture appeared in the Chief last week accompanied by a very flattering sketch. This, modesty forbids us to copy, but if any of our readers are anxious to read it, by sending one dollar to T. W. Brown, Auburn N. Y., they can have the privilege of doing so, and also of seeing the many good things which the Chief will be sure to contain for a year to come.

GRAHAM'S MAGAZINE.—The September number of this popular Magazine is received. We have not yet examined it beyond the pictures; these are very fine; and we are happy not to have our eyes pained by a dowdy Paris fashion plate. Mr. Graham shows his good sense by excluding these ridiculous figures. We trust that ere long American women will become sufficiently enlightened not to suffer such caricatures of the human form to be imposed upon them.

Figura 25. Il costume Bloomer su "The Lily", edito da Amelia Bloomer, del settembre 1851. A lato si può leggere l'articolo intitolato "No taxation without representation". Per gentile concessione della Schlesinger Library, Radcliffe Institute, Harvard University

PROMENADE DRESS.

Fig. 1.—Robe of white *Pekin*: the border trimmed with two flounces of antique point lace. White satin hat; a small round shape; profusely trimmed with lace, flowers, and white ribbon. *Manteau* of white cashmere; lined with blue satin, and trimmed with rich fringe, which encircles a superb Egyptian border; cords and tassels depending from the collar and the shoulders complete the trimming.

PROMENADE DRESS.

Fig. 2.—The robe is one of the new *Lucie de Lammermoor* plaid silks; it is trimmed with three flounces. Shawl cloak, of pearl grey levantine; lined with green satin, and bordered with velvet; it is of a large size, looped on the shoulders by green cords and tassels. Dark grey velvet bonnet; a small cottage crown, but open brim; the interior trimmed with lace and flowers; feathers tipped with crimson, and ribbons edged with the same, decorate the crown.

MORNING DRESS.

Fig. 3.—Pelisse dress of rose-coloured *gros de Naples*; the corsage tight to the shape; is trimmed with a fancy silk cord; the sleeves are ornamented with the same, and the skirt and border are also trimmed with the same. A silk cord and buttons disposed in waves complete the trimming. Head-dress of hair.

PROMENADE DRESS.

Fig. 4.—Robe of one of the new winter silks, a straw-coloured ground, lightly striped, and figured in black. Cloak of satin, lined with bright rose-coloured *pou de soie*; it sits exactly to the shape, round the upper part of the bust, and the front is arranged in a manner to form the shape most becomingly. Velvet collar to correspond; it is round and of moderate size. Large hanging sleeves; they are finished, as is also the bottom of the cloak, with a *rouleau* of the lining. Pink velvet hat, a small round shape; the interior of the brim is trimmed in a light style at the sides, with ribbon and velvet flowers. Lace, ribbon, and flowers, decorate the crown.

Figura 26. “The Godey's Lady’s Book” del febbraio 1840 che illustra la moda dell'epoca.

Figura 27. Dott.ssa Lydia Sayer Hasbrouck, editrice di The Sibyl, che indossa i primi pantaloni da donna inventati dalla Bloomer.

THE SIBYL

A Review of the Customs, Errors, and Fashions of Society

VOL. I. MIDDLETOWN, N. Y., MAY 15, 1856. NO. 22.

FASHIONABLE LIFE

Figura 28. The Sibyl, 15 settembre 1856

Figura29. Elizabeth Cady Stanton nel 1854.

CAPITOLO VI. IL CONNUBIO FRA ABOLIZIONISMO E SUFFRAGISMO

1. Ernestine L. Rose e William Lloyd Garrison.

Nell'ambito dell'antischiavismo, esistevano diversi approcci e diverse teorie per risolvere il problema della schiavitù. Una prima teoria fu quella della colonizzazione. Nel 1817 venne fondata la American Colonization Society, con l'appoggio anche di Henry Clay e John Marshall, che aveva lo scopo di fondare colonie di neri liberi nell'Africa occidentale: sotto i suoi auspici fu creata nel 1822 la Repubblica indipendente della Liberia, la cui capitale, Monrovia, prese il nome dal presidente James Monroe, ma vi furono trasferite soltanto 12.000 persone. L'idea era quella che tentò di attuare, come abbiamo già visto, Francis Wright a Nashoba, vale a dire una graduale emancipazione di tutti gli schiavi mediante un processo in cui il governo federale avrebbe dovuto risarcire i proprietari mentre gli schiavi liberati sarebbero stati riportati in Africa. Negli anni che seguirono la Rivoluzione americana, gli stati del Nord avevano eliminato gradualmente la schiavitù, ma l'idea della colonizzazione durò a lungo: fino alla Guerra civile lo stesso Lincoln la considerò favorevolmente per risolvere il problema razziale. Uno dei più attivi avversari dello schiavismo nel decennio 1820-30, fu Benjamin Lundy, un quacchero del New Jersey, direttore del "Genius of Universal Emancipation". I Quaccheri, e in special modo gli Hicksite, una formazione al loro interno, così chiamati perché seguaci del predicatore Elias Hicks, aderivano ad una filosofia fortemente anticlericale e antischiavista. Anche se tutti i Quakers e la loro Society of Friends, fondata già dalla metà del XVII secolo, affermavano l'ugualianza tra uomini e donne in quanto esseri morali, gli Hicksite costituivano la punta più avanzata su questi temi e rispondevano soltanto alla loro "illuminazione interiore". Quacchere hicksite furono le sorelle Grimkè, Lucretia Mott, ma anche il marito James Mott. In generale, secondo la Jacoby, il movimento antischiavista contribuì anche alla crescita della prima ondata del femminismo americano, mentre per la Kolmerten i movimenti di riforma morale e abolizionisti nella città di New York negli anni trenta, coinvolsero sì le donne in attività pubbliche, come la raccolta di firme per le petizioni e qualche conferenza pubblica, anche se erano conferenze di importanza minore, ma questi movimenti non portarono automaticamente al movimento per i diritti delle donne degli anni '50.[329] Anche Lundy era favorevole alla colonizzazione e sollecitava i vari stati ad una graduale emancipazione. Ma il personaggio più importante nel movimento antischiavista fu certamente il suo assistente tipografo di Boston, William Lloyd Garrison (1805-1879). Egli considerava la schiavitù un peccato e l'immediata emancipazione una necessità, condannando l'atteggiamento delle chiese ortodosse e dei loro leaders che trovavano nella Bibbia una giustificazione alla schiavitù . "Egli abbracciò la 'religione naturale' di Paine, rifiutando miracoli, misteri e gerarchie ecclesiastiche e insistendo su una separazione totale tra chiesa e stato".[330] Dal 1830, Garrison, non considerava più il gradualismo come una strategia perseguibile per eliminare la schiavitù. Si trasferì a Boston e nel gennaio del 1831 iniziò a pubblicare un suo giornale, il "Liberator". Nel primo numero egli condannava l'approccio gradualista senza mezzi termini e sosteneva l'immediata abolizione della schiavitù. L'intensità delle sue opinioni e il suo linguaggio privo di compromessi, allarmò e impaurì i

[329] Cfr. Jacoby S., cit., alla p. 74 e Kolmerten C. A., cit., pp. 21-24.
[330] Jacoby S., cit., p. 73.

proprietari di schiavi a tal punto che iniziarono a difendere la schiavitù con più forza. Nel 1832 Garrison aveva fondato la New England Anti-Slavery Society e nel 1833 la American Anti-Slavery Society. Lo stato della Georgia offrì una ricompensa di 5.000 dollari per la cattura, il processo e la condanna di Garrison. Nel 1835 fu salvato dall'assalto di una folla di sostenitori della schiavitù che lo trascinarono per le strade di Boston con una corda al collo fino a che non intervenne il sindaco e lo mise in prigione. Garrison ricorda: "It was the memorable day of the eventful riot in the city, in October 1835, when … I hurried to the anti-slavery meeting, from which I was taken by the mobocrats, dragged through the streets, almost denuded of my clothing, and finally incarcerated in prison to save my life".[331] Di questo episodio fu testimone anche Harriet Martineau che rimase scandalizzata dall'immobilismo delle autorità.[332] Mentre era detenuto, Garrison scrisse sul muro della sua cella: "Wm. Lloyd Garrison è stato rinchiuso in questa cella il mercoledì pomeriggio del 21 ottobre 1835, per salvarlo dalla violenza di una 'rispettabile e autorevole' folla che ha cercato di ucciderlo per aver predicato l'abominevole e dannosa dottrina che afferma 'tutti gli uomini sono stati creati uguali'. Negli anni quaranta e cinquanta, senza aver paura di sfidare i poteri esistenti, divenne sempre più radicale. Uno dei suoi gesti più controversi, oltre a quello di rifiutarsi di votare, fu bruciare pubblicamente una copia della Costituzione americana il 4 luglio 1854. Per Garrison, la Costituzione, poiché accettava l'istituzione della schiavitù, era 'un accordo con la morte ed un patto con il diavolo'. In questo periodo il dibattito sulla schiavitù divenne così intenso che molti americani cominciarono a credere che l'unica soluzione fosse la guerra civile.[333] Il movimento includeva molte donne ed era interraziale. Con la *gag rule* o clausola del bavaglio scese il silenzio su qualsiasi mozione o petizione al Congresso che avesse a che fare con la schiavitù.[334] Per la Rose l'amicizia e la collaborazione con Garrison fu molto importante e condivise con lui e con gli altri appartenenti al movimento, l'impegno continuo in tour e congressi, anche se non fu mai iscritta ad alcuna società antischiavista. Ma non sempre fu ben accetta nel movimento a causa del suo ateismo, come vedremo dal diario di Susan Anthony. Secondo la Jacoby, comunque, la versione dell'impegno religioso contro la schiavitù della storia americana non ha mai dato la giusta centralità al concetto illuministico dei diritti naturali o agli abolizionisti anticlericali che portarono avanti la battaglia su questi diritti. L'immagine della religione come acerrima nemica della schiavitù è una versione politicamente corretta, una nozione condivisa tanto dai Democratici quanto dai Repubblicani odierni. Nella memoria storica collettiva americana gli assunti morali del movimento antischiavista sono associati alla religione, mentre un'immagine speculare di lunga tradizione tende ad eguagliare l'irreligiosità con l'immoralità. Questo punto di vista sul movimento antischiavista tende ad ignorare rivoltosi e teppisti che molto spesso piombavano sulle riunioni degli abolizionisti a Boston e a New York, lungo tutti gli anni trenta e quaranta dell'Ottocento nonché il fatto che il clero più conservatore e le chiese ufficiali nel Nord impiegarono parecchio a condannare la schiavitù e molto più lentamente approvarono azioni politiche o economiche che portassero alla sua abolizione; l'atteggiamento era in generale il silenzio.[335] Nacquero anche chiese meridionali filo-

[331] Letter of William Lloyd Garrison to John B. Vashon, Boston, July 27, 1847. In: The Journal of Negro History, Vo. 12, No. 1 (Jan., 1927), pp. 33-40.
[332] Vedi sull'episodio: Conti Odorisio G., *Harriet Martineau e Tocqueville. Due diverse letture della democrazia americana*, cit., pp. 107-108.
[333] Cfr. Young F. Ralph, *Dissent in America: The Voices That Shaped a Nation*, 1996, Pearson Longman, pp. 97-98
[334] Testi A., *La formazione degli Stati Uniti*, Il Mulino, 2011, p. 178-179
[335] Cfr. Jacoby S., cit. , pp. 66-71.

schiaviste come la Methodist Episcopal Church South (1844) e la Southern Baptist Convention (1845).[336] La Rose si trovò spesso coinvolta in episodi simili proprio in virtù del suo aperto appoggio all'antischiavismo. Testimonia la d'Hèricourt che la Rose: "… Ha dovuto affrontare la brutalità di un popolo per il quale la vita degli individui è alla mercè del primo che tira fuori il suo revolver. Ha dovuto affrontare gli istinti feroci dei padroni di schiavi che credevano di avere il diritto di uccidere chiunque parlasse in favore dei neri…. A New York fu convocata una riunione per discutere sull'istruzione pubblica: il pastore Robert Brackrearidge[337], che aveva attraversato gli Stati dell'Unione per provare che la schiavitù era una istituzione divina, era presente al meeting e si scagliò contro coloro che non credevano nella Bibbia, accusandoli di essere la causa di tutti i disordini e di tutti i mali della società. Madame Rose chiese allora la parola e accusò il pastore di essere intollerante, ingiusto, e di non aver detto una parola sull'argomento in discussione nel meeting. Un baccano infernale la interruppe; il rumore dei piedi battuti a terra, grida e fischi si levarono da ogni angolo dell'immensa sala; la tribuna dove si trovava l'*oratrice* fu subito invasa. Avrebbe potuto essere fatta a pezzi in nome della più grande gloria di Dio e della Sacra Bibbia, se il presidente non fosse riuscito infine, a ristabilire un po' di calma. Madame Rose non impallidì, non tremò e non si mosse; rimase in piedi, le braccia conserte, e quando potè riprendere il suo discorso, fu per sostenere i diritti della ragione umana e dichiararsi *libera-pensatrice* (*libre-penseuse*). Da quel giorno, i *Tartufes*[338] americani l'avrebbero fatta a pezzi, designandola con il nome di donna senza fede, diavolo in gonnella e atea polacca. Madame Rose fu invitata a tenere alcuni discorsi a Bengoar[339], nello stato del Maine: nei due mesi che precedettero la sua visita i protestanti locali, seguaci di Fréron[340] la attaccavano quotidianamente sui loro giornali, dicendo che sarebbe stata un'onta eterna per la città di Bangoar, ascoltare un'atea polacca, mille volte inferiore ad una prostituta, in quanto la prostituzione era un peccato minore rispetto alla mancanza di fede. "Orrore! – essi esclamavano – una donna che parla in pubblico! Una donna che presiede una riunione di ottocento persone per celebrare la memoria dell'ateo Thomas Penn![341] Che scandalo! Sia per il suo stesso sesso sia per gli uomini che l'hanno incaricata e che vanno ad ascoltarla!" Madame Rose si recò a Bangoar, e là fece tre discorsi a braccio davanti a duemila persone; circa gli attacchi dei quali era stata oggetto, non disse una parola. Dato che madame Rose doveva presentarsi a Charlestown[342], i ministri del culto locali nei tre giorni precedenti il suo discorso fecero visita ai loro fedeli, esortandoli nel nome di Cristo e della loro salvezza a non andare ad ascoltare il demonio donna; così quando arrivò, trovò un vasto pubblico composto soltanto di uomini. Ma la curiosità delle donne è più grande della loro devozione e l'ultimo giorno non poterono resistere alla tentazione e si portarono in massa ai piedi del pulpito maledetto".[343] L'orrore e lo scandalo per una donna che si esprimeva in pubblico è reso bene dalla Cady Stanton, apostrofata dalle donne stesse, con tono di disapprovazione, dopo un'audizione in parlamento: "Dove avete lasciato i vostri bambini?" e la Stanton rispondeva: "Signore, ho impiegato tanto tempo per parlare quanto voi ne avete speso per ascoltare; dove avete lasciato i vostri bambini nelle due ore che siete state sedute qui?"[344] Anche Barnard riporta l'episodio del pastore Breckenridge: "Subito dopo il suo arrivo iniziò a tenere lezioni sui mali della società esistente, sulla formazione del carattere umano, sulla schiavitù, sui diritti della donna, e su altri temi di riforma. In una grande assemblea pubblica, svoltasi al Brodway Tabernacle per discutere sulla necessità di un miglioramento del sistema di istruzione

[336] Testi A., cit., p. 179
[337] Breckenridge
[338] Nel senso di falso devoto e ipocrita. Riferito alla commedia di Molière *Il Tartufo* (*Tartuffe ou l'Imposteur*).
[339] Bangor.
[340] Élie Fréron (1718-1776), scrittore e giornalista francese, avversario di Voltaire. I suoi seguaci si opponevano, come lui, all'Illuminismo.
[341] Paine
[342] In Sud Carolina.
[343] Héricourt J. P. d', cit., pp. 135- 137
[344] Cady Stanton E., cit., p. 192

gratuita, erano presenti, tra i relatori, il Primo Ministro d'Inghilterra, J. S. Buckingham, e il Reverendo Robert Breckenridge, del Kentucky. La signora Rose, seduta in galleria, richiamò il reverendo per aver offeso la sensibilità del pubblico, avendo completamente trascurato lo scopo per cui era stato indetto l'incontro, lasciandosi andare ad una violenta arringa clericale contro una categoria di persone che egli classificava come infedeli. Questa coraggiosa innovazione di una donna nei confronti delle, fino ad allora, indiscusse prerogative del clero, provocò subito una tremenda agitazione. Grida scomposte del tipo: "Buttatela giù!", "Trascinatela fuori!", "E' un'atea!", risuonarono in tutte le parti dell'edificio. Ella tuttavia si mantenne calma e incassò gli insulti durante il tumulto, e quando la quiete fu ristabilita, continuò con le sue rimostranze, in maniera molto dignitosa, facendo una profonda impressione su tutti i presenti. Alcuni documenti religiosi consideravano un preavviso di qualche terribile calamità il fatto che una donna chiamasse un ministro di culto a rendere conto di ciò che affermava e per giunta dentro ad una chiesa. La sig. Rose ha tenuto conferenze in almeno ventitré Stati dell'Unione. In alcuni di questi si recò spesso e in parecchie occasioni si rivolse al parlamento di questi stati con notevole effetto, sostenendo la necessità di un intervento legale per correggere gli errori fatti e la mancanza di diritti a cui le donne erano soggette. Divenne famosa in tutto il mondo come sostenitrice dei diritti delle donne, della libertà religiosa e della lotta contro la schiavitù. Per cinquant'anni fu una pubblica speaker e durante questo periodo si è unita ad autorevoli classi in Europa e in America, ed ha preso parte attiva a quel grande movimento progressista che contraddistingue il periodo presente come la più gloriosa delle epoche storiche; Ernestine L. Rose ha realizzato, per il miglioramento delle donne e delle loro condizioni sociali, un lavoro che può essere ascritto a ben poche donne del nostro tempo".[345] Sempre secondo la Jacoby, il movimento per i diritti delle donne è stato considerato, geneneralmente, come una minaccia all'ortodossia religiosa. Sebbene molti abolizionisti radicali fossero profondamente religiosi, come lo era lo stesso Garrison o le prime femministe come le sorelle Grimkè e Lucretia Mott, essi erano anche profondamente anticlericali. Nel trentennio che precedette la Guerra civile, la filosofia anticlericale degli abolizionisti radicali fu usata contro di loro dai religiosi conservatori che spesso agitavano lo spettro della Rivoluzione francese e descrivevano l'abolizionismo come un complotto ateo. La maggior parte degli abolizionisti non era né atea né giacobina; i difensori della schiavitù collegavano idealmente il libero pensiero rivoluzionario di Paine con l'ala radicale dell'antischiavismo. "Quindi sarebbe un errore dire che il movimento antischiavista non aveva nulla a che fare con i princìpi dell'Illuminismo perché le donne abolizioniste li adottarono ed adattarono per la richiesta dei loro diritti quanto per quella dei diritti degli schiavi".[346] Nel 1845 il Texas fu ammesso all'Unione, e con quella annessione crebbero i territori schiavisti dell'Unione. In modo simile, la Guerra Messicana[347] nel 1846 aprì la questione sulla possibilità che la schiavitù potesse essere permessa

[345] Barnard L. E., cit., p.97.
[346] Cfr. Jacoby S., cit. , pp. 66-71
[347] Quando, nel 1846, scoppiarono le ostilità con il Messico, si avevano pochi dubbi sul fatto che la guerra si sarebbe trasformata in una guerra di espansione. I Nordisti sapevano che il Sud aveva messo gli occhi sulle province settentrionali del Messico come territorio idoneo nel quale poter espandere il sistema schiavistico appoggiati dai nuovi stati schiavisti. Ma, nell'insieme, c'era un diffuso entusiasmo e un fervore patriottico a favore della guerra. Duecentomila uomini si arruolarono nell'esercito mentre politici e giornali dichiaravano che la guerra sarebbe stata una benedizione per il Messico, conferendogli i benefici americani della libertà e dell'uguaglianza. Comunque, gli abolizionisti ed alcuni politici ed ecclesiastici, fecero sentire le loro proteste sulla guerra che avrebbe esteso la schiavitù. William Lloyd Garrison condannò con fermezza la guerra. Così fecero anche Theodore Parker, Henry Clay e David Wilmot. Un rappresentante, allora poco conosciuto, del Congresso dell'Illinois, Abraham Lincoln, rispose alla dichiarazione del presidente Polk, "il sangue americano doveva essere versato sul suolo americano", presentò la Risoluzione al Congresso in cui chiedeva che il presidente rivelasse l'esatto punto in cui il sangue degli americani doveva essere versato. La risoluzione di Abraham Lincoln fu comunque respinta e la guerra fu dichiarata. In seguito l'entusiasmo per la guerra iniziò a declinare soprattutto dopo che i rapporti dal Messico rivelarono che decine di migliaia di soldati americani erano morti per dissenteria o altre malattie, centinaia avevano disertato ed erano state

nelle terre conquistate al Messico, creando un dibattito costituzionale che dominò le discussioni politiche dalla fine del 1840 e per tutto il 1850.

Dei primi discorsi sull'abolizionismo fatti dalla Rose, pochi sono stati conservati. Il discorso del 4 agosto del 1853 "*Address at the Anniversary of West India Emancipation"*, fatto dalla Rose in un raduno all'aperto a Flushing, oggi distretto del Queens, nello Stato di New York, è considerato come uno dei suoi più famosi discorsi sulla schiavitù e la libertà. Il fatto che il discorso sia sopravvissuto è dovuto in gran parte alla sua riscoperta da parte di Morris U. Schappes, uno storico del giudaismo laico, autore ed editore negli Stati Uniti, e fu pubblicato con un commento dello stesso Schappes, sul Journal of Negro History. Schappes scrisse anche, nel marzo del 1948, in occasione della Giornata internazionale delle donne, un elogio della Rose, in cui mise in evidenza la varietà dei suoi impegni."E. Rose fu una lecturer di alto rango. Gli uomini che andavano alle riunioni per schernirla, restavano poi ad ascoltarla, ammirati e con rispetto [...]. In tempi in cui era difficoltoso viaggiare e il canale Erie era ancora una delle meraviglie del mondo, E. L. Rose portò il suo messaggio nelle metropoli e nei borghi in lungo e in largo [...]. Nel 1844 diede una conferenza a Boston dalla stessa tribuna di Ralph Waldo Emerson, William Lloyd Garrison e Charles A. Dana. Quell'anno andò verso ovest in Ohio e fece pubbliche apparizioni a Cincinnati, Dayton, Zanesville, Springfield, Cleveland, Toledo e in diversi insediamenti nei boschi dell'Ohio e anche a Richmond, in Indiana. Nel 1845 e nel 1846 era nel Michigan. A Detroit diede due conferenze nella Camera della Legislatura di Stato e fu la prima a porre il problema dell'uguaglianza delle donne, non soltanto a Detroit ma anche ad Ann Arbor e altrove. L'anno seguente si recò al Sud e parlò a Charleston e a Columbia, in Sud Carolina".[348] Nel commento invece, Shappes specifica che l'occasione per questo discorso fu importante in due sensi: sia per l'anniversario dell'emancipazione delle Indie Occidentali Britanniche, che era avvenuta il 1 agosto del 1834, quando ad Antigua furono liberati 30.000 schiavi, ed era stato celebrato per molti anni in molti luoghi, sia per il fatto che si celebrava a New York, dove per molto tempo non era stato celebrato. La vecchia Anti-Slavery Society di New York infatti, fondata nel 1833, si era sciolta nel 1840. "La classe dominante mercantile di New York, che un tempo si opponeva all'estensione della schiavitù, nel 1850, intimidita dalle minacce di secessione del Sud, collaborava con i programmi di estensione della schiavitù, dando supporto al Fugitive Slave Act. In quell'anno le assemblee anti-schiaviste erano state assalite a New York dagli scagnozzi del capitano Isaiah Rynders di Tammany, e Ernestine L. Rose, Frederick Douglass[349] e William Lloyd Garrison erano tra quelli che avevano

---

perpetrate atrocità nei confronti della popolazione civile. Il più famoso dissidente nei confronti della guerra messicana fu Henry David Thoreau.

348 Schappes M. U., *To Be Included.* Morning Freiheit 13 marzo 1948, in Ceniza S., *Walt Whitman and 19th Century Women Reformers*, The University of Alabama Press, 1998, p. 145.

349 Frederick Douglass (1818-1895), fu forse il più influente abolizionista nero durante il periodo prebellico. Dopo essere fuggito alla schiavitù ricomparve in Massachusetts, dove incontrò William Lloyd Garrison. Subito dopo divenne un ardente e instancabile attivista dell'abolizionismo. Garrison presentò Douglass come speaker al meeting di Nantucket, nel 1841. Quando Douglass parlava in pubblico affermava di essere un "ladro" perché, scappando, aveva rubato le sue membra, la sua testa e il suo corpo al suo padrone. Tenne numerosi discorsi negli Stati Uniti e in Inghilterra, scrisse un'autobiografia e pubblicò un giornale antischiavista, il "North Star". Frederick Douglass oltre ad impegnarsi nella campagna contro la schiavitù lottò anche per i pieni diritti civili e politici degli afro-americani e si alleò con il movimento per i diritti delle donne. Poco dopo la convention di Seneca Falls scrisse sull'evento sul North Star. Forse il discorso più potente e più duro di Douglass è quello pronunciato alla celebrazione per il 4 di luglio a Rochester, New York, nel 1852. Cfr. Young F. Ralph, *Dissent in America: The Voices That Shaped a Nation*, cit.

affrontato i teppisti pro-schiavitù. Le basi del movimento politico dei Copperheads[350] furono poste in quegli anni. Il movimento antischiavista sembrava in ritirata. Tuttavia nel 1853 fu organizzata una nuova società antischiavista a New York, e la sua prima importante apparizione pubblica fu in questo West Indian Emancipation Day. Nonostante la forte pioggia, del mercoledì 3 agosto e il tempo nuvoloso del giovedì mattina, … circa duecento tra neri e bianchi, uomini e donne, salirono a bordo dell'Island City … a Fulton Street e si recarono al boschetto di Flushing chiamato St. Roman's Well. Quando iniziarono i discorsi, dopo il pranzo, il pubblico era aumentato in numero di cinque o seicento persone. La pioggia aveva costretto il risoluto e ben disposto pubblico a cercare riparo in un fienile che era stato preparato per l'eventualità e i discorsi vennero fatti quindi al chiuso. Nella sua invocazione il ministro di colore, il reverendo Campbell, pregò per l'abolizione della schiavitù negli Stati Uniti e un coro di persone di colore eseguì dei canti ai quali si unì il pubblico. Il discorso principale fu fatto da William Lloyd Garrison, seguito da quello di Ernestine L. Rose e in ultimo ma non da meno, parlarono due persone di colore, V. W. Wilkins e Thomas Van Renssalaer, quest'ultimo era stato l'organizzatore del primo meeting di New York nel 1834, per ricordare la West Indian Emancipation. I dibattiti durarono fin quasi le 5,30 del pomeriggio, con un pubblico interessato e che contribuiva alla raccolta di fondi da utilizzare per la distribuzione di un pamphlet abolizionista. Tutti sembravano essere soddisfatti, tranne il cronista del New York Herald, schierato a favore della schiavitù, che aveva concluso la sua cronaca di due colonne, in bella evidenza in prima pagina, con questa sua felice riflessione: "L'intero avvenimento è stato un fallimento spregevole e tutti i dibattiti sono stati davvero molto stupidi" […]. Quando Lauren Wetmore, presidente dell'Anti-Slavery Society di New York, presentò Mrs. Rose, commentò: 'Ora ho il piacere di presentarvi una speaker di quella parte dell'umanità che non è sempre rappresentata in occasioni come queste, dai suoi stessi oratori'. L'Herald la chiamò "Donna polacca dedita alla causa dei diritti della donna', malignando sulla sua bellezza e deridendo il suo accento straniero. Il Times scelse di essere vagamente misterioso, riportando che Mrs. Rose "si fece avanti tra molti applausi. Il pubblico affezionato dell'oratrice di talento, sottolineava il tenore delle sue osservazioni interrompendo spesso il suo discorso con scoppi di caldi applausi'. Mrs. Rose era già molto conosciuta come socialista utopista, atea, leader del movimento per i diritti della donna, e

[350] Letteralmente "teste di rame". Il Copperheadism fu un movimento politico che si formò durante il periodo della guerra di secessione all'interno del Partito Democratico e che si oppose alla guerra civile che vedeva gli Unionisti **con**tro i Confederati. I Copperheads erano favorevoli ad una pace immediata con gli stati del Sud anche a costo di una secessione di questi ultimi, fatto che li espose a molte critiche specialmente negli Stati settentrionali. Il nome Copperhead gli fu assegnato dai loro avversari politici che erano per lo più membri del Partito Repubblicano**.** Il nome Copperhead deriva dall'omonimo serpente e fu scelto proprio a causa della pericolosità di questo animale, che se provocato può mordere senza preavviso, contrariamente a quanto invece fa un serpente a sonagli. Tra gli esponenti più famosi di questo movimento spicca Clement L. Vallandigham. Il movimento dei Copperheads usò di frequente toni accesi e non risparmiò una pesante critica all'allora presidente in carica Abraham Lincoln**,** ciò nonostante il movimento non organizzò mai azioni di violenza nei confronti del governo. A causa della loro opposizione alla guerra di secessione furono più volte sospettati di tramare contro il governo federale e furono anche accusati di vilipendio. Numerosi furono inoltre i leader di questo movimento che dovettero scontare delle pene di detenzione. Tra i gruppi più attivi dei Copperheads spicca il *Knights of the Golden Circle*. Formatosi in Ohio intorno al 1850 apparve per la prima volta sulla scena politica intorno al 1861. Fu rinominato e riorganizzato nel 1863 con il nome *The Order of American Knights* per essere poi disciolto un anno più tardi nel 1864 **e**d essere rifondato una terza volta con il nome di *The Order of the Sons of Liberty* a capo del quale c'era Vallandigham .

abolizionista. Questa figlia di un rabbino polacco lasciò la sua casa nel 1827, all'età di 17 anni, si recò in Inghilterra diversi anni dopo e diventò seguace di Robert Owen, il Socialista utopista. Con suo marito, William E. Rose, anche lui owenita e ateo, venne negli Stati Uniti nel 1836, e rapidamente divenne attivista e famosa come leader nella lotta per i diritti della donna, e come atea. Dal 1850, quando si svolse la prima convenzione nazionale per i diritti della donna a Worcester, nel Massachusetts, fu incaricata nella Commissione per le risoluzioni (poi chiamata Business Committee) insieme a Frederick Douglass e a Garrison. Il pubblico affezionato, cui fa cenno il Times, è riferito probabilmente al fatto che il 12 giugno 1853, era stata una protagonista di spicco alla convenzione di Hartford organizzata dai liberi pensatori sulla 'Bibbia', dove le era stato quasi impedito di parlare da un'orda di studenti di teologia e da altri che erano venuti apposta per interrompere il convegno, e ci erano riusciti. Nemmeno Garrison ricevette il duro trattamento riservato a Mrs. Rose da questi pii gentiluomini".[351] Il discorso della Rose inizia riferendosi al discorso che aveva già tenuto Garrison: "Amici. Difficilmente lascerò questo posto senza alzare la voce all'unisono con quelli che hanno parlato qui. Infatti, il compito di questa celebrazione non mi sembrerebbe completo senza che una donna abbia fatto sentire la sua voce in questa grande e nobile causa (applauso); perché le buone cause vengono fatte senza la sua collaborazione? Abbiamo ascoltato oggi, che fu una donna che ha scosso la Gran Bretagna fin nell'anima, prima che l'emancipazione fosse realizzata nelle sue colonie.[352] La donna deve andare di pari passo con l'uomo in ogni grande e nobile causa, se volete che il successo sia assicurato […] e anche se io non sono americana di nascita, e non ho mai avuto il piacere di partecipare a questo avvenimento (l'anniversario festeggiato nel New England dello sbarco dei Padri Pellegrini, N. d. T.), il mio cuore è sempre con quelli che festeggiano un giorno di libertà. Ma ci sono altri anniversari che si svolgono in questo paese, uno dei quali, presumo, amiate tutti celebrare: l'anniversario della Dichiarazione di Indipendenza. Quel grande e glorioso giorno non ha creato, ma ha dato al mondo una grande verità: che gli uomini sono nati liberi ed uguali ed hanno quindi diritto alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità. Il mio cuore esulta sempre in questo giorno e non potrò mai dimenticare le emozioni che ho provato la prima volta che ho assistito alla sua celebrazione in questo paese. Mi sembrava che il sole splendesse più luminoso che mai, che gli uccelli cantassero con più dolcezza, che l'erba crescesse più verde. Tutto nella natura sembrava essersi trasformato dalla deformità alla bellezza. Ah, era soltanto quella grande, nobile verità della Dichiarazione di Indipendenza, che se fosse realizzata non ci sarebbe bisogno del nostro meeting qui, oggi. (Applauso). Allora davvero potremmo gioire tutti quando arriva il Quattro di Luglio. […] Tutti i miei sentimenti e i miei princìpi sono repubblicani; posso dire che sono repubblicana per natura; ma a confronto con la liberazione di 800.000 schiavi, la Dichiarazione di Indipendenza scade nell'assoluta banalità. (Applauso). Essa decade proprio come la teoria è inferiore alla pratica. (Applauso). C'è quasi una distanza incommensurabile tra le due. Una è la dichiarazione di una grande verità, che durerà per sempre; l'altra è stata l'applicazione pratica di essa. Quale differenza di risultati! La Dichiarazione di Indipendenza ha forse abolito la schiavitù? Ma il grande atto di emancipazione di 800.000 esseri umani ha mostrato al

[351] Schappes Morris U., *Ernestine L. Rose: Her Address on the Anniversary of West Indian Emancipation*, in The Journal of Negro History, Vol. 34, No 3 (Luglio 1949), pp. 344-346. Questo discorso è stato ristampato dai periodici del 1853 (il testo è del National Anti-Slavery Standard, XIV, No 12, del 13 agosto 1853, p. 47 colonne 2-3; anche Garrison lo pubblicò, con insignificanti differenze, sul Liberator, XXIII, No 33, del 19 agosto 1853. Un lungo resoconto con delle citazioni apparve sul "New-York Daily Tribune" del 5 agosto 1853, p. 4, colonne 5-6 (Nota di Schappes)

[352] Nel suo discorso, Garrison aveva fatto riferimento a Mrs. Elizabeth Coltman Heyrick (1769-1831), che nel 1824 aveva pubblicato a Manchester e a Londra un pamphlet intitolato: "*Abolizione immediata e non graduale ovvero un'indagine sul modo più breve, più sicuro e più efficace per liberarsi dalla schiavitù nelle Indie Occidentali*" . In esso, Mrs. Heyrick affermava che mettere fine al commercio degli schiavi non era sufficiente e proponeva un boicottaggio popolare inglese sullo zucchero proveniente dalle Indie Occidentali come mezzo per realizzare l'emancipazione. (Nota di Schappes).

mondo che la razza africana non soltanto è in grado di prendersi cura di sé, ma è anche in grado di godere pacificamente della libertà tanto quanto l'uomo bianco. Così esso ha fatto molto di più per la causa della libertà, verso l'emancipazione da ogni forma di schiavitù, di quanto non abbia fatto la Dichiarazione di Indipendenza. (Applauso). .. Io non appartengo a nessuna Società abolizionista, come il mio amico qui a fianco [Garrison] che ha detto che è stato costretto ad appartenere alla Società Garrisoniana[353] (Risate), ma con tutto il mio cuore, la mia mente e la mia anima, io lo benedico per essere stato la grande e nobile voce dell'umanità in questo paese per l'emancipazione (Applauso). Mrs. Rose fece un appello[354] per sostenere il rifiuto di consumare prodotti che venissero dal lavoro degli schiavi, credendo che fosse utile nella causa per abolire la schiavitù".[355] Vediamo qui la Rose affermare i suoi princìpi repubblicani e, quel che più conta, mettere l'accento su quella discrepanza che intercorre tra gli ideali della Dichiarazione e la loro effettiva attuazione in relazione all'istituzione della schiavitù. Ma, nel prosieguo del discorso, possiamo cogliere anche l'apprezzamento per il grado di industrializzazione e di manodopera specializzata di un paese come indice di progresso, che è un concetto modernissimo. E vi ritroviamo poi la sua capacità di giustificare eticamente la lotta per i diritti delle donne, mettendola sullo stesso piano della lotta contro la schiavitù, tornando quindi alla contraddizione con i princìpi della Dichiarazione.

" … Un gentiluomo al Sud una volta mi chiese cosa pensassi, in generale, del Sud Carolina. Gli risposi: 'Mi dispiace dirvi che siete indietro di almeno un secolo rispetto alla civilizzazione' (Risata). Mi chiese perché la pensassi così. Io risposi: 'L'unica civiltà che avete è quella che esiste tra i vostri schiavi, perché se l'industria e le arti meccaniche fossero il principale criterio di civiltà (come io credo che siano), allora sicuramente gli schiavi sarebbero le sole persone civilizzate tra di voi, perché essi fanno tutto il lavoro (Risata). (A Charleston e Columbia, in Sud Carolina, gli schiavi sono imbianchini, vetrai, carpentieri e muratori; infatti, tutto il settore commerciale è basato sul lavoro degli schiavi. I proprietari non possono fare alcun tipo di lavoro manuale perché è ritenuto scandaloso che essi facciano lavori manuali, cosicché ogni cosa è fatta dagli schiavi). Egli mi rispose che io avrei dovuto ringraziare la mia buona stella per il fatto di essere una donna (Risata). Gli risposi che ringrazio sempre la mia buona stella per essere nata donna (di nuovo risate), ma volevo sapere per cosa dovevo ringraziare la mia buona stella in quel caso particolare. Ed egli mi disse: "Il nostro Stato ha emanato molti provvedimenti per i casi più diversi, ma non per tutti. Ad esempio, quando acciuffiamo un bravo abolizionista, gli diamo una mano di catrame e di piume" (Risata). Allora gli dissi che, per quanto mi riguardava, io ero una abolizionista nel vero senso della parola, e, donna o non donna, dissi, voi siete così pigri e indolenti da queste parti che vi farei un atto di carità dandovi qualcosa da fare, come ad esempio darmi una mano di catrame e di piume (Grande applauso e risate). Dire che egli era furibondo, non esprime abbastanza l'idea (Risata). Allora gli dissi: 'Mio caro signore, dovete ringraziare voi stesso per questo alterco; non l'ho iniziato io; sapevo che era il vostro punto debole e non volevo toccare l'argomento (Risata). Avete pensato che io fossi una codarda e una vigliacca rispetto ai miei sentimenti. Io vi dico, signore, che se non fossi stata già una Abolizionista, lo sarei diventata qui, e il merito sarebbe stato vostro' (Applauso). …Il nostro amico ci ha ricordato le molte benedizioni che derivano dal compiere azioni giuste. …Ma permettetemi di dire che gli schiavi del Sud non sono le sole persone in schiavitù. Tutte le donne sono escluse dal diritto a quella libertà che la vostra Dichiarazione di Indipendenza asserisce essere diritto

[353] Garrison aveva detto al pubblico: "Voi siete tutti profondamente Abolizionisti, tutti intransigenti abolizionisti. Io non vi chiederò di essere Abolizionisti Garrisoniani (Separatisti); per quanto mi riguarda non posso farne a meno essendo uno di loro". (Nota del testo di Schappes).

[354] Il perché la stenografa, allora chiamata fonografa, a questo punto del discorso parla con il discorso indiretto, nelle successive poche proposizioni, non è chiaro. La Rose parlava, ovviamente, estemporaneamente, e non esistono altri testi in proposito conosciuti.(Nota al testo di Schappes)

[355] Schappes Morris U., *cit.*, pp. 347-355.

inalienabile di tutti. Lo stesso diritto alla vita, alla libertà, alla ricerca della felicità che spetta agli uomini, spetta anche alle donne".[356]

2. La "Mob Convention"

Nell'autunno del 1853, New York era affollata di visitatori per l'"Esposizione mondiale", che per la prima volta si svolgeva negli Stati Uniti, al Cystal Palace, edificio di nuova costruzione progettato sul modello dell'omonimo famoso edificio di Londra. Nel settembre di quell'anno si tennero tre convenzioni a poca distanza di tempo l'una dall'altra. La Convenzione Mondiale della Temperanza, organizzata da Susan B. Anthony, una convenzione di abolizionisti e la convenzione per i Diritti della Donna. Poiché questi movimenti avevano gruppi dei sostenitori in comune, le tre convenzioni si tennero in luoghi limitrofi, così che i diversi sostenitori potessero partecipare a tutte e tre. Gli organizzatori forse speravano di attrarre nuove persone tenendo le loro convenzioni durante questo periodo di espansione del turismo. Le convenzioni erano straripanti di gente di ogni tipo che andava dai curiosi agli oppositori violenti dei diritti delle donne e di quelli degli afro-americani,[357] e furono proprio questi ultimi a scatenare i disordini alla convenzione per i diritti delle donne, svoltasi al Broadway Tabernacle di Manhattan l'otto e il nove settembre del 1853. Il pubblico, come già ricordato da Schappes, causò tali e tanti disordini da essere soprannominata la Mob Convention. La sera della sessione finale della convenzione, il presidente Lucretia Mott, passò la presidenza a Ernestine L. Rose. Infatti, la Rose aveva un carattere più risoluto, nel caso ci fosse stato bisogno di chiamare la polizia per mantenere l'ordine. Non è chiaro dai verbali del congresso se effettivamente la polizia arrivò, anche se il documento riporta: "A causa dei tumulti e della confusione che prevalse durante la maggior parte della riunione, è possibile che alcune parti dei discorsi non siano state registrate e altre parti riportate in modo non esatto. Date le circostanze, il Verbale sarà redatto nel modo più accurato possibile".[358] Il discorso della Rose era incentrato sui miglioramenti che le donne chiedevano, nello Stato di New York, riguardo alle leggi sulle proprietà delle donne sposate, ampliamenti che, come abbiamo visto, furono approvati nel '60, e si concentra in particolare sulla situazione legale delle vedove, ricordando al pubblico con sarcasmo: "… La vedova riceve metà dei beni personali, dopo che sono stati pagati tutti i debiti e i passivi; e , in aggiunta, la legge le consente gentilmente il proprio abbigliamento, i propri ornamenti, appropriati alla sua condizione sociale, un letto, con accessori annessi; una stufa, la Bibbia, i ritratti di famiglia e tutti i libri; tutti gli arcolai e tutti i telai per la tessitura, un tavolo, sei sedie, tazze da tè e piattini, una teiera, una zuccheriera e sei cucchiai (Risate). Ma la legge non ci informa se essi sono cucchiaini da tè o cucchiai; non stabilisce nessuna disposizione per bollitori, pentole e tutto l'occorrente da cucina. Ma pare che i cucchiai siano cucchiaini; perciò, siccome le signore sono considerate generalmente molto delicate, la legge presume che le vedove possano vivere soltanto di tè; ma gli arcolai e i telai sono oggetti molto necessari al giorno d'oggi. (Fischi e grande confusione). Perché fischiate? Io sto esponendo la legge. Questi saggi legislatori che sembra che vivano ai tempi del diluvio universale, non sognano neanche che esiste la filatura e la tessitura a vapore. Quando le nostre trisavole dovevano tessere ogni capo di abbigliamento indossato dai familiari, questa era senza dubbio considerata una buona legge per assicurare alla vedova il possesso degli arcolai e dei telai. Ma, purtroppo per alcune leggi, l'uomo è un essere capace di progredire; le sue convinzioni, opinioni, abitudini, usi e costumi cambiano, così come gli arcolai e i telai; e anche la legge deve cambiare insieme agli uomini e alle cose, perché qual è il valore di una legge quando l'uomo l'ha superata? Attenersi a tale legge sarebbe come fargli

[356] Idem

[357] DoressWorters, *Mistress of Herself*, cit., p.153

[358] *Proceedings of the Woman's Rights Convention, held at the Broadway Tabernacle*, in the city of New York, on Sept. 6th and 7th, 1853, published for the Committee, New York, Fowlers and Wells, Publishers, Clinton Hall, 131, Nassau Street, 1853.

usare i suoi abiti da bambino perché una volta gli entravano. No. Le leggi, quando l'uomo le ha superate, sono adatte solo ad essere messe da parte tra le cose che furono. Ma non devo dimenticare che la legge consente alle vedove qualcosa in più. Ad essa è concessa una mucca, un massimo di dieci pecore con il vello e il tessuto di lana che se ne ricava, due suini e la loro carne. (Grande risata)".[359] Nel corso della sessione finale, la Rose tradusse il discorso di Mathilde Franzisca Anneke (nei Proceedings il nome è Arneke e Arneka)[360] che era emigrata negli Stati Uniti a seguito delle rivolte fallite del 1848 in Germania. La Rose fu chiamata a tradurre simultaneamente per via della sua conoscenza della lingua tedesca oltre che francese e polacca. Ma la confusione e le proteste erano talmente assordanti che la Anneke stessa dichiarò: **"**Vorrei dire soltanto poche parole. Dall'altra parte dell'Atlantico non c'è libertà di nessun genere e noi non abbiamo nemmeno il diritto di richiedere la libertà di parola. Ma può darsi che anche qui ci siano tiranni che violano il diritto individuale di esprimere le proprie opinioni su qualsiasi argomento. E vi chiamate repubblicani? No; non c'è repubblica senza libertà di parola". A questo punto, nella nota dei verbali si legge: a causa del tumulto continuo, Wendell Phillips, il celebre intellettuale e oratore di Boston, si appellò al senso di rispetto dei rivoltosi rivolgendosi loro come concittadino di un grande paese. Egli ricordò loro che i newyorkesi avevano accolto altri combattenti per la libertà e rifugiati delle lotte di liberazione in Europa e li esortò a dare a Madame Anneke, che aveva "affrontato i cannoni di Francesco Giuseppe d'Austria" lo stesso rispetto. Quindi Madame Anneke continuò: "Ho letto questa mattina su un giornale che le donne si sarebbero incontrate in una convenzione per reclamare i loro diritti. Sono stata contenta di vedere che esse riconoscevano la loro eguaglianza e mi sono rallegrata quando ho visto che non hanno dimenticato le loro sorelle in Germania. Prima di venire qui, ho conosciuto la tirannia e l'oppressione dei re; l'ho sentita sulla mia persona, sui miei amici, sulla mia nazione; e quando sono venuta qui mi aspettavo di trovare quella libertà che ci è negata nel nostro paese. Le nostre sorelle in Germania hanno desiderato a lungo la libertà, ma là il desiderio è represso sia nell'uomo che nella donna. Non c'è libertà lì, neanche per rivendicare i diritti umani. Qui si aspettano di trovare la libertà di espressione: qui, perché se non possiamo farlo qui, dove potremmo andare per chiederla?" La Anneke fu di nuovo interrotta e Phillis di nuovo tentò di sedare il tumulto, ma non ci riuscì. A quel punto Ernestine Rose salì sul palco e disse: "In veste di presidente ufficiale di questa serata, mi sono rivolta alla polizia. Anche il Sindaco ha promesso di impegnarsi affinchè le nostre riunioni non vengano disturbate e adesso lo chiamerò per mantenere l'ordine. Come cittadini di New York abbiamo diritto a questa protezione perché la paghiamo con i nostri soldi. Amici miei, mantenete l'ordine e poi sapremo chi sono i disturbatori". Phillips cercò di parlare di nuovo, ma non gli fu possibile.[361] Nel 1854 la Rose presentò, insieme a William Channing, una petizione alla Camera dei Rappresentanti dello Stato di New York. La Rose e Channing furono gli unici due richiedenti ammessi all'audizione. La documentazione di queste audizioni è scarsa, forse, ipotizza Doress-Worters, a causa di un incendio degli archivi dello stato di New York in un periodo successivo. Il 4 marzo 1854 l'Albany Argus riportava l'intervento della Rose, in cui perorava la causa delle donne: "Il diritto di petizione è inutile, a meno che la riforma richiesta non sia realmente presa in considerazione dai legislatori. Noi giudichiamo l'inferiorità intellettuale dei nostri simili dalla scarsa capacità di resistenza all'oppressione e i risultati di questo test, generalmente ci danno ragione. La stessa regola vale per le donne; dal momento che esse si sottomettono docilmente alle molte diseguaglianze sul lavoro, pensiamo che quasi non meritino di essere liberate da esse stesse […] queste non sono le esigenze del momento o di pochi; queste sono le esigenze del tempo, della seconda metà

[359] *Proceedings of the Woman's Rights convention, held at the Broadway Tabernacle*, in the city of New York, on Sept. 6th and 7th, 1853, cit. La Rose fece questo intervento il 6 settembre, First day, evening session (7.30 p.m. / 9.30 p.m.), p. 45.

[360] Anneke Franziska Mathilde (1817-1884). Femminista radicale tedesca, negli Stati Uniti era direttrice di un giornale femminile in lingua tedesca, il "Deutsche Frauen-Zeitung" pubblicato a partire dal 1852 a Newark e più tardi a Milwaukee, in Wisconsin. Sul suo giornale ristampò le lettere della Deroin e della Roland. Nel 1847 scrisse un lungo saggio *Woman in Conflict with Social Conditions* a favore di Louise Aston (1814-1871), esiliata l'anno precedente da Berlino anche a causa del suo rifiuto di dichiararsi credente. Tradusse inoltre in tedesco alcune parti della *Vindication of the Rights of Woman* della Wollstonecraft.

[361] *Proceedings of the Woman's Rights convention, held at the Broadway Tabernacle*, in the city of New York, on Sept. 6th and 7th, 1853, cit. La Rose intervenne di nuovo il 7 settembre, Second day, Evening Session 7.30 p.m. pag. 88/89, quando tradusse il discorso della Anneke.

del diciannovesimo secolo. Il mondo continuerà ad esistere dopo di noi, e le future generazioni potranno guardare indietro a questo incontro per riconoscere che un grande passo in avanti è stato fatto qui nella causa del progresso umano". Mrs. Rose riprese il suo posto tra grandi applausi dalle gallerie e dalla sala.[362]
L'anno seguente, il 18 febbraio del 1855, la Rose fu incaricata di presentare, insieme al Rev. Antoinette L. Brown, a Susan Anthony un'altra petizione per i diritti della donna davanti alla legislatura dello Stato di New York, ad Albany, firmata anche dalla Stanton, per chiedere oltre al diritto di voto, anche le riforme sul diritto di famiglia come l'affidamento dei figli in caso di divorzio e i diritti di eredità. Il Boston Investigator riportò l'articolo dell'Albany Register con il resoconto dell'audizione e gli interventi della Brown e della Rose in proposito, con il titolo "*Just and Equal Rights of Woman*". [363]
La Rose dal 24 marzo al 14 aprile 1854 affrontò una serie di conferenze sui diritti delle donne ma anche contro la schiavitù, insieme alla Anthony.

3. La schiavitù in presa diretta: il diario di Susan Brownell Anthony

Quasi immediatamente dopo l'audizione davanti alla Legislatura ad Albany, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, la Rose e la Anthony partirono per un giro di conferenze con lo scopo di "portare i diritti delle donne a Sud". La Rose, già da allora, era una oratrice esperta e rinomata. La Anthony, che invece aveva appena iniziato la sua attività nel movimento per i diritti delle donne, usò la sua notevole abilità per l'organizzazione e la pianificazione del tour, abilità che aveva sviluppato nell'ambito del più vasto, come abbiamo visto, movimento per la temperanza. Susan Brownell Anthony (1820-1904) è, insieme ad Elizabeth Cady Stanton, una delle colonne portanti del suffragismo americano: combattè per la temperanza, per l'abolizione della schiavitù, per la riforma del lavoro, per la riforma dell'istruzione e, più in particolare, per i diritti delle donne. Amica intima di Elizabeth Cady Stanton, divenne alla metà del secolo, una forza trainante nel femminismo del diciannovesimo secolo e forse, la persona più importante nella lotta per il diritto di voto delle donne. Alla fine della Guerra Civile, fondò, insieme alla Stanton, l'American Equal Rights Association. Nel 1870, dopo che fu ratificato il Quindicesimo Emendamento, indignata per l'esclusione delle donne dal diritto di voto concesso invece ai neri di sesso maschile, la Anthony intensificò la sua campagna. Nel 1872 fu arrestata a Rochester, nello stato di New York, mentre votava, senza averne diritto, per le elezioni presidenziali. Fu processata e multata di cento dollari nel giugno del 1873. Quando si rifiutò di pagare la multa, il giudice, non volendo dare troppa pubblicità alla sua causa, scelse astutamente di non condannarla ad un periodo di detenzione. Fu Susan B. Anthony a scrivere l'emendamento costituzionale per il voto alle donne presentato al Congresso (detto appunto emendamento Anthony), che fu ripetutamente discusso, presentato, non approvato, ripresentato, respinto, e infine, nel 1920 approvato e ratificato come Diciannovesimo Emendamento della Costituzione.[364] Il rapporto tra la Rose e la Anthony fu di profonda amicizia e stima e durò tutta la vita; la Rose si confidò con lei, fatto rarissimo, riguardo ai sentimenti contro gli immigrati degli altri riformatori, durante questo viaggio che le portò, secondo Barnard, "Nella primavera del 1854, … a Washington, Alexandria, Baltimora e Filadelfia, dando conferenze due o tre volte in ogni luogo. Tutto questo dopo l'approvazione della Legge sul Nebraska-Kansas

[362] *History of the Woman Suffrage, cit.,* vol. 1, pp. 607-608.
[363] "Boston Investigator" del 14 marzo 1855.
[364] Cfr. Young F. Ralph, *Dissent in America: The Voices That Shaped a Nation*, 1996, Pearson Longman, pp. 178-179.

al Congresso e in un periodo di grande dibattito nel paese sulla questione della schiavitù.".[365] I brani del diario di Susan Anthony sulla Rose sono importanti perché le osservazioni della Anthony, come collega e amica, danno un'importante opinione di una contemporanea sulla Rose, anche riguardo alle sue opinioni politiche rispetto al momento politico che stavano vivendo. Il periodo in cui viaggiarono insieme fu infatti segnato dall'agitazione provocata dal *Kansas-Nebraska Act,*[366] La sua approvazione nel corso dell'anno 1854 sostituì il *Missouri Compromise* del 1820, e provocò un globale riaggiustamento delle alleanze a livello politico che ebbe luogo dopo il 1854. I sentimenti che quella legge fece sorgere nel Nord comportarono la nascita di qualcosa di nuovo nel mondo politico americano: un partito regionale, ideologico, capace di conquistare l'appoggio delle masse. Spontanee riunioni di protesta nella primavera del 1854 portarono alla costituzione di gruppi locali "anti-Nebraska" che poco alla volta si fusero sotto la denominazione di "repubblicani". Il movimento ebbe origine nel Nordovest, dove ottenne successi consistenti nelle elezioni parlamentari del 1854. Il nuovo partito si opponeva alla diffusione dello schiavismo ma non soltanto per motivi morali. Seguendo l'esempio del *Free Soil,*[367] i repubblicani combinavano l'attacco morale contro lo schiavismo con un'ideologia sofisticata che esaltava "la libertà del lavoro" e faceva appello agli interessi economici dell'agricoltore indipendente e del piccolo commerciante. Convinti che soltanto una società libera, bianca, democratica e capitalista avrebbe potuto offrire agli individui la prospettiva di un avanzamento economico e sociale, i repubblicani erano decisi a far sì che fossero i loro interessi e non quelli sudisti, a prevalere nel West, allora ancora spopolato[368]. Il concetto di *free soil* era strettamente legato a quello di *free labor* (lavoro di uomini liberi), leggibile sia come ideologia capitalista per operai e piccoli proprietari terrieri sia

[365] Barnard L. E., cit., p. 97.

[366] Nel 1818, all'Unione, aderivano 10 stati schiavisti e 11 stati liberi. L'anno seguente, il Missouri, territorio interno della Louisiana, domandò di entrare nell'Unione. Poichè il Missouri era popolato in prevalenza da coloni del Sud e da schiavi neri, la sua costituzione ammetteva lo schiavismo. I deputati settentrionali si opposero all'ingresso del Missouri in qualità di stato schiavista, non tanto per una questione di principio, quanto per conservare il proprio potere: infatti, il Nord, avendo ormai superato il Sud in numero di abitanti, vantava la maggioranza alla Camera dei Rappresentanti, ma, con l'ingresso di un nuovo stato schiavista, si sarebbe trovato in condizione di parità al Senato. La vertenza fu composta con il c.d. Compromesso del Missouri (1820). Il Missouri sarebbe stato ammesso come stato schiavista, mentre il Maine, che fino a quel momento aveva fatto parte del Massachusetts, sarebbe diventato uno stato a sè e liberista, ciò per mantenere l'equilibrio fra le due fazioni regionali. Inoltre, lo schiavismo sarebbe stato vietato nel territorio della Louisiana a nord del parallelo 36° 30', fatta eccezione per il Missouri. Dopo l'ingresso della California (1850), gli stati liberi dell'Unione erano sempre maggioritari: 16 contro 15. I meridionali corsero ai ripari facendo approvare il Kansas-Nebraska Act nel 1854, con il quale si abrogava il divieto del 1820 di introdurre la schiavitù nei territori dell'Acquisto della Louisiana e stabilì che fossero i residenti stessi a decidere in autonomia se consentirla o meno. Il territorio del Kansas fu così aperto ai coloni sia schiavisti sia non schiavisti che si scontrarono in una guerriglia che insanguinò le praterie (1855-56). Il Kansas-Nebraska Act fu il catalizzatore di una grande crisi perché fu votato secondo criteri di appartenenza regionale e non partitica. I Whig ne furono travolti. La loro ala meridionale appoggiò la legge, quella settentrionale, contraria, lasciò il partito che dal 1855 cessò di esistere. I democratici ne risentirono meno, molti esponenti ed elettori del nord si opposero alla legge e li abbandonarono, ma il partito per tutto il decennio mantenne ugualmente, di fatto, il controllo del Congresso. Gli ex-Whig e gli ex-democratici si unirono ai *Free Soiler* e fondarono il nuovo partito repubblicano (1854-56), che crebbe rapidamente, mobilitando l'elettorato settentrionale e denunciando il meridione come una società arretrata e brutale che intendeva schiavizzare l'intero paese. Quando nel 1860 il partito nominò candidato alla presidenza l'avvocato e politico dell'Illinois, Abraham Lincoln, furono in molti a pronosticare sia la sua vittoria, sia i guai che ne sarebbero derivati. Cfr: Maldwyn A. Jones, cit., p. 104 e Testi A., cit., pp. 180-182.

[367] Partito del *Free Soil*, nato nel 1848, raccoglieva i gruppi antischiavisti, parte dei democratici, dei whig e il Partito della libertà, tutti insoddisfatti della politica dei partiti maggiori sulla questione dello schiavismo. Il Free Soil scelse Van Buren come candidato alla presidenza. Lo slogan del partito era "*free soil, free speech, free labor and free men*". Il suo programma consisteva nella limitazione dello schiavismo entro i suoi confini e nell'adesione alla Wilmot Proviso che lo vietava nei territori che si fossero acquistati dal Messico.

[368] Maldwin J. A., cit., p. 182.

come trasformazione del repubblicanesimo tradizionale: mentre questo ravvisava nell'indipendenza economica il "bene principale", l'ideologia del "*free labor*" poneva l'accento sulla mobilità verso l'alto[369]. La Rose durante questo tour, dibattè proprio su questi temi nelle sue conferenze.

4. La difesa di Kossuth

Le pagine della Anthony danno anche l'idea di cosa fosse la schiavitù vista da vicino. Il 24 marzo 1854, a Washington, la Anthony scrive: "Ho inviato gli inviti per il meeting di Mrs. Rose su Diritti Politici e Legali della Donna questa sera al Carusi's Saloon sia ai membri della Camera dei Rappresentanti sia ai Senatori, in tutto circa 300. Ho chiesto allo Speaker della Camera l'uso del Campidoglio per domenica pomeriggio. Mi ha indirizzata a Mr. Milburn, il Cappellano. Mi sono rivolta a lui. Egli non poteva permetterle di tenere un discorso lì, perché la Rose non è membro di nessuna associazione religiosa. Gli ho fatto notare che la nostra è una nazione in cui oltre a professare le Religioni si professa anche la Libertà Civile e che non è consentito per nessun tipo di fede dichiararne l'ufficialità nel Campidoglio della nazione, trasformando così il diritto alla libertà di religione in un'autentica beffa. Pur riconoscendo la veridicità delle mie affermazioni, egli non poteva permettere che una persona, che non riconosceva Dio, parlasse in quel luogo …"[370] Nella pagina del 29 marzo 1854, la Anthony narra la visita compiuta a Mount Vernon, la residenza che era stata di George Washington, vicino ad Alexandria, in Virginia, e che trova in decadenza, ma soprattutto racconta la forte impressione di trovarsi all'interno di una società schiavistica. Lo sgomento la coglie quando si accorge che ci si può abituare alla schiavitù, ma anche nell'apprendere dello sfruttamento sessuale delle schiave: "Abbiamo lasciato Washington alle nove meno un quarto per Mount Vernon, dove siamo arrivate all'una circa. Tempo freddo e ventoso, ma più mite del giorno precedente. La posizione della casa di Washington è molto bella e ha un'ottima esposizione, ma, oh, l'aria di degrado e decadimento che si respira ovunque, i traballanti edifici, il marchio della schiavitù, fanno passare tutto in secondo piano. Oh, il pensiero che essa era qui, che colui il cui nome è l'orgoglio di questa nazione era *Padrone di Schiavi*. I curiosi, piccoli edifici che circondano, anzi si trovano sul retro della grande casa raccontano chiaramente la storia: una Schiava, Donna, la cuoca dell'attuale proprietario, pronipote del Gen. Washington, mi ha detto che questi edifici erano gli alloggi della servitù. La tomba è davvero umile. …Se la venerazione per il 'Padre della Patria' fosse *vera*, questa casa di Washington potrebbe essere salvata dalla maledizione del lavoro degli schiavi, e fatta fiorire alla luce del sole del lavoro libero …Questo pomeriggio ho pranzato senza mai chiedermi: sono questi gli esseri umani che provvedono alle mie esigenze, Schiavi, comprati, venduti e noleggiati a un padrone? E appena ho avuto questo pensiero, mi sono detta: persino io mi sto abituando alla schiavitù, tanto da non sentire più il suo degrado, non sentirne più la sua presenza maledetta, tanto da sedermi e mangiare dalle mani dello schiavo, senza essere mai consapevole del fatto che egli è tale. Oh, schiavitù, odiosa cosa sei tu, tanto da smussare lo spigolo tagliente della coscienza degli uomini, anche quando essi si sforzano di evitare il tuo tocco velenoso. Ho saputo oggi che l'attuale proprietario di Mont Vernon è *intemperante* . Questo fatto aggiunto al possesso di schiavi spiega il rovinoso stato della piantagione. Una donna bianca qui, una proprietaria di schiavi, dice che spesso si sente del tutto

[369] Mitchell R., *La guerra civile americana*, 2007, Il Mulino, p. 14.
[370] *Susan Brownell Anthony Diary*. Microfilm 1, M-42, Folder 8, dal 24 marzo 1854 al 14 aprile 1854, pp. 8-29, 35-39, Schlesinger Library, Radcliffe Institute, Università di Harvard.

disgustata dalla Schiavitù, la *Licenziosità* tra gli uomini bianchi e le donne schiave è così generalizzata e così rivoltante, le donne di colore *libere* si vantano di alloggiare con un uomo bianco per una intera settimana. Il proprietario di questo Hotel in città affitta schiave dai loro padroni …" [371] La Anthony, come già fece la Martineau, in *Society in America,* critica anche la scarsa redditività di un lavoro, come era quello schiavistico che per ovvie ragioni rendeva meno del lavoro salariato e si lamenta degli effetti che produce: "30 marzo, Baltimora … Non esiste puntualità, non esiste ordine, nulla esiste tra questi Sudisti. Ho conosciuto gente favorevole alla schiavitù che mi ha detto: vai al Sud almeno una volta, e guarda la schiavitù come veramente è, e poi parlerai in modo diverso. Posso rassicurare tutti loro che il contatto con la schiavitù non è un modo per farmela odiare di meno. No, sono i rovinosi effetti di questa istituzione sugli uomini bianchi che mi provocano l'odio per essa … Infine decidemmo di affittare le camere da Mrs. Waters al 49 di Hanover. L'ambiente è semplice ma finora sembra tutto pulito. Abbiamo appreso dalla cameriera Sarah che lei e le altre Domestiche sono Schiave. E' semplicemente stupefacente vedere quale spiegamento di domestici ci sia tra il personale di ogni casa. Tre ragazze del Nord e un energico portiere di un pensionato, avrebbero fatto tutto il lavoro di una dozzina di questi uomini, donne e bambini, schiavi o liberi. Tale è il dannoso effetto della schiavitù sul lavoro. I neri liberi si aspettano di non lavorare più di quanto lavorino gli schiavi. Il lavoro degli schiavi è lo standard ed è necessario ma un primo sguardo alla vita dei sudisti consente ad un abolizionista di capire il perché un uomo del Nord è molto più esigente di un possessore di schiavi del Sud. Egli richiederebbe una quantità di lavoro allo schiavo pari a quella dei ben pagati lavoratori liberi del Nord …"[372] e ancora nella giornata del 2 aprile si colgono le condizioni di vita reale degli schiavi e le loro condizioni familiari, sotto l'occhio indagatore della Rose. Seguendo il diario della Anthony, si scopre il giudizio della Rose su Lajos Kossuth,[373] e la Anthony le rimprovera

[371] Idem
[372] Idem

[373] Lajos Kossuth (1802-1894) guidava l'ala democratico-liberale del movimento nazionalista ungherese. La sua posizione anti-austriaca rifletteva quella della piccola nobiltà e dell'intellighenzia; fu un combattente politico e si servì del giornalismo come di una moderna arma politica. Piccola nobiltà e intellettuali accusavano Vienna di ogni male dell'economia, e riassumevano le loro richieste nello slogan "Libertà e proprietà", nei termini cioè del nazionalismo liberale, anche se con un accento giacobino. Le lotte di opposizione di Kossuth attraversarono tre fasi. Nella prima, quella giornalistica, ebbe come avversario Széchenyi, che lo accusò di essere un demagogo, un agitatore e un nazionalista magiaro la cui insensibilità eccitava i non magiari e rischiava di provocare un conflitto con loro. Durante la seconda fase, Kossuth, che aveva conosciuto la prigione, guadagnò l'aureola di martire politico, ma le idee economiche protezioniste che egli difendeva ebbero scarso successo. Nella fase finale, nel 1847, quando l'opposizione divenne un partito politico, egli ne assunse di fatto la direzione, e presiedette a un programma che sarebbe stato poi applicato dalle leggi del marzo-aprile 1848. Nel formulare tale programma di riforma radicale, gli ungheresi insistettero perché l'Austria, i territori boemi e la Galizia adeguassero i loro regimi costituzionali a quello ungherese. Questo postulato sarebbe diventato da allora in poi un dogma della politica ungherese. Nel 1848, durante la dieta d'inizio marzo, Kossuth si fece interprete delle richieste, ribadite poi dalla piattaforma radicale adottata a Pest, per una trasformazione dell'Ungheria in un regno costituzionale di tipo moderno con un proprio governo eletto sulla base di un diritto di voto allargato e l'emancipazione della classe contadina. Lo scoppio della rivoluzione a Vienna e le manifestazioni rivoluzionarie a Budapest il 15 marzo misero in grado Kossuth di esercitare pressioni sui conservatori e, di fatto, di dettare le condizioni all'Austria; la seconda settimana di aprile fu approvata la costituzione ungherese e fu nominato un consiglio di ministri, diretto da L. Batthyany e comprendente personaggi di punta, da Széchenyi a Kossuth. Questa vittoria della libertà fu accolta con giubilo dai liberali non magiari, ma ben presto le loro richieste si trovarono a essere in conflitto con la linea politica di Budapest. Le nazionalità non magiare, come ad esempio gli slovacchi che reclamavano la trasformazione dell'Ungheria in una federazione, i serbi, i rumeni, chiedevano intanto il loro riconoscimento. Ma i liberali ungheresi non riuscivano a capire perché i privilegi collettivi dovessero essere concessi ai gruppi etnici, mentre slavi e rumeni non riuscivano ad accettare il concetto territoriale della nazione ungherese. Fu solo nel 1849, nell'ultima fase della rivoluzione che il parlamento ratificò il 28 luglio una legge sulle nazionalità che garantiva eguaglianza a tutte le nazioni (ma non il governo federale) e poneva le basi di una completa emancipazione degli ebrei. Soltanto dopo la guerra austro–prussiana del 1866, a seguito della vittoria prussiana, si crearono nuovi equilibri che spinsero l'impero asburgico a cercare

l'incoerenza del suo appoggio all'eroe nazionale ungherese. Kossuth infatti, si era recato negli Stati Uniti per cercare appoggio alla lotta di liberazione dell'Ungheria, ma aveva evitato di criticare il sistema schiavistico per non alienarsi potenziali sostenitori nel Sud. Nella pagina dell'8 aprile 1854 la Rose rivela per un attimo anche i suoi sentimenti più profondi, sulla sua condizione di immigrata che, anche se perfettamente alla pari con i suoi colleghi, sente la sua condizione "altra", che le deriva dalla sua cultura e dalle sue idee, che le impediscono di accettare compromessi. Significativo è il commento della Anthony, che definisce l'intelletto della Rose troppo avanti per i tempi, mentre la Rose si sorprende nel constatare di aver trovato finalmente una amica sincera.

8 aprile 1854

"… Mrs. Rose ed io stavamo parlando delle organizzazioni del Know Nothing[374] quando ella criticò Lucy Stone e Wendell Phillips riguardo alle loro idee sugli stranieri. Ha detto che li aveva sentiti esprimersi in termini di pregiudizio contro la concessione del diritto di cittadinanza agli stranieri. Ho espresso incredulità sul loro comportamento e sul pregiudizio meschino nei loro cuori. Ha poi aggiunto che io ero inconsapevole di ciò e non avrei potuto vedere né sentire nulla di male da quella cricca di abolizionisti. Aveva creduto, non affiliandosi a nessuna Società o associazione, né religiosa né di riforma, di poter giudicare tutti in modo imparziale. Allora azzardai a dire che lei non aveva criticato la posizione non impegnativa di Kossuth durante la sua visita in questo paese, come invece avrebbe fatto con un americano. Mi disse che capiva le ragioni per cui Kossuth aveva agito in quel modo. Sì, dissi, tu lo giustifichi perché conosci le motivazioni del suo comportamento, mentre non mi permetti di ipotizzare la probabile causa dell'apparente errore di Lucy Stone. Credo che non volesse attribuire innocenti motivazioni a una delle nostre riformatrici, mentre le sembrava che io fossi ciecamente legata a loro, da non vederne la colpa, che comunque era evidente. Dal profondo del cuore, dissi, Mrs. Rose, non c'è nessuno tra le fila dei riformatori che pensi quello che tu credi, nessuno che assecondi il sentimento popolare. Rispose lei: 'Non posso farci niente. L'ho appreso dalle loro stesse parole. Io confido in tutti fintanto che dalle loro parole o dai loro atti non emergano falsità nei confronti della verità e del diritto e', continuò, 'nessuno può descrivere le ore di angoscia che ho passato e come abbia visto uno dopo l'altro, quelli in cui avevo riposto fiducia, svelare la loro falsità e di come sia stata costretta a metterli uno dopo l'altro nella lista di coloro che si assicurano il favore del pubblico'. Dissi: 'Sapete Mrs. Rose, che non posso fare a meno di pensare che abbiate messo anche me su quella lista'. Mi rispose: 'Ve lo dirò quando vedrò la vostra falsità'. Calò il silenzio. Mentre copiavo i versi di un inno cantato in Chiesa questa mattina e lo firmavo: Susan B. Anthony, alla sua cara amica Ernestine L. Rose e glielo consegnavo, ho notato le lacrime nei suoi occhi. Le chiesi: 'Mrs. Rose, ho fatto qualcosa di male, ho offeso i

---

una nuova soluzione per il problema delle nazionalità che convivevano al suo interno. Nel 1867 l'impero fu diviso in due stati, l'uno austriaco l'altro ungherese formando l'impero austro-ungarico.
Cfr. Wandycz Piotr S., *Il prezzo della libertà: Storia dell'Europa Centro Orientale dal Medioevo ad oggi*. Il Mulino, 2001, pp. 222-228.

374 Mentre il tema della schiavitù impegnò i partiti politici per tutti gli anni '40 e '50 dell'Ottocento, un crescente numero di persone iniziò a credere che la vera minaccia per gli Stati Uniti non fosse la schiavitù ma l'immigrazione, soprattutto l'immigrazione dei cattolici dall'Irlanda e dalla Germania. Credendo che gli Stati Uniti potessero essere indeboliti dall'afflusso di questi immigrati che avrebbero presumibilmente messo la loro lealtà nei confronti del Papa al di sopra della Costituzione, le vecchie casate americane iniziarono a sposare le tesi del nativismo e si unirono in diverse organizzazioni segrete contro gli stranieri. Col tempo, questi gruppi nativisti formarono l'American Party per dare "l'America agli Americani" e per assicurare che il Protestantesimo restasse la religione dominante. Comunemente chiamati Know-Nothings (perché rispondevano "non so nulla" quando qualcuno chiedeva loro del partito) si riunirono a Filadelfia nel 1856, redassero una piattaforma programmatica e nominarono l'ex presidente Millard Fillmore come loro candidato. Il partito ottenne il 21% dei voti alle elezioni, ma a partire dalle elezioni del 1860, la schiavitù divenne un tema talmente prioritario per la nazione che l'influenza politica del Know-Nothing andò scemando. Cfr. Young F. R., cit., p. 137.

vostri sentimenti?' Mi rispose: 'No, ma non mi sarei mai aspettata di essere compresa in vita'. La sua angoscia era estrema. Anch'io piangevo, perché il mio cuore si riempiva di angoscia nel vedere un'anima così nobile, vera (anche se sentivo di non poterla comprendere), abbattuta e vinta da profonde e crescenti emozioni. Infine disse: 'Nessuno sa quanto ho sofferto per non essere stata compresa'. (Io dissi) 'Io so quanto soffrite e il cielo non voglia che io aggiunga il peso, sia pure di una piuma, al vostro fardello'. Mrs. Rose non è apprezzata, né potrebbe esserlo, data l'epoca che viviamo. Ella è troppo avanti persino per i più estremi oltranzisti, per essere compresa da loro. Quasi ogni riformatore sente che può sopportare solo fino a un certo punto l'odio nei confronti del suo estremismo e quindi si tira indietro fino al punto che il suo estremismo viene scambiato per puro conservatorismo. Questo fatto è più evidente nel mio caso. Ognuno di noi dice: "Io sono *abbastanza estremista*, chi mi conosce lo sa, ma non voglio essere identificata come una che ha delle idee tali da scioccare l'opinione pubblica".[375] Nella pagina del 14 aprile, scritta a Philadelphia, troviamo invece un giudizio della Rose sullo spiritualismo e sui temi religiosi: "Abbiamo cenato a casa della famiglia di James Mott. Erano invitati Abby Gibbons, Sarah Grimpke (Grimkè), Thomas Curtis, (e altri) … Abbiamo fatto una … chiacchierata, lo spiritualismo, come al solito, è stato il tema principale. Mrs. Rose e Mr. Curtis credono che lo spirito sia inseparabile dal corpo, essendo ovviamente non credenti, mentre Sarah Grimpke era entusiasmata dalla fede … Il resto della compagnia, compresa me, sembrava non sapere se ci fosse del vero in queste moderne manifestazioni. Mrs. Rose è tornata … subito dopo cena per riposarsi in vista del meeting che si terrà nella hall di Samson Street. Io sono rimasta e abbiamo discusso io, Lucretia (Mott), e Sara Grimpke da una parte e Thomas Curtis dall'altra sulla probabile sopravvivenza della mente o dell'anima o dello spirito di un uomo. Nessuno di noi potrebbe portare un solo argomento, se non un intuitivo sentimento, a favore dell'idea che non cessiamo di esistere quando il corpo muore. Mr. Curtis sosteneva (come ha fatto spesso con me Mrs. Rose) che tutte le cose in natura muoiono, o piuttosto che gli elementi di tutte le cose vengono separati e assumono nuove forme, poi se l'anima, la scintilla vitale dell'uomo vivesse in eterno, così dovrebbe essere anche per l'essenza dell'albero, dell'animale, della felce e del fiore. Non c'è alcun motivo per confutare questi ragionamenti. Ma se fosse vero che noi moriamo come il fiore, lasciando dietro di noi soltanto la fragranza … mentre gli elementi che ci compongono vanno a formare nuovi corpi, che delusione è mai la specie umana, che illusione è la vita dell'uomo".[376]

Nell'aprile del 1854 Susan B. Anthony scrisse una lettera al "The Liberator", il giornale di William Lloyd Garrison, descrivendo questo suo tour con la Rose. Nel resoconto la Anthony descrive la Rose come "una vera e propria abolizionista" contrariamente alle critiche ricevute da alcuni suoi colleghi nell'ambito del movimento, che le rimproveravano di occuparsi di più dei temi riguardanti i diritti delle donne. Gli abolizionisti radicali furono, di fatto, i primi secessionisti, credendo che la separazione tra Nord e Sud fosse preferibile all'accettazione delle richieste e delle manipolazioni degli stati schiavisti con la scusa di preservare l'Unione, e il compromesso raggiunto sulla "Questione del Nebraska" fu proprio un esempio di queste manipolazioni. Questa era anche l'opinione della Rose ma durante questo tour, in una conferenza che diede a Washington in merito a questo argomento, la sua posizione fu travisata dal "Washington Globe". Anche Barnard dà notizie specifiche su questo punto: "La terza conferenza della sig. Rose a Washington fu sulla 'Questione del Nebraska'. Questa conferenza fu poco pubblicizzata, tanto che il solo giornale che gli diede un minimo spazio fu il Washington Globe, in cui, sebbene si lodassero le sue grandi capacità oratorie, il suo pensiero fu travisato, attribuendole la difesa delle ragioni degli Stati del Sud. Il The National Era, il solo giornale antischiavista a Washington, tacque sull'avvenimento, non dando alcuna notizia sul fatto che la sig. Rose aveva parlato in quella città contro un ulteriore ampliamento del sistema schiavistico. Se questo fu dovuto al

[375] *Susan Brownell Anthony Diary*, cit.
[376] Idem

pregiudizio dell'editore contro le donne, o contro la libertà di religione, non è noto".[377] La Anthony chiarisce l'equivoco spiegando come invece la Rose fosse "separatista": "Caro Mr. Garrison: è dalla terra della schiavitù che scrivo. … Ho viaggiato in compagnia di Mrs. Rose nelle scorse tre settimane, durante le quali Mrs. Rose ha tenuto conferenze sui diritti delle donne a Washington, Alexandria e Baltimora. I congressi si sono svolti tutti ma sono stati scarsamente frequentati comparati con i nostri al Nord. Qui la gente partecipa a riunioni e congressi ma sono meno interessati ai problemi di riforma. La loro unica paura è che si possa parlare della loro "istituzione preferita". Nel fare domanda per una sala in questa città, il proprietario mi ha chiesto: "Voi sapete che siamo gente sensibile e non ci piace consentire a persone che parlano nelle nostre sale di introdurre argomenti estranei a quelli che avevano annunciato". Gli risposi: "Suppongo si riferisca all'argomento della schiavitù". Egli rispose: "Sì". "Bene, sir. Desidero farle sapere che Mrs. Rose è una dura e pura abolizionista. Lei adesso è qui per parlare dei Diritti della Donna e desidera la sala a questo scopo; ma se dovesse sentirsi propensa, come io spero che sia, a dare una conferenza sulla schiavitù, informerà debitamente tutte le parti interessate". Così è con i direttori di giornali, così è con la gente. Tutti hanno paura di noi. Anche se non diciamo niente, la nostra sola presenza sembra destare i loro sospetti. Nonostante questa continua apprensione, per paura che si tocchi il dolente argomento, tutti gli editori, nelle città che abbiamo visitato, sono stati molto rispettosi dando notizie su Mrs. Rose, sia prima che dopo le sue conferenze. La terza conferenza di Mrs. Rose a Washington fu su: 'La Questione del Nebraska come questione di Diritti Umani'. Il solo giornale che riportò interamente il suo discorso fu il Washington Globe che, nonostante gli accenti lusinghieri su di lei come oratrice, travisò il suo pensiero, attribuendole idee a favore del Sud. Infatti ella non dichiarò, come scrisse il giornale 'che fosse una cosa impossibile, nell'attuale stato di cose della società, realizzare l'abolizione della schiavitù'. Nemmeno disse che 'i proprietari di schiavi non erano tenuti a rinunciare alla proprietà dei loro schiavi così come i capitalisti del Nord non avrebbero mai rinunciato ai loro sudati guadagni'. Il suo intero discorso è stato caratterizzato dalla coraggiosa denuncia dell'istituzione che priva l'uomo del suo primo inalienabile diritto: il diritto di sé. Ella dichiarò che non c'era nessuna giustificazione, sia pure del peso di una piuma, contro la libertà umana e che, se non si difendesse la causa della separazione e se lei fosse stata convinta che la schiavitù potesse essere abolita in seguito alla dissoluzione dell'Unione, non soltanto vorrebbe il Nord separato dal Sud, ma addirittura Stato da Stato e città da città, piuttosto che veder continuare la schiavitù ancora per lungo tempo... Disse che l'introduzione del Nebraska Bill e la conseguente agitazione in tutta l'Unione avrebbe fatto bene alla causa della libertà, non importava se fosse approvato o no. Criticò severamente Douglas[378] e lo consegnò al destino di John Mitchel[379] e tutti gli altri prima di lui che hanno cercato di farsi largo o di ottenere potere assecondando i pregiudizi del Sud. Sembra strano che il National Era, il solo giornale a Washington che si professa dalla parte dei diritti umani, non ha dato alcuna notizia sul fatto che Mrs. Rose ha fatto una conferenza in questa città sul problema della schiavitù. …Possa presto venire il giorno in cui la giustizia e l'uguaglianza saranno pienamente stabilite tra tutta l'umanità senza distinzioni di sesso o colore!" [380]

[377] Barnard L. E., cit., p. 97

[378] Il disegno di legge del Kansas-Nebraska era stato presentato infatti da Stephen Douglas, senatore democratico dell'Illinois e futuro rivale di Abraham Lincoln; quest'ultimo salì alla ribalta nazionale opponendosi proprio a questo disegno di legge.

[379] Nazionalista irlandese che fuggì negli Stati Uniti dove pubblicò un giornale a favore della schiavitù.

[380] "The Liberator" 14 aprile 1854.

5. "Tutti liberi o tutti schiavi"

L'impegno della Rose nel movimento abolizionista fu, come abbiamo visto, costante. Ma in questi anni, immediatamente precedenti la Guerra civile, la questione della schiavitù divenne il principale motivo di tensione tra Nord e Sud. Critiche e contestazioni si abbatterono anche sulla Rose durante le sue partecipazioni ai vari congressi antischiavisti ma ricevette attacchi anche dalla stampa. Nel suo intervento al Congresso della New England Anti-Slavery Society svoltosi dal 29 al 31 maggio 1855 a Boston, la Rose portò ad esempio la sua esperienza di immigrata e la promessa di libertà degli Stati Uniti alla "buia e amara" realtà della schiavitù. In questo discorso inoltre, sostiene l'idea della separazione, insistendo sul fatto che mentre la schiavitù esiste in ogni luogo della nazione, non ci sono "stati liberi": gli Stati Uniti possono soltanto essere "tutti liberi o tutti schiavisti". Nel suo discorso la Rose cita l'episodio relativo ad Anthony Burns che fuggì a Boston con l'aiuto degli abolizionisti di contro alla Fugitive Slave Law del 1850, e il Rev. Thomas Wentworth Higginson, un ministro di culto unitariano che fu anche un abolizionista radicale garrisoniano, che condusse l'incursione per liberare Burns quando fu catturato e imprigionato. Un gruppo di abolizionisti, successivamente, contribuì a pagare la libertà di Burns. Higginson avrebbe poi guidato un reggimento di soldati di colore durante la Guerra Civile e scritto le sue esperienze. Dopo la Rose salì sulla piattaforma uno dei più grandi oratori del movimento abolizionista, Wendell Phillips, che lodò non soltanto le parole della Rose ma "l'esistenza che si celava dietro le sue parole", salutando le sue precoci lotte come riformista. Sia Higginson che Phillips erano sostenitori dei diritti delle donne così come dell'abolizionismo e di altre riforme. [381] A settembre ritroviamo la Rose impegnata in un tour di conferenze che durò due mesi. Viaggiò con Joseph Barker, un libero pensatore che era stato ministro di culto in Inghilterra e aveva diviso con lei la piattaforma alla Hartford Bible Convention nel '53. La maggior parte di queste conferenze erano incentrate sul movimento del libero pensiero, ma vi erano incluse anche diverse conferenze sui diritti delle donne. E' durante questo viaggio che visita, come abbiamo visto, la tomba di Francis Wright a Cincinnati. La prima tappa del suo viaggio è a Salem, in Ohio, dove partecipa ad un congresso del "Progressive Friends", formato da un gruppo di riformisti radicali staccatisi dalla Society of Friends per disaccordi sulla questione della schiavitù. La società dei Quaccheri infatti, si dividerà negli anni, in una miriade di altre associazioni. In una lettera al Boston Investigator la Rose rivela: "Nell'ultima mattinata di congresso ho proposto di cambiare il nome dell'associazione da Progressive Friends a Friends of Human Progress nel senso di appartenenza ad un più ampio e universale significato e dopo qualche discussione il nuovo nome venne approvato".[382] Sempre nel 1855, a novembre, fu invitata a tenere un discorso per una società antischiavista in un meeting a Bangor, nel Maine, ma ben presto si ritrovò coinvolta in una controversia con un ministro di culto del posto, ostile al movimento del libero pensiero, che la attaccò sul giornale locale, il "Bangor Mercury". Poiché il New York Tribune aveva fatto riferimento all'articolo del Bangor Mercury, la Rose inviò una lettera al direttore del Tribune, Horace Greeley. Nella sua lettera la Rose includeva un estratto dell'articolo del Bangor, nel quale veniva attaccata come donna, come straniera, come ebrea, e come atea, e si difese punto per punto.[383] I locali abolizionisti comunque si rifiutarono di ritirare il loro invito alla Rose. Anche alla celebrazione di Thomas Paine del 1856, si fece riferimento al recente attacco alla

[381] "The Liberator" 8 giugno 1855
[382] Lettera del 20 novembre 1855 pubblicata sul "Boston Investigator" il 5 dicembre 1855.
[383] La lettera fu pubblicata sul "Boston Investigator" del 26 dicembre 1855;.

Rose sul Bangor Mercury. I partecipanti presero le difese della Rose dedicandole un brindisi. Secondo l'articolo del 13 febbraio 1856 del Boston Investigator "Il brindisi fu accolto da un boato di applausi, durante il quale Mrs. Rose salì sulla piattaforma, e quando si fece silenzio iniziò il suo discorso". La Rose usò i recenti attacchi rivoltigli come punto di partenza per difendere Thomas Paine e gli ideali laici che condividevano. La Rose si difende affermando che "Tutti quelli che partecipano alla celebrazione di Paine, e anche qualcuno che non vi ha mai partecipato ma è colpevole di aver pensato ed espresso liberamente le sue idee, è stato incluso nell'attacco. Waldo Emerson, Wendell Phillips, Theodore Parker e Harriet Martineau sono stati liberamente citati ma non osano attaccarli personalmente; io sono onorata di occupare un posto in prima fila e di ricevere l'intera serie dei contenuti dell'intolleranza sacerdotale destinata a tutti.…I bellissimi versi di Pope, (dovete perdonarmi per averli leggermente modificati), sono molto adatti all'argomento: "On modes of death/Let graceless bigots fight;//His can't be wrong/Whose life is in the right"[384]

6. Il viaggio in Europa nella primavera del 1856 e la visita a Robert Owen

Nella primavera del '56 i coniugi Rose decisero di fare un viaggio in Europa, dopo un ventennio di permanenza negli Stati Uniti. Il viaggio durò sei mesi e la Rose tornò negli Stati Uniti nel novembre dello stesso anno. Il direttore del Boston Investigator, che allora era Horace Seaver, la saluta affidando i coniugi all'attenzione dei Liberali inglesi: "I nostri lettori riceveranno notizie dall'interessante lettera seguente di Mrs. Rose, che probabilmente adesso è sul mare, nella sua traversata verso l'Europa. Noi speriamo che il viaggio e la visita possano contribuire alla sua completa guarigione; che lei e il marito possano essere abbastanza fortunati da sfuggire a tutte le disavventure; godere di intrattenimenti molto piacevoli, ovunque essi viaggino e che ritornino sani e salvi nella loro patria di adozione. Questi auguri, ne siamo certi, saranno sicuramente corrisposti dai molti amici di questa degna coppia, meritatamente stimata da tutti quelli che hanno avuto il piacere di conoscerli. Quindi li affidiamo alla gentile attenzione dei Liberali inglesi che, non abbiamo dubbi, daranno loro un cordiale benvenuto e un caloroso apprezzamento all'abilità e all'eloquenza di Mrs. Rose come conferenziera, se il suo stato di salute le permetterà di impegnarsi in tale impresa. Siamo molto lieti di apprendere che durante la sua assenza ella sarà in corrispondenza con l'Investigator; e siccome le sue lettere saranno lette con interesse, noi le riceveremo con grande soddisfazione. Ed ora, un addio ai nostri cari amici per una stagione. Noi vorremmo dare loro una 'benedizione', solo che non è proprio nel nostro stile. Ma forse sarà altrettanto efficace se speriamo che la loro nave, la Northumberland, possa avere piacevoli brezze e una veloce traversata. Soffino i venti dell'ovest e dolcemente possano librarsi sulla nave che vi porta lontano".[385] E la Rose aveva inviato una lettera di saluto al "Boston Investigator" nella quale traccia un bilancio della sua attività ventennale negli Stati Uniti a favore dei diritti umani, tanto da paragonarsi ad un soldato che prende

[384] "*Sulle modalità della morte, lasciate che discutano i volgari bigotti; non può essere sbagliata la vita di colui che vive nel giusto*". La Rose ha parafrasato i versi del poeta inglese Alexander Pope (1688-1744): *"For modes of faith let graceless zealots fight; His can't be wrong whose life in the right": "Sulla fede lasciate che discutano i volgari zeloti; non può essere sbagliata la vita di colui che vive nel giusto"*. Alexander Pope, *An Essay on Man*. Epistle III, VI., versi 305-306. (London, 1733-34), 4vols. Fisher Rare Book Library (Toronto), published by the Web Development Group, Information Technology Services, University of Toronto Libraries. L'articolo fu pubblicato sul Boston Investigator del 13 febbraio 1856.

[385] "Boston Investigator" del 5 maggio 1856.

una licenza premio. Oltre ad uno sguardo retrospettivo sulle sue attività, non tralascia di criticare le blue laws, di riferirsi alle contestazioni, alla stampa, alla nostalgia per la Polonia e al desiderio di rivederla. Annuncia anche che ha programmato una visita all'ormai anziano Owen, e conta di incontrare i liberal inglesi: "Sig. Direttore: vedo dall'Investigator che avete appreso della nostra intenzione di visitare l'Europa, ma prima di lasciare l'America, desidero dire poche parole di commiato ai nostri amici liberali, a molti dei quali mi piacerebbe scrivere personalmente, ma siccome non posso farlo per mancanza di tempo, parlerò loro tramite l'Investigator e spero che siano appropriate tanto ad essi quanto ai loro sentimenti e desideri. E' usanza, nel mondo militare, che a un soldato, specialmente se volontario, dopo aver servito per diversi anni, sia permesso di prendersi una licenza o congedarsi. …Così anche a me può essere perdonato, … dopo venti anni come soldato volontario per la causa della Verità, lasciare il mio posto, non come disertore, ma in licenza, per raccogliere energie fresche per la gloriosa battaglia della libertà. Il 14 maggio saranno venti anni da quando siamo arrivati in questa nazione. Durante questo periodo (e per alcuni anni in precedenza) ho sfruttato al meglio le mie capacità e abilità per servire la causa del progresso e dell'umanità, per difendere ciò che a me sembrava la verità; per difendere la natura umana dalla diffamazione gettata su di essa dalla superstizione; per rivendicare i diritti umani a prescindere dal sesso, dalla nazionalità o dal colore: infine, a dedicare e dirigere tutti i miei sforzi all'emancipazione degli ignoranti, dei poveri e degli oppressi...Nonostante abbia ricevuto parecchie critiche molto dure, …è da notare che nel corso di venti anni, in tutti i miei viaggi e le mie conferenze in più o meno, ventitré Stati, e con le mie ben note eresie sulla religione e la società, non sono mai stata disturbata in nessuno dei miei meeting, tranne alla Hartford Bible Convention da alcuni giovani clericali teppisti, alla Anti-Slavery Convention di Boston quando lo spirito puritano non tollerò che chiamassi in causa le '*blue laws*'[386] del Massachusetts in relazione alle '*black laws'* del Sud, e da pochi stupidi ragazzi alla Convenzione per i Diritti della Donna nella città di New York. Tenendo conto di queste eccezioni, io sono stata trattata dal pubblico con attenzione e rispetto. Anche i giornali, senza che io chiedessi favori, mi hanno trattato, ovunque sia stata, con cortesia e gentilezza, molti dei quali con notevole generosità, con l'eccezione del Little-Griswold-Mercury di Bangor, nel Maine, e l'ipocrita Courier and Enquirer di New York dal quale preferirei la censura piuttosto che le lodi. Tra i Liberali e i Riformatori ho incontrato molti spiriti nobili e molti amici generosi, che mi sono doppiamente cari, non soltanto in relazione al fatto che siamo coinvolti nella stessa causa, ma anche per i loro generosi sentimenti e per la benevolenza nei miei confronti... Abbiamo intenzione di visitare L'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'Italia. Non so se potrò rivedere ancora una volta la mia povera terra natia; e anche se fosse non mi darebbe gratificazioni… Aspetto con molto piacere di rivedere ancora una volta il nostro caro, venerabile amico Robert Owen, e mi rammarico che non siamo potuti partire in tempo per essere a Londra per il 14 maggio, giorno del suo ottantaseiesimo compleanno. In Inghilterra e altrove,cercherò di incontrare alcuni degli attivisti liberali e mi consulterò con loro per discutere sulla World's Bible Convention e di altri argomenti su progresso e riforme e spero che gli amici di qui siano d'accordo sul tema in modo da progettare un programma in grado di garantire successo alla World's Convention da tenersi a maggio 1857, nella città di New York, essendo questa il centro e al centro dell'Unione."[387] Nella lettera del 6 luglio 1856, spedita da Londra al Boston Investigator, infatti, la Rose parla della sua visita a Robert Owen e descrive la sua attività intellettuale, fisica e politica nonostante la sua avanzata età (86 anni). La Rose racconta gli inutili tentativi di Owen di convincerla nella sua nuova fede nello spiritualismo e i suoi di convincerlo ad abbandonare l'idea, egualmente inutili. Si avverte un pizzico di divertimento nello scritto. Questo sarebbe stato il loro ultimo incontro, un fatto che dà intensità alla loro costante collaborazione e al loro reciproco affetto e rispetto, nonostante le differenze: "Dopo il nostro arrivo," racconta la Rose, "non appena ci siamo stabiliti comodamente per poche settimane, siamo andati a Seven

[386] Le Blue Laws limitavano le attività della domenica, in ottemperanza alle norme religiose, una pratica che la Rose considerava discriminatoria per le classi lavoratrici.
[387] La lettera fu scritta il 30 aprile 1856 e pubblicata sul "Boston Investigator" del 5 maggio 1856

Oaks, che si trova a 27 miglia da Londra, a trovare il nostro caro e venerabile amico, Rovert Owen. Lo abbiamo trovato in forma eccellente, di salute e di spirito. Egli scrive, passeggia e va a cavallo tutti i giorni, e negli intervalli tra i suoi esercizi fisici e mentali, si diverte a dar da mangiare ai polli che accorrono alla sua chiamata. Vive in un posto delizioso che ha splendidi giardini e parchi per passeggiare. La signora che lo tiene a pensione gli è molto legata ed estremamente gentile. Spesso esce a cavalcare con lui e lo accompagna nelle sue passeggiate. Si è rammaricato che non siamo venuti a Londra il 14 maggio, giorno del suo ottantaseiesimo compleanno, per il quale c'è stato un grande meeting e lui ha fatto un lungo discorso. Durante la conversazione esclamava con enfasi: 'Dall'ultima volta che ti ho visto, nove anni fa, non ho passato un'ora senza lavorare per la causa dell'umanità'. Riguardo allo Spiritualismo[388] si mostra serio ed entusiasta così come è sempre stato il suo carattere, sincero e appassionato per ogni tema che ritenesse giusto e veritiero. E' inutile dire che i suoi tentativi di convincermi ad entrarvi, e i miei di convincere lui ad uscirne, sono stati egualmente inutili. E' degno di nota che alla sua età possiamo vedere ancora un bel cambiamento in lui. Egli non viene molto spesso a Londra ormai, perché gli risulta troppo faticoso. Speriamo di avere il piacere di rivederlo al nostro ritorno, prima di ripartire per casa"[389]. Ma, essendo una riformatrice, la Rose è sempre attenta ai fattori sociali, alla povertà e alla ricchezza, al sistema delle classi sociali inglese e all'esclusione delle donne dal governo: "… come potrei parlare nello spazio di una lettera, della sua grandezza, della sua gloria (di Londra, N. d. T.) e del suo decadimento, splendore e miseria, della sua grande cultura e raffinatezza e della sua quasi barbara ignoranza e villania, dell'immensa ricchezza e di tutto il suo orgoglio, e della profonda miseria con tutta la sua abiezione, e della tirannia, dell'oppressione, dell'apatia, dell'indifferenza, del servilismo e della sottomissione generati necessariamente dalla terribile gestione di questi estremismi? Ci vorrebbe molto più della penna di un "Trollope"[390] per rendergli giustizia. Mi devo quindi limitare ad una semplice descrizione di quello che facciamo qui".[391] Alle donne veniva impedito di assistere ai dibattiti parlamentari alla Camera dei Comuni senza un relativo permesso scritto, una sfida che la Rose affronta entrando tranquillamente in Parlamento. La Rose dà una descrizione della sua visita a Londra con William, di luoghi come l'allora nuovo Tussaud Wax Museum, il British Museum e il ponte sotto il Tamigi, è affascinata dall'architettura del Crystal Palace, dove ammira il quadro di Rosa Bonheur[392]. e rivela un vivo interesse per le novità nel campo dell'ingegneria. Visita la Torre di Londra e in questa occasione fa uno dei suoi rari riferimenti agli ebrei, e scrive della sofferenze di centinaia di ebrei ammassati nel piccolo spazio della prigione della torre.[393] In questa serie di lettere, in totale undici, scritte come corrispondente dall'Europa, la Rose descrive la sua visita a Parigi[394], dove incontrò la d'Héricourt che allora scrisse la sua biografia, e dalle sue lettere traspare il sentimento che la legava alla Francia e alla sua cultura. Ma trova anche una Parigi cupa, in un clima di spionaggio, con i soldati in ogni angolo e sotto il

[388] Secondo Harrison, Owen era convinto di essere in comunicazione con lo spirito delle spersone che lo avevano aiutato nei suoi primi anni. Vedi Harrison J. F. C., cit., p. 7 . Quindi spiritualismo è da intendersi come esoterismo.
[389] La lettera è datata 6 giugno 1856 e fu pubblicata sul "Boston Investigator" del 6 agosto 1856.
[390] Anthony Trollope (1815-1882), scrittore inglese. Tra i suoi romanzi più famosi quelli del cosiddetto «ciclo del Barsetshire»: *La Canonica di Framley*, *L'amministratore*, *Le torri di Barchester*, *Il Dottor Thorne*, *La casetta ad Allington* e molti altri.
[391] "Boston Investigator" 6 agosto 1856
[392] Rosa Bonheur ovvero Marie Rosalie Bonheur (1822-1899), pittrice realista francese, il suo quadro più famoso era esposto al Crystal Palace quando Ernestine e William Rose visitarono Londra. Il grande capolavoro cui si riferisce la Rose, che incontrò il massimo fervore del pubblico francese, è il Mercato di Cavalli (1853-1855): si tratta di un'opera monumentale che raffigura il mercato equino che si svolgeva a Parigi, vicino all'ospedale Pitié-Salpêtrière, visibile sulla sinistra nello sfondo dell'opera.
[393] La lettera è datata 13 luglio e fu pubblicata sul "Boston Investigator "del 13 agosto del 1856.
[394] La lettera, spedita durante una sosta successiva a Berlino e datata 30 settembre 1856, fu pubblicata sul "Boston Investigator" del 3 dicembre 1856.

"dispotico dominio" dell'imperatore Napoleone III, mentre loda il carattere e lo spirito del popolo. Elizabeth Cady Stanton ricorderà questo suo amore per la Francia con queste parole: "Era liberale, sia in materia di religione che di governo e simpatizzava con la Francia nella sua lotta per un governo repubblicano e si rallegrò della sua realizzazione negli Stati Uniti".[395] La Rose descrive il suo itinerario: "…Dopo aver lasciato Parigi, ci siamo recati a Lione, a Ginevra e a Chamberry in Svizzera, dove abbiamo scalato una montagna molto alta, vicina al Monte Bianco; da lì siamo andati a Basilea, Strasburgo, Badenbaden, (un posto terribile), ad Heidelberg, a Francoforte, e poi sul Reno a Coblenza, a Colonia, a Berlino, a Dresda, a Praga, a Vienna, a Trieste, a Venezia, a Milano, a Torino, a Genova, a Livorno, a Firenze, a Roma e a Napoli. Anche se il poco tempo che avevamo a disposizione ci ha impedito di rimanere più a lungo in ognuno di questi luoghi, siamo riusciti a vedere i principali siti di interesse e svago."[396] Durante questo viaggio però non si recò in Polonia. Dopo esser tornata a Parigi per alcuni giorni tornò a Londra e poi si recò a Liverpool dove incontrò John Finch. Meno di due settimane dopo il suo ritorno negli Stati Uniti, era già impegnata nel Settimo Congresso Nazionale per i Diritti della Donna, il 26 novembre 1856 a New York. La convenzione si tenne a Manhattan, con Lucy Stone come presidentessa. La Rose intervenne durante il secondo giorno del congresso sulle elezioni presidenziali che le donne vedevano come un'occasione per rinnovare la loro richiesta di una coerente applicazione dei princìpi democratici anche in merito ai problemi della schiavitù. La Rose parlò in riferimento alle recenti elezioni presidenziali del 1856 che videro la vittoria, dopo Pierce, di un altro democratico, James Buchanan[397]: "Vorrei parlare in riferimento alle ultime elezioni tenutesi qui, anche se non ho avuto la fortuna di esserci durante quel coinvolgente avvenimento, essendo allora sul continente europeo. Ma anche a quella grande distanza, il fuoco della libertà acceso qui si è diffuso oltre l'Atlantico e noi sentivamo i suoi benigni raggi anche lì. La parte liberale, intelligente e riformatrice del popolo europeo, così come quella inglese, ha vivamente e di tutto cuore simpatizzato con noi nella nostra ultima battaglia per la libertà contro la schiavitù. Questa è un'epoca gloriosa. Io non entrerò in merito ad argomenti politici o antischiavistici, ma semplicemente dichiarare questo fatto: è venuto il tempo per cui i partiti politici sono completamente annientati. Essi hanno cessato di esistere. Non c'è più un partito Whig o un partito Democratico: c'è la Libertà o la Schiavitù. Noi abbiamo qui uno scopo altrettanto importante da raggiungere. Questo scopo non riguarda i diritti della donna o dell'uomo, ma riguarda i diritti umani. E si basa proprio sulle stesse fondamentali verità sulle quali è basato un altro problema. Riguardo alle ultime elezioni e all'interesse che hanno creato e al sentimento generale che è prevalso sul fatto che le donne debbano avere un ruolo più importante,… (nonostante) il nobile lavoro che le donne hanno fatto durante la campagna elettorale, mi sembra davvero incredibile che gli amici che hanno lavorato così nobilmente per la libertà di un tipo, abbiano poi rifiutato la libertà di altro tipo pur essendo basata sui medesimi princìpi".[398]

---

[395] *Proceedings of the Twenty-Fifth Annual Convention of the national American Woman Suffrage Association*, held in Washington, D.C., January 16, 17, 18, 19, 1893, Edited by Harriet Taylor Upton, Press Committee for 1892, Sormont & Jackson, Printers, 1893, p. 22.

[396] La lettera è datata 20 ottobre 1856 e fu pubblicata dal Boston Investigator il 10 dicembre 1856.

[397] James Buchanan (1791-1868), 15° presidente degli Stati Uniti. Appartenente al partito democratico. Fu definito *dough-face* (termine denigratorio usato per indicare politici o membri del Congresso nordisti che erano a favore della schiavitù e facevano gli interessi del Sud). Il 6 maggio 1857, due giorni dopo l'insediamento di Buchanan, la Corte Suprema pronunciò la sentenza nella causa Dred Scott contro Sanford. Azione collusiva destinata a saggiare la costituzionalità delle leggi che regolavano la posizione dello schiavismo nei territori, la causa riguardava uno schiavo del Missouri, Dred Scott, che era stato portato dal suo padrone, un chirurgo militare, prima nell'Illinois, uno stato libero, e poi nel Minnesota dove la schiavitù era stata vietata dal Compromesso del Missouri. Incoraggiato dagli abolizionisti, Scott aveva chiesto di essere liberato sostenendo che la sua residenza in un territorio libero lo aveva automaticamente reso libero. Ma la Corte, composta prevalentemente da sudisti, dichiarò, fra l'altro, che Scott era tornato di sua volontà in uno stato schiavista e aveva perso ogni diritto alla libertà.

[398] *The Proceedings of the Seventh National Woman's Rights Convention* , held in New York City at the Broadway Tabernacle , on Tuesday and Wednesday, Nov. 25th and 26th ,1856 , New York , Edward O. Jenkins, 1856, New York

Visto il suo recente viaggio, fece riferimento alle aspirazioni politiche delle donne europee. Oltre a tornare sulle vicende della Deroin e della Roland, lodò l'impegno delle donne in Gran Bretagna, di Miss Smith, Miss Fox, figlia del "famoso W. J. Fox,[399] membro del Parlamento per Oldham", Miss Parkes ed altre. La Rose sottolineava la loro crescente consapevolezza sui loro diritti e il fatto che avevano affrontato ostacoli ancora più grandi di quelli affrontati dalle donne americane, dal momento che "non hanno la Dichiarazione d'Indipendenza a cui appellarsi, dichiarando che tutti gli uomini sono creati uguali e dotati del diritto inalienabile alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità. … perché gli uomini lì non sono liberi. In Inghilterra hanno rappresentanza gli interessi delle banche, delle industrie, il monopolio della terra, ogni altro tipo di monopolio, ma non gli uomini. Il principio del suffragio universale non è stato ancora ottenuto, da qui le maggiori difficoltà per le donne. Un altro ostacolo secondo la Rose, è costituito dalla divisione in classi e caste della società inglese. Ogni petizione deve avere qualche firma di prestigio prima di ottenerne altre". L'opinione delle classi medie non si diffonde senza il sostegno delle classi aristocratiche".[400] Questa critica politico-sociale che emerge dalle parole della Rose in relazione all'Inghilterra di quel periodo, ne dimostra l'appartenenza a quell'ala liberal-radicale che segna la differenza con la politica dei partiti socialisti e dei sindacati europei. Come afferma Ilaria Favretto,"mentre per i partiti socialisti europei il nemico era un'indistinta borghesia, per i sindacati britannici il vero nemico fu a lungo un non meno indistinto mondo della rendita: le vecchie classi terriere, la Chiesa anglicana, la Banca d'Inghilterra e i settori della finanza: un amalgama di 'interessi parassitari' dalla cui sconfitta, come postulava il paradigma liberale gladstoniano[401] sarebbe dipeso il progresso della nazione, e per abbattere il quale i ceti produttivi (borghesia e classe operaia) avrebbero avuto tutto l'interesse a far fronte comune. La riuscita conversione a partito 'naturale' della borghesia e la capacità di conquistarsi i consensi della classe operaia (quella più agiata, in possesso del diritto di voto) permisero al partito di Gladstone di giocare un ruolo preminente nella politica britannica per la parte centrale del diciannovesimo secolo".[402] Purtroppo per le donne, saranno proprio i liberali di Gladstone, dopo il loro ritorno al potere nel 1880, che nel 1884 a respingere l'emendamento sul voto alle donne nubili e vedove con 135 voti a favore e 271 contrari, tra cui quelli di 104 deputati liberali spinti dal parere contrario di Gladstone. Ma la colorazione liberale della Rose era, e si mantenne, tranne leggere divergenze, di stampo owenita.

Historical Society Collection, in Doress-Worters, *Mistress of Herself,* cit., pp. 222-237 e "New York Daily Times" del 26 novembre 1856.

[399] William J. Fox (1786-1864), ministro di culto unitariano, editore del "Monthly Repository", al quale collaborò anche Harriet Martineau.

[400] *The Proceedings of the Seventh National Woman's Rights Convention* , held in New York City at the Broadway Tabernacle, cit.

[401] William Ewart Gladstone, leader del Partito liberale dal 1865 al 1875 e poi dal 1880 al 1894.

[402] Favretto I., *Storia del XX secolo. Gran Bretagna*, Edizioni Unicopli, 2004, pp. 19-26. Per Hobsbawm invece la struttura socio-economica e con essa quella intellettuale della Gran Bretagna alla metà del secolo XIX si appoggiava su tre sostegni e tutti e tre cominciarono a vacillare tra il 1865 e il 1890. Essi erano, dal punto di vista economico, il monopolio della produzione industriale mondiale e un sistema economico caratterizzato da un liberismo eccezionale; al *laissez-faire* del liberalismo economico veniva riconosciuto il valore di legge naturale. Da un punto di vista politico la Gran Bretagna si reggeva sul compromesso del 1832, di carattere un po' particolare , con cui i vecchi governanti politici facevano la politica degli industriali. Per il lato militare e politico si fondava sulla stabilità raggiunta nel 1815. Le riforme elettorali del decennio 1860-70, l'unificazione degli USA e quella della Germania, l'emergere del Giappone e la Grande Depressione dopo il 1873 minarono tutti e tre questi pilastri. Di conseguenza il sistema di credenze teoriche che dominava la Gran Bretagna verso la metà dell'epoca vittoriana, come la coalizione whig-liberali-radicali che aveva fornito la maggioranza parlamentare quasi ininterrottamente dal 1846 al 1874, crollò. Ma anche dopo il crollo del Liberal Party coloro che elaborarono le fondamenta dell'attuale teoria socialdemocratica furono, e sovente rimasero, dei liberali, come Marshall, Keynes e Beveridge. Vedi: Hobsbawm E. J., *Studi di storia del movimento operaio inglese*, cit. p. 299 e 303-304.

Ora, secondo Bianco e Grendi, il disegno dei cooperativisti era quello di sviluppare un'accumulazione (lavoro conservato o capitale) sotto il proprio controllo. Nello schema artigianale degli esperimenti cooperativi questo voleva dire organizzare la produzione artigiana, il suo mercato e gli scambi, sviluppare le unioni. Quella di Owen, e quella della Rose che ne ribadisce i princìpi, come si è visto, in ogni occasione, era una visione di rinnovamento morale e di costume, di opera educativa, di fede nella indefinita perfettibilità dell'uomo propria dei padri illuministi e di Godwin in particolare, "ravvalorata e concretizzata originariamente nell'intuizione precisa, tutt'altro che comune agli stessi economisti politici, delle infinite possibilità della macchina e del progresso tecnologico e scientifico…visione comune a Owen e Saint-Simon. … E' l'Ordine dell'Industria – scrive Owen – che deve sostituire l'Ordine della Spada, e gli ordini dell'industria non nascono dal re ma dalla sovranità del popolo: sono l'autogoverno, il suffragio universale in atto, la Camera dei mestieri: capitalisti e lavoratori hanno comuni interessi spirituali, donde la necessità di evitare l'urto. Entrambi costituivano la classe produttiva che Owen vedeva come un unico cuneo razionalistico (l'Ordine dell'Industria) nella società tradizionale dominata da agrari e mercanti: una visione per così dire manageriale…Nulla meglio che la posizione di fronte allo Stato chiarisce la posizione radical-politica. La concezione di un'integrale rappresentatività del Parlamento, di una vera "Camera dei Comuni" non differiva in sostanza dalle posizioni del Terzo Stato e trascurava del tutto il problema della società economica. La debolezza della posizione puramente suffragista fu sempre più avvertita con il tempo, ma il tentativo di correggerla portò più ad affermazioni riformistiche che non alla elaborazione di alternative istituzionali: il prodotto fu piuttosto l'elaborazione dell'alternativa democratica".[403] Da questo punto di vista, la Rose non fu una gregaria qualsiasi, avendo fatto scelte precise, rielaborate nella maturità in modo coerente con la tematica del femminismo. Nella stessa convention, non a caso, torna sul discorso dell'istruzione "…la Dichiarazione di Indipendenza … ha già proclamato (in teoria, almeno) l'uguaglianza dei sessi. Ma dal momento che come teoria non è sufficiente agli scopi pratici della vita, noi reclamiamo la realizzazione concreta di quella dichiarazione. Non avete ancora compreso la profonda importanza di quella gloriosa verità? L'avete avuta fin dai tempi di Jefferson e non sapete ancora interpretare il suo significato? Allora è giunto il momento che voi lo impariate da una donna. Essa non vuol dire che soltanto il più vecchio, il più grande, il più saggio o il più astuto è dotato di diritti naturali, ma "tutti", e da parte di "tutti", a "tutti" sono destinati. … La prima delle nostre rivendicazioni, allora, è l'istruzione (della donna, N.d.T.) per sviluppare tutte le potenzialità e le capacità della sua natura, non una superficiale preparazione letteraria che la attrarrà al momento, che brilla di una lucentezza superficiale per un breve tempo, per poi estinguersi, lasciando soltanto fumo e oscurità dietro di sé, ma un'educazione che duri nel tempo e possa sviluppare la sua intelligenza con l'esperienza quotidiana, incrementare le sue conoscenze e aggiungere freschezza e vigore alle sue potenzialità e capacità. Questo è necessario non soltanto per lei come essere umano, ma è necessario per il benessere della società, per le molteplici capacità della donna ossia come compagna, moglie, madre e, ciò che è ancora più importante, insegnante dell'infanzia e della fanciullezza, che modella e rende la società così com'è e quindi se qualche differenza deve essere fatta nell'educazione dei sessi, la donna deve averne vantaggio; e allora qual è la sua attuale educazione? Comparatela con quella dell'uomo. … E ancora: "La ragazza, anche se ha una posizione sociale favorevole, quando esce dal collegio è soltanto una sedicenne, quando la sua intelligenza non è ancora maturata, le sue capacità non ancora sviluppate, senza una conoscenza di se stessa o della società, permeata dall'idea che il solo e unico scopo della sua vita è piacere all'uomo; in tale condizione imperfetta che è forse peggiore dell'ignoranza, la sua educazione è considerata conclusa e tutto ciò che è necessario per completare il suo destino è entrare in società, porre il suo nome nella

[403]Bianco G., Grendi E., cit., pp. CI-CIV.

lista matrimoniale, e poi, come un quadro che ha bisogno dell'ultima pennellata dalle mani dell'artista, per cui nient'altro può essere aggiunto, collocata in una cornice, magari dorata, per abbellire il salotto, o una grezza per l'uso di cucina; e da quel momento là resta. Proprio nel periodo della vita quando inizia un'istruzione più ampia ed estesa, la sua è finita; e anche la poca educazione ricevuta diminuisce per mancanza d'uso, finiscono nel nulla le poche realizzazioni, acquisite non per il loro intrinseco valore ma come mezzo per raggiungere un fine (vale a dire: sposarsi); e una volta raggiunto il fine, quelle realizzazioni sono messe da parte come inutili".[404] Anche la Wollstonecraft aveva sostenuto queste stesse idee, vale a dire che le donne devono uscire dalla gabbia dorata della "femminilità". La femminilità è l'altra faccia della emarginazione e della subordinazione. Non più amanti seducenti. La donna non matura ma appassisce dopo una "fioritura sterile". "La condotta e i costumi delle donne sono, infatti, la chiara prova della loro imperfetta salute mentale, perchè, come per i fiori piantati in un terreno troppo fertile, forza e utilità vengono sacrificate alla bellezza; e le foglie rigogliose, dopo aver soddisfatto lo sguardo esigente, appassiscono dimenticate sullo stelo, assai prima del tempo in cui avrebbero dovuto raggiungere la maturità".[405] "Fin dall'infanzia si insegna loro che la bellezza è lo scettro della donna e la mente quindi si modella sul corpo e si aggira nella sua gabbia dorata, contenta di adorarne la prigione. Gli uomini possono scegliere attività e occupazioni diverse che li tengono impegnati e concorrono inoltre a dare un carattere alla mente in formazione. Le donne, invece, costrette come sono ad occuparsi di una cosa sola e a concentrarsi costantemente sulla parte più insignificante di se stesse, raramente riescono a guardare al di là del successo di un'ora".[406]

[404] *The Proceedings of the Seventh National Woman's Rights Convention* , held in New York City at the Broadway Tabernacle, cit.
[405] Wollstonecraft M., *I diritti delle donne*, Franca Ruggieri (a cura di), Roma, Editori Riuniti, 1977, p. 63.
[406] Ivi, p. 126. Riguardo alle opere e alla vita di Mary Wollstonecraft, vedi Modugno R. A., *Mary Wollstonecraft. Diritti umani e Rivoluzione francese*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2002.

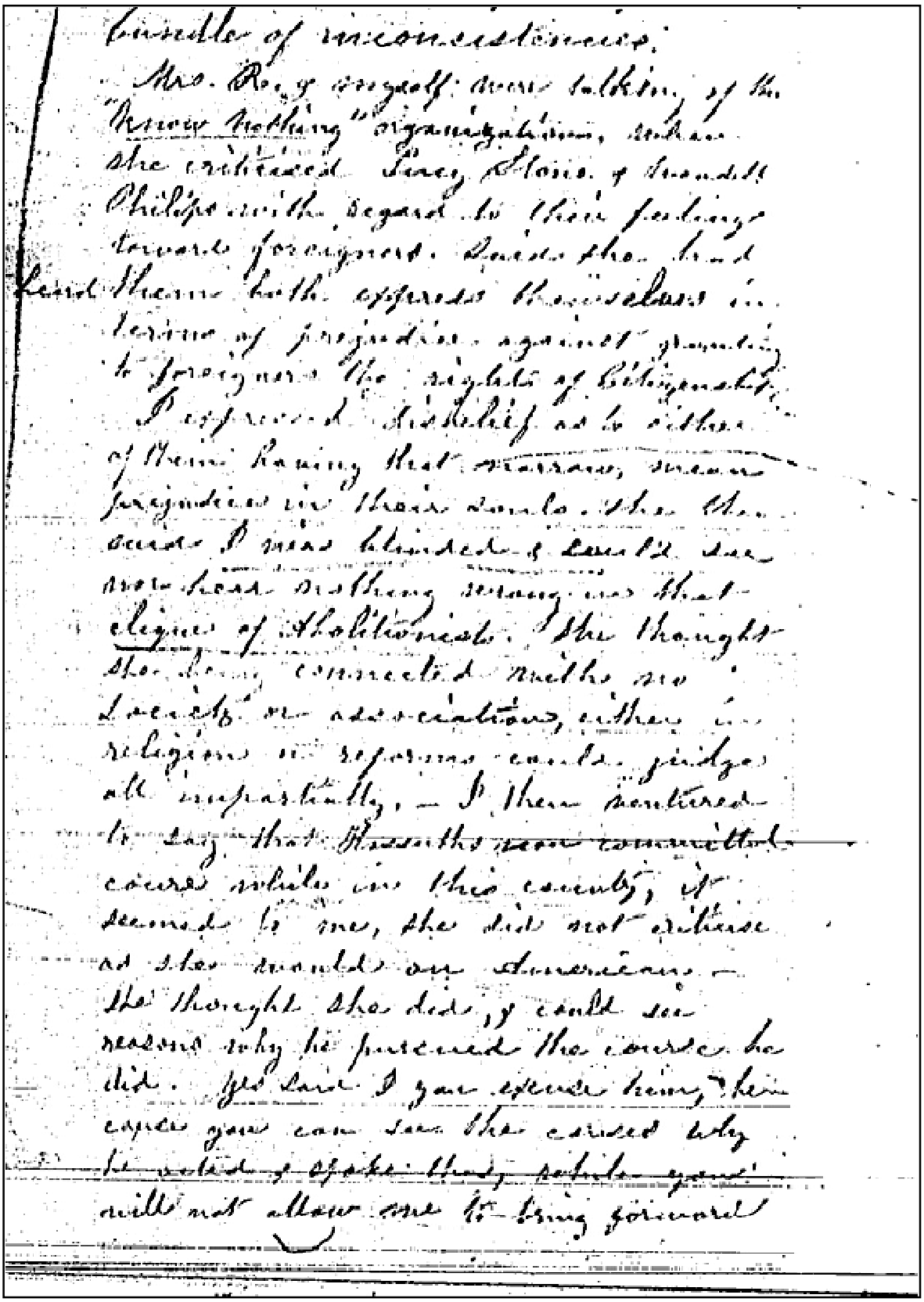


Figura 30. Susan B. Anthony Diary: pagina del 9 aprile 1854, dove si cita Kossuth, il Know Nothing e il giudizio della Rose sulla Stone e su Wendell Philips. Per gentile concessione della Schlesinger Library, Radcliffe Institute, Harvard University.

The Boston Investigator.

TRUTH, PERSEVERANCE, UNION, JUSTICE—THE MEANS. HAPPINESS—THE END. HEAR ALL SIDES—THEN DECIDE.

DEVOTED TO THE DEVELOPMENT AND PROMOTION OF UNIVERSAL MENTAL LIBERTY.

VOL. XXIX.--NO. 51. BOSTON, MASSACHUSETTS, APRIL 11, 1860. WHOLE NO. 1408.

THE BOSTON INVESTIGATOR,
IS PUBLISHED EVERY WEDNESDAY MORNING,
AT NO. 109 COURT STREET.

HORACE SEAVER, EDITOR.
JOSIAH P. MENDUM, PROPRIETOR.
[For terms, see the eighth page.]

Original Communications.

For the Boston Investigator.

R. D. Owen and Hume on Miracles.

MR. EDITOR:—In my last communication I erred in stating that Robert Dale Owen had not given, in his "Footfalls on the Boundary of Another World," any account of phenomena witnessed by himself in support of his new belief that the affairs of this world are occasionally subjected to ultra-mundane interference. I must correct this statement, because he says that he witnessed the rising of a table, without visible cause, some 8 or 10 inches from the ground, which gently settled down in 6 or 7 seconds; that is, he saw a miracle. The almost universal definition of a miracle being that it is a violation of a natural law; the table rose in violation of the law of gravity, therefore was a miracle. In this sense Hume understood miracles, and against miracles in *this sense* Hume framed his celebrated argument.

R. D. O., however, rejects this idea of a miracle; according to him, the rising of a table without visible cause, in opposition to the law of gravity, is not a miracle, or transgression of the law of gravity, but simply evidence, not "of special and miraculous intervention from God," but of "occasional ultra-mundane interference;" or, as he states in other words, of a change in the law of gravity, which exhibits itself at certain epochs, and forms "an integral portion of the law itself," by "virtue of original ordination," or "primary adjustment when the law was first made."

The distinction which R. D. O. draws between a Deity operating on the affairs of this world "by change-bearing laws," instead of "miraculous intervention," appears to be a distinction without a difference, which I will comment upon on another occasion; for the present, I will confine my remarks to the dishonest and insulting manner in which R. D. O. treats Hume and his celebrated argument on miracles. This argument presents a formidable obstacle to the reception of such notions as R. D. O. and the Spiritualists are attempting to impose on mankind; hence his sophistical endeavor to weaken its force. R. D. O. says, page 71, we shall do well to consider what a miracle is, and cites from Hume, as an illustration, the story of the King of Siam who rejected the testimony of the Dutch travellers as to the existence of ice, because it was not conformable to his experience, as water had never been witnessed by the King in any other than a fluid form. Now be it understood, that Hume does not, as R. D. O. insinuates, advance this as an illustration of a miracle, but as an instance of a marvellous fact; one of a class of facts which, from any known law of causation, could not be pronounced impossible, and therefore miraculous. As a proof that Hume does not give the story of the King of Siam as an *illustration of a miracle*, but that R. D. Owen says that Hume does, for the purpose of misrepresenting him, I will now give some evidence.

Let us first understand, however, the precise character of Hume's argument against miracles. Hume says that a miracle is a violation of a law of Nature; that a law of Nature is established on a firm and unalterable experience; that there must be an uniform experience against every miraculous event, otherwise the event would not be miraculous; that the raising of a house, or a ship, or a table, into the air, is a visible miracle. Further, Hume says, that the testimony to establish a miracle must be such that the falsehood of the testimony would be more miraculous than the event it endeavors to establish. Hume says, when a man tells me he saw a dead man restored to life, I immediately consider whether it be more probable that this man should deceive or be deceived, or that the fact he relates should really have happened. If Hume were alive now, and R. D. O. told him, as he tells us in his book, page 110, that on the 1st of Oct. 1858, in the dining-room of a French nobleman near Paris, in broad daylight, at the close of a meal, he saw a dinner table seating seven persons, with fruit and wine on it, rise and fall as before without any of the guests touching it at all, Hume would deny the fact; and in reply to this question which R. D. O. puts, "Ought the witnesses of such a seeming suspension of the law of gravitation to believe that their senses were playing them false?" Hume would say that the fact of a table rising is so contradictory to the law of gravity, which is founded on a rigorous induction, that it may be said to be impossible, and not to be believed. Hume would say, of two improbable things, we are constrained to select the least improbable; were the guests at the feast mistaken? or did the miracle of a suspension of the law of gravity occur? The last is contrary to universal experience, but it is consistent with experience to believe that at a feast people may become elevated by meat and wine (though not intoxicated) to a degree that, especially when helped by credulity, renders them not quite reliable as to a miracle of only six or seven seconds' duration.

To show that I rightly interpret Hume's argument against miracles, I refer to John Stuart Mill's System of Logic, c. xxv., Grounds of Disbelief:—"Hume's celebrated principle, that nothing is credible which is at variance with laws of Nature, is merely this very plain and harmless proposition, that whatever is contradictory to a complete induction is incredible.—That such a maxim as this should either be accounted a dangerous heresy, or mistaken for a great and recondite truth, speaks ill for the state of philosophical speculation on such subjects."

In defending Hume's argument, which R. D. O. cavils at, Mill says in reply to an objection, we have the right to declare the induction complete, and a law of Nature established, whenever "observations or experiments have been repeated so often, and by so many persons, as to exclude all supposition of error in the observer;" and while this law, (say of gravity,) is received, the assertion that an effect took place contrary to gravity must be disbelieved, even if the assertion was "affirmed by a crowd of respectable witnesses;" "if we fancy we actually saw or felt the fact, which is in contradiction to the law," it does not follow that "we really saw what we thought we saw;" "our organs may have been in a morbid state, or we may have inferred something and imagine that we perceived it;" what a human being can see is no more than a set of appearances. "If therefore we make our election to hold by the law, no quantity of evidence whatever ought to persuade us that there has occurred any contradiction to it." If, however, it is "more likely that the set of observations and experiments, on which the law rests, have been incorrectly interpreted, than that the evidence in question should be false, we may believe the evidence; but then we must abandon the law." . .

Again, Mill says in a case in which a fact "does not conflict with a real law of causation, but with uniformities of mere co-existence, or in other words, with properties of Kinds," as in the marvellous stories related by travellers, of men with tails, or with wings, or of ice in the story of the King of Siam. "Facts of this description (says Mill) previously unheard of, but which could not from any known law of causation be pronounced impossible, are what Hume characterizes as not contrary to experience, but merely unconformable to it." When the Dutch travellers affirmed the existence of ice to the King, the King, says Mill, ought to have suspended his judgment, "neither admitting nor rejecting the testimony; but waiting for confirmation at other times, and from other unconnected sources."

This is the precise character of Hume's argument as stated by Mill. We see how forcibly it is opposed to R. D. Owen's assertion regarding table-rising; we see that Hume does not advance the story of the King of Siam as an illustration of a miracle, but of a marvellous fact; and we will now see how R. D. O. treats Hume after having falsely charged him with putting forth the story of the King of Siam as an illustration of a miracle. One could hardly imagine that "a man of honest motive seeking only truth," as R. D. O. describes himself, could burst out with such a passionate exclamation against the King as the following:—"The ignorant savage, instead of presumptuously denying that water could become solid because it was contrary to his experience, ought to have said that it arose from a state of Nature with which he was unacquainted." If R. D. O. had spent no much time in investigating Asiatic civilization, as he has in investigating footfalls on the boundary of another world, he would have withheld his contemptuous exclamation, and not have exposed himself to the charge of ignorance as great as that which he imputes to the "savage," but he wanted this flourish to enable him to compare Hume with the King; and to say that even Hume, "calm and philosophic as he is, falls in the very wisdom which we expect from an unlettered barbarian."*

After having cunningly perverted Hume's illustration, R. D. O. then goes on to say that the King "was justified, from Hume's own premises, in rejecting the traveller's testimony, because it was contrary to his unalterable experience, and therefore impossible and a miracle;" and he then argues, that when a man speaks of "*the experience of the past*," as regulating his belief, he *can* mean only "my past experience;" therefore, R. D. O. says, Hume's assertion is, "that his past experience being firm and unalterable, enables him to determine what are invariable laws of Nature, and consequently what are miracles;" but this, he says, is not "the full extent of Hume's presumption," for "he says that 'a miracle supported by any human testimony is more properly a subject of derision than argument.' What a monstrous doctrine!" exclaims R. D. O., "has Hume set up, for in plain terms he states my past experience has been firm and unalterable; I will not argue with any man, however credible, who testifies to any occurrence contrary to my experience; he is only worthy of derision."

Now the whole of this "monstrous doctrine" is not Hume's, but a perversion by R. D. O. Hume's book is *a calm argument against miracles*; the expression that the assertion of a miracle is worthy of only

* It is probable that the story of the King of Siam is not true; because an extensive commerce is carried on between Siam and China. Large numbers of Chinese have long settled in Siam, and therefore the idea of ice was not likely to be unknown to the principal people of Siam. The story serves for an illustration; but R. D. O. shows as much ignorance as he imputes to the King of Siam when he calls him an "ignorant savage" and an "unlettered barbarian." Europe and America have need to rectify their own ignorance about Asiatics before they deride them for deficiencies.

derision, is what Hume supposes Cardinal Retz to have thought when he was shown a man who had a leg produced from a mere stump by the application of holy oil; therefore R. D. O. misrepresents Hume in this, as he does also regarding experience. R. D. O. impudently decides Hume for trusting to his own past experience. Now Hume shows that by his experience he means all that he has witnessed and all that has been learned from the past and present investigation of others. A *candid* mind cannot interpret Hume as R. D. O. has done; and he who will not, or cannot interpret a writer fairly, is not qualified to be a witness to a miracle. A CITIZEN.

New Harmony, (Ind.,) March 15, 1860.

For the Boston Investigator.

Woman's Rights.

MR. EDITOR:—As the above subject has at times been discussed in your paper, and the justice of its claims and utility of the movement, and particularly the Woman's Rights Conventions questioned by some of your readers, it may be interesting to them to learn what has been done in connection with that movement. The following is an "Act" just passed in our Legislature on the "Rights and Liberties of Husband and Wife":—

RIGHTS OF MARRIED WOMEN.

AN ACT CONCERNING THE RIGHTS AND LIABILITIES OF HUSBAND AND WIFE.

Section 1. The property, both real and personal, which any married woman now owns, as her sole and separate property; that which comes to her by descent, devise, bequest, gift, or grant; that which she acquires by her trade, business, labor, or services, carried on or performed on her sole or separate account; that which a woman married in this State owns at the time of her marriage, and the rents, issues, and proceeds of all such property, shall, notwithstanding her marriage, be and remain her sole and separate property, and may be used, collected, and invested by her in her own name, and shall not be subject to the interference or control of her husband, or liable for his debts, except such debts as may have been contracted for the support of herself or her children, by her as his agent.

Sec. 2. A married woman may bargain, sell, assign, and transfer her separate personal property, and carry on any trade or business, and perform any labor or services on her sole and separate account, and the earnings of any married woman, from her trade, business, labor, or services, shall be her sole and separate property, and may be used or invested by her in her own name.

Sec. 3. Any married woman possessed of real estate as her separate property, may bargain, sell, and convey such property, and enter into any contract in reference to the same, but no such conveyance or contract shall be valid without the assent in writing of her husband, except as hereinafter provided.

Sec. 4. In case any married woman possessed of separate real property, as aforesaid, may desire to sell or convey the same, or to make any contract in relation thereto, and shall be unable to procure the assent of her husband, as in the preceding section provided, in consequence of his refusal, absence, insanity, or other disability, such married woman may apply to the County Court, in the county where she shall at the time reside, for leave to make such sale, conveyance, or contract, without the assent of her husband.

Sec. 5. Such application may be made by petition, verified by her, and setting forth the grounds of such application. If the husband be a resident of the county, and not under disability, from insanity or other cause, a copy of said petition shall be served upon him, with a notice of the time when the same will be presented to the said Court, at least ten days before such application. In all other cases the County Court, to which such application shall be made, shall, in its discretion, determine whether any notice shall be given, and if any, the mode and manner of giving it.

Sec. 6. If it shall satisfactorily appear to such Court, upon such application, that the husband of such applicant has willfully abandoned his said wife,

Figura 31. Il Boston Investigator dell'11 aprile 1860 che riporta la seconda Married Women's Property Law inviata da Ernestine Rose, che scrive: "The following is an 'Act' just passed in our Legislature on the "Rights and Liberties of Husband and Wife".

THE LILY.

DEVOTED TO THE INTERESTS OF WOMAN.

AMELIA BLOOMER, EDITOR AND PUBLISHER.

VOL. 4. SENECA FALLS, N. Y., FEBRUARY, 1852. NO. 2.

HOPE FOR THE BEST.

Let us hope for the best—it is better
To struggle than yield to despair;
Hope breaketh each link of the fetter,
And scoffs at the bondage of care;
It lightens the hand of affliction,
It smileth at shadows and fears,
And with the warm rays of conviction
It drieth the widow of tears!
Then throw off the sorrowful bond,
Dispel the dark yoke from your breast;
Oh, who would submit and despond?
Better struggle and hope for the best!
Let us hope for the best—never fear,
Though lost in adversity's track;
To sigh or to let fall a tear,
Will do little in guiding us back.
Meet misfortune as you would a stranger;
Be cautious and quicken your pace,
And shrink not in trial and danger,
But meet the foe full in the face!
Oh, who would turn off from the strife
When the shafts of adversity pressed?
Who would flee the great battle of life?
Better struggle and—Hope for the Best!

A FLOWER THOUGHT.

BY FRANCES D. GAGE.

'Tis said, this world is full of care,
And so it is; but yet 'tis fair,
And flowers are blooming all the way,
And those who choose to pluck them may;—
And if we gather each our share
We'll find a flower for every care.
Then let us wisely trim life's wreath;
A flower above, a care beneath;
Covering our griefs, as best we may,
With violet hue, or rose bud-ray—
Hiding each dark unsightly stem
With some sweet bud or fragrant gem
Of Holy love, or truth, or right,
Which age can't sear, nor winter blight;
And thus drest up life's darkest hours,
And make it all a world of flowers.

DOMESTIC HAPPINESS.—Six things, says Hamilton, are requisite to create a "happy home."—Integrity must be the architect, and tidiness the upholster. It must be warmed by affection, and lighted up with cheerfulness; and industry must be the ventilator, renewing the atmosphere and bringing in fresh salubrity day by day; while over all, as a protecting canopy and glory, nothing will suffice except the blessing of God.

A petition ninety-five feet in length, solid double columns, was sent from Worcester, Mass. to the Legislature of that State, for a law which shall prohibit the liquor traffic, on the principle of the Maine law. This petition bears the names of *six thousand one hundred and thirteen* citizens of that city.

KOSSUTH'S WIFE AND CHILDREN.

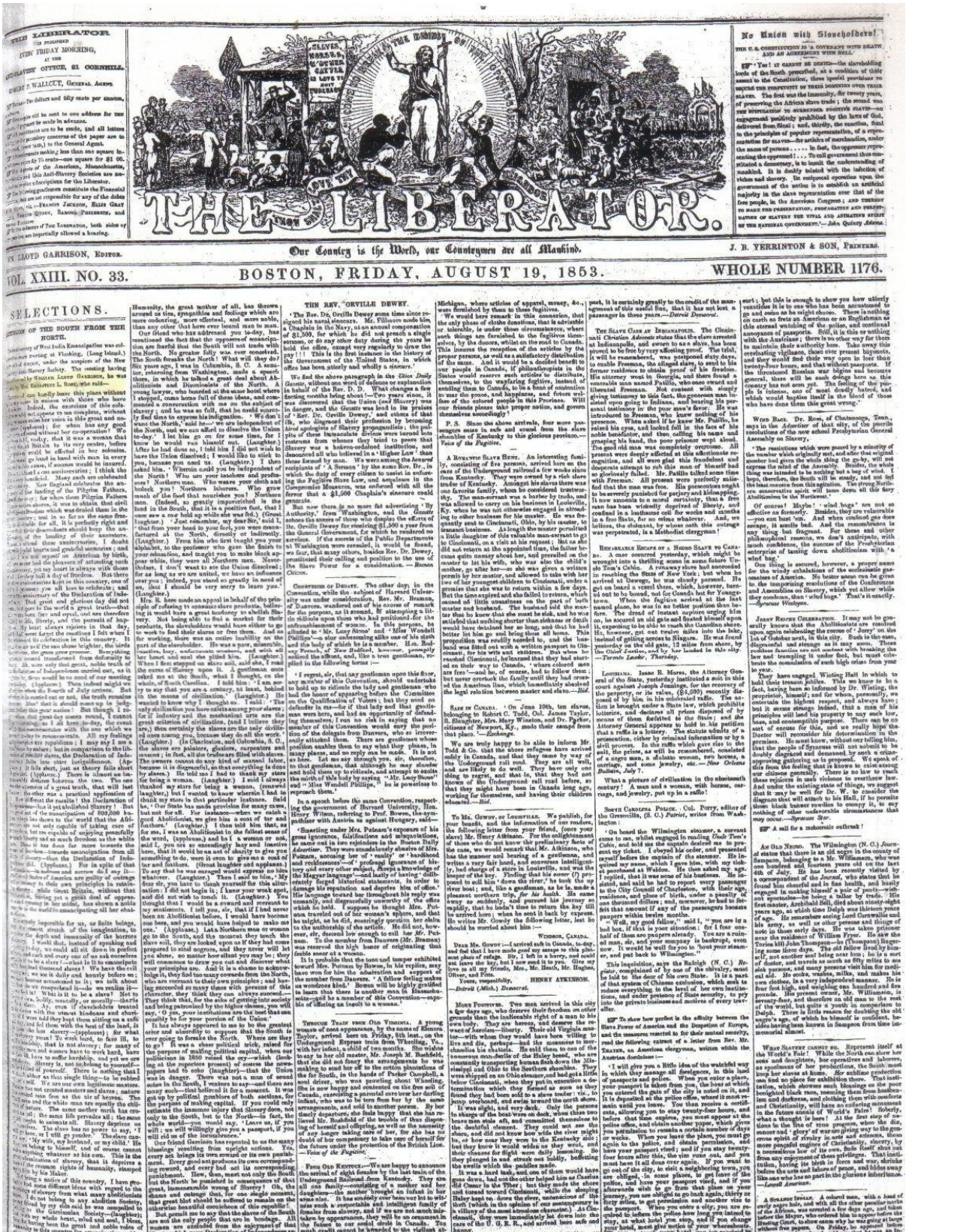
THE FAMILY OF KOSSUTH.

As everything relating to KOSSUTH at the present time is interesting, we present our readers with the picture of his heroic wife and children. The sufferings of Madame Kossuth are probably well known to our readers. A royal ban was placed upon all who should give her shelter or aid. "In various poor disguises she wandered about—was conveyed from place to place in peasant's carts—was frequently whole days without food—and, after four months of toil, anxiety and hardship, she reached "Shumla," in Turkey, and rejoined her husband soon after. For six months the children were in prison at Presburg, living upon coarse prisoners' fare, and refused the sympathy and kindness of friends. At last, liberated by the appeal of Madame Monstenyi, Kossuth's sister, they were removed to Pesth, but still kept under the surveillance of the police. Here they excited great enthusiasm, and when they walked out, the people, it is said, in the account we borrow from, "flocked round them; shoemakers must make their shoes for nothing, tailors their clothes; the country people brought them bread, flour, fowls, & all sorts of provisions; and many a poor peasant who had but a couple of eggs, brought them. The children were looked upon as giving assurance of Kossuth's return. 'He never left his children,' said they; 'he will come back, we shall have Kossuth again'. These demonstrations determined the government to let the children be sent to Kutaya, where their parents then were. They left Pesth in May, 1850, and on the occasion were the subject of quite a demonstration; thousands flocked to see them off, and parted from them with regret."

The children at present are in England, where they are to be educated. [Carpet Bag.

There is a certain softness of manner which, in either man or woman, adds a charm that almost entirely compensates for lack of beauty.

Figura 32. La famiglia di Kossuth sul numero di febbraio del 1852 di "The Lily", il mensile diretto e pubblicato da Amelia Bloomer. Nell'articolo si narrano le vicissitudini della moglie e dei figli, i quali vennero imprigionati per sei mesi.



THE LIBERATOR.

Our Country is the World, our Countrymen are all Mankind.

VOL. XXIII. NO. 33. BOSTON, FRIDAY, AUGUST 19, 1853. WHOLE NUMBER 1176.

No Union with Slaveholders!

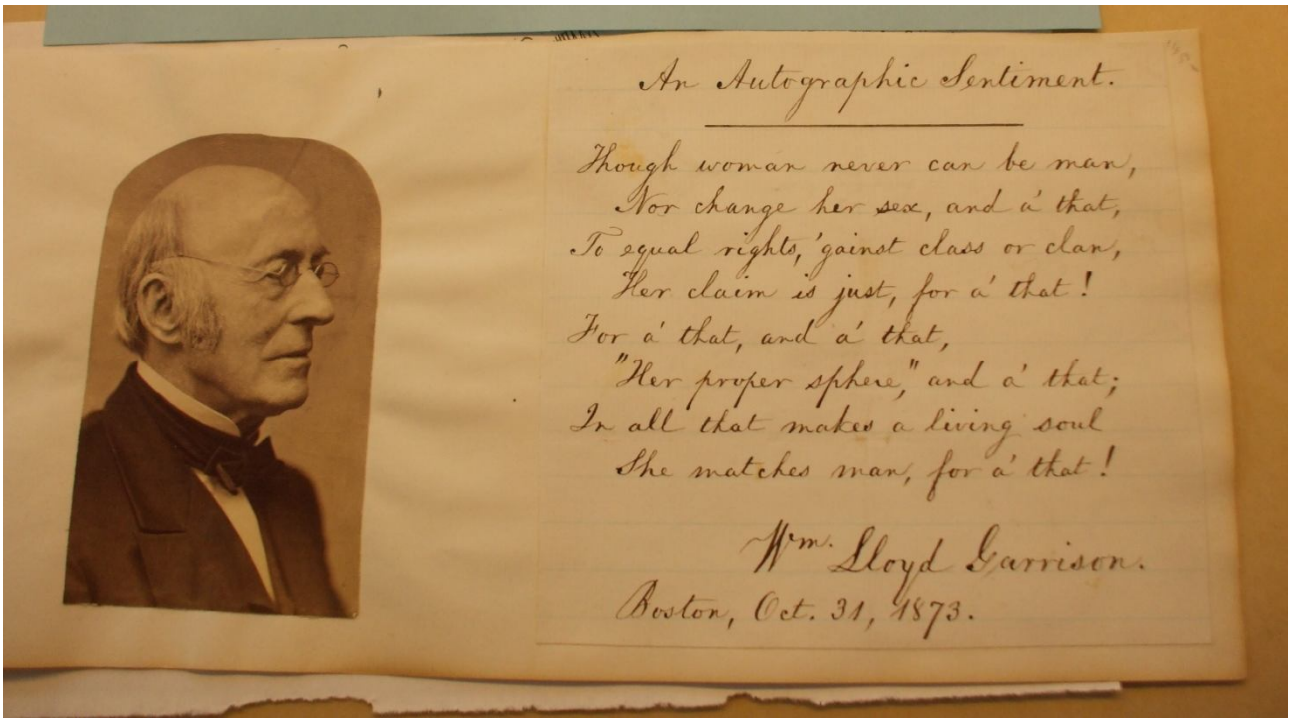
SELECTIONS.

THE REV. ORVILLE DEWEY.

J. B. YERRINTON & SON, PRINTERS.

Capitolo VI. Il connubio fra abolizionismo e suffragismo

Figura 33. “The Liberator” del 19 agosto 1853. Discorso della Rose per l’anniversario dell’emancipazione delle Antille britanniche, celebrato a Flushing.

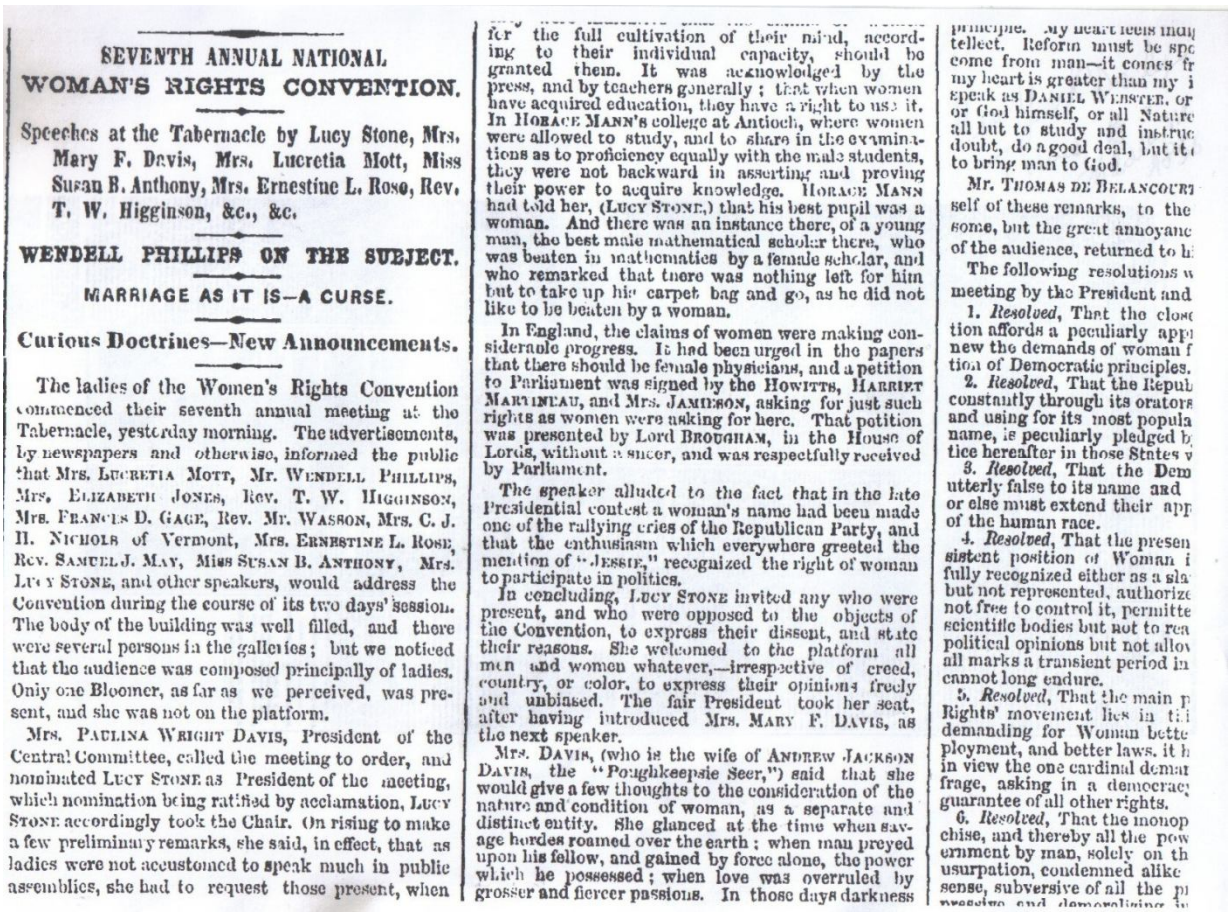


An Autographic Sentiment.

Though woman never can be man,
Nor change her sex, and a' that,
To equal rights, 'gainst class or clan,
Her claim is just, for a' that!
For a' that, and a' that,
"Her proper sphere," and a' that;
In all that makes a living soul
She matches man, for a' that!

Wm. Lloyd Garrison.
Boston, Oct. 31, 1873.

Figura 34. Ritratto di William Lloyd Garrison. Per gentile concessione della Schlesinger Library, Radcliffe Institute, Harvard University.



SEVENTH ANNUAL NATIONAL
WOMAN'S RIGHTS CONVENTION.

Speeches at the Tabernacle by Lucy Stone, Mrs. Mary F. Davis, Mrs. Lucretia Mott, Miss Susan B. Anthony, Mrs. Ernestine L. Rose, Rev. T. W. Higginson, &c., &c.

WENDELL PHILLIPS ON THE SUBJECT.

MARRIAGE AS IT IS—A CURSE.

Curious Doctrines—New Announcements.

The ladies of the Women's Rights Convention commenced their seventh annual meeting at the Tabernacle, yesterday morning. The advertisements, by newspapers and otherwise, informed the public that Mrs. LUCRETIA MOTT, Mr. WENDELL PHILLIPS, Mrs. ELIZABETH JONES, Rev. T. W. HIGGINSON, Mrs. FRANCIS D. GAGE, Rev. Mr. WASSON, Mrs. C. J. H. NICHOLS of Vermont, Mrs. ERNESTINE L. ROSE, Rev. SAMUEL J. MAY, Miss SUSAN B. ANTHONY, Mrs. LUCY STONE, and other speakers, would address the Convention during the course of its two days' session. The body of the building was well filled, and there were several persons in the galleries; but we noticed that the audience was composed principally of ladies. Only one Bloomer, as far as we perceived, was present, and she was not on the platform.

MRS. PAULINA WRIGHT DAVIS, President of the Central Committee, called the meeting to order, and nominated LUCY STONE as President of the meeting, which nomination being ratified by acclamation, LUCY STONE accordingly took the Chair. On rising to make a few preliminary remarks, she said, in effect, that as ladies were not accustomed to speak much in public assemblies, she had to request those present, when

for the full cultivation of their mind, according to their individual capacity, should be granted them. It was acknowledged by the press, and by teachers generally; that when women have acquired education, they have a right to use it. In HORACE MANN's college at Antioch, where women were allowed to study, and to share in the examinations as to proficiency equally with the male students, they were not backward in asserting and proving their power to acquire knowledge. HORACE MANN had told her, (LUCY STONE,) that his best pupil was a woman. And there was an instance there, of a young man, the best male mathematical scholar there, who was beaten in mathematics by a female scholar, and who remarked that there was nothing left for him but to take up his carpet bag and go, as he did not like to be beaten by a woman.

In England, the claims of women were making considerable progress. It had been urged in the papers that there should be female physicians, and a petition to Parliament was signed by the HOWITTS, HARRIET MARTINEAU, and Mrs. JAMESON, asking for just such rights as women were asking for here. That petition was presented by Lord BROUGHAM, in the House of Lords, without a sneer, and was respectfully received by Parliament.

The speaker alluded to the fact that in the late Presidential contest a woman's name had been made one of the rallying cries of the Republican Party, and that the enthusiasm which everywhere greeted the mention of "JESSIE," recognized the right of woman to participate in politics.

In concluding, LUCY STONE invited any who were present, and who were opposed to the objects of the Convention, to express their dissent, and state their reasons. She welcomed to the platform all men and women whatever,—irrespective of creed, country, or color, to express their opinions freely and unbiased. The fair President took her seat, after having introduced Mrs. MARY F. DAVIS, as the next speaker.

MRS. DAVIS, (who is the wife of ANDREW JACKSON DAVIS, the "Poughkeepsie Seer,") said that she would give a few thoughts to the consideration of the nature and condition of woman, as a separate and distinct entity. She glanced at the time when savage hordes roamed over the earth; when man preyed upon his fellow, and gained by force alone, the power which he possessed; when love was overruled by grosser and fiercer passions. In those days darkness

principle. My heart feels many
tellect. Reform must be spo
come from man—it comes fr
my heart is greater than my i
speak as DANIEL WEBSTER, or
or God himself, or all Nature
all but to study and instruc
doubt, do a good deal, but it
to bring man to God.

Mr. THOMAS DE BELANCOURT
self of these remarks, to the
some, but the great annoyanc
of the audience, returned to hi

The following resolutions w
meeting by the President and

1. *Resolved*, That the clos
tion affords a peculiarly app
new the demands of woman f
tion of Democratic principles.

2. *Resolved*, That the Repub
constantly through its orators
and using for its most popula
name, is peculiarly pledged b
tice hereafter in those States v

3. *Resolved*, That the Dem
utterly false to its name and
or else must extend their app
of the human race.

4. *Resolved*, That the presen
sistent position of Woman i
fully recognized either as a sla
but not represented, authorize
not free to control it, permitte
scientific bodies but not to rea
political opinions but not allo
all marks a transient period in
cannot long endure.

5. *Resolved*, That the main p
Rights' movement lies in th
demanding for Woman bette
ployment, and better laws, it h
in view the one cardinal demar
frage, asking in a democracy
guarantee of all other rights.

6. *Resolved*, That the monop
chise, and thereby all the pow
ernment by man, solely on th
usurpation, condemned alike
sense, subversive of all the pr
pressive and demoralizing tu

Figura 35. Settimo congresso nazionale per i diritti della donna . "New York Daily Times" 26 novembre 1856

CAPITOLO VII. LA GUERRA CIVILE E IL TREDICESIMO EMENDAMENTO

1. L'appoggio a Lincoln

Quando si svolse l'anniversario di Thomas Paine nel gennaio 1861, era stato eletto presidente Abramo Lincoln, sebbene sarebbe entrato in carica soltanto a marzo. Nel 1861 sette stati del basso Sud (South Carolina, Georgia, Florida, Alabama, Mississippi, Louisiana e Texas) votarono la secessione dagli Stati Uniti a seguito dell'elezione di Lincoln alla presidenza, dichiarando all'unisono che questo evento costituiva una minaccia per la schiavitù. I secessionisti spesso avevano opinioni discordanti su come e in quanto tempo il Partito repubblicano e il Nord in generale avrebbero distrutto il sistema schiavista, ma convenivano che questa elezione era l'inizio della fine per la schiavitù nell'Unione. Alcuni temevano che con una legge federale contraria alla schiavitù la legge sugli schiavi fuggiaschi non sarebbe più stata applicata, facendo diminuire il valore commerciale degli schiavi. Altri temevano gli emuli di John Brown e che l'esercito federale non avrebbe più domato le insurrezioni. Oppure temevano che Lincoln sarebbe riuscito a costruire un partito repubblicano al Sud. Alla secessione seguì il tentativo di dar vita a una nuova nazione, gli Stati Confederati d'America. Gli stati che avevano optato per la secessione sequestrarono poi le proprietà del governo degli Stati Uniti, compresi i fortini. Ma infinitamente più importante fu il fatto che la secessione sfidò i concetti base del nazionalismo americano, così come li intendeva la massa dei nordisti. Essi identificavano l'Unione con la libertà e la democrazia e ritenevano che il mantenimento dell'integrità territoriale costituisse la prova della validità dell'esperimento di governo iniziato nel 1776 (un concetto che Lincoln avrebbe eloquentemente espresso nel "discorso di Gettysburg"). Così le cannonate di Fort Sumter provocarono una sollevazione nazionale. Da entrambe le parti, in realtà, il nazionalismo era la questione centrale della lotta che stava per cominciare: mentre il Sud si batteva per uno stato nazionale separato allo scopo di conservare il suo caratteristico modo di vivere il Nord si batteva per la preservazione degli ideali che l'Unione era venuta a simboleggiare[407] La Rose nel suo discorso parlando delle vittorie nelle lotte per i diritti umani in Europa, inclusa l'unificazione dell'Italia e la liberazione dei servi della gleba in Russia, fece il parallelo con la lotta per i diritti umani negli Stati Uniti: "D'ora in poi libertà o schiavitù sarà il principio dominante di questa repubblica? **…** Allora fate in modo, uomini liberi d'America, che la battaglia così nobile combattuta nel 1860, sarà portata a felice conclusione nel 1861, che quelli che avete onorato con la vostra fiducia non tradiscano quella opinione, non violino la sacra promessa, e si trasformino in traditori delle presenti e delle future generazioni . 'Questi sono i tempi che mettono alla prova le anime degli uomini'.[408] La questione che ora turba il paese non è più quella del colore: è la libertà o la schiavitù, la vita o la morte del Nord, è se alla gentaglia vile capitanata da politicanti corrotti e traditori, che dissolverebbero non soltanto l'Unione ma l'intero universo per avere una carica politica, sarà consentito calpestare la dignità, l'umanità e le libertà del Nord nella polvere e se noi baratteremo i diritti, il progresso e la civiltà degli Stati liberi per l'inestimabile benedizione di appartenere al Sud Carolina". [409] Gli strali della Rose a questo

[407] Cfr. Mitchell R., *La guerra civile americana*, 2007, Il Mulino, pp. 20-21 e Maldwin J. A., *Storia degli Stati Uniti d'America. Dalle prime colonie inglesi ai giorni nostri*, 2007, Bompiani, cit., p. 193.

[408] "*These are the times that try men's souls*". Frase con cui inizia il primo numero della serie di pamphlets The American Crisis, pubblicata dal 1776 al 1783 da Thomas Paine, durante la Rivoluzione americana.

[409] "Boston Investigator" del 20 febbraio 1861.

punto si abbatterono contro Buchanan e il Sud Carolina: "Ma il Presidente Buchanan,[410] il cui criminale espediente ha scatenato la folla, essendo troppo vigliacco e incapace di superare la crisi che aveva contribuito a scatenare, si rifugiò nel digiuno e nella preghiera; ma mentre il Nord pregava, il Sud agiva. I forti nazionali rubati[411], la bandiera calpestata, le leggi violate, le navi che sparano cannonate, il governo caduto in disgrazia, chiedetevi: quale delle preghiere ebbe più successo? Pregare! Per cosa? Un partito per la secessione, l'altro per la non secessione; i Raphall e i Van Dyke affermano che la schiavitù è un'istituzione divina, i Beecher e gli Cheever affermano che essa proviene dalla maestà di Satana, una parte chiama a sostegno la Bibbia e l'altra dichiara che la Bibbia è contro la schiavitù, ed entrambi hanno ragione. Quel libro è così accomodante che dimostra e confuta qualsiasi cosa decidiate. Come il camaleonte riflette il colore del vetro attraverso cui guardate. Ma io credo che se un Potere saggio e buono ascoltasse veramente queste voci, Egli direbbe: 'Smettila di importunarmi con questi folli piagnistei; mettiti al lavoro, agisci come un essere razionale, sii fedele alle tue più alte aspirazioni: ai diritti umani e alla libertà umana; e quando queste sono in pericolo, prendi esempio dal maggiore Anderson[412] e 'mantieni le polveri asciutte'; io aiuto soltanto coloro che aiutano se stessi'.[413] La Rose sottolinea anche i motivi economici dello scontro. Una Confederazione indipendente avrebbe sottratto ai manifatturieri del Nord il ricco mercato del Sud, tolto agli armatori e ai mercanti del Nord il controllo del commercio col Sud e imposto barriere doganali al transito dei prodotti del Middle West lungo il corso del Mississippi.[414] Infatti la Rose prosegue: "Ma il cotone è il re, e i Nordisti vigliacchi, le cui anime sono composte di quel materiale, tremano al Suo mandato. Il Sud Carolina dissolve l'Unione! Una Unione per una vendetta; come quella di marito e moglie; con tutti i diritti da una parte e tutte le sanzioni dall'altra. Non c'è stata mai vera Unione, perché non c'era uguaglianza tra gli stati liberi e gli stati schiavisti. Il proprietario di schiavi sarebbe potuto venire qui e dire ciò che gli pareva: dissertare sulle bellezze della 'nostra particolare istituzione'; ma l'uomo libero non potrebbe mai andare al Sud e dire che la sua anima gli appartiene, senza correre il rischio di essere linciato ... No: la Libertà e la schiavitù non possono andare d'accordo; l'una distrugge l'altra; gli ultimi deboli fili che ne salvavano l'apparenza, sono stati strappati da mani incoscienti. Il South Carolina ha istituito un impero indipendente! Da parte mia gli darei un passaporto per il Paradiso a patto che si tenga lontano da noi. Ma se al Sud sarà permesso di andare alla deriva verso il suo destino di rovina, o costretto alla sottomissione, fate in modo che la parola d'ordine sia 'No, niente più compromesso!' Noi stiamo espiando il crimine di aver ceduto al compromesso troppo spesso... Il danno quindi, non è la secessione del

[410] Il presidente James Buchanan (vedi anche nota 387) sosteneva che la secessione era incostituzionale, ma lo era altrettanto "operare una coercizione su uno stato sovrano" e propose come altri, di fare qualche concessione nell'interesse dei proprietari di schiavi per convincere il Sud a ricongiungersi con l'Unione.

[411] Il cannoneggiamento sudista di Fort Sumter il 12 aprile 1861, diede inizio alla guerra di secessione. Il South Carolina rivendicava Sumter, un fortino federale situato su un isolotto nel porto di Charleston. L'elezione di Lincoln il 6 novembre del 1860 (che entrerà in carica il 4 marzo del 1861) e il successivo attacco del forte, avevano cambiato gli umori dell'opinione pubblica. Il presidente sosteneva che la secessione era priva di qualunque fondamento giuridico e che il governo avrebbe mantenuto i suoi diritti e le sue responsabilità nella cosiddetta "Confederazione". Dopo la resa di Fort Sumter, Lincoln richiamò nell'esercito federale settantacinquemila uomini allo scopo di reprimere l'insurrezione confederata. Questa chiamata alle armi ispirò la secessione di altri quattro stati schiavisti: Virginia, North Carolina, Arkansas, Tennessee. La Confederazione era ora composta di undici stati con capitale Richmond. Lincoln, in seguito, inviò una nuova guarnigione a Fort Sumter per mantenerlo come simbolo della sovranità federale. Cfr.: White R. C. Jr., *A. Lincoln. A Biography*. 2010, Random House Trade Paperbacks, New York, pp. 405-409; Mitchell R., *La guerra civile americana*, 2007, Il Mulino, pp. 24-25; Maldwin J. A., *Storia degli Stati Uniti d'America. Dalle prime colonie inglesi ai giorni nostri*, 2007, Bompiani, p. 193.

[412] Robert Anderson (1805-1871). Comandante di Fort Sumter nell'aprile del 1861. Quando gli stati che avevano aderito alla Confederazione sequestrarono le proprietà del governo degli Stati Uniti, la maggior parte dei comandanti fece atto di sottomissione senza combattere, mentre a Charleston Harbor il maggiore Anderson, originario del Sud, rifiutò di cedere la guarnigione.

[413] Boston Investigator" del 20 febbraio 1861

[414] Maldwin J. A., cit., p. 193

Sud dal Nord, ma del Nord da se stesso, dalle sue verità di per sé evidenti, del diritto dell'uomo alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità. Lasciate che il pericolo sia scongiurato e tutto andrà bene. Forse c'è ancora speranza anche per il Sud, perché 'Mentre la lampada continua a bruciare, il più vile dei peccatori può ritornare'.[415] L'anno dopo per la celebrazione di Paine a Boston scrisse una lettera (non partecipò per problemi di salute) in cui torna a discutere sull'abolizione della schiavitù che individua come causa prima della guerra. Ma si delinea in questa lettera anche il passaggio della Rose da una posizione separatista all'appoggio incondizionato alla guerra, proprio in difesa della causa della libertà e dei princìpi di uguaglianza: "Cari Amici :.. Chi ha a cuore la Libertà, può mai essere indifferente al giorno della nascita dell'Autore de "Right of Man": di uno dei più puri e più devoti campioni della Libertà civile e religiosa? "These are the times that try men's souls". Quando la nazione geme sotto i desolanti effetti della Guerra civile, una guerra istigata dal desiderio demoniaco di sovvertire le nostre libere istituzioni, per l'utilizzo della schiavitù e per calpestare l'immortale dichiarazione dell'uguaglianza umana, possiamo dare un aiuto ricordando le parole toccanti e ardenti pronunciate da Thomas Paine, contemplando il triste evento dell'allontanamento dai princìpi della Libertà sotto i quali soltanto una Repubblica può essere mantenuta? Nel confronto fra tale evento e la caduta degli antichi imperi, ebbe a dire: 'Ma quando l'impero d'America cadrà, la tristezza nel contemplarlo sarà infinitamente più grande di quella che può ispirare il disfacimento dell'ottone e lo sgretolamento del marmo. Non si dirà allora, qui sorgeva un immenso tempio dell'antichità, qui sorgeva una babele dall'altezza invisibile, oppure qui c'era un sontuoso palazzo; ma qui, Oh! quale dolore nel raccontarlo, la più nobile opera della sapienza umana, la più grande scena della gloria umana, la giusta causa della Libertà è sorta ed è caduta'.[416] Ciò che Thomas Paine allora deplorava, anche se come lontana possibilità, non era la distruzione dei palazzi della Fifth Avenue, o di quelli di State Street, i marmi del Campidoglio o la Casa Bianca, ma il crollo delle libere istituzioni basate sulla dichiarazione del diritto dell'uomo alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità. Lasciamo allora decidere ad ogni amico di Thomas Paine se, come lui, votarsi alla causa della Libertà umana; e come il maggiore comprende il minore, ricordarsi che il primo dei diritti è il diritto dell'uomo a se stesso, e nell'onorare la memoria di Thomas Paine proclamare i diritti dell'uomo senza distinzione di sesso, nazione o colore… Un brindisi al Presidente, al Consiglio di Gabinetto e al Comandante in Capo: il capitano, gli ufficiali in seconda e il pilota della Nave della Repubblica Nazionale: possano essi risvegliarsi presto dal letargo in cui l'oppio della schiavitù li ha tenuti così a lungo, e prendano coscienza dei seguenti fatti:

1. Che c'è una guerra;
2. Che essa non può essere portata a termine con successo sparando frutta candita coi fucili a tappo di Sherman[417] sulle "ospitali sponde" del Sud Carolina, ma con proiettili diretti con mano ferma ed energica;
3. Che nessuna pace duratura e nessuna prosperità possono essere assicurate, finchè la principale causa di questa guerra civile non sarà rimossa, e siccome la schiavitù, come una maledizione, silenziosamente ma costantemente, per anni ha minato la sana azione della Repubblica, fino a che è scoppiata nella ribellione dei più malvagi, che non sono mai caduti in disgrazia negli annali della storia umana, e il cui diabolico scopo è quello di distruggere i diritti umani, calpestare nella polvere la dichiarazione dell'uguaglianza tra gli uomini,

[415]Hymn 88 (*Hymns and spiritual Songs*) di Isaac Watts (1674-1748), teologo inglese. Scrisse numerosi inni sacri, famosi ancora oggi e tradotti in musica. Il testo del discorso della Rose fu pubblicato dal "Boston Investigator" del 20 febbraio 1861,

[416] Lettera di Thomas Paine a George Washington del 30 luglio 1796: *"When we contemplate the fall of empires and the extinction of the nations of the Ancient World, we see but little to excite our regret than the mouldering ruins of pompous palaces, magnificent museums, lofty pyramids and walls and towers of the most costly workmanship; but when the empire of America shall fall, the subject for contemplative sorrow will be infinitely greater than crumbling brass and marble can inspire. It will not then be said, here stood a temple of vast antiquity; here rose a babel of invisible height; or there a palace of sumptuous extravagance; but here, Ah, painful thought! The noblest work of human wisdom, the grandest scene of human glory, the fair cause of Freedom rose and fell. Read this, and then ask if I forget America"*.

[417] Sherman, William Tecumseh (1820-1891) generale dell'Unione.

fagocitare la nazione in una irrimediabile rovina, la voce della ragione, della giustizia, dell'umanità, chiede che venga debellata la causa di questa guerra, puntando contro i Ribelli il fuoco di batteria della Libertà, e scagliando contro di loro il Proclama di Emancipazione."[418]

2. Le "Loyal Leagues": Ernestine L. Rose e le donne fedeli all'Unione

In appoggio all'Unione, nessuna convenzione per i diritti della donna si tenne durante gli anni della Guerra civile americana (1861-1865), che fu una vera ecatombe. Le donne degli stati dell'Unione formarono a livello locale le *loyal leagues* per sostenere lo sforzo bellico e i soldati dell'Unione. Nel 1863, subito dopo che il presidente Lincoln diramò il Proclama di Emancipazione liberando gli schiavi negli stati confederati, le riformatrici Stanton, Anthony, Rose, Lucy Stone ed altre, convocarono la National Convention of the Loyal Women of the Republic, che si svolse a New York. Il loro scopo era chiedere al presidente l'abolizione della schiavitù in tutti gli Stati Uniti, anche nei Border States, gli stati schiavisti di confine che non si erano separati dall'Unione (Delaware, Maryland, Kentuky, Missouri). Vi parteciparono un migliaio di donne, provenienti da tutte le parti del paese incluse donne che si interessavano principalmente di attività patriottiche a sostegno dell'Unione, abolizionisti e riformatrici dei diritti delle donne. Ma alcune delle partecipanti sostenevano che le contingenze della guerra esigevano il sostegno delle donne ai soldati e pensavano che portare il discorso sui diritti delle donne fosse fuorviante. Nel dibattito di apertura ci furono quindi delle contestazioni di partecipanti che credevano che la convention della Loyal League avrebbe trattato esclusivamente del sostegno alle truppe dell'Unione e sulla fine della schiavitù e non volevano che si trattassero i diritti delle donne. La discussione ruotava intorno all'idea che, legando la lotta per il diritto di voto alle donne a quella per gli afroamericani, si sarebbe indebolito il sostegno a questi ultimi. Ma la Rose intervenne contro chi riteneva secondario il diritto di voto alle donne: "Cosa significa "leale"? Leale significa essere fedeli alle più alte convinzioni. La giustizia, come la carità, inizia in famiglia. Questo perché noi siamo leali nei confronti della verità, leali nei confronti della giustizia, leali nei confronti del diritto, dell'umanità…. Ora cosa vuol dire questa discussione? La signora riconosce che non è contro i diritti della donna, essa è per i diritti della donna. Noi siamo qui per tentare di aiutare la causa dei diritti umani e della libertà umana. … se c'è qualche copperhead qui, sono sicurissima che criticherà l'intera convenzione; e se vogliamo consultarli, lasciateci aggiornare sine die. Se noi siamo leali alle nostre più alte convinzioni, non dobbiamo preoccuparci di quanto lontano questo ci può portare. Perché la verità, come l'acqua, troverà il suo giusto livello. No, amici, nel nome della coerenza non litighiamo in questa sede solo perché abbiamo associato il nome della donna a quello della giustizia umana e dei diritti umani". [419] La Rose si riferisce ai *Peace Democrats*, spregiativamente chiamati dai repubblicani copperheads. Nel Partito repubblicano, infatti, non mancò mai un'ala contraria al presidente. Quando venne eletto Lincoln, si pensava che sarebbe stato un presidente debole, anche se poi dimostrò il contrario. Una corrente protestataria, poi denominata dei "repubblicani radicali" riteneva che Lincoln procedesse con troppa cautela nelle questioni come l'emancipazione, e quindi nel 1864 cercò di sostituire a Lincoln, come candidato presidenziale, l'ex

[418] "Boston Investigator" del 5 febbraio 1862.

[419] *Proceedings of the Meeting of the Loyal Women of the Republic* , held in New York, May 14, 1863. New York: Phair & Co., Printers, No. 11 Frankfort St. 1863, p. 42. Per gentile concessione della Schlesinger Library. Harvard.

generale John C. Fremont.[420] Nel contempo, nel Partito democratico si formarono due ali opposte, i *War Democrats* e i *Peace Democrats* appunto. Anche la Rose, pur dichiarando l'apprezzamento nei confronti di Lincoln, ne critica la politica sulla schiavitù. L'insistenza della Rose sulla schiavitù come causa della guerra, è dovuta al fatto che fin dal luglio 1861, subito dopo la sconfitta dell'Unione a Bull Run, la Camera dei Rappresentanti approvò una risoluzione presentata dall'ex whig passato ai democratici John J. Crittenden, dello stato di confine del Kentucky, mentre il Senato ne approvò un'altra redatta dal democratico del Tennessee, Andrew Johnson, l'unico senatore degli stati secessionisti rimasto in carica. Entrambe le delibere sostenevano che la sola ragione per cui l'Unione si trovava in guerra era la difesa della Costituzione e dell'integrità della nazione, e promettevano che non si sarebbe combattuto a favore o contro la schiavitù, ma per quella che Whitman chiamava "l'integrità della bandiera". Inizialmente quindi, sia Lincoln che Seward,[421] avevano dichiarato la guerra completamente estranea alla questione della schiavitù:[422] La Rose infatti affermava: "Louis Kossuth ci ha detto che non si deve guardare indietro per rimpiangere, ma per imparare... Non è necessario sottolineare la causa di questa guerra. E' stato scritto di tutto. Ma è fin troppo chiaro che la causa principale è la Schiavitù; ed è bene tenerlo a mente, allo scopo di acquisire la conoscenza di come, in ultima analisi, essere in grado di schiacciare quella terribile ribellione che ha quasi spopolato la terra. Ed essendo la schiavitù la causa della guerra, noi dobbiamo pensare alla totale estinzione della schiavitù per porvi rimedio. Senza la completa distruzione di ogni traccia della schiavitù, noi non potremo avere pace (applauso). Abbiamo ascoltato questa sera un discorso estremamente bonario e gentile, soprattutto in quella parte dove si dice come comportarsi con il Sud quando lo avremo riportato nell'Unione. Ma io penso che sia meglio considerare prima a come riportarcelo!! Abramo Lincoln ha emesso un Proclama.[423] Ha emancipato tutti gli schiavi degli stati ribelli con la sua penna, ma questo è tutto. Egli non li ha emancipati realmente. Ha semplicemente dichiarato la loro libertà. Per metterli realmente e completamente nella condizione di uomini liberi, noi dovremo, temo, usare ben altri strumenti che una penna. (applauso). Lo

[420] John C. Fremont (1813-1890). Generale dell'Unione e uomo politico; responsabile del ministero per l'Ovest nel 1861; aspirante alla presidenza nel 1864.

[421] William H. Seward (1801-1872). Tra i fondatori del Partito repubblicano , senatore degli Stati Uniti dal 1849 al 1860; segretario di Stato dell'Unione dal 1861 al 1868.

[422] L'opinione corrente era che se il Nord dichiarava esplicitamente di battersi più per l'integrità dell'Unione che per l'abolizione della schiavitù, il Sud si batteva per l'indipendenza.Tuttavia, nel giro di un anno e mezzo la guerra per l'Unione divenne anche una battaglia contro la schiavitù: nel Proclama di emancipazione che Lincoln promulgò il 1° gennaio 1863, al quale si riferisce la Rose, l'Unione si impegnava a liberare tutti gli schiavi rimasti tali negli stati della Confederazione. Ciò nonostante gli schiavi delle altre zone, ad esempio la Louisiana, dovettero attendere che gli stati in cui vivevano promulgassero nuove Costituzioni per ottenere la libertà legale, mentre negli stati che non avevano appoggiato la secessione gli schiavi non vennero affrancati se non dopo la fine della guerra, con l'approvazione del Tredicesimo emendamento. L'esercito dell'Unione combatteva per il ripristino della legislazione federale in tutto il paese, ma l'applicazione della legge sugli schiavi fuggiaschi dava problemi. Senza direttive da parte dei propri superiori, i comandanti decidevano di volta in volta come comportarsi: alcuni offrivano rifugio agli schiavi, altri li restituivano ai padroni, finchè il generale Benjamin Butler mise in atto quella che divenne la linea di condotta tipica dell'esercito: rifiutò di restituire gli schiavi poiché li considerava "bottino (contraband) di guerra". Con il Primo decreto di confisca, si ordinò all'esercito di requisire tutti gli schiavi trovati a lavorare per la rivolta. Solo dopo che il Congresso ebbe approvato il Secondo decreto di confisca (luglio 1862) divenne illegale restituire quegli schiavi che dichiaravano la slealtà dei loro padroni nei confronti dell'Unione. Inoltre questo secondo decreto stabiliva che gli schiavi di padroni sleali dovevano considerarsi affrancati.

[423]Nonostante lo scarso entusiasmo dimostrato dal suo stesso partito, Lincoln inseguiva la chimera di un'emancipazione dietro pagamento di indennizzi, ma né gli abolizionisti né gli schiavisti accettarono queste sue profferte. Lincoln, oltre a temere di perdere il sostegno degli unionisti favorevoli alla schiavitù, soprattutto in Kentucky, preferiva un mutamento graduale della situazione degli afroamericani. Il Secondo decreto di confisca del 1862 autorizzava il presidente a utilizzare gli afroamericani per qualunque compito egli li ritenesse adatti. Lincoln se ne servì per la versione definitiva del Proclama di emancipazione . Già nell'estate del 1862 si iniziarono a reclutare in tutto il Nord e nel Sud occupato gli afroamericani e gli schiavi affrancati. Dopo il 1° gennaio 1863 la questione del mantenimento o dell'abolizione della schiavitù si affiancò, sul piatto delle problematiche da risolvere con la guerra, a quella della sovranità nazionale.

schiavo non è emancipato: non è libero. Una volta un gentlemen si ritrovò d'un tratto in prigione, senza conoscerne la causa. Mandò a chiamare il suo avvocato e gli disse: "Mi hanno messo in prigione" e l'avvocato gli chiese: "Che cosa hai fatto?" "Io non ho fatto niente" replicò . "Allora, amico mio, non possono tenerti in prigione, se non hai fatto niente". "Ma io sono in prigione". "Bene, questo può essere, ma ti dico mio caro amico, che non possono metterti in prigione". "Bene" rispose egli "voglio che tu venga e mi tiri fuori, perché, a dispetto della tua logica da avvocato, io sono in prigione e vi resterò fino a quando non verrai a tirarmi fuori" (grande risata). Ora il povero schiavo deve dire: "Abramo Lincoln, tu, con la tua penna, hai enunciato la mia libertà; tu puoi dichiararmi libero fino al giorno del giudizio ma io sono ancora uno schiavo, comprato e venduto come tale, e rimarrò schiavo fino a quando non sarò tirato fuori da questa orribile condizione.". Allora la questione è: *Come*? Non abbiamo già passato due lunghi anni senza prendere in considerazione oltre un quarto di milione di tombe dei più nobili e più coraggiosi uomini della nazione? Ahimè, sì; e questo non è abbastanza? No; a quanto sembra non è abbastanza."[424] Nei suoi interventi la Rose dimostra di essere molto aggiornata sulle politiche della guerra civile, soprattutto su quelle che differivano da quelle del Presidente. Ad esempio, il generale di divisione John C. Fremont fece un proclama il 10 agosto 1861, dichiarando liberi tutti gli schiavi in Missouri. Il presidente Lincoln, temendo che l'ordinanza di Fremont avrebbe condotto i Border States ad unirsi al Sud, chiese che Fremont modificasse l'ordine per applicarlo soltanto a quegli stati schiavisti che aiutavano attivamente la Confederazione. Fremont si rifiutò di modificare l'ordine. Il 9 maggio 1862, il generale David Hunter dichiarò liberi tutti gli schiavi del Sud Carolina, Georgia e Florida. Il 19 maggio, il presidente Lincoln annullò il decreto di emancipazione di Hunter ed esortò anche i Border States ad adottare una graduale emancipazione dietro indennizzo. Infatti la Rose dichiara: "Adesso, guardiamo indietro per un attimo. Se il Proclama di John C. Fremont fosse stato convalidato, avrebbe prodotto i suoi effetti; se il decreto di Hunter fosse stato approvato avrebbe prodotto degli effetti e la guerra sarebbe già finita (applauso). Se il popolo e il Governo, fin dall'inizio della lotta, avessero detto al Sud: "Avete apertamente lanciato il guanto di sfida per lottare a favore della Schiavitù; noi accettiamo la sfida e lotteremo per la Libertà" la ribellione sarebbe stata schiacciata molto tempo prima (applauso). Voi potete incolpare l'Europa quanto vi pare, ma il cuore dell'Europa batte per la libertà. Se essi ci avessero visto qui, accettare la terribile alternativa della guerra per la causa della libertà, l'intero cuore dell'Europa sarebbe stato con noi. Ma così non è stato. Perciò la distruzione di oltre un quarto di milione di vite umane e dieci milioni di cuori infranti sono quelli che ne hanno già pagato le conseguenze; e noi non sappiamo quanto ancora è necessario per cancellare la macchia di questo tradimento che non ha subito proclamato questa guerra una guerra per la libertà e l'umanità. Ed ora noi abbiamo qui intorno a noi, la Loyal League. Leale a cosa? Qual è il suo significato? Ho letto questo termine sui giornali. Oggi ho sentito molte volte questa espressione. Non so cosa gli altri pensino in proposito, ma io do la mia interpretazione di ciò a cui io sono leale. Questo è un mio parere personale. E desidero che nessun altro sia ritenuto responsabile delle mie opinioni. Io sono leale soltanto alla giustizia e all'umanità. Lasciamo all'Amministrazione dare la prova che anche loro propugnano la giustizia per tutti, senza eccezioni, senza distinzioni, e io, per quanto mi riguarda, se avessi diecimila vite, le donerei volentieri per garantire questo vantaggio alla libertà e all'umanità (applauso). Ma senza questa certezza, io non sono incondizionatamente fedele al Governo. Le donne non devono esserlo, perché la legge non ci ha mai, finora, riconosciute (risata). Allora io dico ad Abramo Lincoln 'Dacci la sicurezza per il futuro, perché quando effettivamente guardo al passato, senza una garanzia, difficilmente posso fidarmi di te'. E poi gli direi 'non farti fermare da niente e da nessuno'. Molto è stato detto sui giornali e nei discorsi politici circa la Costituzione. Ora, una buona costituzione è una cosa molto buona; ma anche la migliore delle costituzioni necessita qualche volta di essere modificata e migliorata, perché dopo tutto c'è una sola costituzione che sia infallibile, ma che deve essere considerata

[424] *Proceedings of the Meeting of the Loyal Women of the Republic*, held in New York, May 14, 1863.cit., pp. 42- 48.

sacra, ed è la costituzione umana (risata). Pertanto se le costituzioni scritte contraddicono la libertà umana, sospendetele finchè non saranno migliorate. Se i generali non sono sulla via della libertà, sospendiamo anche loro, e più che altro, sospendiamo le loro paghe. Noi possediamo qui un intero esercito di generali che è stato effettivamente destituito dal servizio, ma non dalla paga. Ora, io dico ad Abramo Lincoln, se questi generali servono a qualcosa, se sono idonei ad assumere il comando, mettili a capo degli eserciti e lasciali andare al Sud e libera gli schiavi che hai proclamato liberi. Se essi non sono buoni a niente, disponi di loro come qualsiasi altra cosa che è inutile. In ogni caso, togli loro la paga (applauso). Perché, amici miei, dal luglio 1861 all'ottobre 1862, per sedici lunghi mesi, noi siamo stati elettrizzati dal nome del nostro grande piccolo Napoleone![425] E che cosa ha fatto di grande il piccolo Napoleone? (Risata). Egli ha fatto quanto basta per impedire a chiunque altro di fare qualsiasi cosa (grande applauso). Ma non voglio discutere di lui. Non lo conosco. E immagino neanche voi".[426] Il generale dell'esercito dell'Unione George B. McClellan al quale la Rose si riferisce come "il nostro piccolo Napoleone" era noto come "il giovane Napoleone" per i suoi studi di strategia militare europea all'inizio della sua carriera. In seguito fu soprannominato dai media "Mac l'impreparato" per le sue tattiche dilatorie e forse per la sua incapacità di cooperare con gli altri generali e il suo rifiuto dell'ordine del presidente. La Rose prosegue: "Ma chiedo ad Abramo Lincoln - mi piace rivolgermi direttamente alle cariche più alte, perché dove c'è il più grande potere c'è più grande responsabilità e per questo non ho niente a che fare con i sottoposti, neanche se si atteggiano a Napoleone - ma chiedo al Presidente perché McClellan è stato tenuto nell'esercito così a lungo dopo che si è risaputo, anche se si è sempre saputo, che era sia incapace che non intenzionato a fare alcunché? Mi riferisco a questo per arrivare man mano alla domanda: 'Cosa si doveva fare?' Egli era stato messo al comando dell'armata del Potomac giusto il tempo per evitare che Burnside[427] facesse qualcosa, e non molto è stato fatto da quel momento. Ora, McClellan può essere stato un grazioso e giovane uomo, non ne dubito, ma ho letto un breve aneddoto su di lui. Qualcuno ha chiesto al presidente della Western Railroad Company, in cui McClellan era ingegnere, che cosa pensasse delle sue capacità. "Bene", rispose il presidente "egli è un uomo di prim'ordine per costruire ponti, è molto preciso, matematico nelle misurazioni, molto preciso nella regolazione del legname, egli è il migliore uomo del mondo per costruire un ponte bello, solido, resistente, ma dopo averlo finito, non permetterà mai a nessuno di attraversarlo" (grande risata). Ebbene, ci siamo sbarazzati di lui solo in parte, ma lo paghiamo ancora, e voi ed io siamo tassati per questo. Ma se noi vogliamo avere un nuovo generale al posto suo, dobbiamo chiedere, cosa ne è stato di Sigel?[428] Perché quell'uomo altruista, quella nobile mente, quell'amante della libertà ha

[425] George B. McClellan (1826-1885). Detto il "giovane Napoleone". Generale dell'Unione e candidato democratico alla presidenza nel 1864, comandante dell'armata del Potomac e per un breve periodo comandante in capo. Dopo la prima battaglia di Bull Run, Lincoln sostituì il comandante dell'armata del Potomac, appena sconfitta nei dintorni di Washington, con il generale McClellan. McClellan aveva seguito e gestito l'armata del Potomac fino a renderla uno stupendo esempio di forza militare. Soldato di professione da capo a piedi, fece del suo meglio per resistere alle pressioni esercitate dai civili perché cominciasse a muoversi anche se considerava i suoi uomini non ancora pronti al combattimento. Purtroppo per lui, tra i civili il cui parere tendeva ad ignorare c'erano anche il ministro della Guerra Stanton e il presidente Lincoln, i quali, in un primo tempo entrambi convinti sostenitori del "giovane Napoleone", si domandavano se questo loro generale, che organizzava esercitazioni, si sarebbe infine risolto a combattere.

[426] *Proceedings of the Meeting of the Loyal Women of the Republic*, held in New York, May 14, 1863.cit., pp. 42- 48.

[427] Ambrose E. Burnside (1824-1881). Generale nordista. Sostituì McClellan nel 1862 come comandante dell'armata del Potomac durante la disastrosa battaglia di Fredericksburg e la successiva "marcia del fango" . La sostituzione di McClellan fu motivata dalla sua abituale inerzia dopo la vittoria di Antietam, che portò al ritiro dell'armata di Lee dal Maryland, nonché dalla sua opposizione all'emancipazione. Governatore e senatore del Rhode Island, Burnside fu comandante della spedizione Roanoke, della difesa di Knoxville, nonché di un corpo d'armata che operava unitamente all'armata del Potomac nella primavera del 1864.

[428] Franz Sigel (1824-1902). Immigrato di origine tedesca. Colonnello del 3° reggimento fanteria del Missouri, nominato da Lincoln che cercava il sostegno degli abolizionisti e degli immigrati favorevoli all'Unione, e Sigel, popolare tra gli immigrati tedeschi, rispondeva a questa esigenza. Nominato generale nel 1861, durante l'inverno 1862-1863 comandava l'XI corpo d'armata, composto principalmente da tedeschi immigrati. Fu sostituito nel febbraio del

chiesto invano al Governo di assegnargli un'armata per guidarla sul campo di battaglia? (Una voce tra il pubblico): "Chiedilo ad Halleck"[429]. Halleck! Se Halleck si mette in mezzo, liberatevi di lui (applauso). Ditemi, dov'è il consiglio dei Ministri? Se il Consiglio dei ministri ostacola la libertà, liberatevi del Consiglio (applauso), o almeno, di qualcuno di loro. La vastità di questa guerra non è stata ancora avvertita o riconosciuta dal Gabinetto. L'uomo che ne è a capo, intendo Seward, non si è ancora accorto che siamo in guerra".[430] Nel 1865, per colmare il vuoto legale che si era formato dopo il proclama di emancipazione (22 settembre 1862) che liberava soltanto gli schiavi degli stati secessionisti, il Congresso votò il XIII Emendamento[431] ma con molta fatica: approvato dal Senato (in cui sedevano solo i rappresentanti gli Stati del Nord, essendo la guerra ancora in corso) nell'aprile 1864, non riuscì ad ottenere alla Camera la necessaria maggioranza dei due terzi, che fu raggiunta, di stretta misura, solo nel 1865, dopo la rielezione di Lincoln e il successo elettorale dei repubblicani nel novembre 1864. La ratifica da parte del necessario numero di Stati fu ottenuta con la minaccia di non riammettere nell'Unione, e di continuare l'occupazione militare, di quelli che avessero respinto l'emendamento (nel frattempo la guerra era finita con la resa dei sudisti).[432]

3. La nascita dell'American Equal Rights Association e lo smacco del Quattordicesimo Emendamento.

Le donne abolizioniste e suffragiste che si erano impegnate per molti anni in petizioni e campagne per l'abolizione della schiavitù, videro gli schiavi emancipati ma discrimitati. Secondo al storica Ellen Carol DuBois "la sconfitta della schiavitù fu come un terremoto nella vita politica americana, e avvicinò gli abolizionisti al centro del potere della politica nazionale". Le riformatrici si aspettavano il diritto di voto per le donne incluso nella legislazione postbellica ma ad esse mancò il sostegno al Congresso e anche quello dei loro storici alleati, gli abolizionisti. Già nel gennaio 1866, quando era in discussione il XIV Emendamento, un gruppo di donne inviarono una petizione al

1863 dal generale Howard. Il generale Halleck detestava Sigel che venne inviato dal ministro della Guerra Stanton al nuovo dipartimento della West Virginia.

[429] Henry W. Halleck (1815-1872). Generale nordista, comandante in capo dal luglio 1862, in realtà svolse il ruolo di capo di stato maggiore. Andato in pensione nel 1854 dall'esercito degli Stati Uniti, si unì all'esercito dell'Unione quando scoppiò la guerra civile. Nominato generale in capo a Washington da Lincoln e specializzato in strategie difensive. Egli fu considerato troppo cauto e accusato di prolungare troppo la guerra da quelli che volevano azioni più incisive.

[430] *Proceedings of the Meeting of the Loyal Women of the Republic* , held in New York, May 14, 1863. New York: Phair & Co., Printers, No. 11 Frankfort St. 1863, cit., p. 42- 48.

[431] Sezione I. "Né la schiavitù né il servizio non volontario, eccetto che come punizione per un crimine per il quale l'imputato sarà stato riconosciuto colpevole nelle forme dovute, potranno esistere negli Stati Uniti o in qualsiasi luogo sottoposto alla loro giurisdizione". La Costituzione americana si compone di tre parti: il preambolo, sette articoli e venticinque emendamenti. Quando i 55 delegati, riuniti nella State House di Philadelphia per la Convenzione Federale, firmarono il testo della Costituzione, esso si basava sul preambolo e su sette articoli. Ciò accadeva il 17 settembre 1787. Si era stabilito che, ai fini dell'entrata in vigore della nuova Costituzione federale (sostitutiva degli Articoli della Confederazione), fosse sufficiente l'approvazione di nove stati e non di tutte le tredici ex colonie. Dunque, con l'approvazione dello Stato di New York (25 luglio 1788), si poterono indire le elezioni nazionali (gennaio 1789). Il Congresso, così eletto, varò dieci emendamenti costituzionali, da sottoporre sempre all'approvazione degli stati, e conosciuti come la Dichiarazione dei Diritti: *Bill of Rights*. I dieci emendamenti, approvati nel dicembre 1791, divennero parte integrante del testo costituzionale. Da allora ad oggi, sono stati introdotti altri 17 emendamenti.

[432] Tonello F. (a. c. di), *La Costituzione degli Stati Uniti. Storia, testo inglese, nuova traduzione, commento e note*, Mondadori, 2010, pp. 125-126.

Congresso affinchè si garantisse il diritto di voto anche alle donne oltre che agli ex schiavi. Le prime cinque firmatarie di questa petizione furono la Rose, la Stanton, la Anthony, la Blackwell e la Stone, ma la richiesta fu respinta dal Congresso. Dopo che la vittoria dell'Unione aveva portato all'emancipazione di tutti gli schiavi negli Stati Uniti, crebbe l'apporto politico nel Nord per dare il diritto di voto agli schiavi liberati. I Repubblicani radicali e abolizionisti avrebbero voluto concedere il voto soltanto agli afroamericani uomini e non alle donne afroamericane o alle donne bianche. Gli uomini afroamericani e i loro alleati del movimento abolizionista e nel Partito Repubblicano non volevano rischiare l'opportunità del diritto di voto per gli uomini afroamericani sostenendo allo stesso tempo il diritto di voto per le donne. Il Partito Repubblicano aveva sostenuto più l'abolizione della schiavitù e il sostegno alla ricostruzione e al diritto di voto per gli uomini afroamericani, che non il diritto di voto per le donne, mentre gli abolizionisti, come Frederick Douglass, sostenevano che gli afroamericani emancipati di recente, necessitavano del diritto di voto più urgentemente delle donne bianche o afroamericane, per proteggere se stessi e le loro famiglie in un Sud ancora ostile al loro nuovo status. Nel maggio del 1866, le suffragiste votarono all'unanimità lo scioglimento dell'Undicesima convenzione per i diritti della donna che si svolse a New York nella Chiesa dei Puritani, per creare l'American Equal Rights Association con l'aspettativa del riconoscimento della loro cittadinanza. Gli schiavi furono dichiarati cittadini americani in virtù del XIV Emendamento (1868)[433]. Infatti con la sentenza Dred Scott la Corte costituzionale aveva stabilito che gli afroamericani non erano cittadini. Il XIV Emendamento chiariva la materia e cercava di difendere gli schiavi liberati anche dalla discriminazione stabilendo una cittadinanza riferita agli Stati Uniti oltre che ai singoli Stati. Ma il XIV Emendamento chiarì anche che la cittadinanza nazionale era una cittadinanza maschile. Se infatti nella prima sezione l'emendamento proteggeva i diritti di "tutte le persone", nella seconda sezione[434], riguardante lo specifico diritto di voto, si limitò a parlare di cittadini 'maschi'. Nacque quindi un linguaggio sessuato che entrò nella Costituzione per la prima volta. "Per negare alle donne il diritto di voto, il testo costituzionale dovette dire quello che fino ad allora non aveva bisogno di essere detto, tanto era scontato, e cioè che il voto era una prerogativa maschile. Distinguendo fra 'cittadini maschi' titolari del voto e altri cittadini, ovviamente di sesso femminile, che titolari non erano, la Costituzione affermò inoltre che non esistevano rapporti necessari fra cittadinanza e suffragio. Anche nella nazione democratica il diritto di voto non era, di per sé, uno dei privilegi della cittadinanza protetti dalla costituzione federale".[435] In una lettera del '69, la Rose ben riassume questo punto: "…Considerando tutte le circostanze, la posizione, l'epoca e gli sforzi ora in corso per estendere il diritto di voto, la vostra Convenzione è forse la più importante che si sia mai tenuta...Quanto meglio e più facile sarebbe stato per il Congresso quando ha concesso il voto a tutti gli uomini del Distretto

[433] Sezione I. "Tutte le persone nate o naturalizzate negli Stati Uniti e sottoposte alla relativa giurisdizione sono cittadini degli Stati Uniti e dello Stato in cui risiedono. Nessuno Stato farà o metterà in esecuzione una qualsiasi legge che limiti i privilegi o le immunità dei cittadini degli Stati Uniti…" In realtà la segregazione fu abolita soltanto nel 1964 con il Civil Rights Act.

[434] Sezione II. "I rappresentanti saranno distribuiti tra i vari Stati secondo la rispettiva popolazione, contando il totale delle persone in ciascuno Stato, escludendo gli indiani non soggetti a imposte. Ma quando [in uno Stato] il diritto di voto per qualsiasi elezione per la scelta degli elettori per il presidente e il vicepresidente degli Stati Uniti, i rappresentanti del Congresso, l'esecutivo e i funzionari giudiziari dello Stato o i membri delle relative assemblee legislative venga negato ad alcuno degli abitanti maschi di tale Stato, che abbia ventun anni di età e sia cittadino degli Stati Uniti, o gli sia in qualsiasi modo limitato, eccetto che per ribellione o altro crimine, la rappresentanza [di tale Stato] sarà ridotta nella proporzione con cui il numero di tali cittadini maschi è in rapporto con il totale dei cittadini maschi di ventun anni di età in tale Stato".

[435] Testi A., cit., pp. 218-219

di Columbia, se avesse incluso anche il voto alle donne, ma meglio tardi che mai. Lasciamo il governo nazionale, a cui gli stati devono guardare come buon esempio, fare giustizia per le donne adesso, e tutti gli stati lo seguiranno. E' stato un terribile sbaglio e un fondamentale errore, basato sull'ignoranza e l'ingiustizia, l'aver introdotto la parola "maschio" nella Costituzione Federale. I termini "maschio" e "femmina" designano semplicemente la distinzione fisica o animale tra i sessi, e devono essere usati soltanto parlando degli animali inferiori. Gli esseri umani sono uomini e donne, possiedono facoltà umane e intelletto, che noi chiamiamo mente; e la mente non fa distinzioni di sesso, quindi il termine "maschio" se applicato agli esseri umani, ai cittadini, deve essere cancellato dalla costituzione e dalle leggi, in quanto ultima reminiscenza di barbarie, quando l'animale, non l'intelligenza, quando la forza non il diritto, governavano il mondo. Fate in modo allora che la vostra Convenzione solleciti il Congresso a cancellare quella distinzione puramente animale dalla costituzione nazionale. Quel nobile strumento era destinato a governare gli esseri umani responsabili e intelligenti, uomini e donne, senza distinzioni di sesso. L'argomento infantile che non tutte le donne chiedono il diritto di voto difficilmente merita attenzione e non sarebbe neanche notato se non fosse per il fatto cha a volte lo usano anche gli uomini di buon senso. A tutti questi vorrei dire, prendete in esame la storia antica e moderna, sì, anche quella dei vostri tempi, e troverete che non c'è mai stato un tempo in cui tutti gli uomini di una nazione, bianchi o neri, abbiano chiesto tutti una riforma. Le riforme sono state rivendicate ed ottenute dai pochi che sono in anticipo sui tempi per il beneficio dei molti che sono in ritardo.."[436] Il passaggio del Quindicesimo Emendamento (1870), che affermava che il diritto di voto non poteva essere negato sulla base della "razza, del colore o della precedente condizione servile", avrebbe confermato l'esclusione delle donne. Nel 1867 le attiviste si riunirono, sempre alla Church of the Puritans (9 e 10 maggio) per sostenere ancora l'allargamento del suffragio. In questo primo anniversario dell'American Equal Rights Association la Rose esortava tanto le donne quanto gli uomini a far sentire la loro voce per il diritto di voto delle donne e invitava gli uomini ad esercitare il coraggio morale di condividere il diritto di voto con esse. La Rose citò la famosa dichiarazione di Abramo Lincoln "una casa divisa contro se stessa non può stare in piedi" per sostenere che la nazione doveva essere "ricostruita" su una solida base che includesse uguali diritti per tutti: bianchi e neri, donne e uomini. [437] Dopo la Convention del 1867 della American Equal Rights Association, la Stanton e la Anthony si recarono in Kansas dove erano stati istituiti due diversi referenda nel 1867, uno per il voto agli uomini di colore, l'altro per il voto alle donne. Nel 1868 all'annuale meeting per l'anniversario della American Equal Rights Association, che si tenne alla Cooper Union, a New York il 14 maggio, il reverendo Olympia Brown, contro il Partito Repubblicano per il suo rifiuto di sostenere il diritto di voto alle donne, sostenne che non c'erano differenze di principio tra l'opposizione dei Democratici al diritto di voto per due milioni di uomini di colore e l'opposizione del Partito Repubblicano al diritto di voto di diciassette milioni di donne bianche. Douglass non era d'accordo e dichiarava che il Partito Democratico si opponeva al suffragio per entrambi i gruppi, mentre i Repubblicani erano favorevoli al diritto di voto per i neri ed erano "in gran parte" a favore del diritto di voto per le donne.[438] A partire dal 1869 il disaccordo all'interno della American Equal Rights Association fu totale. Il meeting del 13 e 14 maggio 1869 dell'American Equal Rights Association, tenutosi a New York, fu

[436] Lettera inviata alla National Woman Suffrage Convention svoltasi a Washington il 19 e il 20 gennaio del 1869 e sponsorizzata da un gruppo denominato Universal Franchise Association. "The Revolution" 28 gennaio 1869.
[437] *Proceedings of the First Anniversary of the American Equal Rights Association* held at the Church of the Puritans, New York, May 9 and 10, 1867, Phonographic report by H. M. Parkhurst, N. Y: Robert J. Johnston, Printer, 1867, p. 46 e *History of Woman Suffrage*, cit., Vol. 2, pp. 208-210.
[438] *History of Woman Suffrage*, cit., Vol. 2, p. 316

l'ultimo al quale Rose partecipò. Sulla tribuna con la Rose vi erano la Stanton che era presidentessa in assenza di Lucrezia Mott, la Anthony, Lucy Stone, Antoinette Brown Blackwell, Frederick Douglass, Madam Anneke e Jenny d'Héricourt, che allora viveva a Chicago. La convenzione fu caratterizzata da una certa tensione, causata, tra l'altro, dal linguaggio razzista in "The Revolution" della Stanton e della Anthony, e dai loro tentativi di condannare la ratifica del Quindicesimo Emendamento. Douglass, che diceva di essere venuto alla convenzione più come ascoltatore che non come speaker, obiettò all'uso della Stanton di termini come razzisti come "Sambo". Douglass aggiunse: "Io non vedo come qualcuno possa pretendere che ci sia la stessa urgenza di dare il voto alle donne come al negro. Per noi, il problema è una questione di vita o di morte, almeno in quindici stati dell'Unione". La Anthony sosteneva che, nonostante la "vecchia scuola antischiavista" diceva alle donne di "stare indietro ed aspettare" il diritto di voto doveva essere dato ai "più intelligenti". La Stanton dichiarò che non accettava l'idea che "i negri ignoranti e gli stranieri potessero fare leggi alle quali avrebbe dovuto obbedire". Paulina Wright Davis dichiarò che le donne di colore erano più intelligenti degli uomini di colore perchè le donne "avevano imparato qualcosa dalle loro padrone".[439] Al termine del secondo giorno della riunione e al suo ultimo giorno di partecipazione, la Rose propose di cambiare il nome della loro organizzazione con il nome "Woman's Franchise Association," spiegando che pur non volendo in alcun modo escludere gli uomini di colore, nondimeno voleva che l'associazione avesse un nome che non potesse essere frainteso. Lucy Stone non era d'accordo e sperava che il gruppo non cambiasse il nome fino a che gli uomini di colore non avessero ottenuto il suffragio. Questo gruppo di riformatrici, comprese Lucy Stone, Abby Kelley Foster e la maggior parte dei sostenitori maschi della riforma dei diritti delle donne non volevano opporsi al Quindicesimo Emendamento, dopo decenni di lavoro a favore degli afroamericani. Alla fine della convention, la Stanton e la Anthony si separarono dall'American Equal Rights Association per creare la National Woman's Suffrage Association. A loro si unirono Lucretia Mott, Martha Wright, Madam Anneke e altre. Anche il nome della Rose fu inserito nell'elenco dei membri sulla carta costitutiva dell'associazione, ma la Rose non partecipò alle riunioni per pianificare il nuovo gruppo né a nessuno dei suoi meeting, dal momento che lei e William partirono per l'Europa quasi immediatamente dopo la convention di maggio. Lucy Stone, Antoinette Brown Blackwell e la maggioranza degli uomini abolizionisti inclusi Wendell Phillips, William Lloyd Garrison e Frederick Douglass restarono nella associazione della Equal Rights . Pochi mesi dopo essi crearono la loro organizzazione per il "diritto di voto alle donne", la American Woman Suffrage Association, con Henry Ward Beecher come presidente. Questa divisione all'interno dell'organizzazione durò per più di venti anni. Soltanto verso la fine del secolo il gruppo riunì le forze di nuovo per organizzare la campagna che finalmente portò al diritto di voto per le donne.[440] Così la prima ondata del femminismo si divise in due organizzazioni concorrenti, una spaccatura che durò per venti anni. Fino a quando, nel 1890, i due gruppi riunirono le loro forze nella National American Woman Suffrage Association fino al 1920, anno in cui le donne vinsero la battaglia per il diritto di voto con la ratifica del Diciannovesimo Emendamento.

[439] Ivi, pp. 378-398.
[440] "New York Times" del 13 e 14 maggio 1869

CAPITOLO VIII. UNA SCELTA PERSONALE: L'ATEISMO

1. Il ruolo della religione e il Secondo Grande Risveglio: le associazioni femminili

Secondo Matteucci il pensatore che è andato oltre Locke e oltre Hegel, infrangendo la relativa sicurezza di quelle costruzioni è stato Alexis de Tocqueville: "Al di là delle diverse forme di transizione da un assetto sociale aristocratico a uno democratico, egli ravvisa una spinta sociale di fondo che tende a unificare la realtà dei diversi paesi". Interpretando unitariamente l'Introduzione alla prima parte con i primi capitoli della seconda parte della *Democrazia in America*, Matteucci afferma che possiamo definire questa spinta sociale di fondo come il processo di secolarizzazione che ha investito l'Europa e ha la sua massima evidenza nell'Ottocento nella società democratica americana, dove però incontra resistenze nello spirito religioso. […] L'associazione è ciò che rompe la grettezza dell'individualismo privato e dà forza e potenza agli individui associati, sia contro la tirannide della maggioranza, sia contro il dispotismo paterno: l'individuo, da solo, perde sempre. Quando parla di associazione, "Tocqueville non intende solo i partiti politici, ma anche le associazioni civili con le più diverse e svariate (e talvolta futili) attività sociali e, fra queste associazioni, emergono, per l'importanza del loro ruolo, le Chiese, dato che sono le sole che possono, col loro messaggio ultramondano, contrastare la spinta edonistica verso il benessere. Il pluralismo che descrive Tocqueville va così oltre il pluripartitismo e ha un suo spazio istituzionalizzato, la società; ma le associazioni civili e religiose possono contribuire alla vita di una articolata democrazia, a patto di non venire meno al principio che le informa e di non cedere a logiche a loro esterne". [441] L'associazionismo che interesserà il passaggio dall'ideologia della madre repubblicana, celebrata, ma isolata nella sfera domestica e relegata alle sue funzioni di cura e meramente riproduttive, parte da lontano, nell'esperienza delle donne americane dei raduni revivalisti.[442] Infatti, dopo la conquista dell'indipendenza il paese subisce una secolarizzazione abbastanza marcata, che coinvolge sia l'est sia la "frontiera", che i coloni spostano rapidamente verso ovest e sud-ovest. Il Secondo *Great Awakening*, che inizia intorno al 1790, intende rispondere a questa nuova fase critica. I caratteri salienti sono gli stessi riscontrati cinquant'anni prima; cresce però la percentuale di predicatori non in possesso di una regolare formazione teologica, che agiscono sulla base della sola Bibbia e sul proprio convincimento personale; si diffonde la pratica dei *Camp meetings*, grandi assemblee all'aperto, con vivaci predicazioni, preghiere, canti, appelli alla conversione. Sono numerosi i missionari che seguono i coloni nella

[441] Cfr. Matteucci N., cit., pp. 267- 272.

[442] Con "risveglio" (inglese: *revival*, francese: *reveil*, tedesco *Erweckung)* la storiografia del protestantesimo intende normalmente indicare un movimento di ripresa di consapevolezza ed entusiasmo nei confronti della fede, e di rinnovamento della vita , da parte di ampi settori della popolazione, generalmente in seguito ad una predicazione intensiva da parte di pastori o laici che ritengono giunto il momento di chiamare le chiese a un "salto di qualità". Le colonie inglesi del Nuovo Mondo sono caratterizzate nel Settecento, dalla coesistenza, favorita dalla politica di tolleranza della Corona, di diverse denominazioni protestanti, con forte prevalenza puritana. Il giungere anche oltre oceano del vento razionalistico favorisce il sorgere di interpretazioni della fede evangelica che si allontanano sensibilmente dalla tradizione calvinista: particolarmente significativi sono, in questo senso, universalismo e unitarismo. Il primo propugna un cristianesimo che prescinda da un credo rigidamente dogmatizzato e che ponga l'accento sulle capacità umane di miglioramento morale, predicando tra l'altro, l'universalità della salvezza; il secondo, già manifestatosi in Gran Bretagna , si riallaccia alle concezioni antitrinitarie del Cinquecento europeo, rifiutando, oltre al dogma trinitario, anche l'idea di divinità di Cristo. E' in questo clima che si sviluppa il primo grande movimento di risveglio, detto appunto *Great Awakening*, un tentativo di reagire all'appiattimento razionalista della dottrina e al raffreddamento della pietà mediante la ripresa di temi caratteristici della tradizione pietista. I predicatori dell'*Awakening* sottolineano in particolare la condizione irrimediabilmente perduta dell'essere umano peccatore e il fatto che Cristo soltanto, personalmente accolto nella fede, può recare la salvezza. Vedi: Giovanni Filoramo, *Cristianesimo*, Laterza, 2002, pp. 419-427.

loro marcia verso il West, mentre non manca un impegno spesso notevole contro lo schiavismo (Harriet Beecher Stowe, autrice de La capanna dello zio Tom, è figlia di un teologo risvegliato, Lyman Beecher).[443] Fu l'influenza del Secondo Grande Risveglio religioso che permise alle donne di utilizzare il concetto di madre repubblicana come strumento politico per un'interpretazione estensiva della domesticità che ebbe come conseguenza non solo la loro affermazione come soggetti pubblici, ma anche la creazione di uno spazio pubblico modellato sui valori e sui linguaggi femminili della domesticità e della maternità. Il movimento revivalista vide una partecipazione crescente delle donne, che nella conversione trovarono nuovi elementi per ridefinire la nuova identità individuale. E infatti in alcune comunità esse rappresentavano il 70% dei credenti. "Il revivalismo sembrava costituire un fattore di attrazione per le giovani donne a cui l'ideologia delle sfere separate concedeva ben poche scelte: un marito e la denominazione religiosa. L'apertura dei pastori revivalisti nei riguardi delle donne considerate come agenti morali di conversione della società ebbe, quindi, come conseguenza il fatto che alle donne fossero affidati 'ruoli essenziali' all'interno delle chiese. Esse entrarono massicciamente in un settore che fino ad allora era stato prevalentemente maschile. Il lavoro missionario e le società missionarie erano incoraggiate a tener conto del ruolo delle donne come elementi che potevano garantire rispetto per la salute, l'istruzione, la pietà. Il ruolo centrale che le donne si videro affidare le spinsero ad allargare la loro sfera d'azione verso ambiti fino ad allora preclusi, … ma anche a mettere in discussione gerarchie e divisioni all'interno delle chiese stesse".[444] Da questo punto di vista le esperienze di alcune esponenti del movimento delle donne, sono particolarmente significative, come quelle di Lucretia Mott[445] e delle sorelle Angelina e Sarah Grimké[446]nei confronti della setta quacchera, anche se i conflitti non mancarono e non riguardavano solo questa denominazione ecclesiatica. Ad esempio Lucretia e suo marito James Mott furono quasi espulsi dalla loro congregazione dei Quaccheri di Filadelfia per aver semplicemente sostenuto il diritto ad ascoltare gli "oweniti infedeli", mentre le sorelle Grimké si allontanarono dalla setta quacchera per avvicinarsi sempre più ai temi dei diritti delle donne e dell'abolizionismo.[447] A differenza delle donne di altre denominazioni religiose, già a

[443] Cfr. Filoramo G. (a. c. di), *Cristianesimo*, Laterza, 2002, pp. 419-427.
[444] Cfr. Baritono R., cit., pp. XXXII-XXXIV.
[445] Lucretia Coffin Mott (1793-1880). Fu un ministro quacchero, esponente di punta del movimento abolizionista e una delle prime donne a far propria la battaglia per la conquista dei diritti di cittadinanza. Sposata a un membro del movimento antischiavista, James Mott, conosciuto quando era ancora studentessa alla scuola quacchera Nine Partners, la Mott, che aveva fondato nel 1833 a Filadelfia un'associazione femminile abolizionista, partecipò alla Convenzione mondiale antischiavista di Londra del 1840. Esponente di prestigio del movimento, anche grazie alla sua grande abilità dialettica e alla capacità di parlare in pubblico, fu una delle organizzatrici delle convenzioni di Seneca Falls e di Rochester.
[446] Angelina Grimkè (1805-1879) e Sarah Grimkè (1792-1873). Angelina e Sarah Grimkè, figlie di un proprietario di schiavi della Carolina del Sud, si opposero alla schiavitù per tutta la vita. Nel 1820 le due sorelle si trasferirono a Filadelfia dove divennero quacchere e col tempo, importanti abolizioniste e femministe. Nel 1830 William Lloyd Garrison pubblicò una delle lettere di Angelina sul suo giornale The Liberator, e poco dopo entrambe le sorelle iniziarono a viaggiare per parlare nelle conferenze antischiaviste. Nel 1836, Angelina pubblicò il suo primo pamphlet, un appello alle donne del Sud ad unirsi alla crociata per l'abolizione della schiavitù, non soltanto perché la schiavitù era un male ma anche perché i proprietari di schiavi erano i padri dei figli delle loro schiave. La schiavitù, quindi, stava distruggendo la santità del matrimonio e stava portando le donne bianche ad un sempre più profondo asservimento. Questo pamphlet provocò parecchio furore tra una popolazione che era inorridita dal fatto che una donna fosse così esplicita soprattutto su una questione così scabrosa. Mentre le due sorelle continuavano a tenere conferenze ed a pubblicare appassionate invettive contro la schiavitù, venivano attaccate anche dagli altri abolizionisti per via del loro genere. Gli attacchi convinsero le sorelle a diventare femministe oltre che abolizioniste. Nell' "Appello alle donne cristiane del Sud", di Angelina Grimkè e nello scritto di Sara Grimkè "L'originaria uguaglianza della donna" le sorelle affrontano il luogo comune che fa uso della Bibbia per avvalorare l'istituzione della schiavitù e la soggezione delle donne.
[447] Su questo punto cfr. Kolmerten C. A., cit., alle pp. 20-21

partire dal XVII e XVIII secolo le quacchere[448] servivano come ministri di Dio. Inoltre già prima della rivoluzione, si era ormai affermata una tradizione che vedeva l'organizzazione di incontri fra donne quacchere, distinti da quelli mensili dell'intera comunità. Le donne avevano poi il diritto di parlare "in pubblico"se si sentivano chiamate a farlo. La religione quindi, con il contributo delle donne, espandeva il proprio raggio di azione, prendendo in considerazione quelle questioni che la politica partitica, temendo divisioni e conflitti, evitava di affrontare: la schiavitù, l'alcolismo, il rispetto delle leggi sabbatiche, ma anche l'istruzione, l'assistenza ai poveri, la lotta alla prostituzione".[449] Numerose associazioni filantropiche si svilupparono nei primi decenni dell'Ottocento. Numerosissime soprattutto nel New England e nei centri urbani, si moltiplicarono creando reti e collegamenti a livello nazionale, finendo per creare un vero e proprio impero filantropico. "In questo movimento le donne riuscirono ad acquisire un ruolo di primo piano, sia ricoprendo ruoli dirigenziali nelle associazioni 'miste' sia creando società e associazioni caritatevoli femminili. Se per la Baritono da questa stessa matrice si svilupparono anche i due movimenti più radicali e nel lungo periodo più significativi per la storia statunitense, quello antischiavista e quello per i diritti delle donne, per la Kolmerten abbiamo visto che il passaggio non fu così immediato.[450] Ma a ciò bisogna aggiungere lo sviluppo della sfera pubblica borghese nella prima metà del XIX secolo, nella quale l'esclusione delle donne ne caratterizza il carattere patriarcale. Alle donne infatti, secondo Habermas, venne negata la partecipazione attiva a pari diritto alla formazione dell'opinione e della volontà politica. "Nelle condizioni di una società di classi, la democrazia borghese cadde fin dal principio in contraddizione con le premesse della sua nozione di sé... Il rapporto tra sfera pubblica e sfera privata si è modificato in seguito all'estensione dei diritti di partecipazione democratica .., ma questa trasformazione strutturale della sfera pubblica politica si è compiuta senza intaccare il carattere patriarcale della società nel suo complesso".[451] Habermas si riferisce alla teoria di Carol Pateman della giustificazione in chiave di teoria contrattuale dello stato di diritto democratico.[452] La Pateman infatti dimostra come il diritto razionale critica l'esercizio paternalistico del potere all'unico scopo di ammodernare il patriarcato nella forma di un potere moderno. Dal punto di vista teoretico la vittoria della teoria contrattuale tace sull'aspetto sessuale o coniugale considerato non politico o naturale. Questa riflessione per Habermas, non nega i diritti di illimitata inclusione ed eguaglianza che fanno parte integrante della sfera pubblica liberale, 'bensì li rivendica'. La sfera pubblica borghese quindi, si articola in discorsi ai quali non solo il movimento operaio …ma anche il movimento femminista, "ha potuto unirsi per trasformarli dall'interno, insieme alle strutture della stessa sfera pubblica…"[453] L'attività della Rose, che già aveva una propria esperienza come attivista, propagandista, congressista, lanciata negli impegni politici a partire dalla sua adesione all'owenismo, si svolse anche all'interno di questi gruppi di pressione,

[448]Il movimento dei Quakers, quaccheri in italiano, (cioè tremolanti, dal tremito che prendeva ai seguaci della setta nel corso dell'estasi profetica o forse riecheggia l'invito rivolto da uno di loro al giudice che voleva condannarlo, di tremare di fronte alla parola di Dio) fu fondato in Inghilterra da un calzolaio, predicatore itinerante, George Fox (1624-1691) ispirato da *un'illuminazione interiore*. Nonostante una dura persecuzione guadagnò numerosi discepoli. I quaccheri danno del tu a tutti, non si tolgono il cappello davanti a nessuno (in segno di riconoscimento della sovranità di Dio solo), rifiutano il giuramento, praticano la parità dei diritti tra i sessi, propugnano l'idea della non violenza e del pacifismo. Cfr. Filoramo G., *Cristianesimo*, cit., p. 398.

[449] Questi movimenti avevano ricevuto impeto dalla predicazione del revivalista Charles Grandison Finney tra la fine del 1820 e l'inizio del 1830, il quale, in molti dei suoi famosi sermoni spronava i suoi ascoltatori a compiere opere di bene. "Dal 1836 i movimenti della riforma morale e della temperanza avevano prodotto, soltanto a New York, decine di organizzazioni, come ad esempio la New York Female Moral Reform Society, fondata nel 1834, con il suo giornale The Advocate of Moral Reform, o la New York City Magdalene Society, fondata nel 1831 per redimere le prostitute. Esse erano soltanto due delle numerose società che lavoravano per purificare il mondo attraverso l'eliminazione dell'alcolismo e facendo rispettare la castità. Cfr. Kolmerten C. A., cit., pp. 20-21

[450] Cfr. Baritono R., cit., pp. XXXIII-XXXIX.

[451] Habermas J., *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Laterza, 2008, pp. XIII-XVI.

[452] A questo proposito vedi anche: Conti Odorisio G., *Ragione e tradizione. La questione femminile nel pensiero politico*, cit., p. 17.

[453] Habermas J., *Storia e critica dell'opinione pubblica*, cit., pp. XIII-XVI

dove man mano le donne arrivarono a livelli di comando. La sua adesione andò in particolare ai gruppi antischiavisti, anche se, come abbiamo visto, non si iscrisse mai a nessun movimento, per avere, come disse, una visione più distaccata e più obiettiva nella lotta per l'eguaglianza. La Rose infine, resta legata alla frangia più radicale del movimento suffragista, vale a dire quella, della Stanton e della Anthony, che rivendicava il diritto di voto, che non tutte le riformiste ritenevano una priorità. Ciò che la rende soggetta a critiche e in qualche modo a discriminazioni, nonostante il movimento accetti la sua diversità perché è un movimento altamente democratico, improntato al dialogo e al riconoscimento delle diversità, non potendo essere altrimenti, in virtù di quel *melting pot* che già caratterizzava la società americana, è proprio il suo ateismo. Mentre il suo anticlericalismo viene tollerato perché rientra nell'anticlericalismo contro le chiese ufficiali ma soprattutto contro il cattolicesimo, in quanto coincideva con la critica anticattolica protestante, rimase tuttavia un personaggio quasi isolato nel suo ateismo, come abbiamo visto nel diario della Anthony. La critica era che il suo ateismo e l'appartenenza al libero pensiero fossero poco funzionali alla causa, anzi la danneggiassero ma la Stanton difese sempre il suo diritto di espressione. Ma Ernestine Rose porta anche con sé la cultura europea, nella quale si è formata. Molti liberi pensatori erano comunque deisti e il deismo venne considerato un punto cardine della tolleranza religiosa.[454] Altri liberi pensatori erano principalmente laici, interessati alla separazione tra chiesa e stato ma non necessariamente contrari alla religione, come abbiamo visto in precedenza. La critica della Rose invece era rivolta a tutte le religioni. Ma la Rose dicevamo, ha una cultura socialista, nel senso specificato finora, e il socialismo, come afferma Halévy, ha un debito con alcuni tratti della Rivoluzione francese, come l'eguaglianza, lo spirito rivoluzionario, il razionalismo e l'internazionalismo.[455] Nella cultura della Rose è presente quindi anche l'idea di religione come superstizione, della verità del razionalismo come la predicava Owen, e in generale "l'idea di civiltà affermatasi con l'Illuminismo che va in antitesi alle concezioni della teologia, la prospettiva evolutiva della storia dell'umanità come continuo progresso determinato dagli esseri umani".[456]

2. La Hartford Bible Convention

La Rose per le sue idee sulla religione aveva già avuto problemi fin dal'53 durante la Hartford Bible Convention. La convenzione si trasformò in un vero e proprio match tra liberi pensatori e gli studenti di teologia del vicino Trinity College che interruppero che ripetutamente i discorsi con urla e fischi. I temi in discussione vertevano sulla veridicità degli argomenti biblici. La Rose illustrò soprattutto i rapporti tra donne e religione, finchè le fu possibile parlare: "Amici miei, - siccome nessuna donna è stata qui rappresentata, mi sento in dovere di alzare la voce e protestare contro la Bibbia o la cosiddetta Parola di Dio; perché, se si potesse tracciare una linea di demarcazione degli effetti dannosi sull'uomo o sulla donna, prodotti dagli errori di quel libro, vorrei dire con forza che, a causa della minore istruzione ed esperienza della donna, gli errori della Bibbia che sono stati spacciati alla società come emanazione di qualche superiore sapienza e potere, hanno avuto un effetto molto più pernicioso sulla mente della donna che non su quella dell'uomo, perché la conoscenza e l'esperienza sono la sola salvaguardia contro la superstizione; e siccome la donna ha ricevuto meno la luce della conoscenza, la superstizione ha avuto una forte presa sulla sua mente, e l'ha resa schiava molto più dell'uomo… La questione in esame, … è l'origine, l'influenza e l'autorità della Bibbia, ovvero: la Bibbia è un'emanazione o l'ispirazione di Dio? Credo che sarebbe stato meglio se avessimo iniziato col chiederci che cosa si intende con il termine Dio o

[454] Villari R., *Storia Moderna*, Laterza, 1974, p. 242-243.
[455] Halévy E., *Histoire du socialisme européen*, Gallimard, 2006, pp.26-27.
[456] Cfr: Crespi F., *Manuale di sociologia della cultura*, Laterza, 2006, pp. 5-6.

Divino, ma qui si presenta di nuovo una difficoltà: da dove inizieremmo a fare questa ricerca? Se guardiamo alle epoche passate, alla vera infanzia della specie umana e da lì risaliamo fino al tempo presente e a questo momento, e ci chiediamo la definizione di Dio, la risposta potrebbe essere che ogni epoca o popolo considerava i suoi *beau-ideal* di grandezza, virtù e perfezione incarnati in un'unica grandiosa idea che chiamarono Dio". (Interruzioni e disordini in galleria). "Aspetterò finchè potrò essere ascoltata". (Di nuovo trambusto). "Questa confusione è la prova dell'influenza della Bibbia" (Fischi). "…La Bibbia dice loro che la donna 'non deve parlare in pubblico'. Oh, no, ella non deve far sentire la sua voce a favore della verità e dell'umanità, e se lo fa, va incontro ai disordini e al tumulto dei credenti in quella dottrina; ma dopo tutto, quello è il miglior argomento che possa essere portato a sostegno della Bibbia. Con la spada è stata promulgata, con i tumulti e i disordini deve essere sostenuta". (Applausi e fischi) "…E' stato un grande errore dire che Dio abbia creato l'uomo a sua immagine, perché l'uomo in tutte le epoche e in tutti i tempi ha creato il suo Dio a sua immagine e quindi noi abbiamo una grande varietà di religioni e di divinità tante quanti sono gli stadi e le gradazioni della percezione dell'uomo della verità, della bellezza, e della nobiltà, a partire dalla più buia ignoranza fino al presente stato di conoscenza e civilizzazione… Non è un compito piacevole andare controcorrente, ma esiste un senso del dovere che bilancia tutte le amarezze, anche i fischi e le urla di dissenso, ed è più potente di tutte le persecuzioni, e porta pace, contentezza e felicità nella mente, e che nessuno può sentire tranne chi ha una mente libera". (Applauso).[457] Il giorno successivo, tentò nuovamente di finire il suo discorso, incentrato sulla giustificazione divina del potere e sulle battaglie democratiche dell'Ungheria, dell'Italia e della Polonia, ma le proteste e i fischi furono più forti del giorno prima: "… Credevo che i nostri avversari, qualunque cosa pensassero delle mie opinioni, avessero tenuto un comportamento rispettoso, anche se credenti e difensori della Bibbia." (Urla:"Ascoltate, ascoltate!") [una signora disse: "Se hai il coraggio di parlare, parla!".] (Grande applauso). "Ringrazio la mia sorella per avermelo detto. Io ho il coraggio di parlare e parlerò". (Enorme applauso). "Amici miei, voi non sapete per quanto tempo e quanto ardentemente ho desiderato partecipare a questo movimento, voi non avete idea di quanto mi rallegri essere qui, a questa Convenzione, nonostante i fischi e tutto il resto". (Applauso). "A quel tempo, circa venticinque anni fa, mi trovavo da sola sul palco – (Voce: "Dove?") – proprio per la stessa nobile causa, la difesa dei diritti dell'umanità, contro le asserzioni, le superstizioni e gli errori della Bibbia, senza sapere che c'era un altro essere umano, nel vasto mondo, che la pensava come me,[458] e da lì in poi reco testimonianza contro gli stessi errori, come faccio ora". (Applausi e fischi). [Il Rev. Sig. Turner espresse il desiderio che Mrs. Rose non venisse interrotta] …(In riferimento ad alcuni fannulloni in galleria che avevano appeso i loro stivali alla ringhiera) "Io non so se esibire gli stivali sulla ringhiera faccia parte della difesa della Bibbia, ma se è così oppure no, viviamo in un'era illuminata, nei liberi Stati Uniti d'America, dove ognuno può fare ciò che vuole, fintanto che non interferisce con i diritti dell'altro, anche esporre i propri stivali o i propri discorsi a favore della Bibbia". (Applausi e fischi). "…Quando il tiranno di Russia e il suo dispotico alleato d'Austria soggiogarono la povera, sanguinante Ungheria, trassero la loro autorità dalla Bibbia. Essi dissero loro che tutto il potere era di Dio: i re, i sacerdoti e gli imperatori regnano in virtù della grazia di Dio. 'Non ci si deve opporre a coloro che hanno l'autorità, ci si deve sottomettere al potere costituito perché viene da Dio', è stato il motto di ogni tiranno e di ogni usurpatore; e quando l'onere è diventato troppo pesante da portare, il giogo troppo duro, e l'uomo non riusciva più a sopportare l'oppressione, ed ha tentato di liberarsene, è sempre stato accolto con il grido di Babele all'autorità di Dio, che deve essere sempre eseguita con la punta della baionetta. Il Papa ha oppresso e quasi distrutto la povera Italia con l'autorità della Bibbia. Quando il tiranno di Russia ha messo il suo tallone di ferro sul collo della mia povera, prostrata terra natia, la Polonia, egli si è avvalso della stessa autorità. Quando l'usurpatore dice che…, quella terribile cosa chiamata scettro, gli è stato dato dal cielo, egli domina le libertà e le vite di milioni di persone e trae la validità della sua autorità dalla Bibbia". (Sonori fischi). "State fischiando alla Bibbia o alla Russia?" (Applauso). "…Cosa reclamiamo noi, in questa repubblica protestante? Soltanto ciò che promette a ognuno, nello specifico, la libertà di parola; e guardate il comportamento dei credenti e dei difensori della Bibbia; ma i loro disordini e i loro tumulti sono la migliore dimostrazione che possano dare di essa. Martin Lutero una volta ricevette lo stesso trattamento dalla Chiesa di Roma". (Fischi). "State fischiando a Lutero o al Papa?" (Applauso). "Lutero protestava contro la Chiesa di Roma e la sua Bibbia; egli la chiamava meretrice, falsità, uno scritto diffamatorio sulla natura umana, sulla religione e su Dio; egli

[457] *The Procceedings of the Hartford Bible Convention*, New York , Partridge & Brittan , 1854. From the collection of the Yale University Divinity School Library. In: Doress-Worters P., *Mistress of Herself*, cit., p. 135-144

[458] Si riferisce a Robert Owen.

reclamava il diritto di coscienza e di giudizio soggettivo; anche noi lo rivendichiamo qui. …. noi protestiamo qui, in conseguenza delle proteste di Lutero; non vi piace? Provate a tornare con la mente a quel tempo e fischiate alla vostra soddisfazione personale". (Applausi e fischi, rumore con i piedi e i bastoni da passeggio) "… Il Protestantesimo professa la libertà di coscienza e di parola. Fate la vostra scelta tra la Chiesa di Roma e il Protestantesimo, e tenete fede ad esso". (Enorme applauso e fischi). "A voi mie sorelle, vorrei solo dire che i difensori della Bibbia vi hanno dato una dimostrazione pratica dei diritti e delle libertà che il Cristianesimo vi ha conferito. La Bibbia vi ha rese schiave, le chiese sono state costruite sui vostri colli piegati; volete essere libere? Allora dovete calpestare la Bibbia, la chiesa, e i sacerdoti sotto i vostri piedi". (Mrs. Rose tornò al suo posto in mezzo ad un assordante applauso, ai fischi e alla confusione)…[459] Dato il grande scandalo suscitato dalle sue dichiarazioni, in una lettera al direttore del Boston Investigator la Rose dà la sua versione dei fatti: "… Il presidente era Joseph Barker, … recentemente emigrato dall'Inghilterra. Mentre era in Inghilterra fu uno dei leader cartisti, sostenitore sia del Liberal che del Republican party e come tale è stato arrestato dal Governo durante la battaglia del 1848. Spero che appoggerà i Liberali con qualche articolo sull'Investigator… La Sala, in cui la Convenzione sulla Bibbia si svolta, è in grado di ospitare circa 1600 persone ed è stata sempre gremita ad ogni sessione. Soprattutto nelle sessioni serali, era talmente affollata che la gente si accalcava fin oltre le porte. Per quanto riguarda i dibattiti, non ho bisogno di dirvi che da una parte c'erano molti relatori che con chiarezza e con forza dimostravano la falsità, l'incoerenza e la corruzione della Bibbia nel suo complesso… I discorsi fatti dal Presidente, da William Lloyd Garrison, da Henry C. Wright, da Andrew Jackson Davis ed altri, sono stati inconfutabili e sono rimasti senza risposta. Non un solo argomento è stato smontato dai difensori della Bibbia. Essi hanno avuto il buon senso di capire che non avrebbero potuto farlo. Comunque, il sabato sera, penultimo giorno della Convenzione, davano l'impressione di aver raccolto le loro forze per usarle come i soli e migliori argomenti che potessero trovare a favore della Bibbia: per la precisione, disordini, confusione e tumulti! Toccava a me parlare in quel momento, e sembrava che avessero sfruttato l'occasione come segnale per scatenare il tumulto che è seguito. Il fatto che avessero più paura della voce di una donna che si innalzava contro il loro idolo piuttosto della voce di un uomo, è perfettamente naturale; perché essi sanno fin troppo bene che fintanto che possono mantenere la donna nell'ignoranza e nella soggezione, sono al sicuro nelle loro pratiche irrazionali e nefande, affinchè le chiese si possano appoggiare sulla umanità soggiogata, e in modo tale che se essa tenta di respirare anche una sola volta il respiro vivificante della conoscenza e della verità, quando la luce della Ragione, basata sui diritti umani, le solleverà dal suo attuale stato di prostrazione e schiavitù, e la renderà capace di ergersi nella sua piena dignità, le chiese cadranno, e l'occupazione dei preti, come quella di Otello, sarà finita![460] E sapendo bene che la conoscenza disperde l'oscurità, essi dimostrano la loro ignoranza pensando che chiudendo il gas alla luce della conoscenza, possano impedirle di brillare.[461] Ma chiunque fossero gli istigatori e i mandanti della pia combriccola, essi hanno usato l'unico argomento a loro disposizione e credo di aver fatto opera di carità lasciandoli fare, perché era il meglio che essi potessero dare. Il sabato sera ho parlato per un'ora intera e per più di un'ora e mezza alla domenica pomeriggio: in quest'ultima occasione nella Hall illuminata, perché i sacerdoti non ci hanno potuto spegnere la luce del sole; fosse dipeso da loro, lo avrebbero fatto!"[462]

3. Una difesa dell'ateismo.

Secondo Robert Dale Owen, suo padre fu un deista, dato il suo credo in un 'Potere' che ha creato l'uomo e che 'nel nostro linguaggio normalmente chiamiamo Dio'. Tutte le religioni, incluso il

[459] *The Procceedings of the Hartford Bible Convention*, New York , Partridge & Brittan, 1854. From the collection of the Yale University Divinity School Library, cit.
[460] Shakespeare W., *Otello*, Edizione Garzanti, 2006. III, iii, 363: "L'occupazione di Otello è finita!".
[461] La Rose usa qui la similitudine tra il gesto degli studenti di teologia del Trinity College, che dopo aver provocato i disordini abbandonano l'aula della conferenza spegnendo le lampade a gas, e la luce della conoscenza.
[462] "Boston Investigator " del 29 giugno 1853, seconda pagina.

Cristianesimo, per Robert Owen erano altrettante 'follie geografiche'. Alcuni oweniti lo seguivano su queste idee, altri no; ma tutti deploravano la sua mancanza di tatto nei suoi attacchi alla religione organizzata. Il concetto di religione naturale costituiva un elemento caratteristico dell'Illuminismo scozzese, che come abbiamo visto influenzò la dottrina di Owen, ma non contraddiceva necessariamente la religione cristiana rivelata. L'effetto generale degli scritti di David Hume e dei suoi seguaci fu lo scetticismo. Ma ai fini pratici fece poca differenza se un owenita era un deista o un libero pensatore o un membro di qualche setta razionalista protestante: il fondamento della fede di Owen fu l'applicazione del concetto di legge naturale alla religione.[463] La scelta atea della Rose è quindi molto personale, e lo abbiamo visto fin dai suoi primi anni a Berlino e sarà coerente con questa idea anche a costo di discriminazioni contro le quali riuscirà a farsi spazio anche all'interno di un ambiente in maggioranza cristiano e protestante. Il discorso che la Rose tenne alla Hartford Convention il 4 giugno del 1853, anticipa i temi sulla difesa dell'ateismo del 1861. Secondo la Cady Stanton: "Durante gli anni che vanno dal 1855 al 1860, Mrs. Rose girò con Miss Anthony tutto lo Stato di New York, parlando ad un vasto pubblico, in cinquanta contee diverse. Il risultato delle loro comuni fatiche è stata l'approvazione di una legge che consente alle donne sposate il diritto sui loro salari e la tutela dei loro figli. Per mezzo secolo, come conferenziera, la sua voce eloquente fu ascoltata in entrambi i continenti, avendo preso parte attiva a tutti i grandi movimenti progressisti del nostro tempo, ed essendosi associata con le classi più influenti di riformatori, sia in Europa che in America. In tutti quegli anni pieni di avvenimenti, la signora Rose ha combattuto una duplice lotta, non solo per i diritti politici delle donne, ma per i loro diritti religiosi come individui, che hanno il loro modo di pensare e di credere".[464] Questa libertà di pensiero e di religione, include nel caso della Rose, anche i diritti dei non credenti. Infatti la Rose in uno dei rari pamphlet della Rose, *Una difesa dell'ateismo,* che riporta una sua conferenza, che la Rose volle pubblicare, data alla Mercantile Hall il 10 aprile 1861. In questa conferenza ribadisce il suo ateismo, contro le voci che la volevano deista, e sviluppa questo argomento in base alle, allora, recentissime teorie dell'evoluzionismo[465]. La Rose parte nella sua indagine su Dio con toni pacati e comprensivi che riecheggiano i termini oweniti di verità ed errore, ma anche con la consapevolezza di camminare su un campo minato, su un tema che urta il sentimento del singolo ma anche quello collettivo; infatti dichiara: "Amici miei: - Nell'intraprendere l'indagine sull'esistenza di Dio, sono perfettamente cosciente delle difficoltà a cui andrò incontro. Sono ben consapevole che questo problema produce nella maggior parte delle menti un sentimento di timore reverenziale, come se si procedesse su un terreno proibito, troppo santo e troppo sacro per essere affrontato dai comuni mortali. Questa discussione fa inorridire tutti, e ciò si deve al pregiudizio, così profondamente radicato negli animi dall'educazione, ma anche rafforzato dal sentimento collettivo, tanto che poche persone sono disposte ad affrontare un dibattito equo ed imparziale – sapendo fin troppo bene che qualsiasi persona, sufficientemente coraggiosa da intraprendere tale compito, riceve un marchio infamante e di biasimo, a meno che, la previa conoscenza delle sue opinioni non sia una garanzia che le sue conclusioni saranno concordi e in armonia con la pubblica opinione. Ma credendo, come io credo, che soltanto la Verità sia benefica, e che l'Errore, qualunque origine o nome abbia, sia pernicioso per l'uomo, ritengo che non vi sia nessun argomento troppo santo, nessun soggetto troppo sacro, che l'uomo non possa seriamente trattare ... Né questo è il solo ostacolo lungo il cammino di questa ricerca. Ci si domanda: da dove dobbiamo iniziare? Ci è stato detto che "con la ricerca nessuno può scoprire Dio", e finora è stato così, dal momento che nessuno è stato in grado di provare la sua esistenza. Il più strenuo dei credenti deve

[463] Harrison J. F. C., cit., p. 86
[464] *Proceedings of the Twenty-Fifth Annual Convention of the National American Woman Suffrage Association*, held in Washington, D.C., January 16, 17, 18, 19, 1893, Edited by Harriet Taylor Upton, Press Committee for 1892, Sormont & Jackson, Printers, 1893,cit., pp. 22-23.
[465] La pubblicazione dell'opera di Darwin, *The Origin of Species,* è del 1859.

riconoscere che è solo una questione di fede, in quanto non sa nulla su questo argomento. Dove, dunque, cercheremo la sua esistenza? Entriamo nel mondo materiale; chiediamo alle Scienze se possono svelare il mistero".[466] Nella trattazione che segue la Rose si rende interprete di quella cultura che, nella tradizione del razionalismo illuminista del XVIII secolo e in quella dell'evoluzionismo del secolo XIX, tende a considerare la religione come fenomeno proprio di uno stadio ancora non evoluto della storia dell'umanità, "come momento che doveva essere superato attraverso l'affermazione di una razionalità che rifiutava le 'superstizioni' derivanti dalla fede e che denunciava, con Voltaire e poi con Marx, la religione come strumento ideologico del dominio. Le analisi della religione sviluppate nelle diverse teorie sociologiche di Comte, Marx, Spencer e Durkheim rimangono sostanzialmente all'interno di questa prospettiva di tipo razionalistico-evolutivo. L'età del positivismo, benché anch'essa caratterizzata da un certo tipo di trionfalismo della ragione, è assai sensibile ai limiti del modello di razionalità cui si erano ispirati gli enciclopedisti francesi. E' in questo periodo, infatti, che l'accento si sposta dalla *ragione* filosofica alla *scienza empirica*, che pure aveva rappresentato uno dei riferimenti costanti del secolo XVIII. Prima della Rivoluzione francese, la fede nelle possibilità della ragione, in ordine a una riforma radicale dei costumi e della società e a una pedagogia in grado di trasformare gli individui, attraverso il controllo delle passioni, appare illimitata. La ragione infatti, viene concepita come un principio assoluto presente nello spirito umano cui faceva riscontro, da un lato, la razionalità dell'ordine naturale, messa in evidenza dalle leggi universali di Newton, e, dall'altro, la razionalità delle leggi economiche, fondate sul libero gioco degli interessi e sullo scambio di mercato. Prendendo a modello le possibilità aperte dallo sviluppo delle scienze fisiche e biologiche, si riteneva di poter esercitare sui processi sociali e sulle pulsioni individuali un controllo analogo a quello che stava affermandosi sulle forze naturali.[467] La Rose quindi porta, a dimostrazione della sua tesi, tutto ciò che il progresso della scienza mette a disposizione dell'indagine umana: "… La Geologia parla della struttura della Terra, della formazione dei diversi strati, del carbone, del granito, di tutto il regno minerale. Essa rivela i resti e le tracce di animali estinti da lungo tempo, ma non ci dà alcun indizio in base al quale si può dimostrare l'esistenza di un Dio. La Storia naturale ci offre una conoscenza del regno animale nel suo insieme; dei differenti organismi, delle strutture e delle caratteristiche delle diverse specie. La Fisiologia insegna la natura dell'uomo, le leggi che sovrintendono il suo essere, le funzioni degli organi vitali, le condizioni dalle quali dipendono la salute e la vita. La Frenologia[468] tratta delle leggi della mente, delle diverse parti del cervello, dei diversi organi, dei diversi comportamenti, delle modalità per svilupparne alcuni e reprimerne altri per arrivare ad una condizione equilibrata e sana. Ma in tutto il sistema animale – nonostante il cervello sia considerato come un "microcosmo" in cui può essere rintracciata una somiglianza o un rapporto con tutto ciò che esiste in natura – non si riesce a trovare neanche un punto che indichi l'esistenza di un Dio. La matematica stabilisce i fondamenti di tutte le scienze esatte. Insegna l'arte di combinare i numeri, di calcolare e misurare le distanze, di come risolvere problemi, per ponderare le montagne, per scandagliare le profondità degli oceani; ma non fornisce indicazioni su come verificare l'esistenza di un Dio. Entrate nel grande laboratorio della Natura: la Chimica. Essa vi parlerà dei diversi elementi, delle loro combinazioni e dei loro usi, dei gas in continua trasformazione e combinazione in proporzioni diverse…" [469] Le idee della

[466] Rose E. L., *A Defence of Atheism*, being A Lecture delivered in Mercantile Hall, Boston, April 10, 1861, Published by J. P. Mendum, Investigator Office, 1881, pp. 3-4
[467] Cfr::Crespi F., *Manuale di sociologia della cultura*, Laterza, 2006, p.110.
[468] La frenologia era una pseudoscienza del XIX secolo, secondo la quale ogni facoltà o istinto avrebbe la sua sede in una determinata parte del cervello, e sarebbe pertanto possibile dedurre le qualità della psiche e della personalità dell'individuo dalla conformazione del suo cranio. Il termine fu anche usato come sinonimo di psichiatria.
[469] Rose E. L., *A Defence of Atheism*, cit., pp. 4-5.

Rose riflettono anche l'immagine della società ottocentesca, in piena trasformazione economica e sociale, con l'incremento della produttività industriale, lo sviluppo dei mercati, l'impresa coloniale ed il trionfo della borghesia; e per il pensiero filosofico e scientifico questa ascesa divenne pensabile grazie al concetto di "progresso". Anche le contraddizioni generate da questo modello economico a livello sociale, secondo Ugo Fabietti, vennero considerate come semplici fenomeni patologici transitori cui avrebbe posto rimedio l'incremento generale della ricchezza promosso da quello stesso modello economico. A fornire questa immagine progressiva in cui si rappresentò la società capitalistico-industriale dell'Ottocento concorsero gli effetti dell'applicazione in campo produttivo delle scoperte scientifiche. La scienza appariva così come lo strumento in grado di assicurare all'umanità un destino di felicità e di progresso e la sociologia, stadio ultimo del sapere positivo, come quella branca della scienza per mezzo della quale diveniva possibile comprendere gli effetti di quel progresso della società… I concetti di "sopravvivenza" e di "selezione naturale" attivati in campo sociologico non facevano che legittimare il dominio della potenza inglese e dare una giustificazione "scientifica" del colonialismo. Sebbene Spencer possa essere considerato, a causa della enorme popolarità che le sue opere ebbero durante l'ultimo quarto dell'Ottocento, il grande ideologo dell'Inghilterra vittoriana, la concezione della società come organismo vivente rimase caratteristica della sua sociologia. Solo incidentalmente Darwin pensò che potesse esservi una qualche affinità tra la filosofia evolutiva di Spencer e la sua teoria dell'evoluzione. Infatti nel generale clima evoluzionista che si era venuto a creare in seguito alla pubblicazione dell'opera di Darwin, queste idee cominciarono ad essere elaborate indipendentemente e prima dell'uscita dell'Origine delle specie. E' un fatto che Spencer e Darwin si conoscevano personalmente ma esiste una distanza che separa l'opera di Darwin dagli esiti reazionari di un certo spencerismo di fine Ottocento, primi Novecento, che in Inghilterra, in Germania, ma soprattutto in America, cercava di fornire una giustificazione ai disequilibri sociali. Questo "darwinismo sociale" altro non era in realtà che l'elaborazione, all'interno di una ideologia conservatrice, dei primi sintomi di crisi sociale e politica verso la quale il mondo e l'Europa in particolare stavano velocemente avviandosi. Una ideologia dunque molto diversa da quella che solo pochi decenni prima aveva visto nel progresso materiale la promessa di una ricchezza e di una felicità umane universali.[470] La Rose vive quindi queste contraddizioni, amplificate dall'essere donna in una società che, come abbiamo visto, tende a considerare la donna in un ruolo fisso assegnatole dalla natura. Ma nelle sue idee comunque si ritrova l'ideale illuministico del progresso e la critica che della religione fa il libero pensiero. Nel cercare Dio, dice la Rose, l'uomo trova solo se stesso: "…potrete trovare soltanto l'Uomo, che ha stampato una indelebile impronta della sua mente su ogni pagina. Nel descrivere il suo Dio, egli ha delineato il suo stesso carattere: il ritratto che ne ha tracciato rappresenta, nei colori vividi e indelebili, l'epoca della sua esistenza, il periodo in cui vive. E' stato un grande errore dire che Dio fece l'uomo a sua immagine. E' l'Uomo, che in tutte le epoche, ha fatto il suo Dio a sua immagine; e noi troviamo che solo in conformità con la sua civilizzazione, la sua conoscenza, la sua esperienza, le sue inclinazioni, la sua raffinatezza, il suo senso del diritto, della giustizia, della libertà, dell'umanità, così ha fatto il suo Dio. Ma, se raffinato o grossolano, crudele e vendicatore o buono e generoso, implacabile tiranno o nobile ed amabile padre, era ancora l'emanazione della sua mente, l'immagine di sé. Ma, vi chiederete, come avvenne che l'uomo pensò e scrisse proprio su Dio? La risposta è molto semplice. L'Ignoranza è la madre della Superstizione. In proporzione alla sua ignoranza l'uomo è portato a credere all'occulto. Il nome stesso ha per lui un fascino. Essendo ignaro della natura e delle leggi delle cose che lo circondano, delle vere cause degli effetti a cui ha

[470] Fabietti U., *Storia dell'Antropologia*, Zanichelli, 2000, pp. 10-12.

assistito, le ha attribuite a delle cause false, ad entità soprannaturali. Il selvaggio, ignaro del meccanismo di un orologio, ne attribuisce il ticchettio ad uno spirito. Il cosiddetto uomo civilizzato, altrettanto ignorante riguardo al meccanismo dell'Universo e alle leggi che lo governano, lo attribuisce alla stessa causa errata. Prima della scoperta dell'elettricità, si diceva che un temporale venisse dall'ira di un'offesa fatta alla Divinità.… 'Così Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò'. Io presuppongo che per 'immagine' non dobbiamo intendere una somiglianza al suo viso o al suo corpo, ma l'immagine o la similitudine con la sua sapienza, la sua potenza, la sua saggezza e perfezione. Avendo fatto l'uomo egli lo pose (li pose) nel giardino dell'Eden – il luogo più bello e suggestivo di tutto il creato, e li invitò (con la sola restrizione di non mangiare i frutti dell'albero della conoscenza) a vivere, ad amare e ad essere felici. Che immagine deliziosa; potevamo semplicemente restare lì! Ahimè! No. Non appena si furono insediati nella loro casa paradisiaca violarono la sola, l'unica ingiunzione data loro e caddero dalla loro alta posizione; e per una singolare giustizia di quel Creatore veramente misericordioso, non soltanto loro, ma la loro innocente progenie e tutte le generazioni a venire caddero con loro!... Qualsiasi opzione scegliate, sarà fatale per tutte le altre. E così fu costretto a ricorrere all'ultima, dolorosa alternativa: inviare "il suo unigenito figlio", la sua seconda Persona, per salvarli. Ma ahimè! "egli non fu accolto" e così fu costretto ad adottare i Pagani e a morire per salvare il mondo. Ci riuscì allora? Il mondo è stato salvato? Salvato! Da che cosa? Dall'ignoranza? …Ah! Non ora, non qui, dice il credente. Nell'aldilà egli li salverà. Li salverà in avvenire! Da che cosa? Dalla mela mangiata da nostra madre Eva? Che beffa! Se un ricco genitore avesse lasciato che i suoi figli vivessero nell'ignoranza, nella povertà e nello squallore, per tutta la vita e avesse promesso loro una fortuna soltanto nell'avvenire, sarebbe considerato giustamente un criminale o un pazzo. Il genitore è responsabile dei suoi figli, il Creatore della creatura. …"[471] La Rose conclude la sua arringa difendendo lo spirito di tolleranza degli atei di contro al fanatismo religioso: "… In conclusione, l'Ateo dice all'onesto, coscienzioso credente: se non posso credere nel tuo Dio la cui esistenza non sei riuscito a dimostrare, io credo nell'uomo; se non ho fede nella tua religione, io ho una fede illimitata, incrollabile nei principi del diritto, della giustizia e dell'umanità. Qualunque bene tu sia disposto a fare per amore del tuo Dio io sono completamente disposto a farlo per amore dell'uomo. Ma l'ateo non potrebbe mai essere colpevole dei mostruosi crimini perpetrati dal credente nel perseguitare e sterminare i suoi simili a causa delle differenze di fede, perché sa che la fede non è spontanea, ma dipende da elementi di prova e quindi non ci può essere alcun merito nel credo di ogni religione né demerito nel non credere a nessuna di esse. Tutto il bene che si potrebbe fare per paura del castigo, o nella speranza della salvezza eterna, l'ateo lo farebbe semplicemente perché *è* il bene; e *stando così le cose*, avrebbe ricevuto una più sicura e più certa ricompensa, che scaturisce dal fare del bene, la quale costituirebbe il suo piacere e favorirebbe la sua felicità."[472] C'è nelle sue idee, ricordiamolo, anche il pensiero di Paine del *The Age of Reason*, che, come abbiamo visto, dichiarava il Cristianesimo, come le altre religioni, un' invenzione dell'uomo e non di Dio. Nati nel periodo della rivoluzione, i liberi pensatori riuscivano periodicamente, secondo Jacoby, a raggiungere una certa influenza sulla società americana per poi essere diffamati in periodi di reazione e relegati ai margini della versione ufficiale della storia americana. Definito spesso come totale mancanza di fede in Dio, il Libero Pensiero può essere compreso meglio come un fenomeno che comprende una vasta gamma di esponenti che va dagli autentici anticlericali ai deisti, agnostici, e imperterriti atei. Quali che siano le diversità tra i liberi pensatori, riguardanti le loro diverse opinioni sull'esistenza o la non esistenza di una divinità, fu un approccio razionalista alla questione fondamentale dell'esistenza terrestre, una convinzione che le questioni degli esseri umani

[471] Rose E. L., *A Defence of Atheism*, cit., pp. 6-11

[472] Ivi, p. 21. Il Boston Investigator riferisce in merito al discorso della Rose nel numero del 17 aprile 1861 e dell'8 maggio 1861, ma non stampò il testo perché la Rose stava lavorando ad una versione scritta dello stesso. Questa versione è tratta dal pamphlet del 1881 pubblicata da J. P. Mendum editore del Boston Investigator, venti anni dopo che la Rose aveva lasciato gli Stati Uniti per vivere in Inghilterra.

potessero essere governate non dalla fede nel sovrannaturale, ma dalla fiducia nella ragione, dall'evidenza addotta dal mondo naturale. Fu questa convinzione, che ha le sue radici nella filosofia illuminista, che portò, secondo la Jacoby, i primi rivoluzionari a riunirsi a Filadelfia nel 1787 per scrivere la Costituzione. Thomas Paine, fu il primo libero pensatore americano ad essere etichettato come ateo, denigrato prima e dopo la sua morte, e privato della sua giusta collocazione nella storia americana. Ma le memorie di Paine il patriota, sarebbero state offuscate a lungo dalle accuse sulle sue opinioni eretiche. Paine morirà indigente e ancora dopo ottant'anni verrà insultato da personaggi quali Theodore Roosvelt che lo definì "piccolo sudicio ateo".[473]

4. A Child of Israel

Le riformatrici che si occuparono dei diritti delle donne a vario titolo e con intenti più o meno radicali in tutta Europa, si servirono di armi intellettuali, essendo donne colte. Tutte facevano appello ai concetti di ragione e di progresso, di diritto naturale, di realizzazione della personalità, di educazione, dell'utilità sociale della libertà, di uguaglianza dei diritti.[474] Essendo libera pensatrice ed una donna che ebbe un ruolo pubblico in questo movimento radicale la Rose fu critica verso ogni religione, compresa quella giudaica. Ma la Rose rivendicava con orgoglio, come già ricordato, le sue origini ebraiche. Ellen Carol DuBois si chiede se sia possibile che la Rose non abbia mai avuto contatti ad esempio con congregazioni di ebrei americani che seguivano il rito riformato, moderno e razionalista, sperimentato in Germania, lei che era arrivata negli Stati Uniti prima della grande emigrazione degli ebrei ashkenaziti.[475] In quasi tutte le grandi città europee la Rose avrebbe potuto avere contatti con le comunità ebraiche incluse quelle laiche e liberali. A New York c'erano pochissimi ebrei prima del 1848, quando gli ebrei tedeschi iniziarono ad arrivare in gran numero, molti di loro come rifugiati dalle fallite rivoluzioni nella loro patria, ma nessun documento attesta un qualsiasi suo interesse o frequentazione di ambienti religiosi ebraici. Ma spesso, l'ebraismo in generale, e anche le sue origini ebraiche erano additati con accenti spregiativi, se non razzisti. Infatti, nella sua recensione a due conferenze che Horace Mann (1796-1859) tenne sull'istruzione delle donne, la Rose replica con sarcasmo agli insulti gratuiti contro gli ebrei. Horace Mann era conosciuto per le sue innovazioni in campo educativo e per l'estensione del diritto all'istruzione pubblica in Massachusetts. Nel 1852 aveva terminato il suo mandato come senatore dopo la morte di John Quincy Adams. Desiderosa di ascoltate l'opinione di un illuminato riformatore, la Rose partecipò alle sue *lectures* tenutesi a New York il 17 e 29 febbraio del 1852 e intitolate *"Consigli a*

[473] Jacoby S., *cit.*, pp. 3-7.
[474] Cfr. Duby e Perrot, cit., p. 484
[475] Gli ashkenaziti derivano il loro nome da Ashkenaz, termine ebraico usato nel Medioevo per indicare genericamente la Germania. Si tratta di Ebrei che risiedevano nella Francia settentrionale e nell'Europa centrale, i loro discendenti, a partire dal basso Medioevo, emigrarono nell'Italia del nord, nell'Europa orientale e in Russia. Correlato a sefardita, il termine ashkenazita indica un complesso di tradizioni, norme, costumi liturgici, espressioni linguistiche e caratteristiche culturali tuttora esistenti. Se nel Medioevo la supremazia culturale fu esercitata dai sefarditi, a partire dal secolo XVIII hanno prevalso i sistemi culturali, le interpretazioni e le formulazioni, spesso ispirate alla filosofia moderna, in specie tedesca, che del giudaismo hanno dato gli ashkenaziti. La loro lingua è lo jiddish (o yiddish, secondo la scrittura angloamericana) un misto di ebraico e di antico tedesco cui si sono aggiunti, via via che gli Ebrei migravano nell'Europa orientale e in Russia, termini slavi. Cfr. Filoramo G., Massenzio M., Raveri M., Scarpi P., *Manuale di storia delle religioni*, Laterza, 2000, pp. 183-184.

una Giovane Donna". Horace Mann nel corso della sua prima conferenza aveva detto: "Per quattromila anni le donne ebree non hanno fatto altro che mettere al mondo uomini spietati e ultraconservatori … ma il Protestantesimo e la libertà civile accrebbero la loro forza, e le donne e gli uomini assunsero un ruolo migliore e più appropriato" [476] e la Rose rispondeva: "Oh,davvero! Il Protestantesimo o Cristianesimo, sotto forma di qualsiasi setta, ha fatto molto per la donna, se vediamo un Protestante, parlamentare repubblicano, insegnante e riformatore trasformare un argomento di tale importanza in una farsa…"[477] Ma la Rose fu scandalizzata anche dall'idea di Mann secondo cui uomini e donne erano fondamentalmente diversi in natura e meritavano quindi differenti diritti e differenti responsabilità. Affatto intimidita dalle credenziali di Mann, rispose alle sue dichiarazioni per iscritto, punto per punto e, in tono ironico e sarcastico lo rimproverò per le sue idee conformiste in una lettera indirizzata al direttore del Boston Investigator: "… Forse potrà apparire a qualcuno dei suoi lettori, che io stia calpestando un terreno proibito, nel tentare di criticare chi è in qualche modo considerato un Riformatore, un amico dell'Educazione e conseguentemente del Progresso. Ma, secondo il mio motto, nessun terreno è troppo sacro per l'uomo da non poter essere calpestato, nessun argomento è troppo sacro per non essere indagato, e nessuno, nemmeno un Membro del Congresso, così al di sopra dei comuni mortali, può proibire l'idea di analizzare a fondo la sua opinione pubblica e le sue azioni. Perciò commenterò alcune opinioni avanzate dall'on. Horace Mann durante le sue due conferenze tenute a New York il 17 e il 29 febbraio sull'argomento intitolato "Consigli a una Giovane Donna", cercando di vedere quanto di verità, giustizia e buon senso possiamo trarre da esse per il beneficio della donna. E se credete che la mia recensione, sulle conferenze e la lettera che gli ho indirizzato dopo la prima conferenza, sia degna di trovare posto sull'Investigator, vi sarei molto obbligata, come vostra amica, se voleste darle pubblicità".[478] E nella lettera indirizzata a Mann la Rose puntualizzava: "Perdoni la libertà di una donna, di origine straniera, che si permette di disturbarla con poche righe, che, se non hanno il merito dell'arte poetica, possiedono, confido, sufficiente verità per garantire loro una lettura accurata e sincera. Ho ascoltato attentamente il vostro discorso, intitolato "Consigli a una Giovane Donna". L'importanza dell'argomento, il nome e la reputazione del gentleman che ci illuminava e istruiva, mi ha fatto sperare e aspettare, non che lei fosse d'accordo con me, o con qualcuno di quelli che rivendicano i diritti dell'umanità nei diritti della donna, ma che, qualunque sia la sua opinione sull'argomento, lei lo avrebbe trattato con la sincerità e la serietà che questo cruciale problema richiede, giustificato dalla vostra età e dal vostro rango. In primo luogo, non temo l'opposizione ai diritti della donna perché sono sicura che tutte le obiezioni che possono essere portate a questa giusta causa andranno solo a vantaggio di essa…E anche se non possiamo aspettarci questo giusto trattamento dalla massa ignorante e incivile, possiamo però, credo, giustamente aspettarcelo da un Legislatore della Nazione, da un Riformatore, da un famoso sostenitore dell'Istruzione pubblica, e necessariamente della felicità umana e del progresso. Ma, mentre ascoltavo la vostra conferenza, sono stata sul punto di esclamare il vecchio adagio "Può venire *qualcosa* di buono da Nazareth?"[479] – può un politico essere sincero su un qualsiasi

[476] Rose E., *Reviews of Horace Mann's Two Lectures*, delivered in New York, February 17th and 29th , 1852. Houghton Library, Harvard University, Tract n° 2205, 16(1)
[477] Idem
[478] Il Boston Investigator pubblicò la recensione della Rose sulle due conferenze di Mann nei numeri del 21 e del 28 aprile 1852. Nel numero del 21 aprile la sua analisi fu accompagnata da una lettera al direttore del giornale e da una "Lettera al sig. Mann". La data sulla lettera indirizzata a Mann è del 18 febbraio 1852 e indica che la Rose la scrisse, e probabilmente scrisse anche il primo commento, il giorno seguente alla prima conferenza. La recensione della seconda conferenza non è datata, ma essa, probabilmente, fu scritta il 1 marzo 1852, o subito dopo; la Rose pubblicò poi questa review sotto forma di pamphlet. La recensione e le lettere furono pubblicate anche sul "The Liberator" del 7 maggio 1852, p. 76.
[479] Dal Vangelo di Giovanni, 1,43-46. "Filippo incontrò Natanaele e gli disse : 'Abbiamo trovato Colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret'. Natanaele esclamò: 'Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?' Filippo gli rispose: 'Vieni e vedrai". Grazie a Claudia Bertelli per le informazioni sul passo del Vangelo.

problema che non riscuota il consenso popolare, quando l'Onorevole davanti a me può così facilmente abbassarsi a coccolare e viziare il gusto dell'opinione pubblica, già di per sé carica di pregiudizi, dando alla moltitudine sconsiderata il gergo e il ridicolo che essa ammira, invece di ragionamenti, verità e buon senso di cui essa ha tanto bisogno? Comunque, se il solo fatto della lieve differenza nella struttura organica dei sessi, secondo la vostra opinione, dovrebbe ostacolare i diritti della donna, dovreste ricordare che i diritti umani e la giustizia non dipendono dalla taglia o dalla struttura corporea, ma dalla semplice e pienamente sufficiente autorità di un essere umano, maschio o femmina che sia; ma la donna non ha nessun desiderio di reclamare la stessa taglia, peso o misura dell'altro sesso, ella vuole che le siano riconosciuti gli stessi diritti, privilegi e opportunità, non soltanto per coltivarli ma per usare tutte le potenzialità che la Natura le ha dato a beneficio di se stessa e della specie umana. Devo ancora credere che dire la verità o fare il proprio dovere da parte di una donna, le faccia perdere la sua femminilità... E non credo neanche che "l'*egregio* miss Weber" , anche se il suo gusto e la sua vocazione l'abbiano indotta ad adottare abiti maschili, abbia perso ogni reale riferimento alla grazia femminile che non consiste negli attributi fragili … ma in un intelletto colto e raffinato e in sentimenti che apprezzano la verità, la giustizia e la sua stessa dignità troppo bene per deviare da ciò che le sembra essere giusto, neanche per motivi di popolarità: una raffinatezza che i "bottoni lucenti" non possono offuscare..."[480] Avendo esperienza a livello internazionale, la Rose conosceva le idee della belga Helena Maria Weber e confrontò la caratterizzazione fatta da Mann su di lei e le idee dell'attivista belga per i diritti delle donne nonché dirigente e proprietaria di un'azienda agricola che gestiva in prima persona. Scrive nella recensione della prima conferenza: "…Il sig. Mann ha dichiarato che avrebbe subito ricordato alla donna i suoi doveri e le sue responsabilità. 'C'è (egli diceva) una nuova teoria sull'uguaglianza dei sessi o sui diritti della donna che si è diffusa all'estero. La leader di questa setta è la belga Helen Maria Weber, belga, che ha adottato abiti e comportamenti maschili. Ella indossa pantaloni lunghi e un cappotto con bottoni lucenti. Questa "Egregio" miss Weber rivendica la parità con l'uomo". Ora, l'ingiustizia, l'inciviltà e la codardia di questa presentazione di una donna che si trova in un paese molto lontano e che era nota probabilmente a dieci persone in mezzo al pubblico, dovrebbe essere evidente a tutti, insieme alla mancanza di cortesia. Mr. M. conosce Miss Weber? Sa se è una donna di grande personalità e di capacità intellettuali superiori? Una esperta in agraria che, nonostante sia ancora giovane, ha gestito per anni una vasta proprietà con successo ed in modo eccellente? Se era a conoscenza di questo, perché non ha informato il pubblico di questi importanti fatti e francamente ammettere che una donna può gestire affari che sono stati sempre considerati come pertinenza esclusiva dell'uomo? Non la conosce? Allora come sa che si comporta come un uomo? Lo presume dal fatto che veste abiti maschili?"[481] La Rose criticava soprattutto le idee di Mann sulla differenza tra i sessi. Infatti Mann affermava: "Il disegno e le parole di Dio hanno proibito questa mescolanza; cancellare o modificare le grandi caratteristiche distintive che separano i sessi, significherebbe sfidare il Creatore stesso". Ed insiste soprattutto sulla struttura fisica: "La struttura fisica è completamente differente nei sessi, non c'è un singolo organo, posizione o funzione che sia simile tra uomo e donna, e perciò, non c'è uguaglianza tra i sessi". [482] Un altro riferimento alle sue origini ebraiche si trova nel suo discorso dato al Terzo Congresso Nazionale per i Diritti della Donna del 1852 svoltosi a Syracuse (New York), dove la Rose era stata presentata a questo congresso come "una signora polacca di fede ebraica" e la Rose allora si ripresenta specificando di essere "una figlia della povera, oppressa, Polonia" ma anche "figlia di Israele". La Rose usa le sue origini straniere per provare che la richiesta di diritti da parte delle donne trascende la nazionalità, l'etnicità, la religione e le differenze culturali, presentandosi come un esempio dell'universalità delle loro richieste, affermando: "E' davvero poco importante in quale luogo geografico sia nata una persona, se le sue idee

[480] "The Liberator" del 7 maggio 1852, p. 76.
[481] Rose E., *Reviews of Horace Mann's Two Lectures,* delivered in New York, February 17th and 29th , 1852 cit., commento alla prima conferenza.
[482] Ivi.

sono basate su fatti che superano la prova della ragione e le sue azioni sono favorevoli alla felicità della società… Sì, io sono un esempio dell'universalità delle vostre rivendicazioni; perché non soltanto le donne americane, ma anche una figlia della povera, schiacciata Polonia, e del calpestato e perseguitato popolo degli Ebrei, "una figlia di Israele", è qui a perorare l'uguaglianza dei diritti…"[483]. Anche con Horace Seaver la Rose ebbe una polemica molto forte sull'ebraismo. Horace Seaver, direttore del settimanale "Boston Investigator", pubblicò un editoriale che attaccava "gli Ebrei". Questo dibattito si svolse su otto numeri del "Boston Investigator" dal 10 febbraio al 13 aprile del 1864. Seaver faceva seguire alle lettere della Rose i suoi commenti. Seaver affermava: "Gli antichi Ebrei erano chiamati il popolo eletto e noi abbiamo l'ulteriore informazione che Dio li istruiva personalmente e li guidava. Se fosse così, noi dovremmo aspettarci di trovarli come il miglior popolo che sia mai esistito e modello per tutte le nazioni di tutti i tempi, invece essi sono il peggior popolo di cui abbiamo notizia e le più povere guide da seguire. I loro principali affari o occupazioni, secondo il vecchio Testamento, sembrano essere state quelle di impadronirsi delle terre delle comunità confinanti e ucciderne tutti gli abitanti. Questi massacri che sono stati commessi o ordinati da Mosè e da Giosuè, e sterminavano non soltanto gli uomini, ma le donne, i bambini, i neonati e, in una parola "tutto ciò che respirava", non hanno paragoni nella storia e se fossero perpetrati dai nostri eserciti in questo momento di guerra, sconvolgerebbero il mondo per l'orrore…"[484] Seaver criticava anche la scarsa relazionalità degli ebrei moderni, l'attaccamento ai loro rituali ancestrali, rimproverava loro di essere bigotti, meschini e di non sapersi adattare al carattere progressista degli Americani e dichiarava la superiorità degli Universalisti e degli Unitariani come veri liberali. La Rose replicava specificando che Seaver aveva pregiudizi antisemiti, dal momento che nelle sue polemiche attaccava il popolo ebraico, Seaver rispondeva che criticava la religione e non gli ebrei. Seaver ribadiva la sua predilezione per gli Universalisti mentre la Rose partiva dal suo impegno per l'ateismo ed esprimeva giudizi dottrinari nella preferenza per il monoteismo giudaico comparato al punto di vista trinitario di molti cristiani. I toni del dibattito sono pacati e rispettosi, a volte ironici (come il chiamarsi fratello e sorella), ma dimostrano comunque che l'integrazione degli ebrei, ma anche di altri gruppi, nella società americana, soprattutto dopo il '48, quando l'immigrazione fu più massiccia, non fu proprio semplice.

5. L'unità d'Italia e la Chiesa

L'Italia rientra negli interessi della Rose attraverso le battaglie democratiche del '48 e i contatti tra i diversi gruppi di riformisti ma anche di patrioti. Sono contatti indiretti, ma il sostegno ai processi di unificazione è evidente. Questa infatuazione per i nostri eroi del Risorgimento, che da iniziale stereotipo dell'Italia culla della cultura classica ma luogo di decadenza e in sostanza solo un museo[485], diventa man mano consapevolezza, soprattutto dagli anni '40, anche grazie al contributo

[483] *Proceedings of the Woman's Rights Convention held at Syracuse, September 8th, 9th & 10th, 1852*, Syracuse, cit., pp. 63-64.
[484] "Boston Investigator" del 28 ottobre 1863
[485] Vedi su questo punto Monsagrati G., *Gli intellettuali americani e la rivoluzione romana del 1848-49*. In: Antonelli, S., Fiorentino D., Monsagrati G.,(a..c. di), *Gli Americani e la Repubblica romana del 1849*, Gangemi Editore, 2000

di Margaret Fuller, ai suoi articoli sul Tribune di Horace Greeley e al suo impegno per la Repubblica romana. Ma anche a Holyoake e a Garrison che conoscevano Mazzini e, in generale, tramite il contributo degli esuli italiani negli Stati Uniti e in Inghilterra. Garibaldi, che si recò a New York nel 1850, e Mazzini, vengono idolatrati come campioni della libertà. Quella però che Giorgio Spini chiama italofilia anticattolica e protestante degli Stati Uniti,[486] trova la Rose in una posizione diversa, quella dell'ateismo, che non è l'equivalente della politica antipapale dei protestanti. Il suo interesse per l'Italia era rivolto soprattutto al discorso sulla separazione tra Chiesa e Stato e ai temi della riforma sociale, tanto che la sua attenzione si volge alla situazione romana e a quella napoletana. Nel '56, quando compie il suo viaggio in Europa, la pietra di paragone con Roma, diventa la Francia laica. Nella lettera del 20 ottobre al "Boston Investigator", la Rose scrive: "… I luoghi più interessanti che abbiamo visitato sono stati Venezia, Roma e Napoli. Queste città sono piene di cose interessanti ed istruttive; ogni pietra vi parla in un inconfondibile linguaggio del passato, del presente e del futuro. Ma, ahimé! Povera degradata Roma, essa vive soltanto sulle glorie dei fasti passati. La sua condizione è così ignobile, che la gloria, visibile anche attraverso le rovine della sua passata grandezza, reclama a gran voce, e pone in ancor più stridente rilievo la sua attuale vergogna. Il territorio, occupato un tempo da 500.000 abitanti, dotati evidentemente di altissima cultura, arte, scienza, raffinatezza, ed anche ricchezza, adesso ha una popolazione di 150.000 abitanti, che, ad eccezione di una piccola parte della popolazione, è composta da preti, soldati e mendicanti. Le prime due classi di individui sono sfacciati, ben vestiti e ben nutriti; ma l'ultima infelice categoria di individui, altrettanto numerosi ma non autorizzati né dalla Chiesa né dallo Stato a mendicare, rubare e saccheggiare, non avendo altra autorità che la propria miseria, sono in tale abietto degrado, che se non fosse quella la causa di questo, fin troppo evidente nelle mastodontiche cifre di migliaia di preti, nelle chiese piene di incalcolabili ricchezze, e nell'oscura superstizione che pesa sulla popolazione, si potrebbe quasi disperare della razza umana e vergognarsi di appartenervi. Ma tant'è, l'umanità invoca con forza aiuto e chiede maggiore impegno, energia, perseveranza, per distruggere tutto, rami e radici, di tale maledetta superstizione che potrebbe distruggere un popolo un tempo così nobile ed oggi in una condizione così degradata come è quella di Roma e dell'Italia. Le strade da Firenze a Roma e da Roma a Napoli, sono infestate da mendicanti, briganti e preti. I sacerdoti sono necessari alle altre due classi; ai mendicanti, per istruirli sulla vita eterna, altrimenti non si sottometterebbero così volentieri alla loro miserabile condizione in questa; ai briganti, per dare loro l'assoluzione (con licenza gratuita per i loro traffici). Mentre andavamo a Roma, una diligenza da Napoli per Roma fu attaccata; furono sparati contro di essa otto colpi; fortunatamente, nessuno fu ferito, a parte un cavallo; gli altri cavalli, dallo spavento, sono fuggiti con la carrozza che così si è salvata dal saccheggio. Questo è avvenuto al mattino, a sole venti miglia da Roma, a portata di voce dei soldati. La diligenza trasportava tremila dollari, e i briganti sembravano essere ben informati su quando veniva trasportato molto denaro; ma chi può meravigliarsi di questo? Una religione di falsità, potere e fraudolenza, non può produrre altri personaggi se non quelli che vedemmo là. Napoli, nonostante sia una grande città commerciale, circondata da una campagna dotata di tutti i vantaggi climatici, fertilità, e scenari ineguagliabili al mondo, presenta un aspetto di ozio, estrema povertà, crudeltà, e preti. Migliaia di *lazzaroni*[487] ricevono un miserabile sussidio dal re per essere pronti ad un suo ordine a massacrare e saccheggiare la parte migliore della popolazione. Abbiamo visitato Pompei e siamo saliti sul Vesuvio. Questi luoghi sono pieni di meraviglie .. Da Napoli siamo andati con il piroscafo a Marsiglia, e da lì direttamente a Parigi. Fra un giorno o due partiremo per Londra, e di là andremo a Liverpool, dove ci imbarcheremo il primo di Novembre sul piroscafo Europa per tornare a casa. Mi rincresce davvero molto di essere costretta a deludere i nostri amici a Londra, Liverpool, Glasgow, e di altri posti, che desideravano parlarmi prima che partissimo. Ma non saremmo potuti ripassare prima in Inghilterra e

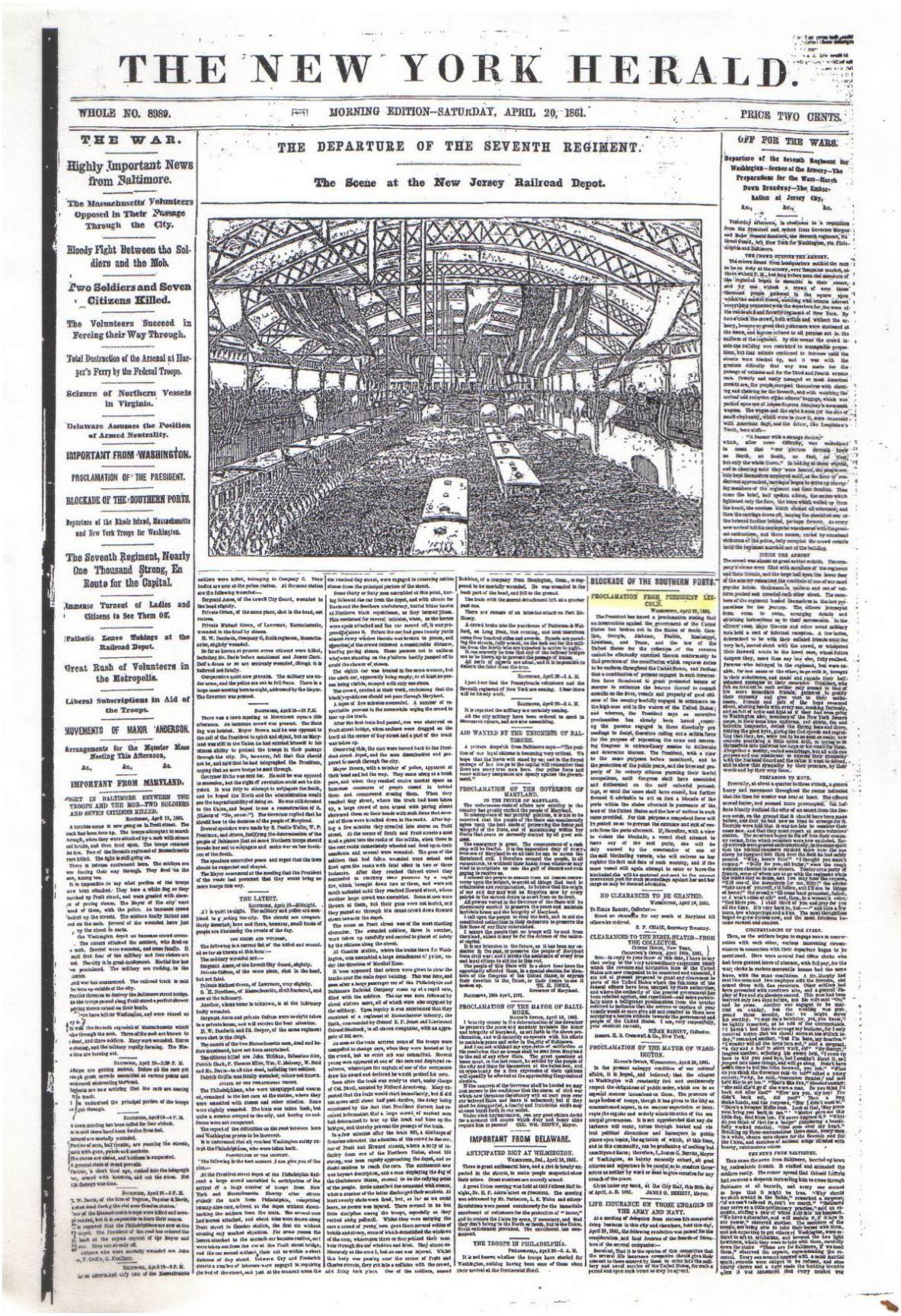
[486] Spini G., *Risorgimento e protestanti*, Claudiana, 2008, p. 268
[487] In italiano nel testo originale.

l'inverno è alle porte per prolungare il viaggio.[488] Anche all'anniversario di Thomas Paine nel gennaio 1861 la Rose si interessa alle vicende italiane in merito all'unità. **"**Sig. Presidente, amici, … Non c'è un tempo più adatto di questo per onorare l'autore de "i diritti dell'uomo"… L'anno appena passato è stato pieno di avvenimenti. In quell'anno un nobile popolo, per molto tempo oppresso dal dispotismo temporale e spirituale, tanto che la sua emancipazione era quasi al di là della speranza, si è rialzato dalla prostrazione ed ha preso posto tra le nazioni della Terra. L'Italia, giardino favorito della natura, emporio delle arti, patria della poesia e del canto, culla delle più alte stelle del firmamento intellettuale e morale, ridotta da usurpatori stranieri, da mercenari, quasi alla mendicità, all'inerzia e all'impotenza, ha dimostrato, con il magico braccio di Garibaldi, che lo spirito che animava un tempo i suoi figli non è estinto. Ma questa ineguagliabile lotta, coronata come è stata, con una ancor più ineguagliabile vittoria, non è completa. Il suo braccio destro è ancora paralizzato. Venezia, il ponte dell'oceano, un tempo centro di commercio, come un'isola incantata, unica e sola nel mondo, è ancora sotto il potere dispotico dell'Austria. E la nobile capitale d'Italia, Roma, la Città Eterna, un tempo culla della civilizzazione, la grande legislatrice dei popoli, ora la tomba della sua gloria passata, le cui molte rovine attestano la sua antica grandezza, teatro delle più disperate e delle più sublimi conquiste, delle più selvagge passioni, delle più gloriose gesta, delle più alte speranze e nobili aspirazioni, al cui genio le molte pietre dei selciati fanno da basamento per un monumento imperituro, è ancora nelle grinfie diaboliche dei tiranni spirituali, più corrotti e implacabili di tutti gli altri, il cui tempo libero dai celesti affari è speso a rubare bambini ai loro genitori.[489] Ma speriamo che molto prima di rivederci per una riunione su Thomas Paine, Garibaldi abbia spezzato le catene di Venezia e di Roma, come ha fatto per quelle della Sicilia e di Napoli e dia al mondo una Italia veramente unita e felice. Ma il 1860 ha dato di più: ha dimostrato che a volte può essere interesse dei tiranni sposare una buona causa. La Russia, il nemico giurato della libertà, la predatrice della Polonia, è uscita dal tempo del suo duro dispotismo per dare la libertà ai servi della gleba. E Luigi Napoleone , il presidente repubblicano del '48, l'usurpatore di un trono di imperatore nel '52, colui che ha bandito i nobili spiriti di Francia, il boia delle loro libertà, si è proclamato campione della libertà in Italia. Noi capiamo le sue motivazioni, ma lasciateci accettare il fatto; questo è soltanto l'inizio. La stessa ragione che lo ha indotto ad aiutare l'Italia contro l'Austria lo ha costretto ad allentare il pugno di ferro dalla gola della Francia soggiogata, e restituirle una parte di diritti di cui egli l'aveva così vigliaccamente privata. Ma la libertà non si soddisfa con le mezze misure. Presto sarà indispensabile, per la sua stessa salvezza, che di ciò che egli ha dato restituisca il resto, o perderà tutto. …[490]

[488] "Boston Investigator" del 10 dicembre 1856. La lettera è datata 20 ottobre 1856.

[489] La Rose si riferisce all'allora recente caso Mortara. Nel 1859 alla celebrazione annuale di Thomas Paine la Rose aveva già commentato questo avvenimento che era stato su tutte le pagine dei giornali ed aveva suscitato enorme scandalo: il rapimento del bambino di sette anni Edgardo Mortara. Il fatto aveva avuto vasta eco sulla stampa internazionale e molti furono anche gli articoli del New York Times. Agenti del papato avevano tolto il bambino alla sua famiglia, a Bologna, per essere educato in istituti cattolici. La ragione del rapimento era dovuta al fatto che la cameriera della famiglia, durante un periodo di grave malattia del bambino, temendo che questi morisse, lo aveva fatto battezzare di nascosto. Nonostante i numerosi appelli al papato il bambino non fu restituito. Da adulto, scelse di restare cattolico e divenne sacerdote a Roma e professore di teologia. Vedi: "Boston Investigator" del 16 febbraio 1859.

[490] "Boston Investigator" del 20 febbraio 1861.



THE NEW YORK HERALD.

WHOLE NO. 8989. MORNING EDITION—SATURDAY, APRIL 20, 1861. PRICE TWO CENTS.

THE WAR.

Highly Important News from Baltimore.

The Massachusetts Volunteers Opposed in Their Passage Through the City.

Bloody Fight Between the Soldiers and the Mob.

Two Soldiers and Seven Citizens Killed.

The Volunteers Succeed in Forcing their Way Through.

Total Destruction of the Arsenal at Harper's Ferry by the Federal Troops.

Seizure of Northern Vessels in Virginia.

Delaware Assumes the Position of Armed Neutrality.

IMPORTANT FROM WASHINGTON.

PROCLAMATION OF THE PRESIDENT.

BLOCKADE OF THE SOUTHERN PORTS.

Departure of the Rhode Island, Massachusetts and New York Troops for Washington.

The Seventh Regiment, Nearly One Thousand Strong, En Route for the Capital.

Immense Turnout of Ladies and Citizens to See Them Off.

Pathetic Leave Takings at the Railroad Depot.

Great Rush of Volunteers in the Metropolis.

Liberal Subscriptions in Aid of the Troops.

MOVEMENTS OF MAJOR ANDERSON.

Arrangements for the Monster Mass Meeting This Afternoon,

&c., &c., &c.

IMPORTANT FROM MARYLAND.

FIGHT IN BALTIMORE BETWEEN THE TROOPS AND THE MOB—TWO SOLDIERS AND SEVEN CITIZENS KILLED.

THE DEPARTURE OF THE SEVENTH REGIMENT.

The Scene at the New Jersey Railroad Depot.

OFF FOR THE WARS.

Departure of the Seventh Regiment for Washington—Scenes at the Armory—The Preparations for the Wars—March Down Broadway—The Embarkation at Jersey City,

&c., &c., &c.

BLOCKADE OF THE SOUTHERN PORTS.

PROCLAMATION FROM PRESIDENT LINCOLN.

AID WANTED BY THE UNIONISTS OF BALTIMORE.

PROCLAMATION OF THE GOVERNOR OF MARYLAND.

NO CLEARANCES TO BE GRANTED.

CLEARANCES TO THE REBEL STATES—FROM THE COLLECTOR.

PROCLAMATION OF THE MAYOR OF BALTIMORE.

PROCLAMATION OF THE MAYOR OF WASHINGTON.

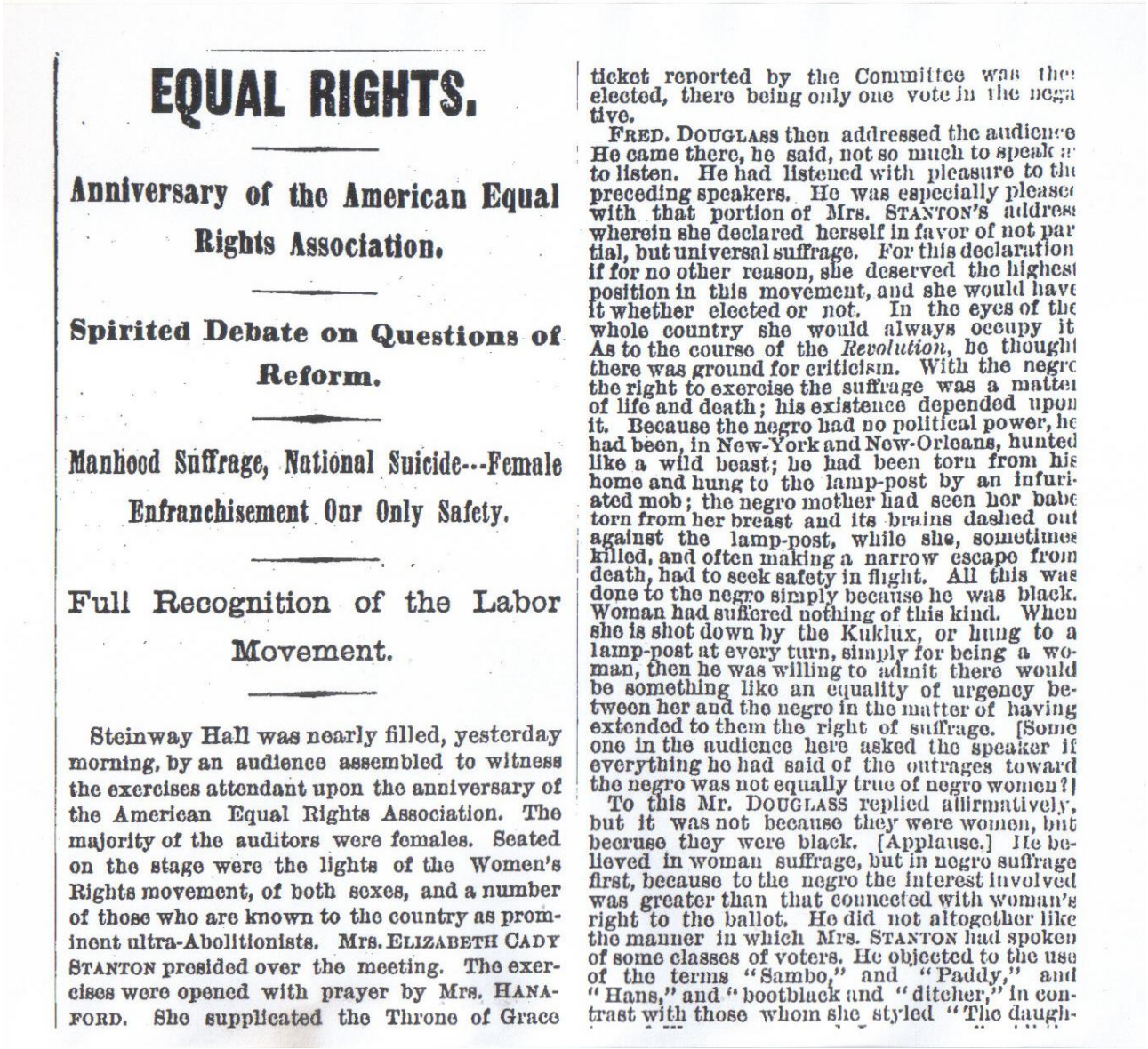
IMPORTANT FROM DELAWARE.

ANTICIPATED RIOT AT WILMINGTON.

THE TROOPS IN PHILADELPHIA.

LIFE INSURANCE ON THOSE ENGAGED IN THE ARMY AND NAVY.

Figura 36. Il New York Herald del 20 aprile 1861 che riporta il proclama di Lincoln, nel quale il presidente annuncia che è in corso un'insurrezione contro gli Stati Uniti ed elenca i primi sette Stati secessionisti.



EQUAL RIGHTS.

Anniversary of the American Equal Rights Association.

Spirited Debate on Questions of Reform.

Manhood Suffrage, National Suicide---Female Enfranchisement Our Only Safety.

Full Recognition of the Labor Movement.

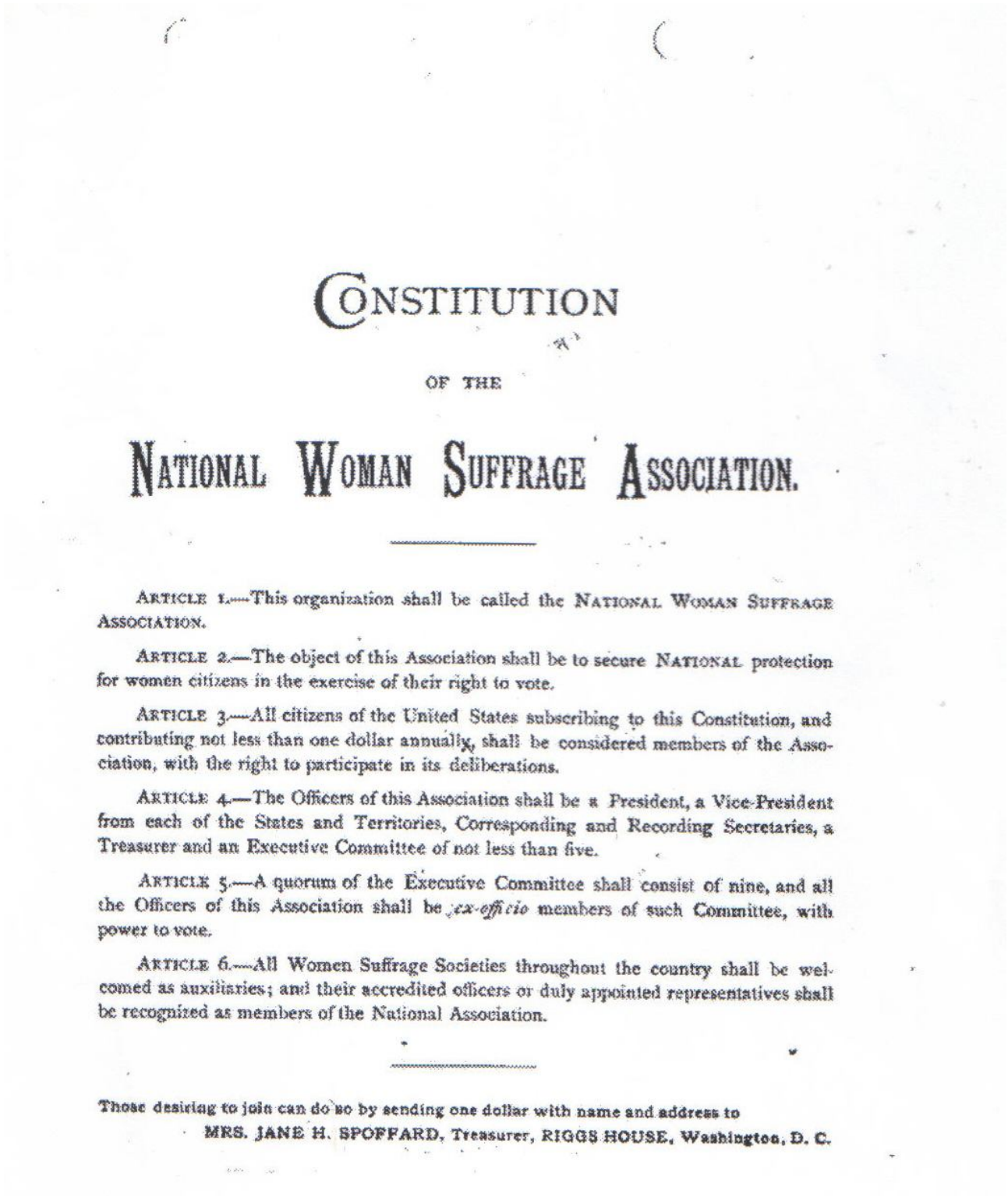
Steinway Hall was nearly filled, yesterday morning, by an audience assembled to witness the exercises attendant upon the anniversary of the American Equal Rights Association. The majority of the auditors were females. Seated on the stage were the lights of the Women's Rights movement, of both sexes, and a number of those who are known to the country as prominent ultra-Abolitionists. Mrs. ELIZABETH CADY STANTON presided over the meeting. The exercises were opened with prayer by Mrs. HANAFORD. She supplicated the Throne of Grace

ticket reported by the Committee was then elected, there being only one vote in the negative.

FRED. DOUGLASS then addressed the audience. He came there, he said, not so much to speak as to listen. He had listened with pleasure to the preceding speakers. He was especially pleased with that portion of Mrs. STANTON'S address wherein she declared herself in favor of not partial, but universal suffrage. For this declaration if for no other reason, she deserved the highest position in this movement, and she would have it whether elected or not. In the eyes of the whole country she would always occupy it. As to the course of the *Revolution*, he thought there was ground for criticism. With the negro the right to exercise the suffrage was a matter of life and death; his existence depended upon it. Because the negro had no political power, he had been, in New-York and New-Orleans, hunted like a wild beast; he had been torn from his home and hung to the lamp-post by an infuriated mob; the negro mother had seen her babe torn from her breast and its brains dashed out against the lamp-post, while she, sometimes killed, and often making a narrow escape from death, had to seek safety in flight. All this was done to the negro simply because he was black. Woman had suffered nothing of this kind. When she is shot down by the Kuklux, or hung to a lamp-post at every turn, simply for being a woman, then he was willing to admit there would be something like an equality of urgency between her and the negro in the matter of having extended to them the right of suffrage. [Some one in the audience here asked the speaker if everything he had said of the outrages toward the negro was not equally true of negro women?]

To this Mr. DOUGLASS replied affirmatively, but it was not because they were women, but because they were black. [Applause.] He believed in woman suffrage, but in negro suffrage first, because to the negro the interest involved was greater than that connected with woman's right to the ballot. He did not altogether like the manner in which Mrs. STANTON had spoken of some classes of voters. He objected to the use of the terms "Sambo," and "Paddy," and "Hans," and "bootblack and "ditcher," in contrast with those whom she styled "The daugh-

Figura 37. La Convention del 13 e 14 maggio 1869 a New York della American Equal Rights Association. New York Times del 13 maggio 1869



CONSTITUTION

OF THE

NATIONAL WOMAN SUFFRAGE ASSOCIATION.

ARTICLE 1.—This organization shall be called the NATIONAL WOMAN SUFFRAGE ASSOCIATION.

ARTICLE 2.—The object of this Association shall be to secure NATIONAL protection for women citizens in the exercise of their right to vote.

ARTICLE 3.—All citizens of the United States subscribing to this Constitution, and contributing not less than one dollar annually, shall be considered members of the Association, with the right to participate in its deliberations.

ARTICLE 4.—The Officers of this Association shall be a President, a Vice-President from each of the States and Territories, Corresponding and Recording Secretaries, a Treasurer and an Executive Committee of not less than five.

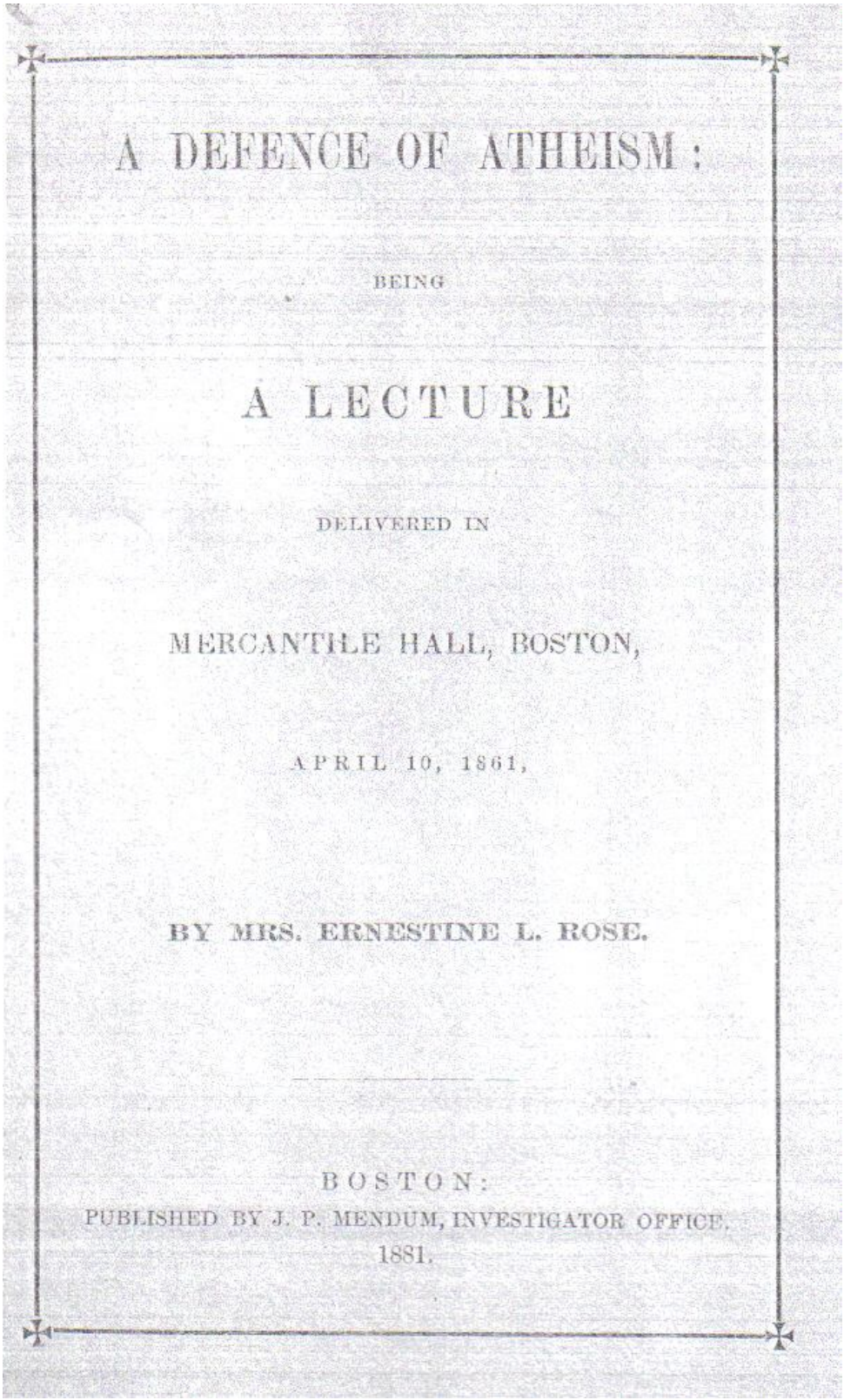
ARTICLE 5.—A quorum of the Executive Committee shall consist of nine, and all the Officers of this Association shall be *ex-officio* members of such Committee, with power to vote.

ARTICLE 6.—All Women Suffrage Societies throughout the country shall be welcomed as auxiliaries; and their accredited officers or duly appointed representatives shall be recognized as members of the National Association.

Those desiring to join can do so by sending one dollar with name and address to

MRS. JANE H. SPOFFARD, Treasurer, RIGGS HOUSE, Washington, D. C.

Figura 38. Statuto della National Woman Suffrage Association, il gruppo suffragista guidato dalla Stanton che si staccò dalla American Equal Rights Association per i dissidi sul XV Emendamento



A DEFENCE OF ATHEISM:

BEING

A LECTURE

DELIVERED IN

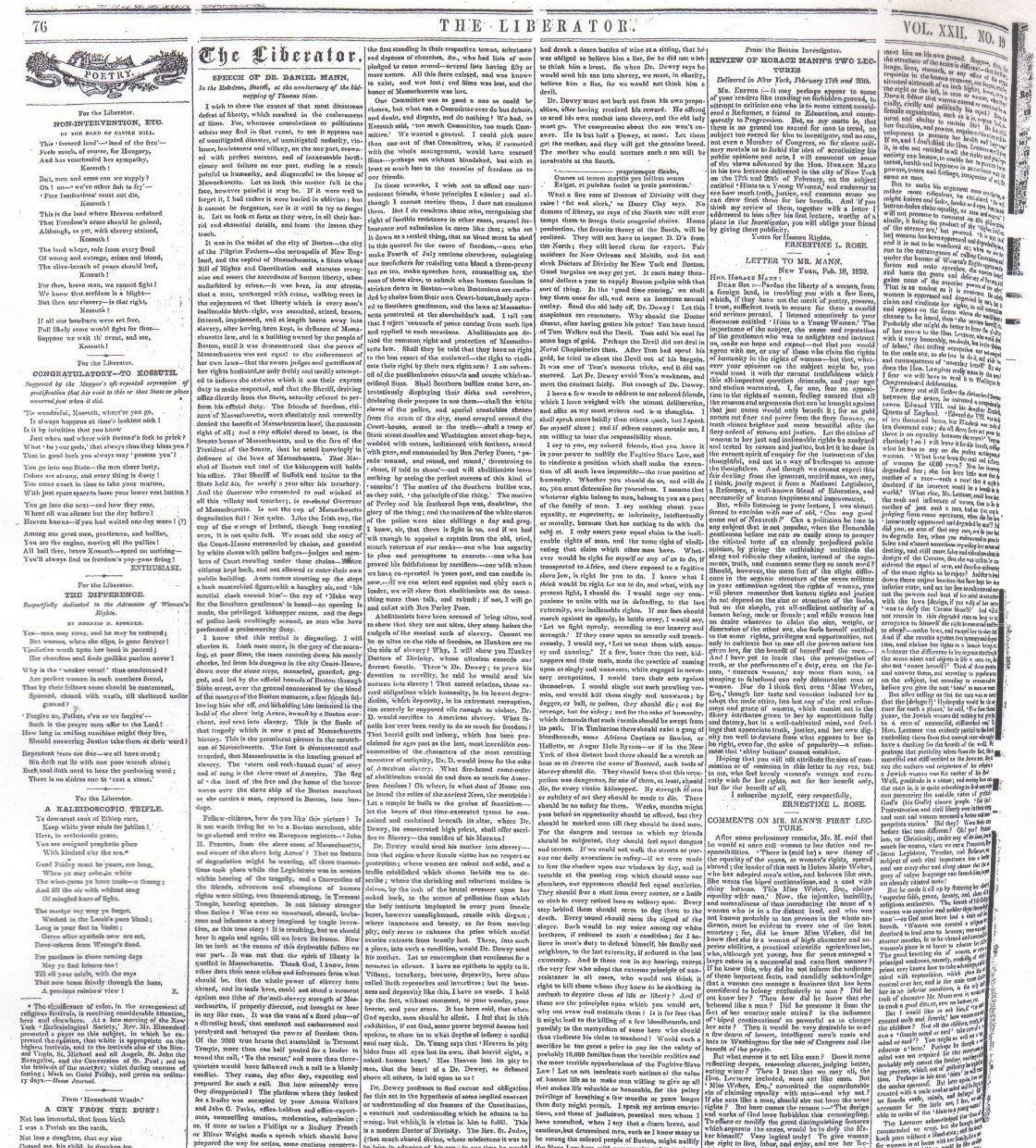
MERCANTILE HALL, BOSTON,

APRIL 10, 1861,

BY MRS. ERNESTINE L. ROSE.

BOSTON:
PUBLISHED BY J. P. MENDUM, INVESTIGATOR OFFICE,
1881.

Figura 39. Pamphlet di E. L. Rose della public lecture del 10 aprile 1861, ripubblicata da J. P. Mendum nel 1881. British Library, Londra.



76 THE LIBERATOR. VOL. XXII. NO. 19

POETRY.

The Liberator.

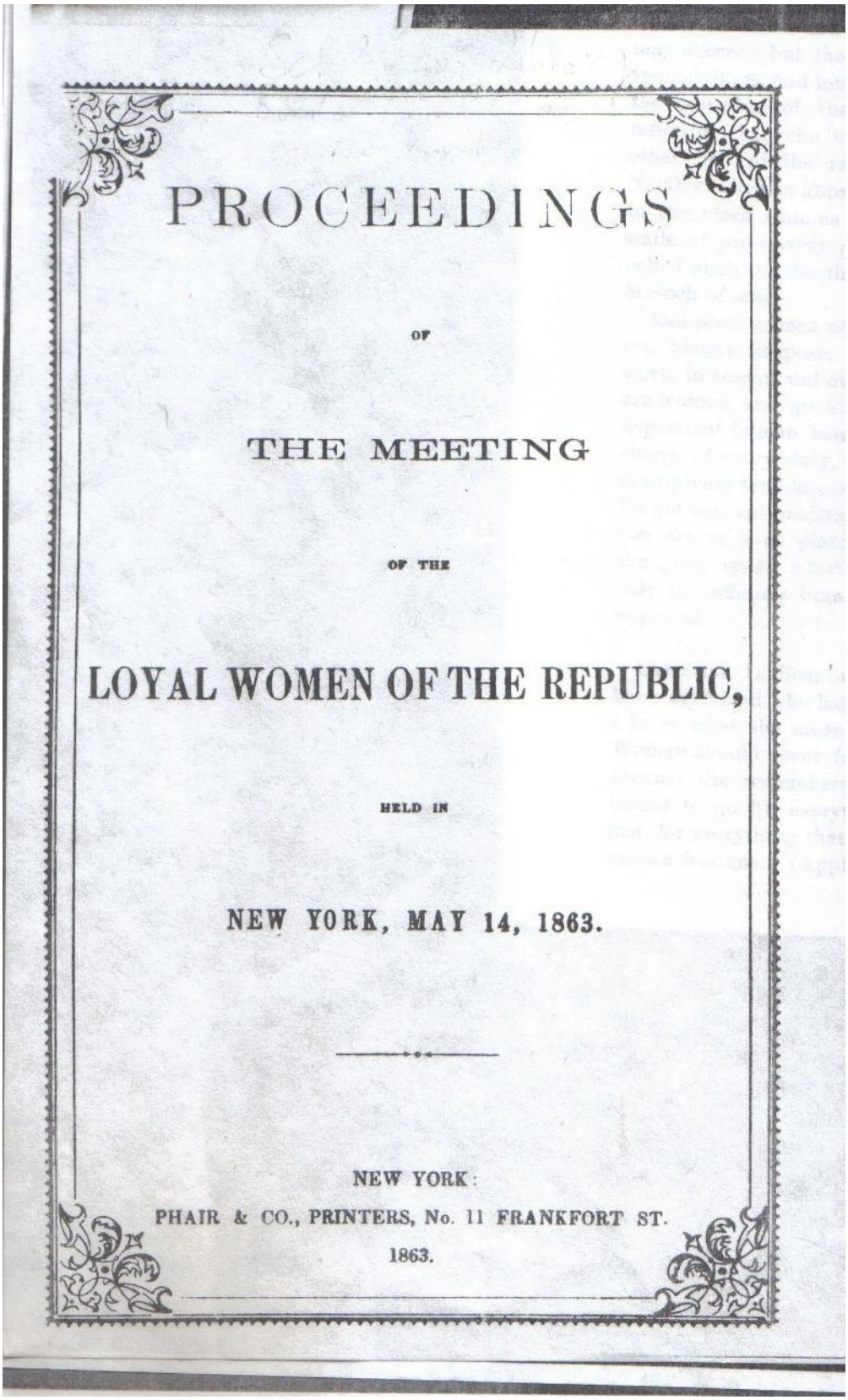
SPEECH OF DR. DANIEL MANN,

REVIEW OF HORACE MANN'S TWO LECTURES

LETTER TO MR. MANN.

COMMENTS ON MR. MANN'S FIRST LECTURE.

Figura 40. L'analisi di E. L. Rose sulle due conferenze tenute da Horace Mann riportate sul "Liberator" del 7 maggio 1852. Boston Public Library



PROCEEDINGS

OF

THE MEETING

OF THE

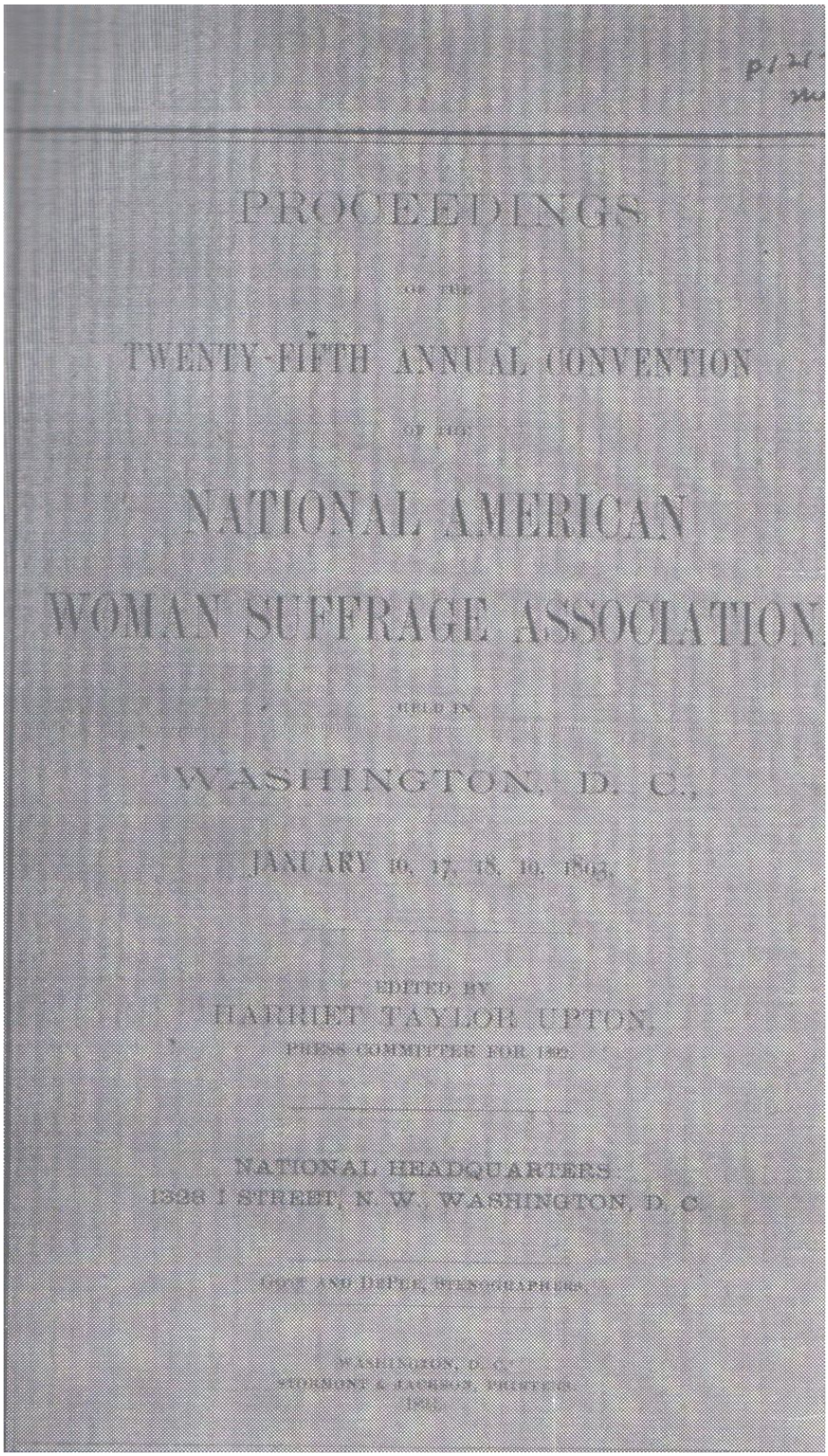
LOYAL WOMEN OF THE REPUBLIC,

HELD IN

NEW YORK, MAY 14, 1863.

NEW YORK:
PHAIR & CO., PRINTERS, No. 11 FRANKFORT ST.
1863.

Figura 41. I Proceedings del meeting del 1863 in cui la Rose chiede a Lincoln il pieno affrancamento degli schiavi. Per gentile concessione della Schlesinger Library, Radcliffe Institute, Harvard University



PROCEEDINGS

OF THE

TWENTY-FIFTH ANNUAL CONVENTION

OF THE

NATIONAL AMERICAN

WOMAN SUFFRAGE ASSOCIATION

HELD IN

WASHINGTON, D. C.,

JANUARY 16, 17, 18, 19, 1893.

EDITED BY

HARRIET TAYLOR UPTON,

PRESS COMMITTEE FOR 1892.

NATIONAL HEADQUARTERS

1336 I STREET, N. W., WASHINGTON, D. C.

Figura 42. Il venticinquesimo meeting della American Woman Suffrage Association (1893), presieduto dalla Anthony che lesse l'elogio a Ernestine Rose, morta l'anno precedente, scritto dalla Stanton. Per gentile concessione della Schlesinger Library, Radcliffe Institute, Harvard University.

CAPITOLO IX. L'INTERNAZIONALISMO DEL PENSIERO POLITICO DELLA ROSE

1. Le donne nella battaglia internazionale per la libertà

Abbiamo visto, nella lunga carriera della Rose, quanto il suo impegno per le libertà civili e politiche abbia sempre un riscontro in quello che era o avrebbe dovuto essere il riconoscimento delle libertà e dei princìpi democratici anche per le donne. I suoi rapporti con esponenti dei movimenti di riforma femministi, di vari gruppi e sfumature ideologiche, il suo appoggio, durante e dopo, alle rivoluzioni del 1848, il sostegno alla causa dei leader nazionalisti europei, la condanna delle crudeltà "demoniache" commesse dalla Russia e dall'Austria, danno la cifra dell'impegno che ebbe a livello internazionale e dei contatti che tenne soprattutto con la Francia e l'Inghilterra. Nel 1850 in particolare, riuscì a suscitare l'entusiasmo dei liberi pensatori newyorkesi per la causa della libertà nei paesi europei. L'oratoria della Rose, la cui fama era il suo tratto distintivo, in questo discorso non è solo vuota retorica: si assiste ad un crescendo, nell'esposizione, che infiamma sempre più gli animi. Anche qui inizia con gli ideali codificati di Owen, ma il suo discorso diventa pragmatico, denso di proposte volte a iniziative comuni, partendo dal diritto per eccellenza, la Libertà, che trasforma in sinonimo di Verità, portando ad esempio l'operato di Paine: "… è con profonda gratitudine e profonda emozione per la presentazione, che mi alzo per rispondere al cortese invito del Presidente. Lo ringrazio, dal profondo del cuore, per aver ricordato la mia povera infelice nazione, che è prostrata, ma spero, non perduta. Io credo che ella saprà, ancora una volta, rinascere dalle sue ceneri come l'araba fenice … Spero che ognuno dei presenti sia a conoscenza della vita e della personalità di Thomas Paine – della sua disinteressata devozione alla causa della Libertà- i suoi eclatanti servigi resi a questa nazione durante la sua lotta sotto il giogo straniero- e il fatto che fu la sua mente che per prima concepì la parola talismanica, e il suo cuore fervente e le sue labbra a pronunciarla… Sì, quando nel consiglio segreto con Washington, Franklin, Rush e Adams, Thomas Paine per primo pronunciò la parola Indipendenza, i quattro saggi guardarono con stupore il coraggio di dare espressione ad un termine che anche le loro menti non erano preparate a cogliere e realizzare. Così fu… Così la progenie dell'oscurità raccolse forza e potere, e attraverso la sollecitudine di Thomas Paine arrivarono a maturazione i frutti di cui noi godiamo questa sera."[491] Di nuovo la Rose imputa a Russia ed Austria l'uso della religione e della giustificazione divina del potere per schiacciare i popoli, riferendosi ad essa con la definizione di Owen, vale a dire superstizione: "Ma egli ha fatto molto di più. Non solo ha lavorato per l'indipendenza di una nazione dal potere di un'altra, ma per l'indipendenza dell'uomo dal suo peggiore nemico: il Sacerdozio e la Superstizione – i serpenti che, mentre voi li allattate al vostro seno, vi succhieranno la vitalità e vi morderanno a morte. Egli desiderava annientare il mostro dalla testa di Idra e liberare la mente umana. E per questa eroica dedizione alla più nobile di tutte le cause – l'emancipazione della mente da ciò che era peggiore dell'oscurità d'Egitto - fu perseguitato in vita e calunniato da morto, e tutto in nome della Religione. Possiamo ben dire: "Religione! Quali oscuri e atroci fatti sono stati perpetrati in tuo nome". Ogni tiranno, quando poggia il suo tallone d'acciaio sul collo delle sue vittime, tranquillizza i suoi schiavi obbedienti con il diritto divino per reprimere l'Umanità. La Russia, per motivare i suoi schiavi con ferocia supplementare, fa uso della stessa oscura, misteriosa influenza. Sotto la sua bandiera, come apostolo della

[491]Il discorso è del 29 gennaio 1850. Il testo è del "Boston Investigator" del 6 marzo 1850. Il discorso fu riportato per la prima volta nel numero del 13 febbraio 1850, ma fu ristampato, dietro richiesta della Rose, per correggere alcuni errori che erano stati fatti.

religione, andò a schiacciare la giovane Libertà in Europa, e il suo successo fu accolto come un segno del favore divino. Dopo aver immolato ogni spirito nobile che ha potuto schiacciare, si canta il Te Deum nelle chiese e si ringrazia Dio per la vittoria! Lo sciocco despota d'Austria, nel commettere violenze che fanno rabbrividire l'Umanità, senza riguardo per l'età o il sesso, ma sacrificando ogni cosa all'interno della sua atmosfera pestilenziale, ha, come il Papa, il pretesto del potere che gli discende dall'alto, e in nome della religione perpetua crudeltà che farebbero vergognare i tempi più bui dell'umana esistenza. Ma non si può rimanere così ancora a lungo..".[492] I temi a cui si richiama la Rose sono, come si vede, i diritti universali, in difesa dei quali chiama il popolo sovrano. Incita all'associazionismo per scuotere i governanti e si appella ad una sorta di politica internazionale volta alla difesa dei patrioti della democrazia. Come immigrata esprime un sentimento appassionato per la libertà che attraversa i confini delle nazioni. La Rose nomina Paine, Lafayette, Kosciusko, che si recarono negli Sati Uniti per sostenere il sogno americano della libertà, e nomina anche Giuseppe Mazzini. Facendo riferimento alle insurrezioni del 1848 in Europa, esorta gli Americani a restituire il favore sostenendo coloro che lottavano per la libertà all'estero, proponendo un finanziamento del Congresso per acquistare beni per il loro mantenimento: "…Mentre noi siamo riuniti per onorare la memoria di Thomas Paine, sarebbe bene ricordare che Paine, Lafayette, Kosciusko e molte altre nobili menti, che lottarono a favore del diritto contro la violenza, erano stranieri, e che, in aggiunta al motivo dell'umanità, questa nazione ha un debito di gratitudine che adesso è venuto il tempo di pagare. .. Ogni solidarietà, incoraggiamento e mezzi di aiuto devono essere estesi a quegli uomini coraggiosi e fedeli che sono scesi in campo contro l'insolenza dei re e dei sacerdoti dal cui oppressivo potere essi cercano rifugio in questa terra di Libertà. Dobbiamo abbracciarli e prenderci cura di loro, non dobbiamo soltanto starli a guardare come una novità, ma dobbiamo metterli in una posizione tale da ricompensarli, in qualche modo, per tutti i loro sacrifici; nessuno può dire meglio di loro, i processi e le sofferenze che, per la causa della Libertà… hanno dovuto affrontare, sacrificando la casa, la ricchezza, gli amici, e tutte quelle cose che rendono la vita desiderabile, e sono divenuti estranei e vagabondi in terra straniera. Fate in modo che il Congresso stanzi una parte dell'eredità legittima dell'uomo: la terra. Lasciate loro un pezzo di terra e mezzi sufficienti a consentire ai patrioti ungheresi, che ora sono nella nostra città, con il nobile Governatore di Comorn alla loro guida, per costruire una casa, per Kossuth, Bem[493], Mazzini[494] e tutti gli altri uomini devoti e coraggiosi che la tempesta del dispotismo ha fatto approdare su questi lidi. Ma mi è stato detto che il Congresso non ha il potere per fare ciò. Se, fra i suoi molti atti ingiusti, il Congresso acquisisse un maggior potere per fare una cosa giusta, allora dovrebbe lasciare che il popolo, sovrano della nostra Repubblica, gli desse più potere tramite petizioni fatte a questo scopo, firmate da ogni uomo e, sì!, da ogni donna degli Stati Uniti. Lasciate che sia compito nostro,

[492] "Boston Investigator" del 6 marzo 1850 e del 13 febbraio 1850

[493] Józef Bem, generale polacco emigrato in Ungheria, nominato da Kossuth comandante nella guerra tra ungheresi e rumeni di Transilvania , nel '48, che chiedevani il riconoscimento come nazione e la piena eguaglianza religiosa.

[494] L'insistenza su Mazzini è dovuta forse anche al suo interessamento alle vicende polacche e ungheresi negli anni '30. Secondo Guida l'idea di nazionalità era un concetto molto elastico: "riprendendo e adattando suggestioni di matrice tedesca (ad esempio dei fratelli Schlegel) essa si appellava di caso in caso alla comunanza di sangue, all'uso della stessa lingua o … ai 'diritti storici'. In quegli anni anche Giuseppe Mazzini, si dimostrò perciò propenso alla rinascita della Polonia e dell'Ungheria, nonostante il quadro etnico molto composito di quei due regni di matrice medioevale. Alla prima riservava, anzi, il compito di guidare un "piccolo panslavismo", cioè la grande famiglia slava sottratta all'egemonia dell'autocrazia russa ("grande panslavismo"). Dal mondo polacco (Tadeusz Kościuszko) e da Bianco di Saint-Jorioz, Mazzini riprese anche l'idea di lotta di popolo, convinto come altri che i milioni di appartenenti a una nazionalità oppressa avrebbero avuto facilmente ragione di decine o centinaia di migliaia di soldati al servizio dell'oppressore: la storia dimostrò i limiti utopistici di tale convinzione; infatti molti Stati dell'Europa centro-orientale conseguirono (non diversamente dall'Italia) la propria indipendenza con l'aiuto di potenti patroni o alleati oppure in seguito a eventi internazionali di grande complessità". Guida F., *La Russia e l'Europa centro-orientale: 1815-1914*, Carocci , 2003, pp. 27-28.

amici miei, iniziare in questa città, e le altre seguiranno il buon esempio. Questa sarà una dimostrazione pratica in favore della libertà europea che avrà i suoi buoni effetti. I despoti dell'Europa vedranno che se la Repubblica americana può dare un aiuto concreto nella lotta per l'Umanità, essa può provvedere a dare asilo ai loro figli, non fargli dimenticare, ma alimentare e nutrire la fiamma della libertà, fino a che la lava della giusta indignazione esploderà come da un vulcano e si scaglierà contro la tirannia e l'oppressione in una grande valanga di oblio. Se questa nazione vuole meritare il nome di rifugio dei martiri della libertà, deve meritarlo adottando Kossuth, Bem e Mazzini".[495] Soltanto dopo ripetuti appelli alla fratellanza universale e alla libertà, la Rose introduce il discorso sulle donne che va così ad inserirsi nel contesto dei diritti umani che appartengono a ciascun uomo. A testimonianza di questa sua grande capacità di coinvolgere gli astanti nel ragionamento che man mano si sviluppa, ci sono gli scrosci degli applausi e le grida di approvazione, riportati dal cronista del "Boston Investigator", nei passaggi del discorso dove il sentimento trascina gli ascoltatori. Infine, con grande maestria, torna di nuovo al discorso sulla pace e l'armonia fra gli uomini, chiudendo in un'apoteosi: "Si dice che sette città antiche si contendessero la morte di Omero; cerchiamo di lottare per la vita degli eroi, che hanno fatto ciò che Omero scrisse. Facciamo una pubblica manifestazione contro le diaboliche crudeltà con cui Russia e Austria cacciano le loro vittime abbattendole come bestie da preda, e così facendo renderemo davvero onore alla memoria di Thomas Paine, di Jefferson e di Washington. Ed ora permettetemi di chiedervi, care sorelle: dobbiamo restare spettatrici passive nella lotta mortale per la Libertà a causa del prevalere di un'opinione ignorante e degradante, che ci dice che partecipare ad un sì nobile atto è al di fuori della sfera della donna? Volete dei precedenti e degli esempi in cui la donna ha fatto saltare i suoi ceppi e si è alzata in difesa dell'Umanità? Non abbiamo bisogno di cercare tra le pagine della storia antica: ne abbiamo anche ai giorni nostri. Una di esse, che ho l'orgoglio di chiamare mia compatriota, è adesso in questa città. Pensate alla Polonia, a Roma e all'Ungheria e vedrete che nell'ora del bisogno, nella competizione tra libertà e dispotismo, la donna, educata delicatamente come donna, ha dato il suo aiuto alla causa della Libertà! Alcune, come angeli custodi di misericordia, versano il balsamo nelle ferite dei malati e danno conforto ai moribondi; altre come angeli vendicatori del castigo di Dio, affrontano i nemici della Libertà sul campo di battaglia. Ciascuno secondo le sue abilità e le sue potenzialità - per il bene dell'Umanità. Come fanno ad essere fuori dalla loro sfera? Lasciate che la Libertà, lasciate che l'Umanità rispondano! L'usurpatore più vile dei suoi diritti non osa dire che le eroiche e devote donne di Roma, e Mademoiselle Jagella, che coraggiosamente lottò dalla parte degli eroi ungheresi, uscirono dalla loro sfera. Dico questo, care amiche, non perché approvi situazioni come queste … confido che verrà il tempo in cui le cause che trasformano la nostra fiera terra in un campo di battaglia e in un ossario saranno rimosse, quando l'attuale stato di schiavitù e violenza saranno superate dalla libertà basata sui diritti umani, senza distinzione di sesso, classe, partito, nazione o colore. Ma volevo dimostrarvi che alla donna non manca né la forza della mente, né il coraggio, né la perseveranza e se le sue capacità e le sue potenzialità dovessero decidere la sua sfera d'azione … non pochi dei nostri legislatori, dovrebbero scambiare i loro posti con le donne, con beneficio per se stessi e per la nazione. Ma ella deve fare qualcosa per rompere le catene che l'ignoranza e la superstizione hanno tessuto intorno a lei e legata in un nodo gordiano. Deve scioglierlo con le punte acuminate della ragione, sciogliere i legami con la luce della conoscenza e rompendo le tremende catene deve rivendicare gli stessi diritti dell'uomo, e solo allora sarà davvero una donna. I suoi diritti e una educazione che sviluppi tutte le sue potenzialità rafforzerà i suoi affetti, purificherà le sue affinità, affinerà i suoi sentimenti, maturerà il suo giudizio, e si misurerà con le vicissitudini della vita in un rapporto intellettuale con il compagno uomo– una madre per formare i suoi figli a diventare tali – e soprattutto, un onorabile e utile membro della società".[496] La Rose, come abbiamo visto, esorta le donne a non essere spettatrici passive nella lotta per la libertà e di non lasciarsi limitare dalla nozione di "sfera"femminile. Parlando di diritti umani

[495] "Boston Investigator" del 6 marzo 1850 e del 13 febbraio 1850
[496] Idem

universali, man mano fa il parallelo con i diritti delle donne, spostando l'attenzione su questi ultimi. In questa celebrazione in onore di Paine, le venne reso omaggio con diversi appellativi: "Mrs. Rose, che è stata Morning Glory della Polonia; il Giglio d'Inghilterra ed ora è la Rosa d'America". Secondo il "Boston Investigator", la Rose parlò con grande passione alle ottocento persone presenti, come riporta il cronista e il suo discorso ricevette un "enorme applauso".[497]

2. Il ritorno in Europa

Il 7 giugno 1869, Ernestine e William Rose lasciarono New York diretti in Europa. Poco prima della loro partenza la Rose chiese e ottenne la cittadinanza statunitense. La loro partenza fu un addio, tanto che diversi gruppi di amici e conoscenti diedero doni ed omaggi alla coppia in partenza. Susan B. Anthony raccolse una somma di denaro tra le amiche per la Rose, e una serie di altri doni. Josiah P. Mendum e Horace Seaver, rispettivamente editore e direttore del Boston Investigator, le dedicarono un articolo con i loro auguri sul giornale credendo che sarebbe tornata non appena si fosse rimessa in salute, come per il viaggio del '56, che era stato fatto ufficialmente per motivi di salute. Le parole della Rose infatti furono equivocate in una lettera che scrisse al Boston Investigator dopo due mesi dalla sua partenza, quando scrisse "non abbiamo ancora deciso dove andremo dopo di qui".[498] La Rose lasciò gli Stati Uniti proprio nel momento in cui l'organizzazione per i diritti delle donne si divideva in due gruppi concorrenti, il gruppo della Stanton e della Anthony e e il gruppo della Stone, della Foster e di altre, un dissidio che si comporrà soltanto nel 1890, quando i due gruppi si riuniranno nella National American Women Suffrage Association, sotto la direzione della Stanton; ma lasciava anche un paese molto diverso da quello che aveva trovato arrivando nel '36. Tuttavia la Rose continuò il suo impegno da attivista sul fronte del femminismo che, come abbiamo visto, era parte integrante del suo impegno politico, per altri 23 anni dopo il suo ritorno in Europa. Durante il loro primo anno in Europa i coniugi Rose si recarono a Luxenill, a Nizza, a Parigi e poi ad Amburgo, sempre in cerca di soggiorni termali per curare la salute della Rose. A Parigi soggiornarono per quasi due mesi.[499] Infine, dopo un intero anno di viaggi, nel 1870 si stabilirono a Bath, in Inghilterra.[500] In questo periodo tardo vittoriano si erano verificate profondissime trasformazioni della struttura sociale del paese.[501] Fra gli aspetti programmatici che caratterizzarono i liberali in questi anni, che, come abbiamo visto, è a grandi linee la parte politica cui fa riferimento la Rose quando parla dell'Inghilterra, vi sono la lotta al potere e della nobiltà e delle classi terriere e riforme come quella agraria e quella della Camera dei

[497] Idem
[498] "Boston Investigator" del 15 settembre 1869.
[499] Idem
[500] Suhl Y., cit., pp. 249-256.
[501] A seguito della rapida urbanizzazione che la Gran Bretagna conobbe nell'ultima parte del secolo, dal 1880 la povertà urbana acquistò una centralità senza precedenti nel dibattito politico nazionale. La crescita di nuovi ceti sociali, che grazie alle riforme elettorali del 1832, del 1867 e del 1884 ottennero in larga parte il diritto di voto, non pose solo le premesse per la nascita di nuovi partiti (ad esempio il Partito laburista), ma impose profondi cambiamenti alle due forze politiche che avevano fino ad allora dominato la politica del paese: il Partito liberale e il Partito conservatore. Con la fine dell'Ottocento le condizioni di vita della classe operaia divennero oggetto di riflessione da parte di una intellighenzia cosiddetta *new liberal* che, sulla scorta del pensiero di filosofi come John Stuart Mill, Thomas Hill Green e Jeremy Bentham, sollecitò un radicale ripensamento della dottrina del *laissez faire* risalente alla lezione di Adam Smith o David Ricardo, che per mezzo secolo era stata la bandiera del Partito liberale. Il 'nuovo liberalismo' di fine secolo pose le premesse di una nuova filosofia interventista: essa presupponeva il superamento di una concezione minimalista dello stato come mero garante di legge e ordine e una estensione dell'intervento pubblico. Vedi: Favretto I., Storia del XX secolo. Gran Bretagna, Edizioni Unicopli, 2004, pp. 19-26

Lord: il rafforzamento dei governi locali nelle regioni del Galles e della Scozia e, dal 1886, il sostegno alla *Home Rule* irlandese; la separazione tra stato e Chiesa anglicana, la progressiva democratizzazione del sistema elettorale e un programma di riforme sociali (specie dal 1891, con l'approvazione del programma di Newcastle) che seppur cauto pose le premesse della lunga alleanza elettorale con le rappresentanze sindacali – la cosiddetta alleanza lib-lab, dall'unione della parola liberal a quella di labour. Facendo di fatto propria una lettura del conflitto politico-sociale mutuata dalla tradizione liberal-radicale, che sostituiva alla classica contrapposizione marxiana fra capitale e mondo operaio un *cleavage* fra vecchia aristocrazia e ceti produttivi, le rappresentanze sindacali affidarono fino alla fine del secolo la propria rappresentanza politica al Partito liberale. In cambio delle migliaia di voti che i sindacati fecero confluire sui liberali, ai sindacati venne concesso un numero di seggi nei quali far correre propri candidati (i deputati poi eletti sarebbero stati i cosiddetti deputati lib-lab). Insieme alla riflessione *new liberal* maturata nell'alveo del Partito liberale si sviluppò anche un conservatorismo sociale promosso dal leader conservatore Disraeli, adottando un moderato riformismo sociale e aprendo al dialogo con le rappresentanze sindacali. [502] Durante questo anno, la Rose scrisse parecchie volte al Boston Investigator, raccontando loro dei posti che visitava e delle persone che incontrava. I Rose andarono a vivere in una pensione: "Abbiamo due ampie stanze, ben ammobiliate, al primo piano, in una delle principali strade, in una casa privata in cui vivono anche i proprietari. Per due stanze, con camino e gas, e ogni tipo di servizio, paghiamo 1 sterlina e 5 scellini a settimana, e per questa somma abbiamo due camere, la pulizia delle stanze, e i pasti serviti in camera e noi non dobbiamo far altro che comprare quello che desideriamo, ordinare come deve essere cucinato e a che ora deve essere servito. A New York, per vivere nello stesso modo avremmo speso dai 30 ai 40 dollari. [503] Questo modo di vivere è tipico soltanto dell'Inghilterra. Noi non potremmo vivere allo stesso modo sul continente, anche se si può vivere in modo decente in molti posti"[504]. Una volta deciso che sarebbero rimasti per l'inverno, la Rose prese parte alla vita civica della città, contenta che Bath avesse iniziato a "muoversi con il mondo". Infatti nel 1869 in Inghilterra era stato approvato il *Municipal Corporation Act* che dava il voto amministrativo alle donne non sposate (anche alle vedove) in quanto le donne sposate non potevano essere proprietarie e quindi contribuenti in base al censo. La Rose si era sempre tenuta informata sulla situazione delle riforme in questo campo in Inghilterra, in Francia e in Germania, attraverso i suoi viaggi e i suoi contatti a livello internazionale. Già nel ricordato settimo congresso nazionale sui diritti delle donne del 1856, aveva parlato della proposta di riforma della Married Women's Property Act in Inghilterra, che fu approvata soltanto nel 1870, ma in maniera molto restrittiva rispetto alle proposte avanzate. La Rose, fresca del suo viaggio in Europa compiuto nello stesso anno, descrisse la proposta di legge: "Vorrei avere più tempo per esporvi gli sforzi che si stanno facendo in Inghilterra, Francia e Germania, … citerò soltanto le petizioni in Inghilterra, firmate da migliaia di persone che appartengono all'intellighenzia del paese e sono state presentate al Parlamento da Lord Brougham e sostenute da Lord Lyndhurst, dall'on. G. W. Hastings e da altri, chiedendo tra le altre cose i diritti delle donne sposate sulle loro rendite. Una commissione nominata dalla 'Law Amendment Society' ha inviato un rapporto favorevole in materia di dirittti di proprietà delle donne sposate: Sir Erskine Perry, un membro di quella commissione, si dice che abbia dato un contributo decisivo alla relazione, dalla quale si evince il conflitto tra legge e giustizia, in merito ai diritti di proprietà delle donne sposate. Quella commissione ha raccomandato l'adozione dei seguenti princìpi:

[502] Favretto I., Storia del XX secolo. Gran Bretagna, Edizioni Unicopli, 2004, pp. 19-26
[503] Suhl Y., *cit.*, pp. 256-257.
[504] Boston Investigator 8 feb. 1871.

Capi della nuova (proposta) legge sui diritti di proprietà delle donne sposate

1. Le norme della Common Law che fanno del matrimonio un dono di tutte le proprietà personali della donna al marito, sono da abrogare.
2. La donna sposata può mantenere la separazione dei beni, secondo le norme integrative della common law.
3. Una donna sposata senza nessun contratto prematrimoniale, può mantenere la sua proprietà e in seguito le acquisizioni e gli utili come se fosse *feme sole*[505].
4. Una donna sposata che abbia proprietà separata è responsabile dei suoi contratti separati, stipulati prima o dopo il matrimonio.
5. Un marito non è responsabile per i debiti prematrimoniali si sua moglie, e neanche dei beni portati in dote e questa norma si estende anche alla moglie.
6. Una donna sposata ha la capacità di fare testamento, e in caso di morte intestata[506] i principi dello Statute of Distributions, quanto alla personalità del marito, mutatis mutandis, si applicano alla proprietà della moglie.
7. I diritti di successione tra marito e moglie, per i beni immobili o personali, per concessione o dote, possono essere formulati secondo i principi di uguaglianza giuridica per entrambe le parti.[507]

Il secondo Married Women's Property Act inglese fu approvato soltanto nel 1882, dando alle donne i pieni diritti sui loro beni e sui loro salari , e diede modo di comprendere anche le donne sposate nei progetti di legge per il voto politico. Nel 1870, *l'Elementary Education Act* rese le donne elettrici ed eleggibili negli *School Boards*. In quella occasione, Moncure D. Conway[508], in una corrispondenza da Londra per il "Cincinnati Commercial" racconta di aver appreso da un giornale locale che Ernestine e William parteciparono a un meeting per sostenere due donne candidate per il consiglio scolastico. Chiedendo se potesse parlare, la Rose salì sul palco, mentre le donne candidate non lo fecero. La Rose spiegò che veniva "dall'altro lato dello stagno" e che era residente, sebbene non nativa, degli Stati Uniti. Si trovava a Bath per "la sua salute". La Rose spiegò che lei e il marito erano persone che si battevano per i diritti delle donne ma che non dovevano allarmarsi per quel termine. Diritti della donna spiegò, significa semplicemente diritti umani perché "nessuna donna abbastanza seria per rivendicare quei diritti vorrebbe, neanche per un momento, averli se fossero sbagliati".[509] Quando la Rose spedì il ritaglio del giornale locale con il suo discorso al Boston Investigator, aggiunse, con il suo solito tono scherzoso, che, nonostante il fatto che le donne che pagavano le tasse potessero votare nelle elezioni locali, Bath "resiste ancora su solide fondamenta, nonostante le Hot Spring![510] Come verrebbero scosse quelle fondamenta se il voto delle donne potesse estendersi anche ai membri del Parlamento!"[511] Alla fine dell'inverno i Rose si trasferirono a Londra, dove avevano sia amici che conoscenti, come George Jacob Holyoake, veterano del

[505] Donna celibe in lingua anglo-normanna medioevale (femme seule).
[506] Ab intestato cioè senza testamento.
[507] *The Proceedings of the Seventh National Woman's Rights Convention* , held in New York City at the Broadway Tabernacle, cit.
[508] Moncure D. Conway. Pastore protestante americano, della Virginia, trasferitosi in Inghilterra nel 1864, poi pastore alla South Place Chapel a Londra. Cfr. Suhl, Yuri. *Ernestine L. Rose: Women's Rights Pioneer*., cit., p. 256.
[509] "Boston Investigator" 1 marzo 1871.
[510] Si riferisce al fatto che Bath era un centro termale.
[511] Boston Investigator" 1 marzo 1871.

movimento cooperativista e Charles Bradlaugh,[512] libero pensatore, ateo, direttore del "National Reformer" uno dei principali liberi pensatori inglesi e un caro amico dei Rose. Secondo Harrison, non è possibile stabilire quando la visione comunitaria del 'nuovo mondo morale' si dissolse. "Certo è che l'ultima riunione degli oweniti a Londra, che avvenne nel 1871, fu un tributo pagato ai vecchi ideali del movimento. Gli oweniti amavano celebrare l'anniversario della nascita di Robert Owen e in occasione del centenario della sua nascita organizzarono un grande evento alla Freemasons' Hall. La manifestazione fu un vero e proprio epitaffio per l'owenismo e per Robert Owen. Essa fu soprattutto un evento legato alla *middle-class*: la mezza corona necessaria per acquistare il biglietto tenne fuori le 'centinaia di amici e ammiratori di Mr. Owen appartenenti alla working class'. Nessuno dei nomi che contavano al di fuori della cerchia degli oweniti era presente, come ad esempio John Stuart Mill, Henry Fawcett, T. H. Huxley, Jacob (fratello di John) Bright, e il visconte di Amberley, tutti avevano inviato un cortese rifiuto. La cerimonia fu condotta dalla vecchia guardia: Pare, Travis, Lloyd Jones, Holyoake e Watson."[513] Ma, afferma Harrison, "i collegamenti con altri paesi e movimenti erano rappresentati da alcuni partecipanti. Mrs Ernestine L. Rose da New York e Moncure D. Conway, laicista e biografo di Thomas Paine, che aggiunsero un tocco internazionale all'evento. Edward Truelove, il segretario del *festival*, era un noto libraio laico ed era impegnato nel movimento per il controllo delle nascite negli anni '70[514]. James Watson e la vedova di Henry Hetherington veterani delle lotte per la libertà di stampa e il libero pensiero degli anni '30. Moltissimi dei partecipanti erano laicisti e cooperatori. Tra assoli di violino e canzoni ognuno degli speaker pagò il suo tributo alle qualità personali di Owen, soprattutto alla sua pazienbza, gentilezza e carità." [515] Ma la cosa più interessante per Harrison è capire dai tre punti focali proposti, quale fosse l'eredità intellettuale di Owen: "il primo era il contributo di Owen nella fondazione di una 'scienza dell'uomo e della società'. Il secondo la diffusione dei principi di Owen per l'organizzazione di una società in cui tutti gli uomini sarebbero diventati 'fondamentalmente buoni, altamente intelligenti e permanentemente felici'. Il terzo fu il giuramento di fedeltà alla memoria di Owen 'tramite la pratica dei suoi princìpi comunitari. Nessuna risoluzione pratica venne fuori dalla manifestazione. Non fu quindi un meeting per proposte d'azione, ma fu una celebrazione in ricordo del passato. Coloro che volevano l'azione si dedicarono si dedicarono al movimento coopertivo, al laicismo e alla propaganda per il controllo delle nascite. A questo punto l'owenismo cessò di essere un'eredità e diventò leggenda". [516] Moncure D. Conway che inviò una lettera al "National Reformer" su questo evento, scrisse che fu a Londra, 37 anni prima, che la Rose fece la sua prima apparizione in pubblico presentata da Robert Owen e adesso era tornata a Londra per dare un grande discorso per il centenario della sua nascita.[517] Conway nella sua lettera scriveva inoltre: "Il fatto che la Rose era diventata famosa in America tramite la chiarezza e la forza dei suoi discorsi, che pochi speaker hanno raggiunto, e la sua lunga conoscenza con Robert Owen così come la coerenza dei suoi princìpi che le deve sempre essere riconosciuta, rendono la circostanza

[512] Charles Bradlaugh (1833-1891), presidente della Lega dei liberi pensatori, parlamentare negli anni '70 e '80 e fautore di una legislazione operaia. Fondatore del National Reformer.
[513] Harrison J. F. C., cit., p. 253-254
[514] Harrison, alla stessa pagina, segnala in nota che Truelove (1804-1899) fu segretario del John Street Institute per nove anni e risiedette a Queenwood nel 1844-45. Nel 1878 fu imputato per aver pubblicato il testo di Robert Dale Owen, *Moral Physiology*, sul controllo delle nascite e fu imprigionato per quattro mesi. Al figlio, secondo Holyoake, mise nome Mazzini (Truelove).
[515] Idem
[516] Idem
[517] "National Reformer", 7 maggio 1871.

particolarmente fortunata perché lei è con noi nel celebrare il centenario della nascita di questo uomo che è passato alla storia".[518] La Rose sfruttò l'occasione della celebrazione per il centenario della nascita di Robert Owen per parlare dei diritti della donna. Owen, disse la Rose, era stato in contatto con un certo numero di movimenti, inclusi quelli che lavoravano per ottenere i diritti delle donne. Lodò gli intellettuali del tempo, come John Stuart Mill, che stavano portando avanti i suoi princìpi. Il suo discorso fu accolto bene. Sia il "National Reformer" che il "Reasoner", il giornale fondato da Holyoake, scrissero che la Rose aveva dato *il* discorso della serata, il più appropriato e il migliore dato davanti a più di 1000 persone.[519] Nel corso dei successivi due anni i Rose vissero a Londra. La Rose intervenne come relatrice ad una serie di meeting a Londra, sui diritti della donna e, all'inizio del 1873 in Scozia, ad Edimburgo, dove tenne un discorso a favore di un disegno di legge sul diritto di voto alle donne presentato da Jacob Bright.[520] Nel 1872 infatti, si era formato il Central Committee for Women's Suffrage diretto da Lydia Becker e Jacob Bright. Nello stesso anno la Court of Queen's Bench, stabiliva che, anche dopo l'approvazione del primo Married Women's Property Act del 1870, potevano votare solo le donne nubili. La Rose dichiarò che se il diritto di voto fosse stato basato sulle capacità logiche di chi lo possedeva, quanti membri del Parlamento sarebbero ancora al loro posto? La Rose faceva notare come un gruppo di oppositori sosteneva che le donne non dovessero avere il diritto di voto perché esse erano inferiori all'uomo, mentre un altro gruppo sosteneva che le donne erano superiori all'uomo. La Rose rispose ad entrambi sostenendo che se alcune donne erano inferiori ad alcuni uomini, anche se lei non lo credeva, la donna non poteva essere superiore in altre cose e così bilanciare le altre? … L'umanità, la giustizia e la moralità non fanno distinzioni di sesso. Le donne devono rivendicare il diritto di voto sul terreno della semplice giustizia. Ciò che nobilita l'uomo non può degradare la donna. Siccome l'uomo è stato elevato in senso morale, civile e politico dal diritto di voto, così sarà anche per la donna. Certamente ella dovrà avere una mente più forte e più intellettuale ed avere una visione più ampia dei doveri e delle responsabilità della vita, che però non cambieranno la sua natura. La Rose concluse sollecitando le persone a credere nel diritto e ad agire correttamente e con giustizia.[521] Nell'agosto del 1873, dopo quattro anni passati in Europa, la Rose si imbarcò di nuovo per New York. nel 1874 per partecipare alla convenzione della National Woman's Suffrage Association che quell'anno si svolgeva a New York, nella quale dichiarò il suo ritiro dalla vita pubblica. Nonostante avesse ritrovato molti amici liberi pensatori in Inghilterra, sentiva ancora New York come casa sua. Infatti aveva scritto al Boston Investigator una lettera in cui diceva di aver prenotato il loro viaggio per tornare *a casa* e che sarebbero partiti da Liverpool per New York il 28 agosto.[522] Mentre si trovava a New York la Rose si ammalò gravemente tanto da non potersi recare a Boston per diversi mesi. Il Boston Investigator del 26 novembre 1873 riportava: "siamo stati in attesa di una visita di questa valente e famosa oratrice liberale e abbiamo sperato di ascoltarla di nuovo a Boston dove tempo fa era molto famosa e diede un grande contributo alla Libertà e alla Riforma. Ma abbiamo saputo con molto dispiacere che è seriamente malata. Speriamo sinceramente che la sua malattia non le sia fatale, perché è una donna di capacità superiori e di alto valore morale, e se fosse stata cristiana sarebbe stata ricca e famosa". Sebbene impossibilitata a partecipare, la Rose spedì una lettera di

[518] Idem
[519] "Boston Investigator", 5 luglio 1871.
[520] "Boston Investigator" del 26 febbraio 1873.
[521] Idem
[522] "Boston Investigator "del 23 luglio 1873

sostegno alla National Woman's Suffrage Association che tenne il suo quinto meeting annuale a Washington, D. C., nel gennaio del 1874 a New York.[523]

3. Il discorso di addio al movimento e agli Stati Uniti

La Rose diede un grande discorso nella Irving Hall di New York alla Convenzione della National Woman's Suffrage Association che si svolse il 14 e 15 maggio 1874. Tra le relatrici c'erano, tra le altre, Susan B. Anthony, che era la presidentessa, Martha Wright, Antoinette Brown Blackwell, e nuove speaker per i diritti delle donne come Lillie Devereux Blake. Non c'era però Lucy Stone che ora lavorava per l'American Suffrage Association. La Rose parlò in primo luogo dell'ingiustizia di impedire alla donna, vincolata alle stesse leggi dell'uomo, l'esercizio dei suoi diritti legali. Il diritto di voto era il "vero diritto"della donna e nessuno poteva giustificare il rifiuto alla donna dei suoi diritti.[524] Il secondo giorno della convenzione, la Rose, rispondendo alle lamentele di una speaker più giovane sul fatto che le donne non avevano fatto molti passi avanti, descrisse i cambiamenti nella pubblica opinione e le condizioni delle donne nei 38 anni che erano trascorsi da quando era diventata speaker per i diritti delle donne. Su questo palco la Rose diede l'addio al paese e al movimento che aveva riempito la sua vita. Come riporta il New York Times, un tempo ostile a queste tematiche, "Mrs. Rose che è stata impegnata sullo stesso palco per più di trent'anni, allora dichiarò che la cattiva salute le avrebbe impedito di apparire ancora in pubblico e si sarebbe ritirata dall'attività pubblica e ricevette uno scrosciante applauso".[525] Sebbene i Rose desiderassero rimanere a New York, vi restarono soltanto per dieci mesi. Temendo di non avere abbastanza denaro per vivere da pensionati negli Stati Uniti, nel maggio del 1874 tornarono definitivamente a Londra. Ritornata in Inghilterra la Rose continuò le sue cure termali, questa volta andando a Brighton, una ridente cittadina termale. Sebbene Brighton avesse un clima salutare per lei, la Rose ne parla però come di una città troppo religiosa e troppo anti-progressista".[526] I Rose continuarono a visitare altre città conosciute per il loro clima salutare. Nell'estate del 1876 si recarono a Elkley, in Yorkshire, e poi ad Harrowgate, rinomata per le sue sorgenti minerali, e vi restarono tutta l'estate del 1876. Le preoccupazioni per il denaro e la salute continuarono ad affliggerli. Contemporaneamente la Rose aveva nostalgia per i suoi amici negli Stati Uniti: "Davvero vorrei tornare di nuovo nella buona vecchia Boston; a dire la verità ho una terribile nostalgia di casa e spero di tornarci ancora, anche se ho quasi 70 anni (vedete, sono così fuori moda nel dire la mia età!). Vorrei fare conferenze ancora per un po' ".[527] Per tutto il resto del decennio, la Rose continuò a scrivere ai suoi amici negli Stati Uniti. Horace Seaver e Josiah Mendum, contribuirono ad erigere una "Paine Memorial Hall" o "Tempio del Libero Pensiero" a Boston nel 1874, dove c'erano quattro ritratti sui muri: quelli di Thomas Paine, di Robert Owen e quelli di Ernestine e William Rose. Il Paine Memorial era un edificio di cinque piani con tre ampie sale : quella dell'Investigator, la sala di Paine, e la sala di Kneeland, salotti e sale riservate.[528] Quando Susan B. Anthony fece un discorso in questa Hall nell'inverno del 1876 iniziò la sua conferenza facendo riferimento alla foto di Ernestine Rose sul muro di fronte a lei, e dicendo

[523] "Boston Investigator"22 aprile 1874.
[524] "New York Times", 15 maggio 1874.
[525] Idem.
[526] "Boston Investigator" del 23 dicembre 1874.
[527] "Boston Investigator", 21 feb. 1877
[528] Putnam S. P., *400 Years of Freethought*, New York, The Truth Seeker Company, 1894, p.527.

che era sempre felice di essere vicino al ritratto di quella nobile lavoratrice per la causa dei diritti delle donne.[529] Le lettere della Rose furono spedite soprattutto ai coniugi Mendum, a Susan B. Anthony e alle convenzioni per i diritti delle donne. Per celebrare il 4 di luglio e il centenario della Dichiarazione di Indipendenza del 1876 la Rose scrisse sia al Boston Investigator sia alla Anthony sull'importanza della Dichiarazione di Indipendenza. Al Boston Investigator scrisse che la Dichiarazione era un "glorioso evento" che ispirò i fondatori con "l'indiscutibile fatto che 'tutti gli uomini' hanno diritto alla 'vita, alla libertà, e alla ricerca della felicità' ".[530] A Susan B. Anthony, chiese che la lettera fosse letta alla convenzione di Filadelfia che si tenne il 19 luglio così che potesse dare un contributo per l'occasione. La lettera è datata 4 luglio 1876: "Mia cara Susan: ti ringrazio sinceramente per la tua gentile lettera. Molte volte ho pensato di scriverti ma sapevo che eri troppo impegnata per la buona causa per avere tempo da dedicare alla corrispondenza privata. Mi fa piacere vedere sul Boston Investigator che parlano di voi e delle vostre imprese. Oh, vorrei essere con voi in questa straordinaria e interessante occasione, o almeno farvi conoscere i miei sentimenti e le mie opinioni sui diritti umani, che ho difeso per più di quarant'anni nelle convenzioni. Dal momento che questo giorno è il centenario della proclamazione dell'indipendenza americana, io devo scrivere qualche riga, anche se gli amici sanno che sono assente solo col corpo ma sono con voi nella causa per la quale ho lottato e lavorato insieme a voi tanto a lungo e spero non invano. Il glorioso giorno in cui l'uguaglianza umana è stata proclamata per la prima volta deve essere commemorato non soltanto ogni cento anni o ogni anno ma deve essere tenuto costantemente presente al pubblico fino a che i suoi grandi princìpi non vengano tradotti in pratica. La dichiarazione che "Tutti gli uomini (che significa tutti gli esseri umani senza differenza di sesso) hanno lo stesso diritto alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità" è quanto basta per l'uomo come per la donna. Noi non abbiamo bisogno di altro; ma dobbiamo riaffermare nel 1876 ciò che nel 1776 così gloriosamente proclamava e appellarci ai legislatori e a chi viola la legge, per portare quella dichiarazione alla sua logica coerenza, dando il diritto di rappresentanza alla donna nel governo che lei contribuisce a mantenere … noi non abbiamo bisogno di nessun'altra dichiarazione. Tutto quello che chiediamo è avere leggi basate sugli stessi fondamenti sui quali la dichiarazione è basata, cioè: su una eguale giustizia, e non sulle differenze di sesso. Ogni volta che i diritti sono rivendicati, la coerenza morale indica l'uguaglianza dei diritti della donna. Io spero che queste poche righe possano avere un piccolo spazio nella convenzione a Filadelfia, dove la mia voce si è spesso levata in difesa dei princìpi dell'umanità. Sono felice di vedere il mio nome tra quelli dei vice-presidenti della National Association. Mantenetemi un posto nel cuore del popolo americano. Spero che un giorno o l'altro possa venire ancora lì. Abbracciatemi con amore Mrs. Mott e Sarah Pugh". [531] Due anni dopo il 9 gennaio 1877 scriverà da Londra ancora alla Anthony, a pochi giorni dal suo sessantasettesimo compleanno per rispondere alla richiesta di Susan B. Anthony di un riepilogo della sua attività nel movimento, come abbiamo visto in precedenza. In una delle sue ultime lettere dall'Inghilterra, la Rose scrisse per salutare la celebrazione dei trenta anni di attività del movimento per i diritti della donna. La convocazione per la convenzione del 1878 spiega che la Convenzione di Seneca Falls del 19 luglio del 1848 era stata aggiornata ad un nuovo incontro che si tenne il 2 agosto a Rochester. La Rose ricordò con nostalgia quella seconda convenzione meno nota della prima. La Rose non era presente a Seneca Falls e non sappiamo se partecipò alla seconda convenzione a Rochester. Questa lettera suggerisce che forse vi partecipò. Fece inoltre accenno al suo lavoro svolto nel corso di più di quarant'anni, tenendo conto delle sue prime attività nel movimento e guardando al futuro, esortando le colleghe ad andare avanti nella lotta per il diritto di voto "la chiave magica … il simbolo della cittadinanza in una repubblica". La sua fu una delle

[529] "Boston Investigator", 6 dic. 1876
[530] "Boston Investigator", 2 ago. 1876
[531] *History of Woman Suffrage* , cit., Vol. 3, 1876-1885, pp. 50-51.

lettere lette per celebrare il trentesimo anniversario del movimento. Nella lettera compaiono degli asterischi che indicano parte del testo omesso. Non c'è nessun documento con il testo completo o con la data esatta della lettera: "Ernestine Rose, originaria della Polonia e, dopo Francis Wright, la prima sostenitrice del diritto di voto alla donna in America, ha scritto dall'Inghilterra: Come vorrei essere con voi all'anniversario: questo mi ricorda quella deliziosa convenzione che facemmo a Rochester, tanto, tanto tempo fa, e parlare del meraviglioso cambiamento che ha avuto luogo nei riguardi della donna. Paragonando la sua attuale posizione nella società con quella che occupava quaranta anni fa, quando mi impegnai per emanciparla non soltanto dalle leggi barbare, ma da ciò che era anche peggio: da una pubblica opinione barbara. Nessuno può apprezzare il meraviglioso cambiamento della condizione sociale e morale della donna se non si guarda indietro per confrontare il passato con il presente. Dite alle amiche: andate avanti, andate avanti, non vi fermate e non vi riposate. Ricordate che "l'eterna vigilanza è il prezzo della libertà" e del diritto. Abbiamo ottenuto molto, ma la cosa vitale e principale deve ancora arrivare. Il diritto di voto è la chiave magica per la legge: il simbolo della cittadinanza in una repubblica". [532] In Inghilterra la Rose continuò a tenere conferenze, anche se la sua salute era cagionevole, e a scrivere lettere alle convenzioni che si tenevano negli Stati Uniti. Il 15 maggio 1880 scrisse alla Stanton. La Rose dedica la sua lettera al significato del suffragio come diritto umano che servirà come mezzo di elevazione morale per sostenere l'autostima delle donne e incoraggiare i più alti obiettivi nel miglioramento della società: "Cara Mrs. Stanton, tu mi conosci molto bene per chiedermi se mi farebbe piacere essere con voi al vostro meeting il 2 di giugno. Ma dal momento che questo è impossibile, spedisco la mia voce attraverso l'Atlantico per parlare in favore dei Diritti umani, senza distinzioni di sesso e per far aumentare il grande coro nella richiesta di Giustizia per la Donna dichiarando il suo diritto al suffragio e proclamandola cittadina. Ma il diritto di voto non è soltanto un distintivo di cittadinanza ma un mezzo di elevazione morale che prepara chi lo possiede all'autostima e alla dignità e lo prepara per un più grandi vantaggi e più alti e nobili scopi nel progresso dell'Umanità. Successo alla nostra causa e amore agli amici devoti ad essa!

La tua affezionata Ernestine L. Rose.

p.p.s. Avrei voluto scrivere di più, ma sono troppo malata e non potrei scrivere quello che ho fatto.

Il mio indirizzo è, presso Mrs. A. Biggs, 19 Notting Hill Square, Londra". [533]

Nel gennaio del 1882 William morì per un improvviso attacco di cuore, mentre stava svolgendo una commissione. Senza di lui la Rose negli ultimi dieci anni della sua vita rimase sempre più isolata e sola. William era stato un "uomo tranquillo e senza pretese", scrisse Horace Seaver nel suo necrologio. Egli era, per tutti quelli che lo conoscevano, una persona gentile e bonaria le cui azioni contavano di più delle sue poche parole. Ispirato dalla stessa causa di Ernestine, William aveva lavorato dietro le quinte, organizzando i festeggiamenti per l'anniversario della nascita di Thomas Paine, raccogliendo denaro per la causa del Libero pensiero e continuando a lavorare come gioielliere per sostenere le campagne di Ernestine nei molti anni di viaggi quando lei riceveva poco o nessun compenso per le sue conferenze. Nel movimento del Libero pensiero William E. Rose fu uno stimato attivista, tanto che, come abbiamo visto, il suo ritratto era uno dei quattro scelti per il Memorial Hall di Paine a Boston. Si impegnò nella raccolta di fondi e in compiti organizzativi, quindi non sorprende che morì mentre stava svolgendo una commissione per il movimento. Il suo necrologio fu pubblicato sul Boston Investigator del 22 febbraio 1882 e inizia con una nota inviata da Philip S. Justice, avvocato della Rose a Londra e dalla commemorazione scritta da Charles

[532] *History of Woman Suffrage*, cit., Vol. 3, p.120.

[533] Rose E., Letter to Elizabeth Cady Stanton for the National Woman Suffrage Association Convention of 1880. From Chicago Historical Society.Chicago History Museum from the National Woman Suffrage Association. In: Doress-Worters, *Mistress of herself*, cit., p.351.

Bradlaugh, seguita da un tributo di J. P. Mendum: "Al Sig. J. P. Mendum : è mio doloroso dovere informarvi dell'improvvisa morte del nostro comune amico , Mr. William E. Rose, che è mancato ieri , per un attacco di cuore. Si era recato in città per alcuni piccoli affari, quando è caduto in strada e anche se trasportato immediatamente al St. Bartholomew's Hospital è morto durante il trasporto. Mrs. Ernestine L. Rose, la sua cara moglie, è terribilmente colpita da questa triste perdita; ma desidera che io scriva al posto suo dicendomi che vi avrebbe scritto se il suo cagionevole stato di salute glielo avesse permesso. Con rispetto, Phillip S. Justice.

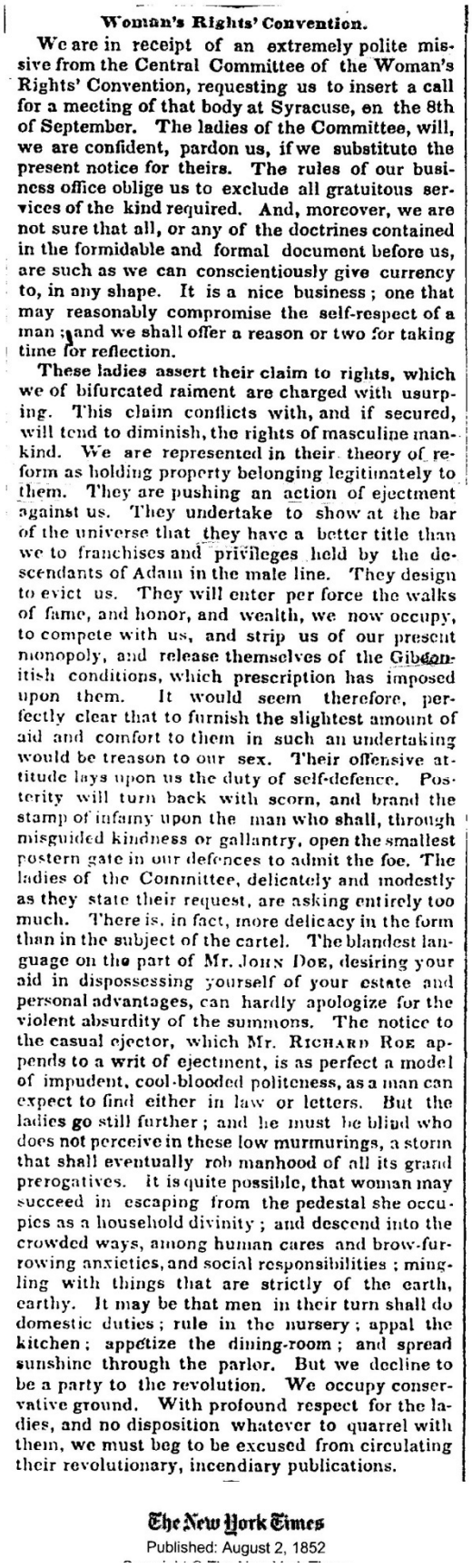
Con queste poche righe il nostro amico Bradlaugh ricorda: "Non appena la triste notizia mi ha raggiunto, sono corso alla residenza di Mrs. Rose e ed ho trovato la buona e anziana signora molto coraggiosa ma con il cuore spezzato per la pedita del suo fedele compagno".[534] Segue il commento di Mendum: "Mr. e Mrs. Rose erano residenti a New York, ma da un certo numero di anni risiedevano a Londra. La nostra conoscenza risale a più di quarant'anni fa ed in tutto questo tempo sono stati tra i nostri migliori amici e i più devoti lavoratori per la causa del Liberalismo. Mr. Rose fu un uomo molto rispettabile in tutte le relazioni della vita. Dai modi piacevoli, sollecito in tutti i suoi doveri, di indole straordinariamente gentile e benevola, fu molto stimato da tutti coloro che ebbero il piacere di conoscerlo. Fu un autentico e intelligente Liberale, diventato così con la lettura e la riflessione, e, anche se tranquillo e modesto, la sua onestà e le sue buone azioni contano più delle parole sulla purezza e bontà della sua mente e del suo cuore. Noi lo salutiamo con profondo rimpianto ma con la soddisfazione che la sua vita fu utile e irreprensibile …Alla nostra stimatissima e afflitta sorella, sulla quale si è abbattuto questo duro colpo in avanzata età, noi offriamo le nostre più sincere condoglianze sperando che possano mitigare il suo dolore, sapendo che Mr. Rose è rispettato moltissimo da tutti quelli che lo hanno conosciuto e che la notizia della sua improvvisa scomparsa è stata accolta qui, dai suoi amici, con sincero dolore e rimpianto".[535]

Diversamente da Robert Owen la Rose non abbandonò le sue idee in merito alla religione durante gli ultimi anni della sua vita. Infatti, fu molto determinata nel prevenire ogni ritrattazione nel caso che una malattia l'avesse resa intellettualmente vulnerabile. Infatti scrisse nel suo testamento che i suoi esecutori testamentari "non permetteranno che il mio corpo sia portato in una cappella o in una chiesa, ma che il mio funerale venga fatto allo stesso modo in cui si è svolto quello del mio defunto marito, William E. Rose". [536] La commemorazione di William era stata fatta da Charles Bradlaugh che non aveva fatto nessun riferimento alla religione. In modo simile la Rose istruì la sua amica Hypatia Bradlaugh Bonner, figlia di Charles Bradlaugh, a starle vicino negli ultimi giorni di malattia per paura che fosse "attorniata da persone che potevano farle ritrattare le convinzioni che aveva sostenuto per tutta la vita nel momento in cui il suo cervello fosse stato indebolito dalla malattiae non si rendesse conto di cosa stava facendo".[537] Mentre si trovava a Brighton, per il clima fresco e il mare, la Rose fu colpita da un ictus il 1 agosto 1892 e morì a Londra il 4 agosto. L'orazione funebre fu fatta da George Jacob Holyoake. George Jacob Holyoake successore di Robert Owen come leader del movimento cooperativo socialista inglese, parlò alla cerimonia funebre della Rose, a cui parteciparono gli amici e una nipote. Dopo la morte di William Rose e di Charles Bradlaugh, Hypatia Bradlaugh Bonner, mantenne l'impegno preso dal padre, di proteggere la Rose dai fanatici religiosi che cercavano di convertire in punto di morte gli atei più noti. La Bonner fu una delle prime donne inglesi a laurearsi e fu giudice della Corte per i minori e la famiglia nei primi del Novecento. Questo elogio vernne pubblicato sul "Boston Investigtor" del 24 agosto 1892 che riporta un articolo del "London Daily News" del 9 agosto 1892, con il titolo

[534] Boston Investigator" del 22 febbraio 1882.
[535] Idem.
[536] Suhl, Yuri. *Ernestine L. Rose: Women's Rights Pioneer*, cit., p. 289.
[537] "National Reformer", 14 agosto 1892.

"Funerale di Mrs. Ernestine L. Rose". Al funerale svoltosi all'Highgate Cemetery di Londra, erano presenti Mrs. Allison, una delle nipoti della Rose, Mr. Washington Epps, il suo medico personale, Messrs. Justice, padre e figlio, i suoi notai, Mr. Edward Truelove, Mr. Alfred Marsh, Mrs. Bradlaugh Bonner, Miss E. A. Holyoake, Mrs. G. W. Foote, Mrs. J. M. Robertson, Mrs. Wheeler, Mr. Mazzini Wheeler, Mr. and Mrs. M. Q. Holyoake, Mrs. Taylor, Miss Trevillon, Miss Byrne, la sua governante, e molti altri ancora.[538] G. J. Holyoake fece il discorso per volere della Rose, dicendo che: "…Fu Polacca di nascita, Ebrea di origine, Tedesca per cultura, Americana di adozione e Inglese per sentimento. Suo marito, un gioielliere di New York, morì dieci anni fa. Il rispetto per sua moglie è quanto di più straordinario io abbia mai visto, così come l'affetto di lei per lui, che sebbene avesse molti cari amici in ogni grande città americana, non avrebbe mai lasciato l'Inghilterra, dove suo marito fu sepolto. … Mrs. Rose fu la prima donna a salire su una tribuna in America come speaker contro la schiavitù, cosa rischiosa a quei tempi anche per un uomo. Si recò anche negli stati schiavisti per parlare a favore della libertà dei neri. Fu minacciata di essere incatramata e impiumata. Ed ella rispose che "per la salvezza dell'umanità avrebbe corso questo rischio". Inoltre fu avvenente e dignitosa nel portamento; Mrs Rose aveva una voce che catturava l'attenzione con la sua potenza e melodia. Parlava con competenza, eloquenza e cognizione di causa. Robert Owen, durante le sue visite in America, le dimostrò grande rispetto. Da avversaria che era, divenne la più grande sostenitrice delle sue idee in quella nazione. Era geniale nella sua sintonia con il miglioramento sociale…. la sua cultura tedesca le diede un intelletto intrepido. In gioventù, con i suoi capelli neri e i suoi occhi scintillanti esprimeva il fuoco di Giuditta che era dentro di lei; e la sua passione fu vedere l'uguaglianza civile e sociale delle donne, e ispirare donne e uomini all'autorealizzazione, non seguendo religione, politica o idee sociali di seconda mano provenienti dai loro 'padroni o dai loro pastori' ma scegliendio i princìpi del loro credo, governo e condotta personali. Come la sua grande collega nel movimento antischiavista, Lucretia Mott, Mrs Rose ha adottato il motto '*la verità per autorità e non l'autorità per verità*'.[539]

[538] Boston Investigator del 24 agosto 1892
[539] Idem



Woman's Rights' Convention.

We are in receipt of an extremely polite missive from the Central Committee of the Woman's Rights' Convention, requesting us to insert a call for a meeting of that body at Syracuse, on the 8th of September. The ladies of the Committee, will, we are confident, pardon us, if we substitute the present notice for theirs. The rules of our business office oblige us to exclude all gratuitous services of the kind required. And, moreover, we are not sure that all, or any of the doctrines contained in the formidable and formal document before us, are such as we can conscientiously give currency to, in any shape. It is a nice business; one that may reasonably compromise the self-respect of a man; and we shall offer a reason or two for taking time for reflection.

These ladies assert their claim to rights, which we of bifurcated raiment are charged with usurping. This claim conflicts with, and if secured, will tend to diminish, the rights of masculine mankind. We are represented in their theory of reform as holding property belonging legitimately to them. They are pushing an action of ejectment against us. They undertake to show at the bar of the universe that they have a better title than we to franchises and privileges held by the descendants of Adam in the male line. They design to evict us. They will enter per force the walks of fame, and honor, and wealth, we now occupy, to compete with us, and strip us of our present monopoly, and release themselves of the Gibeonitish conditions, which prescription has imposed upon them. It would seem therefore, perfectly clear that to furnish the slightest amount of aid and comfort to them in such an undertaking would be treason to our sex. Their offensive attitude lays upon us the duty of self-defence. Posterity will turn back with scorn, and brand the stamp of infamy upon the man who shall, through misguided kindness or gallantry, open the smallest postern gate in our defences to admit the foe. The ladies of the Committee, delicately and modestly as they state their request, are asking entirely too much. There is, in fact, more delicacy in the form than in the subject of the cartel. The blandest language on the part of Mr. JOHN DOE, desiring your aid in dispossessing yourself of your estate and personal advantages, can hardly apologize for the violent absurdity of the summons. The notice to the casual ejector, which Mr. RICHARD ROE appends to a writ of ejectment, is as perfect a model of impudent, cool-blooded politeness, as a man can expect to find either in law or letters. But the ladies go still further; and he must be blind who does not perceive in these low murmurings, a storm that shall eventually rob manhood of all its grand prerogatives. It is quite possible, that woman may succeed in escaping from the pedestal she occupies as a household divinity; and descend into the crowded ways, among human cares and brow-furrowing anxieties, and social responsibilities; mingling with things that are strictly of the earth, earthy. It may be that men in their turn shall do domestic duties; rule in the nursery; appal the kitchen; appetize the dining-room; and spread sunshine through the parlor. But we decline to be a party to the revolution. We occupy conservative ground. With profound respect for the ladies, and no disposition whatever to quarrel with them, we must beg to be excused from circulating their revolutionary, incendiary publications.

The New York Times
Published: August 2, 1852

Figura 43.Un articolo polemico del New York Times del 2 agosto 1852 sulla conferenza di Syracuse e sulle rivendicazioni dei diritti delle donne.

A TRIBUTE TO TOM PAINE.

DEDICATION OF A MEMORIAL HALL IN BOSTON LAST EVENING.

Special Dispatch to the New-York Times.

BOSTON, Jan. 29.—The new Paine Memorial Hall and building, a tribute to Tom Paine, the earliest of the Free-thinkers, was opened with appropriate exercises to-day. About 700 persons were present at the dedicatory services, which commenced at 10 A. M., in *Investigator* Hall. An address of welcome was delivered by Horace Seaver, editor of the *Investigator*, and the building was then thrown open for inspection, and was visited by a large number of people during the day. In the afternoon a poem, by J. Alberger, was read, several hymns with original words appropriate to the occasion were sung, and speeches were made by Rev. Mr. Sargent, Miss Susan Wixon, Moses Hull, J. J. Morse, and others. The evening's exercises consisted in singing, music by the orchestra, and addresses by B. F. Underwood, Francis E. Abbot, editor *Index*, and many others, representing all shades of radical belief. The affair wound up with a grand ball in Paine Hall. The building is situated next door to the Parker Memorial on Appleton street, and is considered a chaste and elegant specimen of architecture. It contains the two public halls, various ante-rooms and offices, and the publication office of the *Investigator*, and will form the headquarters of the most advanced apostles of radical ideas in the modern Athens.

The New York Times
Published: January 30, 1875

Figura 44. L'inaugurazione della Paine Memorial Hall

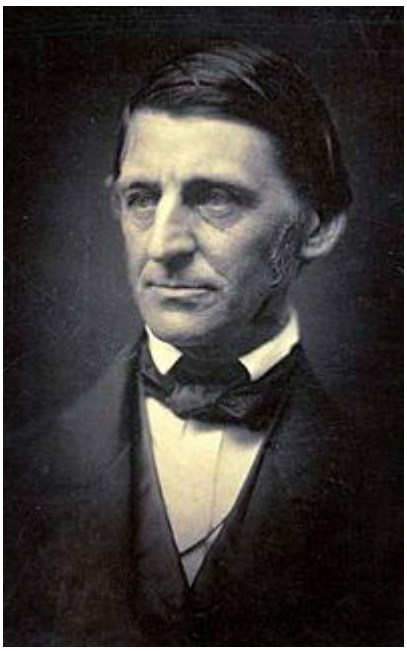


Figura 45. Ralph Waldo Emerson

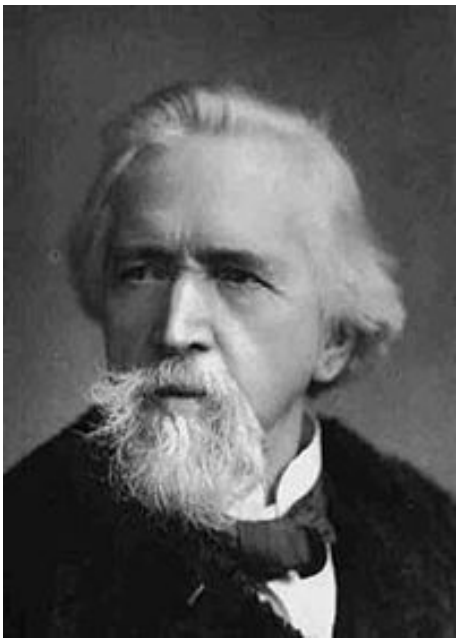


Figura 46. George Jacob Holyoake

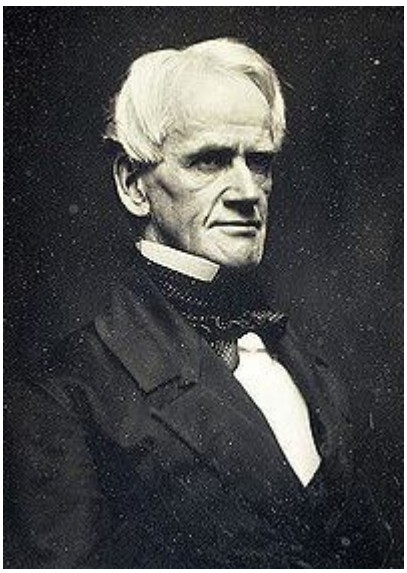


Figura 47. Horace Mann

Figura 48. Charles Bradlaugh

suing year. ED. SECREST.

FUNERAL OF MRS. ERNESTINE L. ROSE.

Yesterday, at Highgate Cemetery, Mrs. Rose was interred in the grave of William Ella Rose. Among the assembly were Mrs. Allison, a niece of the deceased, Mr. Washington Epps, her medical attendant, Messrs. Justice, senior and junior, her solicitors, Mr. Edward Truelove, Mr. Alfred Marsh, Mrs. Bradlaugh Bonner, Miss E. A. Holyoake, Mrs. G. W. Foote, Mrs. J. M. Robertson, Mrs. Wheeler, Mr. Mazzini Wheeler, Mr. and Mrs M. Q. Holyoake, Mrs. Taylor, Miss Trevillon, Miss Byrne, Mrs. Rose's attendant, and many others.

Mr. G. J. Holyoake, who spoke by the desire of Mrs. Rose, said:—"The grave at which we assemble is that of Mrs. Ernestine L. Rose, who has lived until her eighty-third year, notwithstanding the stress and storm of agitation through which she has passed in perilous days. She was Polish by birth, Jewish by race, German by education, American by adoption, and English by affection. Her husband, a jeweller of New York, died in London ten years ago. His regard for his wife exceeded anything of the kind I have ever known, and her affection for him was such that though she had numerous personal friends in every great city of America, she would never leave England, where her husband lay buried. Her desire was to lie in the same grave, and to-day, in this spot, her desire is fulfilled.

Mrs. Rose was the first woman who presented herself on a public platform in America as a speaker against negro slavery. It was perilous in a man to do it when she did it. She even went into the slave states pleading for negro freedom. She was threatened with tar and feathers. She answered that "for the sake of humanity she would risk the tar." More than comely in features, which had dignity of contour, Mrs. Rose had a voice which at once arrested attention by its strength and melody She spoke with easy accuracy and with eloquence and reason. Robert Owen, on his visits to America, paid her great respect. From being an opponent she became the most in-

Figura 49. Parte dell'annuncio dei funerali della Rose sul Boston Investigator del 24 agosto 1892.

THE UNA

A Paper Devoted to the Elevation of Woman.

"OUT OF THE GREAT HEART OF NATURE SEEK WE TRUTH."

VOL. III. BOSTON, MASS., OCTOBER 15, 1855. NO. 10.

THE UNA,

PUBLISHED MONTHLY, AT BOSTON, MASS.

☞ TERMS:—*One Dollar per annum, in advance.*

SIX COPIES TO ONE ADDRESS, $5.00.

To these terms add 12 cts. for the Province, and 24 cts. for England, for the pre-payment of postage.

ADDRESS S. C. HEWITT, PUBLISHER, 15 FELTON'S STREET.

All communications for the paper should be addressed to the editor,

MRS. PAULINA W. DAVIS, Providence, R. I.

THE CONVENTION.

A Woman's Rights Convention was held in Boston on the 19th and 20th of September. It was fully attended through six sessions, and gave great satisfaction to all engaged in it. Since its close, its officers have received such expressions of interest from persons not previously enlisted in the cause, as to convince them that a lasting impression was made.

Mrs. Davis was in the chair. The attendance was the best that Boston could furnish, intelligent, respectful, and to a greater degree than usual, clerical.

The present number of the Una, has been, from the absence of Mrs. Davis, entirely entrusted to Mrs. Dall. She expects to receive the individual disapprobation of each one of her readers, but she demurs that thus far she has done the best she could.

Upon examining the phonographic report, it was found that the reporter had given the speakers credit for MS. in several instances where it did not exist. This inadvertent compliment to the fluency of the Convention is extremely inconvenient, inasmuch as it will compel much unexpected labor.

It has been thought best, therefore, to print in this number the very valuable legal matter, the MS. of which is ready, and which we are anxious to put up in pamphlets for distribution as soon as possible.

This is not the first of our shortcomings, but it is one impossible to foresee. We have a right, therefore, to the patience of our readers.

CAROLINE H. DALL.

W. Newton, Oct. 5, 1855.

WOMAN'S RIGHTS CONVENTION IN BOSTON,

WEDNESDAY, SEPT. 19, 1855.

The Melodeon was well filled this morning at 10 o'clock, when Harriet K. Hunt took the platform and delivered an address.

The following persons were then chosen as Officers of the Convention:

President—Mrs. Paulina W. Davis, of Providence.

Vice Presidents—Harriet K. Hunt, of Boston, Caroline H. Dall, of West Newton, Susan Harris, Harriette M. Carlton, of Dorchester, Caroline M. Severance, of Roxbury, Mrs. Jackson, of Plymouth, Rev. T. W. Higginson, of Worcester.

Secretaries—Miss Carlton and Wm. Fish, of Hopedale.

Business Committee—Dr. Wm. F. Channing, Mrs. Severance, Mrs. Dall, Miss Young, Wendell Phillips, Miss Ellen Thayer, and Mrs. Marjoram.

Mrs. Davis assumed the Chair, with an address on the hopes and purposes of the Woman's Movement. She advised incidentally the presentation of memorials to every *Legislature* in every State, asking for women the right of citizenship. Petitions must be circulated for signatures in every school district. Women need to carry their zeal to the point of living for their cause; a task more difficult than dying for it.

[As this Address will be published in full in the next Una, we shall not dwell further upon it here.]

Mrs. Caroline H. Dall then read the following Report. It was succeeded at various periods of the Convention by others, upon the laws of Rhode Island, Vermont and New Hampshire; and, for the sake of unity, these papers will follow each other here, and be merely adverted to in the order in which they were actually read.

REPORT

CONCERNING SOME OF THE LAWS OF MASSACHUSETTS IN RELATION TO WOMEN.

W. NEWTON, July 2, 1855.

Mrs. President:

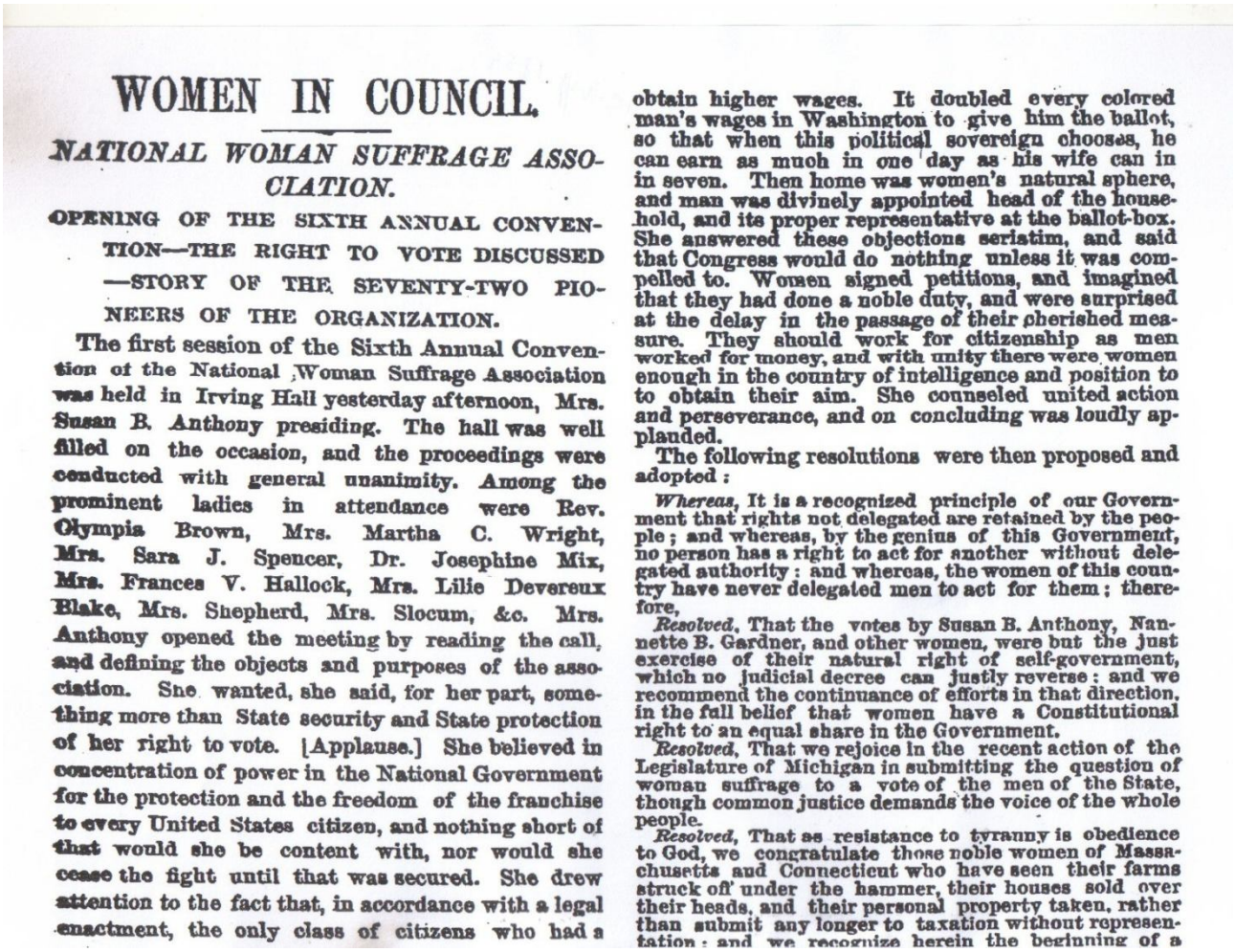
At a meeting held at the house of Harriet K. Hunt, on the 20th of May last, I was appointed a committee to make some inquiries of Mr. John W. Browne, concerning a report, which it was supposed he had undertaken, relating to those Laws of the State of Massachusetts which concern women.

On the 5th day of June, I had an interview with Mr. Browne, and discovered that the report which he had undertaken to make was a far more elaborate one,—it being rather "A Report upon the General Law of husband and wife, or a *digest* of the laws of the several states of the United States, which concern woman."

This work was undertaken by Mr. Browne, some years ago, and after devoting his leisure to it for many weeks, he laid it aside because it seemed to him, from its nature, to demand years for its fulfilment. His report would have been after all only a law-book, curious rather than useful. It would not meet the wants of women, nor greatly aid them to secure what are called their *Rights*. He was of opinion, that this question, like that of African slavery, must be treated on *great general principles*, rather than on particular enactments or abuses.

This statement is undoubtedly true, unless the *general* bearing of special enactments or abuses can be fully comprehended. Yet I did not feel at liberty to leave the matter here. I knew that those who empowered me as a

Figura 50. La prima pagina di The Una , pubblicato da Paulina Wright Davis dal 1853 al 1855. Vi si trovano contributi della Stanton e di Emerson.



WOMEN IN COUNCIL.

NATIONAL WOMAN SUFFRAGE ASSOCIATION.

OPENING OF THE SIXTH ANNUAL CONVENTION—THE RIGHT TO VOTE DISCUSSED —STORY OF THE SEVENTY-TWO PIONEERS OF THE ORGANIZATION.

The first session of the Sixth Annual Convention of the National Woman Suffrage Association was held in Irving Hall yesterday afternoon, Mrs. Susan B. Anthony presiding. The hall was well filled on the occasion, and the proceedings were conducted with general unanimity. Among the prominent ladies in attendance were Rev. Olympia Brown, Mrs. Martha C. Wright, Mrs. Sara J. Spencer, Dr. Josephine Mix, Mrs. Frances V. Hallock, Mrs. Lilie Devereux Blake, Mrs. Shepherd, Mrs. Slocum, &c. Mrs. Anthony opened the meeting by reading the call, and defining the objects and purposes of the association. She wanted, she said, for her part, something more than State security and State protection of her right to vote. [Applause.] She believed in concentration of power in the National Government for the protection and the freedom of the franchise to every United States citizen, and nothing short of that would she be content with, nor would she cease the fight until that was secured. She drew attention to the fact that, in accordance with a legal enactment, the only class of citizens who had a obtain higher wages. It doubled every colored man's wages in Washington to give him the ballot, so that when this political sovereign chooses, he can earn as much in one day as his wife can in in seven. Then home was women's natural sphere, and man was divinely appointed head of the household, and its proper representative at the ballot-box. She answered these objections seriatim, and said that Congress would do nothing unless it was compelled to. Women signed petitions, and imagined that they had done a noble duty, and were surprised at the delay in the passage of their cherished measure. They should work for citizenship as men worked for money, and with unity there were women enough in the country of intelligence and position to to obtain their aim. She counseled united action and perseverance, and on concluding was loudly applauded.

The following resolutions were then proposed and adopted:

Whereas, It is a recognized principle of our Government that rights not delegated are retained by the people; and whereas, by the genius of this Government, no person has a right to act for another without delegated authority: and whereas, the women of this country have never delegated men to act for them; therefore,

Resolved, That the votes by Susan B. Anthony, Nannette B. Gardner, and other women, were but the just exercise of their natural right of self-government, which no judicial decree can justly reverse: and we recommend the continuance of efforts in that direction, in the full belief that women have a Constitutional right to an equal share in the Government.

Resolved, That we rejoice in the recent action of the Legislature of Michigan in submitting the question of woman suffrage to a vote of the men of the State, though common justice demands the voice of the whole people.

Resolved, That as resistance to tyranny is obedience to God, we congratulate those noble women of Massachusetts and Connecticut who have seen their farms struck off under the hammer, their houses sold over their heads, and their personal property taken, rather than submit any longer to taxation without representation: and we recognize herein the beginning of a

Figura 51. L'articolo del New York Times del 15 maggio 1874 che riporta la conferenza della National Woman's Suffrage Association svoltasi a New York, l'ultima conferenza alla quale Rose partecipò negli Stati Uniti.

Ernestine L. Rose, one of the oldest advocates of woman suffrage in the country, said that her creed recognized no sex, and humanity was independent of such distinction. Woman, like man, was bound by the same laws of morality. She experienced the same feelings of pleasure and pain, was subject to the same laws of life and death, and was punishable for all violations of the laws of society and government. She claimed boldly that suffrage was the true right of woman, and to refuse it to her was an injustice which men were not able to defend. Mrs. Rose, who has occupied the same platform for over thirty years, then declared that ill-health would prevent her from ever again appearing in public, and on retiring she was loudly applauded.

The session then adjourned to this morning.

Figura 52. Uno stralcio dell'articolo sul New York Times del 15 maggio 1874 (vedi immagine n.40), con l'annuncio del ritiro dalla scena pubblica della Rose

Figura 53. Cartolina commemorativa di Ernestine L. Rose.

CONCLUSIONI

Abbiamo visto come la Rose, nel corso della sua lunga carriera di attivista abbia sviluppato i temi del socialismo owenita innestandoli su quelli dei diritti umani e partendo da questa base abbia dato fondamento alle rivendicazioni della parità di genere. Il suo carattere pragmatico l'ha portata a mantenersi sì coerente con il razionalismo militante, ma senza mai allontanarsi da quel radicalismo, che secondo Galante Garrone, fu espressione di una base borghese e piccolo borghese. Infatti se l'owenismo, come dice Polanyi, è la fonte del moderno socialismo, le sue proposte non erano basate sul tema della proprietà[540]. Il tratto caratteristico dell'owenismo era piuttosto il suo insistere sull'approccio *sociale:* esso rifiutava di accettare la divisione della società in una sfera economica e in una politica in quanto l'accettazione di una sfera economica separata avrebbe implicato il principio del guadagno e del profitto come forza organizzatrice della società.[541] Per Pollard, rispetto alle esperienze sociali e alla cultura del tempo, l'owenismo rimase però un fenomeno settario e ciò che ne faceva una setta era l'elemento messianico e profetico.[542] Il realismo della Rose si distanzia dal puro filantropismo e si sostanzia attraverso le lotte per l'emancipazione degli uomini e delle donne di colore e in quella per i diritti civili e politici delle donne. La creatività e l'indipendenza di pensiero della Rose è dimostrata dalla non pedissequa osservanza delle dottrine di Owen, come ricorda anche Holyoake nel suo elogio, quando afferma che da avversaria ne divenne sostenitrice. Tra le sue frequentazioni politiche, a grandi linee, tra i francesi predilesse i repubblicani, tra quelle inglesi i liberali radicali, anticlericali e di preferenza atei, negli Stati Uniti fu democratica dell'era jacksoniana e vi si mantenne fino alla presidenza Buchanan, che criticò aspramente da separatista e antischiavista per la sua politica di compromesso. Criticò le scelte di Lincoln nel tentennare sull'abolizione della schiavitù in tutti gli Stati, ma sostenne l'Unione e la guerra. Pur restando fedele agli ideali della riforma, sviluppò in modo creativo una sua linea di azione, distaccandosi, nel corso degli anni, dal paternalismo di Owen e dal suo spiritualismo, agendo in maniera autonoma. Pacifista quanto basta, difese l'armonia tra gli individui e le classi sociali, ma anche l'autodeterminazione dei popoli nella lotta contro il dispotismo. Il suo indirizzo politico, che aveva il *Rights of Man* come costante riferimento, non intendeva, come ricorda Hobsbawm riguardo a Paine, sovvertire l'ordine esistente, ma confidava nel cambiamento sociale in virtù della ragione. Pur con le dovute cautele, quindi, legate alla distanza storica, l'attualità del pensiero della Rose sta in quella tensione etica che insiste sui diritti umani. Questo porre l'accento sull'etica, è quanto di più attuale resti nel messaggio lasciato dalla Rose e dedotto dal suo infaticabile impegno a favore

[540] K. Polanyi, cit., pp.215-219. Su queste considerazioni di Polanyi vedi anche Ugo Fabietti, Storia dell'Antropologia, Zanichelli, 2000, pp. 201-202: Gli studi compiuti da Polanyi sulle economie antiche, unitamente alle indicazioni provenienti dai lavori di Malinowski e di Mauss, consentirono a lui e ai suoi collaboratori di mostrare come i processi economici potessero dipendere anche da logiche differenti da quelle del mercato e della concorrenza. Contraddicendo in questo l'ideologia dell'economia politica classica e marginalista, Polanyi dimostrava come l'economico non fosse qualcosa di autonomo dal sociale ma, al contrario, un campo di attività fortemente subordinato alle regole costitutive di quest'ultimo. Le leggi dell'economico dipendono dalla logica riproduttiva del sistema sociale nel senso che, affinchè una società possa conservare la propria integrità, la circolazione dei beni deve avvenire secondo regole che non alterino la struttura dei rapporti sociali esistenti. L'economico quindi è integrato nel sistema sociale. Ma l'analisi di Polanyi esclude i processi produttivi dal campo di analisi, cosa che fa invece il marxismo per cui la comprensione del processo di produzione dei beni è indispensabile per cogliere la natura dei rapporti sociali.
[541] Bianco, Gino, Grendi, Edoardo (a.c. di): *cit.*, p. LXXIV-LXXV.
[542] Cfr. Pollard S., *cit.*, p. 31.

dei diritti umani. Secondo Amartya K. Sen, alcuni utilitaristi e Jeremy Bentham, il cui principio di utilità e di massima felicità per il maggior numero di persone fu condiviso dagli oweniti, furono molto attenti nel rifiutare le teorie morali basate sui diritti, descrivendo queste dottrine come "semplice non senso", "schiamazzi in forma scritta".[543] Ma anche se condivido l'idea che "il socialismo associazionista rivendicando l'organizzazione comunitaria caratteristica di un assetto sociale tradizionale, rivendicava in realtà l'unità organica della famiglia e la sua naturale gerarchia, posta in discussione dalla nuova redistribuzione del lavoro, così come un lavoro più integrato, una società non competitiva di libere comunità, l'Eden che era esistito o sarebbe stato ricreato",[544] credo che fu caratteristica degli oweniti, rilevare soprattutto la disparità sociale e la distanza elevata tra ricchi e poveri. E' quella che oggi Paul Krugman, da un punto di vista liberale, chiama alto livello di disuguaglianza economica, quando sostiene la necessità di politiche economiche che limitino la disuguaglianza. Il discorso sui valori, implica infatti per Krugman la constatazione di una società americana *middle-class* odierna, relativamente egualitaria, che si è progressivamente impoverita ed ha visto crescere il livello di disuguaglianza, con danni alla società e alla democrazia: "Fin dalla nascita degli Stati Uniti d'America – egli afferma - la concezione che abbiamo avuto di noi stessi è stata quella di una nazione senza nette distinzioni di classe: non una società livellata di perfetta uguaglianza, ma una società in cui il divario tra l'élite economica e il cittadino medio non rappresenta un baratro incolmabile. […]. Il fatto è che una grande disuguaglianza economica inevitabilmente si trascina dietro una grande disuguaglianza sociale. E questa disuguaglianza sociale non è semplicemente una questione di invidia e di ingiurie, ha anche conseguenze negative sul modo in cui vivono le persone in questo paese".[545] Quindi, anche se in un disegno utopistico, nell'idea di una società come un tutto organico, con il difetto di una visione deterministica della realtà, resta di questi movimenti e dello spirito che animò la Rose il desiderio di giustizia sociale, di solidarietà, la convinzione che al di là del profitto esiste l'uomo come valore in sé. Il suo pensiero denota anche una consapevolezza critica dei principali temi dibattuti dalla cultura del tempo, come dimostra, ad esempio, la sua costante attenzione agli effetti dell'opinione pubblica, che si riallaccia al tema della tirannia della maggioranza temuta da Tocqueville.[546] Ma abbiamo visto anche come la Rose esalti il valore della costituzione democratica nella lotta per raggiungere l'uguaglianza civile, politica, sociale e la libertà di scelta individuale, di scegliere ciò che fare della propria vita seguendo le proprie inclinazioni. L'importanza del contributo della Rose al femminismo sta proprio in questa

---

543 Sen A., *Etica ed economia*, Laterza, 2004, pp. 62-62. Sempre Sen, afferma: "Malgrado il lungo dominio dell'utilitarismo nell'etica, di recente le teorie basate sui diritti sono state riportate in vita da autori quali Kanger, Rawls, Nozick, Dvorkin, Mackie, tra gli altri".

544 Bianco G., Grendi E., (a.c. di): cit., p. XCV.

545 Krugman P., *La coscienza di un liberal*, Laterza,2008, pp.242-243.

546 Lo spirito dell'epoca a tal proposito si può cogliere nelle parole di Habermas: "Gli interessi inconciliabili che irrompono nella sfera pubblica con l'allargamento del pubblico, costruiscono la loro rappresentazione in un'opinione pubblica divisa e fanno dell'opinione pubblica stessa, come opinione di volta in volta dominante, una forza coercitiva, anche se essa avrebbe dovuto risolvere ogni forma di costrizione esclusivamente nella pressione di idee convincenti". J. S. Mill si lamenta addirittura del 'giogo dell'opinione pubblica'e in *On Liberty* si indirizza già contro il potere della sfera pubblica che fino allora aveva avuto il valore di garanzia della ragione contro ogni potere in generale. Anche Tocqueville considera l'opinione pubblica più come spinta al conformismo che come forza della critica. E sempre per Habermas: "Dove al posto del potere sovrano è subentrato quello apparentemente non meno arbitrario della sfera pubblica, l'accusa di intolleranza colpisce l'opinione pubblica…la richiesta di tolleranza si rivolge a questa, non ai censori che un tempo la soffocavano; e il diritto alla libera espressione del proprio pensiero non deve più proteggere il ragionamento critico del pubblico dall'intervento della polizia, ma i non-conformisti dagli interventi del pubblico stesso". Vedi Habermas J., *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Laterza2008, pp.152-154.

modernità del suo pensiero, nel considerare cioè la donna come soggetto di diritto inscritto in una società democratica che rispetta ed esalta le prerogative della singola personalità. Infatti, l'idea della pari libertà soggettiva per ciascuno, secondo Habermas, "soddisfa da una parte il criterio morale di un universalismo egualitario che esige pari rispetto e considerazione per ciascuno; dall'altra, soddisfa il criterio etico di un individualismo per il quale ogni persona deve avere il diritto di modellare la sua vita secondo le proprie preferenze e convinzioni. Nell'universalità delle leggi si esprime l'uguaglianza di tutti i cittadini, laddove i diritti legalmente rivendicabili desunti nei casi singoli dalle leggi concedono ad ogni cittadino spazi ben circoscritti per la rispettiva forma di vita. L'individualismo etico è quindi il vero e proprio significato dell'universalismo egualitario che il diritto moderno mutua dalla morale. Quest'idea liberale di uguaglianza è stata più volte sottoposta alla critica. … Il liberalismo classico minacciava in effetti di ridurre il significato delle pari libertà etiche a una lettura possessivo-individualistica di diritti soggettivi. In questo modo non coglieva un'importante intuizione normativa […] quella solidarietà che collega non solo parenti, amici e vicini di casa negli spazi di vita privata, bensì anche i cittadini dello Stato come membri di una comunità politica, al di là dei puri rapporti giuridici […]. Tutti i cittadini debbono venire inclusi paritariamente, quindi senza discriminare il loro modo di vita e l'immagine che hanno di sé e del mondo [...]. Questo obiettivo richiede l'esclusione di dottrine contrastanti col principio dell'uguaglianza fra cittadini (come quelle razziste, sessiste o fondamentaliste) […]. Dai primi socialisti fino agli odierni no global la protesta politica si accende per fatti che smentiscono la pretesa normativa di una eguaglianza giuridica intesa contenutisticamente. Da qui è nato l'impegno dello Stato sociale a far sì che la garanzia di pari libertà etiche comprenda l'opportunità di poter fare uso fattuale dei diritti equamente ripartiti.[547] A questo che sembra ormai un quadro acquisito, si aggiunge oggi quello che Habermas chiama "un corpo estraneo nell'ambito degli ordinamenti di eguaglianza individualisticamente strutturati": i diritti dei gruppi identitarii, poiché con essi sorge un tipo di conflitti legati all'oppressione all'interno dei gruppi. In questi casi si cerca di stabilizzare l'identità collettiva del gruppo anche violando i diritti individuali dei membri dissenzienti, una potenziale minaccia recata alle libertà fondamentali dell'individuo dai diritti collettivi che garantiscono parità di trattamenti ai gruppi culturali. Stando all'intuizione liberale, i diritti di un gruppo sono legittimi soltanto se si possono intendere come diritti derivati - nel senso di una derivazione dai diritti culturali dei singoli membri di un gruppo.[548] Per la Moller Okin, nonostante tutte le prove di pratiche culturali che controllano e subordinano le donne, nessuno dei più importanti difensori dei diritti multiculturali di gruppo ha affrontato adeguatamente le connessioni fra genere e cultura, o i conflitti che sorgono fra multiculturalismo e femminismo. Quando si producono argomentazioni liberali a favore dei diritti di gruppo, afferma la Okin, occorre una attenzione particolare per le disuguaglianze all'interno del gruppo. E' particolarmente importante considerare le disuguaglianze fra i sessi, perché sono meno soggette ad essere rese pubbliche e meno facilmente discernibili. Le linee di condotta politiche che intendono rispondere ai bisogni e alle pretese delle minoranze culturali devono prevedere la necessità di dare una adeguata rappresentanza ai membri meno potenti di tali gruppi. Gli interessi delle donne possono essere lesi piuttosto che promossi dalla concessione di tali diritti. Infatti pratiche culturalmente confermate oppressive per le donne possono restare nascoste nella sfera privata o domestica se non addirittura,

[547] Cfr. Habermas J., *Tra Scienza e Fede*, Laterza, 2005, pp. 171-200
[548] Idem.

giustificate come libertà culturali.[549] Secondo Giovanni Sartori il multiculturalismo è l'esatto contrario del pluralismo: "Invece di promuovere una diversità integrata promuove l'identità separata di ogni gruppo e spesso la crea, la inventa, la fomenta".[550] Se una limitazione sembra esserci, in quella cultura del libero pensiero che tanto amò la Rose, questa risiede proprio nel relativismo, nonostante le affermazioni, pure convincenti, di Tomàs Ibañez, quando dichiara che: "Se il relativismo dovesse ricorrere al criterio della fondatezza dei valori per stabilire quali valori siano migliori di altri, giungerebbe effettivamente alla conclusione che nessuno è migliore e che tutti sono equivalenti tra loro. Ma ciò che caratterizza il relativismo è proprio il suo totale rifiuto del criterio della fondatezza come discriminante tra i valori. Nonostante questo, nulla obbliga il relativista ad affermare che non ci siano valori migliori di altri".[551] Il contesto odierno certo presenta nuovi scenari per il femminismo, ma a rendere la modernità del pensiero della Rose, con le limitazioni del caso, è soprattutto quella ricerca di una giustizia sociale che si affermerà solo più tardi con il welfarismo e la tensione etica e valoriale rispetto a questi temi e ai temi dell'individuo donna.

Vorrei concludere questa ricerca con le parole, mai così appropriate, della Cady Stanton nel commemorare la Rose:

"Quanta parte della libertà di cui oggi godiamo sia dovuta a questa nobile donna polacca, non si può quantificare, perchè la sua influenza morale è troppo complessa per essere valutata. Coloro che sedevano con lei sul palco nei giorni andati, ricorderanno la sua impareggiabile capacità di relatore e come ci siamo sentite sicure quando metteva piede sulla tribuna perchè né con gli atteggiamenti, né coi sentimenti, né con gli argomenti, né nei botta e risposta, avrebbe in alcun modo compromesso la dignità della situazione. Lei aveva il vantaggio di possedere rara grazia e bellezza, che aumentava l'effetto di tutto quello che diceva. Aveva una voce musicale e una colta capacità dialettica. Il suo stile era chiaro, logico e a volte appassionato. Le ho fatto visita durante i suoi ultimi, tristi giorni a Londra, dopo la morte del marito, quando è stata colpita dalla malattia che ha messo fine alla sua vita. Parlava con profondo trasporto della sua vita movimentata e con vivo interesse di ciò che accadeva, con naturalezza, come se seguisse ancora passo per passo i progressi del nostro movimento, sia in Inghilterra che in America. "Sono felice", disse lasciandoci,[552] "di aver contribuito a inaugurare l'alba di un nuovo giorno per la donna, sia pure in piccola misura, allo stesso modo di una delle ninfe danzanti intorno al carro dell'Aurora di Guido Reni". Della morte, e della vita dopo la morte, non disse nulla. Le avevo spesso sentito dire, nei giorni passati, che della vita futura non sapeva nulla, e raramente il pensiero le andava su quell'argomento, dal momento che aveva sempre trovato il modo, in questa vita, di occupare il suo tempo e i suoi pensieri. Non aveva paura della morte e se ne andò tranquillamente, sostenuta nei suoi ultimi giorni dalla stessa filosofia che ha ispirato la sua nobile vita altruista".[553]

[549] Cfr. Moller Okin S., *Multiculturalismo e femminismo*, Boston Review, Oct/Nov 1997.
[550] Sartori G., *La democrazia in trenta lezioni*, Mondadori, 2008, p.86.
[551] Ibañez T., *Il libero pensiero. Elogio del relativismo*, Elèuthera 2007, p. 47.
[552] La Stanton si riferisce al suo soggiorno a Londra nell'inverno del 1882-83, durante il quale insieme alla Anthony si recarono a far visita alla Rose: "A few days before sailing we made our last visit to Ernestine L. Rose, and found our noble coadjutor, though in delicate health, pleasantly situated in the heart of London, as deeply interested as ever in the struggles of the hour". In: Cady Stanton E., *Eighty Years & More*, cit., p. 366.
[553] *Proceedings of the Twenty-Fifth Annual Convention of the National American Woman Suffrage Association*, held in Washington, D.C., January 16, 17, 18, 19, 1893, Edited by Harriet Taylor Upton, Press Committee for 1892, Sormont & Jackson, Printers, 1893, pp. 22-23.

Figura 54. Guido Reni (1575-1642). “Aurora” (1612-1614), Roma, Casino di Palazzo Rospigliosi Pallavicini. Affresco.

SCRITTI DI ERNESTINE ROSE

Non esiste una collezione di manoscritti di Ernestine Louise Rose in quanto i suoi documenti originali sono andati perduti. Esistono due lettere manoscritte, entrambe citate nella ricerca, al National co-operative Archive at the Co-operative College, Manchester, UK. Molti resoconti congressuali che riportano i suoi interventi ai congressi per i diritti delle donne si trovano alla National American Woman Suffrage Collection della Library of Congress di Washington. I documenti raccolti da Yuri Suhl, suo primo biografo nel Novecento, si trovano all'Università di Boston. La maggior parte delle lettere della Rose furono invece pubblicate sul Boston Investigator, una serie completa del quale si trova presso l'American Antiquarian Society di Worcester, nel Massachusetts. La maggior parte dei documenti citati in questo lavoro provengono dalla Arthur and Elizabeth Schlesinger Library on the History of Women in America, Radcliffe Institute for Advanced Study, Università di Harvard, 10 Garden Street, Cambridge, Massachusetts, dalla Boston Public Library e dalla British Library di Londra.

Fonti

PAMPHLET

- *A Lecture on Women's Rights Delivered before the People's Sunday Meeting in Cochituate Hall*, October 19th 1851 by Mrs. E. L. Rose. Boston. Published by J. P. Mendum, Investigator Office. 1886 (British Library, St Pancras, Londra).

- *Review of Horace Mann's Two Lectures*: delivered in New York, February 17th and 29th, 1852/by Ernestine L. Rose. New York, 1852. (Houghton Library, Harvard University, Tract 2205, n.16).

- *A Defence of Atheism*: Being a Lecture Delivered in Mercantile Hall, Boston, April 10, 1861, by Mrs. Ernestine L. Rose. Boston. Published by J. P. Mendum, Investigator Office. 1881 (British Library, St Pancras, Londra).

ATTI DEI CONVEGNI E REPORTS

- Report of the Woman's Rights Convention held at Seneca Falls, N. Y., July 19th and 20th, 1848. Rochester, **1848**. In History of Woman Suffrage, Edited by Elizabeth Cady Stanton, Susan B. Anthony and Matilda Joslyn Gage; [poi] da Husted Harper, Salem, New Hampshire: Ayer Company, 1985/ 6 Vol./ Reprinted, vol.1, pp. 67-74.

- The Proceedings of the Woman's Rights Convention, held at Worcester, October 23d & 24th , **1850,** Boston: Published by Prentiss & Sawyer, n. 11, Devonshire Street, 1851.

- The Proceedings of the Woman's Rights Convention, held at Worcester, October 15th and 16th, **1851**. New York: Fowlers and Wells, 1852.

- Proceedings of the Woman's Rights Convention, held at Syracuse, September 8th, 9th & 10th, **1852** (Syracuse, N.Y.: Printed by J. E. Masters, n. 26, Malcom Block, 1852). Si ringrazia la professoressa Ginevra Conti Odorisio per il prestito.

- Proceedings of the Woman's Rights Convention, held at the Broadway Tabernacle, in the City of New York, on Tuesday and Wednesday, Sept. 6th and 7th, **1853**, Published for the Committee, New York: Fowlers and Wells Publishers, Clinton Hall, 131 Nassau Street, **1853**.

- Proceedings of The National Women's Rights Convention, held at Cleveland, Ohio, on Wednesday, Thursday, and Friday, Oct. 5th, 6th, And 7th, **1853**. Published For The Committee, 1854.

- The Procceedings of The Hartford Bible Convention, New York, Partridge & Brittan, **1854.**

- The Proceedings of the Seventh National Woman's Rights Convention , held in New York City at the Broadway Tabernacle , on Tuesday and Wednesday, Nov. 25th and 26th, **1856** , New York , Edward O. Jenkins, 1856.

- The Proceedings of the Free Convention held at Rutland, Vt, 25,26, 27 giugno. Boston, **1858**

- Proceedings of the Ninth National Woman's Rights Convention held in new York City, Thursday, May 12, **1859**: with a phonographic report of the speech of Wendell Phillips by J. M. W. Yerrinton

- The Proceedings of the Tenth National Woman's Rights Convention, held at the Cooper Institute , New York , May 10th and 11th , **1860**, Yerrington & Garrison

- Proceedings of the Meeting of the Loyal Women of the Republic, held in New York, May 14, **1863**. New York: Phair & Co., Printers, No. 11 Frankfort St. 1863.

- Proceedings of the First Anniversary of the American Equal Rights Association held at the Church of the Puritans, New York, May 9 and 10, **1867,** Phonographic report by H. M. Parkhurst, N. Y: Robert J. Johnston, Printer, 1867.

- Proceedings of the Twenty-Fifth Annual Convention of the National American Woman Suffrage Association, held in Washington, D.C., January 16, 17, 18, 19, **1893**, Edited by Harriet Taylor Upton, Press Committee for 1892, Sormont & Jackson, Printers, 1893.

LETTERE

a) Lettera manoscritta di Ernestine Rose a Robert Owen, del dicembre 1844. Tratta dalla Robert Owen Correspondence, item n°1344, National Co-operative Archive, presso il Co-operative College di Manchester. In Mistress of Herself. Speeches and Letters of Ernestine L. Rose. Early Women's Rights Leader. 2007. Edited and with a Preface and Introduction by Paula Doress-Worters. Foreword by Ellen Carol DuBois. The Feminist Press at the City University of New York, New York

b) Lettera manoscritta a Robert Owen datata 14 Aprile 1845. Tratta dalla Robert Owen Correspondence, item n°1362, National Co-operative Archive, presso il Co-operative College di Manchester. In: Mistress of Herself. Speeches and Letters of Ernestine L. Rose. Early Women's Rights Leader. 2007. Edited and with a Preface and Introduction by Paula Doress-Worters. Foreword by Ellen Carol DuBois. The Feminist Press at the City University of New York, New York.

c) Lettera da Londra a Susan B. Anthony per la National Woman Suffrage Association Convention in Philadelphia, July 4, 1876, in History of Woman Suffrage, Edited by Elizabeth Cady Stanton, Susan B. Anthony and Matilda Joslyn Gage; [poi] da Husted Harper, Salem, New Hampshire: Ayer Company, 1985/ 6 Vol./Reprinted, vol. 3, pp. 50-51, (Biblioteca di Storia moderna e contemporanea, Roma).

d) Lettera da Londra a Susan B. Anthony del 9 gennaio 1877 in History of Woman Suffrage, Edited by Elizabeth Cady Stanton, Susan B. Anthony and Matilda Joslyn Gage; [poi] da Husted Harper, Salem, New Hampshire: Ayer Company, 1985/ 6 Vol./Reprinted. vol. 1, pp. 98-100. (Biblioteca di Storia moderna e contemporanea, Roma).

e) Letter to Elizabeth Cady Stanton for the National Woman Suffrage Association Convention of 1880. From Chicago Historical Society. Chicago History Museum from the National Woman Suffrage Association. In: Doress-Worters, Mistress of herself, Speeches and Letters of Ernestine L. Rose. Early Women's Rights Leader. 2007. Edited and with a Preface and Introduction by Paula Doress-Worters. Foreword by Ellen Carol DuBois. The Feminist Press at the City University of New York, New York.

a. COLLEZIONI DI MANOSCRITTI

- Garnett-Pertz Collection, 1824-1852, Houghton Library, Università di Harvard
- Susan Brownell Anthony Diary. Microfilm 1 – M 42, Schlesinger Library, Radcliffe Institute, Università di Harvard
- Strickland Autograph Collection, Schlesinger Library, Radcliffe Institute, Università di Harvard
- William Lloyd Garrison Papers. Schlesinger Library, Radcliffe Institute, Università di Harvard
- Garrison Papers. Boston Public Library

b. SPOGLIO DI QUOTIDIANI E RIVISTE DELL'EPOCA SUDDIVISI IN ANNI

- *Boston Investigator* (1840-1892), Schlesinger Library, Radcliffe Institute, Università di Harvard
- *Contemporary Review*, (1875) Widener Library, Università di Harvard
- *Fraser's Magazine*, (1877), Widener Library, Università di Harvard
- *Godey's Lady's Book* (1840-1858); Schlesinger Library, Radcliffe Institute, Università di Harvard
- *La Ragione* (n°106, 25 ottobre 1856, n°109, 15 novembre 1856). Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea. Roma
- *New York Herald* (1858-1873), Boston Public Library
- *New York Tribune* (1841- 1869), microfilm AN2N7N525, Boston Public Library
- *New York Herald Tribune* (Dec. 1871-Mar. 1871) Widener Library, Università di Harvard
- *The Liberator* (1831-1865); Boston Public Library
- *The Lily* (1849-1856), Vols. 1-8 microfilm LM-1, Schlesinger Library, Radcliffe Institute, Università di Harvard
- *The Nation* (1885-1888), Widener Library, Università di Harvard
- *The New York Times* (Archive) 1851-1869
- *The Sibyl*, (1856-1864); V. 3-4 microfilm LM-13, Schlesinger Library, Radcliffe Institute, Università di Harvard
- *The Una*, (1853-1855); Schlesinger Library, Radcliffe Institute, Università di Harvard
- *The Woman's Journal* (1870-1917), V.1-48 microfilm reel D-49, M-133, WRC, che contiene anche la *Story of the National Amendment for Woman Suffrage* by Ida Husted Harper, August 1919, National Woman Suffrage Publishing Co, Inc., 171 Madison Avenue, New York. (Woman's Rights Collection), Schlesinger Library, Radcliffe Institute, Università di Harvard
- *Robert Owen's Millenial Gazette*, dal n.1 (1 Marzo 1856) al n. 16 (21 Giugno 1858), microfilm, Fondazione Lelio e Lisli Basso-Issoco. Roma.
- *Robert Owen's Journal*, dal vol. 1, (2 Nov. 1850) al vol. 4, n. 104 (23 Ott. 1852), Fondazione Lelio e Lisli Basso-Issoco. Roma.

c. FONTI DEL XIX SECOLO

- Cady Stanton Elizabeth, *Eighty Years and More: Reminiscences, 1815-1897*, Reprint Edition, Boston: Northeastern University Press, 1992.

- Héricourt, Jenny P. d', "*Madame Rose*". In Revue Philosophique et Religieuse. V. 5, n. 2, pp 129-139, anno 1856. Biblioteca Nazionale Francese. Catalogo Bn-Opale Plus.

- *A History of the National Woman's Rights Movement, for Twenty Years*, with the Proceedings of the Decade Meeting held at Apollo Hall, October 20, 1870, from 1850 to 1870, compiled by Paulina W. Davis, N. Y. Journeymen Printers' Co-operative Association, 1871.

- *History of Woman Suffrage*, Edited by Elizabeth Cady Stanton, Susan B. Anthony and Matilda Joslyn Gage; [poi] da Ida Husted Harper, Salem, New Hampshire: Ayer Company, 1985/ 6 Vol. /Reprinted.
  V. 1: 1848-1861/Edited by Elizabeth Cady Stanton, Susan B. Anthony and Matilda Joslyn Gage.
  V. 2: 1861-1876/Edited by Elizabeth Cady Stanton, Susan B. Anthony and Matilda Joslyn Gage
  V. 3: 1876-1885/Edited by Elizabeth Cady Stanton, Susan B. Anthony and Matilda Joslyn Gage. Biblioteca di Storia moderna e contemporanea, Roma.

- Martineau, Harriet, *Society in America*, Edited, abridged, and with an introduction by Seymour Martin Lipset, 2000, Transaction Publishers, New Brunswick (U.S.A.) and London (U.K.).

- Owen Robert, *A New View of Society and Other Writings*, a. c. di Gregory Claeys. Londra. Penguin Books, 1991.

- Underwood Sarah A. Francis, *Heroines of freethought*, New York, C. P. Somerby, 1876. Collection Development Department, Widener Library, HCL, Università di Harvard.

- Whitman W., *Prospettive democratiche*, a.c. di Mariolina Meliadò Freeth. Introduzione di Franco Ferrucci, 1995, Il Melangolo

- Whitman, Walt, *Foglie d'erba*, Einaudi, 1997.

d. LETTERATURA CRITICA

- Bash Françoise, *Rebelles Américanes au XIXe siècle: marriage, amour libre et politique.* Preface de Madeleine Reberioux, Méridiens Klincksieck, 1990.

- Doress-Worters Paula, *Mistress of Herself: Speeches and Letters of Ernestine Rose, Early Women's Rights Leader*, Edited and with an Introduction by Paula Doress-Worters. Foreword by Ellen Carol DuBois, 2008, The Feminist Press at the City University of New York, New York.

- Kolmerten, Carol A., *Women in Utopia. The ideology of gender in the American Owenite Communities*, 1998, Syracuse University Press.

- Kolmerten, Carol, *The American Life of Ernestine L. Rose*, 1998, Syracuse University Press.

- Suhl, Yuri. *Ernestine L. Rose: Women's Rights Pioneer*. New York: Biblio Press, 1990. Second edition with Preface by Rosalyn Fraad Baxandall and Introduction by Francoise Basch.

- Suhl, Yuri. *Ernestine L. Rose And The Battle For Human Rights*. (First Edition) New York: Reynal And Company, 1959. Published Under The Sponsorship Of The Emma Lazarus Federation Of Women's Clubs. (Schlesinger Library, Radcliffe Institute, Università di Harvard)

Abbagnano, Nicola (fondata da), *Storia della Filosofia* Vol. IV, La Filosofia Contemporanea, Tomo 2° di G. Fornero, F. Restaino, D. Antiseri, UTET, 1994.

Agulhon M., *Flora Tristan, George Sand, Pauline Roland: les femmes et l'invention d'une nouvelle morale: 1830-1848,* Creaphis, 1994

Anderson, Bonnie S**.** *"Joyous Greetings: The First International Women's movement, 1832-1860"*. New York, Oxford University Press, 2000.

Anteghini, Alessandra, *Socialismo e femminismo nella Francia del XIX secolo: Jenny d'Héricourt*, ECIG, c1988

Antonelli, Sara, Daniele Fiorentino, Giuseppe Monsagrati (a..c. di), *Gli Americani e la Repubblica Romana del 1849.* Gangemi Editore, 2000.

Arendt Hannah, *Ebraismo e modernità*, Unicopli, 1986

Asor Rosa A., *Storia europea della letteratura italiana. Ottocento,* Le Monnier, 2008

Baár Monica (a.c. di), Malwida von Meysenbug: *Il mio Quarantotto. Emancipazione della donna e libero pensiero dalle "Memorie di una idealista",* Edizioni Spartaco, 2006.

Baritono, R. (a.c. di), *Il sentimento della libertà. La dichiarazione di Seneca Falls e il dibattito sui diritti delle donne negli Stati Uniti di metà Ottocento,* La Rosa Editrice, Torino, 2001

Battini Michele, *Utopia e tirannide. Scavi nell'archivio Halévy,* Bollati Boringhieri, 2011.

Bedeschi G., *Storia del pensiero liberale,* Editori Laterza, 1996.

Beraldi Pietro (a.c. di), C. H. De Saint-Simon. A. Thierry. *La Riorganizzazione della Società Europea*. Levante Editori. Bari 1996

Bernstein S., *Storia del socialismo in Francia: dall'Illuminismo alla Comune,* Editori riuniti, 1963

Bianco Gino, Grendi Edoardo (a.c. di): *La Tradizione Socialista in Inghilterra. Antologia di testi politici 1820 – 1852*. Einaudi

Bobbio N., Matteucci N., Pasquino G., *Il Dizionario di Politica*, UTET, 2007

Bravo G. M., *Storia del socialismo 1789-1848. Il pensiero socialista prima di Marx,* Editori Riuniti, 1976

Brunelli G., *Donne e politica,* Il Mulino, 2006

Ceniza Sherry, *Walt Whitman and 19th Century Women Reformers,* The University of Alabama Press, 1998

Chevallier J. J., *Storia del pensiero politico,* Il Mulino, Vol. III, 1990.

Cole G. D. H., *The life of Robert Owen*, 3. Ed., London, Cass & Co, 1965

Conti Odorisio Ginevra, *Harriet Martineau e Tocqueville. Due diverse letture della democrazia americana*, Rubbettino, 2003.

Conti Odorisio G., Taricone Fiorenza, *Per Filo e per Segno. Antologia di testi politici sulla questione femminile dal XVII al XIX secolo*. Giappichelli Editore, Torino, 2008.

Conti Odorisio G., *Ragione e tradizione. La questione femminile nel pensiero politico*, Aracne, 2005.

Conti Odorisio G.; *Storia dell'idea femminista in Italia*, ERI, 1980

Conti Odorisio G., *S. H. N. Linguet. Dall'ancient régime alla rivoluzione*, Roma, Giuffrè, 1975

Cott Nancy F., *History of Women in the United States: Historical Articles on Women's Lives and Activities* / edited with an introduction by Ellen DuBois, 1992/1994, K. G. Saur, Munich, Vol. 19 e 20.

Crespi Franco, *Manuale di sociologia della cultura*, Editori Laterza, 2006.

Dahal Robert A., *Sull'uguaglianza politica*, Editori Laterza,2007.

De Bartolomeo M., Magni V., *Voci della Filosofia. Autori, opere, temi*., Atlas, 2011

Dippel H., *Storia degli Stati Uniti*, 2002, Carocci

Duby e Perrot, *Storia delle donne. L'Ottocento*, a.c. di G. Fraisse e M Perrot., Laterza, 2002.

Duby G., Perrot M., *Storia delle donne. Il Novecento*, a.c. di Françoise Thébaud, Laterza, 2007

Dumont L., *Homo Hierarchicus. Il sistema delle caste e le sue implicazioni*., Adelphi, 1991

Fabietti Ugo, *Storia dell'antropologia*, Zanichelli, 2000.

Favretto I., *Storia d'Europa nel XX secolo. Gran Bretagna*, Unicopli, 2004

Filoramo G., Massenzio M., Raveri M., Scarpi P., *Manuale di storia delle religioni*, Laterza, 2000

Filoramo G. (a.c. di), *Cristianesimo*, Laterza, 2002

Firpo Luigi (Collana diretta da), *Storia delle idee politiche, economiche e sociali*. UTET, 1982. Vol. 5

Fornero G., *La Filosofia Contemporanea* 3/ di Giovanni Fornero, Franco Restaino, Dario Antiseri, TEA, 1996.

Galante Garrone A., *I radicali in Italia (1849-1925)*, Garzanti, 1973

Griffo M., Quagliariello G**.** (a.c. di), *Élie Halévy e l'era delle tirannie*, Rubbettino, 2001.

Guida F., *La Russia e l'Europa centro-orientale: 1815-1914*, Carocci, 2003

Habermas Jürgen, *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Laterza, 2008.

Habermas Jürgen, *Tra scienza e fede,* Laterza, 2008.

Halévy Élie, *Histoire du socialisme européen,* Gallimard, 2006.

Harrison J. F. C., *Robert Owen and the Owenites in Britain and America*. The *Quest for the New Moral World*, Routledge and Kegan Paul, 1969

Hobsbawm E. J., *Studi di Storia del Movimento Operaio. Classi lavoratrici e rivoluzione industriale nell'Inghilterra del secolo XIX*. Einaudi. 1978

Ibañez Tomás, *Il libero pensiero. Elogio del relativismo,* Elèuthera, 2007.

Jacoby Susan, *Freethinkers: A History of American Secularism*, Metropolitan Books. Henry Holt and Company, New York, 2004.

Kaiser Anna (a.c. di), *La Bildung ebraico-tedesca del Novecento*, Bompiani, 2006.

Kleinberg Jay, Boris Eileen, Ruiz Vicki L. (Edited by), *The Practice of U. S. Women's History. Narratives, Intersections and Dialogues*, Rutgers University Press, New Brunswick, New Jersey, and London, 2007.

Krugman Paul, *La coscienza di un liberal*, Editori Laterza, 2008.

Lévinas E., *Fuori dal soggetto,* Marietti, Genova, 1992

Lipset S. M., *L'uomo e la politica. Le basi sociali della politica*, Edizioni di Comunità, 1963

Maldwin Jones A., *Storia degli Stati Uniti D'America. Dalle prime colonie inglesi ai giorni nostri*, Bompiani, 2007.

Mannheim Karl, *Ideologia e utopia*, 1999, Il Mulino

Mastellone Salvo, *Storia della Democrazia in Europa. Dal XVIII al XX secolo*. Introduzione di Norberto Bobbio, UTET, 2006

Matteucci Nicola, *Lo Stato moderno. Lessico e percorsi*, Il Mulino, 1997.

Merker Nicolao, *Karl Marx. Vita e opere*, Laterza, 2010

Mitchell Reid, *La guerra civile americana*, Il Mulino, 2007

Modugno Roberta A., *Mary Wollstonecraft: Diritti Umani e Rivoluzione francese,* Soveria Mannelli: Rubbettino, c2002.

Moller Okin Susan, *Women in Western Political Thought*, Princeton University Press, New Jersey, 1992.

Mosse G., *Ebrei in Germania fra assimilazione e antisemitismo,* La Giuntina, 1991

Nussbaum Martha C., *Coltivare l'umanità. I classici, il multiculturalismo, l'educazione contemporanea*, Carocci, 2001.

Olafson Hellerstein, Leslie Parker Hume, and Karen M. Offen (Edited by), *Victorian Women. A Documentary account of women's lives in Nineteenth-Century England, France, and the United States*. Stanford University Press, 1981.

Paine Thomas, *Common Sense*. Edited with an introduction by Isaac Kramnick. Londra, Penguin Books, 1986.

Paine Thomas, *Rights of Man*. By Thomas Paine; with a biographical introduction by Philip S. Foner. Secaucus, New Jersey: Citadel press, c1974

Pichetto M. T., *"A friendship of no ordinary character" Frances Wright e il generale La Fayette* in G. Angelini, M. Tesoro (a.c. di) De Amicitia: scritti dedicati a Arturo Colombo, F. Angeli, Milano, 2007.

Pollard S., *Il sogno di Robert Owen: mito e realtà. Le origini della cooperazione in Gran Bretagna*, Bulzoni 1992

Polanyi K., *La grande trasformazione* Introduzione di Alfredo Salsano, Einaudi, 2000.

Riot-Sarcey M., *La démocratie à l'épreuve des femmes. Trois figures critiques du pouvoir*, 1830-1848, Bibliothèque Albin Michel Histoire, 1994.

Rossi-Doria Anna, *Dare forma al silenzio. Scritti di storia politica delle donne*, Viella, 2007

Rossi-Doria A**.** (a. c. di), *La libertà delle donne. Voci della tradizione politica suffragista*, Rosemberg & Sellier, 1990.

Russell B., *Storia della filosofia occidentale*, TEA, 2010

Sartori G., *La democrazia in trenta lezioni*, Mondadori, 2008

Schlesinger Arthur M. Jr, *The Age of Jackson*, Back Bay Book, 1998

Scott Wallach Joan, *Gender and the politics of History*. Revisited Edition, Columbia University Press, New York, 1999.

Scott Wallach Joan, *Feminism & History*, Oxford University Press, 2003

Sen A. K., *Etica ed economia*, Laterza, 2004

Shakespeare W., *Otello*, Garzanti, 2006

Spini G., *Risorgimento e protestanti*, Claudiana, 2008

Taricone F., *Elementi di Storia delle dottrine politiche*, Caramanica, 2006

Taricone Fiorenza, *Teoria e prassi dell'associazionismo italiano nel XIX e XX secolo*, Edizioni Università di Cassino, 2008.

Testi Arnaldo, *La formazione degli Stati Uniti*, Il Mulino, 2011.

Tonello Fabrizio (a.c. di), *La Costituzione degli Stati Uniti. Storia, testo inglese, nuova traduzione, commento e note*, Bruno Mondadori, 2010.

Wandycz Piotr S., *Il prezzo della libertà. Storia dell'Europa centro-orientale dal Medioevo ad oggi.* Il Mulino, 2001

Weber Max, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, BUR, Rizzoli, 2010

White Ronald C. Jr., *A. Lincoln. A Biography*, Random House Trade Paperbacks, 2009.

Young F. Ralph, *Dissent in America: Voices that shaped a nation*, Pearson Longman K., 1996.

Verucci G., *L'Italia laica prima e dopo l'unità : 1848-1876,* Laterza, 1996.

Villari R., *Storia Moderna*, Laterza, 1974

Wollstonecraft M., *I diritti delle donne*, Franca Ruggieri (a cura di), Roma, Editori Riuniti, 1977

f. ARTICOLI SU RIVISTE SCIENTIFICHE

Doress-Worters Paula B., *Getting to the source. Madame Rose: A Life of Ernestine L. Rose as told to Jenny P.d'Héricourt.* Introduction by Paula Doress-Worters. In "Journal of Women's History", The John Hopkins University Press, 2003, Indiana University Press, Vol.15, No. 1 (Spring)

DuBois E. C., *Ernestine Rose and the Emancipation of 1848*, Proceedings of the Third Annual Gilder Lehrman Center International Conference at Yale University: *Sisterhood and Slavery: Transatlantic Antislavery and Women's Rights*, Oct. 25-28, 2001, Yale University, New Haven, Connecticut.

DuBois Ellen Carol, *The radicalism of the Woman Suffrage Movement: Notes toward the Reconstruction of Nineteenth-century Feminism,* in Feminist Studies, Vol.3, No. 1/2 (Autumn, 1975), pp. 63-71.

Schappes Morris U., Ernestine *L. Rose: her address on the anniversary of West Indian Emancipation. (*Address at the Anniversary of West Indian Emancipation at Flushing, Long Island, New York, August 4, 1853). In: "The Journal of Negro History", vol. 34, n. 3 (Jul. 1949), pp. 344-355. Published by: Association for the Study of African-American Life and History, Inc. su Jstor.org.

Ruchames Louis, *William Lloyd Garrison and the Negro Franchise*. In "The Journal of Negro History", Vol. 50, N0. 1 (gennaio 1965), pp. 37-49. Pubblicato da: Association for the Study of African-American Life and History (ASALH), Inc. Su JSTOR (http://www.jstor.org)

William Lloyd Garrison, *Letters of William Lloyd Garrison to John B. Vashon*, Boston, July 27, 1847. In: The Journal of Negro History, Vo. 12, No. 1 (Jan., 1927)

RICERCHE SVOLTE NEI SEGUENTI CENTRI DI RICERCA E BIBLIOTECHE IN ITALIA

Centro di Cultura Ebraica della Comunità Ebraica di Roma
Via Arco dé Tolomei 1, 00153 Roma.

Centro Studi Americani
Via Michelangelo Caetani 32, 00186 Roma.

Accademia Polacca delle Scienze di Roma
Palazzo Doria (Piazza Venezia), Vicolo Doria 2, 00187 Roma

Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea
Via Michelangelo Caetani 32, 00186 Roma

Biblioteca Federico Chabot, Facoltà di Lettere e Filosofia,
Università degli Studi La Sapienza. Piazzale Aldo Moro 1, Roma.

Biblioteca di Area Umanistica sezione Angelo Broccoli.
Università degli Studi di Roma Tre. Via del Castro Pretorio 20.

Biblioteca di area umanistica Giorgio Petrocchi, Via Ostiense 236, 00144 Roma

Biblioteca di Area giuridico-economico-politica. Sezione Storico-politico-sociale. Facoltà di Scienze Politiche. Università degli Studi di Roma Tre. Via G. Chiabrera, 199, 00145 Roma

Biblioteca Lelio e Lisli Basso Issoco. Via della Dogana Vecchia 5, Roma

Biblioteca Angelica, Piazza S. Agostino 8, Roma

RICERCHE SVOLTE NEI SEGUENTI CENTRI DI RICERCA E BIBLIOTECHE ALL'ESTERO

British Library, Reading Room of Social Sciences, Euston Road 96, St Pancras, Londra.

The Arthur and Elizabeth Schlesinger Library on the History of Women in America, Radcliffe Institute for Advanced Study, Università di Harvard, 10 Garden Street, Cambridge, Massachusetts.

Widener Library, Harvard Yard, Università di Harvard.

Houghton Library. Harvard Yard, Università di Harvard.

Boston Public Library, Central Library, 700 Boylston Street, Copley Square, Boston (Massachusetts).

SITOGRAFIA DEI DOCUMENTI DIGITALIZZATI

- Votes for Women. Selections from The National American Woman Suffrage Association Collection, 1848-1921, American Memory Project, Library of Congress. http://memory.loc.gov/ammem/nawbibquery.html
- Brandeis University. Women's Studies Research Center, Waltham, Ma. http://www.brandeis.edu/centers/wrsc/Ernestine_Rose_Website/speech
- Full text di articoli su riviste scientifiche http://www.jstor.org
- *Project MUSE*. Scholarly journals online. The John Hopkins University Press http://muse.jhu.edu/
- New York Times Archive 1851-1989 http://www.nytimes.com/ref/membercenter/nytarchive.html

e-BOOK

Whitman W., *Democratic Vistas*, Edited by Ed Folsom, 2010, University of Iowa Press

Ianniciello R., *Henry David Thoreau: la Folosofia dell'Essere*, 2009, Arianna Editrice

Foote G. W. (by), *Reminiscences of Charles Bradlaugh*, 1891, per Kindle

Marquand D., *Britain since 1918,. The strange career of British democracy*, Weindenfeld & Nicolson, 2007, London

Putnam S. P., *400 Years of Freethought*, New York, The Truth Seeker Company, 1894

Alexander Pope, *An Essay on Man.* Epistle III, VI., (London, 1733-34), 4 vols. Fisher Rare Book Library (Toronto), published by the Web Development Group, Information Technology Services, University of Toronto Libraries

Giladi B., *A Tale of One City: Piotrkow Trybunalski*, Shengold Publishers, New York